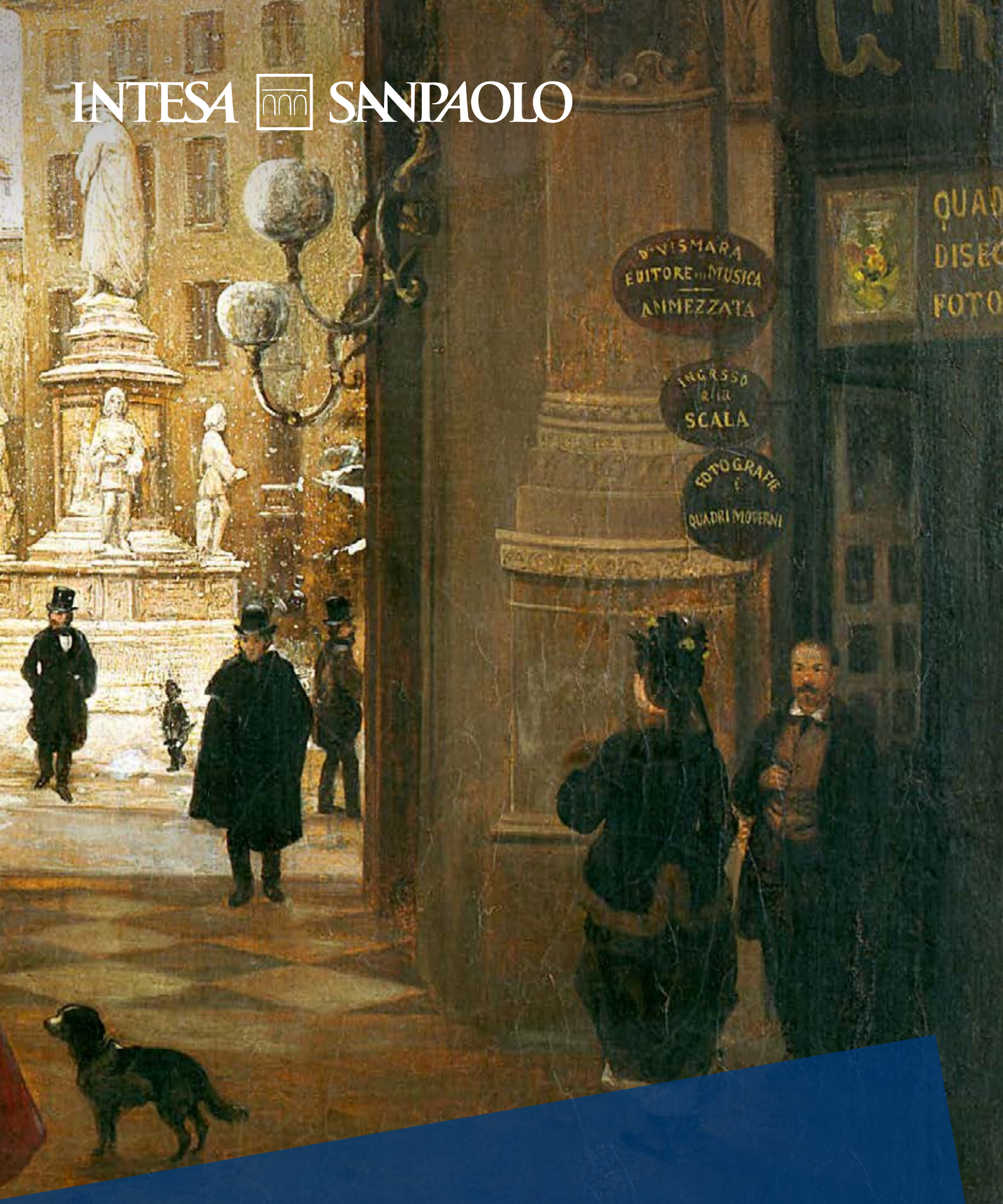
INTESA SANPAOLO



Bilanci 2018

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Assemblea ordinaria
del 30 aprile 2019

Relazione e bilancio consolidato
del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2018

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo
dell'esercizio 2018

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 9.085.534.363,36 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo 7

Cariche sociali 11

Lettera del Presidente 13

RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Introduzione 17

La transizione al principio contabile internazionale IFRS9 19

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il 2018 in sintesi
Dati economici e indicatori alternativi di performance 46
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance 49
Indicatori alternativi di performance e altri indicatori 50
Executive Summary 53

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio 79

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali 87

I risultati per settori di attività e per aree geografiche 127

Corporate Governance e politiche di remunerazione 161

La responsabilità sociale e ambientale 173

Il titolo Intesa Sanpaolo 179

Altre informazioni 185
Altre informazioni 187
La prevedibile evoluzione della gestione 188

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili consolidati
Stato patrimoniale consolidato 192
Conto economico consolidato 194
Prospetto della redditività consolidata complessiva 195
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato 196
Rendiconto finanziario consolidato 198

Nota Integrativa consolidata
Parte A - Politiche contabili 201
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale 275
Parte C - Informazioni sul conto economico 359
Parte D - Redditività consolidata complessiva 384
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 385
Parte F - Informazioni sul patrimonio 519
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 523
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate 535
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 542
Parte L - Informativa di settore 547

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998 **551**

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato **553**

Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo **565**

RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

La transizione al principio contabile internazionale IFRS9 601

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE
Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori 620
I risultati dell'esercizio 625
Altre informazioni 633
La prevedibile evoluzione della gestione 635

Proposte all'Assemblea **637**

BILANCIO DI INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili
Stato patrimoniale 644
Conto economico 646
Prospetto della redditività complessiva 647
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 648
Rendiconto finanziario 650

Nota Integrativa
Parte A - Politiche contabili 653
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale 706
Parte C - Informazioni sul conto economico 760
Parte D - Redditività complessiva 779
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 780
Parte F - Informazioni sul patrimonio 832
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 835
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate 837
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 845
Parte L - Informativa di settore 850

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998 **851**

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo **853**

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo **863**

Glossario **901**

Contatti **919**

Calendario finanziario **923**

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO

BANCA 5 LA BANCA A PORTATA DI MANO – Gruppo INTESA SANPAOLO

BANCAPULIA

BANCA CR FIRENZE

BANCA IMI

BANCA PROSSIMA PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITÀ

CARISBO

FIDEURAM INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING

MEDIOCREDITO ITALIANO

NORD OVEST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
1.121	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	4
	Banca IMI	1
	Banca 5	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
568	Banca CR Firenze	284
	Fideuram	41
	Banca Prossima	10
	Banca Apulia	2
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1

NORD EST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
809	CR in Bologna	148
	Fideuram	56
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
633	Banca Apulia	98
	Fideuram	26
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO	Controllate	
Filiali	Società	Filiali
234	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 dicembre 2018

Società Prodotto

INTESA SANPAOLO VITA

Bancassicurazione e Fondi Pensione

MEDIOCREDITO ITALIANO

Credito industriale, Factoring e Leasing

EURIZON ASSET MANAGEMENT

Asset Management

SIREF FIDUCIARIA

Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO

ALEXBANK | بنك الإسكندرية
BANCA IMI
BANCA INTESA
BANCA INTESA Beograd
banquemorval
CIB BANK
EXIMBANK
FIDEURAM BANK LUXEMBOURG
FIDEURAM INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING
INTESA SANPAOLO BANK Albania
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG
INTESA SANPAOLO BANK Romania
INTESA SANPAOLO BANK
INTESA SANPAOLO BANKA Bosna i Hercegovina
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND
INTESA SANPAOLO BRASIL SA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANK SUISSE
PRAVEX BANK
PRIVREDNA BANKA ZAGREB
VÚB BANKA

AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

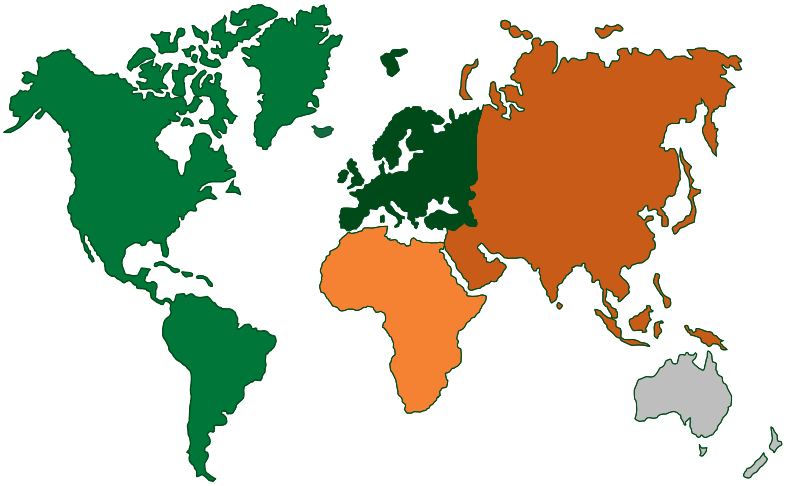
Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles(1)
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	34
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	192
Federazione Russa	Banca Intesa	32
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram Bank Luxembourg	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Moldavia	Eximbank	17
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	34
Serbia	Banca Intesa Beograd	154
Slovacchia	VUB Banka	201
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	49
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank Suisse	1
	Banque Morval	2
Ucraina	Pravex Bank	50
Ungheria	CIB Bank	68

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	175

Dati al 31 dicembre 2018
(1) Institutional Affairs

Società Prodotto

CONSUMER FINANCE HOLDING
PBZ CARD

Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento

CIB LEASING
INTESA LEASING Beograd
PBZ LEASING
VÚB LEASING

Leasing

EURIZON ASSET MANAGEMENT
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT IRELAND
INTESA SANPAOLO LIFE
VÚB ASSET MANAGEMENT
意才财富

Wealth Management

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA [(a)]
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO [(*)] Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI [(**)] Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA [(*)] Bruno PICCA Alberto Maria PISANI [(*)] Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO [(*)]
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Fabrizio DABBENE
Società di Revisione	KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale
(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione
(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Lettera del Presidente

Signori Azionisti,

i cambiamenti profondi nei modelli di sviluppo della società e dell'economia, su scala mondiale, richiedono risposte efficaci a tutti i livelli, anche da parte delle imprese.

La globalizzazione ha sostenuto la crescita delle economie emergenti, riducendo la distanza reddituale rispetto alle economie sviluppate, ma ha ampliato quasi ovunque la diseguaglianza sociale all'interno dei paesi. Il tema della disuguaglianza economica e dell'asimmetria di opportunità ha assunto dimensioni tali da non poter più essere trascurato, non solo per motivi etici ma anche per offrire alle nuove generazioni un futuro sostenibile e assicurare nel presente la stabilità sociale. Al contempo, le problematiche connesse al cambiamento climatico sono divenute un'emergenza che richiama tutti a una concreta attenzione nell'uso delle risorse disponibili, alla gestione consapevole dell'impronta ambientale.

In questo contesto la responsabilità individuale è diventata una responsabilità collettiva che coinvolge anche le banche. Dal 2007 esse sono sottoposte a spinte evolutive straordinarie. L'accresciuta complessità del business, l'impatto delle nuove tecnologie digitali, l'entrata nel settore dei *big tech* e delle *fintech*, oltre ai cambiamenti nella regolamentazione e nella vigilanza, hanno imposto una revisione profonda del modo di fare banca.

Intesa Sanpaolo ha guardato avanti, disegnando piani di impresa miranti alla posizione di leader del settore in Italia e in Europa, sia per i risultati economici, sia in tema di responsabilità sociale ed ambientale: in quest'ultimo campo la Vostra banca è – insieme a non molte aziende europee - in cima alle classifiche mondiali.

Nel 2016 abbiamo adottato il modello monistico, mirando alla trasparenza, alla tutela degli investitori, del mercato e degli interessi di tutti gli stakeholders. Il nuovo modello è stato applicato con successo. Abbiamo conseguito maggiore efficienza nella gestione e più efficacia dei controlli, per rispondere alla accresciuta complessità del business, ai cambiamenti nella regolamentazione e alla maggiore diversificazione ed internazionalizzazione dell'azionariato della Banca.

Nel 2018 l'economia mondiale ha registrato una crescita moderata. L'hanno frenata l'incertezza geopolitica e la minaccia del protezionismo; in Europa hanno pesato anche le differenti visioni tra i paesi membri, l'avvicinarsi delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, gli effetti del referendum del 23 giugno 2016 in cui prevalse la volontà di far uscire il Regno Unito dall'Unione Europea. Nonostante ciò, la Vostra Banca ha proseguito lungo il cammino di trasformazione e di rafforzamento che era stato tracciato.

Il nuovo piano di impresa 2018-2021 prevede obiettivi di grande rilievo, economici e di attenzione alla comunità. Tra gli obiettivi economici, particolare attenzione è rivolta allo sviluppo dei ricavi, cogliendo nuove opportunità di business in ambito *wealth management* e *protection;* alla riduzione degli stock di NPL e del profilo di rischio, senza oneri straordinari per gli azionisti; alla semplificazione delle entità giuridiche; al contenimento dei costi rafforzando il livello di eccellenza europeo già raggiunto in questo campo. Non meno sfidante l'obiettivo di divenire la prima banca ad impatto sociale al mondo, dedicando risorse ed energie per interventi volti a ridurre le disuguaglianze e la povertà, spesso collegate alla non bancabilità delle controparti. Si tratta di un obiettivo fatto di passi concreti nella direzione dell'inclusione sociale, dell'aiuto non commiserevole ma progettuale e della valorizzazione della diversità. Obiettivi raggiungibili grazie alla passione e all'impegno delle nostre persone e sostenuti dalla disponibilità economica assicurata da buoni risultati, accompagnati da una solidità patrimoniale invidiabile.

La redditività e la robustezza del modello di business scelto - che coniuga banca ed assicurazione - sono fattori cruciali per migliorare ulteriormente la competitività, investendo nello sviluppo del capitale umano. Nel *wealth management* la Vostra Banca ha aumentato l'impegno dedicato alla crescita internazionale e al potenziamento della presenza in nuove aree geografiche.

Alla base di queste trasformazioni vi è un deciso cambiamento culturale: la strategia è centrata sulla trasformazione digitale e sulla multicanalità, in sintonia con i nuovi comportamenti dei clienti, con l'evoluzione delle tecnologie e con uno scenario competitivo che sta rivoluzionando il modo di fare banca. La tecnologia al servizio della finanza cambierà i servizi, l'approccio al risparmio, gli investimenti e l'attività bancaria nel ventunesimo secolo. Intesa Sanpaolo, con i 2,8 miliardi di investimenti in digitale previsti dal piano di impresa 2018-2021, conferma il suo impegno nella trasformazione digitale, considerata una priorità per il Gruppo.

Le linee strategiche del piano di impresa prevedono anche cambiamenti organizzativi. È stato quasi completato il processo di semplificazione dell'articolazione societaria, mentre prosegue la razionalizzazione della presenza territoriale, curando la prossimità personale con i clienti anche mediante il nuovo strumento di Banca 5®. Ne conseguono aumenti di efficacia e ulteriori riduzioni di costi.

Intesa Sanpaolo ha raggiunto, pur in un contesto più complesso del previsto, tutti gli obiettivi del Piano d'Impresa, chiudendo il 2018 con un utile netto consolidato di 4.050 milioni di euro. Al conseguimento di tale risultato, il più alto dal 2007, hanno contribuito in misura significativa, a fianco della Banca dei Territori, la Divisione Corporate e Investment Banking e le Banche Estere, a conferma della cresciuta importanza delle attività non retail e dell'apertura internazionale del Gruppo, insieme alle attività nei campi della gestione del risparmio e assicurativo, in cui il Piano di Impresa prevede una crescita consistente.

I buoni risultati dell'anno riflettono una redditività che deriva dalla solidità della base patrimoniale, dalla forte posizione di liquidità e da un modello di business resiliente e ben diversificato. Un quadro confermato dagli stress test, che collocano il Gruppo ai vertici del settore bancario europeo.

Con il perfezionamento, a fine 2018, dell'accordo con Intrum è stato già conseguito oltre il 60% dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati che il Piano Impresa prevede per l'intero quadriennio 2018-21; sarà quindi possibile fare ancora di più. Dal 2015 la strategia di derisking del Gruppo si avvale della gestione proattiva del credito e del recupero delle sofferenze, affidato prioritariamente alle nostre persone, che ha permesso di riportare il valore dello stock dei crediti deteriorati ai livelli del 2009, senza costi straordinari per gli azionisti. Nel solo 2018 abbiamo riportato in bonis 20.000 aziende, preservando circa 100.000 posti di lavoro. Un modo efficace di sostenere l'economia reale e contribuire allo sviluppo delle comunità in cui operiamo. Nel 2018 la Vostra Banca ha concesso circa 50 miliardi di euro di nuovo credito a medio-lungo termine per gli investimenti delle famiglie e delle imprese italiane. Il valore economico generato dall'esercizio 2018 – 17 miliardi di euro - è stato distribuito per l'87% agli stakeholders, di cui il 39% alle persone che lavorano per noi, il 22% agli Azionisti, e il rimanente a fornitori, Stato, Enti, Istituzioni e Comunità, inclusa una quota degli utili d'esercizio destinata a sostenere progetti ad elevato impatto sociale e a favore delle persone caratterizzate da maggiore fragilità socio economica.

A fronte di un utile netto consolidato del Gruppo pari a 4.050 milioni di euro e di un utile individuale della Capogruppo pari a 3.686 milioni di euro, viene proposta all'assemblea ordinaria la distribuzione per cassa di dividendi per 3.449 milioni di euro pari a 19,7 centesimi di euro per azione ordinaria al lordo delle ritenute di legge.

Gian Maria Gros-Pietro

Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.
Come più puntualmente indicato nei pertinenti capitoli del presente documento, in relazione all'applicazione del principio contabile IFRS 9, i prospetti contabili sopra citati sono stati modificati rispetto a quelli pubblicati nel 2017, in conformità a quanto stabilito dalla Circolare 262 della Banca d'Italia che disciplina i bilanci bancari e per tenere conto dell'evoluzione normativa e dell'opzione di applicazione da parte del Gruppo Intesa del c.d. "Deferral Approach", in base al quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi IFRS 17.
A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. Anche gli schemi riclassificati presentati e commentati nella presente Relazione sono stati, di conseguenza, opportunamente modificati rispetto a quelli pubblicati nel corso del 2017 per tenere conto dell'applicazione dell'IFRS 9.
La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.
Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di amministrazione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio, consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.
La Dichiarazione consolidata non finanziaria, redatta ai sensi del D. Lgs. 254 del 30 dicembre 2016, che illustra i temi ambientali, sociali e attinenti al personale è pubblicata - come consentito - come relazione distinta congiuntamente al presente bilancio ed è consultabile alla sezione Sostenibilità del medesimo indirizzo internet.
Vengono altresì pubblicate e rese disponibili sul sito internet secondo i relativi iter approvativi le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF e l'informativa prevista dal Terzo pilastro di Basilea (il c.d. Pillar 3).

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Nel presente capitolo, da intendersi parte integrante della sezione A.1 della Nota integrativa - Parte A del Bilancio 2018, si illustrano gli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time Adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel Bilancio 2018, peraltro inclusi anche tra gli allegati al Bilancio.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o ampli un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'"incurred loss" prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere "generale" fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rilevazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance ha imposto, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di rappresentare i requisiti necessari per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio "fully loaded", secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione", le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (c.d. SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il test SPPI, sono state classificate fra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico secondo l'IFRS 9. Solamente una quota non significativa dei titoli di debito – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Per il comparto crediti, il progetto di implementazione dell'IFRS 9 ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento per ciascuna Divisione di business. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
  - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
  - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
  - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
  - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

  Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Sulla base delle analisi svolte, è emerso che i portafogli di titoli di debito valutati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect.
Con riferimento, invece, ai titoli di debito classificati - sempre ai sensi dello IAS 39 - tra le Attività disponibili per la vendita, è stata definita, per la maggior parte dei portafogli, l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell. Solo in alcuni casi, con riferimento a fattispecie di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassificazioni di portafoglio, per tenere in considerazione, come previsto dal principio, il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9. Tali riclassificazioni hanno riguardato, in particolare, titoli di debito, valutati al fair value con impatto sul patrimonio netto ai sensi dello IAS 39, che sono stati ricompresi in un business model Hold to Collect in FTA e quindi valutati, in caso di superamento del test SPPI, con il criterio del costo ammortizzato.
Per quel che riguarda i crediti, la loro attuale modalità di gestione, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.
In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole in materia di business model - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al temine di un apposito processo di analisi, si è deciso di non avvalersi, per quel che attiene al Gruppo bancario, della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati stabiliti parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario + add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia - in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni - è stata definita la policy da applicare per un'analisi puntuale dell'evoluzione della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia). Ciò ai fini dell'identificazione sia dell'eventuale "significativo incremento del rischio creditizio" dalla data di prima iscrizione a quella di bilancio, con conseguente necessità di classificazione dell'esposizione nello stage 2, sia, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che, sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice, evidenziano le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD medie di segmento sulla tipologia di controparte valutata.
La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l''origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.
La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate vengono determinate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating al momento dell'erogazione/acquisto di ogni singolo strumento finanziario.
La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), è stata utilizzata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, in base alla quale sono state identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, possedevano un rating pari a "investment grade" (o di qualità similare).

Una volta definita l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini prudenziali, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn), nonché l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Con riferimento all'incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell'impairment di un credito, un'utile indicazione è venuta dal TRG[1]. Il TRG ha affrontato, tra l'altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell'ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell'intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
b) stima delle perdite sulla base dello scenario "most-likely" e successiva correzione dell'importo così ottenuto attraverso l'applicazione di un "add-on" (anche detto "overlay adjustment") per tener conto degli scenari meno probabili[2].

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piano di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Il disegno dello scenario "most-likely" avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi imposte al modello strutturale multi-paese (Global Economic Model) di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

Contestualmente alla predisposizione dello scenario Most-Likely, si procede con l'individuazione dei percorsi alternativi, utilizzati come input nel calcolo dell'Add-On ricorrendo all'utilizzo dell'ambiente di simulazione "Global Model" di Oxford Economics. Per alcune variabili, vengono imposti percorsi alternativi rispetto a quello previsto nello scenario Most-Likely, sulla base dei quali il modello viene risolto al fine di ricavare percorsi simulati coerenti per le altre variabili utilizzate nell'ambito del processo in oggetto.

Le variabili guida sono le seguenti:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito);
- indice di borsa europeo (DJ Eurostoxx 50);
- indice di borsa statunitense (S&P500);
- prezzi immobiliari residenziali (Stati Uniti);
- prezzi immobiliari residenziali (Italia).

[1] Il TRG o "IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)" è un forum di discussione con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall'IFRS 9.

[2] Tali metodologie alternative sono inoltre previste nel documento del Global Public Policy Committee of representatives of six largest accounting network, del 17 giugno 2016, intitolato "*The implementation of IFRS 9 impairment requirements by banks. Considerations for those charged with governance of systematically important banks*".

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:
- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outlier, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

Per ogni trimestre, viene identificato il percentile relativo alla variazione del trimestre presente nello scenario Most-Likely rispetto alla distribuzione storica delle variazioni riferite agli indicatori sopra riportati. A partire dal valore di percentile identificato, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. I nuovi valori identificati vengono utilizzati come input per la determinazione del fattore di Add-On negativo (valore più basso) e all'input per l'Add-On positivo (valore più alto). Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo per ognuno i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.
Nell'applicazione delle variazioni annue sul profilo trimestrale delle variabili, ogni scostamento dalla media annua viene distribuito, all'interno dei trimestri di previsione per quell'anno, seguendo una metodologia standardizzata di livellamento che minimizza la variabilità complessiva del profilo della variabile.
I due insiemi di variabili alternative così ottenuti vengono utilizzati come input nel citato Global Model di Oxford Economics, che viene quindi risolto per ricavare percorsi coerenti per tutte le restanti variabili e paesi. L'output del modello consiste in due dataset di variabili che riflettono, attraverso le equazioni del modello, i due shocks applicati (rispettivamente, peggiorativo e migliorativo). I dataset vengono controllati per verificare la presenza di eccessive volatilità trimestrali e/o incongruenze nel percorso delle variabili secondarie. Se necessario, viene effettuato un fine tuning dei risultati. Da questi dataset viene quindi estratto l'insieme di variabili che costituiscono i dataset più ristretti forniti per elaborare gli scenari alternativi di Add-On negli stadi successivi del processo.
In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.
Di tali eventi/scenari si valutano:
- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.
Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.
Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:
- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori o nel caso delle inadempienze probabili alla permanenza nello stato di rischio riducendo il valore recuperabile in relazione all'anzianità, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.
In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.
Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze. L'affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza.

Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): "*Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività….omissis….Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate*".
L'approccio previsto dall'IFRS 9 risulta essere significativamente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che "*l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:*
a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
b) il valore temporale del denaro;
c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".
In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore.
Ne consegue che, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita.
L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.
In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull'impairment degli strumenti finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle impairment losses a condizione che:
- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l'entità si attende di porre in essere;
- l'entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l'entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario "disposal".

Il TRG osserva inoltre che:
- al fine di supportare le aspettative dell'entità circa l'assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell'entità che le aspettative future, e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare l'ammontare recuperabile, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;
- l'inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l'IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili (pari a circa 24 miliardi, in termini di esposizione lorda, su un totale di 34 miliardi) è stato individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni relative a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle famiglie, aziende produttrici e enti pubblici;
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel "NPL plan" approvato dal Consiglio di Amministrazione, e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare i criteri previsti dal nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere i precedenti previsti dal principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continuano ad essere gestite in continuità con il passato, in linea con quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out). Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate.
Inoltre il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi ed il Comitato Controllo di Gestione sono stati interessati, nel corso della durata di progetto, come parte del percorso di implementazione del principio.
Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative aziendali: l'Impairment Policy (approvata dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione) che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese e le Guide di processo, che definiscono le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.
Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo che vede l'area del Chief Lending Officer, la Capital Light Bank e l'area del Chief Risk Officer responsabili rispettivamente, i primi due della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, la terza responsabile della misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. add on di scenario).
Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; la definizione delle assunzioni base compete alla direzione Studi e Ricerche in analogia a quanto fatto per altre poste di bilancio (e.g. impairment di attività immateriali) e in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale e dei Budget.
Come detto l'Area CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione della Direzione Convalida, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. Le analisi della Direzione Convalida includono il review della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la data validation, la riperformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l'aggiornamento delle policy in essere e tramite la predisposizione dalle Regole in materia di Business Model, approvate dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione. Tali Regole definiscono e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all'interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le Guide di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.
In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l'esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico

tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all'interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo.
Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l'eventuale esercizio dell'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come indicato nel paragrafo Criteri di redazione del Resoconto, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 e gli effetti sui coefficienti patrimoniali per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richieste da IFRS 9, approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'8 maggio 2018.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	120. Attività materiali	130. Attività immateriali	140. Attività fiscali	150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353																**9.353**
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		39.028	348	2.231	299	90	615										**42.611**
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			206	59.219	379		5										**59.809**
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		490	74.715	77.373				4									**152.582**
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				3.518	496	71.967	410.108										**486.089**
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39						405	18										**423**
50.	Derivati di copertura								4.213									**4.213**
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-204								**-204**
70.	Partecipazioni										678							**678**
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori											16						**16**
90.	Attività materiali												6.678					**6.678**
100.	Attività immateriali													7.741				**7.741**
110.	Attività fiscali														16.887			**16.887**
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione															627		**627**
130.	Altre attività																9.358	**9.358**
	TOTALE DELL'ATTIVO	**9.353**	**39.518**	**75.269**	**142.341**	**1.174**	**72.462**	**410.746**	**4.217**	**-204**	**678**	**16**	**6.678**	**7.741**	**16.887**	**627**	**9.358**	**796.861**

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative per quel che attiene al Gruppo bancario, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare:

- la riclassifica di quota parte dei titoli di debito disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che per 3.518 milioni sono stati allocati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a seguito della modifica del modello di business, e per 555 milioni tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sia per effetto della modifica del modello di business sia a seguito del fallimento del test SPPI;
- la riclassifica, per effetto della modifica del modello di business, di attività finanziarie detenute fino a scadenza tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per 299 milioni e tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 379 milioni;
- la riclassifica, per effetto della modifica del modello di business, di attività finanziarie valutate al fair value tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 206 milioni;
- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che, per un ammontare pari a 1.176 milioni, sono state ricondotte tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, pari a 3.652 milioni, che sono confluiti per 3.152 milioni tra le attività finanziarie per cui viene esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al fair value con impatto a patrimonio netto (senza riciclo a conto economico) e per 500 milioni tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Si segnala inoltre che la riclassifica dei crediti verso banche e verso clientela nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico per effetto del fallimento del test SPPI risulta marginale (705 milioni).

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017, nonché quelle dovute all'inserimento di apposite voci destinate ad accogliere i dati riferibili alle attività e passività finanziarie delle Imprese di assicurazione del Gruppo, che, in virtù dell'applicazione del più volte richiamato "Deferral Approach", continueranno ad essere valutate ai sensi di quanto previsto dallo IAS 39 fino all'entrata in vigore dell'IFRS 17, prevista per il 2021.

In particolare con riferimento alla nuova Circolare 262 si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziare detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, sono state create le seguenti voci:

- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie valutate al fair value, le attività finanziarie disponibili per la vendita e gli eventuali derivati con fair value positivo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e quelli verso clientela, così come definiti nel rispetto dello IAS 39.

Passività

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	130. Riserve tecniche	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	99.989	323.386	92.985											**516.360**
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1	57	1.254											**1.312**
20.	Passività finanziarie di negoziazione				41.218		238								**41.456**
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					3									**3**
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39				67	68.166									**68.233**
40.	Derivati di copertura						7.251								**7.251**
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							478							**478**
60.	Passività fiscali								2.509						**2.509**
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione									264					**264**
80.	Altre passività										12.225				**12.225**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											1.410			**1.410**
100.	Fondi per rischi e oneri										349		5.481		**5.830**
110.	Riserve tecniche													82.926	**82.926**
TOTALE		**99.990**	**323.443**	**94.239**	**41.285**	**68.169**	**7.489**	**478**	**2.509**	**264**	**12.574**	**1.410**	**5.481**	**82.926**	

Patrimonio netto

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		140. Riserve da valutazione	150. Azioni rimborsabili	160. Strumenti di capitale	170. Riserve	180. Sovrapprezzi di emissione	190. Capitale	200. Azioni proprie (-)	210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	220. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
120.	Riserve da valutazione	-1.206									**-1.206**
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417									**417**
130.	Azioni rimborsabili										**-**
140.	Strumenti di capitale			4.103							**4.103**
150.	Riserve				10.921						**10.921**
160.	Sovrapprezzi di emissione					26.006					**26.006**
170.	Capitale						8.732				**8.732**
180.	Azioni proprie (-)							-84			**-84**
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)								399		**399**
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)									7.316	**7.316**
TOTALE		**-789**	**-**	**4.103**	**10.921**	**26.006**	**8.732**	**-84**	**399**	**7.316**	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO											**796.861**

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenziano, per completezza, esclusivamente:

- la riclassifica nel portafoglio di negoziazione di alcuni derivati, precedentemente classificati come strumenti di hedging, per cui si è proceduto in FTA alla rottura delle relazioni di copertura, in quanto legati a strumenti finanziari iscritti nell'attivo di bilancio confluiti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262 ed all'applicazione del Deferral Approach.

Per quel che riguarda i nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Banca d'Italia, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In relazione all'applicazione del Deferral Approach, si sottolinea, invece, come negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, siano state create le seguenti voci:

- Stato Patrimoniale – Passivo: Voce 15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39, che accoglie i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Passivo: Voce 35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39, che accoglie le passività finanziarie di negoziazione, le passività finanziarie valutate al fair value ed i derivati con fair value negativo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Patrimonio Netto: Voce 125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione, che accoglie le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita, gli effetti dello shadow accounting ed i relativi impatti fiscali.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Attività

(milioni di euro)

	Voci	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b) Classificazione e misurazione	Impairment	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353			9.353
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.611	-52		42.559
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.809	51		59.860
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582			152.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	486.089	243	-4.137	482.195
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423			423
50.	Derivati di copertura	4.213			4.213
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204			-204
70.	Partecipazioni	678			678
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16			16
90.	Attività materiali	6.678			6.678
100.	Attività immateriali	7.741			7.741
110.	Attività fiscali	16.887	-47	1.178	18.018
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627			627
130.	Altre attività	9.358			9.358
	TOTALE ATTIVO	**796.861**	**195**	**-2.959**	**794.097**

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo (ante imposte) sul Patrimonio Netto Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a 242 milioni, come dettagliato di seguito.

L'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model", sostanzialmente riconducibile al portafoglio titoli di debito, ha determinato complessivamente un impatto positivo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato per 262 milioni. Tale effetto risulta ascrivibile ai seguenti fattori:

- riclassifica di attività finanziarie disponibili per la vendita in un business model "Hold to Collect" con conseguente rideterminazione del valore di carico e cancellazione della riserva AFS (+156 milioni);
- effetto positivo relativo ai titoli di debito che nel 2008/2009, a seguito della modifica dello IAS 39, erano stati classificati dai portafogli AFS/HFT a L&R, generando una riserva negativa di patrimonio. Confermando in FTA il modello di business "Hold to Collect", si è proceduto alla cancellazione contabile di tale riserva negativa in contropartita del valore contabile delle attività in esame, generando un impatto positivo pari a 87 milioni;
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model "Hold to Collect and Sell", con conseguente rideterminazione del valore di carico (fair value) e rilevazione nella riserva da valutazione delle variazioni di fair value intervenute dall'origination (+ 51 milioni);
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model di "Trading" e conseguente rideterminazione del valore di carico (fair value), con rilevazione delle variazioni di fair value intervenute dalla data di prima iscrizione di tali asset (-32 milioni) nell'apposita riserva di utili (Riserva di FTA).

L'adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI ha determinato un impatto negativo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato pari a 20 milioni, riferibile principalmente ai titoli di debito.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 4.137 milioni, come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 1.136 milioni riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2, i cui accantonamenti complessivi sono triplicati;
- maggiori rettifiche di valore su titoli performing per 95 milioni, sostanzialmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 2.906 milioni, principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L'impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per 2.063 milioni a sofferenze e per 843 milioni a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

Passività e patrimonio netto

(milioni di euro)

	Voci	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360		516.360
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312		1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.456		41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3		3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233		68.233
40.	Derivati di copertura	7.251		7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478		478
60.	Passività fiscali	2.509		2.509
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264		264
80.	Altre passività	12.225		12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410		1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	5.830	186	6.016
110.	Riserve tecniche	82.926		82.926
120.	Riserve da valutazione	-1.206	328	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417		417
130.	Azioni rimborsabili	-		-
140.	Strumenti di capitale	4.103		4.103
150.	Riserve	10.921	-3.265	7.656
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006		26.006
170.	Capitale	8.732		8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84		-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399	-13	386
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316		7.316
	TOTALE PASSIVO	**796.861**	**-2.764**	**794.097**

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 186 milioni iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta un miglioramento delle riserve di valutazione per 328 milioni e la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa per 3.265 milioni (con un effetto complessivo, inclusivo dell'impatto fiscale, sul Patrimonio di Gruppo negativo per 2.937 milioni).

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto Consolidato al 31.12.2017, così come riportato nel Bilancio 2017, ed il Patrimonio Netto Consolidato di apertura all'1.1.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

(milioni di euro)

	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	**56.604**
di cui: di Gruppo	56.205
di cui: di terzi	399
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model"	**262**
Adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	**-20**
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	**-**
variazione netta riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	74
variazione netta riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-74
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	**-4.042**
performing (Stage 1 e 2)	-1.136
non performing (Stage 3)	-2.906
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	**-186**
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	**-95**
performing (Stage 1 e 2)	-95
non performing (Stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	**-**
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-59
Effetto fiscale	**1.131**
Attribuzione al patrimonio di terzi degli effetti di transizione IFRS 9	**-13**
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	**-2.937**
Patrimonio Netto IFRS 9 - 01.01.2018	**53.654**
di cui: di Gruppo	53.268
di cui: di terzi	386

Si specifica, in particolare, che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment.
Con riferimento alle prime, si registrano riclassifiche pari a 74 milioni, con impatto nullo sul Patrimonio Netto Consolidato, per effetto di:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 in un business model di "Trading", con riallocazione della ex riserva AFS (negativa per 181 milioni) a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS (positiva per 145 milioni) a riserva di utili;

- riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, con riallocazione della ex riserva AFS (negativa per 38 milioni) a riserva di utili.

Con riferimento ai titoli di debito classificati fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'applicazione delle nuove regole di impairment determina un aumento della riserva di valutazione per 59 milioni ed un corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili, con impatto nullo sul Patrimonio Netto Consolidato.

Gli effetti contabili descritti in precedenza hanno anche delle conseguenze sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali. In particolare:
- l'incremento dell'impairment riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- l'incremento dell'impairment sulle posizioni IRB azzera la precedente shortfall producendo una excess reserve;
- l'effetto fiscale genera delle DTA che vengono portate in riduzione del CET 1 a causa del superamento delle soglie, nel caso in cui non sia prevista la loro deduzione già nell'esercizio in corso dalla normativa fiscale locale;
- gli RWA sulle posizioni standard si riducono grazie all'incremento dell'impairment.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, definito tenendo conto anche delle dinamiche della cosiddetta "shortfall", cioè l'eccedenza delle perdite attese prudenziali rispetto alle rettifiche di valore di bilancio, è pari a:
- 102 bps nell'approccio "fully loaded";
+ 2 bps con il c.d. "phase in", ossia con l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473a della Capital Requirements Regulation "CRR".

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio degli impatti sui ratios prudenziali:

(milioni di euro)

Risorse di capitale	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2017 incluse rettifiche regolamentari (grandfathering)	Patrimonio di vigilanza all'1.1.2018 con rettifiche regolamentari residue ex Basilea 3	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
			Impatto FTA all'1.1.2018	Situazione all'1.01.18	Impatto FTA all'1.1.2018	Situazione all'1.1.2018
Patrimonio netto contabile - quota Gruppo	56.205	56.205	-2.937	53.268	2.702	55.970
Eccedenza di perdite attese su rettifiche di valore (shortfall)	-298	-298	298	-	-	-
Aggiustamenti di capitale e deduzioni regolamentari	-17.856	-18.937	-498	-19.435	477	-18.958
Capitale primario di classe 1 (CET1)	**38.051**	**36.970**	**-3.137**	**33.833**	**3.179**	**37.012**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.414	5.436	-	5.436	-	5.436
Capitale di classse 1 (T1 = CET1 + AT1)	**43.465**	**42.406**	**-3.137**	**39.269**	**3.179**	**42.448**
Eccedenza di rettifiche di valore su perdite attese (excess reserve)	176	176	679	855	-855	-
Altri elementi di capitale di classe 2	7.732	8.035		8.035	-	8.035
Strumenti di classe 2 (T2)	**7.908**	**8.211**	**679**	**8.890**	**-855**	**8.035**
Capitale totale (TC = T1 + T2)	**51.373**	**50.617**	**-2.458**	**48.159**	**2.324**	**50.483**
Attività di rischio ponderate (RWA)	**286.825**	**285.893**	**-1.918**	**283.975**	**1.896**	**285.871**
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	**13,27%**	**12,93%**		**11,91%**		**12,95%**

Per completezza si segnala che, per effetto della Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) - che ha previsto la deducibilità rateizzata in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela operate in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - nell'ultimo trimestre dell'anno è stata girata a fiscalità anticipata la quota di fiscalità corrente eccedente il decimo ammesso in deduzione per il 2018 e, inoltre, si è resa possibile l'iscrizione di ulteriori DTA non qualificate IRAP per 140 milioni conseguenti alla maggiore recuperabilità dell'IRAP stessa derivante dalla suddetta rateizzazione.
Ai fini prudenziali, tenuto conto di quanto disposto dal Regolamento (UE) 2017/2395 in merito alla sterilizzazione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente, fino al 2022, dell'impatto dell'IFRS 9, al 31 dicembre 2018 le DTA connesse alla prima applicazione del principio contabile, sia quelle legate alla componente non deducibile nell'esercizio dell'effetto fiscale già rilevato in sede di FTA che le ulteriori DTA IRAP iscritte nel quarto trimestre, sono state considerate per il 5% del loro valore contabile tra gli elementi in deduzione dal Common Equity. Si precisa, inoltre, che, in maniera speculare, l'effetto positivo rilevato nel quarto trimestre derivante dall'iscrizione delle sopracitate DTA IRAP è stato computato per il 5% nel Common Equity. Gli effetti sopracitati hanno generato, complessivamente, un impatto negativo di circa 2 bps sul CET 1 ratio di Gruppo nel quarto trimestre 2018.

Prospetti contabili consolidati – Stato Patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		01.01.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.559
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*39.651*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*214*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*2.694*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.195
	a) Crediti verso banche	*72.108*
	b) Crediti verso clientela	*410.087*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
50.	Derivati di copertura	4.213
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204
70.	Partecipazioni	678
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16
90.	Attività materiali	6.678
100.	Attività immateriali	7.741
	di cui:	
	- avviamento	4.056
110.	Attività fiscali	18.018
	a) correnti	*4.802*
	b) anticipate	*13.216*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
130.	Altre attività	9.358
Totale dell'attivo		**794.097**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360
	a) debiti verso banche	*99.989*
	b) debiti verso la clientela	*323.386*
	c) titoli in circolazione	*92.985*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
40.	Derivati di copertura	7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478
60.	Passività fiscali	2.509
	a) correnti	*364*
	b) differite	*2.145*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264
80.	Altre passività	12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	6.016
	a) impegni e garanzie rilasciate	*535*
	b) quiescenza e obblighi simili	*1.104*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*4.377*
110.	Riserve tecniche	82.926
120.	Riserve da valutazione	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
130.	Azioni rimborsabili	-
140.	Strumenti di capitale	4.103
150.	Riserve	7.656
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006
170.	Capitale	8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	386
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	7.316
Totale del passivo e del patrimonio netto		**794.097**

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione Netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso Clientela	321.494	51.684	51.895	**425.073**	-844	-1.573	-29.481	**-31.898**	320.650	50.111	22.414	**393.175**
Crediti verso Banche	70.152	1.445	4	**71.601**	-30	-4	-4	**-38**	70.122	1.441	0	**71.563**
Titoli di debito	13.488	4.088	44	**17.620**	-79	-82	-2	**-163**	13.409	4.006	42	**17.457**
TOTALE	**405.134**	**57.217**	**51.943**	**514.294**	**-953**	**-1.659**	**-29.487**	**-32.099**	**404.181**	**55.558**	**22.456**	**482.195**

	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione Netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
Crediti verso Clientela	373.457	52.030	**425.487**	-1.299	-26.607	**-27.906**	372.158	25.423	**397.581**
Crediti verso Banche	71.858	4	**71.862**	-62	-4	**-66**	71.796	0	**71.796**
Titoli di debito	14.034	43	**14.077**	-244	-2	**-246**	13.790	41	**13.831**
TOTALE	**459.349**	**52.077**	**511.426**	**-1.605**	**-26.613**	**-28.218**	**457.744**	**25.464**	**483.208**

Si segnala che per la maggior parte delle esposizioni (circa il 90%) la classificazione nello stage 2 è riconducibile all'incremento (superiore alle diverse soglie che sono state stabilite) della PD lifetime rispetto all'origination. La parte residua è invece riconducibile alle classificazioni in stage 2 derivanti dalla presenza di trigger automatici di classificazione (principalmente, scaduti da oltre 30 giorni e posizioni forborne). Si segnala inoltre che circa un terzo dei rapporti classificati nello stage 2 attiene a rapporti a breve termine (inferiori a un anno) con conseguente misurazione attraverso l'expected credit loss con coerente scadenza.

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività		01.01.2018
Finanziamenti verso banche		71.576
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	71.562
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	14
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-
Finanziamenti verso clientela		**399.463**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		399.076
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	393.176
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.900
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		387
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	387
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		11.557
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	546
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	11.011
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		42.158
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.651
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	214
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.293
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		59.860
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		152.582
Voce 35	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		423
Voce 45	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Partecipazioni		678
Voce 70	Partecipazioni	678
Attività materiali e immateriali		14.419
Voce 90	Attività materiali	6.678
Voce 100	Attività immateriali	7.741
Attività fiscali		18.018
Voce 110	Attività fiscali	18.018
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		627
Voce 120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Altre voci dell'attivo		22.736
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	9.353
Voce 50	Derivati di copertura	4.213
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204
Voce 80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16
Voce 130	Altre attività	9.358
Totale attività		**794.097**

(milioni di euro)

Passività e patrimonio netto		01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		99.989
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	99.989
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		416.371
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	323.386
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	92.985
Passività finanziarie di negoziazione		41.456
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	41.456
Passività finanziarie designate al fair value		3
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		1.312
Voce 15	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		68.233
Voce 35	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
Passività fiscali		2.509
Voce 60	Passività fiscali	2.509
Passività associate ad attività in via di dismissione		264
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	264
Altre voci del passivo		19.954
Voce 40	Derivati di copertura	7.251
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478
Voce 80	Altre passività	12.225
Riserve tecniche		82.926
Voce 110	Riserve tecniche	82.926
Fondi per rischi e oneri		7.426
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	1.104
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	4.377
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	535
Capitale		8.732
Voce 170	Capitale	8.732
Riserve		33.578
Voce 130	Azioni rimborsabili	-
Voce 150	Riserve	7.656
Voce 160	Sovrapprezzi di emissione	26.006
- Voce 180	Azioni proprie	-84
Riserve da valutazione		-878
Voce 120	Riserve da valutazione	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		417
Voce 125	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
Strumenti di capitale		4.103
Voce 140	Strumenti di capitale	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi		386
Voce 190	Patrimonio di pertinenza di terzi	386
Risultato netto		7.316
Voce 200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316
Totale passività e patrimonio netto		**794.097**

Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività	**01.01.2018**
Finanziamenti verso banche	71.576
Finanziamenti verso clientela	399.463
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	399.076
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	387
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.557
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	*42.158*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Partecipazioni	678
Attività materiali e immateriali	14.419
Attività fiscali	18.018
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Altre voci dell'attivo	22.736
Totale attività	**794.097**

Passività	**01.01.2018**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	99.989
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	416.371
Passività finanziarie di negoziazione	41.456
Passività finanziarie designate al fair value	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
Passività fiscali	2.509
Passività associate ad attività in via di dismissione	264
Altre voci del passivo	19.954
Riserve tecniche	82.926
Fondi per rischi e oneri	7.426
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	535
Capitale	8.732
Riserve	33.578
Riserve da valutazione	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
Strumenti di capitale	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	386
Risultato netto	7.316
Totale passività e patrimonio netto	**794.097**

Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche				01.01.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Riclassifiche per deferral assicurativo	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	34.192	-21.567	12.625	63,1	-	-		-2.063	34.192 (*)	-23.630 (*)	10.562 (*)	69,1 (*)
Inadempienze probabili	17.406	-4.946	12.460	28,4	-16	-14		-838	17.390	-5.798	11.592	33,3
Crediti Scaduti / Sconfinanti	475	-96	379	20,2	-	-		-5	475	-101	374	21,3
Crediti Deteriorati	**52.073**	**-26.609**	**25.464**	**51,1**	**-16**	**-14**		**-2.906**	**52.057**	**-29.529**	**22.528**	**56,7**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*						*51.939*	*-29.483*	*22.456*	*56,8*
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*						*118*	*-46*	*72*	*39,0*
Crediti in bonis	***373.457***	***-1.299***	***372.158***	**0,4**	**39**	***46***	**-3**	**-1.164**	**373.493**	**-2.417**	**371.076**	**0,6**
Stage 2	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*					*-1.039*	51.684	-1.573	50.111	3,0
Stage 1	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*					*-125*	321.494	-844	320.650	0,3
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*						*315*		*315*	*n.a.*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	***13.313***	***-189***	***13.124***	**1,4**	***-7.385 (**)***	***223***	***-15***	***-88***	**5.913**	***-54***	**5.859**	**0,9**
Stage 2	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-				662	-23	639	3,5
Stage 1	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-				5.251	-31	5.220	0,6
Crediti detenuti per la negoziazione	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-				-		-	
Totale finanziamenti verso clientela	**438.843**	**-28.097**	**410.746**		**-7.362**	**255**	**-18**	**-4.158**	**431.463**	**-32.000**	**399.463**	

(*) Di cui sofferenze cedibili:
- esposizione lorda: 23.325 milioni
- rettifiche di valore complessive: -16.880 milioni
- esposizione netta: 6.445 milioni
- copertura: 72,4%

(**) Di cui 7.368 milioni relativi a titoli delle imprese finanziarie e governativi classificati come Loans & Receivables nel Bilancio 2017.

Relazione sull’andamento della Gestione

Il 2018 in sintesi

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)			variazioni vs 2017 assolute	%
Interessi netti	7.276	7.265	11	0,2
Commissioni nette	7.887	7.867	20	0,3
Risultato dell'attività assicurativa	1.084	933	151	16,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.609	1.316	293	22,3
Proventi operativi netti	17.875	17.473	402	2,3
Costi operativi	-9.470	-9.236	234	2,5
Risultato della gestione operativa	8.405	8.237	168	2,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.394	-3.304	-910	-27,5
Risultato netto	4.050	7.316	-3.266	-44,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

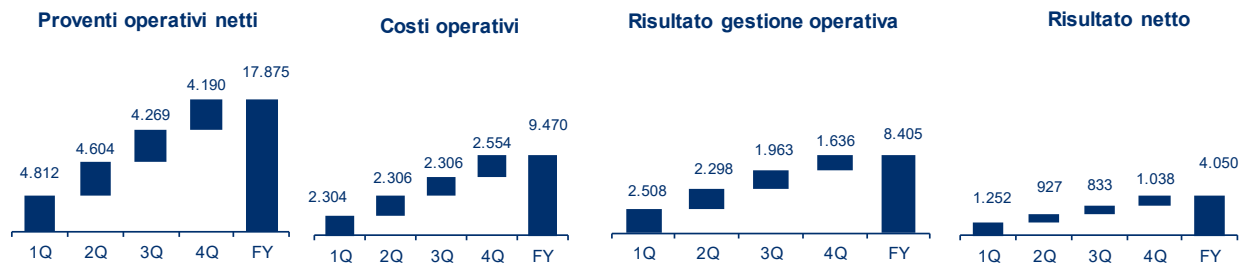
2018

2017

Dati economici consolidati (milioni di euro)			variazioni vs 2017 Aggregato assolute	%
Interessi netti	7.276	7.436	-160	-2,2
Commissioni nette	7.887	8.057	-170	-2,1
Risultato dell'attività assicurativa	1.084	933	151	16,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.609	1.283	326	25,4
Proventi operativi netti	17.875	17.840	35	0,2
Costi operativi	-9.470	-9.823	-353	-3,6
Risultato della gestione operativa	8.405	8.017	388	4,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.394	-3.311	-917	-27,7
Risultato netto	4.050	7.316	-3.266	-44,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati Aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

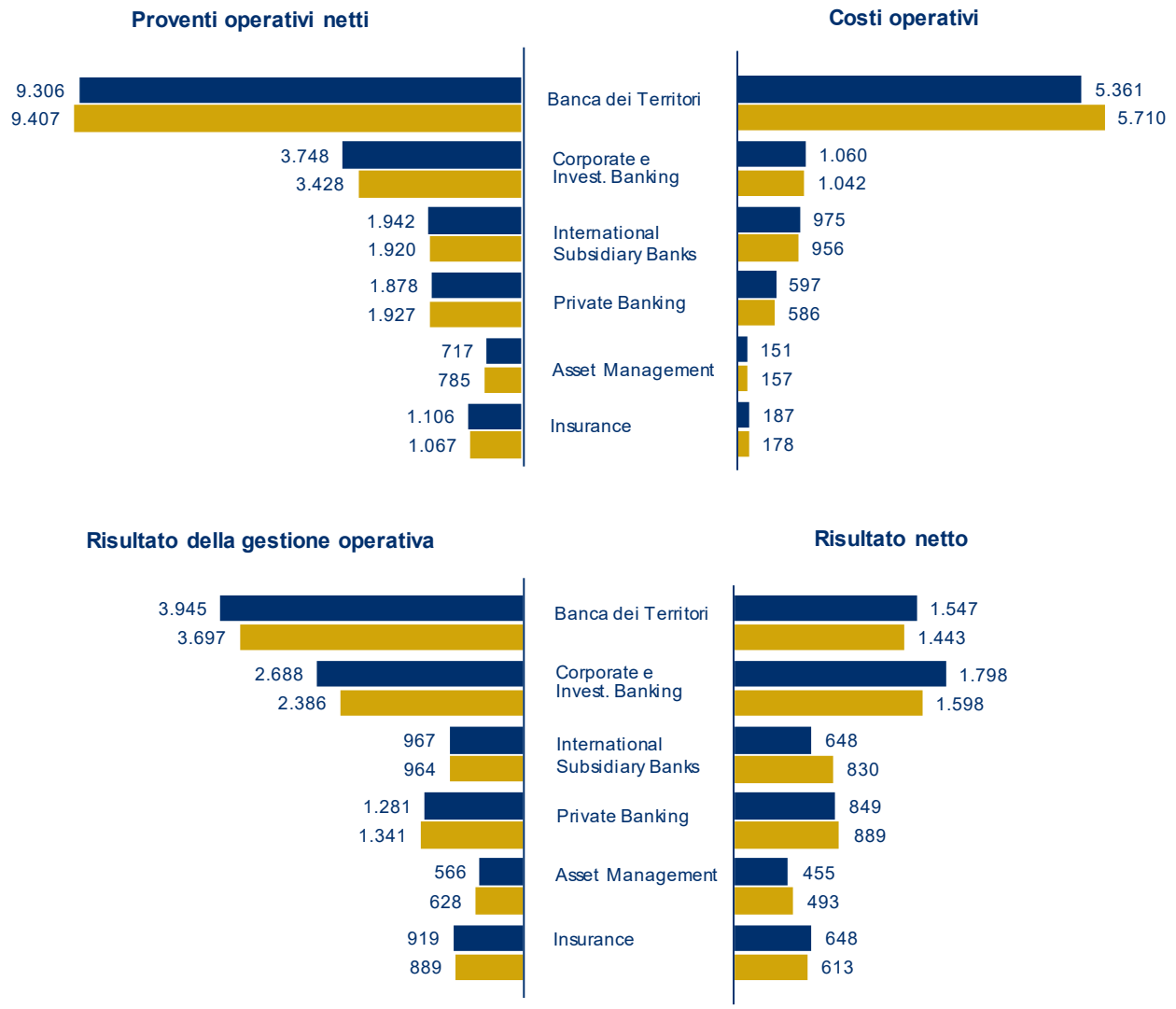
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



2018

2017 (Dato Aggregato)

Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.
I dati Aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

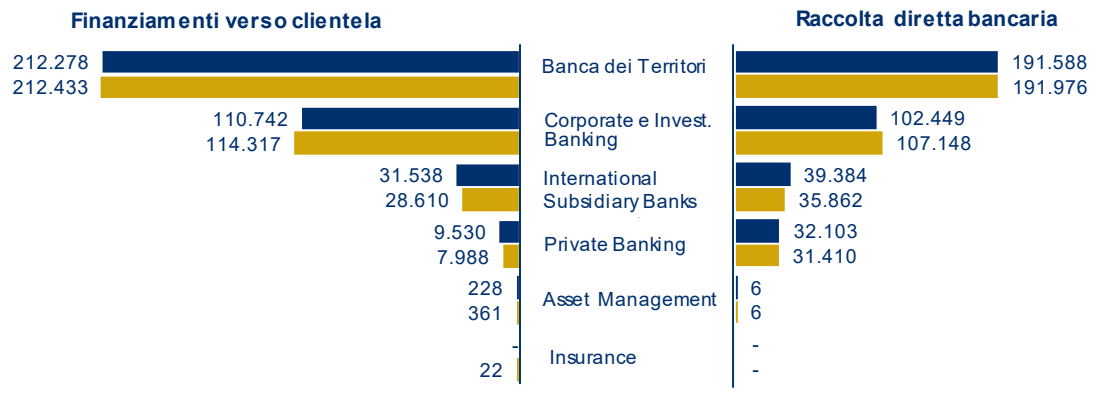
2018

2017 (Dato Aggregato)

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)			**variazioni assolute**	**%**
Attività finanziarie	116.160	113.683	2.477	2,2
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	150.498	153.005	-2.507	-1,6
Finanziamenti verso clientela	393.550	399.539	-5.989	-1,5
Totale attività	787.721	794.528	-6.807	-0,9
Raccolta diretta bancaria	415.082	423.738	-8.656	-2,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	149.358	152.403	-3.045	-2,0
Raccolta indiretta:	495.809	520.779	-24.970	-4,8
di cui: Risparmio gestito	330.593	339.540	*-8.947*	*-2,6*
Patrimonio netto	54.024	53.268	756	1,4

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2018

01.01.2018

Indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Coefficienti patrimoniali consolidati (%)	31.12.2018	31.12.2017
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,5	13,3
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,2	15,2
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	17,7	17,9
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	276.446	286.825
Capitali assorbiti (milioni di euro)	30.273	31.094

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*)
(milioni di euro)

Capitali assorbiti per settori di attività (*)
(milioni di euro)

	Attività di rischio ponderate 31.12.2018	Attività di rischio ponderate 31.12.2017	Capitali assorbiti 31.12.2018	Capitali assorbiti 31.12.2017
Banca dei Territori	91.996	92.983	8.510	8.601
Corporate e Invest. Banking	84.166	80.485	7.787	7.446
International Subsidiary Banks	31.300	30.767	3.463	3.406
Private Banking	7.670	10.218	746	986
Asset Management	946	914	100	99
Insurance	-	-	4.084	3.947

(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2018

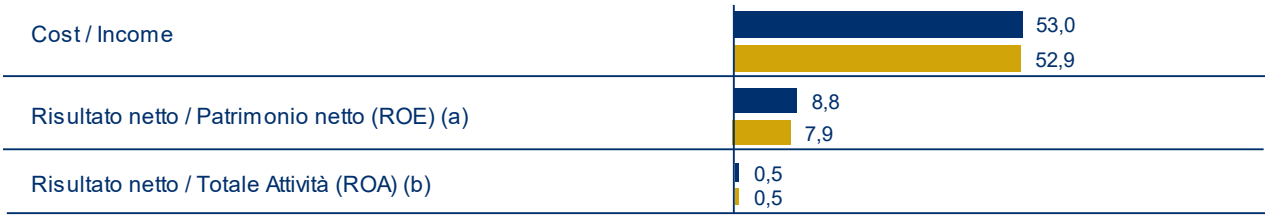
31.12.2017

Informazioni sul titolo azionario	2018	2017
Numero azioni ordinarie (migliaia)	17.509.357	15.859.787
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	1,940	2,770
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,567	2,678
Capitalizzazione media di borsa (milioni)	44.947	44.820
Patrimonio netto (milioni di euro) (*)	54.024	56.205
Patrimonio netto per azione (euro) (*)	3,115	3,376

Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)	2018	2017
Moody's	Baa1	Baa1
Standard & Poor's	BBB	BBB
Fitch	BBB	BBB
DBRS	BBB (high)	BBB (high)

(*) Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

Indicatori di redditività consolidati (%)



Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto, dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al totale dell'Attivo.

Utile per azione (euro)	
Utile base per azione (basic EPS) (c)	0,24 / 0,44
Utile diluito per azione (diluted EPS) (d)	0,24 / 0,44

Indicatori di rischiosità consolidati (%)	
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,8 / 2,6
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	67,2 / 69,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	variazioni assolute
Numero dei dipendenti (e)	**92.117**	**97.004**	**-4.887**
Italia	68.308	72.501	-4.193
Estero	23.809	24.503	-694
Numero dei promotori finanziari	**5.150**	**5.176**	**-26**
Numero degli sportelli bancari (f)	**5.302**	**5.843**	**-541**
Italia	4.217	4.694	-477
Estero	1.085	1.149	-64

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(e) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

(f) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate. I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

31.12.2018

2017 (Dati economici)
01.01.2018 (Dati patrimoniali)

Executive summary

L'esercizio 2018

L'andamento dell'economia nel 2018

L'espansione dell'economia mondiale è proseguita a ritmo moderato. Nella seconda parte del 2018 i segnali di indebolimento del ciclo si sono tuttavia accentuati. Per il momento, l'economia americana registra una crescita robusta, di poco inferiore al 3% medio annuo. La disoccupazione è calata al 3,9% e l'inflazione è tornata al 2%, ma è lontana dal preoccupare la Federal Reserve che ha continuato ad aumentare gradualmente i tassi ufficiali. L'offensiva protezionistica degli Stati Uniti si è concretizzata con l'imposizione di dazi su acciaio, alluminio e su un'ampia gamma di prodotti cinesi, alla quale sono seguite contromisure da parte della Cina che hanno già ridotto l'interscambio bilaterale. In Cina, la crescita è rallentata, così come la domanda di beni dall'estero. Nonostante ciò, l'Asia si è confermata l'area mondiale più dinamica. L'America Latina è risultata invece l'area con crescita più debole. I paesi con controllate Intesa Sanpaolo hanno visto nel complesso una crescita robusta, in accelerazione ancora nell'Europa Centro Orientale, in Egitto e, in misura contenuta in Russia e Ucraina, ed in rallentamento nei Paesi SEE e in Moldavia. Il rallentamento della crescita è stato molto marcato nell'Eurozona dove, oltre all'indebolimento della domanda estera, l'economia ha risentito del calo della domanda di autoveicoli. L'inflazione è rimasta su livelli inferiori all'obiettivo della Banca Centrale Europea. Quest'ultima a fine 2018 ha terminato gli acquisti netti di titoli, mentre il reinvestimento delle scadenze proseguirà nel 2019. La BCE ha anche segnalato di prevedere che i tassi ufficiali resteranno invariati fino a tutta l'estate 2019. Per il momento, i tassi a breve rimangono su livelli negativi e stabili.
Anche l'economia italiana ha perso slancio. Il rallentamento riflette l'azzeramento del contributo del comparto industriale alla crescita, come risultato dell'indebolimento di esportazioni, consumi delle famiglie e, dal terzo trimestre 2018, anche degli investimenti fissi. In novembre, la produzione industriale risultava in netta flessione su base tendenziale. Gli indici di fiducia delle imprese hanno continuato a calare per tutto il quarto trimestre. Importanti tensioni finanziarie hanno caratterizzato il debito italiano a maggio-giugno, in coincidenza con i negoziati per la formazione del nuovo governo, e successivamente di nuovo fra ottobre e novembre, in connessione con la definizione della legge di bilancio per il 2019. In maggio, i differenziali con il debito tedesco sono saliti rapidamente su tutte le scadenze, riflettendo i dubbi degli investitori riguardo alla volontà del governo di mantenere il debito pubblico su un percorso di riduzione. A fine anno, comunque, la proposta di legge di bilancio è stata significativamente rivista, con modifiche giudicate dalla Commissione Europea sufficienti a evitare l'apertura immediata di una procedura di infrazione. Ne è seguita una veloce discesa dello spread da picchi superiori ai 320 punti base verso 280. Sui mercati valutari, l'euro si è prima rafforzato contro il dollaro, toccando un massimo di 1,25 in febbraio, poi è ritornato addirittura sotto i livelli di inizio anno, fra 1,12 e 1,18.
Quanto al sistema creditizio italiano, nel 2018 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici, ma dall'estate sono emersi i primi rialzi dei tassi sui nuovi prestiti, che hanno interessato anche i tassi sui mutui alle famiglie. Ciononostante, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, alternato a fasi di stabilità. La vischiosità dei tassi sui depositi, il proseguimento di una contenuta discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni e la ricomposizione della raccolta verso le forme meno onerose hanno contribuito a un'ulteriore riduzione del costo complessivo della raccolta. Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi si è lievemente ristretta.
Il credito bancario ha mantenuto una dinamica moderata, grazie al ritorno alla crescita dei prestiti alle società non finanziarie e al solido ritmo di sviluppo dei finanziamenti alle famiglie. É proseguita la crescita dei prestiti all'industria manifatturiera e al comparto dei servizi, mentre quelli alle imprese di costruzione sono risultati ancora in calo. Nel 2018, gli indici di qualità del credito hanno registrato notevoli miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate e alle cessioni e cartolarizzazioni attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette ha continuato a ridursi, risultando più che dimezzato in due anni. Per la raccolta da clientela, anche il 2018 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla dinamica dei conti correnti, e la riduzione dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela ha oscillato tra una sostanziale stabilità e una leggera crescita. Quanto al risparmio gestito, l'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali ha registrato una brusca frenata, con i primi che hanno chiuso il 2018 con una raccolta cumulata solo marginalmente positiva. Le assicurazioni vita tradizionali, invece, hanno beneficiato della situazione avversa sui mercati, tornando in aumento dopo tre anni di calo.

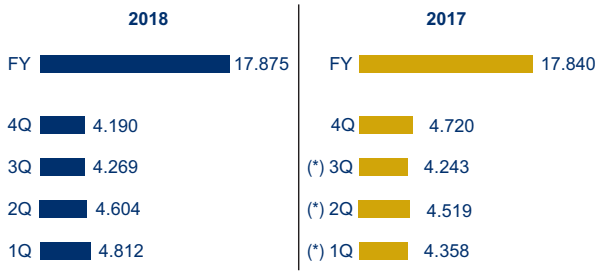
I risultati dell'esercizio 2018

La lettura dei risultati del 2018 deve essere effettuata tenendo conto dell'importante modifica rispetto al Bilancio 2017 e alle situazioni infrannuali di quell'esercizio, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. In conseguenza di tale adozione è stato modificato rispetto al passato il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, sono stati adottati nuovi schemi di bilancio e i contenuti di alcune voci di questi ultimi risultano differenti.

Ai fini del confronto dei dati economici con i dati del 2017 occorre segnalare che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo il nuovo schema, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.
Il confronto dei dati patrimoniali nell'ambito dei commenti della relazione sulla gestione risulta invece omogeneo, in quanto lo stato patrimoniale riclassificato e le relative tabelle di dettaglio riportano a raffronto i dati riferiti al 1° gennaio 2018, che ricomprendono quindi gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.
Si segnala inoltre che il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle compagnie assicurative controllate continueranno a essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance ha comportato, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, sono state introdotte apposite voci negli schemi del bilancio consolidato per accogliere le poste patrimoniali e gli effetti economici riferiti all'attività assicurativa.
Da ultimo si segnala che – al solo fine di consentire un confronto in termini omogenei dei risultati – i dati dei primi tre trimestri 2017 sono stati anche ricostruiti, sulla base di evidenze gestionali, per riflettere retroattivamente gli effetti reddituali delle attività e passività ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (il c.d. Insieme Aggregato). Tali dati sono indicati in specifiche colonne aggiunte (dati "Aggregati") del conto economico riclassificato e del conto economico riclassificato trimestralizzato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del 2018 con un utile netto di 4.050 milioni a fronte dei 7.316 milioni dello stesso periodo del 2017. Ai fini del raffronto, occorre rammentare che il conto economico del precedente esercizio includeva il contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato italiano nell'ambito dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali. Al netto di tale contributo, l'utile netto del 2018 evidenzia una crescita del 6% circa.
La positiva dinamica rispetto ai dati di raffronto omogenei "Aggregati" è stata determinata da Proventi operativi netti in marginale aumento, da ascrivere al Risultato netto delle attività e passività finanziarie e al Risultato dell'attività assicurativa, il cui apporto ha interamente compensato la flessione dei ricavi da interessi e commissioni. I costi operativi sono risultati in calo rispetto al dato omogeneo. Più contenuto è risultato poi il fabbisogno di rettifiche di valore nette su crediti.

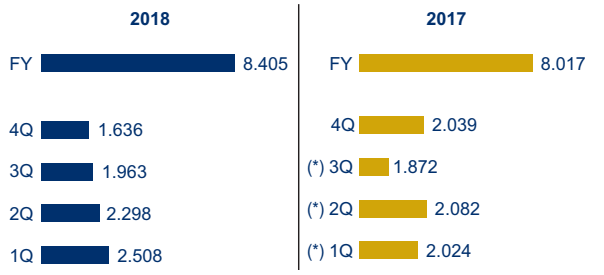
Proventi operativi netti
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico riclassificato del 2018 presenta interessi netti per 7.276 milioni, in contenuta flessione – in presenza di una crescita delle masse media intermediate – rispetto al dato Aggregato (-2% circa) e in marginale aumento rispetto al dato del 2017 (+0,2%) per la positiva dinamica dell'intermediazione con clientela e degli interessi su attività finanziarie, in parte assorbiti dalla diminuzione dei differenziali su derivati di copertura e dai minori interessi su attività deteriorate anche in relazione all'operazione di cessione di crediti in sofferenza perfezionata a fine esercizio.
Anche le commissioni nette (7.887 milioni), che rappresentano oltre il 44% dei proventi operativi netti, hanno evidenziato un contenuto calo sul dato Aggregato (-2% circa) e una variazione di segno positivo (+0,3%) sul dato del 2017, da ascrivere pressoché interamente alla positiva dinamica del comparto dell'attività bancaria commerciale.
Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una significativa crescita (+16% circa a 1.084 milioni), per effetto del più elevato contributo del margine tecnico che ha interamente assorbito la contrazione del margine finanziario.
Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, ha raggiunto 1.609 milioni, in significativo aumento (+25% circa rispetto al dato Aggregato e +22% circa rispetto al dato del 2017), anche per la valorizzazione al fair value, nel primo trimestre, dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori (264 milioni) in relazione alla sua successiva cessione.

Risultato della gestione operativa
(milioni di euro)

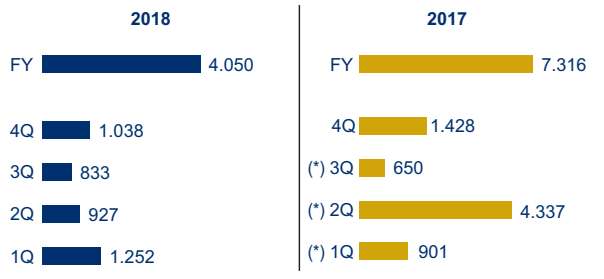


(*) Dati aggregati

Gli altri proventi ed oneri operativi netti – voce nella quale confluiscono gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto ed altri proventi ed oneri della gestione caratteristica – sono risultati in calo (19 milioni rispetto ai 131 milioni del dato Aggregato e ai 92 milioni del 2017), soprattutto per effetto del minor contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.
In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del periodo sono stati pari a 17.875 milioni, con una variazione positiva dello 0,2% sul dato Aggregato e del 2,3% sul dato del 2017.
I costi operativi (9.470 milioni), attentamente presidiati, sono risultati in calo rispetto al dato Aggregato (-3,6%), sia nella componente delle spese per il personale (-3,3%) che delle spese amministrative (-5,1%), mentre rispetto al dato del 2017

si evidenzia una crescita (+2,5%) da ascrivere ad entrambe le componenti (+2,7% e +1,7% rispettivamente) in relazione all'operatività dell'Insieme Aggregato. Gli ammortamenti hanno evidenziato una sostanziale stabilità nei confronti del dato Aggregato (-0,1%) e una crescita nei confronti del dato del 2017 (+3,9%).
Il cost income ratio è del 53%, a fronte del 55,1% del dato Aggregato e del 52,9% del 2017.
Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.405 milioni, in aumento del 4,8% rispetto al dato Aggregato e del 2% rispetto a quello del 2017.
Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in diminuzione a 2.394 milioni (-28% circa sia nei confronti del dato Aggregato che di quello del 2017) in relazione alle minori rettifiche su sofferenze. Il costo del credito – espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti – si è di conseguenza ridotto in misura significativa rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 61 punti base. Anche gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, pari a 187 milioni, risultano, nel complesso, in calo sia rispetto al dato Aggregato (-20% circa) sia rispetto al dato del 2017 (-14% circa), per i minori accantonamenti per rischi ed oneri.
Gli altri proventi (oneri) netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, sono risultati pari a 524 milioni e comprendono la plusvalenza di 443 milioni relativa al perfezionamento, nel mese di dicembre, dell'accordo con Intrum per la partnership strategica riguardante i crediti deteriorati. L'importo si raffronta con i 1.246 milioni del 2017 – al netto del sopra citato contributo pubblico di 3,5 miliardi allora contabilizzato in questa voce – che includevano 811 milioni derivanti dalla cessione della partecipazione in Allfunds Bank, 190 milioni derivanti dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole e 109 milioni derivanti dalla cessione di una quota di NTV e della valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante partecipazione detenuta, anch'essa non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole.
In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 6.348 milioni (+11% circa rispetto al dato Aggregato e +6,5% rispetto al dato del 2017, entrambi al netto del contributo pubblico contabilizzato in quell'esercizio).

Risultato netto
(milioni di euro)

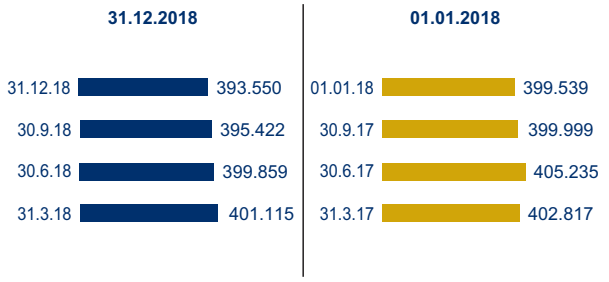


(*) Dati aggregati

Le imposte sul reddito sono state pari a 1.659 milioni, con un tax rate del 26,1%. Sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 120 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 157 milioni, entrambi al netto delle imposte.
Ancora di rilievo, seppure di entità inferiore rispetto al precedente esercizio, è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 340 milioni (678 milioni il dato Aggregato e 649 milioni quello del 2017) che sono sostanzialmente rappresentati dal costo per i contributi ordinari ai fondi di risoluzione per l'intero esercizio 2018 e di garanzia (238 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 343 milioni ante imposte), cui si aggiungono contributi addizionali (53 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 79 milioni ante imposte) richiesti nel 2° trimestre dal Fondo di risoluzione nazionale in relazione alla gestione delle attività deteriorate delle quattro "good banks" nell'ambito della risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. La voce include anche gli oneri relativi alla svalutazione del titolo subordinato emesso da Banca Carige e sottoscritto nell'ambito dell'intervento effettuato dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (54 milioni al netto dell'effetto fiscale).
Dopo aver attribuito ai terzi gli utili di loro pertinenza per un importo di 22 milioni, il conto economico del 2018 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 4.050 milioni.

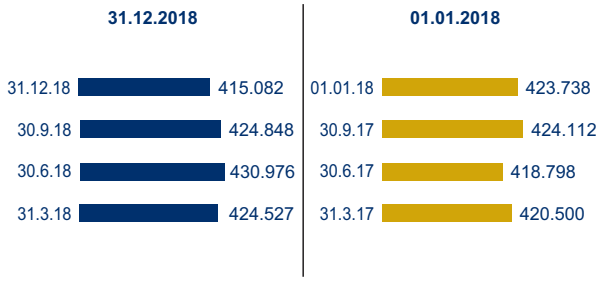
Il conto economico del quarto trimestre 2018 evidenzia, rispetto al trimestre precedente, proventi operativi netti in contenuta flessione (-1,9% circa a 4.190 milioni). In dettaglio, gli interessi netti del quarto trimestre sono risultati in calo rispetto al terzo (-5,7%), mentre le commissioni nette hanno evidenziato una crescita (+2% circa), da ascrivere in buona misura al comparto dell'attività bancaria commerciale. L'apporto della gestione assicurativa del quarto trimestre 2018 è stato inferiore a quello conseguito nel terzo (-12% circa) in presenza di una flessione del margine finanziario. Quanto all'operatività finanziaria, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value del quarto trimestre ha evidenziato una crescita rispetto al terzo (+13% circa).
Gli oneri operativi del quarto trimestre risultano più elevati rispetto al trimestre precedente sia nella componente del costo del personale, sia in quella delle spese amministrative che risente dei fenomeni di stagionalità. Anche gli ammortamenti risultano in crescita, in relazione agli investimenti effettuati.
Stante la dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del quarto trimestre è risultato inferiore rispetto a quello del terzo (-16,7% a 1.636 milioni).
Il flusso di rettifiche di valore su crediti del quarto trimestre è risultato superiore a quello del terzo (+35% circa), anche in conseguenza dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici sottostanti i modelli richiesti dall'IFRS 9. Più elevati sono risultati anche gli accantonamenti e le rettifiche nette su altre attività. Gli altri proventi netti sono risultati in forte crescita in quanto comprendono la sopra indicata plusvalenza di 443 milioni relativa al perfezionamento, nel mese di dicembre, dell'accordo con Intrum per la partnership strategica riguardante i crediti deteriorati.
Il Risultato corrente lordo ha quindi evidenziato una contenuta flessione, pari al 3,3% (1.374 milioni a fronte di 1.421 milioni del terzo trimestre).
Dopo aver rilevato imposte, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione, tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, il conto economico del quarto trimestre 2018 si è chiuso con un utile netto di 1.038 milioni a fronte degli 833 milioni del trimestre precedente, in crescita del 25% circa.

Finanziamenti verso clientela
(milioni di euro)



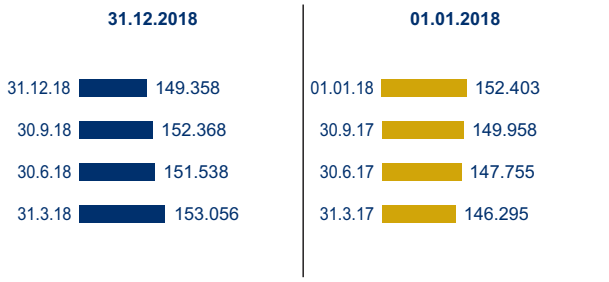
Quanto agli aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2018 i finanziamenti verso clientela ammontano a 393.550 milioni ed evidenziano a livello complessivo una contenuta contrazione (-1,5%) rispetto al dato omogeneo riferito al 1° gennaio 2018 – che ricomprende pertanto gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – sostanzialmente da ascrivere ai crediti deteriorati, anche in relazione alle cessioni di sofferenze perfezionate nell'esercizio. I crediti da attività commerciale hanno infatti evidenziato una sostanziale stabilità (-0,4%), mentre hanno mostrato una diminuzione i crediti rappresentati da titoli (-13% circa). In aumento è risultata per contro la componente finanziaria rappresentata dalle operazioni di pronti contro termine (+7% circa).

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ammonta, a fine 2018, a 415.082 milioni, in contenuta flessione al 1° gennaio 2018 (-2%) per le minori consistenze della raccolta obbligazionaria e subordinata (-9% circa e -20% circa rispettivamente) e delle altre forme di raccolta (-16% circa), inclusi certificates e commercial paper. Quanto alla componente finanziaria, le operazioni di pronti contro termine in essere sono risultate in aumento rispetto a inizio anno (+13% circa).

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata complessivamente in contenuta flessione (-2%) rispetto a inizio anno, attestandosi a 149.358 milioni. Nel dettaglio, al valore sostanzialmente stabile delle passività finanziarie al fair value (-0,6% circa), si è unita la flessione delle riserve tecniche – che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali – e delle altre forme di raccolta (-39% circa). La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di oltre 19 miliardi.

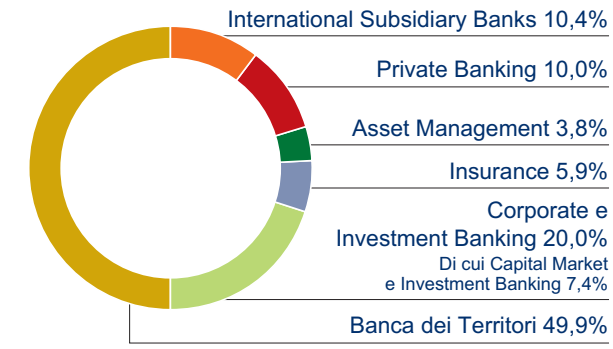
La raccolta indiretta del Gruppo al 31 dicembre 2018 si è approssimata a 496 miliardi, in calo (-4,8%) da inizio anno. In presenza di una moderata flessione del risparmio gestito (-2,6%), da ascrivere alla svalutazione delle masse indotta dall'andamento negativo dei mercati che ha superato i collocamenti netti realizzati, l'andamento negativo dell'aggregato è stato determinato soprattutto dalla diminuzione della raccolta amministrata (-8,8%), anch'essa essenzialmente riconducibile alla dinamica negativa dei mercati.

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks (già Banche Estere), Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo – con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank (CLB) nonché le attività di Tesoreria e di ALM.
Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 50% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (20%), dell'attività bancaria commerciale all'estero (10% circa), dell'attività di private banking (10%), dell'attività assicurativa (6% circa) e dell'asset management (4% circa).

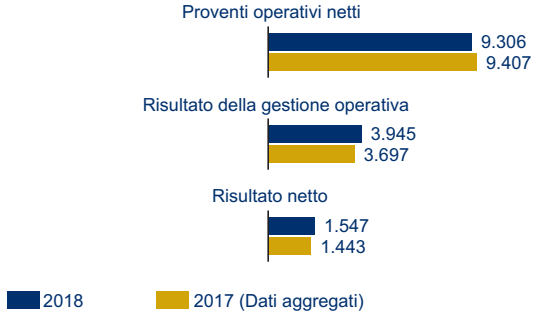
Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit e per tenere conto dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (Dati "Aggregati")

Proventi operativi netti: composizione per aree di business[1]



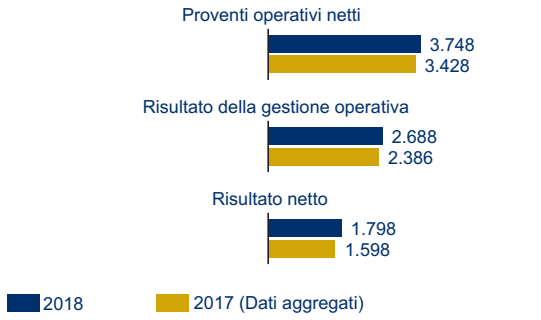
[1] Escluso il Centro di Governo

Banca dei Territori
(milioni di euro)



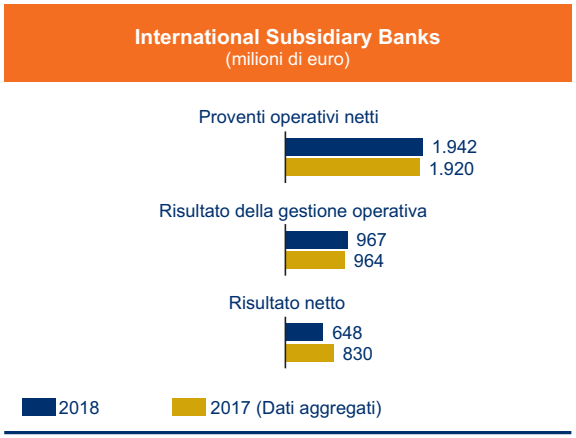
Nel 2018 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti pari a 9.306 milioni, in lieve calo (-1,1%) rispetto al dato omogeneo del precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una sostanziale stabilità degli interessi netti (-0,2%) e un minore apporto delle commissioni nette (-2%), segnatamente quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, gli altri proventi operativi netti hanno evidenziato una diminuzione (-12% circa), mentre il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha rilevato un aumento (+12% circa).
I costi operativi, pari a 5.361 milioni, hanno mostrato una marcata riduzione (-6,1%) grazie ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.945 milioni, in crescita del 6,7% rispetto al dato omogeneo 2017. Anche il risultato corrente lordo, pari a 2.462 milioni, ha segnato una variazione positiva (+0,7%) nonostante le maggiori rettifiche nette su crediti. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte, oneri di integrazione ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione, il risultato netto si colloca a 1.547 milioni, in progresso del 7,2%.
Le consistenze patrimoniali della Banca dei Territori a fine 2018 hanno evidenziato una sostanziale stabilità dei volumi di impiego e raccolta rispetto a inizio anno (-0,1% e -0,2% rispettivamente). In particolare l'andamento dei crediti, che ammontano a 212 miliardi (-0,1%), è la risultante di un incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine, interamente assorbito dal calo della componente a breve. L'evoluzione della raccolta diretta bancaria, che assomma a 192 miliardi (-0,2%), è riconducibile alla riduzione dei titoli in circolazione, non interamente compensata dalla crescita dei debiti verso clientela.

Corporate e Investment Banking
(milioni di euro)

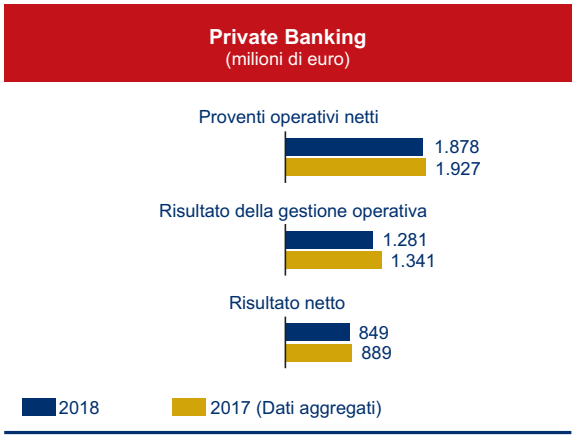


Nel 2018 la Divisione Corporate e Investment Banking ha realizzato proventi operativi netti per 3.748 milioni, in crescita del 9,3% su basi omogenee rispetto al dato omogeneo 2017.
In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.645 milioni, hanno mostrato una marginale flessione (-0,8%). Più pronunciata è stata invece la diminuzione delle commissioni nette (-4,4%) principalmente per la dinamica rilevata nel comparto del commercial banking e dell'investment banking.
Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, è in significativa crescita (+46% circa a 1.190 milioni) anche a seguito dell'effetto positivo (264 milioni) derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV, rilevato nel primo trimestre in relazione alla sua successiva cessione.
I costi operativi sono ammontati a 1.060 milioni, in moderato aumento (+1,7%) rispetto al dato omogeneo del 2017 per maggiori spese amministrative e del personale, in relazione allo sviluppo del business.

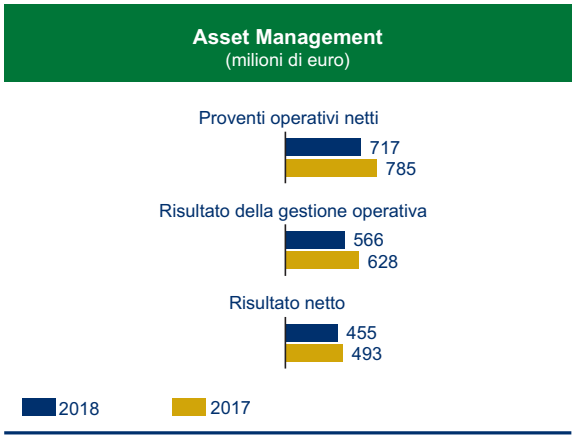
Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è salito del 13% circa, attestandosi a 2.688 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 2.543 milioni, ha registrato una crescita del 12% circa, beneficiando di minori rettifiche e accantonamenti. Infine, l'utile netto ha raggiunto 1.798 milioni (+12,5%).
I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un calo da inizio anno (-3,7%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 111 miliardi, hanno mostrato una riduzione (-3,1%), prevalentemente ascrivibile al comparto di finanza strutturata e global corporate a fronte della maggiore operatività nei confronti di clientela internazionale; la raccolta diretta bancaria, pari a 102 miliardi, ha registrato un calo (-4,4%) riconducibile ai titoli in circolazione e ai debiti verso clientela.



La Divisione International Subsidiary Banks – che presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – ha rilevato nel 2018 proventi operativi netti per 1.942 milioni, in aumento dell'1,1% rispetto al dato omogeneo del 2017 (+1,6% a cambi costanti). Più in dettaglio, gli interessi netti sono stati pari a 1.324 milioni (+0,9%), mentre le commissioni nette, pari a 524 milioni, hanno mostrato una crescita (+6,3%). Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, che ammonta a 171 milioni, ha evidenziato una moderata flessione (-2,8%).
I costi operativi, pari a 975 milioni, sono risultati in aumento (+2% rispetto al 2017, +2,6% a cambi costanti).
Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è mantenuto sostanzialmente stabile, attestandosi a 967 milioni (+0,3%). Il risultato corrente lordo, pari a 819 milioni, ha presentato un calo rispetto ai 1.018 milioni del 2017 (-19,5%), che comprendevano l'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole. Escludendo tale effetto, si evidenzierebbe una modesta flessione (-1,1%). La Divisione ha chiuso il 2018 con un risultato netto di 648 milioni (-22% circa).
I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a inizio anno (+10%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+2,9 miliardi, pari a +10,2%) sia della raccolta diretta bancaria (+3,5 miliardi, pari a +9,8%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

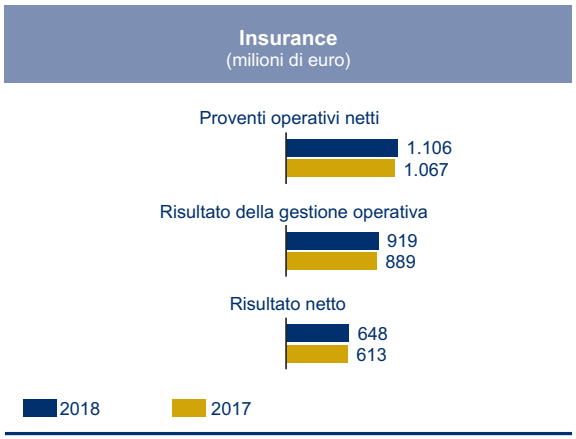


La Divisione Private Banking – che ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza - ha rilevato proventi operativi netti in moderata flessione rispetto al dato di omogeneo del 2017 (-2,5% a 1.878 milioni), da ascrivere soprattutto al calo degli interessi netti (-7,6%) e – seppure su valori assoluti contenuti – del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (da 31 milioni a 14 milioni).
Gli oneri operativi hanno mostrato un incremento (+1,9%) in massima parte da ascrivere alla dinamica delle spese per il personale, correlata al rafforzamento dell'organico.
Il risultato della gestione operativa è risultato in calo del 4,5% a 1.281 milioni, mentre il risultato corrente lordo evidenzia una dinamica flettente più contenuta (-2,9% a 1.284 milioni) per i minori accantonamenti e rettifiche. L'utile netto è ammontato a 849 milioni (-4,5%).
Al 31 dicembre 2018 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, si sono attestate a 179 miliardi circa (-5,7 miliardi circa rispetto a inizio anno). Tale andamento è riconducibile alla performance di mercato negativa che ha più che compensato il flusso positivo di raccolta netta. La componente di risparmio gestito si è attestata a 112 miliardi (-4,2 miliardi circa).



La Divisione Asset Management – che ha la missione di sviluppare soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate – ha registrato nel 2018 proventi operativi netti in calo (-8,7% a 717 milioni) rispetto al dato del 2017, in relazione alla flessione dei ricavi commissionali (-2,4%), all'apporto negativo del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value e al venir meno del contributo della partecipazione in Allfunds Bank (circa 25 milioni), ceduta a fine 2017. I costi operativi hanno evidenziato una diminuzione (-3,8%).
Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è risultato inferiore a quello del 2017 (-9,9% a 566 milioni). La Divisione ha chiuso il conto economico 2018 con un utile netto di 455 milioni (-7,7%). Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine

dicembre a 242,6 miliardi, in flessione del 4,2% su base annua, per effetto di una performance di mercato negativa, che ha più che compensato la raccolta netta positiva.



La Divisione Insurance – che sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo – ha evidenziato un risultato dell'attività assicurativa in aumento (+3,9% a 1.119 milioni) rispetto al 2017 sia per la marginalità tecnica dei prodotti vita sia per la redditività del business protezione. Anche i proventi operativi netti sono risultati in crescita (+3,7% a 1.106 milioni) così come il risultato della gestione operativa (+3,4% a 919 milioni) - pur in presenza di maggiori costi operativi in relazione allo sviluppo dell'operatività - e il risultato corrente lordo (+3% a 914 milioni). Infine l'utile netto è ammontato a 648 milioni (+5,7%).
La raccolta diretta assicurativa, pari a 149 miliardi, ha mostrato un decremento rispetto a inizio anno (-2%) principalmente ascrivibile alle riserve tecniche.

Gli eventi significativi

Come ampiamente descritto nel Bilancio 2017, il 6 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo, che prevede rimanga prioritaria una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore, mantenendo un'elevata patrimonializzazione e riducendo significativamente il profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti. Il Piano conferma il ruolo di Intesa Sanpaolo come Banca dell'economia reale e con una redditività sostenibile, che crea valore per tutti gli stakeholder, con oltre 300 miliardi di euro di contributo all'economia nel quadriennio. Nel seguito, in specifico paragrafo, viene fornita informativa sulle iniziative intraprese nel corso del 2018.

Relativamente alla partecipazione nella Banca d'Italia, nel 2018 sono state cedute - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 2% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 150 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia è scesa al 25,04%. In proposito si segnala che, successivamente alla chiusura dell'esercizio sono state cedute, sempre al valore nominale, ulteriori quote per l'1,01% circa del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 76 milioni.

A partire dal 6 aprile 2018 Intesa Sanpaolo, avendo completato le possibili operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e assistiti da garanzia dello Stato (sia collocati sul mercato sia utilizzati dalle due banche come collaterale in finanziamenti pronti contro termine), è stata in condizione di procedere all'annullamento di tali titoli in suo possesso. Conseguentemente, in pari data Intesa Sanpaolo ha inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze comunicazione di rinuncia alla relativa garanzia dello Stato. La rinuncia alla garanzia è valida solo ed esclusivamente per i titoli detenuti dalla Banca (pari a circa 9,3 miliardi), mentre non produce effetti per i titoli rimasti in circolazione (pari a circa 0,8 miliardi di euro), ancora detenuti da altri obbligazionisti perché non portati in adesione alle predette operazioni di riacquisto. La rinuncia ha estinto il rischio di un potenziale onere di circa 9,3 miliardi per lo Stato.

Con decorrenza 7 aprile 2018 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

Il 10 aprile 2018, a seguito dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni alle quali era condizionato, è stata perfezionata l'acquisizione da parte di Fideuram – ISP Private Banking di Morval Vonwiller Holding SA. Nel perimetro oggetto di acquisizione è compresa Banque Morval SA, presente in Svizzera dal 1974 come private bank e con licenza bancaria dal 1989, attiva nel wealth management e nella gestione dei fondi. L'acquisizione risponde al disegno strategico di Intesa Sanpaolo di rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali nel private banking. La presenza del gruppo Morval Vonwiller sulla piazza di Ginevra ha permesso alla Divisione Private Banking di Intesa Sanpaolo, già operativa a Lugano, Londra e in Lussemburgo, di espandere ulteriormente il proprio raggio d'azione fuori dai confini nazionali.

In data 11 aprile 2018 Poste Italiane e Intesa Sanpaolo hanno firmato un accordo quadro triennale per la distribuzione di specifici prodotti e servizi dei due Gruppi attraverso una serie di successivi accordi attuativi e non esclusivi, relativi ai prodotti e ai servizi oggetto di reciproca distribuzione, con l'obiettivo di ampliare l'offerta disponibile per i loro clienti.
Gli ambiti di collaborazione riguardano principalmente mutui e prestiti personali erogati da Intesa Sanpaolo e collocati tramite la rete degli Uffici Postali, prodotti di wealth & asset management gestiti da Eurizon Capital SGR e servizi di pagamento compresi i bollettini postali tramite i canali fisici e remoti di Intesa Sanpaolo e Banca 5, incluse le ricariche Poste Pay.
L'accordo permette a Poste Italiane e a Intesa Sanpaolo di migliorare ulteriormente la propria offerta di prodotti e servizi alla clientela. L'accordo rientra nella strategia distributiva di Intesa Sanpaolo, che si basa sul modello di banca multicanale e sulla copertura mirata del territorio per ottimizzare la prossimità ai clienti.

Il 26 aprile 2018 si è perfezionata la cessione di Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) a Global Infrastructure Partners III funds (GIP), importante investitore internazionale specializzato in infrastrutture nell'ambito dei trasporti e dell'energia. La cessione fa seguito all'accordo di compravendita siglato l'11 febbraio 2018 tra Intesa Sanpaolo e gli altri azionisti di NTV con la controparte. L'accordo ha previsto la valorizzazione del 100% di NTV per un importo pari a 1.940 milioni; era altresì previsto che gli azionisti di NTV incassassero il dividendo di 30 milioni, a valere sui risultati 2017, deliberato dall'assemblea dei soci in data 19 gennaio 2018 e che GIP sostenesse le spese relative all'interrotto processo di quotazione nel Mercato di Borsa Italiana fino ad un massimo di 10 milioni. Pertanto il controvalore complessivo per l'acquisizione dell'intero capitale sociale è stato pari a 1.980 milioni. La plusvalenza realizzata, tenuto conto degli oneri accessori legati all'operazione e dei correlati effetti fiscali, è ammontata a 246 milioni.

Il 27 aprile 2018 l'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie oltre ad approvare il Bilancio d'esercizio 2017 della Capogruppo, la destinazione dell'utile dell'esercizio e la distribuzione agli azionisti del dividendo nonché di parte della Riserva sovrapprezzo, come da specifica proposta inclusa nel Bilancio 2017, per la parte ordinaria ha tra l'altro approvato, oltre alle politiche di remunerazione per il 2018, come descritte nella Relazione sulle Remunerazioni:

- il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 POP (Performance Based Option Plan) destinato al Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, del perimetro italiano del Gruppo. Più in dettaglio, il Piano POP, finalizzato ad allineare i manager che hanno leve dirette sul raggiungimento degli obiettivi aziendali agli obiettivi del Piano d'Impresa 2018-2021, nel quadro di una prudente gestione dei rischi, è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni (Call Option) e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Business Plan.
  Come indicato in seguito, l'11 luglio 2018 sono state assegnate a ciascun beneficiario le Opzioni POP ad un prezzo di esercizio (strike price) pari a 2,5416 euro, calcolato sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) dell'azione ordinaria di Intesa Sanpaolo rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti l'assegnazione. Le Opzioni POP saranno esercitate in maniera automatica a scadenza del Piano nel 2022, in caso di:
  - differenza positiva tra il prezzo a termine, calcolato nell'ultimo anno di Piano, e il prezzo di esercizio (strike price);
  - mantenimento in ciascun anno di Piano dei livelli richiesti dalle condizioni di attivazione;
  - raggiungimento della soglia minima prevista per le condizioni di performance al 2021.

  In particolare, il Piano POP prevede l'applicazione di condizioni di performance coerenti con gli obiettivi chiave del Piano di Impresa per la determinazione del numero di Opzioni POP da esercitare a scadenza. Gli indicatori, i cui valori target sono quelli definiti nel Piano d'Impresa relativamente al 2021 (termine di Piano), sono:
  - Non Performing Loans (NPL) Ratio;
  - Proventi Operativi Netti in rapporto ai Risk Weighted Assets (PON /RWA).

  L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale pluriennale di incasso differenziato per durata in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus negli anni in cui queste siano previste.
  Nel corso del mese di giugno, come indicato anche in seguito, Intesa Sanpaolo ha avviato il Piano e firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.
- il piano basato su strumenti finanziari denominato Leveraged Employee Co-Investment Plan – LECOIP 2.0, destinato alla generalità dei dipendenti (Professional e il Management del perimetro italiano del Gruppo, con l'eccezione del Top Management, dei Risk Taker e dei Manager Strategici destinatari del Piano POP). Più in dettaglio, il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In sintesi, il Piano LECOIP 2.0 prevede:
  - l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
  - l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

  I Certificate sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificate riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.
  I relativi aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018, come dettagliato nel seguito del presente capitolo.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e Lecoip 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Quanto alla parte straordinaria, l'Assemblea del 27 aprile 2018 ha tra l'altro:

- approvato la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio esistenti – previo annullamento da parte di un intermediario autorizzato di n. 61 azioni di risparmio, con riduzione di tali azioni a n. 932.490.500 – in n. 969.790.120 azioni ordinarie della Società di nuova emissione, con godimento regolare e aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione, in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per

ciascuna azione di risparmio convertita con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, ai sensi degli artt. 2328 e 2346 codice civile, in modo che il capitale sociale rimanga invariato e sia diviso in sole azioni ordinarie;

- stabilito che la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio ai sensi del precedente punto (e dunque anche l'efficacia dei recessi eventualmente esercitati dagli azionisti di risparmio aventi diritto e dell'annullamento delle n. 61 azioni di risparmio) avesse luogo a condizione che:
  - la conversione obbligatoria venisse approvata, unitamente alle relative modifiche allo Statuto, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b), del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, da parte dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio;
  - fossero rilasciate le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti; e
  - l'importo da riconoscere a coloro che avessero esercitato il diritto di recesso non eccedesse l'ammontare di 400 milioni al termine del periodo previsto per l'offerta in opzione e prelazione ai soci di Intesa Sanpaolo delle azioni degli azionisti di risparmio recedenti ai sensi dell'art. 2437-quater, commi 1 e 2 del codice civile;
- approvato le necessarie conseguenti modifiche allo Statuto della Società;
- autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad alienare le azioni proprie eventualmente acquistate conseguentemente all'esercizio del diritto di recesso, all'esito del processo di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-quater del codice civile.

L'Assemblea ha altresì attribuito una delega ai sensi dell'art. 2443 del codice civile al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 2.0 2018-2021 basato su strumenti finanziari, a:

- aumentare gratuitamente il capitale sociale anche in più tranches entro il 27 ottobre 2019, ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile, per un importo massimo di 400.000.000 di euro (inclusivo del sovrapprezzo) con emissione di massime numero 170.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo;
- aumentare il capitale sociale a pagamento – in via scindibile, in una o più volte, entro il 27 ottobre 2019 – per un importo massimo, inclusivo del sovrapprezzo e al netto di uno sconto di emissione, di 1.200.000.000 di euro, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 555.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo. Il prezzo di emissione incorpora uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione.

L'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio – riunitasi il 27 aprile successivamente all'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie – ha approvato, per quanto di propria competenza, la delibera assunta nella parte straordinaria, primo punto all'ordine del giorno, dall'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie, sopra riportata. Essendo intervenuta anche l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti, l'operazione era condizionata al fatto che l'importo da riconoscere a coloro che avessero esercitato il diritto di recesso non eccedesse l'ammontare di 400 milioni. Il diritto di recesso, che poteva essere esercitato entro il 6 giugno 2018 a un valore di liquidazione unitario pari a Euro 2,74 per ciascuna azione di risparmio, è stato validamente esercitato con riguardo a complessive n. 15.065.081 azioni di risparmio (di seguito le "Azioni"), pari a un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 41.278.322, che ha consentito pertanto alla società di dare esecuzione alla conversione obbligatoria, indipendentemente dall'esito dell'offerta in opzione di seguito indicata.
Le Azioni sono state infatti offerte in opzione a tutti gli azionisti di risparmio di Intesa Sanpaolo che non hanno esercitato il diritto di recesso nonché agli azionisti ordinari di Intesa Sanpaolo, in proporzione al numero di azioni possedute alla chiusura della giornata del 19 giugno 2018 (record date) e, quindi, essendo attribuito a ciascuna di tali azioni un diritto di opzione nel rapporto: 1 Azione ogni 1.113 diritti di opzione. Le Azioni sono state offerte in opzione al prezzo unitario pari a Euro 2,74, corrispondente al valore di liquidazione in precedenza indicato.
A esito del periodo di Offerta in opzione e prelazione, conclusosi il 17 luglio 2018, sono stati esercitati diritti di opzione per n. 37.061 Azioni e il diritto di prelazione per n. 71.392 Azioni. Successivamente alla scadenza del termine ultimo fissato per l'esercizio del diritto di recesso (6 giugno 2018) e alla data in cui è stato comunicato il numero di azioni oggetto dell'Offerta ai sensi dell'art. 2437-quater del codice civile (18 giugno 2018), sono pervenute ulteriori dichiarazioni di recesso per n. 5.396 azioni, che risultano essere state spedite entro il termine ultimo del 6 giugno 2018 sopra indicato; pertanto, le azioni oggetto del diritto di recesso sono state complessivamente pari a n. 15.070.477. In considerazione dell'esito dell'Offerta è risultata formalmente avverata la condizione per l'esecuzione della conversione obbligatoria secondo cui l'importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non eccede l'ammontare di 400 milioni al termine del periodo di adesione all'offerta in opzione delle Azioni.
In data 7 agosto la conversione obbligatoria delle azioni ordinarie è divenuta efficace. Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo, interamente sottoscritto e versato, è risultato di Euro 9.084.056.582,12 suddiviso in n. 17.506.639.140 azioni ordinarie prive del valore nominale.
Conformemente alle deliberazioni assunte dall'Assemblea Straordinaria degli azionisti ordinari di Intesa Sanpaolo in data 27 aprile 2018, la società ha proceduto all'alienazione delle 15.560.504 azioni ordinarie in suo possesso, rivenienti dalla conversione delle azioni di risparmio inoptate acquistate. La vendita è avvenuta in due tranche (8 e 9 agosto 2018) ad un prezzo medio pari a 2,406 per un corrispettivo complessivo di 37.434.485 euro e con una differenza negativa rispetto al prezzo di acquisto di 3.561.458. Tale importo è stato contabilizzato a riduzione del patrimonio netto della banca.

L'8 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato di avviare i Piani di Incentivazione a Lungo Termine, basati su strumenti finanziari, approvati dall'Assemblea tenutasi il 27 aprile 2018, sopra descritti. Il Consiglio ha in particolare deliberato di esercitare la delega conferita dall'Assemblea per un aumento di capitale, a favore dei dipendenti del Gruppo, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0:

- a titolo gratuito per un importo massimo di 400.000.000 euro (inclusivo del sovrapprezzo), con emissione di massime numero 170.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo ("Free Shares");

- a pagamento - con esclusione del diritto d'opzione ai sensi dell'art. 2441, ottavo comma, del codice civile - per un importo massimo (inclusivo del sovrapprezzo), al netto di uno sconto di emissione, di 1.200.000.000 euro, con emissione di massime numero 555.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e applicando uno sconto massimo del 18,5% sul prezzo di mercato del titolo calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione ("Matching Shares").

Il successivo 25 giugno si è concluso il periodo di esercizio del diritto di recesso dall'adesione all'offerta dei Certificates emessi da J.P. Morgan, destinati ai dipendenti "Professional" e "Manager" del perimetro italiano del Gruppo nel contesto del Piano di Incentivazione. Complessivamente, hanno aderito al LECOIP 2.0 55.229 dipendenti del Gruppo, pari all' 81,1% degli aventi diritto, per un controvalore, corrispondente alle "Free Shares" e "Matching Shares", pari a circa 184 milioni.
L'avvio dei Piani di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021, e quindi anche dell'aumento di capitale al servizio del Piano LECOIP 2.0, è avvenuto l'11 luglio 2018. Sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) dell'azione ordinaria di Intesa Sanpaolo rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti, pari a 2,5416 euro, l'11 luglio sono state assegnate ai dipendenti del Gruppo 25.147.152 Free Shares e 47.411.243 Matching Shares e sono state sottoscritte dai dipendenti del Gruppo 507.908.765 Azioni Scontate. Di conseguenza, è stato assegnato ai dipendenti del Gruppo un numero di Certificates - corrispondente alla somma del predetto numero di Free Shares e Matching Shares - complessivamente pari a 72.558.395.

In data 11 luglio 2018 sono state assegnate e sottoscritte le azioni ordinarie assegnate ai dipendenti del Gruppo per il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 Lecoip 2.0.
In pari data, a seguito della delega conferita dall'Assemblea ai sensi dell'art. 2443 del codice civile al Consiglio di Amministrazione, è stato eseguito:

- un aumento di capitale sociale gratuito, per un importo pari a 87.959.908,40 euro, con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
- un aumento di capitale sociale a pagamento - con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo - per un importo pari a 264.112.557,80 euro, con emissione di 507.908.765 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo pari a 2,1645 euro (applicando uno sconto pari al 14,837% alla media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) rilevato nei 30 giorni di calendario precedenti l'11 luglio 2018), di cui 0,52 euro di valore nominale e 1,6445 euro di sovrapprezzo.

Dal 23 luglio è efficace la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio del Veneto e di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

Con efficacia dal 1° agosto 2018 Intesa Sanpaolo ha acquisito da Nexi Payments il ramo d'azienda relativo alle attività di acquiring delle operazioni con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali svolte da Nexi a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti Intesa Sanpaolo.

Il 12 settembre 2018 Intesa Sanpaolo ha avviato e concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio di un piano di assegnazione gratuita ai dipendenti del Gruppo, nel contesto del sistema di incentivazione basato su azioni relativo all'esercizio 2017, destinato ai Risk Taker che maturino un premio superiore alla c.d. "soglia di materialità" e a coloro i quali, tra Manager o Professional non Risk Taker, maturino "bonus rilevanti". Il programma è altresì a servizio, qualora ricorrano determinate condizioni, della corresponsione di compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro. Gli acquisti sono stati effettuati nei termini autorizzati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2018. Anche le società controllate interessate hanno concluso i programmi di acquisto di azioni della controllante per l'assegnazione gratuita ai propri dipendenti, approvati dai rispettivi organi sociali competenti a deliberare e analoghi a quello approvato dall'Assemblea della Capogruppo.
Nell'unico giorno di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato - tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione - 12.686.321 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, pari a circa lo 0,07% del capitale sociale della Capogruppo, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,291 euro, per un controvalore totale di 29.061.008 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 9.035.838 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,287 euro, per un controvalore di 20.668.935 euro.

Il 19 settembre 2018 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di IMI Investimenti. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

Dal 1° ottobre è efficace verso i terzi la fusione per incorporazione di Veneto Banka (Albania) in Intesa Sanpaolo Bank Albania. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

In data 10 ottobre 2018 è stato stipulato - in esecuzione delle rispettive deliberazioni consiliari e assembleari - l'atto di fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo. L'atto di fusione è stato iscritto presso i competenti Uffici del Registro delle Imprese e gli effetti giuridici dell'operazione hanno avuto decorrenza dal 26 novembre 2018, mentre gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.
Dal 26 novembre si è dunque dato corso all'operazione di concambio che ha previsto l'attribuzione:

- di n. 0,696 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo per ogni azione ordinaria Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna detenuta da soggetti diversi dalla società incorporante;
- di n. 0,737 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo per ogni azione ordinaria con privilegio di rendimento di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna detenuta da soggetti diversi dalla società incorporante.

Il concambio è stato servito mediante l'aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 1.413.269,52 con emissione di n. 2.717.826 azioni ordinarie, attribuite agli azionisti della società incorporanda diversi dalla società incorporante (e dalla società incorporanda) a fronte dell'annullamento e del concambio delle azioni ordinarie e delle azioni ordinarie con privilegio di rendimento di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Agli azionisti di Cassa dei Risparmi di Forlì e della

Romagna, cui in base al rapporto di concambio deriveranno quantitativi di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo non interi, è stata assicurata la possibilità di negoziare le frazioni di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo per pervenire a un quantitativo unitario.
A seguito del perfezionamento dell'operazione, il capitale sociale è salito a euro 9.085.469.851,64 suddiviso in n. 17.509.356.966 azioni ordinarie prive del valore nominale.
Sempre in data 10 ottobre è stato stipulato l'atto di fusione in Intesa Sanpaolo di Banco di Napoli. Gli effetti nei confronti dei terzi hanno avuto decorrenza dal 26 novembre 2018, mentre le operazioni effettuate dalla società incorporata sono imputate al bilancio della società incorporante, anche ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Il 13 ottobre Veneto Banka (Croazia) è stata fusa per incorporazione in Privredna Banka Zagreb. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

Il 23 ottobre il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato le fusioni per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Cassa di Risparmio in Bologna e Intesa Sanpaolo Group Services, operazioni con decorrenza successiva alla fine dell'esercizio.

In data 30 novembre 2018 è stata ceduta ad Accenture l'intera partecipazione posseduta dal Gruppo in SEC Servizi, a fronte di un corrispettivo di circa 15 milioni. L'accordo raggiunto con Accenture prevede, inoltre, la possibilità per Intesa Sanpaolo di utilizzare alcuni moduli IT di SEC Servizi, comprensivi degli sviluppi che apporterà Accenture, e alcuni servizi aggiuntivi legati al digitale.

Il 1° dicembre 2018, avendo ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti, Intesa Sanpaolo e Intrum hanno perfezionato l'accordo per la partnership strategica riguardante i crediti deteriorati, firmato - e reso noto al mercato - il 17 aprile scorso, che prevedeva:
- la costituzione di un operatore di primo piano nel servicing di NPL nel mercato italiano, con l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum, avente le seguenti caratteristiche:
  - circa 40 miliardi in servicing;
  - 51% della nuova piattaforma detenuto da Intrum e 49% da Intesa Sanpaolo;
  - un contratto di durata decennale per il servicing di crediti in sofferenza di Intesa Sanpaolo a condizioni di mercato;
  - importanti piani di sviluppo commerciale della nuova piattaforma nel mercato italiano;
  - circa 1.000 dipendenti interessati, incluse circa 600 persone provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo;
- la cessione e cartolarizzazione di un rilevante portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, una delle più importanti operazioni realizzate nel mercato italiano, pari a 10,8 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo, pari a circa 3,1 miliardi in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità considerando lo scenario di vendita.

A partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2018, stante la presenza di un'offerta vincolante, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 17 aprile 2018, ed essendo il perimetro oggetto di cessione e il relativo prezzo stati definiti puntualmente, il portafoglio di sofferenze in oggetto è stato riclassificato tra le attività in via di dismissione, non figurando più nella voce di bilancio relativa ai crediti verso la clientela. A partire dalla riclassifica tra le attività in via di dismissione il portafoglio in oggetto è stato allineato al prezzo riconosciuto in sede negoziale, in quanto il suo valore contabile sarebbe stato recuperato con un'operazione di vendita e non con l'attività di collection. Con il perfezionamento dell'accordo, il 1° dicembre 2018 si è proceduto con il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio di sofferenze oggetto di cartolarizzazione.
In via propedeutica rispetto all'operazione di cui sopra, in data 19 novembre 2018 è stata costituita la piattaforma di servicing, Tersia, tramite scissione parziale di Intesa Sanpaolo Group Service, Intesa Sanpaolo Provis e Intesa Sanpaolo Re.O.Co.
Successivamente, il 1° dicembre 2018, Intesa Sanpaolo ha ceduto a Lindorff Italy S.r.l., società del Gruppo Intrum, il 51% di Tersia, per un corrispettivo lordo che tiene conto di un valore iniziale dell'intera piattaforma pari circa 525 milioni, e ha proceduto al deconsolidamento della stessa, riclassificando la quota mantenuta (49%) tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole.
Contestualmente, Intesa Sanpaolo, ha acquisito da Lindorff Italy S.r.l. il 49% del capitale sociale di CAF S.p.A., Gextra S.r.l. e Intrum Justitia per un corrispettivo di 70 milioni circa.
Con efficacia 1° dicembre 2018 il veicolo della cartolarizzazione si è finanziato tramite emissione di ABS (Asset back securities). La struttura finanziaria della cartolarizzazione è la seguente:
- tranche Senior corrispondente al 60% del prezzo del portafoglio, sottoscritto da un gruppo di primarie banche, tra le quali Banca IMI con una quota del 22% circa;
- tranche Junior e Mezzanine pari al restante 40% del prezzo del portafoglio, sottoscritte per il 51% da un veicolo - partecipato da Intrum e da un altro co-investitore, ma che agirà comunque come singolo investitore ai fini di governance - e per il restante 49% da Intesa Sanpaolo.

L'accordo ha dato un significativo apporto alla strategia di riduzione del profilo di rischio prevista nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo e permette di:
- ridurre l'incidenza degli NPL sui crediti complessivi al lordo delle rettifiche di valore sotto il 10%;
- dimostrare la capacità di Intesa Sanpaolo di cedere un rilevante ammontare di NPL senza oneri straordinari per gli azionisti;
- rispondere alle aspettative dei Regolatori in merito alla riduzione di NPL del sistema bancario italiano;
- rendere possibile l'ulteriore miglioramento nell'attività di recupero riguardante il portafoglio di crediti in sofferenza non ceduto da Intesa Sanpaolo, avvalendosi della partnership con un operatore internazionale di primo piano, che potrà beneficiare della complementarietà di competenze, capacità e risorse;
- conseguire una potenziale futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia, che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing degli NPL.

In data 17 dicembre 2018 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle, società sostanzialmente inattiva, avendo esaurito la propria mission. Gli effetti nei confronti dei terzi hanno avuto efficacia dal 31 dicembre 2018, mentre gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

A seguito degli accordi presi con il Gruppo Gavio, a far data dal 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo, di diritto ai sensi degli artt. 2359 e segg. c.c. e contabile ai sensi dell'IFRS 10, di Autostrade Lombarde S.p.A., passando dal 42,45% al 55,79% in termini di partecipazione al capitale sociale. Autostrade Lombarde è la concessionaria, per il tramite della controllata operativa Brebemi, del tratto autostradale Milano-Brescia (A35). Si segnala, in proposito, che Intesa Sanpaolo non ha ritenuto che sussistessero i presupposti per l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, ai sensi degli artt. 2497 e seg. c.c, su Autostrade Lombarde e sulle società tramite quest'ultima indirettamente controllate, tenuto conto della radicale diversità del business di queste società rispetto a quello delle società che operano all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Con riferimento all'operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in l.c.a. e Veneto Banca in l.c.a. (le "Banche in LCA") perfezionata nell' esercizio 2017, si segnala che alla voce "attività finanziarie in via di dismissione al 31 dicembre 2018 figurano crediti "high risk" per 612 milioni, rivenienti dalle Banche in LCA, riclassificati come sofferenze o inadempienze probabili. Si ricorda, in proposito, che il Contratto di cessione stipulato in data 26 giugno 2017 prevede il diritto del Gruppo Intesa Sanpaolo di ri-trasferire alle Banche in LCA crediti *high risk* in relazione ai quali fossero rilevati i presupposti per la riclassificazione come sofferenze o inadempienze probabili. Il predetto diritto di ri-tasferimento, ai sensi del Decreto Legge 25 giugno 2017, n. 99 "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A." (D.L. Banche Venete), poi convertito nella Legge 121 del 31 luglio 2017, può essere esercitato entro "*tre anni dalla cessione*". Il valore di bilancio dei crediti in oggetto è stato determinato tenendo in considerazione le indicazioni contrattuali, che prevedono che il corrispettivo di retrocessione corrisponda al loro valore lordo al netto degli accantonamenti alla data di esecuzione e del 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto effettuare se non fosse stato pattuito l'obbligo di acquisto da parte delle Banche in LCA. Il corrispettivo che ciascuna Banca in LCA deve corrispondere al Gruppo ISP in relazione all'importo dei crediti "high risk" oggetto di retrocessione è finanziato dalla medesima Intesa Sanpaolo tramite un finanziamento fruttifero, alle medesime condizioni economiche del Finanziamento già erogato da Intesa Sanpaolo alle Banche in LCA a copertura dello sbilancio tra attività e passività acquisite; gli obblighi in capo alle Banche in LCA derivanti dai finanziamenti per le retrocessione dei crediti "high risk" sono garantiti tramite garanzia statale, autonoma e a prima richiesta, per un importo massimo complessivo di 4 miliardi (garanzia "high risk").
Ad oggi non si è ancora proceduto a eseguire la retrocessione alle Banche in LCA dei crediti "high risk" riclassificati tra le attività in via di dismissione. ISP ha sottoscritto con ciascuna Banca in LCA un contratto per la retrocessione di una prima tranche dei crediti "high risk" riclassificati; l'esecuzione di tali contratti, tuttavia, rimane sospensivamente condizionata alla formalizzazione della garanzia "high risk" tramite apposito Decreto del MEF. In proposito si ricorda che la garanzia "high risk" da parte dello Stato è un atto dovuto previsto, oltre che dal Contratto di Cessione del 26 giugno 2017, anche dal D.L. Banche Venete ed è stata comunque disposta, ancorché non ancora formalizzata, con DM n. 187 del 25 giugno 2017.

Quanto agli eventi intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si segnala che in data 11 gennaio è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Intesa Sanpaolo Group Services. Gli effetti della fusione nei confronti dei terzi hanno avuto decorrenza dal 21 gennaio 2019, mentre le operazioni della società incorporata sono imputate, anche ai fini fiscali, al bilancio della società incorporante a decorrere dal 1° gennaio 2019.

In data 30 gennaio 2019 è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Torino il progetto di fusione per incorporazione di Banca Apulia in Intesa Sanpaolo.

Il 1° febbraio 2019 si è concluso il processo di fusione, avviato nell'agosto 2017, tra Intesa Sanpaolo Private Banking (Suisse) S.A. e Banque Morval S.A. Ottenute le autorizzazioni delle competenti autorità di vigilanza, il nuovo Istituto bancario ha assunto la denominazione Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval nasce con l'obiettivo di contribuire al disegno strategico delineato nel Piano d'Impresa 2018 – 2021 della Divisione Private di Intesa Sanpaolo.
La nuova società, a cui farà riferimento anche la filiale di Londra, proseguirà il percorso di crescita internazionale già avviato da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. Le principali filiali (Ginevra e Lugano) e la rete di private banker a livello internazionale consentiranno di espandere il raggio di azione anche verso Paesi dalle grandi potenzialità, in particolare nel Middle East e nel Sud America.

Il 5 febbraio 2019 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia in Intesa Sanpaolo, con aumento del capitale sociale della società incorporante di Euro 64.511,72 mediante emissione di n. 124.061 azioni ordinarie prive del valore nominale. In pari data, sono stati stipulati anche gli atti di fusione della Cassa di Risparmio in Bologna e della Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo.
Gli effetti giuridici delle operazioni decorrono dal 25 febbraio 2019.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).
Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,33% secondo i criteri a regime.

Il Piano d'impresa 2018-2021

Intesa Sanpaolo ha ottenuto eccellenti risultati nel corso del Piano d'Impresa 2014-2017 e gettato le basi per essere altamente competitiva negli anni a venire, mediante una rilevante trasformazione del modello di business e significativi investimenti nel Digitale. Il Piano d'Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per gli Azionisti e a costruire la Banca numero 1 in Europa.
Il Gruppo punta anche a rafforzare la propria leadership nella Corporate Social Responsibility e a diventare un punto di riferimento per la società, accrescendo al tempo stesso al proprio interno l'inclusione, senza alcuna distinzione.
In un nuovo mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continuerà a conseguire i propri obiettivi facendo leva sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati.
I pilastri del Piano d'Impresa 2018-2021 sono:

- Significativo de-risking senza costi per gli Azionisti;
- Riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo;
- Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business.

Fattori abilitanti sono le persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo, e il completamento della trasformazione digitale.

De-risking

Nel Piano d'Impresa 2018-2021 il De-risking rappresenta il Primo Pilastro, con il quale il Gruppo si propone di limitare il peso del credito deteriorato sul credito totale senza costi per gli azionisti.
Nell'orizzonte del Piano è prevista la diminuzione del 49% dello Stock dei crediti deteriorati lordi rispetto al dato di inizio 2018, la riduzione del Costo del credito del 50% con l'obiettivo di 41 punti base nel 2021 ed il raggiungimento di una incidenza lorda dei crediti deteriorati su totale dei crediti pari al 6,0% (dall' 11,9% di inizio 2018 dopo la FTA IFRS9 ed includendo le due ex Banche Venete). Tale strategia si basa su tre leve principali:

- la partnership strategica con Intrum;
- la costituzione di un'unità interna ("Pulse") dedicata alla gestione dei crediti *retail* ai primi stadi di deterioramento;
- il consolidamento della gestione proattiva del portafoglio crediti, in particolare mediante il rafforzamento della credit transformation solution per le mid e large corporates e la creazione dell'Active credit portfolio steering volta ad una gestione maggiormente dinamica dei partafogli crediti sia performing che non-performing.

Nell'ambito del progetto per la Societarizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia, Intesa Sanpaolo ha costituito con Intrum una joint venture, cui partecipa al 49%, finalizzata al servicing di crediti in sofferenza. Il perfezionamento dell'operazione si è tradotto in una plusvalenza di 443 milioni nel conto economico consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2018. La compartecipata, che a regime avrà un organico di 1.000 persone di cui 600 provenienti da Intesa Sanpaolo, fornirà per dieci anni servizi di gestione e di recupero su gran parte dei flussi annui degli NPL del Gruppo. I conferimenti di personale e di sofferenze del Gruppo effettuati nel corso dell'anno sono stati in linea con il programma.
Il progetto per la cessione di crediti deteriorati a valori di libro punta a un significativo deleveraging dei crediti deteriorati senza oneri straordinari per gli azionisti. Rientra in questa iniziativa l'avvenuta cessione alla compartecipata con Intrum di un portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo (10,8 miliardi lordi) a un prezzo in linea con i valori di carico (3,1 miliardi circa).
La Piattaforma Pulse introduce nel segmento Retail una modalità centralizzata di prevenzione e gestione del deterioramento dei crediti, fin dai primi segnali di incremento del rischio, con l'obiettivo di proporre soluzioni negoziali alla clientela in difficoltà e di internalizzare attività di recupero crediti affidate in outsourcing. Dopo una prima fase di sperimentazione, conclusa in aprile con risultati promettenti, il progetto è stato sviluppato con il rilascio di una Piattaforma di formalizzazione (rinegoziazione) e con l'estensione del perimetro di applicazione dapprima a Intesa Sanpaolo e successivamente, secondo il piano di incorporazione delle Banche Rete, a Banco di Napoli e CR di Forlì e della Romagna. Parallelamente lo staff, che al termine del Piano dovrebbe raggiungere le 1.000 unità, è stato progressivamente ampliato fino al coinvolgimento di 200 persone a tempo pieno.
Il progetto di Rafforzamento della gestione proattiva del portafoglio crediti, infine, si propone di rafforzare il presidio delle posizioni debitorie a rischio delle imprese per prevenire incrementi significativi del rischio o scivolamenti nel credito deteriorato. A tale scopo è stata avviata la riorganizzazione della struttura operativa, sono state individuate aree prioritarie di miglioramento ed è stato ridefinito il processo di monitoraggio delle posizioni a rischio. Nel corso dell'anno l'ammontare delle inadempienze probabili lorde Imprese/Corporate è calato di 3 miliardi circa rispetto al 2017, attestandosi a 11 miliardi circa.
Nell'ambito della gestione attiva del portafoglio crediti ed in ottica di creazione di valore per il Gruppo, è stata costituita la struttura Active Credit Portfolio Steering che ha realizzato significative operazioni di trasferimento del rischio di credito con l'obiettivo, attraverso la riduzione degli assorbimenti patrimoniali, di favorire l'accesso al credito delle imprese.
E' stato inoltre definito il nuovo framework delle strategie creditizie per supportare le attività di lending verso i settori economici più attraenti in termini di rischio/rendimento.
Con il perfezionamento, a fine 2018, dell'accordo con Intrum è stato già conseguito oltre il 60% dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati che il Piano Impresa prevede per l'intero quadriennio 2018-21. I crediti deteriorati al lordo delle rettifiche sono diminuiti del 29,9% su base annua portando l'incidenza dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche) sui crediti complessivi all'8,8% e il costo del credito è sceso a 61 punti base a fine 2018.

Riduzione dei costi

La Riduzione dei costi costituisce il Secondo Pilastro del Piano, con il quale il Gruppo si propone di ridurre l'incidenza sul conto economico delle componenti sia fisse che variabili.
Il progetto di Riduzione e rinnovamento del personale stabilisce, nell'arco temporale del Piano, una serie di obiettivi coordinati in termini di riduzione del costo del lavoro (da 6 miliardi a 5,8 miliardi), di organico (da 97.400 unità a 90.800 unità), di riqualificazione professionale (circa 5.000 risorse) e di rinnovamento del personale (1.650 assunzioni). Nel 2018 il costo del lavoro si è attestato a 5,8 miliardi e l'organico complessivo è sceso a 92.117 unità. L'opera di riqualificazione del personale si è concretizzata nella riassegnazione di 989 risorse ad attività prioritarie per il Gruppo, mentre il processo di rinnovamento si è tradotto nell'assunzione di 441 figure specializzate.
Il progetto di Ottimizzazione della strategia distributiva prevede la razionalizzazione e il rinnovamento della rete degli sportelli bancari contestualmente all'integrazione con canali alternativi, fisici e virtuali, e con reti di terzi (open banking). Nel 2018 il processo di razionalizzazione della rete ha ridotto il numero complessivo delle filiali di 454 unità[3], mentre l'opera di rinnovamento del layout ha coinvolto circa 190 filiali dove sono state create aree di benvenuto e predisposti spazi per il co-working. Banca 5 è stata sviluppata in termini di rete (circa 17.000 tabaccherie con terminali avanzati, di cui circa 3.000 già operative secondo il nuovo modello commerciale), di gamma di servizi (ad esempio prelievo di contante nei punti vendita di Banca 5 per i clienti Intesa Sanpaolo, bollettini postali, bonifici agevolati) e di base clienti (31.000 utenti registrati all'app Banca 5, 24.500 clienti con Carta Flash).
Per quanto riguarda i canali digitali, sono proseguiti sia lo sviluppo della piattaforma multicanale di Gruppo, con l'introduzione di nuovi customer journey, sia il rafforzamento della filiale online, con l'apertura di nuove sedi e il consolidamento di alcune di quelle già esistenti; inoltre, sono state potenziate le iniziative di Digital Advertising ed è stato avviato il progetto di Proximity Marketing. Per quanto riguarda l'open banking, infine, il Gruppo ha sottoscritto un accordo di durata triennale con Poste Italiane per una partnership commerciale in diversi ambiti (Finanziamenti, Monetica & Sistemi di Pagamento e Wealth Management); nel quadro di tale accordo, è stata avviata la distribuzione di mutui erogati da Intesa, dapprima ai dipendenti e successivamente all'intera clientela delle Poste. Nel loro complesso, queste iniziative hanno contribuito all'estensione del coverage del Gruppo sul totale della popolazione italiana dal 75% di fine 2017 all'attuale 90%.
Il progetto di Razionalizzazione del patrimonio immobiliare persegue l'obiettivo di ottimizzare la presenza del Gruppo in Italia attraverso la dismissione di spazi inutilizzati e l'individuazione di location a minore impatto economico. Nel corso dell'anno, l'opera di razionalizzazione del patrimonio immobiliare si è tradotta nel rilascio di superfici per circa 322.000 mq e nella rinegoziazione di 566 canoni di locazione.
Nel 2018 il processo di Semplificazione societaria è proseguito con cinque fusioni nella Capogruppo (Banca Nuova, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio del Veneto, Banco di Napoli e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna), otto razionalizzazioni di controllate non esplicitamente inserite nel Piano (IMI Investimenti, Servizi Bancari, Fideuram Fiduciaria, Consumer Financial Holding - Slovenia, VUB Factoring – Slovenia, Veneto Banka Albania, Veneto Banka Croazia e Filiali ex Veneto Banka Romania) e due cessioni a terzi (SEC Servizi e Galileo Network).
Il progetto di Riduzione delle spese amministrative si propone, con la creazione di un'unità a livello di Gruppo guidata dal Chief Cost Management Officer, di sovraintendere alla razionalizzazione delle spese amministrative nel quadriennio di Piano. Fra le attività del 2018 si segnalano il completamento della migrazione dei sistemi ICT delle ex Banche Venete e un'opera di progressivo accentramento degli acquisti e della gestione dei rapporti con i fornitori.

Ricavi

Il terzo pilastro del Piano d'Impresa punta ad aumentare i Proventi operativi netti cogliendo significative opportunità di business in tutte le Divisioni.
Per conseguire l'obiettivo di diventare una delle prime quattro compagnie assicurative nel ramo danni in Italia e la prima per i prodotti non-motor retail, Intesa Sanpaolo Assicura ha avviato delle strategie volte al miglioramento dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela. Nel corso del 2018 è stata lanciata una nuova offerta multicanale. Il "XME Protezione" offre molteplici coperture assicurative non motor per il Cliente e per il suo nucleo familiare. Il prodotto ha un approccio modulare permettendo la possibilità di personalizzare le garanzie anche in base alla prioritizzazione delle aree di bisogno, sia alla prima vendita che durante la vita del contratto. Inoltre, nel corso del 2018, è stata arricchita l'offerta dedicata alle PMI con il lancio del nuovo prodotto "Tutela Business Manifattura" e sono stati lanciati servizi aggiuntivi con il XME Salute. Durante l'esercizio 2018, infine, è stato avviato l'utilizzo di metodologie di Data Analytics al fine di identificare con sempre maggiore efficacia i bisogni dei clienti e offrire condizioni economiche personalizzate.
Lo sviluppo delle competenze e il miglioramento del livello di servizio offerto dai gestori della Banca dei Territori è stato possibile grazie l'inserimento di circa 220 Specialisti Tutela, il completamento dell'abilitazione IVASS per circa 30.000 risorse e l'affiancamento di oltre 9.000 gestori. È stato infine avviato il Piano di Comunicazione sull'offerta danni e si è rafforzata la brand identity, con l'applicazione delle vetrofanie "Banca Assicurazione" sulle filiali delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo.
Per quanto riguarda il post vendita, Intesa Sanpaolo Assicura ha garantito anche nel 2018 standard elevati per i tempi di liquidazione e ha rafforzato le strutture di gestione del post vendita e della gestione sinistri con circa 60 risorse (con l'obiettivo di avere 500 risorse FTE aggiuntive al 2021).
In ottica di consolidamento della leadership nel Private Banking, nell'ambito dello sviluppo dei nuovi canali digitali è stata completata l'analisi delle best practice internazionali ed è stato effettuato lo studio di fattibilità con la definizione di opzioni strategiche e relativi business case. Nell'ambito dello sviluppo internazionale si registrano, tra l'altro, il potenziamento della forza commerciale, il perfezionamento dell'acquisizione del Gruppo Morval e il rafforzamento patrimoniale delle controllate in Argentina e Uruguay. È stata inoltre ottenuta l'autorizzazione dalla Central Bank of Bahrain per l'avvio delle attività dell'ufficio di rappresentanza locale.

[3] Al netto delle nuove aperture.

Con riferimento all'Asset Management, nell'ambito del nuovo accordo di distribuzione triennale tra Poste Italiane e Intesa Sanpaolo, sta continuando la collaborazione con Banco Poste SGR, col raggiungimento degli obiettivi di raccolta previsti per l'esercizio 2018.
L'offerta per i clienti della Banca dei Territori è stata arricchita con soluzioni flessibili o volte alla protezione del capitale o finalizzate alla diversificazione valutaria, mentre quella dedicata ai clienti Private è stata ampliata con prodotti multi-strategia/multi-asset e con soluzioni di investimento che fanno leva su criteri di investimento ESG.
Sono state inoltre rilasciate nuove funzionalità della piattaforma di consulenza evoluta "Valore Insieme" (che conta già circa 26.000 clienti e più di 9 miliardi in gestione) ed è stato completato lo studio di fattibilità preordinato all'individuazione di soluzioni di Robo4Advisor.
L'introduzione del contratto bancario flessibile, che abbina due contratti di lavoro (dipendente e promotore finanziario), e la definizione di nuove modalità di formazione dedicate a gestori e specialisti conferma Intesa Sanpaolo come una delle realtà più innovative anche nella gestione dei rapporti di lavoro con le proprie risorse.
Relativamente ai nuovi servizi digitali, sono stati ridefiniti il concept e i customer journey dell'ecosistema Smart in ottica «Mobile First», con una prima focalizzazione sulla creazione di un percorso di accompagnamento al risparmio dei clienti.
Infine, la rete distributiva di Eurizon Capital è stata rafforzata con l'apertura di un ufficio commerciale in Svizzera, il potenziamento della struttura di vendita in Germania e l'avvio del processo di autorizzazione per la costituzione di una filiale a Madrid, dove al momento è presente un ufficio di rappresentanza.
Il posizionamento nel business istituzionale è stato rafforzato attraverso la crescita nel segmento delle Fondazioni.
Le attività svolte a favore dei clienti Imprese e Corporate si sono concentrate sullo sviluppo di un'offerta distintiva per supportare la crescita delle PMI. È stata avviata la commercializzazione di «Digifattura», il nuovo servizio che permette alla clientela della Banca dei Territori di rispondere agli obblighi di legge sulla fatturazione elettronica, sono iniziate le attività per il rinnovo di «Impresa 4.0» (che mirano a incrementare le erogazioni di finanziamenti anche grazie a incentivi fiscali) ed è stata prorogata la scadenza dell'offerta di conto corrente gratuito per le startup innovative. È stata completata e rilasciata su tutte le filiali la nuova piattaforma "Dialogo industriale" a supporto del nuovo modello di relazione con la clientela imprese. Il nuovo modello Originate to Share e i relativi relativi processi sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e già implementati.
L'offerta distintiva per le Corporate in Italia ha previsto la costituzione di due nuovi team (Global Strategic Coverage e Network Origination Coverage) che hanno l'obiettivo di identificare e promuovere nuove opportunità per i clienti target e possibili deal strategici. Per rafforzare la posizione di leadership nel mercato italiano, è stata costituita una nuova unità in Banca IMI dedicata al Corporate Finance per i clienti della Banca dei Territori ed è stata individuata una short list di 200 clienti top a cui indirizzare prioritariamente l'offerta.
Relativamente alla crescita del business internazionale, si sono svolti i primi Comitati Operativi coi principali stakeholder del progetto per monitorare l'andamento del piano di sviluppo, sono stati definiti e sviluppati i piani commerciali per i prodotti legati alle quattro iniziative chiave di tale business ed è stata perfezionata l'assunzione di risorse per il rafforzamento del coverage e il potenziamento delle competenze nel network internazionale della Divisione Corporate & Investment Banking.
È proseguito lo sviluppo della nuova strategia delle Banche estere del Gruppo volta a ottimizzare la presenza internazionale e massimizzare le sinergie all'interno del Gruppo.
Nell'ambito del processo di estensione dell'approccio HUB è stata completata l'integrazione di Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina nel Gruppo PBZ (Croazia), è in corso l'*action plan* per lo sviluppo della banca slovena, è stato definito il nuovo modello di governance in Europa centrale con l'avvio delle prime attività ed è stata formalizzata la partnership strategica tra Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria.
Sono proseguite le attività dei progetti Constellation (Core Banking System) e Cooperation (accentramento delle infrastrutture IT) e sono state completate quelle inerenti *CRISP* (Customer Relationship Management).
È in corso il programma di adozione del modello distributivo target di Gruppo sull'intera rete commerciale in Slovacchia, Croazia, Serbia e Ungheria (38 filiali già convertite al nuovo modello) mentre procede la fase pilota del modello in Slovenia.
È in corso la fase pilota di Wealth Management nei Paesi previsti (Croazia, Slovenia, Ungheria e Slovacchia) con ampliamento della clientela target al segmento "private". È in corso la portafogliazione della clientela dei Senior Corporate Banker.
Sono state ampliate le funzionalità e i servizi per i canali digitali nelle banche già attive (Croazia, Ungheria ed Egitto), è stato effettuato il rilascio in Albania ed è stato completato lo studio di fattibilità in Slovenia.
Per quanto concerne lo sviluppo dell'attività di Wealth Management in Cina, è stata ottenuta dall'Autorità di Vigilanza di Hong Kong la licenza "Dealing in securities" per la distribuzione di fondi comuni da parte di Eurizon Capital (HK) Ltd.
Con riferimento a Yi-Tsai, sono state completate le attività propedeutiche al conseguimento della licenza rilasciata dalla China Securities Regulatory Commission (CSRC), è stato definito il modello di servizio target ed è stato completato il set up dell'architettura IT. Per quanto riguarda invece la costituzione della Security Company, sono state avviate le attività propedeutiche alla presentazione dell'istanza presso Banca d'Italia/BCE e la competente autorità regolamentare cinese (CSRC), tra le quali la definizione preliminare di business model e business plan e l'accordo sulla governance societaria, raggiunto con gli azionisti di minoranza.

Persone e trasformazione digitale

Le Persone continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo e, coerentemente con la strategia del Piano d'Impresa, nel corso dell'anno il Gruppo ha messo in atto una serie di iniziative ad esse dedicate.
Si è concluso il processo di adesione/assegnazione dei piani di Incentivazione POP (rivolto ai Top Manager, ai Risk Taker Apicali e ai manager strategici) e LECOIP 2.0 (destinato a Manager e Professional) collegati ai principali indicatori di Piano e finalizzati a rafforzare il coinvolgimento dei dipendenti nel perseguimento degli obiettivi aziendali (oltre l'80% dei destinatari ha aderito al piano Lecoip 2.0).
Continua l'International Talent Program per sviluppare la prossima generazione di "middle management" mediante programmi di formazione, affiancamento manageriale e percorsi di carriera personalizzati. Dopo la selezione dei primi partecipanti nel

2017, nel corso del 2018 è stata completata la selezione del nuovo gruppo di talenti della seconda edizione, portando ad oltre 200 il numero delle risorse coinvolte.
Circa 11.500 dipendenti hanno aderito allo “smart working” (circa 3.500 in più rispetto a fine 2017). Tale modalità di lavoro consente di migliorare la produttività e la soddisfazione dei dipendenti, rafforzandone il senso di responsabilità e favorendo il bilanciamento tra vita professionale e privata, ottimizzando al contempo l’utilizzo degli spazi aziendali. Continua, inoltre, lo sviluppo di iniziative di flessibilità (contratto di "lavoro misto", part-time ecc.) che consentono di massimizzare il rapporto tra remunerazione e redditività e al contempo favorire nuove assunzioni a parziale copertura delle uscite volontarie.
È stato creato un presidio organizzativo dedicato al People & Process Care, che rappresenta una delle prime azioni mirate al miglioramento del clima aziendale attraverso la mappatura dell’offerta interna, dei principali bisogni espressi dai colleghi e delle migliori esperienze a livello sia nazionale che internazionale.

Sono stati avviati progetti volti a rafforzare la diffusione della cultura tipica di una Global Company, prevedendo sistemi omogenei di gestione delle Risorse a livello di Gruppo, che possano garantire una maggiore attrattività e retention verso i talenti e gli alti ruoli manageriali, la riduzione delle complessità organizzative e una migliore flessibilità interna.
Il potenziamento delle competenze ha previsto l’erogazione di oltre 9 milioni di ore formazione, con un incremento del 38% rispetto allo scorso anno. Gli importanti investimenti in formazione hanno permesso di rafforzare la leadership distintiva dei manager e di estendere l’offerta formativa digitale a tutti i dipendenti del Gruppo. L’introduzione di nuovi contenuti informativi (3.000 Learning Object già disponibili), in particolare, ha favorito un maggiore accesso alle piattaforme formative (Apprendo e Scuola dei Capi).
Particolare attenzione è stata posta nell’implementazione di soluzioni atte a garantire la continuità manageriale in caso di cessazione per qualsiasi causa dei rapporti di lavoro, al fine di evitare ricadute operative, economiche e reputazionali.
Sono state inoltre lanciate specifiche ed innovative iniziative di reclutamento e formazione finalizzate all’inserimento, nel 2019, di risorse con il contratto di lavoro misto.
Con l’obiettivo di accrescere la valorizzazione del patrimonio di multiculturalità, esperienze e caratteristiche diverse delle persone del Gruppo, è stata costituita la nuova struttura “Diversity & Inclusion”, che avrà il compito di favorire un approccio inclusivo in Azienda - incentivando il rispetto e il valore della diversità - attraverso lo sviluppo di progetti sulle varie dimensioni che la caratterizzano.
Facendo leva sui significativi investimenti effettuati nel precedente Piano d’Impresa, la Banca ha continuato la sua strategia di sviluppo digitale, in piena sintonia con le esigenze della clientela.
Intesa Sanpaolo si conferma così come la prima banca digitale in Italia con circa 8,3 milioni di clienti multicanale (7,3 milioni a fine 2017), di cui circa 3,2 milioni si sono connessi almeno una volta alla nuova app nel 2018 e circa 2 milioni hanno attivato O-Key Smart, il nuovo software OTP più semplice e sicuro del token fisico, conforme alla Direttiva PSD2.
I prodotti disponibili su piattaforme multicanale sono circa l’85% del tolate, mentre le vendite attraverso i canali remoti hanno raggiunto 5% circa (2% circa a fine 2017). Tra i numerosi prodotti/servizi innovativi messi a disposizione della clientela figurano i servizi di pagamento tramite Apple Pay, quelli contactless per le Linee Metropolitane di Milano e la fatturazione elettronica per le PMI.
Il ruolo della Filiale-On-Line (FOL) è destinato ad assumere un peso crescente, come testimoniato dai circa 47.800 prodotti venduti nel corso del 2018 e dai circa 2.000 clienti serviti dai 28 gestori remoti già attivi.
Proseguono, inoltre, i progetti in ambito data management, con l’obiettivo di far evolvere l’infrastruttura informatica sia con finalità regolamentari che di business e, in particolare, lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative di advanced analytics e metodologie avanzate di data science.
Nel corso dell’anno sono stati sviluppati progetti a supporto di tutti i principali ambiti di azione del Piano d’Impresa. Sono proseguiti l’evoluzione digitale dei canali retail e corporate e il disegno e la digitalizzazione end-to-end di selezionati processi ad elevato impatto, raggiungendo il 18% circa di attività digitalizzate (10% circa a fine 2017).
Particolare attenzione viene posta inoltre al rafforzamento delle pratiche di cyber security con la progressiva integrazione delle società del Gruppo all'interno del modello aziendale.

Le iniziative progettuali

Anche nel corso del 2018, con il coordinamento di Intesa Sanpaolo Group Services (ISGS) è proseguita la realizzazione di numerose iniziative progettuali. Si riportano di seguito le principali attività svolte nell’anno con particolare riferimento a quelle con un impatto trasversale al Gruppo che nascono principalmente da obblighi normativi, da opportunità di sviluppo del business o da esigenze di controllo dei rischi.

Digitalizzazione dei Processi Core di Gruppo

È proseguita la digitalizzazione dei Processi Core, con le nuove strutture di Digital Business Partner. L’obiettivo rimane quello di evolvere il modello operativo attraverso l’innovazione e l’utilizzo del nuovo modo di lavorare “customer driven”. Dall’avvio sono stati completati 17 processi; in particolare, nell’ultimo trimestre 2018 sono terminati:

- Digital Wallet e Motore dei Pagamenti: ha dato vita alla sezione XME Pay, integrata nell’ App Intesa Sanpaolo Mobile e disponibile per tutti i clienti delle Banche del Gruppo dotati di O-Key Smart;
- Dialogo Industriale: ha portato alla realizzazione di uno strumento che permette ai Gestori Imprese di rendere più efficace il dialogo con la clientela imprese, favorendo la conoscenza del contesto industriale in cui il cliente opera;
- NPL fase 2: sono terminati gli sviluppi dello Strumento Unico che è nato con l’obiettivo di supportare gli Specialisti di gestione del credito deteriorato, con focus sulla clientela Imprese, alla valutazione della sostenibilità della ristrutturazione del debito tenendo conto dei cashflow prospettici. La piattaforma permette di rappresentare in modo strutturato la situazione attuale del cliente e del contesto di mercato simulando scenari futuri attraverso l’applicazione di logiche e delle regole banca a supporto della strategia negoziale.

Proseguono le attività riguardanti i progetti Wallet Assicurativo, Gestore Remoto e Digital Collaboration:

- Wallet Assicurativo: grazie al rilascio sulla Rete Filiali di XME Protezione, i clienti della Banca possono inserire, all'interno di una sola polizza, garanzie afferenti a diverse tipologie di rischio (salute, famiglia, beni) con la possibilità di aggiungere ed eliminare garanzie successivamente alla sottoscrizione del contratto (cd. Lifecycle);
- Gestore Remoto: il progetto continua con l'obiettivo di offrire un nuovo servizio di consulenza da remoto ai clienti che, per motivi lavorativi o personali, non possono recarsi in Filiale e preferiscono un'interazione tramite i canali remoti avvalendosi di un'assistenza dedicata con copertura oraria estesa. Il pilota sta coinvolgendo un nucleo di gestori remoti delle sale della Filiale Online di Moncalieri, Padova e Milano;
- Digital Collaboration: parallelamente al progetto Gestore Remoto, è stato avviato il progetto di Digital Collaboration che consentirà di evolvere nel corso del triennio gli strumenti di collaboration a disposizione della Filiale Online e del Gestore remoto, ma anche delle Filiali di Rete. Il primo step di rilascio è previsto nel primo semestre del 2019.

Big Financial Data (BFD)/Big Data Engine

Le attività progettuali del Programma Big Data Engine, avviato nel corso del 2017, si sono concentrate sulla prosecuzione dei filoni già intrapresi volti all'utilizzo dei dati sinora caricati nel repository unico ("data lake") e all'alimentazione delle Filiere prioritarie da BFD (Big Financial Data), con particolare focus sulle attività di natura regolamentare. In particolare, gli sforzi si sono concentrati sul Progetto Anacredit, ambito nel quale è stata completata la realizzazione del nuovo impianto segnaletico e sono state inoltrate le prime segnalazioni verso Banca d'Italia, sulla prosecuzione delle attività in ambito CRMS (Credit Risk Management System) High Frequency e sulle filiere Contabilità e Profitability, su cui sono invece in corso di finalizzazione le definizioni dei piani di lavoro.

Progetto G20 Reforms

Il progetto G20 Reforms è volto a garantire l'adeguamento del modello operativo per il Gruppo al fine di rispondere agli obblighi normativi derivanti dalle riforme intraprese dal G20 nell'ambito dell'attività di investimento in strumenti finanziari.
In ambito EMIR – European Markets Infrastructure Regulation, nel corso del 2018 è proseguita l'attività di gestione degli interventi IT volti a migliorare la qualità del reporting regolamentare, nonché l'attività di revisione delle modalità di esecuzione dei controlli, in particolare quelli di riconciliazione.
In ambito Dodd Frank Act (DFA), a seguito della conclusione dell'assessment condotto da società esterna sono state completate tutte le azioni più urgenti del piano di interventi previsto. È in corso di rafforzamento il processo per la ricostruzione delle comunicazioni relative alle operazioni effettuate in perimetro DFA sulle quali il Regulator può chiedere evidenze (obbligo di Pre Trade Reconstruction).
In ambito Volcker Rule, sono stati completati gli sviluppi per l'estensione del monitoraggio automatico delle posizioni detenute in fondi e prodotti strutturati ad Eurizon ed alle Entity Assicurative del gruppo. Sono state definite le Linee Guida di Governance per la Volcker Rule ed è stata completata l'attività di predisposizione della reportistica automatica per la conduzione dei controlli della filiale di ISP NY. Sono in fase conclusiva le azioni individuate a seguito dell'assessment esterno condotto dalla società esterna.

Cyber Security Program

Coerentemente al nuovo Impianto Normativo di Sicurezza, è stato definito il *Piano di Sicurezza di Intesa Sanpaolo* che al suo interno prevede anche il dettaglio circa il Piano d'impresa di Cybersecurity per il periodo 2018-2021, la strategia che questo indirizza e gli investimenti necessari per sostenerlo.
Tale Piano in particolare prevede di implementare la Strategia del Gruppo per la Cybersecurity, con alcuni obiettivi prioritari: (i) rafforzare e innovare i presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo; (ii) estendere alle entità del Gruppo i presidi già implementati a livello di Capogruppo; (iii) gestire in modo integrato i Cyber Risk in coerenza con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo; (iv) ricorrere in modo sistematico alle tecnologie più innovative; e (v) assumere un ruolo proattivo e da influencer sul panorama internazionale sulle tematiche di Cybersecurity.
Nel corso del 2018 sono stati avviati diversi progetti: il nuovo Modello di Sicurezza Informatica, il Security by design (attività di verifica delle iniziative di estensione ed evoluzione dei presidi di sicurezza), l'identificazione del framework logico e tecnologico e della architettura target per l'Identità Digitale Unica, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio delle performance dei fornitori, l'estensione del Global Security Operation Center, lo studio di fattibilità volto a rafforzare la Business Continuity Resilience, il Piano di awareness e formazione, l'aggiornamento dell'Impianto Normativo di Sicurezza e il rafforzamento delle collaborazioni nazionali ed internazionali, di taglio strategico ed operativo, in tema cyber.

Nuova Anagrafe di Gruppo

Gli obiettivi del progetto, avviato nel 2016, sono quelli di definire un nuovo modello operativo di acquisizione, gestione e controllo dei dati anagrafici di clienti, gruppi economici e parti correlate a livello di Gruppo, di rendere disponibile una nuova piattaforma unica per la gestione della clientela con caratteristiche innovative e fruibile nelle varie realtà del Gruppo e di permettere l'unificazione della vista su un singolo cliente in relazione a tutti i canali di contatto esistenti.
Nel corso del 2018 il Progetto ha gestito la fase di rilascio della nuova piattaforma: la Nuova Anagrafe di Gruppo è stata attivata come piattaforma master di censimento anagrafico dapprima sul pilota (Mediocredito Italiano) e successivamente su Banca Prossima, Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca IMI.
Nella prima parte del 2019 seguono le attivazioni sulle altre Banche del Gruppo secondo il piano definito che si concluderà con l'attivazione di Intesa Sanpaolo a marzo del 2019.

Governo Integrato Processi
Nel corso del 2018 la nuova tassonomia dei processi di gruppo, già riferita a Intesa Sanpaolo, Banca IMI, Mediocredito Italiano, Banca Fideuram/Intesa Sanpaolo Private Banking, è stata estesa anche alla Divisione Asset Management e alla Divisione Insurance. Inoltre, è proseguito il piano di razionalizzazione, semplificazione e riscrittura della normativa di processo, compatibilmente con gli impatti sulla stessa di iniziative progettuali in corso, riorganizzazioni delle strutture di riferimento ed esigenze di ulteriori approfondimenti segnalate dai Process Owner, mantenendo sempre alto il presidio sulla coerenza complessiva della normativa di processo di gruppo, garantita dall'assistenza fornita alle società. Sono stati lavorati 333 processi, di cui 279 pubblicati, a fronte dei 366 in perimetro.

Progetto Banca 5
L'iniziativa progettuale volta all'integrazione di Banca 5 nel Gruppo, pur preservando le caratteristiche distintive della società, prosegue attraverso il completo recepimento dell'assetto normativo, adeguandolo ove necessario alle peculiarità di Banca 5 stessa. Sono in corso le attività per l'accentramento in Capogruppo delle Funzioni di Controllo (Audit, Compliance, Risk e Antiriciclaggio), della Tesoreria e della Funzione Acquisti.

Raccolta Dati sul Credito/ Rischio di Credito (AnaCredit)
Il progetto ha l'obiettivo di adeguare i sistemi al fine di poter adempiere alla segnalazione Regolamentare BCE (Reg. UE 2016/867) che consiste nella raccolta di dati granulari (loan-by-loan) e armonizzati (coerenti con le segnalazioni FinRep e CoRep) in modo da creare un archivio analitico centralizzato sui 'crediti' concessi dagli operatori bancari dell'area UME – Unione Monetaria Europea / Single Supervisory Mechanism con l'obiettivo di ottenere una visione analitica del rischio di credito delle banche. L'iniziativa, realizzata nell'ambito del Programma Big Data Engine, prevede una molteplicità di interventi sia in termini di fonti alimentanti che di nuovi motori. Completata la realizzazione del nuovo impianto segnaletico, nel corso del terzo e del quarto trimestre, sono state rispettate positivamente tutte le scadenze regolamentari per l'invio delle nuove segnalazioni verso Banca d'Italia.

Lavoro Misto (Progetto Minotauro)
Con il Protocollo per lo sviluppo sostenibile del Gruppo Intesa Sanpaolo 1° febbraio 2017 la Capogruppo e le organizzazioni sindacali hanno condiviso l'opportunità di sperimentare - per la prima volta in Italia - una innovativa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, il c.d. "Lavoro Misto", con l'obiettivo di svolgere un servizio più orientato alle diversificate esigenze della clientela e ampliare le opportunità di business. È stato creato uno schema contrattuale "misto", sia di lavoro dipendente part time a tempo indeterminato che di lavoro autonomo per l'attività di Consulente Finanziario abilitato all'offerta fuori sede. Nel 2018 si sono svolte le prime selezioni tra risorse già dipendenti ed esterni e sono stati definiti i nuovi ruoli/responsabili e processi. È previsto l'utilizzo del contratto misto anche per ISP Casa, con l'obiettivo di attivazione nel primo semestre 2019.

Integrazione delle Ex-Banche Venete in Intesa Sanpaolo
L'iniziativa progettuale è finalizzata ad assicurare la completa integrazione delle ex Banche Venete e delle relative società controllate (Insieme Aggregato acquisito) con un presidio per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività su specifici cantieri/ambiti progettuali. Nel corso del 2018 è stata attivata una seconda fase progettuale focalizzata in parte su nuovi temi emersi. Le relative attività ad oggi proseguono in linea con la pianificazione.
Tale nuova fase progettuale ha gestito, come da piano, la migrazione informatica di Banca Apulia, conclusa il 7 aprile 2018 con l'attivazione di un nuovo Clone dedicato del Sistema Informativo Target, e di Banca Nuova, poi integrata in Intesa Sanpaolo tramite fusione per incorporazione.
Sono state inoltre coordinate e realizzate le attività necessarie all'attivazione del modello operativo della Società Gestione Attività (S.G.A.), entità che ha acquistato i crediti deteriorati delle Banche in Liquidazione Coatta Amministrativa, non ceduti ad Intesa Sanpaolo; nello specifico, è stata avviata un'iniziativa progettuale volta a favorire la migrazione della documentazione relativa ai crediti e rapporti deteriorati alla S.G.A. ("Protocollo di Migrazione") e sono state stabilite le modalità operative da osservare in relazione alle richieste provenienti dai debitori ("Convenzione relativa ai crediti e rapporti"). Un altro filone di attività ha predisposto quanto necessario a gestire la retrocessione dei cosiddetti crediti High Risk. Infine è stato gestito il perfezionamento delle attività di acquisizione e la successiva integrazione delle reti estere ex-Veneto Banca che, con modalità differenti per ogni Paese, hanno consentito l'inserimento nel Gruppo delle tre Banche e della Filiale in Romania.

Progetto Early Warning System Retail
Il progetto si pone l'obiettivo di rafforzare ed evolvere i processi della valutazione di rischiosità della controparte, di "intercettamento" e di "classificazione" del credito deteriorato, attraverso l'implementazione di un sistema di Early Warning (EWS). Tale sistema consente:
- il monitoraggio di una lista di "impairment triggers" per quanto riguarda la classificazione;
- il calcolo e il monitoraggio di una serie di indicatori atti a rappresentare i segnali di deterioramento delle posizioni creditizie.

Nell'ambito della progressiva estensione del nuovo Modello a tutti i segmenti regolamentari, EWS ha sostituito il precedente strumento per quanto riguarda l'indicazione complessiva sullo stato della controparte e sul rischio di deterioramento della sua qualità creditizia nel breve termine.

Progetto Accentramento Acquisti - Fase 2
Nel corso del 2018 è stato attivato uno specifico progetto con l'obiettivo di completare l'attivazione del modello degli acquisti accentrati di gruppo. In particolare, il progetto si propone per le principali società italiane di completare l'accentramento delle attuali funzioni acquisti locali, rimodulando le deleghe nel tempo concesse e verificando il modello operativo da adottare; per le società Estere di ampliare il processo di indirizzo e controllo tramite Advisory Opinion e di accentrare il sourcing delle spese maggiormente rilevanti. Il progetto prevede di estendere il "Portale Fornitori" alle società in perimetro, utile sia alla centralizzazione del sourcing che alla qualifica e controllo di tutti i fornitori, nonché al presidio della contrattualistica per il perimetro Italia.

Sono in fase di realizzazione gli interventi per la messa a regime del nuovo Modello Operativo e le attività progettuali tese alla razionalizzazione del processo di sourcing e alla raccolta dei requisiti sul "Portale Fornitori" per adattare l'applicativo alle esigenze operative emerse con l'integrazione delle nuove Società.

ENIF – Enabling Integrated Financial Crime
Il progetto ENIF ha obiettivo di rafforzare il presidio dell'antiriciclaggio ed embarghi, prevedendo una revisione radicale del modello organizzativo ed il rafforzamento/ribilanciamento delle risorse impiegate a livello di Gruppo attraverso l'accentramento su Competence Centre delle principali attività oggi svolte in filiale e in Direzione Centrale Antiriciclaggio.
In linea con il piano previsto nella Fase 2, il disegno dei processi core di Adeguata Verifica, Transaction Monitoring e Sanzioni-Embarghi è stato completato, ed è in conclusione la redazione del piano degli interventi per la Fase 3 del progetto relativa alle implementazioni prioritarie che occuperanno l'esercizio 2019.

PULSE
A inizio 2018 è stato avviato il progetto volto alla costituzione dell'unità di collection dedicata denominata "Pulse". L'unità è stata avviata a partire dal 1° luglio 2018 contestualmente all'estensione a tutta la rete del processo gestione posizioni retail del quale rappresenta una fase gestionale. Il progetto è proseguito con il rilascio della piattaforma di formalizzazione in data 3 dicembre 2018 e proseguirà nel 2019 con il rilascio della piattaforma di collection.

OMEGA
Come già in precedenza indicato, nel 2018 è stato realizzato il progetto che ha portato alla cessione e cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo e alla costituzione di una piattaforma di servicing nell'ambito del Recupero Crediti detenuta al 51% da Intrum Italy (gruppo svedese) e al 49% da Intesa Sanpaolo. Il progetto ha comportato la definizione di strutture organizzative dedicate ad interfacciarsi con l'outsourcer e a monitorare e supportare le attività allo stesso affidate nonché alla gestione delle posizioni non delegate o cedute. Sono stati pubblicati in data 1° dicembre 2018, contestualmente al conferimento in gestione a Intrum Italy di una parte rilevante dello stock e dei nuovi flussi di sofferenze nonché della piattaforma di servicing, i processi di gestione sofferenze, gestione sofferenze leasing, gestione asset mobiliari e immobiliari, garanzie ipotecarie e fidejussorie, gestione beni acquisiti in asta, sia riguardo le attività svolte nel Gruppo per le posizioni c.d. "sensibili" che sono state mantenute in gestione interna, sia per le attività di interfaccia svolte nel Gruppo nei confronti del servicer esterno.

Programma Processi di Valutazione del Costo del Credito
A luglio 2018 è stato avviato il Programma processi di valutazione e costo del credito, con i seguenti macro-obiettivi: rafforzamento del governo gestionale del costo del credito, revisione organica dei processi di classificazione e valutazione del credito. Sono in corso di definizione gli adeguamenti del processo di valutazione crediti a supporto delle soluzioni tattiche individuate dal progetto ed è stata avviata una revisione organica del processo di valutazione crediti al fine di garantire la trasversalità e la coerenza degli interventi sul processo.

Mutui - Poste
L'iniziativa riguarda la creazione di un modello di proposizione dedicato, tramite il quale la Divisione Banca dei Territori agisce da "Fabbrica Prodotto" rispetto a reti distributive terze extra-gruppo che collocano i prodotti Intesa Sanpaolo continuando a gestire la relazione con la propria clientela. Nell'ambito di questa iniziativa, si colloca il rilancio dei canali distributivi indiretti attraverso l'instaurazione di partnership commerciali con reti qualificate esterne al Gruppo. Il primo partner individuato è Poste Italiane e il primo prodotto in ambito all'accordo di partnership riguarda la gamma Mutuo (Mutuo BancoPosta), la cui offerta sul mercato è rivolta alla clientela Retail. A luglio è stata avviata l'offerta dei Mutui BancoPosta limitatamente ai dipendenti di Poste Italiane, per essere successivamente estesa a tutta la clientela di Poste a partire da ottobre 2018. A settembre sono stati avviati inoltre i lavori relativi alla gamma Prestito Personale. In questo contesto le strutture di ISGS hanno svolto il ruolo di supporto per la definizione e la formalizzazione dei processi dedicati al nuovo modello di business oltre che per le attività di fornitura di servizi informatici e di operations.

Originate to Share
Il progetto si struttura in un programma quadriennale che ha come obiettivo l'implementazione del modello di Originate to Share (OtS) per la Divisione Corporate e Investment Banking basato principalmente su: i) nuovi processi che comportano un notevole cambiamento di approccio rispetto alla practice corrente per cogliere nuove opportunità di business; ii) una piattaforma IT dedicata all'OtS pienamente integrata con gli altri sistemi di Gruppo. Il programma è organizzato su tre wave successive (Banca IMI, Intesa Sanpaolo e Foreign Network): l'abilitazione dell'operatività OtS su Banca IMI avverrà a partire dall'inizio del 2019, mentre il completamento degli interventi di evoluzione applicativa e la piena abilitazione di ISP e Foreign Network è prevista entro il 2021.

Nuovo framework delle Strategie Creditizie
Il progetto ha come obiettivo l'implementazione a partire dal 2019 del modello di ottimizzazione delle attività di origination delle Divisioni verso i cluster di portafoglio più attraenti in termini di profilo rischio/rendimento e costo del credito. Il nuovo framework è finalizzato ad aumentare la capacita di indirizzo delle Strategie Creditizie sia attraverso la piena integrazione con il processo e le logiche di budget, ivi incluso l'allineamento delle metriche utilizzate, sia tramite l'evoluzione dei correttivi di pricing in logica sia incentivante che disincentivante, strumentali al conseguimento degli obiettivi prefissati. La nuova logica prevede inoltre che gli indirizzi strategici rivolti alle nuove erogazioni previste a budget siano integrati da operazioni di mercato, con lo scopo di accelerare il processo di convergenza verso il mix rischio/rendimento desiderato

Semplificazione Societaria
Come da previsioni del piano d'impresa e come in precedenza indicato, sono stati avviati specifici progetti finalizzati alle iniziative di semplificazione societaria, con particolare riferimento alla riduzione delle entità giuridiche. In tale ambito le strutture di ISGS hanno fornito il supporto necessario al buon esito delle migrazioni in Capogruppo soprattutto con riferimento alla componente IT, organizzativa e di gestione processi.
Nel terzo trimestre è stato avviato il progetto di integrazione di Intesa Sanpaolo Group Services in Capogruppo in relazione alla prevista fusione per incorporazione, avvenuta nel gennaio 2019. Nell'ultimo trimestre del 2018 sono stati inoltre avviati i cantieri per le incorporazioni successive, in linea con quanto previsto dal Piano d'impresa.

Programma Nuova Concessione del Credito
Tra le iniziative progettuali in ambito Crediti che il Gruppo ha avviato, coerentemente con quanto previsto nel Piano d'Impresa, il Programma Nuova Concessione del Credito sta definendo ed implementando un nuovo processo Imprese e Corporate.
In questo ambito, è stato attivato uno specifico Gruppo di Lavoro che ha concluso la prima fase di studio e di definizione delle linee guida evolutive e che, dopo il setup del Team di lavoro "Agile", ha avviato una prima "stanza" per la definizione di dettaglio del meccanismo di "credit capacity" e la finalizzazione del processo di revisione semplificata. In corso di definizione tempi e modi delle altre "stanze".

Progetto People Care
Come precedentemente accennato, con la finalità di migliorare la qualità della vita in azienda a partire dai bisogni dei dipendenti è stato avviato un progetto per creare un Modello di People Care di Gruppo. Due gli assi di sviluppo: valorizzare i servizi già offerti alle persone dai vari attori interni e contribuire allo sviluppo di nuove soluzioni, anche grazie ad un osservatorio interno ed esterno; attivare un processo di ascolto riservato e qualificato per i colleghi che vivono momenti di difficoltà o disagio personale.

Brexit
Il progetto Brexit è stato attivato allo scopo di definire ed attuare un Piano di Azione consistente con la strategia identificata dal Gruppo per rispondere in maniera adeguata all'uscita del Regno Unito dalla Unione Europea, assicurando la piena continuità del business. Nella prima parte dell'anno sono state gestite le attività rivolte a mappare i potenziali impatti di Brexit, definire le opzioni di contingency, identificare le soluzioni target, definire i piani di azione e presentare gli stessi ai Supervisori per verificarne la rispondenza alle loro richieste e raccomandazioni. Nella fase attuale il progetto è impegnato a monitorare le evoluzioni dello scenario regolamentare, anche attraverso una continua interazione con le Istituzioni ed i Supervisori europei, a dettagliare i piani di azione e ad assicurare la loro puntuale implementazione per garantire la continuità operativa al 31 marzo 2019.

Il Progetto Cultura e le Gallerie d'Italia

Il forte legame con l'arte e la cultura contraddistingue, in modo profondo e fin dalle origini, la storia di Intesa Sanpaolo.
Il Gruppo è frutto di un processo di aggregazioni, fusioni e incorporazioni – oltre 100 in vent'anni – di istituti diffusi in tutto il Paese, ciascuno dei quali aveva una lunga tradizione di attenzione sociale, di promozione culturale e di attività collezionistica e mecenatizia che è stata ereditata dalla nostra Banca.
Il dovere di contribuire alla diffusione dell'arte e della cultura, la responsabilità di difendere, valorizzare e condividere il patrimonio storico-artistico sia di proprietà, sia italiano, rappresentano quindi un impegno ormai riconosciuto e connaturato all'identità e al ruolo di Intesa Sanpaolo.
Nel rispetto dello Statuto, negli ultimi anni, a fianco del Piano d'Impresa ha preso corpo Progetto Cultura, il piano innovativo che formalizza una programmazione triennale di iniziative culturali in partnership con le più importanti istituzioni nazionali e internazionali. Il piano garantisce una progettazione coerente, efficiente e strutturata dell'offerta culturale ideata e realizzata dalla Banca.
Il primo Progetto Cultura è stato presentato al Consiglio di Amministrazione nel 2011 e ha riguardato il triennio 2011-2013, seguito dai piani 2014-2016 e 2017-2019. Il quarto programma, relativo al triennio 2020-2022, sarà proposto nel 2019.
Nel Piano di Impresa attualmente in corso (2018-2021) si fa esplicito riferimento all'impegno in arte e cultura. Intesa Sanpaolo, già banca leader nella Corporate Social Responsibility, intende confermarsi come modello di riferimento in termini di *commitment* sociale e culturale, anche grazie alle attività di Progetto Cultura.
In questa logica, nel 2017 è stata istituita la Direzione Centrale Arte, Cultura e Beni Storici, evoluzione delle precedenti Unità organizzative che negli anni si sono dedicate alla produzione di progetti culturali e alla gestione del patrimonio artistico appartenente al Gruppo.
La costituzione della Direzione è il risultato – di carattere strategico – per l'ideazione e attuazione delle iniziative in campo artistico e culturale che fanno capo alla Banca, per il coordinamento delle partnership con le principali realtà italiane ed estere, per la conservazione e valorizzazione delle raccolte d'arte di proprietà e del patrimonio nazionale, contribuendo così al consolidamento della reputazione del Gruppo, non solo nell'ambito della cultura, a livello nazionale e internazionale.
Nel 2018 sono state 14 le mostre prodotte nelle sedi museali di Intesa Sanpaolo, le Gallerie d'Italia, che hanno registrato un'affluenza crescente di visitatori (oltre 500.000).
Come momento conclusivo della XVIII edizione di *Restituzioni*, le 212 opere del patrimonio italiano restaurate a cura della Banca sono state valorizzate in una grande mostra alla Reggia di Venaria Reale, la *Fragilità della bellezza*.
140 opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo hanno partecipato a importanti mostre organizzate in Italia e all'estero (nuclei consistenti sono stati esposti al Castello Sforzesco di Milano, al Museo Nazionale d'Arte della Romania di Bucarest, al Museo di Belle Arti di Budapest, alla Sarajevo City Hall, al Museo Statale Russo di San Pietroburgo).
Si è poi consolidato il contesto delle relazioni internazionali, creando forti sinergie in particolare con la Estorick Collection di Londra, il Museo Ermitage di San Pietroburgo e il Museo Puškin di Mosca.

Complessivamente sono state realizzate 6 esposizioni con opere Intesa Sanpaolo in prestigiosi musei stranieri.
E' stata riaperta temporaneamente la Galleria degli Alberti a Prato, con opere appartenenti a Banca Popolare di Vicenza in LCA.
E' stato garantito vasto sostegno ai principali musei, istituzioni e iniziative culturali del Paese (dal Miart di Milano, al Salone Internazionale del Libro e alla Fondazione CAMERA di Torino).
Sono stati realizzati progetti di valorizzazione dell'Archivio Storico e importanti iniziative editoriali.
Nel corso del 2018 è stata effettuata la periodica analisi di scenario relativa alle opere di proprietà di particolare valore, nell'ambito del processo di rideterminazione a *fair value* del "patrimonio artistico di pregio" avviato nel 2017.

Le Gallerie d'Italia

In palazzi storici aperti nel cuore di tre città italiane, Intesa Sanpaolo ha dato vita alle Gallerie d'Italia, i musei di proprietà della Banca a Milano, Napoli e Vicenza.
Le Gallerie – presso le quali lavorano oltre 100 giovani storici dell'arte - accolgono, promuovono e condividono con il pubblico le principali raccolte d'arte appartenenti al Gruppo, per un totale di circa 1.000 opere esposte. Le sezioni permanenti valorizzano le collezioni con percorsi e allestimenti che si rinnovano e che interpretano le opere in modo sempre diverso.
I nostri musei contribuiscono anche alla conoscenza del patrimonio artistico custodito in Italia e all'estero, ospitando mostre originali e momenti di studio realizzati dalla Banca grazie alla collaborazione e ai prestiti di istituzioni e musei nazionali, europei e internazionali.

Le Gallerie di Piazza Scala a Milano, nate insieme a Progetto Cultura nel 2011, espongono dipinti e sculture dell'Ottocento di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo e accolgono "Cantiere del '900", spazio vivo di approfondimento e promozione delle opere di arte contemporanea della Banca.
Per le Gallerie di Milano è stato ideato un ciclo di grandi mostre che celebrano i maggiori protagonisti dell'arte italiana.
Nel 2018 sono state organizzate 5 principali esposizioni. La mostra *Arte come rivelazione. Dalla collezione Luigi e Peppino Agrati*, in un percorso pensato da Luca Massimo Barbero, ha rivelato per la prima volta al pubblico opere italiane e americane dalla straordinaria raccolta d'arte del secondo Novecento donata dal cavaliere Agrati a Intesa Sanpaolo.
Curata da Fernando Mazzocca e condivisa con il Museo Poldi Pezzoli, *Romanticismo* è stata la prima rassegna dedicata al contributo dell'Italia, e di Milano in particolare, all'appassionante stagione artistica e culturale del Romanticismo europeo. Grazie ai prestiti da musei di tutto il mondo, le opere di autori italiani, da Hayez a Tenerani, si sono affiancate ai dipinti di Friedrich, Corot, Turner.
True Perfection. La Cassetta Farnese da Capodimonte, in occasione della Milano Fashion Week, ha presentato, dopo il restauro, un capolavoro rinascimentale di assoluta eleganza e bellezza, a ricordare come il talento e la creatività contemporanea affondino le radici nella storia dell'arte del nostro Paese; accanto alla Cassetta, è stato esposto un dipinto del grande Tiziano, il *Ritratto del cardinale Alessandro Farnese*, proveniente anch'esso dal Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, con cui da anni collaboriamo per la produzione di iniziative culturali.
L'attenzione agli interpreti del contemporaneo è testimoniata dalle mostre, in dialogo con "Cantiere del '900", *Omar Galliani. Intorno a Caravaggio* e *Pino Pinelli. Pittura oltre il limite*, quest'ultima organizzata in partnership con Palazzo Reale e Museo del Novecento di Milano. Galliani e Pinelli, ed altri maestri come Eros Bonamini, Franca Ghitti, Elena Mezzadra, Alessandro Papetti, Marco Petrus, Valdi Spagnulo hanno recentemente donato loro opere a Intesa Sanpaolo, un segno dell'affidabilità e del riconoscimento dell'impegno della Banca nella tutela e nella promozione dell'arte.

Le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, attive dal 2007, rinnovate e ampliate nel 2014, ospitano il capolavoro delle collezioni di proprietà, l'ultima tela dipinta da Caravaggio, insieme a opere legate al contesto napoletano e meridionale tra Seicento e primi del Novecento.
Sono 4 le principali mostre realizzate nel 2018. *Leonardo. La Scapiliata*, settimo appuntamento della rassegna "L'Ospite illustre", ha portato a Napoli, con un importante riscontro di pubblico, un raffinato dipinto del celebre artista proveniente dal Complesso Monumentale della Pilotta di Parma.
Frutto di un lungo lavoro di ricerca e studio, l'esposizione *Rubens, Van Dyck, Ribera. La collezione di un principe* ha presentato i dipinti italiani e fiamminghi del Seicento appartenuti alla famiglia Vandeneynden – che abitò a Palazzo Zevallos alla fine del XVII secolo – oggi dispersi in musei di tutto il mondo e riuniti per la prima volta in occasione della mostra. Il progetto si è avvalso di un comitato scientifico internazionale e ha avuto come *consultant curator* Gabriele Finaldi, direttore della National Gallery di Londra.
A cura di Luca Beatrice, *London Shadow. La rivoluzione inglese da Gilbert & George a Damien Hirst* ha raccontato la vivacità e l'irriverenza della cultura e dell'arte inglese negli anni Novanta.
Metabolismo napoletano, dedicata ai fotografi d'arte Pedicini, è stata ulteriore conferma di come le mostre alle Gallerie d'Italia diano spazio e valorizzazione alla fotografia e a diversi linguaggi espressivi, dall'antico al contemporaneo.

Primo museo della Banca, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari sono state aperte a Vicenza nel 1999 e rinnovate nel 2014. Con le sue ricche decorazioni barocche, il palazzo accoglie la pittura veneta del Settecento, le icone russe e la rassegna "Il Tempo dell'Antico", che valorizza in percorsi tematici splendidi vasi figurati selezionati dalla raccolta di ceramiche attiche e magnogreche.
Nel 2018, sono state organizzate 3 mostre di rilievo. *La seduzione. Mito e arte nell'antica Grecia* ha proposto preziosi esemplari d'archeologia provenienti dalla collezione Intesa Sanpaolo e dai Musei Archeologici di Napoli e di Reggio Calabria, con i quali si è rafforzato un consolidato rapporto di sinergia.
La fotografia è stata ancora protagonista alle Gallerie d'Italia grazie a *Paparazzi. Fotografi e divi dalla Dolce Vita ad oggi* che, co-prodotta con la Fondazione CAMERA di Torino, ha presentato scatti rubati alle celebrità del passato e del presente in un rivisitato allestimento al secondo piano del palazzo.

Di respiro internazionale è stata la mostra *Il trionfo del colore. Da Tiepolo a Canaletto e Guardi* dedicata alla pittura veneziana del Settecento, condivisa con il Museo Puškin di Mosca e con la Pinacoteca Civica di Vicenza, che ha visto a Palazzo Montanari la presenza, accanto ai nostri dipinti veneti, di una splendida pala di Tiepolo proveniente dal museo russo.

Sede di appuntamenti espositivi è anche il 36° piano del Grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino, che diventa spazio museale delle Gallerie d'Italia.
In occasione delle festività del Natale, è stata esposta la bellissima *Adorazione dei pastori* di un protagonista della pittura spagnola del Seicento, Juan Bautista Maíno, grazie all'eccezionale prestito dal Museo Ermitage di San Pietroburgo. Si è trattato dell'ottava edizione dell'"Ospite illustre", realizzata in sinergia con la Fondazione Torino Musei e in dialogo con Palazzo Madama e le sue collezioni permanenti.

Da ricordare anche la riapertura temporanea della Galleria a Palazzo degli Alberti a Prato, oggi di proprietà di Intesa Sanpaolo, con l'esposizione delle undici opere più significative selezionate dalla raccolta d'arte di Banca Popolare di Vicenza in LCA. Sia il Palazzo che la collezione sono stati oggetto nel 2017 della "dichiarazione di interesse culturale" emessa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la quale la raccolta d'arte è stata vincolata pertinenzialmente al Palazzo. La riapertura, che in soli 5 giorni ha avuto una grande partecipazione cittadina e un rilevante riscontro di pubblico, è stata percepita come la "restituzione" alla comunità di un patrimonio culturale e identitario, in linea con i valori di Progetto Cultura.

È importante inoltre sottolineare come le attività didattiche e il rapporto con le scuole siano da sempre al centro della programmazione culturale delle Gallerie d'Italia. Nel 2018, circa 73.000 bambini e ragazzi hanno partecipato gratuitamente a percorsi didattici realizzati nei nostri musei. Per tutti i visitatori fino al diciottesimo anno di età, l'ingresso alle Gallerie è gratuito.
Particolare attenzione è riservata anche alle categorie "speciali". I numerosi progetti dedicati ai portatori di fragilità hanno l'obiettivo di sostenere la piena accessibilità al patrimonio culturale e di proporre una visione di museo come spazio partecipativo e di integrazione sociale.

Il programma *Restituzioni*

Fin dal 1989 la Banca dimostra il proprio impegno nella difesa del patrimonio nazionale con il programma *Restituzioni*. Insieme agli organismi pubblici di tutela, nel corso di 18 edizioni, sono state restaurate e riportate a nuova bellezza oltre 1.300 opere dell'arte italiana, "restituendo" alla collettività testimonianze di inestimabile valore, che appartengono alla storia e all'identità del Paese. Con decisa e costante convinzione, continuiamo a rinnovare un progetto che la Banca ha avviato quasi trent'anni fa definendo, con straordinaria lungimiranza, un modello di collaborazione – considerato esemplare – tra soggetti privati e istituzioni pubbliche, uniti nella salvaguardia dell'incomparabile patrimonio culturale che rende unica la storia dell'Italia.
In occasione della XVIII edizione del programma (2018), sono stati recuperati 212 capolavori provenienti da 17 regioni italiane con una veduta di Bellotto dalla Gemaldëgalerie Alte Meister di Dresda. A conclusione del ciclo di restauri, le opere sono state presentate nella mostra *La fragilità della bellezza*, nella splendida cornice della Reggia di Venaria Reale, nei pressi di Torino, dove sono state ammirate da 75.000 visitatori.

Patrimonio Artistico

Importante obiettivo di Progetto Cultura è la conservazione e valorizzazione dei beni storici e artistici di proprietà. Palazzi, collezioni d'arte e archivi, ereditati dalle banche progressivamente entrate nel Gruppo, costituiscono un patrimonio di vaste proporzioni – oltre 30.000 opere – che si vuole tutelare e condividere con il pubblico.
Dal 2017 è stato avviato il processo di rideterminazione a *fair value* del valore a bilancio delle opere d'arte di particolare pregio appartenenti alle collezioni Intesa Sanpaolo. Il valore attribuito a 3.500 opere – molte delle quali dichiarate di interesse storico-artistico dal MiBAC ed esposte alle Gallerie d'Italia – è stato aggiornato a partire dal bilancio del 31 dicembre 2017 a quotazioni correnti di mercato. Esso ammonta a 271 milioni di euro, all'interno di un valore complessivo del patrimonio architettonico, storico e artistico di oltre 850 milioni di euro gestito dalla Direzione Arte, Cultura e Beni Storici. Queste opere d'arte fanno parte a tutti gli effetti, e con l'identica dignità degli altri asset, del patrimonio del Gruppo. L'operazione conferma ancora una volta la fiducia della Banca nella cultura e nell'arte quale asse strategico per lo sviluppo del Paese, nella profonda convinzione che non possa esserci crescita economica stabile e sostenibile senza crescita culturale e sociale. Dal 2017 Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare, nella valutazione delle opere d'arte di pregio, il criterio della rivalutazione al *fair value*. La rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia triennale. Annualmente viene inoltre svolta una analisi di scenario, per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabili al fine di anticipare l'attività valutativa rispetto alla periodicità stabilita.
Nel 2018 è stata quindi effettuata una accurata analisi del mercato dell'arte nazionale e internazionale, con particolare riferimento alle quotazioni delle opere e delle collezioni più importanti inserite nel libro cespiti del Gruppo, le cui valutazioni coprono il 75% del valore complessivo del "patrimonio artistico di pregio". L'attività svolta al fine di monitorare l'andamento delle transazioni e individuare eventuali variazioni di valore delle opere e delle collezioni oggetto di valutazione non ha evidenziato scostamenti di valore apprezzabili.
Grazie all'accordo con la Fondazione Querini Stampalia, la collezione già della Cassa di Risparmio di Venezia – formata da dipinti, sculture, disegni di scuola veneziana tra Cinquecento e Novecento, preziosi libri e monete –, dopo essere stata restaurata, è stata affidata per vent'anni all'importante museo veneziano. Le opere sono ospitate in una sezione espositiva progettata dall'architetto Michele De Lucchi, all'interno di un percorso ideato da Giovanna Nepi Scirè.

Rientra in questo ambito di interventi la concessione in comodato d'uso alla Reggia di Caserta del monumentale dipinto restaurato *La morte di Pilade Bronzetti a Castel Morrone* (1885), realizzato dal pittore casertano Luigi Toro e significativa testimonianza della pittura risorgimentale.
Le due iniziative sono esempi di una modalità di valorizzazione del patrimonio di proprietà e al contempo di "riconsegna" di opere d'arte al territorio di appartenenza e al pubblico nazionale e internazionale.
Accanto all'attività espositiva delle Gallerie d'Italia e ai comodati d'uso, la pubblica fruizione del patrimonio è garantita dal prestito delle opere in occasione di esposizioni temporanee.
Nel 2018, oltre 140 opere dalle collezioni Intesa Sanpaolo hanno preso parte a mostre in prestigiosi musei italiani ed esteri.
Tra le esposizioni ospitate in sedi nazionali, si segnala per l'importanza del progetto e per la consistenza del nucleo di opere prestate: *Novecento di carta. Disegni e stampe di maestri italiani dalle raccolte civiche di Milano e dalle collezioni Intesa Sanpaolo*, al Castello Sforzesco di Milano

Archivio Storico, progetti editoriali e musicali

L'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, nato nel 1984, è uno dei più importanti archivi bancari in Europa e rappresenta non solo la memoria storica dell'azienda, ma anche un bene culturale collettivo, sancito dalla dichiarazione di "interesse storico" emessa dalle Soprintendenze Archivistiche della Lombardia e del Lazio. L'archivio conserva 12 km di documenti tra il 1472 e il 2006, oltre 7 milioni di fotografie (fra queste, le immagini dell'importante Archivio Publifoto recentemente acquisite), migliaia di video, circa 1500 salvadanai da tutto il mondo e una sezione iconografica e museale che vede la presenza di grandi artisti.
Nel 2018 è stata avviato il Progetto Archivi Digitali, per l'innovazione nella gestione e conservazione dei documenti digitali prodotti da Intesa Sanpaolo. Particolare attenzione è stata data inoltre alla tutela e valorizzazione degli archivi delle banche confluite in Intesa Sanpaolo, riconsegnando ai territori di riferimento una parte non secondaria della loro storia economica e sociale. In occasione dell'80° anniversario dell'emanazione delle leggi razziali, sono state aperte al pubblico le carte del Fondo EGELI della Cariplo che testimoniano la requisizione dei beni dei cittadini ebrei in Lombardia, evidenziando come l'Archivio costituisca un patrimonio di memoria e conoscenza di fondamentale importanza per la storia del Paese.
Le iniziative editoriali e musicali comprendono collane dedicate ai beni artistici, ai palazzi storici della Banca, allo storytelling delle collezioni d'arte per i ragazzi e pubblicazioni di carattere storico, economico e documentario, artistico e musicale.
Nel 2018 sono stati pubblicati i volumi dedicati a due palazzi della Banca, *Palazzo Donghi Ponti* a Padova e *Palazzo Brentani Greppi* a Milano. Di particolare rilevanza è il progetto multimediale *Vox Imago* che, realizzato in collaborazione con i maggiori teatri lirici nazionali, contribuisce alla divulgazione della conoscenza dell'opera lirica. Nel 2018 è stata pubblicata la 13ª edizione della collana, edita da Mondadori Electa e Musicom.it, dedicata alla *Carmen* di Bizet in collaborazione con l'Opera di Roma, firmata da Jesús López-Cobosco per la direzione musicale e Valentina Carrasco per la regia.
Da segnalare inoltre il contributo alla realizzazione di opere editoriali di grande valore per l'approfondimento della storia artistica e culturale del Paese, in collaborazione con i più importanti editori italiani (*I Presidenti della Repubblica* a cura di Sabino Cassese, Giuseppe Galasso e Alberto Melloni, Bologna, Il Mulino; *Triennale Design Museum*, Milano, Mondadori Electa, collana "Musei e Gallerie di Milano"; *Dante per immagini* di Lucia Battaglia Ricci, Torino, Einaudi).
Le iniziative espositive prodotte da Intesa Sanpaolo sono accompagnate da cataloghi di approfondimento, curati dai maggiori studiosi del settore e pubblicati dalle principali case editrici italiane. Nel 2018 sono stati realizzati 19 volumi (17 dedicati alle mostre e 2 alle collezioni di proprietà) editi da Electa di Milano, Forma Edizioni di Firenze, Marsilio di Venezia, Silvana Editoriale di Cinisello Balsamo-Milano, Skira di Milano, Scalpendi di Milano.

Relazioni internazionali

In linea con la vocazione europea e internazionale di Intesa Sanpaolo, sono stati posti in essere importanti rapporti di collaborazione con istituzioni museali e culturali di tutto il mondo, che conferiscono notorietà alle Gallerie d'Italia anche al di fuori dei confini nazionali e dimostrano la dedizione della Banca nel diffondere il senso e la bellezza del patrimonio culturale del Paese.
Da ricordare, in particolare, l'importante accordo triennale raggiunto con il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, che prevede scambi dalle rispettive collezioni, sostegno a progetti espositivi, borse di studio e programmi di ricerca. La partnership ha già portato a significativi momenti di condivisione, quali la mostra all'Ermitage dedicata al massimo interprete del Rinascimento italiano, Piero della Francesca, e il prestito di due opere dal museo russo nella mostra *Romanticismo* a Milano e dell'*Adorazione* del Maíno "ospite illustre" al Grattacielo di Torino.
Questa collaborazione si aggiunge a quella con un'altra importante istituzione culturale russa, il Museo di Belle Arti Puškin di Mosca che, dopo avere ospitato dipinti dalla collezione del Settecento veneto di Intesa Sanpaolo, ha prestato i suoi capolavori di pittori veneziani nella mostra *Il trionfo del colore* a Vicenza.
In occasione del Forum Economico Internazionale di San Pietroburgo, nel Museo di Stato Russo è stata realizzata la mostra *Icone russe del XV secolo dalla collezione Intesa Sanpaolo*, per presentare, oltre al ruolo della Banca nel mondo economico, anche l'impegno in arte e cultura.
In tre importanti sedi dell'Est Europa è stata ospitata l'esposizione *Le vedute di Venezia dalle collezioni d'arte Intesa Sanpaolo* (Sarajevo City Hall, Museo di Belle Arti-Galleria Nazionale Ungherese di Budapest, Museo Nazionale d'Arte della Romania di Bucarest).
Per celebrare il ventennale della Estorick Collection of Modern Italian Art di Londra, sono state presentate a Londra due opere di assoluto rilievo del patrimonio della Banca, *Officine a Porta Romana* e *Tre donne* del maestro del Novecento Umberto Boccioni, normalmente esposte alle Gallerie d'Italia a Milano. Le due tele sono state protagoniste della mostra *Woman + Landscape. Umberto Boccioni 1907-12* insieme ad altri dipinti del pittore italiano (tra cui il celebre *Idolo moderno*) conservati nel museo londinese. Una preview della mostra si è tenuta all'Ambasciata Italiana a Londra, in occasione del primo appuntamento di "Art to Business", ospite Intesa Sanpaolo e il proprio Progetto Cultura, un ciclo di incontri promosso dall'Ambasciatore italiano che, attraverso le storie di successo di imprese del nostro Paese, rende omaggio alla nostra creatività e al Made in Italy.

Intesa Sanpaolo ha ricevuto presso il Parlamento Europeo di Bruxelles il premio "Innovation in Corporate Art", nell'ambito dei "Corporate Art Awards". Il riconoscimento è stato assegnato per lo sviluppo di collaborazioni innovative con raccolte d'arte private (in particolare la valorizzazione della collezione Agrati alle Gallerie d'Italia di Milano), per l'attività internazionale con l'integrazione e le sinergie tra collezioni di diversi Paesi, per l'innovazione nella valutazione degli impatti finanziari delle iniziative d'arte sul bilancio aziendale, in occasione della rideterminazione a *fair value* del valore del patrimonio storico-artistico di proprietà nel Bilancio 2017.

Partnership nazionali

Come negli anni scorsi, anche nel 2018 la Banca ha garantito il proprio supporto a musei e istituzioni nella realizzazione di mostre, festival e iniziative culturali nel Paese, dall'arte al teatro, alla musica, alla fotografia, al libro e alla lettura.
Tra i numerosi progetti culturali sostenuti e promossi da Intesa Sanpaolo - Direzione Arte, Cultura e Beni Storici con il ruolo di *main partner*, sono da sottolineare per il rilievo e i risultati ottenuti: Miart. Fiera Internazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Milano, in occasione della quale è stata realizzata la mostra dossier *Paesaggiointerno di Alessandro Papetti*, installazione *site specific* per il nostro "Cantiere del '900"; l'esposizione *Nascita di una nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano* a Palazzo Strozzi, Firenze; la mostra *Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari* curata da Giovanni Agosti e realizzata a Novara, Vercelli e Varallo Sesia, che ha permesso di riscoprire nei musei, nelle chiese e negli edifici del territorio le opere di uno straordinario pittore del Cinquecento piemontese, a conferma dell'impegno della Banca nel promuovere produzioni originali che raccontino e rivalorizzino importanti artisti della tradizione italiana; la abituale esposizione natalizia a Palazzo Marino organizzata dal Comune di Milano che nel 2018 ha portato in città l'*Adorazione dei Magi* di Perugino dalla Galleria Nazionale dell'Umbria.
Il sostegno alla 31a edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino rientra nell'attenzione al mondo del libro, della lettura e dell'editoria testimoniata anche dal supporto al Circolo dei lettori, a Tempo di libri a Milano e a Napoli Città Libro.
Anche la fotografia rappresenta un tema di particolare interesse, come dimostrano il sostegno e la collaborazione con la Fondazione CAMERA-Centro Italiano per la Fotografia nata a Torino nel 2015 e di cui la Banca è socio-fondatore.
Nell'ambito del progetto *Officina delle idee* – che intende offrire opportunità formative e professionali ai giovani – sono proseguite nel 2018 le collaborazioni con il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi di Firenze (per la digitalizzazione dei disegni conservati nel Gabinetto, tra cui lavori di Michelangelo, Leonardo, Raffaello) e con la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e l'Università degli Studi di Torino (nuclei di opere dalla collezione del Novecento vengono annualmente messi a disposizione degli studenti del Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali).

La promozione della cultura e della conoscenza è un impegno prioritario e costante, di rilevanza nazionale, internazionale e sociale. Le iniziative di Progetto Cultura mirano a valorizzare la storia, l'identità, la tradizione culturale, il talento e la capacità di innovazione dell'Italia, anche nei suoi rapporti con l'Europa e il mondo. Come dimostrano le attività descritte, il quadro complessivo degli investimenti in cultura non si esaurisce nella logica commerciale delle sponsorizzazioni, ma è ispirato dalla responsabilità sociale e civile che una grande azienda come la nostra avverte nei confronti del Paese.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.
La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2018 entrambi gli indicatori regolamentari LCR - Liquidity Coverage Ratio e NSFR - Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine dicembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 175 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 89 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. Il loan to deposit ratio a fine dicembre 2018, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria, era pari al 95%.
Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 75% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (313 miliardi). Inoltre, nel corso dell'anno sono state collocate obbligazioni senior non garantite per 2,5 miliardi di Dollari USA, 46,6 miliardi di Yen ed 2,25 miliardi di Euro, nonché 1 miliardo di obbligazioni bancarie garantite.
Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine dicembre 2018 ammontava a 61 miliardi.
Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 è del 6,3%.
Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.
A fine 2018, i Fondi Propri ammontano a 48.878 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 276.446 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.
Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,5%.
Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) e, per coerenza, del correlato dividendo proposto.

Con riferimento al comparto assicurativo, costituito dal Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita comprensivo di Fideuram Vita, che rappresentano a livello di entità perimetro omogeneo alla Divisione Insurance della Capogruppo Intesa Sanpaolo, il Solvency Ratio regolamentare trimestrale al 31 dicembre 2018 è pari al 215%.
Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.
Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta, nel 2018 a 74 milioni, a fronte di un valore medio di 69 milioni circa nel 2017.

Il contesto macroeconomico e la perdurante volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.
Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.
Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.105 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.
La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, vengono attentamente valutate. Le esposizioni in sofferenza e le inadempienze probabili presentano livelli di copertura del 67,2% e 36,2% rispettivamente.
Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.
Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 58% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 34% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 8% circa con l'utilizzo di input di livello 3.
Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nell'esercizio, un apporto positivo di 16 milioni che si confronta con il risultato, sempre positivo, di 28 milioni dell'esercizio 2017. Per gli hedge fund, nel 2018 il risultato economico degli investimenti nel comparto è stato negativo per 21 milioni e si confronta con i 16 milioni di utile nel 2017.

Per quanto riguarda la fiscalità, nel bilancio consolidato sono iscritte imposte anticipate per 13.933 milioni, dei quali 8.281 milioni sono convertibili in crediti d'imposta, e imposte differite per 2.270 milioni.
In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto a un test ogni anno, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguirne il recupero e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test"). L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2018.

In contesti di mercato complessi anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti.
Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafoglio assicurativo) i cui valori (complessivamente pari a 162 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (25 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2018), sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment; da tali analisi non sono emerse criticità.
Nel corso dell'esercizio 2018, nell'ambito dell'operazione di acquisizione da parte di Fideuram del Gruppo Morval, attivo nel private banking e wealth management, è stata valorizzata l'attività immateriale iscritta in bilancio per l'importo di 34 milioni, interamente riferibile ai rapporti di asset management e attribuita alla CGU Private Banking. Sempre nel corso del 2018 a seguito del perfezionamento dell'acquisto delle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali e svolte da Nexi a favore dei clienti delle ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo, si è rilevata in bilancio una nuova attività intangibile specificamente connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito sulla base dei contratti di convenzionamento in essere per un importo pari a 21 milioni. Tale importo è stato allocato ad un'attività intangibile specifica riconducibile alla relazione con la clientela acquisita, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori.
Infine, a seguito degli accordi presi con il Gruppo Gavio, Intesa Sanpaolo ha assunto il controllo del Gruppo Autostrade Lombarde. La differenza tra il costo di acquisizione e il fair value del patrimonio netto pro-quota è stato provvisoriamente allocato ad avviamento, per un importo pari a 107 milioni. Tenuto conto che Autostrade Lombarde è operativa in un settore estraneo all'operatività del Gruppo ISP, oltre al fatto che ISP non eserciterà direzione e coordinamento sulla società ai sensi dell'art. 2497 del c.c., Autostrade Lombarde è stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo ISP.
Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (4.163 milioni) e dal brand name (1.882 milioni), per il Bilancio 2018, ad eccezione della CGU Autostrade Lombarde per la quale si è fatto riferimento al fair value risultante da apposita perizia di un terzo indipendente, la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del Valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato, così come fatto per i precedenti Bilanci, un arco temporale di 5 esercizi, ossia il quinquennio 2019-2023. Nello specifico, con riferimento ai primi 3 anni sono state utilizzate le stime analitiche previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 febbraio 2018. I flussi per il 2022 e il 2023 sono stati, invece, stimati attraverso un trascinamento inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali. Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2018, ai fini del Terminal Value, il 2023, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità. I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di

sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per rischio paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.
Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.
Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 50 bps o di una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'uso inferiore al valore contabile.
Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione Intesa Sanpaolo ha avuto nell'arco del 2018 un andamento decrescente (diminuzione del 30%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2018, in linea con quella dell'indice dei titoli bancari italiani ed è stata peggiore di quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (-16% circa). I target price pubblicati dalle principali case di investimento presentano anch'essi una diminuzione rispetto alla fine del 2017 (-20%), in ogni caso inferiore rispetto a quella registrata dalla quotazione di borsa nel medesimo periodo.
Si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro i risultati degli ultimi anni hanno dimostrato con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.
Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non includono gli effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi, se non con riferimento agli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, o di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset e tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito;
- il tasso di crescita g, ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area dove rimangono iscritti ancora avviamenti, è stato posto pari a zero in termini reali.

****

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori delle attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa e nell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2018 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è proseguita a ritmo moderato nel 2018. Nella seconda parte dell'anno i segnali di indebolimento del ciclo, già emersi dagli indici congiunturali nel primo trimestre, si sono tuttavia accentuati. Le preoccupazioni per l'offensiva protezionistica lanciata dagli Stati Uniti si sono concretizzate nell'imposizione di dazi su acciaio, alluminio e quindi su un'ampia gamma di prodotti cinesi, alla quale è seguita l'adozione di contromisure da parte della Cina che hanno già ridotto l'interscambio bilaterale fra i due paesi. In Cina, la crescita dell'economia è rallentata, così come la domanda di beni prodotti all'estero.
Per il momento, l'economia americana registra una crescita robusta. Nel 2018, la variazione media annua del PIL è stata di poco inferiore al 3%. La domanda interna è stata sostenuta dagli effetti di breve termine della riforma tributaria e da condizioni finanziarie ancora favorevoli. La disoccupazione è calata al 3,9%, ma i segnali di pressione salariale sono ancora limitati. L'inflazione è tornata al 2%, ma è lontana dal preoccupare la Federal Reserve. La banca centrale ha continuato ad aumentare gradualmente i tassi ufficiali, operando tre rialzi dell'obiettivo sui fed funds per complessivi 75 punti base, e ha proseguito nella riduzione del proprio portafoglio titoli, non reinvestendo gli interi importi che giungevano a scadenza.
Il rallentamento della crescita, invece, è stato molto marcato nell'Eurozona. Oltre al rallentamento della domanda estera, l'economia ha risentito di un netto calo della domanda di autoveicoli nel secondo semestre, connessa anche al cambiamento degli standard sulle emissioni. La crescita tendenziale è decelerata nel terzo trimestre all'1,6% anno su anno, e gli indici congiunturali segnalano che un ulteriore rallentamento è avvenuto nel quarto trimestre. Ciò nonostante, l'occupazione ha continuato a salire, riducendo la disoccupazione al 7,9% della forza lavoro in novembre. L'inflazione resta su livelli modesti e inferiori agli obiettivi della Banca Centrale Europea. Quest'ultima ha annunciato a giugno l'intenzione di cessare a fine dicembre gli acquisti netti di titoli nell'ambito del programma di acquisto di titoli, dopo una riduzione nel quarto trimestre a 15 miliardi mensili. Il reinvestimento delle scadenze, invece, proseguirà anche nel 2019. La BCE ha anche segnalato di prevedere che i tassi ufficiali resteranno invariati fino a tutta l'estate 2019. Per il momento, i tassi a breve termine rimangono su livelli negativi e stabili. Il rendimento del Bund decennale ha toccato i massimi dell'anno allo 0,76% in febbraio, quando il mercato si attendeva rialzi dei tassi ufficiali già nella primavera 2019. In seguito, i tassi di mercato a medio e lungo termine sono diminuiti, fino a tornare sotto i minimi del dicembre 2017.
Riguardo ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (Brexit), le parti hanno raggiunto in novembre un accordo sulla definizione del trattato di recesso e su una dichiarazione politica relativa ai rapporti a regime. Tuttavia, l'accordo incontra una forte opposizione nel parlamento britannico, che ne ha reso finora impossibile la ratifica.
Importanti tensioni finanziarie hanno caratterizzato il debito italiano nel bimestre maggio-giugno, in coincidenza con i negoziati per la formazione del nuovo governo, e successivamente di nuovo fra ottobre e novembre, in connessione con la definizione della legge di bilancio per il 2019. In maggio, i differenziali con il debito tedesco sono saliti rapidamente su tutte le scadenze. Il 29 maggio, in coincidenza con aste di fine mese caratterizzate da scarsa domanda, i differenziali a breve termine sono risultati addirittura più alti di quelli a lungo termine, una configurazione tipica di fasi eccezionali di stress finanziario. Lo stato di tensione ha riflesso i dubbi degli investitori riguardo alla volontà del nuovo governo di mantenere il debito pubblico su un percorso di riduzione, inducendoli anche a scontare, in alcune fasi, un significativo rischio di ridenominazione. A fine anno, comunque, la proposta di legge di bilancio è stata significativamente rivista, con modifiche giudicate dalla Commissione Europea sufficienti a evitare l'apertura immediata di una procedura di infrazione per disavanzo eccessivo e tali da ricondurre il disavanzo su livelli tranquillizzanti per gli investitori. Ne è seguita una veloce discesa del differenziale BTP-Bund da picchi superiori ai 320 punti base verso 280. I livelli dei differenziali di rendimento restano tuttavia ben più elevati rispetto alla media del periodo gennaio-aprile, e coerenti con un rischio di declassamento del merito di credito.
Anche l'economia reale italiana, come quella degli altri paesi europei, ha perso slancio. La crescita tendenziale del PIL è rallentata allo 0,7% anno su anno nel terzo trimestre, con una variazione negativa (-0,1%) rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento riflette l'azzeramento del contributo del comparto industriale alla crescita, come risultato del rallentamento di esportazioni, consumi delle famiglie e, dal terzo trimestre 2018, anche degli investimenti fissi. In novembre, la produzione industriale risultava in netta flessione su base tendenziale. Gli indici di fiducia delle imprese hanno continuato a calare per tutto il quarto trimestre. Tuttavia, sebbene in chiaro rallentamento, i ritmi di espansione economica sono risultati ancora sufficienti ad assicurare una modesta crescita dell'occupazione e un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, sceso al 10,5% in novembre. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è stata ancora modesta (1,2% a dicembre).
Sui mercati valutari, l'euro si è prima rafforzato contro dollaro, toccando un massimo di 1,25 in febbraio, poi è ritornato addirittura sotto i livelli di inizio anno, fra 1,12 e 1,18. Fra marzo e aprile, l'euro si è temporaneamente rafforzato anche contro franco svizzero, fino a sfiorare 1,20; in seguito è tornato verso i livelli di inizio anno, chiudendo l'anno sotto 1,13.

Quanto ai mercati azionari, Il 2018 ha evidenziato andamenti negativi generalizzati ed un progressivo aumento della volatilità sui mercati azionari internazionali, in un contesto di maggior avversione al rischio da parte degli investitori.
Nella prima parte dell'anno, i mercati azionari hanno inizialmente trovato supporto nell'andamento degli utili societari; in particolare, gli annunci dei risultati del 4Q17 e 1Q18 hanno fornito segnali positivi agli investitori, con numerosi risultati al di sopra delle attese, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso. Successivamente, il progressivo acuirsi delle tensioni nel commercio internazionale tra Stati Uniti e Cina, e la conseguente imposizione di dazi, hanno rappresentato un freno all'espansione ciclica.
La seconda parte dell'anno ha visto invece la combinazione di incertezze di natura macroeconomica (con numerosi indicatori a segnalare un rallentamento della crescita in Italia e, più in generale, nell'area euro), monetaria (legate all'uscita dal programma di allentamento quantitativo della BCE), e di natura politica (le crescenti tensioni tra Italia e Unione europea legate all'approvazione della Legge di Bilancio 2019; le incertezze relative alla Brexit). Questo ha innescato una forte e prolungata correzione delle quotazioni azionarie, più accentuata nel comparto finanziario.
L'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2018 in calo del 14,8%; il CAC 40 ha registrato una flessione dell'11% a fine periodo; il Dax 30 ha sottoperformato i principali benchmark dell'Eurozona (-18,3%), mentre l'IBEX 35 ha chiuso l'anno in calo del 15%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha evidenziato una flessione del 10,2%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2018 in calo del 12,5%.
Riguardo al mercato azionario statunitense, l'indice S&P 500 ha chiuso l'anno in negativo (-6,2%); l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha lievemente sovraperformato, chiudendo a -3,9%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance negative: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il 2018 con un calo del 12,1%, mentre la flessione dell'indice benchmark cinese SSE A-Share è stata più marcata (-24,6%).
Il mercato azionario italiano ha registrato performance negative in tutti i suoi comparti, in linea con gli altri benchmark dell'area euro, ma con ampia volatilità nel corso dell'anno: l'indice FTSE MIB ha chiuso il 2018 a -16,2%, dopo avere registrato dapprima un rialzo del +12,3% (7 maggio), ed una successiva flessione del 25,3% dai massimi raggiunti; analogo l'andamento dell'indice FTSE Italia All Share (-16,7%). I titoli a media capitalizzazione hanno chiuso l'anno a -16,6%, in linea con l'indice principale, dopo avere chiuso sostanzialmente invariati il primo semestre.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2018 negativamente, con i premi al rischio (misurati come asset swap spread-ASW) in forte rialzo rispetto ai livelli di inizio anno. Il periodo è stato caratterizzato da un'accentuata volatilità, con i mercati che hanno risentito negativamente della combinazione di una serie di elementi, tra cui: segnali di rallentamento della crescita (in special modo nell'area euro), tensioni a livello commerciale fra Cina e Stati Uniti, nuove criticità per alcuni paesi emergenti. A queste componenti si sono poi aggiunte le incertezze legate alle future mosse della banca centrale americana, e soprattutto l'annunciata fine del programma di acquisto titoli della Banca Centrale Europea. Dopo un inizio d'anno positivo, ed in linea con l'andamento del 2017, a partire dal mese di febbraio i mercati hanno mostrato un progressivo allargamento degli spread, proseguito sino alla fine del periodo, con elevata volatilità e sporadiche brevi fasi di ritorno agli acquisti da parte degli operatori, che non hanno però modificato l'intonazione negativa di fondo. Nei mesi estivi gli spread hanno inoltre risentito del deciso rallentamento degli acquisti della BCE, nonché delle tensioni commerciali e delle crisi di alcuni paesi come Turchia e Argentina.
In termini di settori, il 2018 si è chiuso con una sotto-perfomance dei titoli Investment Grade rispetto al segmento High Yield, penalizzati anche dalla loro maggiore sensibilità all'andamento dei tassi privi di rischio. I livelli molto compressi registrati dagli spread a inizio anno hanno contribuito ad accentuare la negatività della performance. Durante l'anno, i titoli finanziari hanno evidenziato una maggiore debolezza rispetto agli industriali, dovuta probabilmente ad un più stretto legame tra banche e rischio-paese, specialmente nel caso italiano, nonché alla mancanza del supporto tecnico fornito dal programma di acquisto di titoli corporate. A tal proposito, a fine dicembre 2018, i titoli corporate (non-finanziari) detenuti in portafoglio dall'istituto di Francoforte ammontavano a circa 178 miliardi di euro. Sempre stando ai dati forniti dalla banca centrale, a ottobre 2018, circa il 12% del portafoglio corporate della BCE era costituito da titoli di emittenti italiani. Nell'ultima riunione dell'anno la BCE ha confermato la chiusura del QE a dicembre 2018, ma anche la sua intenzione di continuare a reinvestire i titoli in scadenza per un esteso periodo di tempo anche dopo il primo rialzo dei tassi.
Per quanto riguarda il mercato primario, il 2018 ha registrato un calo generalizzato delle emissioni rispetto al 2017 (es. circa -15% per le emissioni di corporate non-finanziari, fonte Thompson One) anche come risultato dalle azioni di pre-funding attuate dalle società negli anni precedenti. La dinamica è stata caratterizzata da volumi sostenuti nella prima parte dell'anno, con gli emittenti intenzionati ad anticipare future mosse da parte della BCE, mentre il successivo aumento di volatilità e tassi si è riflesso in un approccio più attendista, con gli emittenti che hanno cercato di sfruttare le sporadiche fasi di restringimento degli spread.

Le economie e i mercati emergenti

Nel 2018, la crescita tendenziale del PIL nei paesi emergenti, dopo un primo semestre particolarmente sostenuto, ha perso slancio. Con riferimento ad un campione di Paesi che copre il 75% del PIL degli emergenti, la crescita tendenziale è passata dal 5,1% nel 1° semestre al 4,8% nel 3° trimestre. Per l'intero 2018, secondo le stime preliminari del FMI di gennaio 2019, il PIL dei Paesi emergenti è atteso in aumento del 4,6%, rispetto al 4,7% del 2017. Pur in presenza di un rallentamento dell'economia cinese, l'Asia, grazie ad una maggiore crescita dell'India, ha mantenuto una crescita stimata al 6,5% (come nel 2017), confermandosi come l'area mondiale più dinamica; le stime del FMI vedono invece l'America Latina come l'area ancora con crescita più debole sul piano regionale (+1,1%).
Nei Paesi con controllate Intesa Sanpaolo, l'economia ha visto nel complesso una dinamica ancora robusta nei primi tre trimestri del 2018, pari al 3,1%, lo stesso tasso di crescita registrato nel 2017. La crescita ha accelerato ancora nei Paesi CEE (4,6% nei primi tre trimestri del 2018 rispetto al 4,3% nell'intero 2017) ma ha rallentato tra i Paesi SEE (al 3,8% dal 5,3%) per effetto della frenata dell'economia romena, tornata su un sentiero più sostenibile dopo il picco toccato nel 2017 (+6,9%). Ancora tra i Paesi ISP, la crescita ha rallentato, seppure in misura contenuta, in Moldavia mentre ha accelerato, leggermente, in Russia e Ucraina e, in misura significativa, in Egitto, dove nell'anno fiscale chiuso a giugno 2018, è risultata tra le più dinamiche della regione MENA, con un tasso superiore al 5%.

Nel 2018, l'inflazione tendenziale, sempre con riferimento al campione che riguarda il 75% del PIL degli emergenti, dopo il picco del 4,4% ad ottobre, ha frenato nei mesi finali, grazie alla discesa dei prezzi di alimentari e idrocarburi, chiudendo l'anno al 3,6%, sostanzialmente invariata rispetto a fine 2017.
Tra i paesi con controllate Intesa Sanpaolo, nei paesi CEE e SEE i dati più recenti sulla dinamica dei prezzi, nonostante un output gap positivo e una crescita ancora sostenuta dei salari, ha visto un rallentamento negli ultimi mesi del 2018 per via del calo dei prezzi dell'energia. A dicembre l'andamento tendenziale dell'inflazione ha oscillato tra l'1,1% in Polonia e il 2,7% in Ungheria nell'area CEE e tra lo 0,8% in Croazia il 3,3% in Romania nella regione SEE. Nella maggior parte dei casi, l'inflazione è rimasta entro gli obiettivi fissati dalle rispettive banche centrali con unica eccezione la Polonia dove si è invece portata sotto il limite inferiore dell'intervallo target. In area CSI, l'inflazione ha terminato l'anno in rialzo al 4,3% in Russia, sopra il valore obiettivo, mentre ha chiuso alla fine in calo ad una cifra decimale (9,8%) in Ucraina. L'inflazione ha rallentato sensibilmente in Egitto (12% a fine 2018), con il progressivo esaurirsi degli effetti dell'ampio deprezzamento del cambio e della revisione dei sussidi.

Nel 2018, diverse banche centrali di paesi emergenti hanno operato rialzi dei tassi di riferimento. In alcuni casi (Argentina e Turchia) le Autorità hanno dovuto contrastare con ampi rialzi del costo del denaro una crisi valutaria. In altri, come per alcuni paesi dell'Asia (India, Indonesia, Filippine e Malesia) gli interventi restrittivi sono stati una risposta all'aumento dell'inflazione. Ancora in Asia, la Banca centrale cinese ha invece lasciato i tassi di interesse invariati ma ha tagliato il tasso di riserva obbligatoria per sostenere la domanda di credito. In America Latina, la forza del dollaro ha indotto le Banche centrali (tra le altre di Brasile e Perù) a chiudere, nella prima metà dell'anno, la fase ribassista che era iniziata a fine 2016.
Tra i Paesi con controllate ISP, nei paesi CEE e SEE, i tassi sono saliti nella Repubblica Ceca e in Romania, in risposta all'aumento dell'inflazione, mentre a fronte di condizioni inflazionistiche sostanzialmente stabili, e di una posizione monetaria ancora prudente della BCE, le condizioni di politica monetaria sono rimaste altrove accomodanti. Ne Paesi CSI, in Russia la Banca centrale nella prima parte dell'anno ha tagliato il tasso di riferimento di 50 punti base, in presenza di un'inflazione scesa sotto il target, ma nel secondo semestre, a causa dell'indebolimento del rublo e al fine di contrastare pressioni inflazionistiche legate all'annunciato aumento dell'IVA, lo ha rialzato di 25 punti base, riportandolo al 7,5%. Pure in Ucraina la Banca centrale per contrastare un tasso di inflazione sopra l'obiettivo ha operato nell'anno rialzi per complessivi 350 punti base, portando il tasso di riferimento al 18%.

Quanto ai mercati finanziari, nel 2018, l'aumento dei tassi sul dollaro e le difficoltà valutarie che hanno interessato alcune piazze, hanno favorito un apprezzamento del dollaro USA verso i Paesi emergenti (Indice OITP 9,4%), in particolare verso Argentina e Turchia, ma anche verso Brasile, Sud Africa, India e Indonesia. Nei Paesi con controllate ISP, le maggiori valute hanno seguito l'euro che si è deprezzato del 5% verso il dollaro, con lo zloty polacco e il fiorino ungherese tuttavia particolarmente deboli anche verso la moneta comune. In Area CSI il rublo russo si è deprezzato del 16,3%, penalizzato dal rimbalzo del prezzo del petrolio e dalle ulteriori sanzioni. Il nuovo accordo per un sostegno finanziario dal FMI ha favorito infine un contenuto apprezzamento della hryvnia ucraina (+1,3%). La sterlina egiziana ha pure registrato un modesto deprezzamento (0,9%), nonostante un tasso di inflazione ancora alto, sostenuta dall'elevato premio pagato sui tassi d'interesse.
I timori del rallentamento del ciclo economico mondiale – insieme con le incertezze legate alla disputa commerciale tra Stati Uniti e Cina e a tensioni geo-politiche locali - hanno pesato su diversi mercati azionari. L'indice MSCI composito dei paesi emergenti è sceso del 15,5% seguendo al ribasso gli indici dei paesi avanzati. I ribassi sono stati particolarmente ampi sulle piazze asiatiche (Shangai -24,5%) e dei paesi petroliferi del Golfo (Dubai -24,9%). Riguardo ai paesi con controllate ISP, diversi mercati azionari dell'Europa Centro Orientale hanno sovraperformato l'EuroStoxx, in particolare Serbia (+5%) e Slovacchia (+ 2%). In area CSI, in Russia l'indice azionario è sceso del 7,6% mentre la piazza Ucraina ha mostrato una maggiore tenuta (-2,4%). In area MENA, anche il mercato azionario egiziano è arretrato (-13,2%), nonostante l'andamento sostenuto dell'economia.
Le tensioni di natura politica che hanno interessato diversi paesi, unite ai maggiori rischi finanziari legati al rialzo dei tassi americani, hanno determinato un aumento dell'EMBI+ spread (+116 punti base il dato medio). L'allargamento maggiore ha riguardato l'EMBI+ spread dei paesi dell'America Latina (circa 150 punti base), su cui hanno pesato le crisi di Argentina e Venezuela. Relativamente ai paesi con controllate ISP, lo spread è salito di oltre 150 punti base in Ucraina (a 600 punti base) e di 40 punti base in Russia (a 170 punti base) ed è aumentato di 60 punti base in Egitto (a 360 punti base), mentre si è ridotto leggermente in Croazia e Serbia ed è rimasto su livelli contenuti in area CEE.
Il miglioramento della posizione fiscale e di quella esterna ha permesso alla Russia di riconquistare l'investment grade (che aveva perso tra il 2015 ed il 2016) da parte di tutte e tre le principali agenzie di rating. Pure l'Egitto ha beneficiato di un innalzamento della valutazione del debito sovrano (B per Fitch e S&P, B3 per Moody's). Sempre tra le controllate ISP, revisioni al rialzo del rating hanno interessato l'Ucraina (Caa1 per Moody's) dopo il nuovo accordo con il FMI, la Repubblica Ceca (ora AA- per Fitch), la Polonia (ora A+ per S&P) e la Croazia (ora BB+ o equivalente).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Anche nel 2018 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici, ma dall'estate sono emersi i primi rialzi dei tassi sui nuovi prestiti, dovuti all'aumento del differenziale di rendimento tra titoli del debito italiano e di quello tedesco. In media annua i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di grande importo sono rimasti essenzialmente stabili rispetto al 2017, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più contenuto sono risultati in calo nel confronto anno su anno. Nel paragone europeo, i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese sono rimasti sotto la media dell'area euro sia per le operazioni di minore entità, sia per i finanziamenti sopra 1 milione. Il differenziale negativo si è però ridotto nel secondo semestre. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi per poi mostrare una lieve inversione di tendenza, a seguito di azioni di repricing. Considerato il livello ancora molto basso dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, è proseguito il calo dei tassi sulle consistenze dei prestiti, alternato a fasi di stabilità.
Il tasso medio sui depositi si è confermato vischioso, risultando marginalmente più basso rispetto alla media del 2017. Nel caso dei conti correnti, l'elevata liquidità in giacenza giustifica la stabilità dei tassi su valori prossimi allo zero, con al più lievi limature verso il basso. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato più variabile, con cenni di risalita verso fine anno. Il proseguimento di una contenuta discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni ha contribuito a determinare un'ulteriore riduzione del costo complessivo della raccolta da clientela, favorita anche dalla ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose.
Tuttavia, per effetto della continua riduzione del tasso medio sullo stock di prestiti, la forbice tra tassi attivi e passivi si è lievemente ridotta, soprattutto nella prima metà dell'anno, per poi restare essenzialmente stabile nel secondo semestre. Per il settimo anno consecutivo, il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, mostrando un marginale recupero nell'ultima parte dell'anno. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

E' proseguita la crescita moderata del credito bancario. I prestiti al settore privato hanno visto un rafforzamento della dinamica rispetto al 2017, giunta fino al 3,0% anno su anno ad aprile e poi tornata a un ritmo più moderato, del 2,3% a novembre (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il miglioramento è stato determinato dal ritorno alla crescita dei prestiti alle società non finanziarie, accanto al proseguimento del trend positivo dei finanziamenti alle famiglie. Questi nel complesso hanno mantenuto un tasso di sviluppo del 2,8% anno su anno in media annua, lo stesso registrato nell'ultimo trimestre 2017, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Le erogazioni di mutui si sono confermate su volumi elevati, tornando in crescita da luglio a ottobre, con un rimbalzo che potrebbe essere legato ad attese di rialzo dei tassi. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi. L'andamento dei mutui alle famiglie è apparso coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, già osservato nel 2017 rispetto alla dinamica a due cifre registrata nel 2016. Il credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% anno su anno per quanto riguarda lo stock.
I prestiti alle società non-finanziarie a inizio 2018 hanno evidenziato un balzo del tasso di crescita al 2% anno su anno, dopo circa due anni di stagnazione. Successivamente la dinamica si è fatta in media più moderata. A determinare il ritmo più vivace emerso a inizio anno hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento dell'Eurosistema. L'evoluzione dei prestiti è rimasta caratterizzata da andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. E' proseguita la crescita dei finanziamenti all'industria manifatturiera e al comparto dei servizi, mentre i prestiti alle imprese di costruzione sono risultati ancora in calo, seppure più contenuto rispetto al 2017. I prestiti alle società di minore dimensione si sono ulteriormente ridotti.
L'andamento dei prestiti alle imprese è il risultato di una domanda moderatamente in aumento e di un contesto dell'offerta ancora positivo per gran parte dell'anno, ma diventato leggermente più cauto negli ultimi mesi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, fino al terzo trimestre le banche hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti degli altri termini e condizioni contrattuali, stimolate dalla concorrenza e dal minore rischio percepito. Tuttavia, il tono si è fatto leggermente restrittivo nell'ultima parte dell'anno, in conseguenza di una minore tolleranza al rischio. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli per gran parte dell'anno e una leggera restrizione nell'ultimo trimestre. D'altro canto, lungo tutto il 2018 è proseguito l'aumento della domanda da parte delle imprese, soprattutto di prestiti a lungo termine, guidata principalmente dal basso livello dei tassi di interesse. Ampiamente disteso è rimasto il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL.
Nel 2018, le banche italiane hanno fatto molti progressi nella riduzione dei rischi dell'attivo. Gli indici di qualità del credito hanno registrato notevoli miglioramenti, grazie ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette ha continuato a ridursi, scendendo a novembre a 37,5 miliardi, in calo di 26,5 miliardi rispetto a dicembre 2017 e più che dimezzato su fine 2016 (-49 miliardi pari a -57%). In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese a 2,2%, in calo di 2,7 punti percentuali su dicembre 2016. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è confermato ai livelli pre-crisi raggiunti nella seconda metà del 2017, con l'1,7% nel terzo trimestre 2018, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, anche il 2018 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla dinamica dei conti correnti, che però hanno mostrato un leggero rallentamento nel quarto trimestre. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie, sebbene in frenata negli ultimi mesi dell'anno, e della solidità dei depositi delle famiglie. Ancora una volta, alla crescita dei depositi da residenti si è contrapposto il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela ha oscillato tra una sostanziale stabilità e una leggera crescita, pari in media a +0,6% anno su anno da gennaio a novembre. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che da marzo è stato leggermente in calo, la raccolta bancaria totale è cresciuta in media dello 0,5% anno su anno.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Per la raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento continua a risentire della caduta delle obbligazioni bancarie mentre è rallentato il calo dei titoli di Stato. In particolare, nel secondo e terzo trimestre, i BOT sono tornati in aumento, per la prima volta dopo oltre cinque anni di riduzioni.
Con riguardo al mercato del risparmio gestito, l'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali ha registrato una brusca frenata nel corso del 2018. In particolare, i fondi hanno subito deflussi netti nell'ultimo quadrimestre, chiudendo l'anno con una raccolta cumulata solo marginalmente positiva. Le cause principali sono da attribuire alle continue tensioni sui mercati finanziari, all'incertezza sulla politica economica in Italia e all'aumento del premio al rischio sul debito sovrano, alla progressiva risalita dei tassi americani. Nell'ultimo quadrimestre, i deflussi hanno riguardato i fondi a lungo termine, compresi i multi assets (flessibili e bilanciati). Tuttavia, nel complesso dell'anno i multi assets hanno conseguito una raccolta netta cumulata positiva, insieme agli azionari e ai monetari mentre, all'opposto, si sono registrati forti deflussi dai fondi obbligazionari. Inoltre, è venuta gradualmente meno la spinta dai PIR. Un andamento analogo ha interessato le gestioni di portafoglio, che hanno subito un forte indebolimento della raccolta sia della componente istituzionale sia dei mandati retail.
A beneficiare della situazione avversa sui mercati sono state, invece, le assicurazioni vita tradizionali, la cui produzione cumulata nel 2018 è tornata a salire dopo essere diminuita per tre anni consecutivi. Diversamente, la dinamica avversa dei mercati ha fatto segnare un calo nella produzione di polizze unit linked, che per loro natura riflettono l'andamento dei fondi comuni. Per entrambe le categorie ha giocato un ruolo fondamentale l'offerta di prodotti multiramo che, soprattutto, ha contenuto il calo della raccolta premi a più alto contenuto finanziario.

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali

I risultati economici

Aspetti generali

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico consolidato riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.
In particolare, si segnala che, come consentito dall'IFRS 1, i dati dei periodi precedenti alla prima applicazione dell'IFRS 9 non sono stati riesposti con riferimento alla rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari. Pertanto, i dati economici dei periodi precedenti al 1° trimestre 2018 rispecchiano le prescrizioni e la valorizzazione del previgente IAS 39.
Più in dettaglio si rammenta che il conto economico del 2017 ha recepito, a partire dal terzo trimestre, gli effetti economici dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, e dal quarto trimestre delle relative partecipazioni in Banca Apulia, Banca Nuova, Veneto Banka (Croazia), Veneto Banka Sh.a (Albania), Sec Servizi e Servizi Bancari (di seguito anche "Insieme Aggregato").
Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica era stata apportata ai dati storici del Conto economico riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, nella Relazione sull'andamento della gestione, i commenti sono riferiti - se non diversamente specificato - alle componenti reddituali al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato.
Al solo fine di consentire un confronto in termini omogenei dei risultati del 2018, i dati dei primi tre trimestri 2017 sono stati anche ricostruiti, sulla base di evidenze gestionali – in quanto a seguito della migrazione informatica dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, perfezionata nella prima decade di dicembre 2017, nel quarto trimestre 2017 le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno – al fine di riflettere retroattivamente gli effetti reddituali delle attività e passività acquisite (il c.d. Insieme Aggregato). Tali dati sono indicati in specifiche colonne aggiunte del conto economico riclassificato e del conto economico riclassificato trimestralizzato (Dati "Aggregati").
I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti con distinti prospetti pubblicati tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.
In sintesi, le riclassificazioni e aggregazioni del conto economico consolidato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, che sono riallocati nell'ambito della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione (valutato ai sensi dello IAS 39, in relazione all'esercizio dell'opzione di differimento nell'applicazione dell'IFRS 9 da parte del Gruppo), che compendia le quote di Interessi netti, Dividendi, e Risultato delle attività e passività finanziarie riguardanti l'attività assicurativa, è riappostato, unitamente ai premi netti e al saldo di proventi ed oneri della gestione assicurativa, alla specifica voce Risultato dell'attività assicurativa, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito), che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;

- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese del personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che – ove presenti – sono esposte, come in precedenza indicato, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	variazioni vs 2017		2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	7.276	7.265	11	0,2	7.436	-160	-2,2
Commissioni nette	7.887	7.867	20	0,3	8.057	-170	-2,1
Risultato dell'attività assicurativa	1.084	933	151	16,2	933	151	16,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.609	1.316	293	22,3	1.283	326	25,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	19	92	-73	-79,3	131	-112	-85,5
Proventi operativi netti	**17.875**	**17.473**	**402**	**2,3**	**17.840**	**35**	**0,2**
Spese del personale	-5.843	-5.687	156	2,7	-6.045	-202	-3,3
Spese amministrative	-2.784	-2.738	46	1,7	-2.934	-150	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-843	-811	32	3,9	-844	-1	-0,1
Costi operativi	**-9.470**	**-9.236**	**234**	**2,5**	**-9.823**	**-353**	**-3,6**
Risultato della gestione operativa	**8.405**	**8.237**	**168**	**2,0**	**8.017**	**388**	**4,8**
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.394	-3.304	-910	-27,5	-3.311	-917	-27,7
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-187	-217	-30	-13,8	-234	-47	-20,1
Altri proventi (oneri) netti	524	4.746	-4.222	-89,0	4.746	-4.222	-89,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**6.348**	**9.462**	**-3.114**	**-32,9**	**9.218**	**-2.870**	**-31,1**
Imposte sul reddito	-1.659	-1.482	177	11,9	-1.481	178	12,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-120	-300	-180	-60,0	-300	-180	-60,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-157	327	-484		327	-484	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-340	-649	-309	-47,6	-678	-338	-49,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-22	-42	-20	-47,6	230	-252	
Risultato netto	**4.050**	**7.316**	**-3.266**	**-44,6**	**7.316**	**-3.266**	**-44,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2018				2017			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.738	1.844	1.839	1.855	1.837	1.807	1.816	1.805
Commissioni nette	1.959	1.924	1.991	2.013	2.153	1.951	1.902	1.861
Risultato dell'attività assicurativa	238	271	281	294	183	227	240	283
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	273	242	472	622	538	184	366	228
Altri proventi (oneri) operativi netti	-18	-12	21	28	9	11	32	40
Proventi operativi netti	**4.190**	**4.269**	**4.604**	**4.812**	**4.720**	**4.180**	**4.356**	**4.217**
Spese del personale	-1.524	-1.424	-1.455	-1.440	-1.610	-1.444	-1.343	-1.290
Spese amministrative	-797	-676	-651	-660	-836	-682	-635	-585
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-233	-206	-200	-204	-235	-202	-188	-186
Costi operativi	**-2.554**	**-2.306**	**-2.306**	**-2.304**	**-2.681**	**-2.328**	**-2.166**	**-2.061**
Risultato della gestione operativa	**1.636**	**1.963**	**2.298**	**2.508**	**2.039**	**1.852**	**2.190**	**2.156**
Rettifiche di valore nette su crediti	-698	-519	-694	-483	-1.229	-643	-737	-695
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-76	-25	-35	-51	-134	-24	-56	-3
Altri proventi (oneri) netti	512	2	8	2	861	72	3.617	196
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-1	1	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**1.374**	**1.421**	**1.576**	**1.977**	**1.537**	**1.257**	**5.014**	**1.654**
Imposte sul reddito	-174	-433	-508	-544	-249	-343	-445	-445
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-54	-31	-16	-19	-227	-20	-41	-12
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-49	-38	-26	-44	364	-26	-5	-6
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-59	-81	-83	-117	3	-192	-178	-282
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-5	-16	-1	-	-26	-8	-8
Risultato netto	**1.038**	**833**	**927**	**1.252**	**1.428**	**650**	**4.337**	**901**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato – Dati Aggregati

(milioni di euro)

Voci	2018				2017			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre Aggregato	2° trimestre Aggregato	1° trimestre Aggregato
Interessi netti	1.738	1.844	1.839	1.855	1.837	1.828	1.891	1.880
Commissioni nette	1.959	1.924	1.991	2.013	2.153	1.984	1.992	1.928
Risultato dell'attività assicurativa	238	271	281	294	183	227	240	283
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	273	242	472	622	538	185	349	211
Altri proventi (oneri) operativi netti	-18	-12	21	28	9	19	47	56
Proventi operativi netti	**4.190**	**4.269**	**4.604**	**4.812**	**4.720**	**4.243**	**4.519**	**4.358**
Spese del personale	-1.524	-1.424	-1.455	-1.440	-1.610	-1.471	-1.506	-1.458
Spese amministrative	-797	-676	-651	-660	-836	-694	-729	-675
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-233	-206	-200	-204	-235	-206	-202	-201
Costi operativi	**-2.554**	**-2.306**	**-2.306**	**-2.304**	**-2.681**	**-2.371**	**-2.437**	**-2.334**
Risultato della gestione operativa	**1.636**	**1.963**	**2.298**	**2.508**	**2.039**	**1.872**	**2.082**	**2.024**
Rettifiche di valore nette su crediti	-698	-519	-694	-483	-1.229	-648	-738	-696
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-76	-25	-35	-51	-134	-31	-61	-8
Altri proventi (oneri) netti	512	2	8	2	861	72	3.617	196
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-1	1	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**1.374**	**1.421**	**1.576**	**1.977**	**1.537**	**1.265**	**4.900**	**1.516**
Imposte sul reddito	-174	-433	-508	-544	-249	-366	-434	-432
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-54	-31	-16	-19	-227	-20	-41	-12
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-49	-38	-26	-44	364	-26	-5	-6
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-59	-81	-83	-117	3	-192	-193	-296
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-5	-16	-1	-	-11	110	131
Risultato netto	**1.038**	**833**	**927**	**1.252**	**1.428**	**650**	**4.337**	**901**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 17.875 milioni in lieve aumento (+0,2%) rispetto al dato Aggregato riferito al 2017, per effetto dell'incremento del risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value (+25,4%) e del risultato dell'attività assicurativa (+16,2%), contrastato dalla flessione di interessi, commissioni e altri proventi operativi netti.

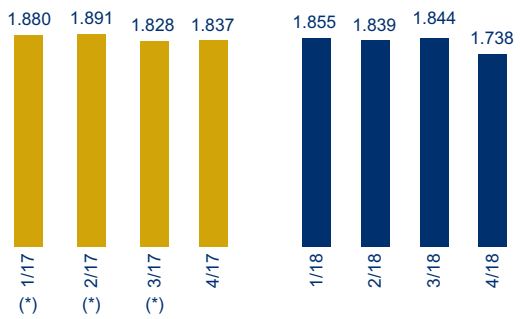
Interessi netti

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	7.563	7.500	63	0,8
Titoli in circolazione	-2.406	-2.710	-304	-11,2
Intermediazione con clientela	**5.157**	**4.790**	**367**	**7,7**
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	268	42	226	
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	90	82	8	9,8
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	755	675	80	11,9
Attività finanziarie	**1.113**	**799**	**314**	**39,3**
Rapporti con banche	**102**	**197**	**-95**	**-48,2**
Differenziali su derivati di copertura	**-339**	**29**	**-368**	
Attività deteriorate	**1.148**	**1.410**	**-262**	**-18,6**
Altri interessi netti	**95**	**40**	**55**	
Interessi netti	**7.276**	**7.265**	**11**	**0,2**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Interessi netti
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Gli interessi netti, pari a 7.276 milioni, hanno evidenziato un calo del 2,2% rispetto al dato Aggregato e una crescita dello 0,2% rispetto al 2017, come evidenziato nella tabella precedente. In presenza di tassi di interesse a livelli di minimo storico, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL ed in particolare alla cessione di sofferenze nell'ambito dell'operazione Intrum, nonché dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista anche a seguito delle azioni intraprese in relazione alle mutate aspettative sulla curva dei tassi.
L'apporto dell'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 5.157 milioni.
Gli interessi sulle attività finanziarie si sono attestati a 1.113 milioni.
Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 102 milioni, beneficiando di una contenuta onerosità della provvista interbancaria.

(milioni di euro)

Voci	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	1.804	1.918	1.931	1.910	-5,9	-0,7	1,1
Titoli in circolazione	-581	-580	-626	-619	0,2	-7,3	1,1
Intermediazione con clientela	**1.223**	**1.338**	**1.305**	**1.291**	**-8,6**	**2,5**	**1,1**
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	73	68	68	59	7,4	-	15,3
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26	22	27	15	18,2	-18,5	80,0
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	220	230	158	147	-4,3	45,6	7,5
Attività finanziarie	**319**	**320**	**253**	**221**	**-0,3**	**26,5**	**14,5**
Rapporti con banche	**37**	**24**	**15**	**26**	**54,2**	**60,0**	**-42,3**
Differenziali su derivati di copertura	**-130**	**-126**	**-56**	**-27**	**3,2**		
Attività deteriorate	**270**	**262**	**298**	**318**	**3,1**	**-12,1**	**-6,3**
Altri interessi netti	**19**	**26**	**24**	**26**	**-26,9**	**8,3**	**-7,7**
Interessi netti	**1.738**	**1.844**	**1.839**	**1.855**	**-5,7**	**0,3**	**-0,9**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

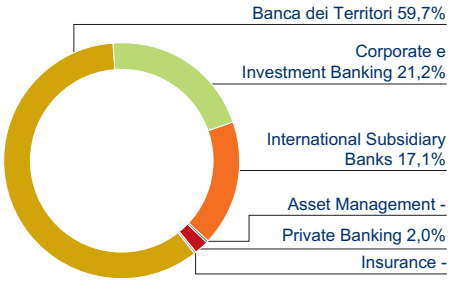
Gli interessi netti del quarto trimestre 2018 sono risultati più bassi rispetto alla media dei trimestri precedenti, anche in relazione ai minori interessi nel corso del 2018 sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL ed in particolare alla cessione di sofferenze nell'ambito dell'operazione Intrum.

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
				assolute	%
Banca dei Territori	4.636	4.323	4.647	-11	-0,2
Corporate e Investment Banking	1.645	1.636	1.659	-14	-0,8
International Subsidiary Banks	1.324	1.309	1.312	12	0,9
Private Banking	159	172	172	-13	-7,6
Asset Management	1	1	1	-	-
Insurance	-	-	-	-	-
Totale aree di business	**7.765**	**7.441**	**7.791**	**-26**	**-0,3**
Centro di governo	-489	-176	-355	134	37,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	**7.276**	**7.265**	**7.436**	**-160**	**-2,2**

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Aree di business
Interessi netti



La Banca dei Territori, che rappresenta circa il 60% del risultato delle aree di business, e il Corporate e Investment Banking hanno evidenziato interessi netti in lieve calo - rispettivamente -0,2%, pari a -11 milioni, e -0,8%, pari a -14 milioni. Anche il Private Banking, che in termini relativi ha una minore incidenza sul consolidato, ha mostrato una flessione (-7,6%, pari a -13 milioni). Per contro gli interessi netti dell'International Subsidiary Banks hanno registrato un incremento (+0,9%, pari a +12 milioni). L'aumento degli interessi netti negativi del Centro di Governo è riconducibile, per la maggior parte, al deleveraging sulle sofferenze (anche a fronte dell'operazione Intrum) e al conseguente minore effetto del "time value".

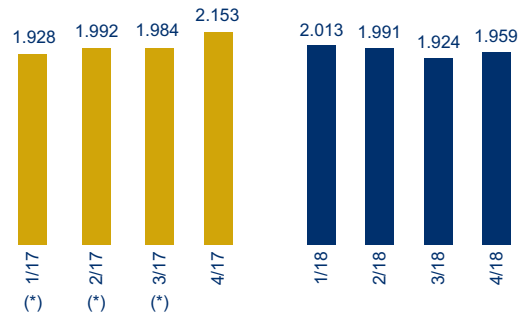
Commissioni nette

(milioni di euro)

Voci	2018			2017			variazioni	
	Attive	Passive	**Nette**	Attive	Passive	**Nette**	**assolute**	**%**
Garanzie rilasciate / ricevute	353	-84	269	378	-89	289	-20	-6,9
Servizi di incasso e pagamento	658	-214	444	608	-196	412	32	7,8
Conti correnti	1.260	-	1.260	1.139	-	1.139	121	10,6
Servizio Bancomat e carte di credito	1.035	-592	443	887	-514	373	70	18,8
Attività bancaria commerciale	**3.306**	**-890**	**2.416**	**3.012**	**-799**	**2.213**	**203**	**9,2**
Intermediazione e collocamento titoli	805	-199	606	952	-214	738	-132	-17,9
Intermediazione valute	53	-3	50	45	-2	43	7	16,3
Gestioni patrimoniali	3.028	-724	2.304	3.014	-692	2.322	-18	-0,8
Distribuzione prodotti assicurativi	1.462	-	1.462	1.509	-	1.509	-47	-3,1
Altre commissioni intermediazione / gestione	219	-41	178	220	-42	178	-	-
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**5.567**	**-967**	**4.600**	**5.740**	**-950**	**4.790**	**-190**	**-4,0**
Altre commissioni	**1.129**	**-258**	**871**	**1.081**	**-217**	**864**	**7**	**0,8**
Totale	**10.002**	**-2.115**	**7.887**	**9.833**	**-1.966**	**7.867**	**20**	**0,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Commissioni nette
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Le commissioni nette registrate per l'esercizio 2018, che rappresentano oltre il 44% dei ricavi operativi, si sono attestate a 7.887 milioni, in calo del 2,1% rispetto al dato Aggregato e in crescita dello 0,3% rispetto al precedente esercizio (come evidenziato nella tabella precedente), per effetto del minore apporto delle attività di gestione, intermediazione e consulenza a fronte della maggiore tenuta dei ricavi commissionali dell'attività bancaria tradizionale.
Relativamente al risparmio gestito gli sforzi della rete commerciale si sono incentrati con successo sul mantenimento delle masse gestite in presenza di una elevata volatilità dei mercati. Ciononostante la redditività è stata condizionata negativamente dalla riduzione della raccolta e dalle performance del comparto.
Si rimanda alla Parte L della Nota Integrativa Consolidata dove vengono esposte le commissioni attive e passive per settore di attività, in linea con quanto richiesto dall'IFRS 15 paragrafi 114 e 115 che richiedono di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti.

(milioni di euro)

Voci	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Garanzie rilasciate / ricevute	63	75	72	59	-16,0	4,2	22,0
Servizi di incasso e pagamento	127	108	117	92	17,6	-7,7	27,2
Conti correnti	320	308	313	319	3,9	-1,6	-1,9
Servizio Bancomat e carte di credito	124	118	109	92	5,1	8,3	18,5
Attività bancaria commerciale	**634**	**609**	**611**	**562**	**4,1**	**-0,3**	**8,7**
Intermediazione e collocamento titoli	94	113	191	208	-16,8	-40,8	-8,2
Intermediazione valute	13	12	13	12	8,3	-7,7	8,3
Gestioni patrimoniali	569	570	569	596	-0,2	0,2	-4,5
Distribuzione prodotti assicurativi	342	364	378	378	-6,0	-3,7	-
Altre commissioni intermediazione / gestione	48	46	38	46	4,3	21,1	-17,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	**1.066**	**1.105**	**1.189**	**1.240**	**-3,5**	**-7,1**	**-4,1**
Altre commissioni nette	**259**	**210**	**191**	**211**	**23,3**	**9,9**	**-9,5**
Commissioni nette	**1.959**	**1.924**	**1.991**	**2.013**	**1,8**	**-3,4**	**-1,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

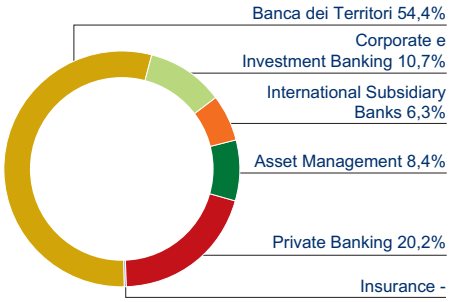
La dinamica trimestrale nell'esercizio corrente evidenzia un tendenziale rallentamento dovuto soprattutto all'attività di intermediazione e collocamento titoli e ai servizi di risparmio gestito e di distribuzione di prodotti assicurativi, con una modesta ripresa nell'ultimo trimestre.

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato assolute	%
Banca dei Territori	4.551	4.283	4.644	-93	-2,0
Corporate e Investment Banking	898	939	939	-41	-4,4
International Subsidiary Banks	524	486	493	31	6,3
Private Banking	1.696	1.697	1.714	-18	-1,1
Asset Management	701	718	718	-17	-2,4
Insurance	-	-	-	-	-
Totale aree di business	**8.370**	**8.123**	**8.508**	**-138**	**-1,6**
Centro di governo	-483	-256	-451	32	7,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	**7.887**	**7.867**	**8.057**	**-170**	**-2,1**

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Aree di business
Commissioni nette



Relativamente ai settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un calo dei ricavi commissionali (-2%, pari a -93 milioni) in particolare quelli rivenienti dal comparto del risparmio gestito, penalizzato dall'intonazione sfavorevole dei mercati finanziari. Hanno registrato una flessione anche il Corporate e Investment Banking (-4,4%, pari a -41 milioni) principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nel comparto del commercial banking, segnatamente su finanziamenti e garanzie, e dell'investment banking, l'Asset Management (-2,4%, pari a -17 milioni) e il Private Banking (-1,1%, pari a -18 milioni). Per contro l'International Subsidiary Banks è risultato in crescita (+6,3%, pari a +31 milioni).

Risultato dell'attività assicurativa

(milioni di euro)

Voci (a)	2018			2017			variazioni	
	Vita	Danni	**Totale**	Vita	Danni	**Totale**	**assolute**	**%**
Margine tecnico	**134**	**129**	**263**	**2**	**95**	**97**	**166**	
Premi netti (b)	7.779	401	8.180	6.472	345	6.817	1.363	20,0
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-8.612	-103	-8.715	-10.191	-93	-10.284	-1.569	-15,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	81	-2	79	2.512	-	2.512	-2.433	-96,9
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.072	-	1.072	1.423	-	1.423	-351	-24,7
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	329	-	329	286	1	287	42	14,6
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-495	-120	-615	-493	-107	-600	15	2,5
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-20	-47	-67	-7	-51	-58	9	15,5
Margine finanziario	**842**	**14**	**856**	**966**	**12**	**978**	**-122**	**-12,5**
Reddito operativo degli investimenti	-1.962	14	-1.948	4.651	12	4.663	-6.611	
Interessi netti	*1.803*	*3*	*1.806*	*1.936*	*4*	*1.940*	*-134*	*-6,9*
Dividendi	*239*	*3*	*242*	*225*	*2*	*227*	*15*	*6,6*
Utili/perdite da realizzo	*451*	*8*	*459*	*1.720*	*6*	*1.726*	*-1.267*	*-73,4*
Utili/perdite da valutazione	*-4.381*	*-*	*-4.381*	*844*	*-*	*844*	*-5.225*	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	*-74*	*-*	*-74*	*-74*	*-*	*-74*	*-*	*-*
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	2.804	-	2.804	-3.685	-	-3.685	6.489	
Prodotti assicurativi (j)	*-1.017*	*-*	*-1.017*	*-1.504*	*-*	*-1.504*	*-487*	*-32,4*
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	*-39*	*-*	*-39*	*81*	*-*	*81*	*-120*	
Prodotti di investimento (l)	*3.860*	*-*	*3.860*	*-2.262*	*-*	*-2.262*	*6.122*	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	**976**	**143**	**1.119**	**968**	**107**	**1.075**	**44**	**4,1**
Effetti da consolidamento	-35	-	-35	-142	-	-142	-107	-75,4
Risultato dell'attività assicurativa	**941**	**143**	**1.084**	**826**	**107**	**933**	**151**	**16,2**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:
- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

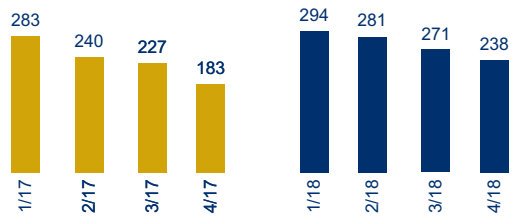
(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Evoluzione trimestrale
Risultato dell'attività assicurativa
(milioni di euro)



Nel 2018 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha presentato una crescita dei ricavi netti, che sono ammontati a 1.084 milioni rispetto ai 933 milioni realizzati nel 2017. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'incremento del margine tecnico, che ha interessato sia il ramo vita sia il ramo danni. Per contro il margine finanziario ha risentito degli effetti negativi della valutazione dei portafogli nel corso del 2018 e dei minori utili da realizzo rispetto a quelli conseguiti nel precedente esercizio.

(milioni di euro)

Voci (a)	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Margine tecnico	**67**	**53**	**66**	**77**	**26,4**	**-19,7**	**-14,3**
Premi netti (b)	1.696	3.078	1.607	1.799	-44,9	91,5	-10,7
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.192	-1.699	-2.188	-2.636	29,0	-22,3	-17,0
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	580	-1.580	354	725			-51,2
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	68	346	387	271	-80,3	-10,6	42,8
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	65	103	66	95	-36,9	56,1	-30,5
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-137	-173	-143	-162	-20,8	21,0	-11,7
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-13	-22	-17	-15	-40,9	29,4	13,3
Margine finanziario	**159**	**214**	**233**	**250**	**-25,7**	**-8,2**	**-6,8**
Reddito operativo degli investimenti	-3.323	1.081	754	-460		43,4	
Interessi netti	*453*	*456*	*457*	*440*	*-0,7*	-0,2	3,9
Dividendi	*48*	*58*	*86*	*50*	*-17,2*	-32,6	72,0
Utili/perdite da realizzo	*-250*	*103*	*214*	*392*		-51,9	-45,4
Utili/perdite da valutazione	*-3.556*	*484*	*14*	*-1.323*			
Commissioni passive gestione portafogli (i)	*-18*	*-20*	*-17*	*-19*	*-10,0*	17,6	-10,5
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	3.482	-867	-521	710		66,4	
Prodotti assicurativi (j)	*-50*	*-371*	*-320*	*-276*	*-86,5*	15,9	15,9
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	*-2*	*26*	*-68*	*5*			
Prodotti di investimento (l)	*3.534*	*-522*	*-133*	*981*			
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	**226**	**267**	**299**	**327**	**-15,4**	**-10,7**	**-8,6**
Effetti da consolidamento	12	4	-18	-33			-45,5
Risultato dell'attività assicurativa	**238**	**271**	**281**	**294**	**-12,2**	**-3,6**	**-4,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Dal confronto trimestrale si evince un progressivo rallentamento del risultato della gestione assicurativa, determinato essenzialmente dalle oscillazioni delle componenti finanziarie.

(milioni di euro)

Produzione	2018				2017
	Premi periodici	Premi unici	Totale	*di cui nuova produzione*	
Rami Vita	**174**	**7.607**	**7.781**	**7.607**	**6.473**
Premi emessi prodotti tradizionali	156	6.891	7.047	*6.891*	5.803
Premi emessi prodotti Unit Linked	8	4	12	*4*	16
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	*1*	1
Premi emessi Fondi pensione	10	711	721	*711*	653
Rami Danni	**146**	**266**	**412**	**136**	**355**
Premi emessi	167	340	507	*332*	432
Variazione della riserva premi	-21	-74	-95	*-196*	-77
Premi ceduti in riassicurazione	**-5**	**-8**	**-13**	**-8**	**-11**
Premi netti da prodotti assicurativi	**315**	**7.865**	**8.180**	***7.735***	**6.817**
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	78	11.417	11.495	*11.425*	16.055
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	**78**	**11.417**	**11.495**	***11.425***	**16.055**
Produzione totale	**393**	**19.282**	**19.675**	***19.160***	**22.872**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nel 2018 si è mantenuta su livelli elevati, pari a 19,7 miliardi, seppure inferiori a quelli raccolti nell'anno precedente (22,9 miliardi). I contratti di investimento - unit linked a minore assorbimento di capitale restano il prodotto principale, si rileva tuttavia una ripresa delle polizze tradizionali ramo vita e uno sviluppo dei fondi pensione aperti e dei piani individuali pensionistici; in aumento anche il business danni.
La nuova produzione è ammontata a 19,2 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

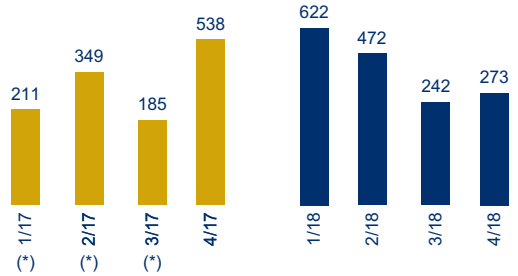
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	384	433	-49	-11,3
Strumenti di capitale	562	234	328	
Valute	38	-44	82	
Prodotti strutturati di credito	10	28	-18	-64,3
Derivati di credito	35	-26	61	
Derivati su merci	18	5	13	
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	**1.047**	**630**	**417**	**66,2**
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	562	686	-124	-18,1
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	**1.609**	**1.316**	**293**	**22,3**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Le attività e passività finanziarie al fair value hanno prodotto nel 2018 un risultato di 1.609 milioni, in deciso aumento sia rispetto al dato omogeneo Aggregato sia rispetto al precedente esercizio. La crescita su basi omogenee è del 25,4%, pari a +326 milioni, che beneficia dei 264 milioni derivanti dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV avvenuta nel primo trimestre, in relazione alla successiva cessione. Anche al netto di tale componente non ricorrente, la variazione annua rimane positiva (+4,8%), grazie all'attività in finanziamenti e titoli al fair value e al maggior apporto dell'operatività in titoli con contabilizzazione ad OCI (Other Comprehensive Income), nonché al più consistente contributo del comparto dell'investment banking.

(milioni di euro)

Voci	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Tassi di interesse	90	86	147	61	4,7	-41,5	
Strumenti di capitale	96	85	97	284	12,9	-12,4	-65,8
Valute	-12	40	-16	26			
Prodotti strutturati di credito	6	-1	3	2			50,0
Derivati di credito	5	-14	23	21			9,5
Derivati su merci	8	3	3	4		-	-25,0
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	**193**	**199**	**257**	**398**	**-3,0**	**-22,6**	**-35,4**
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	80	43	215	224	86,0	-80,0	-4,0
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	**273**	**242**	**472**	**622**	**12,8**	**-48,7**	**-24,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il quarto trimestre del 2018 ha registrato un valore superiore a quello del terzo e inferiore ai valori del primo e del secondo trimestre nei quali vi era stata una maggiore operatività in titoli, sensibilmente ridotta nel secondo semestre anche in relazione alle dinamiche dello spread sui titoli di Stato italiani.

Altri proventi (oneri) operativi netti

Gli altri proventi ed oneri operativi netti, pari a 19 milioni, si confrontano con i 131 milioni del dato Aggregato e i 92 milioni del 2017. In tale voce confluiscono sia i proventi ed oneri della gestione caratteristica - ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative - sia gli utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto. La flessione rilevata rispetto al dato del 2017 è imputabile ad entrambe le componenti.

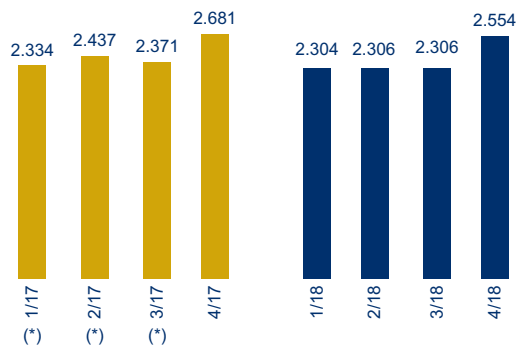
Costi operativi

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	4.078	3.926	152	3,9
Oneri sociali	1.034	1.009	25	2,5
Altri oneri del personale	731	752	-21	-2,8
Spese del personale	**5.843**	**5.687**	**156**	**2,7**
Spese per servizi informatici	674	654	20	3,1
Spese di gestione immobili	601	581	20	3,4
Spese generali di funzionamento	389	394	-5	-1,3
Spese legali e professionali	385	426	-41	-9,6
Spese pubblicitarie e promozionali	136	128	8	6,3
Costi indiretti del personale	84	92	-8	-8,7
Altre spese	407	387	20	5,2
Imposte indirette e tasse	915	917	-2	-0,2
Recupero di spese ed oneri	-807	-841	-34	-4,0
Spese amministrative	**2.784**	**2.738**	**46**	**1,7**
Immobilizzazioni materiali	317	335	-18	-5,4
Immobilizzazioni immateriali	526	476	50	10,5
Ammortamenti	**843**	**811**	**32**	**3,9**
Costi operativi	**9.470**	**9.236**	**234**	**2,5**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Costi operativi
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Si conferma l'attento presidio dei costi operativi che si sono attestati nel 2018 a 9.470 milioni, in riduzione del 3,6% sul dato Aggregato e in crescita del 2,5% sul dato del 2017, come dettagliato nella tabella precedente.
Le spese per il personale sono state pari a 5.843 milioni, registrando una flessione del 3,3% su basi omogenee; i risparmi derivanti dalla riduzione degli organici (-4% in termini medi), comprensivi delle uscite previste dagli accordi sindacali siglati nel corso del 2017, hanno più che compensato lo sviluppo inerziale delle retribuzioni e i maggiori incentivi a supporto della crescita.
Le spese amministrative hanno continuato il cammino virtuoso che ha contraddistinto il Gruppo Intesa Sanpaolo sin dalla sua costituzione, attestandosi a 2.784 milioni, in contrazione del 5,1% su basi omogenee grazie ai risparmi conseguiti sulle principali voci di spesa.
Gli ammortamenti sono ammontati a 843 milioni, in linea rispetto a quelli contabilizzati su basi omogenee nel 2017.
Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 53%, in significativo miglioramento rispetto al 55,1% rilevato nell'esercizio precedente su basi omogenee, grazie alla buona tenuta dei ricavi e ai risparmi sui costi e sostanzialmente allineato al ratio del 2017 (52,9%).

(milioni di euro)

Voci	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	1.072	978	1.031	997	9,6	-5,1	3,4
Oneri sociali	266	250	262	256	6,4	-4,6	2,3
Altri oneri del personale	186	196	162	187	-5,1	21,0	-13,4
Spese del personale	**1.524**	**1.424**	**1.455**	**1.440**	**7,0**	**-2,1**	**1,0**
Spese per servizi informatici	174	167	164	169	4,2	**1,8**	**-3,0**
Spese di gestione immobili	153	153	143	152	-	7,0	-5,9
Spese generali di funzionamento	103	95	91	100	8,4	4,4	-9,0
Spese legali e professionali	134	96	85	70	39,6	12,9	21,4
Spese pubblicitarie e promozionali	56	27	33	20		-18,2	65,0
Costi indiretti del personale	29	22	8	25	31,8		-68,0
Altre spese	119	86	94	108	38,4	-8,5	-13,0
Imposte indirette e tasse	234	229	229	223	2,2	-	2,7
Recupero di spese ed oneri	-205	-199	-196	-207	3,0	1,5	-5,3
Spese amministrative	**797**	**676**	**651**	**660**	**17,9**	**3,8**	**-1,4**
Immobilizzazioni materiali	78	80	79	80	-2,5	1,3	-1,3
Immobilizzazioni immateriali	155	126	121	124	23,0	4,1	-2,4
Ammortamenti	**233**	**206**	**200**	**204**	**13,1**	**3,0**	**-2,0**
Costi operativi	**2.554**	**2.306**	**2.306**	**2.304**	**10,8**	**-**	**0,1**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

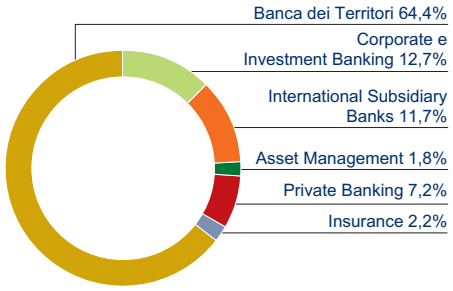
L'analisi trimestrale registra nel quarto trimestre 2018 un dato più elevato rispetto ai tre trimestri precedenti, per i consueti effetti stagionali che interessano sia le spese per il personale sia le spese amministrative.

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
				assolute	%
Banca dei Territori	5.361	4.864	5.710	-349	-6,1
Corporate e Investment Banking	1.060	1.039	1.042	18	1,7
International Subsidiary Banks	975	926	956	19	2,0
Private Banking	597	581	586	11	1,9
Asset Management	151	157	157	-6	-3,8
Insurance	187	178	178	9	5,1
Totale aree di business	**8.331**	**7.745**	**8.629**	**-298**	**-3,5**
Centro di governo	1.139	1.491	1.194	-55	-4,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	**9.470**	**9.236**	**9.823**	**-353**	**-3,6**

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Aree di business
Costi operativi



Con riferimento ai costi operativi, la Banca dei Territori, che contabilizza oltre il 64% degli oneri delle aree operative, ha evidenziato risparmi rispetto all'esercizio precedente (-6,1%, pari a -349 milioni) grazie alle minori spese del personale e amministrative. Per contro sono aumentati gli oneri del Corporate e Investment Banking (+1,7%, pari a +18 milioni), dell'International Subsidiary Banks (+2%, pari a +19 milioni) e del Private Banking (+1,9%, pari a +11 milioni). L'Insurance ha mostrato un aumento (+5,1%, pari a +9 milioni) ascrivibile a tutte le componenti di spesa. L'Asset Management ha segnato un calo (-3,8%, pari a -6 milioni) in relazione alle spese del personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.405 milioni nel 2018, evidenziando un'espansione del 4,8% rispetto al dato Aggregato, in presenza di ricavi resilienti nonostante un contesto sfidante e di una forte riduzione dei costi operativi.
Rispetto al dato contabilizzato nel 2017, il risultato della gestione operativa segna un aumento del 2%.

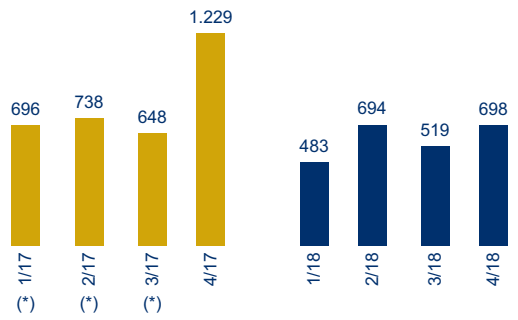
Rettifiche di valore nette su crediti

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-1.167	-2.580	-1.413	-54,8
Inadempienze probabili	-1.174	-1.042	132	12,7
Crediti scaduti / sconfinanti	-374	-242	132	54,5
Crediti Stage 3	**-2.715**	**-3.864**	**-1.149**	**-29,7**
di cui titoli di debito	*-3*	-	*3*	-
Crediti Stage 2	-12	n.a.	12	-
di cui titoli di debito	*8*	-	*8*	-
Crediti Stage 1	256	496	-240	-48,4
di cui titoli di debito	-	-	-	-
Rettifiche/Riprese nette su crediti	**-2.471**	**-3.368**	**-897**	**-26,6**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	**-11**	**-**	**11**	**-**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**88**	**64**	**24**	**37,5**
Rettifiche di valore nette su crediti	**-2.394**	**-3.304**	**-910**	**-27,5**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Nel 2018 le rettifiche su crediti si sono attestate a 2.394 milioni, in flessione del 27,7% rispetto al dato Aggregato relativo al 2017. La contrazione di oltre 900 milioni è interamente attribuibile alle minori rettifiche su sofferenze, solo in parte contrastate da moderati incrementi su altri crediti deteriorati e da minori riprese sul portafoglio crediti in Stage 1. In corrispondenza di un cospicuo calo dell'incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti, il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, si è ridotto in misura significativa rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 61 basis point.
Nel dettaglio le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.167 milioni - che si raffrontano con i 2.580 milioni del 2017 - con un livello di copertura pari al 67,2%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 1.174 milioni, sono risultate in crescita rispetto al precedente esercizio; la copertura su tali posizioni si attesta al 36,2%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono attestate a 374 milioni con una copertura pari al 25,6%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 40,9% a fine dicembre 2018. Infine, i crediti in bonis, nelle componenti di stage 1 e di stage 2, hanno evidenziato riprese di valore per 244 milioni, con una copertura dello 0,6%.

(milioni di euro)

Voci	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-368	-194	-422	-183	89,7	-54,0	
Inadempienze probabili	-149	-343	-438	-244	-56,6	-21,7	79,5
Crediti scaduti / sconfinanti	-84	-88	-120	-82	-4,5	-26,7	46,3
Crediti Stage 3	**-601**	**-625**	**-980**	**-509**	**-3,8**	**-36,2**	**92,5**
di cui titoli di debito	-	*-3*	-	-		-	-
Crediti Stage 2	-127	18	136	-39		-86,8	
di cui titoli di debito	*5*	*-4*	*6*	*1*			
Crediti Stage 1	6	99	121	30	-93,9	-18,2	
di cui titoli di debito	*-18*	*4*	*5*	*9*		-20,0	-44,4
Rettifiche/Riprese nette su crediti	**-722**	**-508**	**-723**	**-518**	**42,1**	**-29,7**	**39,6**
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	**-7**	**1**	**-4**	**-1**			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**31**	**-12**	**33**	**36**			-8,3
Rettifiche di valore nette su crediti	**-698**	**-519**	**-694**	**-483**	**34,5**	**-25,2**	**43,7**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il quarto trimestre 2018 mostra rettifiche su crediti superiore a quelle del trimestre precedente anche in conseguenza dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici sottostanti ai modelli richiesti dall'IFRS 9.

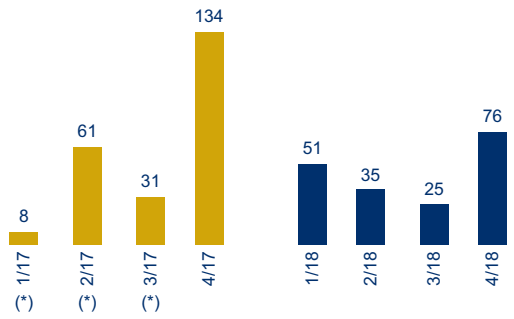
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

(milioni di euro)

Voci	2018	2017	variazioni assolute	variazioni %
Altri accantonamenti netti	-125	-150	-25	-16,7
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2	-	2	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-55	-67	-12	-17,9
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-5	-	5	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	**-187**	**-217**	**-30**	**-13,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Nell'ambito dello schema di conto economico riclassificato, questa voce comprende principalmente gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività e su titoli valutati al fair value. Nel 2018 gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono ammontati a 187 milioni, che si raffrontano ai 234 milioni del dato Aggregato e ai 217 milioni contabilizzati nel 2017. La flessione è da porre principalmente in relazione ai minori accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri.

(milioni di euro)

Voci	2018				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Altri accantonamenti netti	-30	-23	-35	-37	30,4	-34,3	-5,4
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1	2	10	-13		-80,0	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-43	-3	-8	-1		-62,5	
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-2	-1	-2	-		-50,0	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	**-76**	**-25**	**-35**	**-51**		**-28,6**	**-31,4**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A livello trimestrale si rileva un flusso più accentuato nel quarto trimestre dell'esercizio, per effetto di svalutazioni di immobili e di repossessed assets delle banche estere.

Altri proventi (oneri) netti
In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli "utili (perdite) su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti" nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.
Nel 2018 si sono attestati a 524 milioni rispetto ai 1.246 milioni realizzati nel precedente esercizio, al netto del contributo pubblico di 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, allora contabilizzato in questa voce. L'anno 2017 aveva peraltro beneficiato della contabilizzazione di proventi non ricorrenti: le plusvalenze realizzate sulla cessione della partecipazione in Allfunds Bank (811 milioni), dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione dell'investimento in Bank of Qingdao (190 milioni), non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole, e quelle derivanti dalla cessione di una quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante partecipazione detenuta, per altri 109 milioni. I proventi del 2018 si riferiscono in larga parte alla plusvalenza sull'operazione Intrum (443 milioni).

Risultato corrente lordo
L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 6.348 milioni, in crescita dell'11% rispetto al dato Aggregato e del 6,5% rispetto al dato del 2017, escludendo in entrambi i casi il sopracitato contributo statale.

Imposte sul reddito
Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.659 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 26,1%, di poco superiore a quello del dato Aggregato 2017 (25,9%), al netto del contributo pubblico sopra citato e includono l'impatto derivante dall'iscrizione di nuove attività per imposte anticipate per 140 milioni per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2019 (L. n. 145 del 30 dicembre 2018) alle norme che regolavano la deducibilità degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)
La voce, pari a 120 milioni, si confronta con i 300 milioni registrati nell'esercizio 2017, che scontava 179 milioni riferibili ai costi di integrazione stimati delle ex banche venete non coperti dal contributo statale e ad un plafond stanziato a favore degli azionisti delle ex Banche venete.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)
La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tali oneri nel 2018 si sono attestati a 157 milioni, che si raffrontano ai 327 milioni di segno positivo contabilizzati nel 2017 nel quale era stato contabilizzato l'effetto riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex banche venete pari a 378 milioni a seguito della Purchase Price Allocation (PPA) prevista dall'IFRS3.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)
La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nel 2018 tali oneri, che includono i contributi ai fondi di risoluzione e garanzia dei depositi e la svalutazione integrale del titolo subordinato emesso da Banca Carige sottoscritto nell'ambito dell'intervento effettuato dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, sono ammontati – al netto delle imposte - a 340 milioni, in riduzione rispetto ai 678 milioni dell'Insieme Aggregato 2017, che includevano anche gli oneri riguardanti il Fondo Atlante.

Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi
Nel 2018 sono stati contabilizzati 22 milioni di utili di competenza di terzi, rispetto al dato Aggregato di 230 milioni di segno negativo del 2017 che si compone di 42 milioni di utili di competenza di terzi e 272 milioni di segno negativo prevalentemente riferiti al saldo del risultato economico dell'Insieme Aggregato acquisito.

Risultato netto
In relazione alle dinamiche sopra descritte, il 2018 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 4.050 milioni, in crescita del 6,1%, escludendo il già citato contributo statale.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico.
Lo schema presenta, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto, riferiti al 1° gennaio 2018 per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9, consentendo così un confronto omogeneo.
I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento, se materiali.
Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.
I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.
Le aggregazioni e riclassificazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività e passività finanziarie del comparto assicurativo, valutate ai sensi dello IAS 39 in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle società assicurative del Gruppo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi Rischi ed Oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	**31.12.2018**	**01.01.2018**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Finanziamenti verso banche	68.723	71.685	-2.962	-4,1
Finanziamenti verso clientela	393.550	399.539	-5.989	-1,5
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*392.945*	*399.152*	*-6.207*	*-1,6*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*605*	*387*	*218*	*56,3*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	14.183	11.557	2.626	22,7
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	41.536	42.166	-630	-1,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.441	59.960	481	0,8
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	152.582	-3.036	-2,0
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	423	529	
Partecipazioni	943	678	265	39,1
Attività materiali e immateriali	16.449	14.449	2.000	13,8
Attività fiscali	17.253	18.019	-766	-4,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	627	670	
Altre voci dell'attivo	22.848	22.843	5	-
Totale attività	**787.721**	**794.528**	**-6.807**	**-0,9**

Passività	**31.12.2018**	**01.01.2018**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	107.815	99.992	7.823	7,8
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	405.960	416.635	-10.675	-2,6
Passività finanziarie di negoziazione	41.895	41.459	436	1,1
Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	1.312	-502	-38,3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	68.233	-433	-0,6
Passività fiscali	2.433	2.515	-82	-3,3
Passività associate ad attività in via di dismissione	258	264	-6	-2,3
Altre voci del passivo	19.264	19.958	-694	-3,5
Riserve tecniche	80.797	82.926	-2.129	-2,6
Fondi per rischi e oneri	6.254	7.427	-1.173	-15,8
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*510*	*535*	*-25*	*-4,7*
Capitale	9.085	8.732	353	4,0
Riserve	37.690	33.578	4.112	12,2
Riserve da valutazione	-913	-878	35	4,0
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	417	-408	-97,8
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	407	536	-129	-24,1
Risultato netto	4.050	7.316	-3.266	-44,6
Totale passività e patrimonio netto	**787.721**	**794.528**	**-6.807**	**-0,9**

L'importo delle attività materiali e immateriali del 2018 include 975 milioni relativi ai diritti concessori, al netto della componente di natura finanziaria, connessi alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi), consolidata a partire dal 31 dicembre 2018.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	2018					2017			
	31/12	30/9	30/6	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
Finanziamenti verso banche	68.723	71.076	69.797	70.541	71.685	72.166	79.724	75.702	61.964
Finanziamenti verso clientela	393.550	395.422	399.859	401.115	399.539	411.978	399.999	405.235	402.817
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*392.945*	*394.700*	*399.238*	*400.501*	*399.152*	*411.978*	*399.999*	*405.235*	*402.817*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*605*	*722*	*621*	*614*	*387*	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	14.183	12.528	12.181	11.688	11.557	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	41.536	41.377	42.158	42.115	42.166	39.590	42.541	44.996	47.176
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.441	67.149	61.811	60.531	59.960	65.068	68.569	67.716	76.870
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	153.350	152.229	153.550	152.582	152.582	150.391	147.621	145.744
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	638	682	476	423	423	433	305	887
Partecipazioni	943	637	647	654	678	678	655	732	769
Attività materiali e immateriali	16.449	14.348	14.406	14.396	14.449	14.449	12.434	12.558	12.578
Attività fiscali	17.253	16.930	16.934	17.175	18.019	16.888	16.836	17.058	16.919
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	3.694	3.609	751	627	627	788	778	783
Altre voci dell'attivo	22.848	19.813	19.405	20.168	22.843	22.843	18.931	20.623	24.335
Totale attività	**787.721**	**796.962**	**793.718**	**793.160**	**794.528**	**797.292**	**791.301**	**793.324**	**790.842**

Passività	2018					2017			
	31/12	30/9	30/6	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche al costo ammortizzato	107.815	106.125	97.675	96.907	99.992	99.992	100.000	99.831	103.006
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	405.960	417.758	424.785	417.691	416.635	416.635	416.774	411.618	412.703
Passività finanziarie di negoziazione	41.895	39.866	39.482	39.753	41.459	41.221	41.717	42.556	44.825
Passività finanziarie designate al fair value	4	4	4	4	3	3	3	4	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	905	1.413	1.394	1.312	1.312	1.397	1.341	1.333
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	71.069	70.337	69.058	68.233	68.233	65.466	62.891	60.637
Passività fiscali	2.433	2.205	2.121	2.554	2.515	2.515	2.228	2.139	2.351
Passività associate ad attività in via di dismissione	258	312	261	266	264	264	296	295	302
Altre voci del passivo	19.264	18.887	19.695	20.594	19.958	20.218	18.504	27.982	24.200
Riserve tecniche	80.797	80.449	79.842	82.656	82.926	82.926	83.211	83.593	84.405
Fondi per rischi e oneri	6.254	6.565	6.876	7.241	7.427	7.219	7.043	7.018	5.444
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*510*	*490*	*473*	*503*	*535*	*327*	*399*	*440*	*547*
Capitale	9.085	9.084	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732
Riserve	37.690	37.949	37.212	40.796	33.578	36.843	37.301	37.300	40.273
Riserve da valutazione	-913	-1.631	-1.366	-760	-878	-1.206	-2.327	-2.240	-2.555
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	-44	3	429	417	417	419	404	398
Strumenti di capitale	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.103	4.102	4.102	3.358
Patrimonio di pertinenza di terzi	407	344	364	490	536	549	547	520	526
Risultato netto	4.050	3.012	2.179	1.252	7.316	7.316	5.888	5.238	901
Totale passività e patrimonio netto	**787.721**	**796.962**	**793.718**	**793.160**	**794.528**	**797.292**	**791.301**	**793.324**	**790.842**

L'importo delle attività materiali e immateriali del 2018 include 975 milioni relativi ai diritti concessori, al netto della componente di natura finanziaria, connessi alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi), consolidata a partire dal 31 dicembre 2018.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

OPERATIVITA' BANCARIA

Finanziamenti verso clientela

Finanziamenti verso clientela: composizione

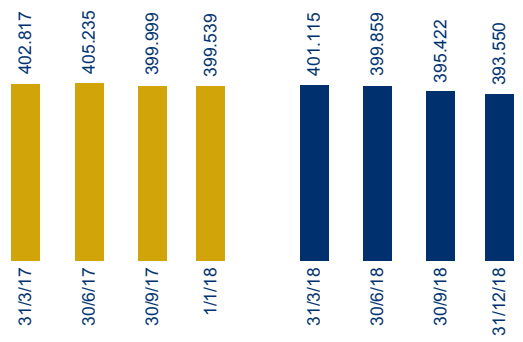
(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	incidenza %	01.01.2018	incidenza %	variazioni assolute	variazioni %
Conti correnti	21.927	5,6	22.082	5,6	-155	-0,7
Mutui	173.793	44,2	173.163	43,3	630	0,4
Anticipazioni e finanziamenti	142.486	36,2	144.424	36,1	-1.938	-1,3
Crediti da attività commerciale	**338.206**	**86,0**	**339.669**	**85,0**	**-1.463**	**-0,4**
Operazioni pronti c/termine	**33.641**	**8,5**	**31.483**	**7,9**	**2.158**	**6,9**
Crediti rappresentati da titoli	**5.112**	**1,3**	**5.859**	**1,5**	**-747**	**-12,7**
Crediti deteriorati	**16.591**	**4,2**	**22.528**	**5,6**	**-5.937**	**-26,4**
Finanziamenti verso clientela	**393.550**	**100,0**	**399.539**	**100,0**	**-5.989**	**-1,5**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2018 i finanziamenti verso clientela del Gruppo si sono attestati a 394 miliardi, con una flessione dell'1,5% da inizio anno interamente ascrivibile ai crediti deteriorati (-26,4%, pari a -5,9 miliardi). Tra le forme tecniche di finanziamento si rileva una riduzione delle anticipazioni e finanziamenti (-1,3%, pari a -1,9 miliardi, riconducibili principalmente a posizioni corporate) e dei crediti rappresentati da titoli, compensata dall'aumento delle operazioni di pronti c/termine (+6,9%, pari a +2,2 miliardi) e, in misura minore, dei mutui.
Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del 2018 destinate alle famiglie (comprensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) hanno raggiunto i 19,8 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono attestate a 15,4 miliardi. Nel periodo le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate sono state pari a 13,6 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia si sono attestate a 49,5 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nell'esercizio, comprensive dell'operatività delle banche estere, sono ammontate a 59,9 miliardi.
Al 31 dicembre 2018 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è pari al 17,5% per gli impieghi totali.

Evoluzione trimestrale
Finanziamenti verso clientela
(milioni di euro)

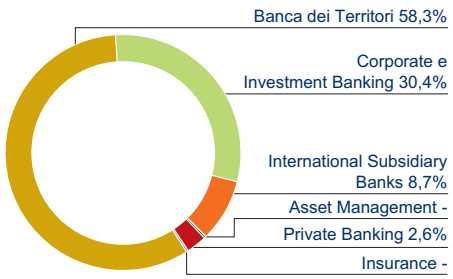


(milioni di euro)

	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	212.278	212.433	-155	-0,1
Corporate e Investment Banking	110.742	114.317	-3.575	-3,1
International Subsidiary Banks	31.538	28.610	2.928	10,2
Private Banking	9.530	7.988	1.542	19,3
Asset Management	228	361	-133	-36,8
Insurance	-	22	-22	
Totale aree di business	**364.316**	**363.731**	**585**	**0,2**
Centro di governo	29.234	35.808	-6.574	-18,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	**393.550**	**399.539**	**-5.989**	**-1,5**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business
Finanziamenti verso clientela



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta quasi il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una sostanziale stabilità da inizio anno (-0,1%) quale risultante di un incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine soprattutto ai privati, interamente assorbito dal calo della componente a breve termine, specialmente nei confronti delle imprese. I crediti della Divisione Corporate e Investment Banking hanno mostrato una riduzione di 3,6 miliardi (-3,1%), prevalentemente ascrivibile al comparto di finanza strutturata e global corporate nonostante la maggiore operatività nei confronti di clientela internazionale. Per contro gli impieghi della Divisione International Subsidiary Banks sono risultati in progresso (+10,2%) segnatamente per i maggiori finanziamenti delle controllate operanti in Slovacchia, Serbia, Croazia, Egitto e Ungheria prevalentemente a medio/lungo termine. Quanto alle altre Divisioni operative, i cui stock sono comunque di entità relativamente modesta in relazione alle specifiche operatività, i crediti della Divisione Private Banking sono aumentati del 19,3%, trainati dallo sviluppo dei pronti contro termine con clientela istituzionale e dei conti correnti.
La flessione sul Centro di Governo è principalmente da porre in relazione all'azione di deleveraging di Capital Light Bank.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018		01.01.2018		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	7.138	1,8	10.562	2,6	-3.424
Inadempienze probabili	9.101	2,3	11.592	2,9	-2.491
Crediti Scaduti / Sconfinanti	352	0,1	374	0,1	-22
Crediti Deteriorati	**16.591**	**4,2**	**22.528**	**5,6**	**-5.937**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*16.531*	*4,2*	*22.456*	*5,6*	-5.925
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*60*	*-*	*72*	*-*	-12
Crediti in bonis	**371.772**	**94,5**	**371.152**	**92,9**	**620**
Stage 2	*42.564*	*10,8*	*50.111*	*12,5*	*-7.547*
Stage 1	*328.766*	*83,6*	*320.726*	*80,3*	*8.040*
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*442*	*0,1*	*315*	*0,1*	*127*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	**5.112**	**1,3**	**5.859**	**1,5**	**-747**
Stage 2	*970*	*0,2*	*639*	*0,2*	331
Stage 1	*4.142*	*1,1*	*5.220*	*1,3*	-1.078
Crediti detenuti per la negoziazione	**75**	**-**	**-**	**-**	**75**
Totale finanziamenti verso clientela	**393.550**	**100,0**	**399.539**	**100,0**	**-5.989**
di cui forborne performing	***7.937***		***7.626***		***311***
di cui forborne non performing	***5.437***		***6.704***		***-1.267***
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	**934**		**279**		**655**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 31 dicembre 2018 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 502 milioni, rettifiche di valore complessive per 180 milioni, esposizione netta di 322 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 740 milioni, rettifiche di valore complessive per 128 milioni, esposizione netta di 612 milioni).

Al 31 dicembre 2018 i crediti deteriorati netti del Gruppo - che a fine 2018 non includono più i crediti in sofferenza oggetto di cessione a Intrum - si sono attestati a 16,6 miliardi, in riduzione del 26,4% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una significativa diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 4,2%. La copertura dei crediti deteriorati si è mantenuta su valori elevati, 54,5%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 7,1 miliardi, in calo da inizio anno (-32,4%), e con un'incidenza sul totale dei crediti dell'1,8%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 67,2%. Le inadempienze probabili, pari a 9,1 miliardi, si sono ridotte del 21,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,3% e un livello di copertura del 36,2%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 352 milioni, in diminuzione del 5,9%, con una copertura pari al 25,6%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 5,4 miliardi, con una copertura del 40,9%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,9 miliardi.
Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			01.01.2018			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	21.734	-14.596	7.138	34.192	-23.630	10.562	-3.424
Inadempienze probabili	14.268	-5.167	9.101	17.390	-5.798	11.592	-2.491
Crediti Scaduti / Sconfinanti	473	-121	352	475	-101	374	-22
Crediti Deteriorati	**36.475**	**-19.884**	**16.591**	**52.057**	**-29.529**	**22.528**	**-5.937**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*36.396*	*-19.865*	*16.531*	*51.939*	*-29.483*	*22.456*	*-5.925*
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*79*	*-19*	*60*	*118*	*-46*	*72*	*-12*
Crediti in bonis	***373.877***	***-2.105***	***371.772***	***373.569***	***-2.417***	**371.152**	**620**
Stage 2	*43.880*	*-1.316*	*42.564*	*51.684*	*-1.573*	*50.111*	*-7.547*
Stage 1	*329.555*	*-789*	*328.766*	*321.570*	*-844*	*320.726*	*8.040*
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*442*	*-*	*442*	*315*	*-*	*315*	*127*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	***5.131***	***-19***	***5.112***	***5.913***	***-54***	***5.859***	***-747***
Stage 2	*986*	*-16*	*970*	*662*	*-23*	*639*	*331*
Stage 1	*4.145*	*-3*	*4.142*	*5.251*	*-31*	*5.220*	*-1.078*
Crediti detenuti per la negoziazione	***75***	**-**	*75*	**-**	**-**	**-**	**75**
Totale finanziamenti verso clientela	**415.558**	**-22.008**	**393.550**	**431.539**	**-32.000**	**399.539**	**-5.989**
di cui forborne performing	**8.322**	**-385**	**7.937**	**7.954**	**-328**	**7.626**	**311**
di cui forborne non performing	**9.192**	**-3.755**	**5.437**	**11.134**	**-4.430**	**6.704**	**-1.267**
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	**1.244**	**-310**	**934**	**314**	**-35**	**279**	**655**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 31 dicembre 2018 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 502 milioni, rettifiche di valore complessive per 180 milioni, esposizione netta di 322 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 740 milioni, rettifiche di valore complessive per 128 milioni, esposizione netta di 612 milioni).

Altre attività e passività finanziarie dell'operatività bancaria: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	38.731	39.653	-922	-2,3
di cui fair value contratti derivati finanziari	*25.186*	*23.616*	*1.570*	*6,6*
di cui fair value contratti derivati creditizi	*716*	*1.160*	*-444*	*-38,3*
Attività finanziarie designate al fair value	208	214	-6	-2,8
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.597	2.299	298	13,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**41.536**	**42.166**	**-630**	**-1,5**
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**60.441**	**59.960**	**481**	**0,8**
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	**14.183**	**11.557**	**2.626**	**22,7**
Totale attività finanziarie	**116.160**	**113.683**	**2.477**	**2,2**
Passività finanziarie di negoziazione (*)	**-32.777**	**-34.359**	**-1.582**	**-4,6**
di cui fair value contratti derivati finanziari	*-26.605*	*-24.663*	*1.942*	*7,9*
di cui fair value contratti derivati creditizi	*-757*	*-1.243*	*-486*	*-39,1*

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle altre attività e passività finanziarie, escluse le compagnie assicurative. Le passività finanziarie di negoziazione non comprendono i "certificates" a capitale protetto, in quanto già rilevati negli aggregati della raccolta diretta bancaria.
Il totale delle attività finanziarie, escluse le compagnie assicurative, è risultato in aumento del 2,2% da inizio anno a fronte di una riduzione del 4,6% delle passività finanziarie di negoziazione.

Attività e passività finanziarie nette dell'operatività bancaria valutate al fair value con impatto a conto economico

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito valutati al fair value con impatto a conto economico	12.294	13.952	-1.658	-11,9
di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)	*208*	*214*	*-6*	*-2,8*
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value con impatto a conto economico	*3.340*	*3.438*	*-98*	*-2,9*
Attività per cassa valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-
di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (esclusi i contratti derivati)	**15.634**	**17.390**	**-1.756**	**-10,1**
Passività finanziarie di negoziazione (esclusi i contratti derivati) (*)	**-5.415**	**-8.453**	**-3.038**	**-35,9**
Valore netto contratti derivati finanziari	-1.419	-1.047	372	35,5
Valore netto contratti derivati creditizi	-41	-83	-42	-50,6
Valore netto contratti derivati di negoziazione	**-1.460**	**-1.130**	**330**	**29,2**
Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico	**8.759**	**7.807**	**952**	**12,2**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

Le attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico - escluse le compagnie assicurative si sono approssimate a 8,8 miliardi, in crescita del 12,2% dal 1° gennaio 2018. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal contenimento delle passività finanziarie di negoziazione a fronte del calo delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Attività finanziarie dell'operatività bancaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.161	3.163	-2	-0,1
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57.280	56.797	483	0,9
di cui Stage 3	*-*	*1*	*-1*	
di cui Stage 2	*247*	*604*	*-357*	*-59,1*
di cui Stage 1	*57.033*	*56.192*	*841*	*1,5*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**60.441**	**59.960**	**481**	**0,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, escluse le compagnie assicurative, si sono attestate a 60,4 miliardi, in crescita dello 0,8% da inizio anno grazie ai titoli di debito, segnatamente quelli classificati in Stage 1. La componente di titoli di capitale, il cui peso è marginale, è rimasta stabile.

Titoli dell'operatività bancaria valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	**14.183**	**11.557**	**2.626**	**22,7**
di cui Stage 3	*5*	*-*	*5*	*-*
di cui Stage 2	*3.243*	*3.374*	*-131*	*-3,9*
di cui Stage 1	*10.935*	*8.183*	*2.752*	*33,6*

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

I titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti, escluse le compagnie assicurative, si sono attestati a 14,2 miliardi, in aumento del 22,7% grazie ai titoli classificati in Stage 1 che rappresentano circa il 77% dell'aggregato complessivo.

Attività finanziarie della clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	415.082	45,5	423.738	44,8	-8.656	-2,0
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	149.358	16,4	152.403	16,1	-3.045	-2,0
Raccolta indiretta	495.809	54,4	520.779	55,1	-24.970	-4,8
Elisioni (a)	-148.553	-16,3	-151.092	-16,0	-2.539	-1,7
Attività finanziarie della clientela	**911.696**	**100,0**	**945.828**	**100,0**	**-34.132**	**-3,6**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 dicembre 2018 le attività finanziarie della clientela si sono approssimate a 912 miliardi, evidenziando una diminuzione da inizio esercizio dovuta per la maggior parte alla raccolta indiretta, in calo sia nella componente amministrata sia in quella gestita, nonché alla raccolta diretta bancaria e, in misura minore, a quella assicurativa.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

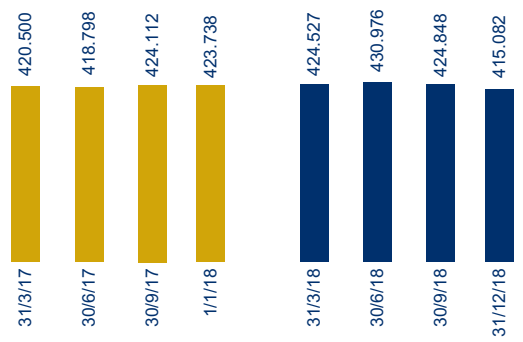
(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	incidenza %	01.01.2018	incidenza %	variazioni assolute	variazioni %
Conti correnti e depositi	290.587	70,0	288.899	68,2	1.688	0,6
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	24.105	5,8	21.303	5,0	2.802	13,2
Obbligazioni	62.312	15,0	68.773	16,2	-6.461	-9,4
Certificati di deposito	5.151	1,2	4.913	1,2	238	4,8
Passività subordinate	10.782	2,6	13.411	3,2	-2.629	-19,6
Altra raccolta	22.145	5,4	26.439	6,2	-4.294	-16,2
di cui: valutate al fair value (*)	*9.122*	*2,2*	*7.103*	*1,7*	*2.019*	*28,4*
Raccolta diretta bancaria	**415.082**	**100,0**	**423.738**	**100,0**	**-8.656**	**-2,0**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie di negoziazione" e "Passività finanziarie designate al fair value".

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)



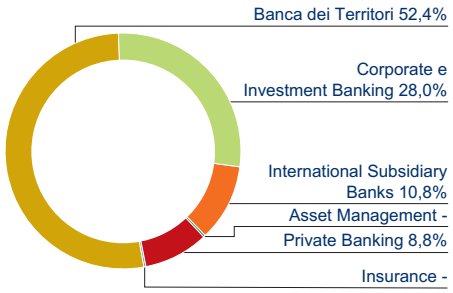
La raccolta diretta bancaria è ammontata a 415 miliardi, in diminuzione del 2% da inizio esercizio per effetto di andamenti differenziati delle diverse forme tecniche.
In particolare la dinamica cedente è essenzialmente riconducibile alle obbligazioni (-6,5 miliardi), alle passività subordinate (-2,6 miliardi) e all'altra raccolta (-4,3 miliardi, inclusiva dei commercial papers e dei certificates). In positivo hanno agito le operazioni pronti c/termine e prestito titoli (+2,8 miliardi) e i conti correnti e depositi (+1,7 miliardi).
Al 31 dicembre 2018 la quota sul mercato domestico della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, è pari al 18,1%.

(milioni di euro)

	31.12.2018	01.01.2018	variazioni assolute	variazioni %
Banca dei Territori	191.588	191.976	-388	-0,2
Corporate e Investment Banking	102.449	107.148	-4.699	-4,4
International Subsidiary Banks	39.384	35.862	3.522	9,8
Private Banking	32.103	31.410	693	2,2
Asset Management	6	6	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	**365.530**	**366.402**	**-872**	**-0,2**
Centro di governo	49.552	57.336	-7.784	-13,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	**415.082**	**423.738**	**-8.656**	**-2,0**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business
Raccolta diretta bancaria



Nell'analisi della raccolta per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato una lieve flessione da inizio anno (-0,2%) ascrivibile alla riduzione dei titoli in circolazione, solo parzialmente compensata dalla crescita dei debiti verso clientela per effetto della maggiore liquidità sui depositi della clientela personal e piccole e medie imprese. La Divisione Corporate e Investment Banking ha registrato un calo di 4,7 miliardi (-4,4%), riconducibile ai titoli in circolazione, segnatamente della controllata irlandese, e, in misura minore, ai debiti verso clientela global corporate, financial institutions e internazionale. Il progresso della Divisione International Subsidiary Banks (+3,5 miliardi, pari a +9,8%) è da porre in relazione alla dinamica dei debiti verso clientela delle sussidiarie operanti in Slovacchia, Croazia ed Egitto. La Divisione Private Banking ha segnato una crescita di 0,7 miliardi (+2,2%) principalmente concentrata sui depositi in conto corrente della clientela. La diminuzione di provvista del Centro di Governo è principalmente attribuibile ai pronti contro termine passivi verso clientela istituzionale e ai commercial papers.

Raccolta indiretta

(milioni di euro)

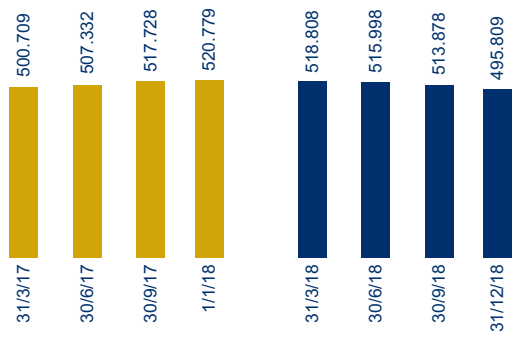
Voci	31.12.2018		01.01.2018		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento [(a)]	115.288	23,3	119.684	23,0	-4.396	-3,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	8.871	1,8	8.221	1,5	650	7,9
Gestioni patrimoniali [(b)]	52.652	10,6	59.173	11,4	-6.521	-11,0
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	140.332	28,3	140.567	27,0	-235	-0,2
Rapporti con clientela istituzionale	13.450	2,7	11.895	2,3	1.555	13,1
Risparmio gestito	**330.593**	**66,7**	**339.540**	**65,2**	**-8.947**	**-2,6**
Raccolta amministrata	**165.216**	**33,3**	**181.239**	**34,8**	**-16.023**	**-8,8**
Raccolta indiretta	**495.809**	**100,0**	**520.779**	**100,0**	**-24.970**	**-4,8**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

(b) La voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative.

Evoluzione trimestrale
Raccolta indiretta
(milioni di euro)



Al 31 dicembre 2018 la raccolta indiretta del Gruppo si è approssimata a 496 miliardi, in flessione del 4,8% da inizio anno a seguito delle dinamiche cedenti della raccolta amministrata e del risparmio gestito.
Il risparmio gestito, che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo, ha mostrato un calo di 8,9 miliardi (-2,6%), attribuibile alla svalutazione delle masse indotta dall'andamento negativo dei mercati che ha superato i collocamenti netti realizzati dalle reti distributive. Sono risultate in flessione le gestioni patrimoniali (-11%) e i fondi comuni di investimento (-3,7%), i cui rendimenti sono stati penalizzati dall'intonazione sfavorevole dei mercati. Pur con una rilevanza relativa più contenuta, hanno evidenziato una dinamica vivace i fondi pensione aperti e le polizze individuali pensionistiche (+7,9%) nonché i rapporti con la clientela istituzionale (+13,1%). Le riserve tecniche e passività finanziarie assicurative sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,2%). Nel periodo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 19 miliardi.
La raccolta amministrata ha mostrato un calo di 16 miliardi (-8,8%), anch'esso essenzialmente riconducibile all'andamento negativo dei mercati.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2018 ha presentato uno sbilancio negativo di 39,1 miliardi, in aumento rispetto a quello rilevato al 1° gennaio dello stesso anno (-28,3 miliardi). I debiti verso banche, pari a 107,8 miliardi, includono un'esposizione di 60,6 miliardi verso la BCE a seguito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO II.

OPERATIVITA' ASSICURATIVA

Attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura (IAS39)	310	490	-180	-36,7
di cui fair value contratti derivati finanziari	*50*	*10*	*40*	
di cui fair value contratti derivati creditizi	*1*	-	*1*	-
Attività finanziarie designate al fair value	74.314	74.715	-401	-0,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.922	77.377	-2.455	-3,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	**149.546**	**152.582**	**-3.036**	**-2,0**
Crediti verso Banche	922	405	517	
Crediti verso la clientela	30	18	12	66,7
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	**952**	**423**	**529**	
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	**150.498**	**153.005**	**-2.507**	**-1,6**
Passività finanziarie di negoziazione e derivati di copertura (IAS39) (*)	44	67	-23	-34,3
di cui fair value contratti derivati finanziari	*44*	*65*	*-21*	*-32,3*
di cui fair value contratti derivati creditizi	-	*2*	*-2*	
Debiti verso Banche (**)	5	1	*4*	
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	**49**	**68**	**-19**	**-27,9**

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39"

(**) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39"

Le attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39, riepilogate nella tabella sopra riportata, sono ammontate, rispettivamente, a 150 miliardi e a 49 milioni. La flessione delle attività (-1,6%) è imputabile essenzialmente al portafoglio disponibile per la vendita.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	incidenza %	01.01.2018	incidenza %	variazioni assolute	variazioni %
Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value IAS39 (*)	**67.756**	**45,4**	**68.166**	**44,8**	**-410**	**-0,6**
Prodotti Index Linked	*-*	*-*	*1*	*-*	*-1*	
Prodotti Unit Linked	*67.756*	*45,4*	*68.165*	44,8	*-409*	*-0,6*
Riserve tecniche	**80.797**	**54,1**	**82.926**	**54,3**	**-2.129**	**-2,6**
Rami Vita	80.009	53,6	82.248	53,9	-2.239	-2,7
Riserve matematiche	*71.569*	*47,9*	*71.320*	*46,8*	*249*	*0,3*
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	*6.093*	*4,1*	*5.843*	*3,8*	*250*	*4,3*
Altre riserve	*2.347*	*1,6*	*5.085*	*3,3*	*-2.738*	*-53,8*
Ramo danni	788	0,5	678	0,4	110	16,2
Altra raccolta assicurativa (***)	**805**	**0,5**	**1.311**	**0,9**	**-506**	**-38,6**
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	**149.358**	**100,0**	**152.403**	**100,0**	**-3.045**	**-2,0**

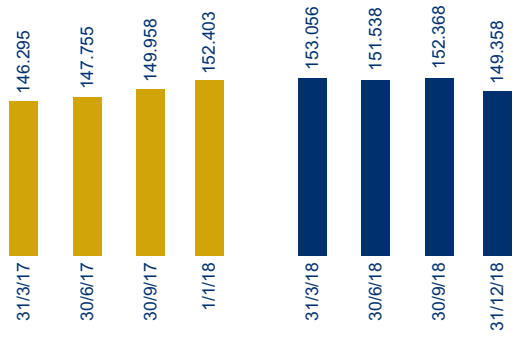
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39 ".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39". La voce comprende le passività subordinate.

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, al 31 dicembre 2018, è risultata pari a 149 miliardi, in flessione del 2% rispetto a inizio anno. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una riduzione di 2,1 miliardi (-2,6%), imputabile al ramo vita (-2,2 miliardi), a fronte di un moderato incremento del ramo danni (+0,1 miliardi). Le passività finanziarie valutate al fair value, costituite essenzialmente da prodotti unit linked, hanno registrato una diminuzione di 0,4 miliardi (-0,6%).

ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	355	328	27	8,2
Altre attività in via di dismissione	3	16	-13	-81,3
Attività possedute per la vendita	939	283	656	
Singole attività	**1.297**	**627**	**670**	
Gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	-	-
Passività associate ad attività in via di dismissione	**-258**	**-264**	**-6**	**-2,3**
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	**1.039**	**363**	**676**	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2018 sono state rilevate attività in corso di cessione per 1 miliardo, in aumento di 0,7 miliardi rispetto al precedente esercizio.
Al 31 dicembre 2018 la voce Attività possedute per la vendita include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione netta di 322 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione netta di 612 milioni).

IL PATRIMONIO NETTO

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 54.024 milioni a fronte dei 53.268 milioni rilevati a inizio anno. La variazione positiva del patrimonio è spiegata dalla dinamica delle riserve e del capitale sociale; quest'ultimo è salito da 8.732 milioni a 9.085 milioni a seguito dell'operazione di fusione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo, nonché nel contesto del piano di incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 riservato ai dipendenti, basato su strumenti finanziari.

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 01.01.2018	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2018
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	120	-609	-489
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	72	117	189
Attività materiali	1.238	18	1.256
Copertura dei flussi finanziari	-916	100	-816
Differenze di cambio	-1.000	-11	-1.011
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-675	300	-375
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-63	88	25
Leggi speciali di rivalutazione	346	-38	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	**-878**	**-35**	**-913**
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	**417**	**-408**	**9**

Le riserve da valutazione presentano una variazione negativa di 35 milioni nella componente bancaria e di 408 milioni nella componente assicurativa.
Nell'ambito delle diverse componenti, la riduzione delle riserve sui titoli di debito e nella componente assicurativa è principalmente da ricondurre alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani. Segno inverso ha mostrato l'andamento degli utili / (perdite) attuariali, in relazione al riallineamento delle riserve per le quote corrispondenti all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato

(milioni di euro)

Causali	Patrimonio netto	di cui: risultato netto al 31.12.2018
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2018	**47.211**	**3.686**
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	1.086	5.012
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	-252	47
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	5.851	292
Dividendi incassati nel periodo	-	-4.972
Altre variazioni	128	-15
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2018	**54.024**	**4.050**

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2018		31.12.2017
	IFRS9 "Fully loaded"	IFRS9 "Transitional"	
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	33.072	37.241	38.051
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	4.856	4.856	5.414
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	**37.928**	**42.097**	**43.465**
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.631	6.781	7.908
TOTALE FONDI PROPRI	**45.559**	**48.878**	**51.373**
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	236.324	237.237	249.784
Rischi di mercato e di regolamento	21.147	21.147	17.833
Rischi operativi	17.671	17.671	18.597
Altri rischi specifici [(a)]	391	391	611
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	**275.533**	**276.446**	**286.825**
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	12,0%	13,5%	13,3%
Tier 1 ratio	13,8%	15,2%	15,2%
Total capital ratio	16,5%	17,7%	17,9%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.
Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.
Come già ampiamente illustrato, a partire dal 1° gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (EU) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1° gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. First Time Adoption – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.
Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.
In proposito il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", previsto dal suddetto Regolamento. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.
Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.
Al 31 dicembre 2018, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 48.878 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 276.446 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 45.559 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 275.533 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di

quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 5% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse sono riassorbite in un arco temporale di 10 anni, a partire dal 2018.
Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 ed erogazioni a beneficienza).
Si segnala che, con riferimento al POP (Performance-based Option Plan), il piano di incentivazione a lungo termine indirizzato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager strategici, l'effetto derivante dall'esercizio del diritto di accollo, in forza del quale Intesa Sanpaolo ha attribuito alla Controparte POP l'obbligo di consegna delle azioni, rappresentando, nella sostanza, una modalità alternativa ad un acquisto diretto sul mercato da parte di Intesa Sanpaolo di proprie azioni, è stato imputato a riduzione del patrimonio netto per un valore pari a 160 milioni, con conseguente riduzione di pari ammontare del Capitale Primario di Classe 1.
Tra gli eventi che hanno avuto un impatto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2018 si citano, inoltre, l'aumento di capitale a pagamento connesso al Piano di investimento a lungo termine "LECOIP 2.0", indirizzato ai Manager (non Risk Taker) e al restante personale, e la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio, considerate come strumenti di Additional Tier 1, in azioni ordinarie computabili nel Capitale Primario di Classe 1.
Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,5%, Tier 1 ratio 15,2% e Total capital ratio 17,7%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono i seguenti: Common Equity ratio 12,0%, Tier 1 ratio 13,8% e Total capital ratio 16,5%.
L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,33% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Patrimonio netto di Gruppo	54.024	56.205
Patrimonio netto di terzi	407	399
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	**54.431**	**56.604**
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-4	-9
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-372	-335
- Utile di periodo non computabile (a)	-3.534	-3.500
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	204	94
- Altre componenti non computabili a regime	-134	-24
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	**46.466**	**48.219**
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	**-9.225**	**-10.168**
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	**37.241**	**38.051**

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2018 si è tenuto conto dell'utile dell'anno, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 dicembre 2018 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018) dell'impatto dell'IFRS 9.

Dinamica delle attività di rischio ponderate

(milioni di euro)

Voci	
Attività di rischio ponderate al 31.12.2017	**286.825**
Diminuzione Rischio di Credito	-12.547
Aumento Rischio di Mercato e di regolamento	3.314
Diminuzione Rischio Operativo	-926
Diminuzione altri rischi specifici	-220
Attività di rischio ponderate al 31.12.2018	**276.446**

Nel corso del 2018, i rischi di credito hanno registrato una riduzione di circa 12,5 miliardi. L'incremento delle attività di rischio ponderate derivante dall'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio e dalla cessazione delle disposizioni transitorie del Grandfathering riferite al portafoglio Equity è stato più che compensato dai seguenti effetti: rientro di alcune esposizioni rilevanti, cessione di crediti in default a seguito dell'operazione Intrum-Savoy, interventi di mitigazione del rischio.
Le attività di rischio ponderate relative ai rischi di mercato sono state caratterizzate da un incremento di circa 3,3 miliardi, legato alla maggiore volatilità dei mercati che ha penalizzato le esposizioni financial e sovereign presenti in portafoglio.
Infine, la riduzione dei rischi operativi (-0,9 miliardi) è ascrivibile a tutte le componenti, in particolare: all'AMA – Metodo avanzato (-0,6 miliardi per effetto della diminuzione delle categorie Processi e Illeciti interni), al TSA – Metodo standardizzato (-0,2 miliardi a causa del decremento dell'Indicatore Rilevante di alcune Controllate) e al BIA – Metodo base (-0,1 per l'introduzione di Banca Nuova nel perimetro dei modelli interni).

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.
Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2018.
Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n. 285 e n. 286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n. 154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario e se materiali, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
2018	9.306	3.748	1.942	1.878	717	1.106	-822	17.875
2017	8.717	3.401	1.907	1.909	785	1.067	-313	17.473
2017 Aggregato	9.407	3.428	1.920	1.927	785	1.067	-694	17.840
Variazione % (a)	-1,1	9,3	1,1	-2,5	-8,7	3,7	18,4	0,2
Costi operativi								
2018	-5.361	-1.060	-975	-597	-151	-187	-1.139	-9.470
2017	-4.864	-1.039	-926	-581	-157	-178	-1.491	-9.236
2017 Aggregato	-5.710	-1.042	-956	-586	-157	-178	-1.194	-9.823
Variazione % (a)	-6,1	1,7	2,0	1,9	-3,8	5,1	-4,6	-3,6
Risultato della gestione operativa								
2018	3.945	2.688	967	1.281	566	919	-1.961	8.405
2017	3.853	2.362	981	1.328	628	889	-1.804	8.237
2017 Aggregato	3.697	2.386	964	1.341	628	889	-1.888	8.017
Variazione % (a)	6,7	12,7	0,3	-4,5	-9,9	3,4	3,9	4,8
Risultato netto								
2018	1.547	1.798	648	849	455	648	-1.895	4.050
2017	1.564	1.585	861	880	493	613	1.320	7.316
2017 Aggregato	1.443	1.598	830	889	493	613	1.450	7.316
Variazione % (a)	7,2	12,5	-21,9	-4,5	-7,7	5,7		-44,6
Finanziamenti verso clientela								
31.12.2018	212.278	110.742	31.538	9.530	228	-	29.234	393.550
01.01.2018	212.433	114.317	28.610	7.988	361	22	35.808	399.539
Variazione % (b)	-0,1	-3,1	10,2	19,3	-36,8		-18,4	-1,5
Raccolta diretta bancaria								
31.12.2018	191.588	102.449	39.384	32.103	6	-	49.552	415.082
01.01.2018	191.976	107.148	35.862	31.410	6	-	57.336	423.738
Variazione % (b)	-0,2	-4,4	9,8	2,2	-	-	-13,6	-2,0
Attività di rischio ponderate								
31.12.2018	91.996	84.166	31.300	7.670	946	-	60.368	276.446
31.12.2017	92.983	80.485	30.767	10.218	914	-	71.458	286.825
Variazione % (b)	-1,1	4,6	1,7	-24,9	3,5	-	-15,5	-3,6
Capitale assorbito								
31.12.2018	8.510	7.787	3.463	746	100	4.084	5.583	30.273
31.12.2017	8.601	7.446	3.406	986	99	3.947	6.609	31.094
Variazione % (b)	-1,1	4,6	1,7	-24,3	1,0	3,5	-15,5	-2,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) La variazione esprime il rapporto tra 2018 e 2017 Aggregato.

(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2018 e 1.1.2018 se non diversamente specificato.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	2018	2017	variazioni vs 2017		2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	4.636	4.323	313	7,2	4.647	-11	-0,2
Commissioni nette	4.551	4.283	268	6,3	4.644	-93	-2,0
Risultato dell'attività assicurativa	1	-	1	-	-	1	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	75	68	7	10,3	67	8	11,9
Altri proventi (oneri) operativi netti	43	43	-	-	49	-6	-12,2
Proventi operativi netti	**9.306**	**8.717**	**589**	**6,8**	**9.407**	**-101**	**-1,1**
Spese del personale	-3.310	-3.025	285	9,4	-3.533	-223	-6,3
Spese amministrative	-2.045	-1.834	211	11,5	-2.170	-125	-5,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-5	1	20,0	-7	-1	-14,3
Costi operativi	**-5.361**	**-4.864**	**497**	**10,2**	**-5.710**	**-349**	**-6,1**
Risultato della gestione operativa	**3.945**	**3.853**	**92**	**2,4**	**3.697**	**248**	**6,7**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.412	-1.141	271	23,8	-1.169	243	20,8
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-71	-73	-2	-2,7	-82	-11	-13,4
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**2.462**	**2.639**	**-177**	**-6,7**	**2.446**	**16**	**0,7**
Imposte sul reddito	-899	-1.028	-129	-12,5	-955	-56	-5,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-14	-44	-30	-68,2	-45	-31	-68,9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-2	-3	-1	-33,3	-3	-1	-33,3
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	**1.547**	**1.564**	**-17**	**-1,1**	**1.443**	**104**	**7,2**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	212.278	212.433	-155	-0,1
Raccolta diretta bancaria	191.588	191.976	-388	-0,2
	31.12.2018	**31.12.2017**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Attività di rischio ponderate	91.996	92.983	-987	-1,1
Capitale assorbito	8.510	8.601	-91	-1,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Nel 2018 la **Banca dei Territori** ha realizzato proventi operativi netti pari a 9.306 milioni, che rappresentano oltre la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione dell'1,1% su basi omogenee rispetto al precedente esercizio. In dettaglio, si segnala una diminuzione delle commissioni nette (-2%), in particolare quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito, condizionato dall'intonazione sfavorevole dei mercati finanziari che ha penalizzato i rendimenti di fondi, gestioni e polizze assicurative. I più contenuti collocamenti di prodotti di risparmio gestito sono stati solo in parte controbilanciati dai maggiori collocamenti di obbligazioni di terzi. Hanno agito in positivo le attività di commercial banking, segnatamente le commissioni su conti correnti e depositi, finanziamenti e garanzie, e altri servizi. Gli interessi netti si sono mantenuti su livelli simili a quelli del 2017 (-0,2%).

Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha segnato un incremento (+11,9%) mentre gli altri proventi operativi netti si sono ridotti (-12,2%). I costi operativi, pari a 5.361 milioni, hanno evidenziato una diminuzione (-6,1%) grazie ai risparmi sulle spese del personale, attribuibili alla riduzione dell'organico medio, e sulle spese amministrative, per i minori costi dei service, principalmente in ambito immobiliare, anche in relazione alla razionalizzazione della rete filiali. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.945 milioni, in aumento del 6,7% rispetto al precedente esercizio. Il risultato corrente lordo si è attestato a 2.462 milioni, mostrando una buona tenuta (+0,7%) nonostante le maggiori rettifiche su crediti, che hanno accresciuto la copertura delle posizioni past due e delle inadempienze probabili. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 899 milioni, di oneri di integrazione per 14 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 2 milioni, il risultato netto si colloca a 1.547 milioni, in progresso del 7,2%.
Nel quarto trimestre si rileva una flessione dell'utile netto rispetto al terzo per effetto del fisiologico aumento dei costi operativi tipico del fine anno, a fronte di una sostanziale stabilità dei ricavi e di minori rettifiche di valore su crediti.

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2018 hanno evidenziato una sostanziale stabilità dei volumi di impiego e raccolta rispetto a inizio anno. In particolare l'andamento dei crediti verso clientela, pari a 212.278 milioni (-155 milioni, pari a -0,1%) è la risultante di un incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati interamente assorbito dal calo della componente a breve termine, soprattutto nei confronti delle imprese. L'evoluzione della raccolta diretta bancaria, pari a 191.588 milioni (-388 milioni, pari a -0,2%) è riconducibile alla riduzione dei titoli in circolazione solo in parte compensata dalla crescita dei debiti verso clientela.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio; – la valorizzazione della società specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata che fa capo alla Business Unit.
Struttura organizzativa	
Direzioni Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese e Multicanalità Integrata	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Privati Retail (clienti famiglie e altri privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete.
Mediocredito Italiano	Specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata a supporto delle necessità di investimento, sviluppo e innovazione delle imprese e del territorio.
Banca 5	Banca di prossimità, legata al canale delle tabaccherie, con focalizzazione sull'"instant banking" per fasce di clientela poco bancarizzate.
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	Circa 4.000 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

Nell'ambito del programma, previsto dal Piano d'Impresa, di semplificazione della struttura del Gruppo attraverso la progressiva riduzione delle entità giuridiche, nel corso del 2018 sono state incorporate in Intesa Sanpaolo: Banca Nuova, dal 7 aprile, Cassa di Risparmio del Veneto e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, dal 23 luglio, e Banco di Napoli e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, dal 26 novembre.

Direzione Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese e Multicanalità Integrata

Risparmio

E' proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base ai bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. L'offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con: 82 nuove finestre e 14 nuovi fondi a scadenza, tra cui la gamma multiasset e multistrategia "Eurizon Top Selection" e fondi "tattici" con costo annuo contenuto a sostegno dell'azione di conversione della raccolta a vista; le polizze di Ramo I "Progetto Dedicato", riservata come "prodotto di benvenuto" ai clienti provenienti da Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Apulia e Banca Nuova, e "Scelta Sicura", dedicata ai clienti con eccesso di liquidità sul conto corrente; un nuovo fondo interno della Unit-linked "ISPL Prospettiva 2.0" di Intesa Sanpaolo Life, "Obbligazionario High Yield in Valuta"; il collocamento di 42 certificates emessi da Banca IMI e di 6 obbligazioni di emittenti terzi (in USD).
È stato inoltre arricchito "Valore Insieme", il servizio di consulenza evoluta per i clienti Retail e Personal lanciato a fine 2017 e articolato su tre pacchetti differenziati, che attraverso un'accurata analisi dei bisogni del cliente permette di assisterlo in tutte le sue esigenze, offrendo soluzioni personalizzate su diversi ambiti: mobiliare, immobiliare, protezione e sicurezza e passaggio generazionale. Ai sottoscrittori di "Valore Insieme" è dedicata una nuova offerta costituita da tre portafogli (uno per ogni profilo finanziario) di circa 10-15 fondi lussemburghesi a collocamento continuo, che rappresentano le "best expertise" gestionali di Eurizon Capital SA ed Epsilon SGR.

Prodotti transazionali

"BancoCard Basic" e "BancoCard Plus" sono le due nuove carte di debito di Intesa Sanpaolo che uniscono alle normali funzionalità la possibilità di effettuare pagamenti contactless per gli acquisti di importo fino a 25 euro senza digitare il PIN.

Prestiti

"PerTe Prestito Diretto" è il prestito finalizzato per correntisti con contratto multicanale attivo da almeno 30 giorni acquistabile on line, che, grazie ad accordi sottoscritti con fornitori (Merchant) di beni o servizi, consente al cliente di acquistare il bene/servizio mediante un finanziamento erogato direttamente al Merchant ed a condizioni economiche agevolate (in particolare TAN e TAEG zero). Intesa Sanpaolo è la prima banca italiana a finanziare le richieste di APE Volontario (Anticipo finanziario a garanzia pensionistica), strumento introdotto in via sperimentale dalla Legge di Bilancio 2017 e prorogato fino al 2019 per i lavoratori che, in presenza di determinati requisiti, vogliono uscire anticipatamente dal lavoro. Il finanziamento si configura come un reddito ponte, con durata massima di 43 mesi e importo scelto dal cliente in funzione della sua futura pensione di vecchiaia, versato mensilmente sino all'inizio del percepimento della stessa.

Mutui

L'offerta di mutui ai privati copre a 360 gradi il "sogno e bisogno casa" dei clienti con proposte innovative come "Mutuo Giovani" e "MutuoUp". E' inoltre disponibile "Mutuo In Tasca", il nuovo servizio gratuito rivolto a coloro che intendono acquistare casa pur non avendo ancora individuato l'immobile e che consente di avere sei mesi di tempo per cercare casa, con la certezza di poter contare sul supporto finanziario della Banca, conoscendo con chiarezza l'importo e la durata del mutuo concedibile, con l'opportunità di usufruire di un anticipo per far fronte al versamento della caparra, alle spese notarili e di intermediazione immobiliare.

Protezione

Per sviluppare la consulenza assicurativa e aumentare il livello di copertura in ambito tutela è stato introdotto il Questionario Assicurativo che, in linea con le previsioni della Insurance Distribution Directive in corso di recepimento, permette di approfondire i bisogni assicurativi dei clienti e le coperture possedute nonché di formulare una proposta commerciale personalizzata. A partire da giugno, il catalogo di offerta per i privati negli ambiti Salute, Casa e Famiglia è stato innovato con "XME Protezione", soluzione assicurativa multi-garanzia, flessibile e modulabile, che consente di proteggere il cliente e la sua famiglia tramite un'unica polizza, caratterizzata da garanzie modificabili nel tempo e da una struttura di sconti crescente in base al numero delle garanzie. Nell'ambito di Tutela Business, linea di soluzioni assicurative su misura per le aziende retail e le piccole e medie imprese, è stata lanciata "Tutela Business Manifattura", polizza multigaranzia flessibile, dedicata alle imprese fino a 25 addetti che svolgono attività di produzione, lavorazione e manutenzione, attività artigianali e alcune attività di servizi.

Giovani

La gamma dei prodotti dedicata agli under18 si è arricchita con "XME Conto UP!" che, attraverso un'offerta modulare di prodotti transazionali variabile nel tempo e personalizzata in base alla fascia d'età, cresce insieme al giovane ed insegna il valore del risparmio. Inoltre, per aiutare le famiglie a comunicare ai più piccoli il valore del denaro e del risparmio, è disponibile da dicembre "XME dindi", innovativo salvadanaio tecnologico. Nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", promosso con l'obiettivo di favorire la conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori, sono stati organizzati laboratori formativi con momenti di apprendimento attivo. E' inoltre proseguita la stipula di convenzioni con nuovi enti relativamente a "PerTe Prestito Con Lode", prodotto flessibile che risponde alle crescenti necessità formative dei giovani. Intesa Sanpaolo è stata "main sponsor" per il terzo anno di X-Factor, talent show musicale di Sky, e del Festival dei Giovani di Gaeta, ha rinnovato la sponsorizzazione per le edizioni 2018 di Milan Games Week, principale manifestazione italiana del videogioco, e di Lucca Comics&Games, maggior evento europeo dedicato al mondo del fumetto, del fantasy e del gioco ed ha avviato iniziative di marketing in collaborazione con Panini e Tim.

Multicanalità

Nel 2018 è stato ulteriormente consolidato il posizionamento di Intesa Sanpaolo come prima banca digitale del Paese con un trend di crescita particolarmente rilevante dell'App ISP Mobile: più di 3 milioni di utenti attivi rispetto agli oltre 8 milioni di clienti multicanale, di cui quasi 2 milioni hanno già attivato OkeySmart, il nuovo software OTP (One-Time Password) più semplice e sicuro della chiavetta fisica, conforme ai requisiti della Direttiva europea PSD2 sui servizi di pagamento nel mercato interno. Nell'anno sono stati raggiunti circa 40 milioni di operazioni transazionali dispositive ed oltre 31 milioni di operazioni di post vendita sulle carte di pagamento. L'85% dei prodotti del catalogo retail può essere acquistato online. A fine 2018 l'App è stata integrata con nuove funzionalità di vendita in modalità Offerta a Distanza per le polizze Motor (ViaggiaConMe, MotoConMe). La gamma dei servizi in mobilità è stata ampliata con il rilascio dell'App Intesa Sanpaolo Investo, che permette di fare trading e tenere sotto controllo il proprio patrimonio. Si è inoltre consolidato il percorso di evoluzione dei pagamenti digitali, in particolare con "XME Pay", il nuovo portafoglio digitale che permette al cliente di pagare nei negozi con le carte o direttamente dal conto, salvare le carte fedeltà e i documenti di identità, fare acquisti on line in totale sicurezza, con la possibilità di creazione di carte virtuali one shot o di durata. "XME Pay" integra Masterpass, la soluzione di Mastercard che consente l'attuazione del pagamento senza digitare il numero di carta e include anche modalità di pagamento account to account grazie ai pagamenti Bancomat Pay (JiffyPay).
Rispondendo all'obbligo, a partire dal 1° gennaio 2019, di fatturazione elettronica per tutte le operazioni effettuate tra soggetti residenti in Italia, Intesa Sanpaolo ha avviato sin dal mese di ottobre la commercializzazione di "Digifattura", nuovo prodotto modulare per la gestione dell'intero processo di fatturazione elettronica (ciclo attivo e passivo) e di conservazione a norma di legge, adattabile, attraverso due versioni, alle esigenze delle aziende clienti di qualsiasi dimensione.
E' proseguita la crescita della Filiale Online che, attraverso circa 900 gestori e 15 sale, integra efficacemente canali diversi di interazione (telefono, email, chat, videochat, social network), offrendo ai clienti assistenza operativa e commerciale con elevati standard di livello di servizio. La FOL rappresenta inoltre un canale di vendita vero e proprio, grazie all'offerta a distanza, che integra l'offerta in sede.

Accordi

ABI e principali associazioni di categoria hanno sottoscritto a fine 2018 il nuovo "Accordo per il credito 2019", operativo da gennaio 2019 e con validità sino al 31 dicembre 2020, che con l'iniziativa "Imprese in ripresa 2.0" ripropone, sulla traccia dell'iniziativa "Imprese in ripresa" della precedente intesa, la possibilità per le PMI in bonis di sospendere la quota capitale dei finanziamenti per massimo 12 mesi e di allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario. Nell'ambito dell'accordo triennale 2017-2019 con Confindustria Piccola Industria, volto a promuovere l'accelerazione, la trasformazione digitale e la competitività delle imprese mettendo loro a disposizione un plafond di 90 miliardi, per cogliere le opportunità offerte dalla "quarta rivoluzione industriale", è stato sottoscritto l'addendum "Promuovere una nuova cultura d'impresa per una crescita sostenibile", i cui contenuti sono: formazione, passaggio generazionale, filiere e sostenibilità economica, sociale e ambientale. Nel quadro del piano nazionale Impresa 4.0 (già Industria 4.0), per sostenere e favorire i processi di innovazione, investimento nelle nuove tecnologie e digitalizzazione delle imprese, è proseguita la sottoscrizione con associazioni di categoria di accordi che prevedono un supporto mirato alle imprese associate e ai loro clienti, che si concretizza in finanziamenti, servizi non finanziari, supporto alle vendite, interventi specifici per facilitare processi di internazionalizzazione ed export, formazione e accompagnamento alla predisposizione di progetti innovativi. A sostegno del sistema turistico italiano, Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo di collaborazione con il MiBACT, stanziando un plafond triennale di 5 miliardi per le imprese e filiere del settore, destinato a ristrutturare ed ammodernare le strutture ricettive, migliorare la raggiungibilità delle destinazioni, incrementare la qualità dell'accoglienza e della formazione degli operatori attraverso processi di innovazione e digitalizzazione. L'accordo è volto alla predisposizione di un vero e proprio "Patto per il Turismo 4.0", con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del settore. A conferma dell'impegno a sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese, attestato dall'accordo triennale con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) "Diamo credito all'agroalimentare italiano" che prevede un plafond di 8 miliardi per il periodo 2017/2019, Intesa Sanpaolo ha rinnovato, nell'ambito dell'accordo quadro tra ABI e MIPAAF, le convenzioni con gli organismi pagatori regionali (AVEPA, AGREA, ARCEA e AGEA), per permettere alle aziende agricole situate nei relativi territori, di avere l'immediata disponibilità dei contributi previsti dalla Politica Agricola Comune per il 2018. E' stato inoltre rinnovato l'accordo con la Banca Europea per gli Investimenti che prevede la messa a disposizione di un plafond di 150 milioni destinati al sostegno dei progetti delle aziende del comparto agroalimentare.

Internazionalizzazione

Intesa Sanpaolo supporta le imprese italiane nel mondo con servizi a 360° per export e internazionalizzazione e un'ampia rete internazionale nei circa 40 Paesi dove è presente il Gruppo. Intesa Sanpaolo ha siglato con l'Agenzia ICE un nuovo accordo per favorire la crescita delle imprese italiane all'estero, supportandole in tutte le fasi del processo di internazionalizzazione con interventi di carattere consulenziale, formativo e informativo. La Banca ha inoltre rafforzato la partnership con SACE (gruppo CDP) sottoscrivendo tre accordi volti ad offrire gli strumenti necessari alle aziende nel processo di crescita internazionale: dai finanziamenti a medio/lungo termine "International+", per i quali è stanziato un plafond di 100 milioni, alle garanzie contrattuali per l'aggiudicazione e l'esecuzione di commesse internazionali e l'approntamento delle forniture, alle conferme dei crediti documentari export utilizzate per il pagamento delle forniture, fino ai servizi di recupero dei crediti.

Finanziamenti

In relazione al piano nazionale Impresa 4.0 e alle misure contenute nella Legge di Stabilità 2018 di incentivazione fiscale degli investimenti in nuovi beni strumentali necessari al rinnovamento tecnologico, Intesa Sanpaolo ha rinnovato le soluzioni introdotte lo scorso anno a sostegno della crescita delle imprese, che riguardano, accanto al supporto specialistico, la concessione di finanziamenti a medio/lungo termine con molteplici opzioni combinabili tra loro. A sostegno degli investimenti delle imprese nel nostro Paese, il Gruppo, attraverso Mediocredito Italiano, ha messo a disposizione delle piccole, medie e micro imprese innovative 300 milioni, con un'operazione sostenuta dal Fondo Europeo per gli Investimenti e dalla Commissione dell'Unione Europea. Ciascun prestito ha un limite massimo di 7,5 milioni e gode di condizioni finanziarie favorevoli. Il 50% del plafond totale beneficerà della garanzia europea InnovFin, che consentirà di finanziare progetti particolarmente innovativi e di erogare i prestiti a imprese con un più alto profilo di rischio.
Intesa Sanpaolo ha aderito a "Resto al Sud", iniziativa rivolta ai giovani residenti nelle regioni del Mezzogiorno per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, promossa dal Ministero dell'Economia, da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) e dall'ABI, con una dotazione finanziaria complessiva di 1,250 miliardi messi a disposizione dal "Fondo per lo Sviluppo e la Coesione". Intesa Sanpaolo supporta i giovani nella realizzazione del loro progetto imprenditoriale con soluzioni di finanziamento quali Crescita Impresa e NeoImpresa, che coprono il 65% delle spese, mentre Invitalia riconosce un contributo a fondo perduto per il restante 35% e un contributo a copertura degli interessi dovuti alla Banca.
Per i nuovi clienti imprese iscritti al registro delle startup innovative è stata lanciata l'offerta "Startup Innovative", che comprende un set di prodotti a prezzo scontato e si affianca ad altre iniziative volte a far diventare la Banca un punto di riferimento nelle attività di formazione e di accelerazione del comparto, come "B Heroes", programma promosso in collaborazione con Im foundation.

Sviluppo Filiere

E' proseguito il sostegno alle imprese attraverso il programma "Sviluppo Filiere", che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori e che ha superato a fine anno il numero di 600 aziende capofila aderenti, con un potenziale di 15.000 fornitori, per un giro d'affari di 70 miliardi.

Dialogo Industriale

Nel corso del 2018 è avvenuta la diffusione sulle filiali imprese di "Dialogo Industriale", nuovo approccio di relazione che permette di migliorare la capacità di ascolto e la comprensione dei bisogni industriali e finanziari delle imprese, delle peculiarità delle aziende e del settore in cui operano, con la possibilità di affiancare gli imprenditori nei loro percorsi di crescita e di sviluppo fornendo risposte e soluzioni più adatte ai loro obiettivi e con positive ricadute anche sull'efficienza del processo creditizio e sulla qualità degli impieghi, grazie all'approfondimento della situazione attuale e prospettica dell'azienda cliente.

Società prodotto

Nel 2018 Mediocredito Italiano ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine di 7 miliardi (+9,6% rispetto al 2017), mentre il turnover del factoring è stato pari a 59,6 miliardi (-5,6%).
Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 5,8 miliardi (+14,6% rispetto al 2017). La Divisione Banca dei Territori, con 5,2 miliardi di volumi erogati (+15%) rappresenta l'89,7% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 577 milioni (+23%), costituisce il 10% dei volumi erogati.
I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine per complessivi 975 milioni (16,9% sul totale erogato), con un aumento del 38,6% rispetto al 2017. Nel corso dell'esercizio è entrata a pieno regime la struttura organizzativa di advisory finanza strutturata, che ha originato erogazioni per 1.033 milioni.
Nel comparto del leasing si è mantenuta una strategia selettiva sui beni finanziabili, volta ad attenuare il rischio di credito. Mediocredito Italiano ha stipulato nuovi contratti di leasing per un valore di 1,3 miliardi (-8,3% rispetto al precedente esercizio). I contratti stipulati dai clienti della Divisione Banca dei Territori sono stati pari a 1,15 miliardi (-6%) e rappresentano l'89,4% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 112,8 milioni, pari all'8,7% dei volumi complessivi (-23% rispetto all'anno precedente). Per quanto concerne il factoring, Mediocredito ha realizzato nel 2018 un turnover pari a 59,6 miliardi (-5,6% rispetto al 2017), confermando la posizione di primo operatore italiano. La ripartizione tra pro-soluto e pro-solvendo ha evidenziato un'incidenza del pro-soluto in contrazione rispetto al precedente esercizio (-3%). A fine dicembre 2018 l'outstanding si è ridotto a 14,2 miliardi (-0,6% rispetto a inizio anno) e gli impieghi puntuali si sono attestati a circa 12 miliardi (-1,4%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea. I volumi generati sono stati pari a 14,4 miliardi (-11,4% rispetto al precedente anno) e rappresentano il 24,3% del turnover complessivo.

Banca 5 (già Banca ITB) è la prima banca online in Italia che opera nei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. È autorizzata all'attività di raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito nelle varie forme, a tutte le operazioni ed ai servizi bancari e finanziari consentiti.
La banca ha circa 20.000 clienti tabaccai (-5% rispetto al 2017) distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il calo deriva da un miglioramento della composizione, con il passaggio di oltre 1.800 clienti al terminale di ultima generazione e la chiusura di conti a basso rendimento e vecchia tecnologia. Nel corso dell'esercizio è stato avviato e sviluppato il nuovo business legato alla clientela retail servita attraverso le tabaccherie, con l'allestimento di punti operativi che offrono, oltre ai prodotti tradizionali di incasso e pagamento, anche servizi di prelievo e bonifico. I servizi erogati sono classificati in tre macro aree principali: i servizi al cittadino (bollettini postali e bancari, F24, bollo auto, ricariche telefoniche e di carte prepagate), con operazioni

effettuate in tabaccheria nell'anno pari a circa 82 milioni e un transato di 7,1 miliardi (+6% rispetto al 2017); i servizi alle imprese, relativi agli incassi che le stesse effettuano attraverso SDD e che hanno generato circa 1 milione di operazioni con un transato di 1,7 miliardi (+6,2%); i servizi al tabaccaio, relativi ai canoni di conto corrente e di utilizzo del terminale, ai ricavi da attivazione conto e per i servizi di affidamento (-11% in termini di ricavi).

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 84 presidi locali e 233 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel 2018 la banca ha continuato l'attività di acquisizione di nuova clientela per il Gruppo, evidenziando a fine dicembre 2018 circa 64.600 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 5 miliardi, di cui 3,7 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,8 miliardi (di cui 2 miliardi di utilizzato).
L'attuale modello di servizio ha permesso di supportare efficacemente la clientela di riferimento, ottimizzando l'azione commerciale e il presidio della relazione.
Nel corso dell'anno è stato strutturato il piano commerciale che ha guidato l'attività della banca: sono state realizzate 66 iniziative, volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze.
Sono inoltre state estese alla clientela di Banca Prossima iniziative del Gruppo innovative, come la piattaforma Welfare Hub, per permettere anche alle organizzazioni nonprofit di proporre ai propri dipendenti l'offerta di welfare aziendale. Inoltre per supportare le nuove imprese giovanili nascenti nelle regioni del Mezzogiorno, anche Banca Prossima ha aderito alla misura "Resto al Sud", l'incentivo garantito dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.
Nel corso dell'anno è proseguita la commercializzazione dei finanziamenti BEI a valere sull'accordo in essere, erogando 11 finanziamenti per 42 milioni. Sul fronte del crowdfunding, sono stati 113 i progetti pubblicati sul portale Terzo Valore (di cui 15 nel 2018) ed è proseguita la collaborazione con For Funding, il portale di raccolta fondi di Gruppo. È proseguita per tutto il 2018 l'organizzazione di incontri di riflessione finanziaria, realizzati in collaborazione con Eurizon, su scenari di mercato e proposte di impiego della liquidità, con appuntamenti su tutto il territorio nazionale, che hanno coinvolto clienti e non clienti. Infine, in previsione dell'incorporazione della banca in Intesa Sanpaolo, prevista per il 2019, nella seconda parte del 2018 sono state avviate le attività di analisi su prodotti, servizi, accordi e processi specifici di Banca Prossima per individuare le modalità di integrazione.

Corporate e Investment Banking

(milioni di euro)

Dati economici	2018	2017	variazioni vs 2017		2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	1.645	1.636	9	0,6	1.659	-14	-0,8
Commissioni nette	898	939	-41	-4,4	939	-41	-4,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.190	809	381	47,1	813	377	46,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	15	17	-2	-11,8	17	-2	-11,8
Proventi operativi netti	**3.748**	**3.401**	**347**	**10,2**	**3.428**	**320**	**9,3**
Spese del personale	-426	-418	8	1,9	-418	8	1,9
Spese amministrative	-626	-612	14	2,3	-615	11	1,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8	-9	-1	-11,1	-9	-1	-11,1
Costi operativi	**-1.060**	**-1.039**	**21**	**2,0**	**-1.042**	**18**	**1,7**
Risultato della gestione operativa	**2.688**	**2.362**	**326**	**13,8**	**2.386**	**302**	**12,7**
Rettifiche di valore nette su crediti	-139	-198	-59	-29,8	-204	-65	-31,9
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-2	5		-2	5	
Altri proventi (oneri) netti	1	85	-84	-98,8	85	-84	-98,8
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**2.543**	**2.247**	**296**	**13,2**	**2.265**	**278**	**12,3**
Imposte sul reddito	-737	-655	82	12,5	-660	77	11,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-8	-7	1	14,3	-7	1	14,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	**1.798**	**1.585**	**213**	**13,4**	**1.598**	**200**	**12,5**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	110.742	114.317	-3.575	-3,1
Raccolta diretta bancaria (a)	102.449	107.148	-4.699	-4,4
	31.12.2018	**31.12.2017**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Attività di rischio ponderate	84.166	80.485	3.681	4,6
Capitale assorbito	7.787	7.446	341	4,6

Dati riesposti, ove necessario e se matereriali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel 2018 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.748 milioni (che rappresentano oltre il 20% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 9,3% su basi omogenee rispetto all'esercizio precedente.
In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.645 milioni, hanno mostrato una lieve flessione (-0,8%). Le commissioni nette, pari a 898 milioni, hanno evidenziato un calo del 4,4% ascrivibile alla dinamica riflessiva rilevata sia nel comparto del commercial banking, segnatamente su finanziamenti e garanzie, sia dell'investment banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 1.190 milioni, si è incrementato del 46,4%, anche a seguito di 264 milioni di effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value e successiva cessione dell'investimento in NTV. I costi operativi sono ammontati a 1.060 milioni, in

contenuto aumento rispetto al 2017 (+1,7%) a causa di maggiori spese amministrative e del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è salito del 12,7%, attestandosi a 2.688 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 2.543 milioni, ha registrato una crescita del 12,3% anche a seguito di minori rettifiche su crediti. Infine, l'utile netto ha raggiunto 1.798 milioni a fronte dei 1.598 milioni del 2017 (+12,5%).
La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel quarto trimestre 2018 una riduzione dei ricavi e dei principali risultati reddituali rispetto al terzo, essenzialmente dovuta alla stagionalità dei costi operativi tipica dell'ultima parte dell'anno e alle maggiori rettifiche su crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un calo da inizio anno (-3,7%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 110.742 milioni, hanno mostrato una riduzione di 3,6 miliardi (-3,1%), prevalentemente ascrivibile al comparto di finanza strutturata e global corporate a fronte della maggiore operatività nei confronti di clientela internazionale; la raccolta diretta bancaria, pari a 102.449 milioni, ha registrato un calo (-4,7 miliardi, pari a -4,4%) riconducibile ai titoli in circolazione, segnatamente della controllata irlandese, e, in misura minore, ai debiti verso clientela global corporate, financial institutions e internazionale.

Business

Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.

Missione

Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.
Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.

Struttura organizzativa

Direzione Global Corporate

La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con le aziende corporate italiane ed estere con esigenze diversificate e presenza multinazionale e con gli Enti Pubblici domestici. Garantisce un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi per settore economico di riferimento sulla clientela di competenza, integrando i tradizionali prodotti e servizi di commercial banking con quelli di investment banking e capital markets, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione Corporate e Investment Banking, da altre Divisioni e dalle società prodotto del Gruppo, avvalendosi a livello centrale dell'azione commerciale delle unità di Industry e a livello territoriale del network Italia (Aree) e del network internazionale della Direzione Internazionale. Il coverage si completa inoltre di due unità specificatamente dedicate a deal strategici di Investment Banking a supporto delle Industry (Global Strategic Coverage) e delle Aree territoriali (Network Origination Coverage).
La specializzazione per industry comprende tutti i settori industriali: Automotive & Industrials; Basic Materials & Healthcare; Energy; Food & Beverage and Distribution; Infrastructure & Real Estate Partners; Public Finance, Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology. L'industry Business Solutions, inoltre, gestisce la clientela ad alto grado di complessità, trasversalmente ai diversi settori.

Direzione Internazionale

La Direzione garantisce lo sviluppo internazionale della Divisione in accordo con le altre strutture di relazione e prodotto, assicura la corretta gestione delle attività operative e commerciali delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e sovraintende alla gestione delle banche estere controllate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo, Banca Intesa - Russia), assicurandone il coordinamento complessivo.

Direzione Financial Institutions

La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L'attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking.

Direzione Global Transaction Banking

La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.

Proprietary Trading

Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.

Global Markets e Investment Banking & Structured Finance

Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.

Struttura distributiva

La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 27 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

Direzione Global Corporate

Nel corso del 2018 la Direzione Global Corporate ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in sinergia con Banca IMI, a numerose operazioni di investment banking a favore di clienti italiani ed esteri. È continuato il sostegno all'attività economica della clientela corporate e pubblica grazie alle competenze specialistiche sviluppate con il modello per Industry. Per rafforzare l'attività di origination, sono stati creati due team specialistici con l'obiettivo di sviluppare operazioni strategiche di investment banking e finanza strutturata, rafforzando il coverage commerciale cross industry. In coerenza con il progetto International Growth del Piano d'Impresa, è proseguita l'attività di crescita commerciale all'estero a supporto di importanti controparti internazionali.
Il Gruppo ha partecipato a numerosi prestiti sindacati, tra i quali si citano quelli a favore di ACS, TIM, Vinci, Lavazza, Financiere Agache, Philip Morris, General Motors, Leonardo, Acciona, Iberdrola, Cheniere Energy, HeidelbergCement, Ferrovie dello Stato Italiane e Mubadala. Si evidenzia il supporto all'acquisition financing in importanti operazioni realizzate nell'anno sia in Europa sia nel resto del mondo: l'acquisizione di Takeda su Shire, di Michael Kors su Versace, di Comcast su Sky, di Blackstone su Thomson Reuters, di Global Infrastructure Partners (GIP) su Hornsea e di Keurig Green Mountain su Dr Pepper Snapple, con successivo ruolo di passive bookrunner nel bond. Il Gruppo ha partecipato all'acquisizione di Prét-à-Manger da parte di JAB e della tequila super – premium Patrón da parte del gruppo Bacardi.
Sono stati finalizzati il refinancing di NTV e quello del gruppo Marcegaglia; la Banca ha inoltre operato come co-documentation agent al refinancing di Coty, con ruolo di co-manager nel bond emesso successivamente, come lender in operazioni di project financing per Oper Fiber e come bookrunner nel bridge to bond in favore di Essilor Luxottica. Nell'area Middle East e North Africa sono state attuate iniziative di sviluppo di nuova clientela, in particolare con Dubai Electricity and Water Authority e con TAQA (Abu Dhabi Electricity and Water Authority).
Il Gruppo è stato mandated lead arranger nell'operazione di leveraged buyout di Recordati, ha finanziato l'OPA realizzata su EI Towers da F2i e ha supportato l'operazione di acquisizione di Monsanto da parte di Bayer.
Nell'ambito dell'equity capital markets, la banca ha partecipato all'OPA promossa da ACS/Hochtief e Atlantia.
Nell'M&A si cita il ruolo di financial advisor del Fondo HG Capital nell'acquisizione di Dada.
Nel debt capital markets, la Banca ha svolto il ruolo di sole lead manager nell'emissione del retail bond di Toyota, di co-manager nell'emissione dei bond KME, Deutsche Telekom e Daimler, di bookrunner nelle emissioni dei bond TIM, RCI Banque, General Motors, Pirelli, ACEA, EP Infrastructure e Piaggio, di joint bookrunner nell'emissione del green bond di Enel, del green hybrid bond di Iberdrola e nei bond di Gas Natural Fenosa e Telefonica. Inoltre ha svolto il ruolo di final investor e sole bookrunner nel private placement di Eni.
In sinergia con la Divisione Banca dei Territori sono stati avviati progetti di welfare aziendale, attraverso la piattaforma digitale Welfare Hub, ed è stato sottoscritto l'Accordo di Segnalazione con il broker assicurativo AON per l'offerta dei servizi di brokeraggio alla clientela corporate della Divisione.
In collaborazione con la Divisione Banca dei Territori e la Direzione Global Transaction Banking della Divisione Corporate e Investment Banking, è stato firmato con INPS il nuovo contratto per il pagamento delle rate di pensione in Italia. Infine, è stata rafforzata l'offerta di servizi alla clientela internazionale attraverso la piattaforma di confirming, che la Banca ha messo a disposizione dei clienti in partnership con un primario operatore estero.

Direzione Internazionale

Nel corso del 2018 la Direzione Internazionale ha proseguito le attività di sviluppo del network estero, con un focus sul presidio delle relazioni con la clientela italiana ed internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale, in particolare su quello australiano in vista della prossima trasformazione dell'attuale ufficio di rappresentanza di Sydney in filiale corporate.
Nel quadro dei progetti volti ad accrescere la competitività su clienti, coverage e prodotti nei mercati di interesse strategico, sono stati definiti specifici interventi utili ad ottimizzare sinergie ed opportunità di cross selling dei prodotti.
L'attuale network estero della Divisione è presente in 25 Paesi, attraverso 14 filiali wholesale, 11 uffici di rappresentanza e 4 banche corporate (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. e Banca Intesa - Russia).

Direzione Financial Institutions

Nel 2018, la Direzione Financial Institutions, in sinergia con Banca IMI, ha continuato ad assistere i propri clienti italiani e internazionali in operazioni di finanza operativa e straordinaria di particolare complessità e rilevanza strategica. Per quanto attiene al settore bancario ha assunto ruoli di advisory e financing nella ristrutturazione e cessione di attivi problematici, di joint bookrunner nelle emissioni di debito senior e di advisory strategico. Tra le altre si ricordano operazioni quali il refinancing del debito relativo all'acquisizione di NEXI (ex ICBPI - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane), l'advisory finanziario alla Holding Cassa Centrale Banca e a Banca Asti per il riacquisto delle minorities in Biverbanca, nonché a Sparkasse per le partnership nel bancassurance.
Per quanto riguarda la clientela non bancaria (asset management, assicurazioni e parabancario), il Gruppo ha strutturato nuovi prodotti per il comparto assicurativo, ha partecipato alla cartolarizzazione di asset performing, in particolare nei settori del credito al consumo (con operatori quali Compass, Dynamica, IBL Banca), e, in qualità di arranger e finanziatore, a operazioni su asset non performing, sia con operatori esteri, in particolare fondi, sia con player italiani (tra cui Intrum). Nel periodo la Banca è inoltre intervenuta in operazioni di finanziamento di capital call dei fondi (Algebris, Towers Watson)
Nel settore real estate si segnala, in particolare, un'operazione di finanziamento in pool a medio termine a beneficio di COIMA Res SIIQ.
Nell'esercizio il Gruppo ha partecipato al collocamento di titoli obbligazionari per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa Depositi e Prestiti e ha collaborato con Poste, casse di previdenza e fondazioni bancarie.

Per quanto concerne l'operatività con banche nei mercati emergenti, nel corso del 2018 l'attività in Turchia è stata soggetta ad attento monitoraggio e a selettive riduzioni di esposizione; è cresciuta, invece, l'operatività nei paesi del Golfo, in Arabia Saudita e in Egitto, sia a supporto di clientela italiana sia in forma di finanziamenti diretti a banche locali.
Inoltre la Banca ha supportato il finanziamento di esportatori italiani in Africa sub-Sahariana e in Medio Oriente e ha svolto ruoli di primo piano in progetti nei settori infrastructure, oil & gas e aviation in Turchia, Oman, Zambia, Angola e Qatar. Da segnalare la partecipazione a operazioni di commodities financing in Egitto, Russia e Kazakhstan a favore di Egyptian General Oil Corporation, Metalloinvest, Uralkali e KazmunaiGas.
Nel settore del supply chain finance e receivables discounting la Banca ha preso parte, direttamente o tramite piattaforme di terzi, a programmi di sconto per numerosi clienti americani ed europei, tra i quali Dell, Keurig, AT&T, Virgin Media e Vodafone. Con riferimento ai financial sponsors, il Gruppo ha partecipato a numerose operazioni, tra cui, in Italia, Investindustrial/Artsana/HTL Strefa, NB/Rigoni e CVC/Recordati, e, a livello internazionale, KKR/Selecta, Blackstone/Thomson Reuters e ADIA/UPL.
Infine, il Gruppo ha agito nelle operazioni di quotazione di SPAC e veicoli di investimento, quali SPAXS e NB Aurora, e nell'attività di direct lending ai fondi di private equity, tra cui DeA Alternative Investments e NBRP III.

Direzione Global Transaction Banking

Nel 2018 la Direzione Global Transaction Banking ha rafforzato la presenza internazionale attraverso progetti quali instant payment e GPI, dove Intesa Sanpaolo risulta tra le banche più operative.
La Direzione sta presidiando il progetto per l'entrata in vigore della normativa PSD2, sviluppando, oltre agli aspetti di compliance alla Direttiva, un set di servizi innovativi quali l'Open Banking, che ha visto attivare i primi clienti già nel corso dell'esercizio.
Coerentemente con il Piano d'Impresa ed allo scopo di incrementare il livello di digitalizzazione dei servizi alla clientela, è stata rilasciata un'offerta che permette, attraverso la collaborazione con partner terzi, la gestione dei pagamenti in mobilità con varie soluzioni; infine si segnala il progetto per migliorare l'esperienza digitale dei clienti imprese e corporate attraverso il ridisegno dei canali di corporate banking.

Proprietary Trading

Nel 2018 il comparto del Proprietary Trading ha registrato una diminuzione, in termini di ricavi, rispetto al 2017, che porta il contributo in territorio negativo.
L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2018 è di 2.018 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017 In tale ambito, l'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value è passata dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.818 milioni di dicembre 2018, in calo in relazione ai rimborsi e alle cessioni effettuate nell'anno.
La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2018 è pari a 146 milioni nell'ambito del trading book e ad 88 milioni nell'ambito del banking book, in diminuzione rispetto ai 416 milioni e ai 19 milioni rispettivamente al 31 dicembre 2017. Nel corso del 2018 è infatti proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione.

Global Markets e Investment Banking & Structured Finance

Nel 2018 Banca IMI ha operato in mercati finanziari internazionali caratterizzati da un'accresciuta volatilità e un clima di tendenziale avversione al rischio. Per l'Area Global Market Securities il 2018 si è avviato positivamente sui prodotti di fixed income ed equity; nella seconda parte dell'anno la riduzione della liquidità per le accresciute tensioni sul debito pubblico ha comportato un complessivo aumento dell'attività su futures ed ETF. La piattaforma Market Hub ha registrato il record per volumi di lotti ETD intermediati sui mercati. Anche grazie all'Area Global Market Solutions and Financing, Banca IMI ha confermato la propria posizione di leadership in Italia sia nelle attività legate alla strutturazione e gestione attiva dei rischi finanziari sia nel settore delle cartolarizzazioni e dell'asset based financing; ha offerto alla clientela soluzioni mirate all'ottimizzazione del funding e del capitale economico e regolamentare, al deconsolidamento di attivi ed al miglioramento della posizione finanziaria netta. L'Area Finance & Investments ha conseguito una performance positiva attraverso la gestione dei rischi del banking book e del portafoglio di derivati e il presidio della posizione di liquidità della banca.
Nell'ambito dell'equity markets, sul mercato italiano Banca IMI è intervenuta in importanti operazioni tra le quali l'IPO di SPAXS e l'aumento di capitale di IGD e Fila. A livello internazionale, la banca ha partecipato all'aumento di capitale di Bayer nell'IPO di DWS e alla quotazione delle D-Share di Qingdao Haier sulla borsa di Francoforte; ha inoltre operato nelle OPA di Dada, Yoox Net-A-Porter ed EI Towers.
Nel debt capital markets la banca ha partecipato ad operazioni su Telecom Italia, Iren, Terna e Toyota, nel segmento corporate investment grade, nonché su Refinitiv/Reuters, Recordati e Coty Inc., nel segmento corporate high yield. Nell'ambito delle financial institutions Banca IMI ha inoltre seguito le emissioni di Cassa Depositi e Prestiti e della Repubblica Italiana ed ha effettuato operazioni con la clientela degli emerging markets.
Nell'M&A Advisory ha supportato F2i e Mediaset nell'OPA volontaria su EI Towers conclusasi con il delisting della società, Enel Green Power nella cessione del 50% di EF Solare, F2i nell'acquisizione di RTR e BC Partners nell'acquisizione di Forno d'Asolo.

Con riferimento all'attività di finanza strutturata, nel 2018 Banca IMI ha registrato una crescita dei volumi intermediati nelle operazioni di project financing nei settori energy e telco sul mercato domestico e un aumento dell'operatività nell'area EMEA. Nel mercato infrastrutturale italiano, la banca ha supportato concessionari autostradali, aeroportuali e gestori dei servizi idrici; nel segmento del leveraged finance domestico ha mantenuto un approccio selettivo nel perseguimento delle nuove opportunità di business, in particolare in operazioni di delisting come Guala Closures e Recordati.
Nel real estate è stata effettuata un'intensa attività di origination, con approccio asset light e di diversificazione geografica, nonché di advisory specializzata in Italia e all'estero.
Nell'ambito del mercato italiano del corporate lending, la banca ha partecipato alla strutturazione e organizzazione di finanziamenti di primarie società italiane e internazionali.
Infine nel 2018 la struttura Corporate Finance BdT è stata potenziata al fine di assicurare il coverage diretto su clienti target della rete e gestire l'execution delle operazioni di finanza straordinaria su tutta la clientela imprese.

International Subsidiary Banks

(milioni di euro)

Dati economici	2018	2017	variazioni vs 2017		2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	1.324	1.309	15	1,1	1.312	12	0,9
Commissioni nette	524	486	38	7,8	493	31	6,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	171	173	-2	-1,2	176	-5	-2,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	-77	-61	16	26,2	-61	16	26,2
Proventi operativi netti	**1.942**	**1.907**	**35**	**1,8**	**1.920**	**22**	**1,1**
Spese del personale	-531	-502	29	5,8	-516	15	2,9
Spese amministrative	-362	-346	16	4,6	-359	3	0,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-82	-78	4	5,1	-81	1	1,2
Costi operativi	**-975**	**-926**	**49**	**5,3**	**-956**	**19**	**2,0**
Risultato della gestione operativa	**967**	**981**	**-14**	**-1,4**	**964**	**3**	**0,3**
Rettifiche di valore nette su crediti	-117	-149	-32	-21,5	-152	-35	-23,0
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-41	-6	35		-8	33	
Altri proventi (oneri) netti	10	214	-204	-95,3	214	-204	-95,3
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**819**	**1.040**	**-221**	**-21,3**	**1.018**	**-199**	**-19,5**
Imposte sul reddito	-138	-163	-25	-15,3	-163	-25	-15,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-35	-19	16	84,2	-28	7	25,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-2	-	2	-	-	2	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4	3	1	33,3	3	1	33,3
Risultato netto	**648**	**861**	**-213**	**-24,7**	**830**	**-182**	**-21,9**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	31.538	28.610	2.928	10,2
Raccolta diretta bancaria	39.384	35.862	3.522	9,8
	31.12.2018	**31.12.2017**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Attività di rischio ponderate	31.300	30.767	533	1,7
Capitale assorbito	3.463	3.406	57	1,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La **Divisione International Subsidiary Banks** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati sopra esposti e di seguito commentati includono: le attività deteriorate di CIB Bank (FUT) e i dati di Pravex Bank (entrambe in precedenza rientranti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank), la filiale di Bucarest (ex Banche Venete) ricompresa in Intesa Sanpaolo Bank Romania, Veneto Banka Sh.A. (Albania) e Veneto Banka d.d. (Croazia), queste ultime due oggetto di fusione per incorporazione nel corso dell'esercizio. Eximbank è consolidata a partire dal 1° aprile 2018 ma esclusa dai dati del 2017. Infine Banca Intesa - Russia non rientra nel perimetro di competenza della Divisione, in quanto attribuita alla Divisione Corporate e Investment Banking in coerenza con gli obiettivi indicati nel Piano d'Impresa 2018-2021.

Nel 2018 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 1.942 milioni, in aumento dell'1,1% su basi omogenee rispetto all'esercizio precedente (+1,6% a cambi costanti). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.324 milioni (+0,9%), principalmente per effetto delle dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (+22 milioni), Banca Intesa Beograd (+15 milioni) e Intesa Sanpaolo Bank Romania (+13 milioni), in parte assorbite da PBZ - inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina, Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Veneto Banka d.d. (-22 milioni complessivamente) e da VUB Banka (-17 milioni). Le commissioni nette, pari a 524 milioni, hanno mostrato un aumento (+6,3%) rispetto a quelle del 2017 riconducibile a VUB Banka (+14 milioni), PBZ - inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina, Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Veneto Banka d.d. (+10 milioni), Banca Intesa Beograd (+8 milioni) e Bank of Alexandria (+4 milioni). Tra le altre componenti di ricavo, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 171 milioni, si è ridotto (-2,8%) mentre gli altri oneri operativi netti hanno mostrato un incremento.
I costi operativi, pari a 975 milioni, sono aumentati del 2% (+2,6% a cambi costanti), segnatamente sulle spese del personale (+2,9%).
Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è mantenuto sostanzialmente stabile (+0,3%), attestandosi a 967 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 819 milioni, ha presentato una diminuzione rispetto ai 1.018 milioni del 2017 (-19,5%), che aveva tratto vantaggio dall'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole. Escludendo tale effetto si evidenzia una flessione contenuta (-1,1%). La Divisione ha chiuso il 2018 con un risultato netto di 648 milioni (-21,9%).
Il quarto trimestre 2018 ha registrato una tenuta del risultato della gestione operativa rispetto al terzo, grazie alla crescita dei ricavi che ha compensato l'aumento degli oneri operativi tipico di fine anno. Il risultato corrente lordo e l'utile netto sono impattati negativamente dall'aumento delle rettifiche di valore e degli accantonamenti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a inizio anno (+10%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+2,9 miliardi, pari a +10,2%) sia della raccolta diretta bancaria (+3,5 miliardi, pari a +9,8%), principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Nel corso del 2018 la Divisione International Subsidiary Banks ha proseguito il percorso di convergenza verso un comune modello operativo negli ambiti di governance, controllo/supporto, strategia commerciale e Information Technology.
Con l'obiettivo di rafforzare e ottimizzare la presenza delle banche estere nei territori di riferimento, nell'ambito dell'HUB Europa sud-orientale, è stata definita la strategia di riposizionamento della banca slovena ed è stato avviato il piano delle azioni di sviluppo della stessa. Nell'esercizio è stata formalizzata la partnership strategica tra le banche slovacca-ceca e ungherese ed è stato attivato il modello di governance definito a livello dell'Hub Europa centrale. È stata, inoltre, completata l'integrazione delle entità rivenienti dalla ex banca veneta in Romania, in Albania e in Croazia mentre sono in corso le attività del cantiere di integrazione in Moldavia.
In ambito commerciale, è proseguita l'estensione della metodologia di Customer Relationship Management in Slovacchia al segmento Corporate-SME e l'ampliamento di funzionalità e servizi dei canali digitali in Croazia, Ungheria ed Egitto, mentre risulta concluso il progetto di adozione in Albania.
Con riferimento al modello di servizio, nel corso dell'anno è stata completata la fase pilota del programma di adozione del modello distributivo target di Gruppo in Slovacchia, Croazia, Serbia e Ungheria; è stato, inoltre, attivato il modello di consulenza nei servizi d'investimento in Croazia, Ungheria, Slovenia e Slovacchia.
In ambito Information Technology, è continuata l'implementazione del core banking system target nella banca serba ed è stata avviata l'analisi per la banca slovacca-ceca, mentre è in corso di finalizzazione il trasferimento in Italia del data center per la banca ungherese.
Infine, nel corso del periodo, è stato finalizzato il modello operativo target e l'offerta di prodotti di Qingdao Yicai Wealth Management in Cina.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Ucraina e Moldavia.
Struttura distributiva	Oltre 1.000 filiali in 12 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nel 2018 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** (inclusa Veneto Banka d.d.) sono ammontati a 500 milioni, in flessione rispetto al 2017 (-1,9%), per effetto della dinamica sfavorevole degli interessi netti e degli altri oneri operativi netti non sufficientemente compensata dall'incremento delle commissioni e del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. I costi operativi, pari a 208 milioni, hanno registrato un aumento (+1,5%) per effetto principalmente dell'andamento crescente delle spese del personale. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 292 milioni (-4,2%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 249 milioni (+13%), beneficiando di minori rettifiche su crediti, e l'utile netto è stato pari a 204 milioni (+25,3%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 142 milioni, in crescita dell'8,2% rispetto al precedente esercizio. I proventi operativi netti hanno evidenziato un incremento del 7,5% ascrivibile alla dinamica degli interessi e delle commissioni nette. I costi operativi sono risultati in aumento (+6,4%). Il risultato corrente lordo si è attestato a 115 milioni (+5,1%) mentre l'utile netto è ammontato a 101 milioni (+3,2%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2018 con un risultato della gestione operativa pari a 21 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio (+2,4%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti che hanno più che compensato la crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 20 milioni, ha registrato un progresso del 26,3% e l'utile netto si è attestato a 18 milioni (+43,9%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania (inclusa Veneto Banka Sh.A.) ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 11 milioni, in diminuzione rispetto al 2017 (-18,5%) a causa della flessione dei ricavi e della crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo è ammontato a 5,2 milioni (-37,4%). L'utile netto, pari a 3,4 milioni, è risultato in calo del 42,7%.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 11 milioni, che si confronta con il risultato in sostanziale pareggio del 2017, per effetto di maggiori proventi operativi netti (+20,6%), riconducibili a più elevati interessi, e di minori costi (-12.1%). La società ha chiuso l'esercizio con un risultato netto di 1,2 milioni, a fronte dei -11 milioni rilevati lo scorso anno.

Area Central-Eastern Europe

Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) ha realizzato proventi operativi netti per 77 milioni, in crescita dell'1,7% rispetto al 2017 principalmente per effetto della dinamica positiva del risultato delle attività e passività finanziarie valutate al fair value. I costi operativi sono risultati in calo (-2,6%). Il risultato corrente lordo è più che raddoppiato beneficiando della diminuzione delle rettifiche di valore su crediti. Analoga dinamica per l'utile netto, che è ammontato a 11 milioni nel 2018.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 274 milioni, in lieve aumento rispetto al 2017 (+0,5%) per effetto di una riduzione dei costi operativi (-2,2%) a fronte di un decremento dei proventi operativi netti (-0,8%). Il risultato corrente lordo, pari a 216 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 6,9% principalmente per maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri. L'utile netto si è attestato a 160 milioni (-8,4%).

Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 167 milioni, in flessione del 6,4% rispetto al 2017 per la dinamica cedente delle principali componenti, in particolare degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un calo (-6%) soprattutto sulle spese del personale e amministrative. Il risultato netto si è attestato a 43 milioni, in contrazione del 45,8% rispetto al precedente esercizio.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Pravex ha realizzato un risultato della gestione operativa negativo (-3,3 milioni), che si confronta con -7,4 milioni del 2017, per effetto di maggiori proventi operativi netti (+34,7%), riconducibili all'evoluzione positiva degli interessi netti, e di costi operativi stabili. Il risultato netto, pari a -4 milioni, si è mantenuto su livelli simili a quelli del precedente esercizio.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 187 milioni, superiore del 2,1% rispetto al 2017 (+6,6% a cambi costanti). I proventi operativi netti, pari a 297 milioni, sono aumentati (+5,3%; +9,9% a cambi costanti) grazie alla dinamica del margine di interesse e delle commissioni. I costi operativi hanno mostrato un incremento (+11,2%; +16,1% a cambi costanti) su tutte le voci di spesa. Il risultato netto è ammontato a 122 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio (+4,2% a cambi costanti).

Private Banking

(milioni di euro)

Dati economici	2018	2017	variazioni vs 2017		2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	159	172	-13	-7,6	172	-13	-7,6
Commissioni nette	1.696	1.697	-1	-0,1	1.714	-18	-1,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	14	30	-16	-53,3	31	-17	-54,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	9	10	-1	-10,0	10	-1	-10,0
Proventi operativi netti	**1.878**	**1.909**	**-31**	**-1,6**	**1.927**	**-49**	**-2,5**
Spese del personale	-349	-336	13	3,9	-336	13	3,9
Spese amministrative	-237	-230	7	3,0	-235	2	0,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-15	-4	-26,7	-15	-4	-26,7
Costi operativi	**-597**	**-581**	**16**	**2,8**	**-586**	**11**	**1,9**
Risultato della gestione operativa	**1.281**	**1.328**	**-47**	**-3,5**	**1.341**	**-60**	**-4,5**
Rettifiche di valore nette su crediti	5	8	-3	-37,5	8	-3	-37,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-13	-35	-22	-62,9	-35	-22	-62,9
Altri proventi (oneri) netti	11	8	3	37,5	8	3	37,5
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**1.284**	**1.309**	**-25**	**-1,9**	**1.322**	**-38**	**-2,9**
Imposte sul reddito	-404	-392	12	3,1	-396	8	2,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-30	-33	-3	-9,1	-33	-3	-9,1
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-4	-3	-75,0	-4	-3	-75,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	**849**	**880**	**-31**	**-3,5**	**889**	**-40**	**-4,5**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito (1)	111.955	116.202	-4.247	-3,7
	31.12.2018	**31.12.2017**	**-**	
			assolute	**%**
Attività di rischio ponderate	7.670	10.218	-2.548	-24,9
Capitale assorbito	746	986	-240	-24,3

(1) Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidata.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, SIREF Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Fideuram Asset Management Ireland, Fideuram Bank (Luxembourg), Financière Fideuram e del gruppo Morval Vonwiller, di recente acquisizione.

Nel 2018 la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 1.284 milioni, in flessione su basi omogenee (-38 milioni, pari a -2,9%) rispetto al 2017 principalmente per effetto di minori proventi operativi netti (-49 milioni) e maggiori costi operativi (+11 milioni), solo in parte compensati da accantonamenti più contenuti (-22 milioni).

In dettaglio, l'andamento dei proventi operativi è da ricondurre al calo del margine di interesse (-13 milioni), dovuto al persistere di tassi su livelli molto compressi su tutta la curva dei rendimenti e su valori negativi nel segmento a breve, del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (-17 milioni) e delle commissioni (-18 milioni), in relazione ad un mix di prodotti gestiti meno favorevole. Gli oneri operativi hanno mostrato un incremento (+1,9%): l'aumento delle spese per il personale connesso al rafforzamento dell'organico, prevalentemente nell'area commerciale, è stato solo in parte compensato dalla riduzione degli ammortamenti.
Con riferimento agli accantonamenti, la diminuzione è correlata a quelli a presidio di cause passive, contenziosi, azioni revocatorie e reclami della clientela, per effetto della chiusura di alcune posizioni con oneri inferiori a quelli stimati.
Infine l'utile netto è ammontato a 849 milioni (-40 milioni, pari al -4,5%), anche per effetto di un onere straordinario di 25 milioni sostenuto per la definizione di una controversia fiscale che ha incrementato il tax rate dell'esercizio.

Relativamente alle masse in amministrazione, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.
Al 31 dicembre 2018 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 179,6 miliardi (-5,5 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è riconducibile alla performance di mercato negativa che ha più che compensato il flusso positivo di raccolta netta. La componente di risparmio gestito si è attestata a 112 miliardi (-4,2 miliardi).

Con riferimento alle iniziative di rilevanza societaria, in data 10 aprile 2018 Fideuram ha acquisito il 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding. Tale operazione si contestualizza nell'ambito del progetto di sviluppo estero della Divisione Private Banking delineato nel Piano d'Impresa 2018-2021, che individua come un'opportunità strategica l'acquisizione del gruppo Morval Vonwiller, attivo nel private banking e nel wealth management con sede in Svizzera e presenza internazionale, per espandere il raggio di azione al di fuori dei confini nazionali.

In data 30 giugno 2018 (con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018) si è perfezionata l'integrazione delle due società fiduciarie della Divisione Private Banking mediante la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Sirefid, che ha contestualmente cambiato la propria denominazione sociale in SIREF Fiduciaria, allo scopo di creare il primo operatore italiano dedicato esclusivamente all'attività fiduciaria, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della clientela di fascia alta della Divisione Private Banking.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 consulenti finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio attraverso una rete di circa 900 private bankers dipendenti.
SIREF Fiduciaria	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari, nata dalla fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Sirefid.
Struttura distributiva	Network di 222 filiali in Italia, 5 filiali all'estero e 5.995 consulenti finanziari e private bankers.

Asset Management

(milioni di euro)

Dati economici	2018	2017	variazioni assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Commissioni nette	701	718	-17	-2,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-10	3	-13	
Altri proventi (oneri) operativi netti	25	63	-38	-60,3
Proventi operativi netti	**717**	**785**	**-68**	**-8,7**
Spese del personale	-70	-76	-6	-7,9
Spese amministrative	-80	-80	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Costi operativi	**-151**	**-157**	**-6**	**-3,8**
Risultato della gestione operativa	**566**	**628**	**-62**	**-9,9**
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	2	-	2	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**568**	**628**	**-60**	**-9,6**
Imposte sul reddito	-103	-116	-13	-11,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-10	-18	-8	-44,4
Risultato netto	**455**	**493**	**-38**	**-7,7**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2018	01.01.2018	variazioni assolute	%
Risparmio gestito	242.609	253.161	-10.552	-4,2

	31.12.2018	31.12.2017	variazioni assolute	%
Attività di rischio ponderate	946	914	32	3,5
Capitale assorbito	100	99	1	1,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

I proventi operativi netti del 2018, pari a 717 milioni, hanno evidenziato un calo dell'8,7% rispetto al precedente esercizio, da porre in relazione alla flessione dei ricavi commissionali, all'apporto negativo del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value e al venir meno del contributo della partecipazione in Allfunds Bank (circa 25 milioni) ceduta alla fine dell'esercizio 2017. I costi operativi hanno evidenziato una diminuzione (-3,8%) sulle spese del personale. Il rapporto oneri operativi su masse medie gestite si è mantenuto sostanzialmente stabile nei dodici mesi.
Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 566 milioni, in flessione del 9,9% rispetto al 2017. La Divisione ha chiuso il 2018 con un risultato netto, al lordo dell'utile di pertinenza di terzi, pari a 465 milioni e un utile netto di 455 milioni (-7,7%).
Con riferimento alla dinamica trimestrale, il quarto trimestre ha mostrato una riduzione dei ricavi e dei principali margini reddituali rispetto al terzo.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine dicembre a 242,6 miliardi, in flessione del 4,2% su base annua, per effetto di una performance di mercato negativa che ha più che compensato la raccolta netta positiva. La dinamica della raccolta è riconducibile all'apporto dei fondi comuni (+2 miliardi) e dei mandati istituzionali (+3,7 miliardi), particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, che ha superato i deflussi di gestioni patrimoniali retail (-3,4 miliardi).
Al 31 dicembre 2018 la quota del mercato italiano di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,9% (al lordo delle duplicazioni), in crescita da inizio anno. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera, la quota di risparmio gestito a fine dicembre sale al 15,3%.

Per quanto riguarda gli eventi di rilevanza societaria, nell'ultima parte del 2018, i Consigli di Amministrazione di Eurizon Capital SGR e di Banca IMI hanno approvato il progetto di scissione parziale di Banca IMI a favore di Eurizon Capital SGR che prevede l'assegnazione alla SGR dell'intera partecipazione detenuta dalla società scissa in Epsilon SGR, pari al 49% del capitale sociale. La finalizzazione dell'operazione, attesa nel corso del 2019, è subordinata al rilascio delle prescritte autorizzazioni da parte delle Autorità di vigilanza ai sensi e per gli effetti della normativa di riferimento.
Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018, Intesa Sanpaolo, nell'ambito del processo di semplificazione societaria in atto nel Gruppo e nel quadro delle attività per la realizzazione degli obiettivi del Piano di Impresa 2018-2021, ha acquisito da Eurizon Capital SGR le partecipazioni dalla stessa detenute nella società consortile Intesa Sanpaolo Group Services e nella società cinese Qingdao Yicai Wealth Management.

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio e, in particolare, nelle gestioni quantitative e multi strategia con obiettivi di investimento di tipo "total return". E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e per il restante 49% da Banca IMI.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE) e di prodotti monetari.
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
PBZ Invest d.o.o. (Croazia)	Società di asset management croata, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto croato e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
CIB Investment Fund Management Ltd (Ungheria)	Società di asset management ungherese, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto ungherese e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd.	Società di diritto cinese con sede a Qingdao, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 20% del capitale, da Intesa Sanpaolo per il 55% e da Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking per il 25%.

Insurance

(milioni di euro)

Dati economici	2018	2017	variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	1.119	1.077	42	3,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-13	-10	3	30,0
Proventi operativi netti	**1.106**	**1.067**	**39**	**3,7**
Spese del personale	-84	-80	4	5,0
Spese amministrative	-98	-95	3	3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-3	2	66,7
Costi operativi	**-187**	**-178**	**9**	**5,1**
Risultato della gestione operativa	**919**	**889**	**30**	**3,4**
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-2	3	
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**914**	**887**	**27**	**3,0**
Imposte sul reddito	-245	-248	-3	-1,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5	-9	-4	-44,4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-16	-17	-1	-5,9
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	**648**	**613**	**35**	**5,7**

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2018	01.01.2018	variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa (1)	149.358	152.470	-3.112	-2,0
	31.12.2018	**31.12.2017**	**variazioni assolute**	**%**
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.084	3.947	137	3,5

(1) Inclusi i titoli subordinati emessi dalle compagnie.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel 2018 la Divisione ha conseguito un risultato dell'attività assicurativa pari a 1.119 milioni, in aumento di 42 milioni (+3,9%) rispetto al 2017. L'effetto positivo sul risultato deriva sia dalla marginalità tecnica dei prodotti vita sia dalla redditività del business protezione.
Il cost/income, pari al 16,9%, si è mantenuto su livelli eccellenti, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.
Il risultato corrente lordo, pari a 914 milioni, ha evidenziato un incremento di 27 milioni (+3%) rispetto al 2017 grazie a maggiori proventi operativi netti (+39 milioni), nonostante un moderato incremento dei costi operativi (+5,1%) correlato alla crescita degli organici e ai progetti a supporto degli obiettivi di espansione nel comparto danni.
Infine l'utile netto, dopo l'attribuzione delle imposte per 245 milioni, degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 5 milioni e l'allocazione degli effetti economici dei costi di acquisizione per 16 milioni, è ammontato a 648 milioni (+5,7%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 149.358 milioni, ha mostrato un decremento rispetto a inizio anno (-2%, pari a -3,1 miliardi) principalmente ascrivibile alle riserve tecniche.

La raccolta premi vita e previdenza della Divisione è stata pari a 19,3 miliardi, in flessione rispetto a quella registrata nel 2017. La raccolta del business vita si è concentrata per il 43% sui prodotti unit linked, per il 29% sui prodotti multiramo e per il 24% sui prodotti di ramo I. La raccolta dei prodotti previdenziali ha raggiunto 803 milioni, in progresso del 10% rispetto al 2017, grazie ad un'evoluzione favorevole sia dei fondi pensione aperti sia dei piani individuali pensionistici.

I premi del business protezione si sono attestati a 507 milioni, in aumento del 17,4% rispetto all'esercizio precedente, trainati dalla forte espansione dei prodotti non-motor su cui si concentra il Piano d'Impresa 2018-2021. In particolare sono quasi raddoppiati i prodotti Casa e Salute.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life e Intesa Sanpaolo Assicura e detiene il 49% di Intesa Sanpaolo Smart Care, la società dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza, controllata al 51% da Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori).
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked e le polizze vita collegate a fondi interni.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel 2018 un risultato corrente lordo negativo per 2.242 milioni, che si confronta con il risultato di -2.848 milioni del precedente esercizio, questi ultimi depurati del contributo pubblico di 3.500 milioni incassati a compensazione degli impatti dell'operazione ex banche venete sui coefficienti patrimoniali. Nell'ambito dei proventi operativi, la diminuzione degli interessi netti è ascrivibile, per la maggior parte, al deleveraging sulle sofferenze (anche a fronte dell'operazione Intrum) e al conseguente minore effetto del "time value". Gli oneri operativi, al netto di quanto riaddebitato in quota parte alle business unit in relazione allo svolgimento di attività di service, regolate da specifici contratti, hanno registrato un risparmio rispetto al 2017. Il periodo si è chiuso con una perdita netta di 1.895 milioni, più contenuta rispetto ai -2.050 milioni contabilizzati nel 2017 (sempre al netto del citato contributo). Il conto economico del Centro di Governo comprende gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e, di conseguenza, al di fuori del governo aziendale. Tali oneri, che includono i contributi ai fondi di risoluzione e garanzia dei depositi e la svalutazione integrale del titolo subordinato emesso da Banca Carige sottoscritto nell'ambito dell'intervento effettuato dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, sono ammontati – al netto delle imposte - a 340 milioni, in riduzione rispetto ai 678 milioni dell'anno precedente, che comprendevano anche gli oneri riguardanti il Fondo Atlante.
Infine, sono stati attribuiti al Centro di Governo 16 milioni di utili di competenza di terzi, rispetto al dato Aggregato di 245 milioni di segno negativo del 2017 in massima parte riferiti al saldo del risultato economico dell'Insieme Aggregato acquisito.

Capital Light Bank

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività, sia ordinarie sia straordinarie, poste in essere sugli asset di pertinenza della Capital Light Bank, finalizzate a ridurre e valorizzare gli attivi non-core; dalla costituzione della Business Unit, nel 2014, il deleverage complessivo realizzato si attesta a oltre 43 miliardi, di cui circa 16 miliardi realizzati nel corso del 2018. Tale valore include gli effetti della cessione a Intrum del portafoglio di crediti in sofferenza denominato "Savoy" di ammontare lordo pari a 10,8 miliardi che è stato deconsolidato a partire dal mese di dicembre 2018. La restante riduzione degli attivi è dovuta in prevalenza ad attività ordinaria: sul portafoglio delle sofferenze crediti in gestione è proseguita l'attività di recupero con incassi che nell'anno si sono attestati a circa 1,4 miliardi, valore comprensivo di quelli realizzati sul portafoglio ceduto Savoy. Nell'ultimo trimestre del 2018 si sono intensificati gli sforzi per l'attivazione della joint venture con Intrum Justitia, partnership industriale finalizzata a creare un operatore leader nel mercato degli NPLs e con l'ambizione di migliorare ulteriormente le performance dell'attività recuperatoria; a tal proposito si segnala che, a inizio dicembre 2018, ha preso avvio la piena operatività della nuova società, denominata Intrum Italy S.p.A., con il conferimento dei rami d'azienda di Intesa Sanpaolo Group Services, ex Direzione Recupero Crediti, di Provis e di Re.O.Co. e con l'attivazione dei nuovi processi. Il Gruppo mantiene nella società Intrum Italy S.p.A. una quota di minoranza (49%).
Re.O.Co. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare, ponderando gli interventi in modo da massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali: nel corso del 2018 a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su circa 270 immobili, ci sono state aggiudicazioni per un controvalore di circa 13 milioni. Si segnalano infine, sugli impieghi verso controparti public e project finance e sugli investimenti partecipativi non strategici, interventi mirati per accelerare la riduzione naturale di tali attivi. Inoltre, in coerenza con il progetto di semplificazione societaria legato al Piano d'Impresa 2018-2021, nel mese di luglio è stata ottenuta dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione alla fusione per incorporazione di IMI Investimenti in Intesa Sanpaolo con il perfezionamento dell'operazione nell'ultimo trimestre dell'esercizio.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo nel 2018 ha dato continuità al proprio ruolo nei diversi progetti, confermandosi "critical participant" sulle piattaforme di regolamento della BCE (Target2) e attivando per tutta la clientela gli "Instant Payments", divenendo così una delle prime banche in Italia e in Europa ad essere operativa nel mercato dei pagamenti istantanei. Per quanto concerne il progetto più rilevante dell'Eurosistema che porterà alla nascita della piattaforma unica di Banca Centrale per i regolamenti cash, securities e collaterale (progetto "T2-T2S Consolidation"), la Banca sta partecipando attivamente ai gruppi di lavoro europei per la predisposizione delle specifiche funzionali e della strategia operativa che traguarderà nel biennio 2021/22.

Nel corso dell'anno le principali curve del mercato monetario hanno evidenziato rendimenti sul brevissimo termine prossimi al tasso della depo facility. A giugno la BCE ha comunicato un ulteriore passo nel processo di normalizzazione della propria politica espansiva, stabilendo la riduzione degli acquisti di titoli di Stato a 15 miliardi al mese per l'ultimo trimestre dell'anno. Nel mese di dicembre, terminato il programma di Quantitative Easing, la BCE ha annunciato l'intenzione di voler mantenere una politica monetaria accomodante per far fronte all'aumento dell'incertezza generata dai fattori di rischio a livello globale. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Federal Reserve ha incrementato i propri tassi di riferimento di 25 punti base ad ogni riunione trimestrale, lasciando intendere, durante l'ultimo incontro dell'anno, di voler effettuare due ulteriori ritocchi nel corso del 2019.
Relativamente ai programmi di raccolta cartolare a breve termine in euro e divisa di Intesa Sanpaolo, l'outstanding è diminuito nell'esercizio per via dell'atteggiamento cautelativo degli investitori nei confronti del mercato italiano, caratterizzato da volatilità e incertezza sulla manovra di bilancio.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi, considerato il contesto macroeconomico di riferimento, l'operatività del 2018 è stata mirata ad una gestione prudente del rischio di credito. In particolare, la sensitivity relativa all'emittente governativo italiano è stata ridotta a fine aprile in ragione dei livelli sfavorevoli di rischio/rendimento; nel mese di giugno sono stati effettuati moderati acquisti al fine di sfruttare il forte allargamento degli spread e, contemporaneamente, sono state acquisite posizioni su titoli governativi Core Europe e US Treasury volte al contenimento della volatilità complessiva del portafoglio. Le posizioni non governative sono state mantenute su livelli ridotti a causa dei rendimenti attesi molto bassi se confrontati alla volatilità di mercato.
Con riferimento ai repo, i volumi sui titoli di Stato italiani sono risultati in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Gli spread tra i tassi govies dei paesi core e quelli italiani si sono progressivamente ridotti nel corso del 2018; ha fatto eccezione l'allargamento registrato sullo scavalco di ogni fine trimestre, comunque inferiore al precedente esercizio. I tassi repo Italia si sono attestati su livelli lievemente superiori a quello della depo facility.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, nel 2018 l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e direct listing è stato pari a 6,1 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da strumenti finanziari strutturati con una quota del 94% (principalmente strutture legate ad equity), mentre le emissioni plain vanilla rappresentano il 6%. Nella scomposizione per vita media, il 37% è costituito da strumenti finanziari con scadenza a 2, 3 e 4 anni, il 49% da titoli con scadenza a 5, 6 e 7 anni e il restante 14% da scadenze a 8 e 10 anni.
Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un controvalore complessivo di circa 5,6 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior nonché, in minima parte, di certificates, collocati presso investitori istituzionali. Nel dettaglio sono state eseguite le seguenti operazioni pubbliche. A gennaio è stato lanciato un titolo senior a tasso fisso per 2,5 miliardi di USD (corrispondenti a circa 2,1 miliardi di euro), destinato al mercato statunitense, in 3 tranche (1 miliardo di USD a 5 anni, 1 miliardo di USD a 10 anni e 500 milioni di USD a 30 anni). A marzo è stato collocato un titolo senior a tasso fisso per 46,6 miliardi di JPY (corrispondenti a circa 354 milioni di euro), destinato al mercato giapponese, in 4 tranche: 30,6 miliardi di JPY a 3 anni, 4 miliardi di JPY a 5 anni, 2 miliardi di JPY a 10 anni e 10 miliardi di JPY a 15 anni; si tratta del primo "Tokyo Pro Bond" emesso dalla Banca. Infine sono stati lanciati un titolo decennale per 1,25 miliardi e uno quinquennale per 1 miliardo, entrambi senior, a tasso fisso e destinati ad investitori istituzionali europei.
Nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, nell'esercizio è scaduta la serie n. 11 per un ammontare di 1,375 miliardi ed è stata estinta anticipatamente la serie n. 12 con scadenza agosto 2018, per un importo di 2,154 miliardi. A marzo sono state emesse la 25° e la 26° serie di titoli a tasso variabile per complessivi 3,9 miliardi, con scadenza rispettivamente a 7 e a 10 anni, mentre a settembre sono state emesse le serie n. 27 e 28 entrambe per 1,6 miliardi e a tasso variabile con scadenza, rispettivamente, a 11 e a 12 anni. A novembre si è avuta l'emissione delle serie n. 29 e 30, ciascuna per 1,6 miliardi a tasso variabile, con scadenze a 8 e a 12 anni, cui si è aggiunta l'emissione della serie n. 31 nel corso del mese di dicembre per 1,275 miliardi a tasso variabile e scadenza a 13 anni. I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A (High) di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.
Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, è giunto a scadenza il titolo della serie n. 11 con un nozionale residuo di 250 milioni, che era stato parzialmente estinto a gennaio per 600 milioni e a luglio per ulteriori 250 milioni.
A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a febbraio è stata emessa la serie n. 23 per un importo di 2 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 12 anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo con rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema. Nel mese di luglio sono stati collocati sul mercato i titoli della serie n. 24 per 1 miliardo al tasso fisso dell'1,125% con scadenza a 7 anni. I titoli, quotati alla Borsa del Lussemburgo, hanno il rating Aa2 di Moody's. Una seconda operazione di cartolarizzazione multi-originator a valere su un portafoglio di crediti erogati a piccole medie imprese (SME) è stata finalizzata a dicembre dalla società veicolo Brera Sec. che ha emesso due classi di titoli per complessivi 5,3 miliardi a tasso variabile. I titoli sono stati sottoscritti dagli originator (Intesa Sanpaolo, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze) in quote proporzionali ai portafogli ceduti. La sola classe senior, pari a 3,75 miliardi, quotata e con il rating A (High) di DBRS e A1 di Moody's, è stanziabile sull'Eurosistema.

Con riferimento alla gestione del collaterale "eligible" per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati), che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine dicembre 2018 l'importo outstanding, al lordo degli hair-cut applicabili degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo, ammonta a circa 13,4 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita, sulla base delle policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo, presidiando gli equilibri attuali e prospettici di liquidità, a breve e a lungo termine, e definendo il piano di funding con la relativa raccolta obbligazionaria e corporate.

Area IT, Digital and Innovation

A inizio 2018 è stata costituita l'Area IT, Digital and Innovation (CITDIO) per dare impulso alla trasformazione digitale del Gruppo, attraverso l'evoluzione delle architetture dei sistemi informativi e dei processi, l'introduzione di nuove piattaforme digitali, l'innovazione dell'esperienza dei nostri clienti e dipendenti, il rafforzamento dei presidi di sicurezza informatica.

Nell'ambito dell'area CITDIO sono state costituite strutture a presidio di tematiche specifiche:
- Transformation Center per presidiare le tematiche architetturali e di digitalizzazione
- Digital Business Partners come funzioni di dialogo e facilitazione tra la Direzione Sistemi e le Funzioni di Business e Governo
- Direzione Innovazione con focus all'innovazione interna

e sono state ricondotte nel perimetro dell'Area le strutture IT, Operations, Data Office e Cyber Security al fine di avere una visione e presidio comune.

Gli obiettivi primari dell'Area come da Piano d'impresa sono di portare la digitalizzazione a scala, avere Innovazione a impatto, predisporre i sistemi IT e i processi per essere "digital ready", potenziare la struttura con nuove competenze, mantenere la macchina operativa su elevati livelli di efficienza, far evolvere il modo di lavorare tra business e IT, gestire e sfruttare il potenziale insito nei dati e nelle relative tecniche innovative di analisi (Data Science) e focalizzarsi ancor più sull'efficacia degli investimenti.

Le Strutture dell'Area hanno contribuito alla realizzazione degli interventi previsti dall'evoluzione del contesto normativo domestico, comunitario ed internazionale. Sono stati completati i progetti di regulatory con particolare attenzione ai nuovi principi contabili (IFSR9), alle segnalazioni analitiche sui crediti (ANACREDIT) e all'adozione del gruppo IVA e al trattamento dei dati sensibili (GDPR).

L'impegno dell'Area nel 2018 è stato la realizzazione di progetti IT di supporto allo sviluppo di nuovi business e di ottimizzazione ed efficientamento dei processi, il completamento dello sviluppo della multicanalità retail, l'avvio della multicanalità corporate e l'evoluzione delle modalità di gestione dei dati. Per quanto concerne le progettualità di ottimizzazione dei costi è stata realizzata l'integrazione delle ex-Banche Venete sulle piattaforme di Gruppo; in parallelo sta proseguendo la semplificazione delle architetture attraverso il consolidamento delle Banche Rete in Banca dei Territori.

Nel corso del 2018 sono proseguite anche le attività previste nell'ambito del Piano IT di Gruppo con riferimento al pilastro del de-risking ed in particolare è stato realizzato il carve-out della piattaforma di gestione degli NPL ed è stata attivata la piattaforma Pulse per la gestione proattiva del portafoglio crediti.

Sono inoltre proseguite le iniziative di internalizzazione di attività in favore del contenimento dei costi e della riappropriazione delle competenze. Sono stati inseriti Data Scientists, Service Designers ed esperti di Cyber Security che sono tematiche di crescente rilevanza e avviate progettualità a supporto:
- è stato costituito il centro di Robotica per l'automazione dei processi operativi
- è stato potenziato il focus sull'attività di service design e user experience design, alla base del ripensamento dei customer journey in ottica digitale
- è stata definita la strategia di Cybersecurity di Intesa Sanpaolo per il periodo 2018-2021 che prevede l'adozione a livello di Gruppo di un approccio comune basato su (i) rafforzamento e innovazione dei presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo, (ii) gestione integrata dei Cyber Risk in coerenza il Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo, (iii) utilizzo sistematico delle tecnologie più innovative e (iv) assumere un ruolo proattivo e da influencer sul panorama internazionale sulle tematiche di Cybersecurity.
- è stato costituito il Big Data Lab, composto da Data Scientist interni, che ha già completato una decina di Use Case di valore a supporto di Business Unit e Aree di Governo

Sul fronte Innovazione sono state poste solide basi per avviare delle prime sperimentazioni mirate su tematiche di crescente rilevanza e adozione di nuove tecnologie. Al contempo sono state sviluppate significative Partnership con Ecosistemi Internazionali e Incubatori al fine di catturare le rilevanti fintech, specifiche per il nostro modello di business nella logica anche di una Open Api Platform capace di integrare nuove tecnologie in maniera agile.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITA'

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
2018	14.266	2.905	704	17.875
2017	13.577	3.147	749	17.473
2017 Aggregato	13.944	3.147	749	17.840
Variazione % [(a)]	2,3	-7,7	-6,0	0,2
Finanziamenti verso clientela				
31.12.2018	327.336	51.214	15.000	393.550
01.01.2018	335.212	50.809	13.518	399.539
Variazione % [(b)]	-2,3	0,8	11,0	-1,5
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2018	350.585	55.681	8.816	415.082
01.01.2018	354.297	61.210	8.231	423.738
Variazione % [(b)]	-1,0	-9,0	7,1	-2,0

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) La variazione esprime il rapporto tra 2018 e 2017 Aggregato.

(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2018 e 1.1.2018.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere l'80% dei ricavi, l'83% dei finanziamenti verso clientela e l'84% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali il Gruppo è presente nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa, in Ucraina, in Moldavia e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).
Per quanto riguarda l'andamento operativo del 2018, i finanziamenti verso clientela sono risultati in crescita all'estero a fronte di una flessione in Italia mentre la raccolta diretta bancaria ha evidenziato volumi in aumento nel Resto del Mondo e in calo in Italia e in Europa. Si rileva infine un incremento dei proventi operativi netti in Italia, cui si contrappone una diminuzione in Europa e nel Resto del Mondo.

Corporate Governance e politiche di remunerazione

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce al Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e ha adottato un sistema di governance "monistico" in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.
Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla "Relazione su governo societario e assetti proprietari" - disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) – redatta sulla base di quanto previsto dall'art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato una serie di informazioni, dettagliatamente individuate dalla norma in oggetto, relative agli assetti proprietari, all'adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del libro soci, al 31 dicembre 2018 la situazione degli azionisti titolari di quote superiori al 3%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, è indicata nella tabella che segue. Si segnala che, in applicazione della vigente normativa, azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero aver chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.188.947.304	6,790%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,381%

La partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata da JPMorgan Chase & Co. con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 viene ricalcolata in 6,951%, di cui 1,940% con diritti di voto, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Il modello monistico

Intesa Sanpaolo ha adottato il modello di governance monistico ed opera, pertanto, tramite un Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica; le funzioni di controllo sono esercitate da un comitato interno al Consiglio di Amministrazione, composto integralmente da Consiglieri indipendenti nominati dall'Assemblea degli azionisti (il Comitato per il Controllo sulla Gestione); le funzioni di gestione, ferme le competenze riservate del Consiglio di Amministrazione, sono prevalentemente concentrate sul Consigliere Delegato e CEO-Chief Executive Officer.
La concreta applicazione del modello monistico alla realtà della Banca è connotata da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio di Amministrazione la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati endoconsiliari supportano il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle sue funzioni, al fine di agevolare l'assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all'organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D.L. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.
- I Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento della funzione di gestione corrente riuniti in Comitati Manageriali, nell'esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e dettagliati nell'ambito di specifici Regolamenti, che ne disciplinano il funzionamento.

L'Assemblea

L'Assemblea è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti.
Nel modello monistico adottato dalla Banca, l'Assemblea ordinaria delibera, tra l'altro, in merito:

- all'approvazione del bilancio di esercizio e alla distribuzione degli utili;
- alla nomina, alla revoca e alla determinazione dei compensi con riferimento alle cariche di Consigliere di Amministrazione, Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché Presidente e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Personale, nonché dei piani basati su strumenti finanziari;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del relativo corrispettivo, su proposta motivata del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- sulle altre materie affidate alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e i Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dai soci. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 c.c. e sono rieleggibili.
L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2016 ha determinato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione in 19 e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidente Paolo Andrea Colombo. La nomina è avvenuta sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa: può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria o di straordinaria amministrazione. Ad esso compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali.

Per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione, ferme le sue competenze riservate, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio di Amministrazione, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato e CEO, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come è assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata.
Il Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2016 ha nominato Consigliere Delegato Carlo Messina, conferendogli i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso.
Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovraintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione. Egli determina e impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno quattro Comitati che lo supportano nell'esercizio delle proprie funzioni:

- Comitato Nomine: svolge funzioni istruttorie e consultive di supporto al Consiglio di Amministrazione con riguardo al processo di nomina o cooptazione dei Consiglieri di amministrazione, in modo da assicurare che la composizione dell'Organo, per dimensione e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti.
- Comitato Remunerazioni: ha funzioni istruttorie, propositive e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni e incentivazioni.
- Comitato Rischi: supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso.
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo: svolge i compiti ad esso attribuiti dalla disciplina in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; in particolare, rilascia il suo parere sulle operazioni che ricadono nella sfera di applicazione della disciplina e della regolamentazione interna.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione eletti dall'Assemblea del 27 aprile 2016, che ne ha nominato Presidente Marco Mangiagalli. Tutti i componenti del Comitato sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.
Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c), del D. Lgs. n. 39/2010.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione vigila tra l'altro:
- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità della struttura organizzativa della società e del sistema amministrativo-contabile e sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi;
- sul rispetto della normativa applicabile a Intesa Sanpaolo in qualità di capogruppo bancaria emittente azioni quotate su mercati regolamentati.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

La struttura operativa

Divisioni, Aree di Governo e Strutture Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO

La struttura della Capogruppo è articolata in sei Divisioni, costituite dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili in relazione alla tipologia di prodotti e servizi offerti e al contesto normativo di riferimento, da nove Aree di Governo, nonché da due Direzioni centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, che esercitano funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo, supporto e servizio a livello di Gruppo.
- Divisioni
  - Divisione Banca dei Territori;
  - Divisione Corporate e Investment Banking;
  - Divisione International Subsidiary Banks;
  - Divisione Private Banking;
  - Divisione Asset Management;
  - Divisione Insurance.
- Aree di Governo/Direzioni centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO
  - Area di Governo Chief Operating Officer;
  - Area di Governo Chief IT, Digital&Innovation Officer;
  - Area di Governo Chief Cost Management Officer;
  - Area di Governo Chief Lending Officer;
  - Area di Governo Chief Financial Officer;
  - Area di Governo Chief Risk Officer;
  - Area di Governo Chief Compliance Officer;
  - Area di Governo Chief Governance Officer;
  - Area di Governo Chief Institutional Affairs & External Communication Officer;
  - Direzione Centrale Strategic Support;
  - Direzione Centrale Tutela Aziendale.

Oltre a tali strutture, il Chief Audit Officer risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione al fine di garantirne la necessaria autonomia e indipendenza.

SI riportano di seguito le funzioni attribuite alle Aree di Governo:

Area di Governo Chief Operating Officer (COO)

L'Area di Governo Chief Operating Officer (COO) ha la funzione di:
- supportare il Consigliere Delegato e CEO nella definizione delle politiche generali del Gruppo in ambito Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, in un'ottica di rinnovamento e creazione di valore, nonchè in conformità con la normativa vigente;
- assicurare il processo di governance delle remunerazioni, supportando gli Organi Societari per la definizione e approvazione delle Politiche di Remunerazione, come previsto nelle Linee Guida in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, assicurando inoltre, per il Gruppo, il presidio e il governo del costo del lavoro, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali;
- proporre al Consigliere Delegato e CEO la definizione e l'evoluzione di modelli organizzativi finalizzati a potenziare l'efficacia e l'efficienza organizzativa del Gruppo, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, assicurandone l'attuazione;
- assicurare, per il Gruppo, la definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di Affari Sindacali e Welfare nonchè la relativa attuazione, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed in conformità con la normativa vigente;
- assicurare, per il Gruppo, la definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di sicurezza fisica nonchè la relativa attuazione;
- favorire lo sviluppo e la formazione delle persone, il miglioramento della qualità della vita aziendale, sviluppando un approccio inclusivo e attento alle diversità, anche attraverso iniziative dedicate.

Area di Governo Chief IT, Digital and Innovation Officer (CIDIO)

L'Area di Governo Chief IT, Digital and Innovation Officer (CITDIO) ha la funzione di:
- supportare, in coerenza con le esigenze dei Business Owner, la definizione e lo sviluppo di iniziative, tecnologie e soluzioni d'innovazione da applicare nell'orizzonte temporale del Piano d'Impresa;
- assicurare la realizzazione delle iniziative identificate dai Business Owner in coerenza con gli obiettivi del Piano di Impresa indirizzando gli interventi in logica di trasformazione digitale e di innovazione;
- presidiare la complessità di sistemi informativi, operations e processi nell'ottica della continua innovazione delle soluzioni tecnologiche, al fine di garantire la costante proiezione del Gruppo verso una dimensione evoluta e coerente con gli sviluppi della digitalizzazione;

- coordinare la definizione e l'attuazione del sistema di governo dei dati per garantirne un elevato livello di qualità e soddisfare i requisiti normativi e di business;
- assicurare la definizione e l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di cybersecurity, sicurezza informatica e business continuity in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali.

Area di Governo Chief Cost Management Officer (CCMO)

L'Area di Governo Chief Cost Management Officer (CCMO) ha la funzione di:

- coadiuvare gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di cost management, immobili, logistica e acquisti di Gruppo;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche di cost management, immobili, logistica e acquisti da parte delle funzioni preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- collaborare con l'Area di Governo Chief Financial Officer e con l'Area di Governo Chief IT Digital and Innovation Officer contribuendo alla definizione delle iniziative di investimento promosse dall'Area CITDIO stessa, dalle Divisioni/Business Units e dalle altre Aree di Governo, in coerenza con gli obiettivi del Piano di Impresa;
- assicurare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati di cost management nonché dei livelli di servizio offerti in ambito immobili, logistica e acquisti.

Area di Governo Chief Lending Officer (CLO)

L'Area di Governo Chief Lending Officer (CLO) ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito deteriorato;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e delle linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo;
- gestire in maniera innovativa le situazioni di crisi aziendale della clientela massimizzando il beneficio complessivo per il Gruppo e supportando le aziende attraverso strumenti di ristrutturazione industriale e finanziaria.

Inoltre da dicembre 2018 all'Area di Governo Chief Lending Officer sono state ricondotte le seguenti funzioni della Capital Light Bank:

- ottimizzare gli asset non core per la banca (crediti e leasing in sofferenza e altri asset non strategici) al fine di una progressiva riduzione e dismissione in linea con gli obiettivi del Gruppo;
- gestire gli stock e i flussi di sofferenze che sono mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- svolgere un ruolo di interfaccia e monitoraggio verso Intrum Italy per le attività di gestione delle posizioni a sofferenza alla stessa affidate.

Area di Governo Chief Financial Officer (CFO)

L'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO) ha la funzione di:

- coadiuvare gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di: amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, responsabilità sociale ed ambientale;
- coordinare l'attuazione di tali indirizzi e politiche da parte delle unità preposte del Gruppo anche nei diversi ambiti societari;
- presidiare le attività di Asset and Liability Management (ALM), la gestione del portafoglio titoli di Tesoreria, il Funding Plan, la gestione integrata dei rischi di liquidità nonché dei rischi finanziari di breve termine e di regolamento e assicurare a livello di Gruppo il soddisfacimento dei fabbisogni di raccolta di mezzi finanziari a medio e lungo termine (MLT);
- definire gli obiettivi qualitativi e quantitativi prospettici del Gruppo attraverso i processi di pianificazione strategica, di budget, di capital management, di assessment interno dell'adeguatezza patrimoniale e della posizione di liquidità (ICAAP/ILAAP), di presidio di Recovery e Resolution Plan ed effettuando l'analisi continua dei risultati economico patrimoniali;
- presidiare studi e ricerche in materia di investimenti, economia e mercati;
- presidiare le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing e deteriorati;
- assicurare la gestione della comunicazione e dei rapporti con gli investitori, gli analisti finanziari e delle agenzie di rating e presidiare gli ambiti di responsabilità sociale e ambientale del Gruppo, attraverso la pianificazione, la gestione ed il monitoraggio delle politiche e degli strumenti in materia di sostenibilità.

Nell'ambito dell'area del CFO è inoltre inserita la figura del Dirigente Preposto, che assicura la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento.

Area di Governo Chief Risk Officer (CRO)

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) ha la funzione di:

- governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuvare gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- svolgere il monitoraggio ed i controlli di secondo livello per il presidio dei rischi; in particolare, relativamente al credito, in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (c.d. single name);
- assicurare la convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, sia per la determinazione dei requisiti patrimoniali sia ai fini non regolamentari, con la finalità di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo.

Area di Governo Chief Compliance Officer (CCO)

L'Area di Governo Chief Compliance Officer (CCO) ha la funzione di:

- assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, incluso il rischio di condotta, sia nella componente di rischio operativo che in quella di rischio reputazionale;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di conformità alle norme del Gruppo, integrando il modello di valutazione e gestione del rischio di non conformità nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di conformità alle norme da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- collaborare con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- gestire le relazioni con gli Organi societari e le Autorità di vigilanza inerenti le tematiche di conformità.

Area di Governo Chief Governance Officer (CGO)

L'Area di Governo Chief Governance Officer (CGO) ha la funzione di:

- assicurare assistenza e consulenza agli Organi Sociali nel definire le strategie in materia di operazioni di finanza straordinaria per il Gruppo, in coerenza con gli obiettivi aziendali;
- sovrintendere, in stretto rapporto con le Divisioni di Business, all'analisi delle tendenze evolutive dei mercati nazionali ed internazionali di rilevanza per il Gruppo, per identificare potenziali target e/o partnership e/o operazioni societarie straordinarie coerenti con le strategie di crescita e/o di razionalizzazione del Gruppo;
- assicurare il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di governo del portafoglio partecipativo e il raggiungimento di risultati coerenti con il Piano d'Impresa, salvaguardando la migliore tutela dell'interesse del Gruppo;
- garantire assistenza e consulenza legale agli Organi Sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione, presidiando la corretta applicazione delle norme di diritto societario e di vigilanza in materia di governance e di obblighi istituzionali a livello di Gruppo;
- gestire le attività connesse al funzionamento di tutti gli Organi sociali e fornire supporto per i relativi processi;
- presidiare il rischio giuridico a livello di Gruppo, in particolare seguendo l'evoluzione della normativa e assicurandone la corretta interpretazione, prestando consulenza legale e gestendo il contenzioso; definire, in tali ambiti, le linee guida mediante direttive e istruzioni;
- assicurare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, archivistico e storico-artistico del Gruppo, secondo linee programmatiche che ne valorizzino il profilo istituzionale.

Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer (CIAECO)

L'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer (CIAECO) ha la funzione di:

- promuovere un approccio coordinato, dinamico e orientato al risultato nella gestione delle relazioni istituzionali ed esterne al Gruppo con la finalità di supportare la crescita e lo sviluppo delle attività del Gruppo stesso
- presidiare le relazioni istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con le istituzioni, i regolatori e i supervisori, a livello nazionale, europeo ed internazionale
- presidiare, per il Gruppo, le relazioni esterne, promuovendo solidi rapporti con gli stakeholder e i partner di riferimento e i media nazionali ed internazionali
- sostenere la reputazione e promuovere l'immagine e l'identità del Gruppo diffondendone i valori etici, sociali e culturali, coerentemente con quanto previsto dalla mission aziendale.
- sovrintendere alla gestione della Società Intesa Sanpaolo Innovation Center.

Chief Audit Officer (CAO)

Il Chief Audit Officer, (CAO) che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e che riporta funzionalmente al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO, ha il compito di:

- assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca e del Gruppo al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni alle politiche stabilite dagli Organi di governo aziendali e alle

normative interne ed esterne;
- fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e di governance;
- assicurare la sorveglianza sul sistema dei controlli interni delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di Internal Audit;
- supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari e agli Enti Istituzionali competenti (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sull'avanzamento delle azioni correttive;
- assicurare il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. Whistleblowing)

Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.
In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di liquidità e patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati sostenibili e duraturi nel tempo effettivamente conseguiti.
A partire dal 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.
La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato Disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. I sistemi e le prassi di remunerazione sono inclusi tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico "Pillar 3", di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.
Anche l'ISVAP (oggi IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.
La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123-ter del Testo unico della finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.
Sono stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.
La stessa Banca d'Italia è successivamente tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con due comunicazioni in data 2 marzo 2012 e 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.
Nel corso del 2014, l'Unione Europea ha provveduto a emanare, su proposta dell'EBA, le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (Regulatory Technical Standards - RTS), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker") destinate a integrare la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013" (c.d. CRD IV), con decorrenza 2014.
Successivamente, la Banca d'Italia ha provveduto ad emanare le nuove Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazione, contenute nella Circolare n. 285/2013.
Infine, a dicembre 2015, l'EBA, sulla base delle previsioni contenute nella CRD IV, ha pubblicato l'aggiornamento delle "Guidelines on sound remuneration policies", elaborate dal predecessore CEBS, definendo nel dettaglio le regole relative alla struttura della remunerazione, alle politiche di remunerazione ed ai relativi processi di governance e implementazione. Banca d'Italia ha espresso la volontà di adeguarsi ai suddetti Orientamenti e di emanare le conseguenti nuove Disposizioni in tema di remunerazione.
Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, viene annualmente redatta e pubblicata una specifica Relazione sulle remunerazioni che tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.
Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e alla sua massima trasparenza al mercato.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

Ruolo degli Organi sociali

L'Assemblea

Lo Statuto prevede che l'Assemblea approvi le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione e del personale, nonché i piani basati su strumenti finanziari.

In tale ambito, l'Assemblea approva, altresì, i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detti compensi secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed ha altresì facoltà di deliberare, con le maggioranze qualificate definite dalla normativa di vigilanza vigente, un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al rapporto di 1:1 e comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla medesima normativa.

L'Assemblea determina il compenso per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il compenso per le cariche di Presidente e vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Consiglio di Amministrazione

In aggiunta al compenso fisso determinato dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione può stabilire la remunerazione dei propri componenti cui il Consiglio stesso attribuisca ulteriori particolari cariche in conformità dello Statuto, ivi inclusa quella di Consigliere Delegato e Direttore Generale.

Compete al Consiglio di Amministrazione la determinazione del compenso spettante al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, così come di tutti gli altri Risk Taker Apicali e del personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Spetta, infine, al Consiglio l'elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione da sottoporre all'Assemblea e la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione dei soggetti per i quali la normativa di vigilanza riserva tale compito all'organo con funzione di supervisione strategica, ivi inclusa l'individuazione dei parametri da utilizzare per la valutazione degli obiettivi di performance e la definizione del compenso variabile conseguente all'applicazione di tali sistemi.

Il Chief Operating Officer e le Funzioni Aziendali di Controllo

Come sopra ricordato, il compito di approvare le politiche di remunerazione del personale spetta all'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.

La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete al Chief Operating Officer che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- l'Area di Governo Chief Risk Officer, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo;
- le Direzioni Centrali Pianificazione e Active Value Management, e Controllo di Gestione, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
  - gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
  - il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- l'Area di Governo Chief Compliance Officer, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

Il Chief Audit Officer, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione

Compensi per la carica di Consigliere di Amministrazione

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetti, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso che viene determinato in misura fissa per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. All'atto della nomina, l'Assemblea determina, inoltre, il compenso additivo delle cariche di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

A favore dei Consiglieri di Amministrazione, è prevista la stipula di una polizza di assicurazione per la responsabilità amministrativa nei termini sottoposti all'Assemblea.

Compensi per la carica di Amministratore Delegato e CEO

A norma di Statuto, il Consigliere Delegato ricopre anche la carica di Direttore Generale di Intesa Sanpaolo.

Al Consigliere Delegato e Direttore Generale compete una remunerazione fissa e variabile determinata dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha determinato il compenso fisso spettante al Consigliere Delegato. Tale importo si cumula con quello spettante in qualità di Consigliere di Amministrazione. Al Consigliere Delegato in qualità di Direttore Generale spettano la retribuzione annua lorda, il sistema di incentivazione di breve e lungo termine e il trattamento previdenziale integrativo, nonché gli ulteriori fringe benefit del ruolo che vengono determinati dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione dei dipendenti.

Compensi per la partecipazione al Comitato per il Controllo sulla Gestione

Lo Statuto prevede che l'Assemblea determini, all'atto della nomina del Comitato per il Controllo sulla Gestione e per l'intero periodo della carica, un compenso specifico per i Consiglieri di Amministrazione che compongono il Comitato, in uguale misura pro-capite ma con un'apposita maggiorazione per il Presidente.

Compensi per la partecipazione agli altri Comitati consiliari

In relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati endo-consiliari, il Consiglio di Amministrazione, a norma di Statuto, determina un compenso fisso aggiuntivo per tali Consiglieri, in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione ha integrato l'emolumento per la carica di Consigliere con un gettone di presenza in relazione all'effettiva partecipazione dei membri ai lavori dei Comitati e con un ulteriore compenso fisso lordo annuo per i presidenti dei Comitati stessi.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi aziendali, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
b) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
   - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
   - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
   - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media;
c) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
   - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona e il livello di responsabilità gestito, misurato attraverso l'adozione di un sistema di Global Banding[4], certificato da primaria società di consulenza;
   - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza, a parità di fascia di Banding;
d) competitività esterna della retribuzione globale annua per famiglia professionale di appartenenza, a parità di fascia di Banding, rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
e) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi annuali, attraverso:
   - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti;
   - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
   - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
   - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
f) rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari internazionali, europee e nazionali e il conseguente focus sui Dirigenti con responsabilità strategica, Risk Taker e Funzioni Aziendali di Controllo.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

a) componente fissa;
b) componente variabile.

Remunerazione fissa

La componente fissa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente.
Nel pieno rispetto delle disposizioni normative, rientrano nella componente fissa:

- le indennità connesse al ruolo ricoperto, previste per i Manager appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo (perimetro Italia) e per i responsabili di ruoli commerciali nel perimetro della rete territoriale della Divisione Banca dei Territori;
- le indennità riconosciute al personale espatriato, a fronte della copertura di eventuali differenziali di costo, qualità della vita e/o livelli retributivi propri del mercato di riferimento di destinazione;
- le indennità e/o i compensi rivenienti da cariche ricoperte in organi sociali, a condizione che le stesse non siano riversate alla società di appartenenza;
- gli eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse e assegnati non su base discrezionale.

I benefit riconosciuti al personale del Gruppo possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

[4] Il Sistema di Global Banding adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sul raggruppamento in fasce omogenee di posizioni manageriali assimilabili per livelli di complessità/ responsabilità gestiti, misurati mediante la metodologia internazionale di valutazione dei ruoli IPE (International Position Evaluation).

Remunerazione variabile

La componente variabile è collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti, ed è composta da:

- componente variabile a breve termine, corrisposta tramite i sistemi incentivanti annuali e il premio variabile di risultato;
- componente variabile a lungo termine, corrisposta tramite il Piano POP (Performance-based Option Plan), destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici[5], e il Piano LECOIP 2.0, destinato ai Middle Manager (non inclusi nel Piano POP) e al restante Personale[6];
- eventuali patti di stabilità, di non concorrenza, una tantum di retention e simili.

La distinzione della componente variabile della remunerazione in una quota a breve termine ed in una quota a lungo termine consente sia di valorizzare gli obiettivi di performance sulla base di un periodo di accrual annuale sia di tenere in considerazione gli obiettivi strategici pluriennali declinati nel Piano d'Impresa.

La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

Tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato:

- nel 100% della remunerazione fissa per i ruoli non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo, salvo quanto diversamente specificato nella Relazione sulle Remunerazioni;
- nel 33% della remunerazione fissa per i ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo.

Nel computo della remunerazione variabile, rilevano sia la componente a breve termine relativa al Sistema Incentivante o al PVR che la componente a lungo termine assegnata tramite i Piani di incentivazione a lungo termine (il Piano POP e il Piano LECOIP 2.0), nonché eventuali componenti variabili legate alla permanenza in azienda o eccezionali. In particolare, i Piani POP e LECOIP 2.0 incidono sulla remunerazione variabile pro quota per tutto il periodo di maturazione.

Il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) è stato incrementato a 2:1, come previsto da CRD IV, consentito da Banca d'Italia e approvato dall'Assemblea 2018, per i Risk Taker non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e per la popolazione di specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business (investment banking, asset management, private banking, tesoreria). Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento alle diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'adozione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente Lordo;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente Lordo di Gruppo;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:
  - livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, in ogni caso, quantomeno il rispetto dei limiti previsti dal Supervisory Review and Evaluation Process (SREP);
  - a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, sviluppo ricavi, produttività, costo del rischio/sostenibilità – includendo, tra questi ultimi, anche indicatori di Corporate Social Responsibility, CSR, e/o di Environmental, Social and Governance, ESG) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance;
  - Redditività: Proventi Operativi Netti / Risk Weighted Assets, Risultato gestione operativa, Ricavi/ Masse;

[5] Perimetro Italia

[6] Perimetro Italia

  - Sviluppo ricavi: Crescita Proventi Operativi Netti, Raccolta Netta Extracaptive (asset management), Raccolta Netta (private banking);
  - Produttività: Cost/Income, Oneri operativi, Full Combined Ratio;
  - Costo del rischio/sostenibilità: NPL Ratio, Concentration Risk, Mantenimento dei livelli target di Liquidity Coverage Ratio;
- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura il livello di rischio inerente residuo di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo assunti, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.
È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.
La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite.
In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.
In ogni caso, nel rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo, il Gruppo Intesa-Sanpaolo non sottoscrive con i propri manager e dipendenti accordi individuali ex ante (ovvero, precedentemente all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro) che disciplinano i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto.
Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale.
Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica per la quota eccedente le previsioni del CCNL in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono i c.d. golden parachute, includendo tra questi anche gli eventuali compensi corrisposti in base al patto di non concorrenza.
I principi per la definizione di tali compensi nel Gruppo Intesa Sanpaolo, ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del potenziale contenzioso, sono:
- salvaguardia del grado patrimonializzazione richiesto dalla Regolamentazione;
- "no reward for failure";
- irreprensibilità dei comportamenti individuali (consistenza con la logica dei compliance breaches);
- allineamento con le best practices internazionali e locali.

In ottemperanza a tali criteri e a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, in caso di pattuizione di un compenso che rientra in questa fattispecie, il Gruppo ha previsto che tale compenso:
- sia pari, come ammontare massimo, a 24 mensilità della retribuzione fissa ed è determinato secondo modalità distinte, per segmento di popolazione, in modo da tenere in opportuna considerazione la valutazione complessiva dell'operato del soggetto e avendo particolare riguardo ai livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività del Gruppo e alla presenza o meno di sanzioni individuali comminate dall'Autorità di Vigilanza;
- sia corrisposto secondo le modalità previste per la remunerazione variabile a breve termine, per ciascun segmento di popolazione, ad eccezione della quota relativa all'indennità di mancato preavviso.

La responsabilità sociale e ambientale

La responsabilità sociale e ambientale

I risultati 2018 hanno confermato gli impegni contenuti nel Piano di Impresa 2018-2021 in merito alla creazione di valore per tutti gli stakeholder e sono in linea con il ruolo di banca leader nella Corporate Social Responsibility e con l'intenzione di diventare un punto di riferimento per la società in termini di responsabilità sociale e culturale.

In particolare, Intesa Sanpaolo è risultata essere fattore di accelerazione della crescita dell'economia reale del Paese, attraverso l'erogazione di circa 60 miliardi di euro di nuovo credito a medio-lungo termine, con circa 50 miliardi in Italia, di cui circa 42 miliardi erogati a famiglie e piccole e medie imprese. Inoltre, circa 20.000 aziende italiane sono state riportate in bonis da posizioni di credito deteriorato, con un impatto positivo generato sull'occupazione attraverso la tutela di circa 100.000 posti di lavoro. A sostegno della crescita sono state poi attivate 7 iniziative che hanno coinvolto circa 520 start-up.

Un'attenzione specifica è stata riservata all'inclusione finanziaria, alle categorie vulnerabili di clientela, alle famiglie e imprese colpite dalla crisi economica o da terremoti e catastrofi ambientali, e al terzo settore.
In tale ambito, è stato lanciato il Fund for impact contenuto nel Piano di Impresa 2018-2021, che consentirà l'erogazione di 1.250 milioni di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito nonostante il loro potenziale. In particolare, nel 2018 l'impegno si è concretizzato nella definizione di un finanziamento accessibile - Per Merito - messo a disposizione di tutti gli studenti residenti in Italia, che studiano in Italia o all'estero, circa 1,7 milioni di ragazzi di ogni Ateneo e in ogni Facoltà, e in ogni condizione economica e sociale, senza necessità di garanzie, personali o familiari.
È stato inoltre rilevante il supporto offerto dal Gruppo alle famiglie colpite da terremoti e disastri naturali, con cancellazioni o moratorie per i mutui sugli immobili danneggiati per oltre 15 milioni di euro, che si aggiungono ai finanziamenti agevolati per circa 200 milioni erogati nell'anno. In particolare, Intesa Sanpaolo è stata vicina alle famiglie e alle imprese colpite dal crollo del Ponte a Genova stanziando un plafond di 4,5 milioni di euro destinato alla cancellazione di mutui e 50 milioni per la ricostruzione. Inoltre, a fronte degli straordinari eventi atmosferici avvenuti alla fine di ottobre nel territorio italiano, è stato stanziato un plafond di 1 miliardo di euro, di cui 270 milioni dedicati alle regioni del Nordest, per finanziamenti a condizioni agevolate ed è stata data disponibilità a sospendere per 12 mesi le rate dei finanziamenti in essere presso le famiglie e le imprese delle aree colpite.
Nel 2018 sono stati erogati circa 250 milioni di euro a supporto di imprese sociali e al terzo settore.

In linea con l'attenzione all'eccellenza nella qualità del servizio ai clienti e nell'offerta di tecnologia intelligente, attraverso una piattaforma multicanale e politiche di digitalizzazione e dematerializzazione, Intesa Sanpaolo è risultata essere la prima banca digital del Paese e tra le prime tre banche europee con circa 8,3 milioni di clienti multicanale, il 70% circa del totale clienti, e 15,7 milioni di transazioni dematerializzate.
Intesa Sanpaolo è inoltre impegnata a offrire alla propria clientela prodotti di investimento sostenibile, che integrano i criteri finanziari con considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG).
In particolare Eurizon, che aderisce ai PRI (Principles for Responsible Investment) dal 2015, ha 24 fondi focalizzati su questa tipologia d'investimenti. Nel 2018 sono stati lanciati nuovi prodotti relativi a fondi SRI, tra cui Eurizon Fund Absolute Green Bonds, il primo fondo gestito da un asset manager italiano specializzato sui mercati obbligazionari internazionali che permette di finanziare progetti legati all'ambiente.

In linea con l'obiettivo di essere anche una Banca per il sociale, sono state sviluppate diverse azioni a sostegno della comunità e iniziative e opere di carattere sociale e culturale.
È stato attivato un grande progetto per il contrasto alla povertà e a sostegno dei più bisognosi che nel 2018, attraverso il sostegno a enti e associazioni caritative, ha permesso di distribuire 3,3 milioni di pasti, offrire oltre 94.000 posti letto, assicurare circa 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.
Iniziative specifiche sono state dedicate all'infanzia, tra cui il Programma Educativo Intesa Sanpaolo per bambini lungodegenti, che offre servizi nido ai bimbi ricoverati in reparti di oncologia di alcuni ospedali pediatrici di eccellenza.
Grazie a una struttura specializzata e focalizzata sulla valorizzazione e gestione proattiva del patrimonio artistico, culturale e storico sono state avviate diverse iniziative per la promozione dell'arte e della cultura. Nel 2018 circa 500.000 visitatori hanno ammirato le collezioni permanenti e quattordici mostre allestite presso le "Gallerie d'Italia" a Milano, Vicenza e Napoli; 140 opere d'arte sono state destinate in prestito a musei italiani e internazionali e oltre 100 storici dell'arte operano stabilmente presso le "Gallerie d'Italia", che si collocano tra i principali musei italiani per numero di visitatori.

In ambito ambientale, il Green Bond di Intesa Sanpaolo emesso nel 2017 per 500 milioni di euro è stato interamente allocato per il finanziamento di 77 progetti, che hanno consentito di evitare la produzione di oltre 213.000 tonnellate di emissioni di CO_2 annue. Inoltre, l'impegno a favore della circular economy, sviluppato in partnership con la Fondazione Ellen MacArthur, è stato rafforzato grazie all'istituzione di un plafond dedicato di 5 miliardi di euro di credito e al lancio del primo laboratorio italiano – insieme con la Fondazione Cariplo - dedicato alla circular economy e alle imprese che intendono operare secondo tale approccio.

Ad ottobre 2018 Intesa Sanpaolo ha inoltre deciso di supportare le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), impegnandosi così alla diffusione di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici.

Questi risultati sono stati resi possibili con il contributo delle persone che lavorano in Intesa Sanpaolo la cui valorizzazione, insieme al rafforzamento del loro senso di appartenenza, costituiscono risorse fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. È stata posta un'attenzione specifica alla tutela e alla crescita dell'occupazione perseguendo obiettivi di riassorbimento delle eccedenze di circa 5.000 persone riorientate verso nuove iniziative ad alto valore aggiunto e di assunzione di almeno 1.650 persone nell'arco del periodo 2018-2021. Inoltre, è stato definito un nuovo programma di incentivazione a lungo termine (Piano Lecoip 2.0) con uno strumento di partecipazione azionaria diffusa per permettere la condivisione del valore creato nel tempo in qualità di "azionisti per il Piano d'impresa".
Con l'accordo del 3 agosto 2018 tra l'Azienda e le Organizzazioni sindacali rappresentanti dei lavoratori sul contratto collettivo di secondo livello, è stata ulteriormente ampliata l'offerta di servizi di conciliazione di vita/lavoro ed è stata affiancata ai tradizionali pilastri del welfare aziendale una serie di innovativi strumenti per i collaboratori e le loro famiglie, per meglio far fronte alle loro esigenze personali e professionali.

L'impegno sociale e ambientale di Intesa Sanpaolo è stato premiato con la conferma dell'inclusione in numerosi indici di sostenibilità, tra cui i Dow Jones Sustainability (World e Europe) e la CDP Climate Change A List 2018. Infine, Intesa Sanpaolo è l'unica banca italiana nella classifica stilata da Corporate Knights delle 100 società più sostenibili al mondo.

Gli ambiti di responsabilità sociale e ambientale del Gruppo sono presidiati da Corporate Social Responsibility, che riporta - attraverso il Chief Financial Officer - al Consigliere Delegato e CEO e al Consiglio di Amministrazione, e opera in collaborazione con un network di Referenti presenti nelle diverse strutture del Gruppo in Italia e all'estero. Inoltre, compiti specifici in tema di CSR sono assegnati al Comitato Rischi, costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione, che supporta l'Organo collegiale nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di CSR. Il punto di riferimento dei valori fondanti del Gruppo è costituito dal Codice Etico, che delinea i principi di comportamento nei confronti di tutti i soggetti interni ed esterni e definisce anche i meccanismi di attuazione affinché i valori siano concretamente operanti nella vita aziendale. Un ente indipendente svolge una valutazione del livello di attuazione dei principi del Codice secondo le Linee Guida ISO 26000, standard riconosciuto a livello internazionale per l'integrazione della responsabilità sociale nella pratica e nell'organizzazione aziendale. I principi e gli impegni espressi nel Codice sono rafforzati anche dall'adesione del Gruppo a una serie di iniziative internazionali volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani; tra questi lo UN Global Compact, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente del settore finanziario (UNEP-FI) e gli Equator Principles.

Un'ampia trattazione degli aspetti sociali e ambientali è contenuta nella Dichiarazione Consolidata non Finanziaria (DCNF) redatta ai sensi del Decreto Legislativo 254/2016, oggetto di una relazione distinta rispetto alla Relazione sulla Gestione e disponibile sul sito Internet di Gruppo. Il processo della DCNF nel 2018 è stato disciplinato da apposite Linee Guida e da una specifica Guida di Processo.

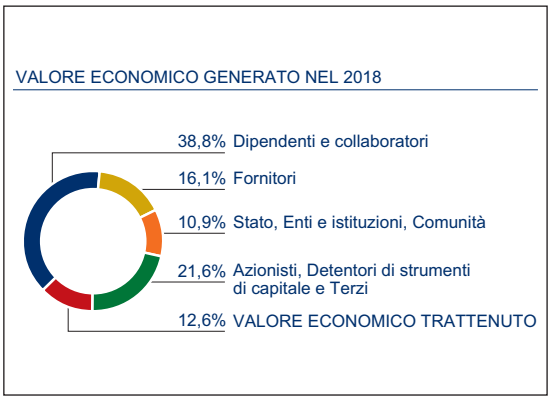
Il valore economico generato e distribuito

Il valore economico generato viene calcolato secondo le istruzioni dell'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che per il 2018 sono stati aggiornati per tenere conto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9.
Il valore economico generato, che nell'esercizio 2018 è stato di 17 miliardi, è rappresentato dal Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa – che tiene dunque conto anche delle rettifiche di valore da deterioramento di crediti e altre attività finanziarie – cui si aggiungono le quote di utili e perdite realizzati su partecipazioni e investimenti e gli altri proventi netti di gestione. L'ammontare del valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (*stakeholder*) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato di quasi il 39% del valore economico generato, per un totale di 6,6 miliardi. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di consulenti finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 16% circa del valore economico generato, per complessivi 2,7 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 1,8 miliardi di euro, pari all'11% circa del valore economico generato e riferibili per oltre 900 milioni ad imposte indirette e tasse, per quasi 500 milioni alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio, e per oltre 400 milioni a tributi ed oneri riguardanti il sistema bancario, rappresentati dai contributi versati ai fondi di risoluzione e garanzia. Numerose sono state inoltre le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale;
- agli Azionisti, ai detentori degli strumenti di capitale e ai terzi è stato destinato il 22% circa del valore economico generato, per un ammontare complessivo di 3,7 miliardi, prevalentemente attribuibile al dividendo proposto.

Il restante ammontare, circa 2,1 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa ed è prevalentemente costituito dalla fiscalità anticipata e differita, dagli ammortamenti, dagli accantonamenti a fondi rischi e oneri e dall'utile non distribuito. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Il valore economico	**milioni di euro**	
Valore economico generato	16.986	100,0%
Valore economico distribuito	-14.852	87,4%
Dipendenti e collaboratori	-6.601	38,8%
Fornitori	-2.732	16,1%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-1.849	10,9%
Azionisti, Detentori di strumenti di capitale e Terzi	-3.670	21,6%
Valore economico trattenuto	**2.134**	**12,6%**

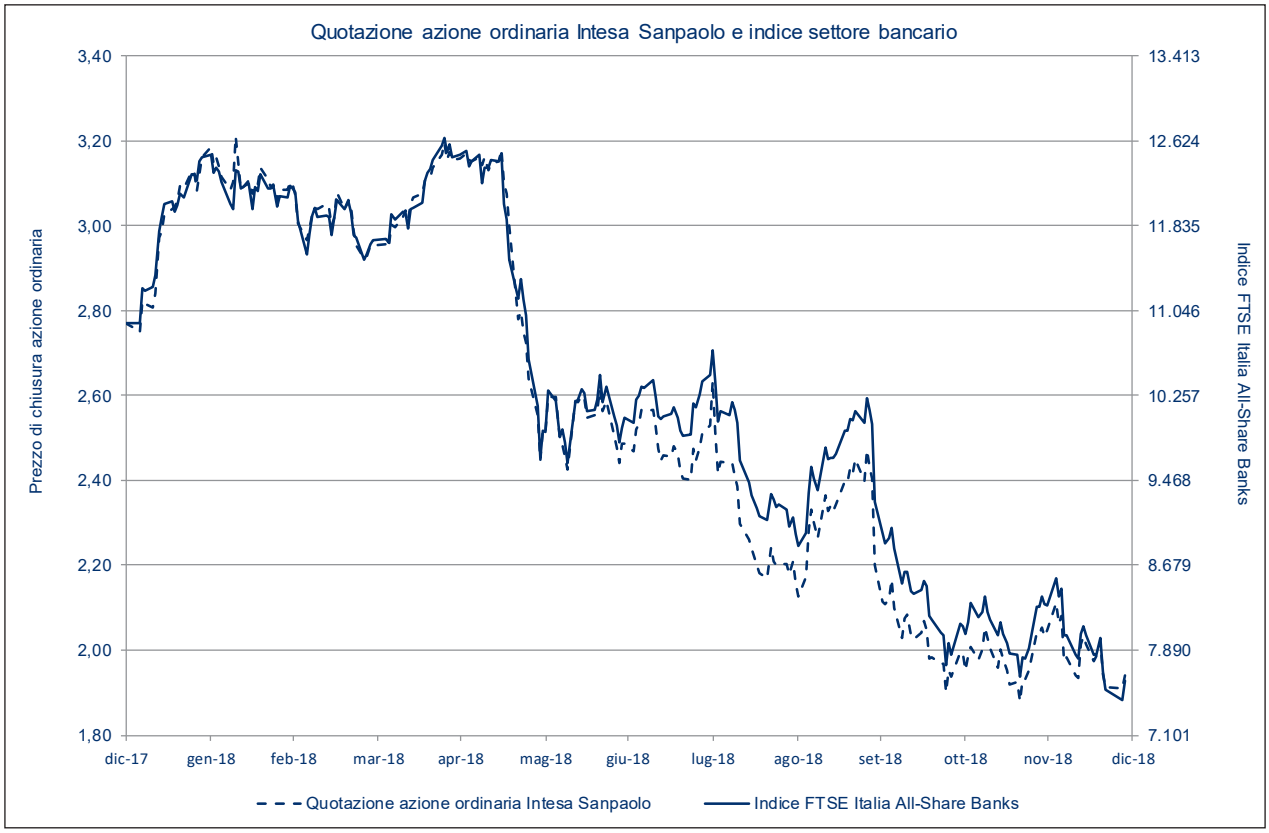


Il titolo
Intesa Sanpaolo

Il titolo Intesa Sanpaolo

L'andamento del titolo

Nel 2018, in un contesto di progressivo aumento dell'avversione al rischio da parte degli investitori a seguito dell'acuirsi dei rischi sulla crescita dell'economia, che sembra aver già superato il picco del ciclo, e di quelli di natura politica, l'indice del settore bancario europeo ha registrato un calo del 33,3% rispetto a fine 2017. Rispetto all'indice Eurostoxx 50, l'indice bancario europeo ha registrato una performance inferiore del 19%.
In tale contesto, il comparto bancario Italiano ha mantenuto una dinamica positiva rispetto alla fine dell'anno scorso fino alla metà di maggio, quando le incertezze sul quadro politico e l'allargamento dello spread BTP-Bund hanno portato l'indice bancario Italiano a chiudere l'anno con un calo del 30,3%, sottoperformando l'indice FTSE MIB del 14,2% e sovraperformando l'indice bancario europeo del 3,0%.
La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2018 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una tendenza al rialzo fino all'inizio di febbraio, quando è stato raggiunto il punto di massimo, seguita da un andamento fluttuante fino alla metà di maggio, da un marcato calo nella seconda parte di maggio, da un successivo andamento fluttuante fino alla fine di settembre e da una tendenza al ribasso nell'ultimo trimestre, raggiungendo il punto di minimo nella seconda metà di novembre e segnando in chiusura d'anno un calo del 30% rispetto a fine 2017.
La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è scesa a 34 miliardi di euro a fine 2018 da 46,4 miliardi a fine 2017.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è ora costituito unicamente da azioni ordinarie.
Il risultato netto loro attribuibile è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti e ripartendo poi la quota residua del risultato netto – nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione – in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.
L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni.

	31.12.2018	31.12.2017	
	Azioni ordinarie	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	16.772.376.006	15.837.253.005	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	4.050	6.900	416
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,24	0,44	0,45
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,24	0,44	0,45

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il 2018 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	31.12.2018	2018	2017	2016	2015	2014
Capitalizzazione di borsa	33.965	44.947	44.820	37.152	51.903	38.096
Patrimonio netto del Gruppo	54.024	53.646	52.558	48.344	46.230	44.599
Price / book value	**0,63**	**0,84**	**0,85**	**0,77**	**1,12**	**0,85**

Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo.
Per l'esercizio 2018 si è ritenuto di sottoporre all'Assemblea un dividendo unitario di euro 0,197 per un monte dividendi complessivo di 3.449 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

	2018	2017	2016	2015	2014
Risultato d'esercizio	4.050	7.316	3.111	2.739	1.251
Dividendi (*)	3.449	3.419	2.999	2.361	1.185
Pay-out ratio	**85%**	**47%**	**96%**	**86%**	**95%**

(*) Per gli esercizi 2017 e 2016, gli importi attribuiti sono stati in parte a carico di riserve.

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari. Come in precedenza indicato, si rammenta che a fine 2018 il capitale sociale è rappresentato unicamente da azioni ordinarie.

(euro)

	2018	2017	2016	2015	2014
Azione ordinaria					
Dividendo per azione	0,197	0,203	0,178	0,140	0,070
Prezzo medio del titolo	2,567	2,678	2,220	3,109	2,288
Dividend yield	7,67%	7,58%	8,02%	4,50%	3,06%
Azione risparmio					
Dividendo per azione	-	0,214	0,189	0,151	0,081
Prezzo medio del titolo	-	2,517	2,084	2,784	1,973
Dividend yield	-	8,50%	9,07%	5,42%	4,11%

Rating

A seguito della pubblicazione del Piano d'Impresa 2018-21, Moody's e S&P Global hanno confermato i rating su Intesa Sanpaolo, precisamente:

- il 16 febbraio 2018 Moody's ha confermato i rating sul debito senior unsecured "Baa1/P-2" con outlook stabile ed il rating sui depositi "A3/P-2" con outlook negativo;
- il 20 marzo 2018 S&P Global ha confermato i rating "BBB/stabile/A-2" di Intesa Sanpaolo.

A seguito delle analoghe azioni sul rating dell'Italia verificatesi nel corso del 2018, Moody's ha inizialmente (30 maggio 2018) posto sotto revisione per possibile declassamento e successivamente (23 ottobre 2018) abbassato di un livello il rating sui depositi di ISP a "Baa1" con outlook stabile. I rating sul debito senior "Baa1/stabile" ed il rating a breve termine "P-2" non sono stati impattati dalle azioni di rating.

Il 30 ottobre 2018, S&P ha confermato i rating "BBB/A-2" di Intesa Sanpaolo e abbassato l'outlook a "negativo" da stabiile, in linea con i rating dell'Italia.

Il 5 settembre 2018, Fitch ha confermato i rating a lungo e breve termine di Intesa Sanpaolo "BBB/F2" rivedendo però l'outlook a "negativo" da stabile, in linea con i rating dell'Italia.

Il 21 giugno u.s. DBRS ha confermato i rating di Intesa Sanpaolo - "BBB (high)"/ "R-1 (low)" con trend stabile - in linea con quelli dell'Italia.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	**Fitch**	**Moody's**	**S&P Global**
Debito a breve termine	R-1 (low) (1)	F2	P-2	A-2
Debito senior a lungo termine	BBB (high)	BBB	Baa1 (2)	BBB
Outlook / Trend	Stabile	Negativo	Stabile	Negativo
Viability	-	bbb	-	-

(1) Con trend stabile

(2) Rating sul debito senior.Il rating sui depositi è "Baa1" con outlook stabile

Altre informazioni

Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel fascicolo di bilancio in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala che:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate è riportato, secondo le modalità previste della Banca d'Italia, nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10);
- nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob n. 20249 / 2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Regolamento Mercati Consob n. 16191 / 2007), con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio;
- per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto sinteticamente descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e alla Relazione sulle Remunerazioni, pubblicata annualmente nella sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo: www.group.intesasanpaolo.com.;
- l'informativa al pubblico relativa al Terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, viene resa disponibile dopo la sua approvazione nel sopra indicato sito internet della Banca;
- l'informativa al pubblico Stato per Stato (Country-By-Country Reporting) così come prevista dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD IV), è pubblicata sul sopra indicato sito internet della Banca;
- la Dichiarazione consolidata non finanziaria, disciplinata dal D.Lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016 in attuazione della Direttiva 2014/95/UE, è riportata in apposito separato fascicolo, consultabile alla sezione "Sostenibilità" nel sopra indicato sito internet della Banca.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2019, ma con un ulteriore rallentamento. Inoltre, le prospettive sono caratterizzate questa volta da forte incertezza, a causa del rallentamento sincrono della domanda che si è manifestato in tutte le principali economie, delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, e di altri fenomeni che stanno rendendo i dati economici di inizio anno più volatili. Inoltre, un'eventuale uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione Europea potrebbe avere ripercussioni di breve periodo negative anche sull'Eurozona e sull'Italia, attraverso il canale commerciale.
La spinta a ridurre lo stimolo monetario si andrà affievolendo negli Stati Uniti. I tassi a brevissimo termine resteranno invariati e negativi sull'euro, in quanto la Banca Centrale Europea ha già segnalato che i tassi ufficiali non saranno mossi almeno fino a tutta l'estate.
In generale, la crescita media annua dell'Eurozona è attesa in ulteriore rallentamento, ma il deterioramento dovrebbe interrompersi nel corso dell'anno. La crescita del PIL sarà in rallentamento anche in Italia, con stime di consenso che ormai oscillano intorno al mezzo punto percentuale.
L'incertezza sulle politiche di bilancio italiane potrebbe alimentare nuove turbolenze sui mercati finanziari, in particolare domestici, e possibili peggioramenti del rating sovrano. Il rallentamento della crescita rende più difficile conseguire una discesa del rapporto debito/PIL nel 2019. Non si può escludere un nuovo allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, se la manovra di bilancio 2020 non rispettasse neanche la condizione di garantire un percorso discendente per il rapporto debito/PIL. Di contro, a fronte di una riduzione del rapporto debito/PIL e del proseguimento del risanamento fiscale, i premi per il rischio potrebbero tornare a scendere, e le prospettive negative sui rating potrebbero non tradursi in azioni effettive.
Le economie emergenti sono attese mantenere nel 2019 una dinamica in lieve rallentamento rispetto al 2018, per effetto della frenata dell'economie avanzate in particolare Stati Uniti e Area Euro. Le previsioni contenute nel World Economic Outlook update di gennaio 2019 del FMI indicano una crescita media del PIL reale del 4,5% nel 2019 (rispetto al 4,6% nel 2018), in rallentamento in particolare in Asia e nell'Europa Emergente solo in parte bilanciata da un'accelerazione nei Paesi produttori di materie prime dell'America Latina e dell'Africa Sub Sahariana.
Nei Paesi con controllate ISP, la dinamica del PIL è prevista in rallentamento sia nei paesi CEE che in quelli SEE a causa principalmente di un più contenuto andamento delle esportazioni verso i partner dell'area euro. Ci attendiamo un profilo di crescita vicino al potenziale, stimato dalla Commissione Europea intorno al 3,3% nel 2019.
In area CSI, è prevista nel 2019 una crescita solo leggermente più contenuta in Russia, con la domanda interna di beni di consumo inizialmente penalizzata dall'annunciato aumento dell'IVA e quella di investimento dalle sanzioni e dalle incerte prospettive del mercato delle materie prime. Pure in Ucraina la dinamica del PIL è attesa in rallentamento nel 2019 per effetto delle misure di consolidamento fiscale concordate con il FMI e per il costo del denaro ancora elevato. Nella regione MENA, in Egitto la crescita dell'economia si prevede mantenga nel corrente anno fiscale il passo sostenuto dello scorso anno.
Rischi al ribasso per la crescita dei paesi emergenti vengono dalle persistenti tensioni geopolitiche e commerciali sul piano internazionale, dal rallentamento della congiuntura dei paesi avanzati, da un quadro che risultasse meno favorevole per il mercato delle materie prime energetiche.
Con riguardo al sistema bancario italiano, nel 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese resterà poco vivace. L'andamento sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza, fattori che tendono a contenere la domanda. Peraltro, a supporto del credito bancario, permangono i tassi ancora favorevoli praticati dalle banche e il minore appeal delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese, a fronte dell'aumento dei rendimenti richiesti dal mercato a causa dell'alto livello del premio al rischio sovrano. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo ma in leggera frenata nel 2019. I mutui residenziali resteranno favoriti da tassi molto bassi per gran parte del 2019 e dalle prospettive di tenuta del mercato immobiliare. D'altro canto, il perdurare di prezzi delle case ancora deboli in aggregato farà da freno alla crescita dello stock di mutui.
Quanto alla raccolta, proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. I rendimenti di mercato ancora bassi, il clima di incertezza e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Tuttavia, in un quadro complessivamente ancora favorevole per la raccolta da clientela, diventeranno più evidenti alcune criticità legate al funding a medio termine, tra cui l'impatto del più elevato premio al rischio sovrano sui tassi delle nuove emissioni obbligazionarie, che rende più difficile e costoso il rifinanziamento sul mercato. In ogni caso, anche nel 2019 il costo medio della raccolta continuerà a beneficiare della ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose e dovrebbe salire molto lentamente. I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici per gran parte del 2019, con una piccola ripresa solo negli ultimi mesi. Per i tassi sui prestiti, nonostante l'avvio già nel 2018 di un graduale repricing, nel 2019 permarranno condizioni distese e i rialzi risulteranno contenuti. Al contempo, proseguirà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori.
Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2019 è atteso un aumento del risultato netto rispetto al 2018, conseguente a una crescita dei ricavi, una continua riduzione dei costi operativi e un calo del costo del rischio. La politica di dividendi per l'esercizio 2019 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari all'80% del risultato netto.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2019

Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
				assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.350	9.353	997	10,7
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115	39.582	2.533	6,4
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*38.806*	*39.028*	*-222*	*-0,6*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*208*	*554*	*-346*	*-62,5*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*3.101*	*-*	*3.101*	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469	64.968	-4.499	-6,9
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	152.582	-3.036	-2,0
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	483.959	-7.456	-1,5
	a) crediti verso banche	*69.307*	*72.057*	*-2.750*	*-3,8*
	b) crediti verso clientela	*407.196*	*411.902*	*-4.706*	*-1,1*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	423	529	
50.	Derivati di copertura	2.993	4.213	-1.220	-29,0
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	-204	328	
70.	Partecipazioni	943	678	265	39,1
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	16	4	25,0
90.	Attività materiali	7.372	6.678	694	10,4
100.	Attività immateriali	9.077	7.741	1.336	17,3
	di cui:				
	- avviamento	*4.163*	*4.056*	*107*	*2,6*
110.	Attività fiscali	17.253	16.887	366	2,2
	a) correnti	*3.320*	*3.688*	*-368*	*-10,0*
	b) anticipate	*13.933*	*13.199*	*734*	*5,6*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	627	670	
130.	Altre attività	8.707	9.358	-651	-7,0
Totale dell'attivo		**787.721**	**796.861**	**-9.140**	**-1,1**

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	31.12.2017	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	516.360	-2.585	-0,5
	a) debiti verso banche	*107.815*	*99.989*	*7.826*	*7,8*
	b) debiti verso clientela	*323.900*	*323.386*	*514*	*0,2*
	c) titoli in circolazione	*82.060*	*92.985*	*-10.925*	*-11,7*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	1.312	-502	-38,3
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	41.218	677	1,6
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	68.233	-433	-0,6
40.	Derivati di copertura	7.221	7.489	-268	-3,6
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	478	-80	-16,7
60.	Passività fiscali	2.433	2.509	-76	-3,0
	a) correnti	*163*	*364*	*-201*	*-55,2*
	b) differite	*2.270*	*2.145*	*125*	*5,8*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	264	-6	-2,3
80.	Altre passività	11.645	12.247	-602	-4,9
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	1.410	-220	-15,6
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064	5.808	-744	-12,8
	a) impegni e garanzie rilasciate	*510*	*327*	*183*	*56,0*
	b) quiescenza e obblighi simili	*261*	*1.104*	*-843*	*-76,4*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*4.293*	*4.377*	*-84*	*-1,9*
110.	Riserve tecniche	80.797	82.926	-2.129	-2,6
120.	Riserve da valutazione	-913	-1.206	-293	-24,3
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	417	-408	-97,8
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	13.006	10.921	2.085	19,1
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768	26.006	-1.238	-4,8
170.	Capitale	9.085	8.732	353	4,0
180.	Azioni proprie (-)	-84	-84	-	-
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407	399	8	2,0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.050	7.316	-3.266	-44,6
Totale del passivo e del patrimonio netto		**787.721**	**796.861**	**-9.140**	**-1,1**

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

		2018	2017	Variazioni assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.486	10.506	-20	-0,2
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*10.814*	*9.870*	*944*	*9,6*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.144	-3.802	-658	-17,3
30.	**Margine di interesse**	**7.342**	**6.704**	**638**	**9,5**
40.	Commissioni attive	9.911	9.544	367	3,8
50.	Commissioni passive	-2.308	-2.116	192	9,1
60.	**Commissioni nette**	**7.603**	**7.428**	**175**	**2,4**
70.	Dividendi e proventi simili	94	117	-23	-19,7
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	442	651	-209	-32,1
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-111	-15	96	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	549	502	47	9,4
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-19*	*-7*	*12*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*508*	*544*	*-36*	*-6,6*
	c) passività finanziarie	*60*	*-35*	*95*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	-1	299	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*28*	*-1*	*29*	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*270*	*-*	*270*	
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.240	3.485	-245	-7,0
120.	**Margine di intermediazione**	**19.457**	**18.871**	**586**	**3,1**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.509	-3.154	-645	-20,5
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-2.507*	*-2.653*	*-146*	*-5,5*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-2*	*-501*	*-499*	*-99,6*
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-26	-8	18	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-11	-	11	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**16.911**	**15.709**	**1.202**	**7,7**
160.	Premi netti	8.180	6.817	1.363	20,0
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.968	-9.012	956	10,6
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**15.123**	**13.514**	**1.609**	**11,9**
190.	Spese amministrative:	-10.002	-11.052	-1.050	-9,5
	a) spese per il personale	*-5.932*	*-7.177*	*-1.245*	*-17,3*
	b) altre spese amministrative	*-4.070*	*-3.875*	*195*	*5,0*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-35	-893	-858	-96,1
	a) impegni e garanzie rilasciate	*88*	*-*	*88*	
	b) altri accantonamenti netti	*-123*	*-893*	*-770*	*-86,2*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-383	-347	36	10,4
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-597	-532	65	12,2
230.	Altri oneri/proventi di gestione	732	5.902	-5.170	-87,6
240.	**Costi operativi**	**-10.285**	**-6.922**	**3.363**	**48,6**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	177	1.150	-973	-84,6
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-9	-30	-21	-70,0
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	452	106	346	
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.458**	**7.818**	**-2.360**	**-30,2**
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.386	-464	922	
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.072**	**7.354**	**-3.282**	**-44,6**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.072**	**7.354**	**-3.282**	**-44,6**
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-22	-38	-16	-42,1
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**	**4.050**	**7.316**	**-3.266**	**-44,6**
	Utile base per azione (basic EPS) - euro	**0,24**	**0,44**		
	Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	**0,24**	**0,44**		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

		2018	2017	Variazioni	
				assolute	%
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.072**	**7.354**	**-3.282**	**-44,6**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**403**	**1.208**	**-805**	**-66,6**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	114	-	114	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	-8	1.250	-1.258	
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	297	-42	339	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**-838**	**-142**	**696**	
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-	-	
110.	Differenze di cambio	-6	-26	-20	-76,9
120.	Coperture dei flussi finanziari	96	229	-133	-58,1
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-609	-87	522	
145.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	-408	-88	320	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	89	-170	259	
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**-435**	**1.066**	**-1.501**	
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**3.637**	**8.420**	**-4.783**	**-56,8**
190.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**32**	**39**	**-7**	**-17,9**
200.	**Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo**	**3.605**	**8.381**	**-4.776**	**-57,0**

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al rigiro della relativa Riserva da valutazione IAS 19, con conseguente trasferimento alla voce riserve del patrimonio netto, per un importo complessivo netto di 283 milioni incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva in linea con le indicazioni della Circolare 262 della Banca d'Italia contenute nella Parte D – Redditività complessiva.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2018

(milioni di euro)

	31.12.2018												
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre								
ESISTENZE AL 31.12.2017	**8.541**	**485**	**26.031**	**10.462**	**578**	**-1.281**	**417**	**4.103**	**-86**	**7.354**	**56.604**	**56.205**	**399**
Modifica saldi apertura (FTA IFRS9)	**-**	**-**	**-**	**-3.278**	**-**	**328**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-2.950**	**-2.937**	**-13**
ESISTENZE AL 1.1.2018	**8.541**	**485**	**26.031**	**7.184**	**578**	**-953**	**417**	**4.103**	**-86**	**7.354**	**53.654**	**53.268**	**386**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				**5.972**						**-5.972**	**-**	**-**	**-**
Dividendi e altre destinazioni										**-1.382**	**-1.382**	**-1.365**	**-17**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve											-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni	838		827	-88					8		1.585	1.585	-
Acquisto azioni proprie		-485							-6		-491	-491	-
Distribuzione dividendi			-2.065								-2.065	-2.065	-
Variazione strumenti di capitale											-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	94		-4	-597							-507	-513	6
Redditività complessiva esercizio 2018						-27	-408			4.072	3.637	3.605	32
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	**9.473**	**-**	**24.789**	**12.471**	**578**	**-980**	**9**	**4.103**	**-84**	**4.072**	**54.431**	**54.024**	**407**
del Gruppo	**9.085**	**-**	**24.768**	**12.428**	**578**	**-913**	**9**	**4.103**	**-84**	**4.050**	**54.024**		
di terzi	**388**	**-**	**21**	**43**	**-**	**-67**	**-**	**-**	**-**	**22**	**407**		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017

(milioni di euro)

	31.12.2017											
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre							
ESISTENZE AL 1.1.2017	**8.621**	**485**	**27.375**	**8.947**	**578**	**-1.930**	**2.117**	**-74**	**3.200**	**49.319**	**48.911**	**408**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)												
Riserve				**1.535**					**-1.535**		**-**	**-**
Dividendi e altre destinazioni									**-1.665**	**-1.665**	**-1.656**	**-9**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								6	-	6	6	-
Acquisto azioni proprie								-18	-	-18	-18	-
Distribuzione dividendi			-1.343						-	-1.343	-1.343	-
Variazione strumenti di capitale							1.986		-	1.986	1.986	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-80		-1	-20						-101	-62	-39
Redditività complessiva esercizio 2017						1.066			7.354	8.420	8.381	39
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	**8.541**	**485**	**26.031**	**10.462**	**578**	**-864**	**4.103**	**-86**	**7.354**	**56.604**	**56.205**	**399**
del Gruppo	**8.247**	**485**	**26.006**	**10.343**	**578**	**-789**	**4.103**	**-84**	**7.316**	**56.205**		
di terzi	**294**	**-**	**25**	**119**	**-**	**-75**	**-**	**-2**	**38**	**399**		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	2018	2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**7.148**	**7.725**
Risultato d'esercizio (+/-)	4.072	7.354
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	431	-1.190
Plus/minusvalenze su attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-718	-1.435
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	111	15
Plus/minusvalenze su attività di copertura di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.478	3.610
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	980	879
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	129	1.034
Premi netti non incassati (-)	13	-4
Altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	1.253	-1.272
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	889	-262
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-3.490	-1.004
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**917**	**-68.759**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	731	4.933
Attività finanziarie designate al fair value	12	251
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-132	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-456	2.809
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-1.294	-7.462
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.869	-68.884
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-542	460
Altre attività	729	-866
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	**-2.442**	**63.120**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.924	58.411
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-502	1
Passività finanziarie di negoziazione	995	-3.697
Passività finanziarie designate al fair value	22	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	4.664	9.817
Altre passività	-4.697	-1.412
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**5.623**	**2.086**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**278**	**1.040**
Vendite di partecipazioni	-	940
Dividendi incassati su partecipazioni	12	39
Vendite di attività materiali	-	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	266	61
2. Liquidità assorbita da	**-2.327**	**-1.275**
Acquisti di partecipazioni	-169	-
Acquisti di attività materiali	-112	-391
Acquisti di attività immateriali	-1.798	-884
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-248	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**-2.049**	**-235**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	1.094	-12
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-198	1.833
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.447	-3.008
Vendita/acquisto di controllo di terzi	-31	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-2.582**	**-1.187**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**992**	**664**
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.353	8.686
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	992	664
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	5	3
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	**10.350**	**9.353**

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a -2,4 miliardi (liquidità assorbita) e sono riferibili per -4,9 miliardi a flussi finanziari, per +1,5 miliardi a variazioni di fair value e per +1 miliardo ad altre variazioni.

Nota Integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015[(*)], con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017[7].

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2018.

[(*)] L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

[7] Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dall'IFRS 9 e dall'IFRS 15. Per completezza, si evidenzia che, in data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018	IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è innanzitutto costituita da taluni importanti principi contabili riepilogati nella tabella precedente – tra questi si cita primariamente l'IFRS 9 Strumenti finanziari – che hanno rilevati impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già evidenziato a partire dal Resoconto consolidato intermedio di gestione al 31 marzo 2018, i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio consolidato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione";
- modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi, introdotte attraverso il Regolamento 1988/2017 (omologato a novembre 2017) in diretta correlazione con l'entrata in vigore dell'IFRS 9 e che permette, limitandosi a quanto di interesse per il Gruppo, di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption).

Il nuovo principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari

L'analisi approfondita degli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel bilancio 2018, è illustrata da pag. 19 del presente fascicolo nel capitolo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9", da intendersi parte integrante della presente sezione di Nota integrativa, cui si rimanda per maggiori dettagli.
Di seguito si illustrano le principali scelte di carattere "generale" adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in relazione alla sua applicazione:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, si avvale dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), attualmente prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance impone, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al bilancio nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di rappresentare i requisiti necessari per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
  Più nel dettaglio, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 sono state aggiunte le seguenti voci:
  - Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie valutate al fair value, le attività finanziarie disponibili per la vendita e gli eventuali derivati con fair value positivo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
  - Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e quelli verso clientela, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
  - Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
  - Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le passività finanziarie di negoziazione, le passività finanziarie valutate al fair value ed i derivati con fair value negativo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
  - Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione", che accoglie le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita, gli effetti dello shadow accounting ed i relativi impatti fiscali;
  - Conto Economico: "Voce 115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39", che accoglie tutte le componenti di conto economico riferibili alle controllate assicurative ad eccezione dei premi netti e del saldo degli altri proventi/oneri della gestione assicurativa, che confluiscono a voce propria, delle commissioni che sono rappresentate insieme alle analoghe poste bancarie e delle "rettifiche/riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39", che sono rilevate nella voce 135, appositamente aperta;
  - Conto Economico: "Voce 135. Rettifiche/riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39", che accoglie le eventuali rettifiche/riprese di valore.
- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:
  - le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
  - quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
  - quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
  - le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Quanto all'esercizio della facoltà, riconosciuta alle imprese di assicurazione facenti parte di conglomerati finanziari a prevalenza bancaria, di posticipare al 2021 la prima applicazione dell'IFRS 9 (è il caso del Gruppo Intesa Sanpaolo), le banche che redigono il bilancio consolidato debbono integrare in autonomia l'informativa prevista dalla Circolare 262 della Banca d'Italia con le informazioni richieste dallo IAS 39 e dalle modifiche all'IFRS 4 Insurance Contracts.
Pertanto, al fine di garantire la conformità con quanto stabilito dagli Amendments all'IFRS 4 in tema di applicazione del deferral approach, la Nota Integrativa del Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo relativamente agli strumenti finanziari di pertinenza della Divisione Assicurativa è integrata con:

- Informativa richiesta ex IFRS 7 e IAS 39 relativamente agli strumenti finanziari di pertinenza della componente assicurativa: sono riportate le tabelle già previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore al 31 dicembre 2017) che soddisfano i requisiti informativi richiesti;
- Informativa richiesta dall'IFRS 4: sono fornite le seguenti ulteriori disclosure in formato tabellare o qualitativo:
  - indicazione delle entità assicurative del Gruppo che applicano lo IAS 39;
  - predominanza assicurativa: valore contabile delle passività assicurative in rapporto al valore totale delle passività e le altre informative qualitative richieste dai par. 39C e 39D dell'Amendment all'IFRS 4;
  - evidenza dell'assenza di trasferimenti di attività finanziarie diverse da quelle valutate al FVTPL tra imprese del Gruppo che utilizzano Principi contabili differenti;
  - il Fair value (e le variazioni di fair value nel periodo) separatamente per le Attività finanziarie con termini contrattuali idonei al superamento dell'SPPI test e per tutte le altre attività (attività finanziarie che non passano l'SPPI test, attività che soddisfano la definizione di "held for trading" secondo l'IFRS 9 e attività classificate FVTPL);
  - il valore contabile IAS 39 (ante impairment) delle attività finanziarie che superano l'SPPI test per gradi di rating creditizio;
  - il Fair value e il valore contabile delle attività finanziarie che passano l'SPPI test ma non mostrano un basso rischio di credito.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 4 è fornita nella Parte B – Attivo della presente Nota integrativa, a cui si rinvia per approfondimenti.

Il nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.
Il presente bilancio recepisce il maggiore dettaglio informativo richiesto dal Principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

* * * * *

Oltre a quanto sopra riportato che, come anticipato, presenta carattere di estrema rilevanza per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è costituita dall'interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e che non rivestono carattere di particolare significatività per il Gruppo.
Di seguito viene riportata una sintesi dei sopra citati Regolamenti di omologazione:

- Regolamento 182/2018: con la pubblicazione a febbraio 2018 del Regolamento 182/2018 sono state omologate talune modifiche nell'ambito del Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS (ciclo 2014-2016). Nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di miglioramento dei principi contabili vigenti, lo IASB ha fornito alcuni chiarimenti in merito allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards e all'IFRS 12 "Informativa su partecipazioni in altre imprese".
- Regolamento 289/2018: con il regolamento del 26 febbraio 2018 sono adottate talune modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici. Nello specifico, le aree tematiche oggetto di integrazione e chiarimenti riguardano:
  - la contabilizzazione dei pagamenti basati su azioni regolati per cassa (cd. "cash settled") che includono condizioni di maturazione e di non maturazione;
  - i pagamenti basati su azioni con regolamenti su base netta per gli obblighi di ritenuta alla fonte;
  - la contabilizzazione di modifiche ai piani tali da mutare la natura dell'operazione (da cash settled ad equity settled).
- Regolamento 400/2018: con il Regolamento 400/2018 del 14 marzo 2018 sono adottate talune modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari. Le modifiche chiariscono quando un'entità è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era precedentemente considerato un "investimento immobiliare" e viceversa. In particolare perché ciò possa accadere deve sussistere un cambiamento nell'uso e il bene deve soddisfare (o, viceversa, cessa di soddisfare) la definizione di investimento immobiliare. Inoltre, vi deve essere evidenza del cambiamento dell'uso; un cambiamento delle intenzioni della direzione aziendale circa l'uso di un immobile, di per sé, non costituisce la prova del cambiamento d'uso.
- Regolamento 519/2018: con la pubblicazione del regolamento in questione, il 28 marzo 2018 è stata adottata l'interpretazione dell'IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi che si applica a un'operazione in valuta estera quando l'entità rileva un'attività non monetaria o una passività non monetaria determinata dal versamento o dal ricevimento di un anticipo prima che l'entità rilevi un'attività, un costo o un ricavo connesso. In proposito, l'interpretazione fornisce alcuni chiarimenti sulla determinazione del tasso di cambio da applicare al momento della rilevazione iniziale dell'attività, del costo o del ricavo connesso quando si procede all'eliminazione contabile dell'attività o della passività non monetarie.
  Ai sensi dell'IFRIC 22, nella suddetta casistica la data da considerare ai fini della definizione del tasso di cambio da applicare al momento della rilevazione iniziale dell'attività, del costo o del ricavo connesso è quella in cui l'entità riconosce inizialmente l'attività non monetaria o la passività non monetaria rivenienti dal pagamento o dall'incasso anticipati.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

Il nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo – Incentivi" e il SIC 27 "Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing", ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing, potrebbero ora rientrare nel perimetro di applicazione delle regole sul leasing.

Alla luce di quanto sopra, vengono introdotte significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario, sulla base del modello del diritto d'uso (*right of use)*. In dettaglio, la principale modifica consiste nel superamento della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere quindi contabilizzati allo stesso modo con il rilevamento di una attività e passività. Il modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso dell'attività oggetto di leasing; nel Passivo patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore, questo a differenza di quanto prescritto dai principi attuali. È modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, in accordo con l'IFRS16 saranno invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso", e gli interessi passivi sul debito.

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:
- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi verranno pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Dal 1 gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

Nel corso del 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha condotto un apposito progetto per l'implementazione dell'IFRS 16 – Leasing, al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono. Dal punto di vista procedurale è stato implementato uno specifico applicativo a livello di Gruppo (con l'eccezione di alcune società ubicate all'estero, che hanno adottato una soluzione specifica per il contesto di riferimento) per la determinazione dei valori secondo l'IFRS 16.

L'analisi dei nuovi contratti rientranti nell'ambito di applicazione di tale principio, ha riguardato in particolare quelli relativi alle seguenti fattispecie: (i) immobili, (ii) autovetture e (iii) hardware. I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area d'impatto di implementazione più significativa in quanto tali contratti rappresentano il 98% dei diritti d'uso stimati. Per contro ancorché significativa in termini di numerosità, l'incidenza delle autovetture risulta trascurabile in termini di ammontare del diritto d'uso. Risultano infine marginali gli impatti del comparto Hardware.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno illustrare alcune scelte di carattere "generale" fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, nonché alcune regole applicate a regime al fine di contabilizzare i contratti di leasing.

Il Gruppo ha scelto di effettuare la First Time Application (FTA) tramite l'approccio *modified retrospective*, che consente la facoltà, prevista dal principio IFRS 16, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto i dati relativi all'esercizio 2019 non saranno comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing.

Il Gruppo ha adottato in sede di prima applicazione alcuni degli espedienti pratici previsti dal principio al paragrafo C10 e seguenti, in particolare, sono stati esclusi i contratti con durata (lease term) rimanente inferiore o uguale ai 12 mesi. Si precisa che non sono presenti nel Gruppo accantonamenti per leasing onerosi valutati in base allo IAS 37 e rilevati nel Bilancio al 31.12.2018.

Con riferimento alla durata del leasing, il Gruppo ha deciso di considerare alla data di prima applicazione (e a regime sui nuovi contratti) solo il primo periodo di rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non ci siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing.

Inoltre il Gruppo ha stabilito di non applicare il nuovo principio ai contratti con durata (*lease term*) complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi ed ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a € 5.000.

In merito al tasso di attualizzazione, il Gruppo ha deciso di adottare il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta. Si tratta di una curva tassi non garantita (unsecured) e amortizing, prevedendo il contratto di leasing dei canoni, tipicamente costanti, lungo la durata del contratto, e non un unico pagamento a scadenza. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, della natura e qualità del collaterale fornito e dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

Si precisa, inoltre, che il Gruppo ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare di conseguenza l'intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.
Con riferimento ai contratti di vendita e retro-locazione in essere alla data di prima applicazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha applicato ai leasing risultanti da queste operazioni, e classificati come leasing operativi secondo i requisiti IAS 17, il medesimo modello di transizione utilizzato per gli altri contratti di affitto come previsto dal principio.

La stima di impatto

Una stima (esclusi gli impatti fiscali) dell'adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell'applicazione dell'IFRS 16 utilizzando l'approccio retrospettivo modificato determina un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione del diritto d'uso a livello di Gruppo di 1,6 miliardi e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. Non emergono pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito della scelta di adottare il modified approach (opzione B), in sede di prima applicazione i due valori, attività e passività, coincidono.

L'incremento dei RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali stimati comporta un impatto sul CET 1 pari a -8 bps.

Altre modifiche normative

Oltre a quanto sopra rappresentato in merito all'IFRS 16 che introduce novità rilevanti per il Gruppo, tra la normativa omologata e obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2019 si evidenziano anche le modifiche all'IFRS 9 introdotte con il Regolamento 498/2018 e la nuova interpretazione IFRIC 23, adotta con il Regolamento 1595/2018.

Con il Regolamento 498/2018, omologato il 22 marzo 2018, vengono recepite alcune modifiche all'IFRS 9 "Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa" in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento. In proposito la versione attualmente in vigore dell'IFRS 9 prevede che una clausola contrattuale che consente di rimborsare anticipatamente uno strumento di debito (esercitabile dal debitore o dal creditore) possa superare il test SPPI se l'ammontare corrisposto anticipatamente è sostanzialmente pari a quanto ancora dovuto in termini di capitale e interessi. Può essere inoltre previsto anche un "ragionevole compenso aggiuntivo" per la chiusura anticipata del contratto. Con la modifica in oggetto viene eliminato il termine "aggiuntivo" e – in termini generali – viene sancito che le clausole di prepagamento potranno prevedere che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto da entrambe le parti del contratto.
La casistica non assume rilevanza per il Gruppo, al momento non sono infatti presenti casistiche di attività finanziarie classificate al fair value con impatto a conto economico che, in applicazione della presente modifica, avrebbero invece superato l'SPPI test, con conseguente valutazione al costo ammortizzato o a FVOCI.

Con l'omologazione del Regolamento 1595/2018, avvenuta il 23 ottobre 2018, viene adottata l'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito che chiarisce come applicare i criteri d'iscrizione e misurazione previsti dallo IAS 12 "Imposte sul reddito in caso di incertezza sui trattamenti per la determinazione dell'imposta sul reddito".

In particolare, l'interpretazione precisa se l'entità deve prendere in considerazione i trattamenti fiscali incerti separatamente o congiuntamente tra loro (in funzione dell'approccio che meglio prevede la soluzione dell'incertezza), quali sono le ipotesi formulate dall'entità circa l'esito del controllo sui trattamenti fiscali incerti da parte delle autorità fiscali nonché come si deve determinare il reddito imponibile (perdita fiscale) e gli altri valori ai fini fiscali. Se l'entità conclude che è improbabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, deve riportare l'effetto di tale incertezza nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) e degli altri valori ai fini fiscali avvalendosi o del metodo dell'importo più probabile o di quello del valore atteso. A tal fine il Gruppo ha scelto di adottare il metodo dell'importo più probabile, che prevede che la stima venga effettuata con una valutazione di tipo probabilistico (i.e. more likely than not).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2018

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	07/02/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	29/03/2018
IFRS 3	Definition of a Business	22/10/2018
IAS 1	Definition of Material	31/10/2018
IAS 8	Definition of Material	31/10/2018

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio IFRS 17 Contratti assicurativi, pubblicato dallo IASB nel mese di maggio 2017 e non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea.
Il principio in questione, una volta omologato dalla Commissione Europea, è destinato a sostituire il vigente IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerabile quale "interim standard" e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia unica di rappresentazione dei contratti assicurativi. Il superamento di questo aspetto – unitamente a una migliore informativa sui risultati economici dell'impresa assicuratrice – è alla base della pubblicazione del nuovo standard. Da questo ne consegue che la significatività degli impatti varierà a seconda della "distanza" delle pratiche attuali – in ciascuna giurisdizione – rispetto al modello del nuovo principio. Gli impatti maggiori, in ogni caso, si avranno sulle assicurazioni operanti nel ramo vita.
L'IFRS 17 sarà presumibilmente applicabile a partire dal 1° gennaio 2021. In proposito si evidenzia che, in virtù della complessità del principio, lo IASB ha recentemente proposto di rinviare di un anno – al 1° gennaio 2022 dunque - la data di prima applicazione. Nel contempo proporrebbe l'estensione di un anno - quindi sempre al 2022 - del termine per il differimento temporaneo dell'applicazione dell'IFRS 9 per le Compagnie assicurative (c.d. "Deferral Approach"), in modo da allinearlo con l'applicazione dell'IFRS 17. Il differimento proposto sarà soggetto a consultazione pubblica prevista nel corso del 2019 e, inoltre, consentirebbe di aver più tempo per valutare possibili modifiche allo standard.

A seguire si riportano alcuni tra gli elementi principali dell'IFRS 17:
- l'iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l'impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (scontati tenendo anche conto di un opportuno risk margin, per i rischi di tipo non finanziario) e del margine economico atteso (il contractual service margin rappresentativo del valore attuale degli utili futuri);
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l'IFRS 17 richiede una misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico attesi), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali disallineamenti devono essere immediatamente recepiti nei bilanci:

a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi già avvenuti nel passato oppure a riduzione del margine economico atteso qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri;

- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (unit of account, ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente) suddivisi in gruppi composti da contratti sottoscritti dagli assicurati nelle medesime annualità (coorti, ovvero generazioni annue di contratti assicurativi) e caratteristiche simili di profittabilità attesa. In questo contesto il principio prevede nette separazioni (anche in termini di disclosure) di quelli che sono i contratti "onerosi"[8] dai restanti;
- la misurazione del ricavo assicurativo: l'IFRS 17 prevede una esposizione nel conto economico della redditività "per margini" conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l'impresa effettivamente ottiene i profitti stimati rispetto all'esposizione dei premi assicurativi introitati dalla Compagnia assicurativa;
- la misurazione della performance: nell'ottica di una migliore (e uniforme) disclosure degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività di "copertura" prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa – invece – tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.);
- le modifiche contrattuali: a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) la cui presenza "at inception" avrebbe determinato l'esclusione del contratto stesso dall'ambito assicurativo, l'IFRS 17 richiede la derecognition e la contestuale iscrizione di una nuova posta, valutata secondo i principi contabili che ad essa si riferiscono;
- la metodologia per i contratti con "direct participation features" (gli elementi di partecipazione discrezionale agli utili): è delineata una metodologia particolare per i contratti che prevedono una partecipazione diretta degli assicurati ai risultati di (taluni) attivi detenuti dalla Compagnia, secondo cui è rimessa alle entità la possibilità di riconoscere talune variazioni nella passività (dovute a modifiche dei rendimenti degli attivi a copertura, e dunque sostanzialmente correlate alla componente variabile di ricavo) in patrimonio netto.

L'IFRS17 introduce pertanto nuove logiche di determinazione della redditività delle Compagnie assicurative anche al fine di perseguire una maggiore comparabilità dell'informativa finanziaria prodotta dai competitor del settore. Tali nuove logiche porteranno a potenziali impatti nel disegno dei nuovi prodotti assicurativi oltre che nel relativo pricing ed a nuove logiche di misurazione dei rischi in ottica di Asset and Liability Management. L'informativa finanziaria vedrà l'introduzione di nuovi key performance indicators basati sulla marginalità di prodotto rispetto all'attuale raccolta premi presa a riferimento sia a livello nazionale sia a livello internazionale.
Le compagnie assicurative infine dovranno disegnare un nuovo modello operativo target che permetta la gestione delle nuove grandezze reddituali previste dal principio con importanti investimenti sia dal punto di vista dei processi interni sia dal punto di vista informatico.

La Divisione Insurance ha avviato un progetto relativamente all'introduzione dell'IFRS 17 il cui obiettivo è quello di garantire sia la gestione del business assicurativo sia un modello operativo e di accounting che recepisca interamente tale principio.

[8] Quelli in cui gli oneri in uscita superino i benefici stimati.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.
Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.
Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017. Come più dettagliatamente illustrato nella sezione 1 del presente paragrafo, a cui si rinvia per approfondimenti, il Gruppo si è avvalso della facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 secondo cui, in merito agli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Pertanto al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dalla Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci.
Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di Conto Economico originariamente pubblicati nel bilancio 2017, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci).
Come più ampliamente dettagliato nella precedente sezione 1, a seguito della scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. Deferral Approach, prevista anche per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria, negli schemi consolidati previsti dalla Circolare 262 sono state aggiunte specifiche voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico per rappresentare la valorizzazione delle attività e passività di pertinenza delle imprese assicurative e i relativi effetti economici valutati ai sensi dello IAS 39.
Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.
La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della Capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.
I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.
Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.
Come già evidenziato in merito ai prospetti contabili, in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle compagnie assicurative del Gruppo, l'informativa di nota integrativa prevista dalla Circolare 262 è integrata con le tabelle previste dal previgente 4° aggiornamento della Circolare 262 per rappresentare le informazioni richieste dallo IAS 39.
Si segnala inoltre che i saldi iniziali delle tabelle che espongono variazioni annue sono inclusivi degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:
- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le entità nelle quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Capogruppo, direttamente o indirettamente, e uno o più altri soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.
Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle società da esse controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Rispetto al 31 dicembre 2017, l'area di consolidamento ha evidenziato:
- l'inclusione di Eximbank s.a. (Moldavia), per la quale l'acquisizione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo era condizionata alla cessione a Veneto Banca in LCA dei crediti deteriorati della partecipata, così come certificati dal Collegio degli Esperti a seguito della due diligence prevista dal contratto del 26 giugno 2017; l'atto di cessione dei suddetti crediti è stato formalizzato il 28 febbraio 2018 e in data 13 marzo 2018 si è proceduto al trasferimento delle azioni e alla registrazione di Intesa Sanpaolo in qualità di nuovo socio;
- l'inclusione di Morval Vonwiller Holding S.A, gruppo svizzero attivo nel wealth management e nella gestione dei fondi, la cui acquisizione è stata perfezionata nel secondo trimestre del 2018;
- l'inclusione di Autostrade Lombarde S.p.A., con riferimento ai soli dati patrimoniali, il cui controllo ai sensi dell'IFRS 10 è stato acquisito alla fine dell'esercizio;
- l'uscita di Imi Fondi Chiusi Sgr, ora consolidata con il metodo del patrimonio netto per dimensioni non materiali in relazione al disimpegno dell'attività di gestione fondi;
- l'uscita di Intesa SEC e Intesa SEC NPL, ora consolidate con il metodo del patrimonio netto;
- l'uscita di Sec Servizi Società Consortile S.p.A., ceduta.

Quanto alle operazioni societarie infragruppo intervenute nel corso del 2018, si segnalano le fusioni per incorporazione di Banca Nuova, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio di Forlì, IMI Investimenti e Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle in Intesa Sanpaolo, di Veneto Banka in Intesa Sanpaolo Albania, di Veneto Banka Croazia in Privedna Banka Zagreb, di VUB Factoring in VUB, di Cib Real Estate in Cib

leasing nonché di Fideuram Fiduciaria e Sirefid in SIREF Fiduciaria, il conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo a Servizi Bancari, la scissione totale di Consumer Finance Holding in VUB e VUB Leasing e le scissioni parziali di Intesa Sanpaolo Innovation Center in Intesa Sanpaolo Group Services e di Intesa Sanpaolo Group Services, Provis e Reoco in Tersia. Con riferimento a Tersia, si ricorda che ad inizio dicembre Intesa Sanpaolo ha ceduto il 51% della società mantenendo una quota del 49% classificata come interessenza sottoposta ad influenza notevole.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
1	Argentea Gestioni S.c.p.a.(c) Capitale Euro 120.000	Brescia	Brescia	1	Autostrade Lombarde	51,00	
2	Autostrade Lombarde (c) Capitale Euro 467.726.626	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo	55,78	
3	Banca 5 S.p.A. (già Banca ITB S.p.A.) Capitale Euro 30.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4	Banca Apulia S.p.A. Capitale Euro 39.943.987	San Severo	San Severo	1	Intesa Sanpaolo	97,12	97,27
5	Banca Comerciala Eximbank S.A. Capitale Mdl 1.250.000.000	Chisinau	Chisinau	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6	Banca CR Firenze Capitale Eur 418.230.435	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7	Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8	Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
9	Banca Intesa AD Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
10	Banca Intesa Joint-Stock Company Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 46,98 100,00	
11	Banca Prossima S.p.A. Capitale Euro 82.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
12	Bank of Alexandria S.A.E. (d) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
13	Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.) (e) Capitale Euro 22.173.218	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo Privredna Banka Zagreb d.d.	48,07 51,00 99,07	
14	Banque Morval S.A. Capitale Euro 20.000.000	Geneva	Geneva	1	Morval Vonwiller Holding SA	100,00	
15	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. Capitale Euro 171.846.280	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 25,05 99,93	
16	Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
17	Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.003	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18	CIB Factor Financial Services Ltd in voluntary liquidation Capitale Huf 50.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
19	CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
20	CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost A.S.	100,00	
21	CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
22	CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
23	Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
24	Consumer Finance Holding Ceska Republika a.s. Capitale Czk 213.900.000	Praga	Praga	1	Vseobecna Uverova Banka A.S.	100,00	
25	Duomo Funding Plc (f)	Dublino	Dublino	2	Intesa Sanpaolo	-	
26	Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00 100,00	
27	Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 29.709.643	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
28	Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
29	Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
30	Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
31	Eurizon Slj Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	
32	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
33	Fideuram Asset Management (Ireland) DAC (già Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd) Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
34	Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
35	Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
36	Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 19,99 100,00	
37	Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
38	IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
39	IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
40	IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
41	Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(c) Capitale Euro 1.371.066	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
42	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. (già IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A.) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
43	Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
44	Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
45	Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
46	Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
47	Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
48	Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
49	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 1.389.370.555	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
50	Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	99,99	100,00
51	Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 314.922.234	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10 100,00	
52	Intesa Sanpaolo Funding LLC (già Intesa Funding LLC) Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
53	Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,93	
	Capitale Euro 273.320.813				Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	0,01	
					Banca CR Firenze	0,01	
					Banca Imi	0,01	
					Eurizon Capital SGR	0,01	
					Intesa Sanpaolo Vita	0,01	
					altre quote minori	0,02	
						100,00	
54	Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
	Capitale Euro 5.500.000						
55	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
	Capitale Euro 2.157.957.270						
56	Intesa Sanpaolo Immobilière S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
	Capitale Euro 350.000						
57	Intesa Sanpaolo Innovation Center S.c.p.a (già Servizi bancari S.c.p.a.)	Vicenza	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,97	
	Capitale Euro 9.254.940				Banca Imi	0,01	
					Intesa Sanpaolo Group Services	0,00	
					Intesa Sanpaolo Vita	0,01	
						100,00	
58	Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Ltd)	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
	Capitale Euro 625.000						
59	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A.	Lugano	Lugano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
	Capitale Chf 45.000.000						
60	Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
	Capitale Euro 105.497.424						
61	Intesa Sanpaolo Provis S.p.A.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
	Capitale Euro 5.775.000						
62	Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
	Capitale Euro 13.000.000						
63	Intesa Sanpaolo Real Estate S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
	Capitale Euro 2.940.476						
64	Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo	93,46	
	Capitale Ron 1.156.639.410				Banca CR Firenze	6,27	
					Intesa Sanpaolo Holding International	0,27	
						100,00	
65	Intesa Sanpaolo Sec S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
	Capitale Euro 31.000						
66	Intesa Sanpaolo Servitia S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
	Capitale Euro 1.500.000						
67	Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l.	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	51,01	
	Capitale Euro 1.633.000				Intesa Sanpaolo Vita	48,99	
						100,00	
68	Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
	Capitale Euro 320.422.508						
69	Intesa Sec. 3 S.r.l.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
	Capitale Euro 70.000						
70	ISP CB Ipotecario S.r.l.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
	Capitale Euro 120.000						
71	ISP CB Pubbico S.r.l.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
	Capitale Euro 120.000						
72	ISP OBG S.r.l.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
	Capitale Euro 42.038						
73	Lux Gest Asset Management S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	
	Capitale Euro 200.000						
74	Mediocredito Italiano S.p.A.	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
	Capitale Euro 992.043.495						

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
75	Milano Santa Giulia S.p.A. (c) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
76	Morval Bank & Trust Cayman Ltd Capitale Euro 7.850.000	George Town	George Town	1	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd	100,00	
77	Morval Gestion Sam Monaco Capitale Euro 500.000	Monaco	Monaco	1	Morval Vonwiller Holding S.A.	100,00	
78	Morval Società di Intermediazione Mobiliare S.P.A. Capitale Euro 2.768.000	Torino	Torino	1	Banque Morval S.A.	100,00	
79	Morval Vonwiller Advisor Capitale Euro 495.000	Montevideo	Montevideo	1	Southern Group Limited	100,00	
80	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd Capitale Euro 2.400.000	Tortola	Tortola	1	Morval Vonwiller Holding S.A.	100,00	
81	Morval Vonwiller Holding S.A.(g) Capitale Euro 1.375.000	Sarnen	Sarnen	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking	94,58	
82	MSG Comparto Quarto S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
83	MSG Comparto Secondo S.r.l. (c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
84	MSG Comparto Terzo S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
85	MSG Residenze S.r.l. (c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
86	Neva Finventures S.p.A. Capitale Euro 20.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center	100,00	
87	PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
88	PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
89	PBZ Leasing d.o.o. Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
90	PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
91	PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
92	Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 979.089.724	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
93	Private Equity International S.A. (h) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	94,39	100,00
94	Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
95	Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. Capitale Cny 371.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Eurizon Capital SGR	20,00	
					Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	25,00	
					Intesa Sanpaolo	55,00	
						100,00	
96	Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
97	Ri. Rental S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
98	Risanamento Europa S.r.l. (c) Capitale Euro 100.125.050	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
99	Risanamento S.p.A. (c) Capitale Euro 382.301.510	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
100	Romulus Funding Corporation (f)	New York	New York	2	Intesa Sanpaolo	-	
101	Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
102	Società di Progetto Autostrada diretta Brescia Milano S.p.A. (c)	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo	0,05	
	Capitale Euro 113.336.332				Autostrade Lombarde	78,98	
						79,03	
103	Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A.	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
	Capitale Euro 2.600.000						
104	Southern Group Limited	George Town	George Town		Morval Vonwiller Holding S.A.	100,00	
	Capitale Euro 50.000						
105	Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(c)	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
	Capitale Euro 50.000						
106	Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (f)	Lussemburgo	Lussemburgo	2	Banca IMI/Duomo Funding		
107	Vseobecna Uverova Banka a.s.	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
	Capitale Euro 430.819.064						
108	VUB Asset Management Sprav. Spol a.s.	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital	100,00	
	Capitale Euro 4.093.560						
109	VUB Leasing a.s.	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
	Capitale Euro 16.600.000						

(a) Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
2 - altre forme di controllo.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(d) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(e) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,93% del capitale sociale.

(f) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(g) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 5,422% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

(h) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.
In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
  - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
  - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
  - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
  - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese. L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.
Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.
Di contro possono emergere casistiche dove il Gruppo, pur possedendo oltre la metà dei diritti di voto, non controlla le entità oggetto di investimento in quanto, a seguito di accordi con altri investitori, l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali entità non è considerata significativa.
Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non rappresentano gli elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPE/SPV) e fondi di investimento. Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

	Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponib. dei voti di terzi % (1)	Dividendi distribuiti a terzi
1	Argentea Gestioni S.c.p.a	49,00	49,00	
2	Autostrade Lombarde	44,22	44,22	
3	Banca Apulia S.p.A.	2,88	2,73	-
4	Bank Of Alexandria S.A.E (2)	20,00	29,75	12
5	Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.)	0,93	0,93	-
6	Cassa Di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	0,07	0,07	-
7	Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	38,56	38,56	-
8	Eurizon Slj Capital L.t.d.	35,00	35,00	-
9	Fideuram Investimenti - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	0,50	0,50	-
10	Iniziative Logistiche S.r.l.	39,98	39,98	-
11	Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina	0,01	-	-
12	Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	0,02	0,02	-
13	Intesa Sec 3 S.r.l.	40,00	40,00	-
14	ISP CB Ipotecario S.r.l.	40,00	40,00	-
15	ISP CB Pubblico S.r.l.	40,00	40,00	-
16	ISP OBG S.r.l.	40,00	40,00	-
17	Morval Vonwiller Holding S.A.	4,21	4,21	
18	Private Equity International S.A.	5,61	-	-
19	Privredna Banka Zagreb d.d.	2,19	2,19	1
20	Risanamento S.p.A.	51,12	51,12	-
21	Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.a.	20,97	20,97	-
22	Vseobecna Uverova Banka a.s.	2,97	2,97	4

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

(2) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

	Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interessi	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1	Risanamento S.p.A.	1.037	-	9	702	450	164	-21	-24	-12	-15	-34	-	-34	-	-34
2	Bank Of Alexandria S.A.E	4.702	82	4.422	136	3.899	529	265	306	-127	-96	122	-	122	10	132
3	Vseobecna Uverova Banka A.S.	16.367	158	15.823	184	14.615	1.604	346	518	-265	-150	152	-	152	-39	113
4	Autostrade Lombarde	2.224	1	796	979	1.494	165	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4. Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali. Inoltre nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

5. Altre informazioni

Non risultano bilanci di società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo riferiti ad una data diversa da quella del bilancio consolidato stesso.

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisita. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto.
Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.
Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.
Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.
La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.
Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.
Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.
Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.
Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di riferimento del bilancio non si sono verificati eventi di particolare rilevanza, oltre a quanto indicato nella Relazione sulla gestione.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la quasi totalità delle società italiane del Gruppo hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.
L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e avrà durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.
Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal gruppo; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al gruppo.

Regime di "adempimento collaborativo"

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di "adempimento collaborativo" previsto dal D.Lgs. n. 128/2015.
L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.
Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.
Il regime prevede, a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente, il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza.

Revisione contabile

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Altri aspetti

Ai fini dell'adempimento di quanto prescritto dall'art. 1, comma 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza, nelle more di chiarimenti interpretativi e coerentemente con la circolare Assonime n. 5 del 22 febbraio 2019, che ha affrontato sul piano interpretativo alcune delle incertezze della citata norma, consentendo di ritenere escluse dall'obbligo di disclosure quelle "attribuzioni", corrispettivi e retribuzioni che trovino giustificazione in prestazioni dell'impresa e comunque in rapporti sinallagmatici che siano tipici dell'attività del percipiente, nonché quelle rivolte alla generalità delle imprese, quali le misure agevolative fiscali e contributive, si ritiene di indicare che nel 2018 sono stati concessi alle Società italiane del Gruppo contributi - presenti e dettagliati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito internet - per un importo complessivo di 8,7 milioni.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si premette che i criteri di classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie riportati di seguito riguardano il Gruppo bancario, mentre i criteri adottati dalle Imprese di assicurazione controllate sono oggetto di specifica disamina in un apposito capitolo in calce alla presente sezione. Alla luce, infatti, della scelta effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, di adottare il c.d. "Deferral Approach", le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39 in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi, al momento prevista per il 2021.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL*)*

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.
Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:
- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.
In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.
Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.
Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.
Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.
Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:
- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico

nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.
In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.
Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.
I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.
Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.
Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.
Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.
Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.
In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.
Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
  - le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
  - le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture
Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.
Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il

flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione
Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione
I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:
- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.
L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:
- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione, iscrizione e valutazione
La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione
Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.
Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.
La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.
Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione
Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione
Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.
Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.
Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:
- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare del Gruppo è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:
- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione
Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione
Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione
Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.
Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.
Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:
- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate agli accordi per servizi in concessione per cui, così come previsto dall'IFRIC 12, il concessionario, a fronte dei servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura, acquisisce il diritto ad addebitare gli utenti per l'uso dell'infrastruttura; per maggiori dettagli si veda il paragrafo "Accordi per servizi in concessione". Le attività immateriali della specie sono iscritte al netto dei contributi pubblici ricevuti, così come previsto dallo IAS 20, e ammortizzate linearmente lungo la durata della concessione;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).
Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione
Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività
Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione
Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita
Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.
Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.
La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.
La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).
La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.
La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.
La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate
La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili
I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi
Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:
- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione
I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione
Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:
- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva
Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie
Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti
I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi
I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale
Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:
- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.
  Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.
I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni
I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.
In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.
La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.
L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti
Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:
- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al temine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi
I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:
- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:
- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:
- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
    a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
    b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
    c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.
In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.
Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:
- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
    - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'origination delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
    - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
    - la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;

- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).
Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.
Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di *SPPI.* L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test)*. Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa

(anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark (*ovvero senza l'elemento di time value modificato*)* i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.
Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contrattually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine),* ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).
Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model
Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:
- *Hold to Collect (HTC): s*i tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS):* è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading: s*i tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model*:*
- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.
A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziare sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.
Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:
- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
  - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
  - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
  - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
  - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).
Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato
Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.
Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.
Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.
Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.
Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.
La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.
La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:
- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:
- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:
- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario "most-likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:
- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:
- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.
Di tali eventi/scenari si valutano:
- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.
Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.
Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).
Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, …) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.
Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (come descritto nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *haircut* al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica**,** per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri (così come descritto nei paragrafi precedenti) e di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica**,** per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli *Add-On* previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

  In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:
  - natura del credito, privilegiato o chirografario;
  - consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
  - complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
  - esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
  - ultimi bilanci disponibili;
  - stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

  Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'*haircut*.

  Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

  La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:
  - scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;

- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie, che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un *haircut*, nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.
  Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).
  Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.
  Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.
  Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.
  Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing,

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianita' nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.
In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.
Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo,

nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.
In aderenza con la citata "NPL Guidance" le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel "NPL plan", documento approvato dal Consiglio di amministrazione per l'invio all'Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.
Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

Qualora l' "NPL plan" identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione.
Qualora l' "NPL plan" identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.
In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Al fine di accelerare il processo di stralcio dei crediti le cui possibilità di recupero sono da ritenersi marginali, su base periodica (almeno semestrale) si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%;
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.
Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.
Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.
Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.
Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.
Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.
Per quanto riguarda gli immobili strumentali, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.
Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.
Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.
Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.
Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale.
In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.
Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.
Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa o coincidono con una singola legal entity (Asset Management, Private Banking, Insurance, International Subsidiary Banks e Autostrade Lombarde) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.
Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.
Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.
Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".
I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.
Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.
A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.
L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.
L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.
Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.
Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair

value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.
Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.
I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.
L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.
Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.
Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.
Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.
L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.
La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.
Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.
Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.
Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.
Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Accordi per servizi in concessione

Come noto, al 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo di Autostrade Lombarde, società concessionaria, per il tramite della controllata operativa Società di Progetto Brebemi, del tratto autostradale Milano-Brescia (A35). Per il trattamento contabile della concessione autostradale si è fatto riferimento a quanto disciplinato dall'IFRIC 12 – Accordi per servizi in concessione. Nello specifico l'IFRIC 12 si applica agli accordi per servizi in concessione in cui il concedente è un'entità del settore pubblico e il concessionario è un'entità del settore privato, se sono rispettate le seguenti condizioni:

a) il concedente controlla o regolamenta i servizi che il concessionario deve fornire con l'infrastruttura, a chi li deve fornire e a quale prezzo; e
b) il concedente controlla – tramite la proprietà o altro modo – qualsiasi interessenza residua nell'infrastruttura alla scadenza dell'accordo.

L'IFRIC 12 stabilisce che il concessionario non deve iscrivere l'infrastruttura devolvibile tra le attività materiali in quanto non ne detiene il "controllo", ma deve rilevare il solo diritto a utilizzarla per fornire il servizio in accordo con i termini e le modalità definite con il concedente. Tale diritto può essere classificato quale attività finanziaria o quale attività immateriale, in relazione

rispettivamente al diritto incondizionato a ricevere un compenso a prescindere dall'utilizzo effettivo dell'infrastruttura stessa o al diritto ad addebitare gli utenti per l'utilizzo del servizio pubblico.
Come indicato dall'IFRIC 12, a fronte dei servizi di costruzione e/o miglioria resi dal concessionario, il concedente riconosce al concessionario un corrispettivo, da rilevare al suo fair value, che può consistere in diritti su:

- un'attività finanziaria (cosiddetto modello dell'attività finanziaria); o
- un'attività immateriale (cosiddetto modello dell'attività immateriale).

Il modello dell'attività finanziaria si applica quando il concessionario ha un diritto incondizionato a ricevere flussi di cassa garantiti contrattualmente per i servizi di costruzione, a prescindere dall'effettivo utilizzo dell'infrastruttura. Nel modello dell'attività immateriale, invece, il concessionario, a fronte dei servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura, acquisisce il diritto ad addebitare gli utenti per l'uso dell'infrastruttura. Se il concessionario è pagato per i servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura in parte con un'attività finanziaria e in parte con un'attività immateriale, si configura un modello contabile misto. In tale fattispecie, si rende necessario separare le componenti dell'accordo tra quelle riferibili all'attività finanziaria e quelle relative all'attività immateriale. In tal caso, l'IFRIC 12 richiede che il concessionario calcoli prima la parte riferibile all'attività finanziaria e in via residuale (rispetto al valore dei servizi di costruzione e/o miglioria prestati) l'ammontare dell'attività immateriale. Tenuto conto delle caratteristiche della concessione autostradale di cui è titolare Società di Progetto Brebemi è stato applicato il modello contabile misto previsto dall'IFRIC 12.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.
Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.
L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.
Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.
Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi per i servizi svolti dagli enti centrali, nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo.
Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.
I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.
Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.
A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Attività e passività assicurative

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù del quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Per completezza ed in maniera sintetica, di seguito vengono quindi riportati:

- i criteri di classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie utilizzati dalle Imprese di assicurazione del Gruppo, rimandando per maggiori dettagli a quanto esposto nella Parte A "Politiche contabili" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2017. Non sono, invece, riproposti i criteri di iscrizione e cancellazione, dato il sostanziale allineamento tra le previsioni dell'IFRS 9 e quelle dello IAS 39 al riguardo;
- le impostazioni adottate per i prodotti specifici del comparto assicurativo.

Per quel che attiene al trattamento delle voci di bilancio delle Compagnie assicurative diverse da quelle di natura finanziaria, si rimanda a quanto precedentemente rappresentato, dato che le società del gruppo bancario e quelle del comparto assicurativo condividono le medesime politiche contabili.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.
Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.
Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.
Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.
Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.
Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.
Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.
Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.
I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.
Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.
I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.
Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione
I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.
Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.
Il Gruppo classifica in tale categoria gli investimenti a fronte di polizze assicurative.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

6. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione
I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

7. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

8. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.
Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di valutazione
Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

9. Prodotti a contenuto assicurativo
I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa.
L'IFRS 4, in sintesi prevede:
- l'iscrizione dei premi lordi a Conto Economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a Conto Economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a Conto Economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

10. Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate
I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:
- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a Conto Economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

11. Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate
I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:
- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il Conto Economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nell'IFRS 15, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a Conto Economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business, valore contabile e interessi attivi

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

L'informativa non è dovuta in quanto nell'esercizio 2018 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla (CRR - Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.
La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:
a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.
L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa

essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.
Il Gruppo considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la "Independent Price Verification Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), , titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)[9] e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzi alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività

[9] Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.
Tali tecniche includono:
- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.
Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:
- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:
- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:
- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:
- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. "Model Risk Monitoring"): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegato alla Fair Value Policy,

stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.
L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.
La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il processo di Independent Price Verification (IPV), dettagliato nel seguito.

Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value.
Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.
Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.
L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

/· La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.
Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).
In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.
Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente

stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.
Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

//· La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.
In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.
Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.
Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

///· La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.
I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV· La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).
In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del fair value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.
I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collaterali - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collaterali presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.
La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.
Per specifiche tipologie di collaterali, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo riscorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.
Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle correlazioni: le inter ed intra correlazioni sono incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata.

V· La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.
Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

VI· La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori

o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quando si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.
Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII· La valutazione di altri strumenti di livello 2 e 3
Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi valutati al costo ammortizzato e il cui fair value è esposto, a fini informativi, in nota integrativa. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello […] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:
- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:
- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:
- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.

- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.
Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.
Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-28	3	%	5.104	-365
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-36	39	%	2.796	-2.031
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-43	28	%	10.156	-6.866
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-132	53
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-38	6	%	7.979	-1.191
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-1.464	586
CLO Cash	Discounting Cash Flows	CPR	-10	10	%	158	-158
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	6.127	-5.665
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	205	-153
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	65,86	93,63	%	169	-132
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	11,04	55,09	%	385	-236
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	32,21	80,93	%	284	-442
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-79,13	97,34	%	853	-585

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-267	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	-103	1%
Titoli FVTPL e FVTOCI	CPR	-16	1%
Titoli FVTPL e FVTOCI	Recovery rate	-64	-1%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-107	0,10
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-108	0,10
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-241	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-149	0,10

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.
Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.
Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale diversi da quelli di negoziazione il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.
Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".
L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation[10] che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato dì riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
- Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
- Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".
  Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.
  Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.

[10] Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.
Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:
- per gli immobili cosiddetti "trophy asset", la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+ 0 – 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.
Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario
Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente. In particolare, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI ('Osservatorio del Mercato Immobiliare); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di analisi per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.
Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.
Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in due soglie tra loro differenti e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.
La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%
Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Fair value del patrimonio artistico di pregio
Anche il patrimonio artistico di pregio della banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.

Approccio valutativo
L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.
In riferimento ad un singolo bene artistico possono essere formulati almeno quattro valori differenti:
- valore commerciale o di mercato corrente;
- valore di liquidazione;
- valore di restauro;
- valore assicurativo.

Nel valutare le collezioni Intesa Sanpaolo è stato adottato come criterio principale il "Valore commerciale o di mercato corrente"; le ulteriori configurazione di valore possono essere utilizzate qualora quella principale evidenzi andamenti anomali.
Ai fini della determinazione del fair value vengono considerati gli stessi criteri adottati per l'iniziale selezione dei beni da inserire nella classe "patrimonio artistico di pregio":
- stato di conservazione dell'opera;
- importanza storica dell'artista;
- importanza critica/storico-artistica dell'opera;
- provenienza illustre dell'opera;
- qualità e attribuzione certa dell'opera;
- dichiarazione d'interesse del Mibac.

Definiti i criteri, il fair value si desume, per comparazione, dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'asta italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, il Ponte. I risultati delle aste sono parametri oggettivi, che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le vendite delle gallerie e delle mostre mercato.
La comparazione si esplica attraverso l'analisi dell'andamento degli scambi in asta di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto), dello stesso autore o di scuole e ambiti prossimi per stile e poetica, da cui si desume il valore commerciale dell'opera.

L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine che segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e staticamente rappresentative: in un mercato di opere "uniche", spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il trimestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Periodicità della valutazione.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.

Analisi di scenario

Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del valore di mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento degli scambi volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilita.

L'analisi di scenario è di fondamentale importanza per monitorare l'andamento sul mercato di opere simili a quelle possedute da Intesa Sanpaolo, dal momento che negli ultimi anni lo stesso ha registrato progressi significativi.

Rispetto ai parametri utili ai fini della valutazione, la crescita e l'evoluzione del mercato presenta alcuni spunti di interesse, che impattano direttamente sulle analisi di scenario che vengono regolarmente condotte per monitorarne l'andamento.

Alla luce di quanto sopra viene condotta annualmente un'analisi di scenario del mercato dell'arte, fondata sull'esame della pubblicistica di settore e della più qualificata reportistica annuale prodotta da primarie società di consulenza (Deloitte Luxembourg & ArtTactic, Art & Finance Report) o da altri accreditati gruppi bancari (The Art Market 2018. An Art Basel & UBS Report).

L'attività di monitoraggio ha duplice natura:

- monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere/collezioni per valore presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo, che rappresentano circa il 75% del valore complessivo della classe "patrimonio artistico di pregio", verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, Art Net), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;
- monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al "patrimonio artistico di pregio" di Intesa Sanpaolo, verificando sia l'esito delle principale aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, ArtNet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione Intesa Sanpaolo transitano raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% (per singole opere/collezioni di autori presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo e confrontabili in base a criteri oggettivi quali dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value – *Escluse compagnie assicurative*

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	11.037	28.462	2.616	11.712	26.954	916
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.748	27.655	403	11.712	26.569	747
di cui: titoli di capitale	*500*	-	-	*626*	-	-
di cui: OICR	*913*	*2*	*47*	*984*	*3*	*94*
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	208	-	-	385	169
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	289	599	2.213	-	-	-
di cui: titoli di capitale	*2*	*96*	*178*	-	-	-
di cui: OICR	*267*	-	*1.334*	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	53.527	6.399	543	57.296	5.776	1.896
di cui: titoli di capitale	*593*	*2.119*	*447*	*500*	*2.448*	*704*
3. Derivati di copertura	-	2.983	10	-	4.199	14
4. Attività materiali	-	-	5.720	-	-	5.890
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**64.564**	**37.844**	**8.889**	**69.008**	**36.929**	**8.716**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	14.928	26.824	143	15.517	25.569	132
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	3	-
3. Derivati di copertura	-	7.216	5	-	7.484	5
Totale	**14.928**	**34.044**	**148**	**15.517**	**33.056**	**137**

Escluse le compagnie assicurative, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell' 8% per quanto riguarda le attività finanziarie. Tra le attività finanziarie di livello 3, la quota principale è rappresentata dalla quota di OICR e tra essi 355 milioni sono rappresentati da quote del Fondo Atlante e dell'Italian Recovery Fund attivati, nell'ambito della normativa a sostegno del sistema bancario e 294 milioni sono relativi ai titoli junior sottoscritti nell'ambito dell'operazione di cessione di 10,8 miliardi sull'esercizio di plusvalenza realizzata.
Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.
Oltre il 58 % delle attività finanziarie valutate al fair value (escluso il comparto assicurativo) è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Tra le poste valutate al fair value con livello 3 nella voce Attività materiali è incluso il patrimonio immobiliare e Il patrimonio artistico di pregio che rappresentano il 64% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.
Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 2018 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 111 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 89 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
  - passività finanziarie di negoziazione per 112 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
- da livello 2 a livello 1 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 173 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
  - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 22 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
  - passività finanziarie di negoziazione per 215 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.
Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input

osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

A.4.5.1 Bis Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value –Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	231	11	47	428	13	49
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	*61*	-	*47*	*205*	-	*49*
2. Attività finanziarie valutate al fair value	73.920	121	273	74.288	157	270
di cui: titoli di capitale	*1.678*	-	-	*1.605*	-	-
di cui: OICR	*67.729*	-	*19*	*68.629*	-	*18*
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	71.254	2.286	1.382	75.572	786	1.015
di cui: titoli di capitale	*979*	-	-	*1.608*	-	-
di cui: OICR	*10.256*	*1*	*1.382*	*8.578*	*61*	*817*
4. Derivati di copertura	-	21	-	-	4	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	9
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale Voce 35	**145.405**	**2.439**	**1.702**	**150.288**	**960**	**1.343**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3	41	-	-	67	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	67.755	-	-	68.166	-
3. Derivati di copertura	-	*1*	-	-	-	-
Totale Voce 15	**3**	**67.797**	**-**	**-**	**68.233**	**-**

Per le compagnie assicurative, come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell'1 % per quanto riguarda le attività finanziarie.
Oltre il 97 % delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 2018 si sono avuti trasferimenti:
- da livello 1 a livello 2 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 1 milione (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
  - attività finanziarie disponibili per la vendita per 1.625 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
- da livello 2 a livello 1 di:
  - attività finanziarie di negoziazione per 1 milione (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
  - attività finanziarie valutate al fair value per 22 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018);
  - attività finanziarie disponibili per la vendita per 135 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2018).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.
Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	*di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**2.561**	**748**	**64**	**1.749**	**688**	**14**	**5.890**	**-**
2. Aumenti	**1.556**	**705**	**-**	**851**	**273**	**-**	**159**	**-**
2.1 Acquisti	1.170	**639**	**-**	**531**	**81**	**-**	**80**	**-**
2.2 Profitti imputati a:	158	38	-	120	33	-	61	-
2.2.1 Conto Economico	158	**38**	**-**	**120**	**19**	**-**	**7**	**-**
- di cui plusvalenze	*110*	**26**	**-**	**84**	**-**	**-**	**6**	**-**
2.2.2 Patrimonio netto	**-**	X	X	X	**14**	**-**	**54**	**-**
2.3 Trasferimenti da altri livelli	12	7	-	5	39	-	4	-
2.4 Altre variazioni in aumento	216	21	-	195	120	-	14	-
3. Diminuzioni	**-1.501**	**-1.050**	**-64**	**-387**	**-418**	**-4**	**-329**	**-**
3.1 Vendite	-948	-846	-	-102	-135	-	-39	-
3.2 Rimborsi	-105	-27	-	-78	-37	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-266	-64	-	-202	-9	-4	-156	-
3.3.1 Conto Economico	-266	-64	-	-202	-	-4	-124	-
- di cui minusvalenze	*-240*	-63	-	-177	-	-4	-15	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-9	-	-32	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-136	-67	-64	-5	-150	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-46	-46	-	-	-87	-	-134	-
4. Rimanenze finali	**2.616**	**403**	**-**	**2.213**	**543**	**10**	**5.720**	**-**

A.4.5.2. Bis Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Compagnie assicurative

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**49**	**270**	**1.015**	**-**	**9**	**-**
2. Aumenti	**-**	**-**	**1.464**	**-**	**-**	**-**
2.1 Acquisti	**-**	**-**	**504**	**-**	**-**	**-**
2.2 Profitti imputati a:	-	-	58	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	**-**	**-**	**6**	**-**	**-**	**-**
- di cui plusvalenze	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	**52**	**-**	**-**	**-**
2.3 Trasferimenti da altri livelli	**-**	**-**	**32**	**-**	**-**	**-**
2.4 Altre variazioni in aumento	**-**	**-**	**870**	**-**	**-**	**-**
3. Diminuzioni	**-2**	**3**	**-1.097**	**-**	**-9**	**-**
3.1 Vendite	**-**	**-**	**-119**	**-**	**-9**	**-**
3.2 Rimborsi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.3 Perdite imputate a:	-2	-	-25	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	**-2**	**-**	**-3**	**-**	**-**	**-**
- di cui minusvalenze	**-2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	**-22**	**-**	**-**	**-**
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	**-**	**-**	**-186**	**-**	**-**	**-**
3.5 Altre variazioni in diminuzione	**-**	**3**	**-767**	**-**	**-**	**-**
4. Rimanenze finali	**47**	**273**	**1.382**	**-**	**-**	**-**

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	**132**	**-**	**5**
2. Aumenti	**69**	**-**	**-**
2.1 Emissioni	**-**	**-**	**-**
2.2 Perdite imputate a:	2	-	-
2.2.1 Conto Economico	**2**	**-**	**-**
- di cui minusvalenze	**2**	**-**	**-**
2.2.2 Patrimonio netto	X	**-**	**-**
2.3 Trasferimenti da altri livelli	**5**	**-**	**-**
2.4 Altre variazioni in aumento	**62**	**-**	**-**
3. Diminuzioni	**-58**	**-**	**-**
3.1 Rimborsi	**-**	**-**	**-**
3.2 Riacquisti	**-**	**-**	**-**
3.3 Profitti imputati a:	-29	-	-
3.3.1 Conto Economico	**-29**	**-**	**-**
- di cui plusvalenze	**-19**	**-**	**-**
3.3.2 Patrimonio netto	X	**-**	**-**
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	**-29**	**-**	**-**
3.5 Altre variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**-**
4. Rimanenze finali	**143**	**-**	**5**

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

A.4.5.3 Bis Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) - Compagnie assicurative

Non si rilevano passività finanziarie al livello 3 per le Compagnie assicurative.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value – Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	4.516	328.024	146.854	483.959	1.830	345.864	138.854
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	-	-	1.297	627	-	-	556
Totale	**477.800**	**4.516**	**328.024**	**148.151**	**484.586**	**1.830**	**345.864**	**139.410**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	40.683	441.807	30.422	516.360	52.550	423.070	43.358
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	258	-	241	17	264	-	247	17
Totale	**514.033**	**40.683**	**442.048**	**30.439**	**516.624**	**52.550**	**423.317**	**43.375**

A.4.5.4 Bis Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value –Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	922	-	123	800	405	-	325	81
3. Crediti verso clientela	30	-	25	6	18	-	18	-
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Voce 45	**952**	**-**	**148**	**806**	**423**	**-**	**343**	**81**
1. Debiti verso banche	5	-	4	-	1	-	1	-
2. Debiti verso clientela	68	-	-	67	57	-	-	58
3. Titoli in circolazione	738	-	738	-	1.254	-	1.254	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Voce 15	**811**	**-**	**742**	**67**	**1.312**	**-**	**1.255**	**58**

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività finanziarie non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione), la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
  - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.
L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value.
Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.
Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).
Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.
Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.
La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Passività finanziarie di negoziazione o designate al fair value). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.
Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	**1**
2. Aumenti	**-**
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	**-**
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	**1**

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	3.636	3.498
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	6.714	5.855
Totale	**10.350**	**9.353**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	8.755	2.496	116	9.624	2.534	383
1.1 Titoli strutturati	*165*	*48*	*17*	*189*	*156*	*5*
1.2 Altri titoli di debito	*8.590*	*2.448*	*99*	*9.435*	*2.378*	*378*
2. Titoli di capitale	500	-	-	626	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	913	2	47	984	3	94
4. Finanziamenti	16	51	8	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	*16*	*51*	*8*	-	-	-
Totale (A)	**10.184**	**2.549**	**171**	**11.234**	**2.537**	**477**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	564	24.403	219	478	22.885	257
1.1 di negoziazione	*564*	*24.401*	*219*	*478*	*22.855*	*257*
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	*2*	-	-	*30*	-
2. Derivati creditizi	-	703	13	-	1.147	13
2.1 di negoziazione	-	*703*	-	-	*1.147*	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	*13*	-	-	*13*
Totale (B)	**564**	**25.106**	**232**	**478**	**24.032**	**270**
TOTALE (A+B)	**10.748**	**27.655**	**403**	**11.712**	**26.569**	**747**

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 1.059 milioni, di cui 746 milioni senior, 301 milioni mezzanine e 12 milioni junior.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**11.367**	**12.541**
a) Banche Centrali	10	86
b) Amministrazioni pubbliche	7.444	7.877
c) Banche	1.829	2.104
d) Altre società finanziarie	1.633	1.979
di cui: imprese di assicurazione	*24*	*17*
e) Società non finanziarie	451	495
2. Titoli di capitale	**500**	**626**
a) Banche	26	39
b) Altre società finanziarie	64	34
di cui: imprese di assicurazione	*3*	*2*
c) Società non finanziarie	410	553
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	**962**	**1.081**
4. Finanziamenti	**75**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	9	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	66	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	**12.904**	**14.248**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	623	478
b) Altre	25.279	24.302
Totale B	**25.902**	**24.780**
TOTALE (A+B)	**38.806**	**39.028**

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono le attività finanziarie impaired acquisite, prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione conseguenti all'integrazione delle ex Banche venete. Il prezzo di acquisto (da intendersi come valore di prima iscrizione) di tali attività è stato pari a 569 milioni a fronte di un valore lordo originario pari a 728 milioni.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Titoli di debito	**-**	**208**	**-**	**-**	**373**	**169**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	208	-	-	373	169
2.Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**12**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	12	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**208**	**-**	**-**	**385**	**169**

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	**208**	**542**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	224
c) Banche	197	201
d) Altre società finanziarie	-	117
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	10	-
2. Finanziamenti	**-**	**12**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	12
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**208**	**554**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**291**	**428**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	24	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	291	404	-	-	-
2. Titoli di capitale	**2**	**96**	**178**	**-**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**267**	**-**	**1.334**	**-**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**20**	**212**	**273**	**-**	**-**	**-**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	20	212	273	-	-	-
Totale	**289**	**599**	**2.213**	**-**	**-**	**-**

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1.Titoli di capitale	**276**	**-**
di cui: banche	*1*	-
di cui: altre società finanziarie	*55*	-
di cui: società non finanziarie	*220*	-
2. Titoli di debito	**719**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	684	-
di cui: imprese di assicurazione	*303*	-
e) Società non finanziarie	35	-
3. Quote di O.I.C.R.	**1.601**	**-**
4. Finanziamenti	**505**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2	-
d) Altre società finanziarie	45	-
di cui: imprese di assicurazione	*20*	-
e) Società non finanziarie	431	-
f) Famiglie	27	-
Totale	**3.101**	**-**

L'aggregato delle quote di O.I.C.R. include per 355 milioni le interessenze detenute dalla banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.
L'aggregato dei Finanziamenti include le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dai principi contabili internazionali IFRS9.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**52.934**	**4.260**	**86**	**56.796**	**3.280**	**1.189**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	52.934	4.260	86	56.796	3.280	1.189
2. Titoli di capitale	**593**	**2.119**	**449**	**500**	**2.448**	**704**
3. Finanziamenti	**-**	**20**	**8**	**-**	**48**	**3**
Totale	**53.527**	**6.399**	**543**	**57.296**	**5.776**	**1.896**

I finanziamenti, come illustrato nella parte A Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 734 milioni di cui circa 660 milioni senior, 74 milioni mezzanine e nessun valore per i junior.

Nella sottovoce 2. sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia per un ammontare di 1.878 milioni. Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al

metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016, nel 2017 e nel 2018; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute. L'utilizzo, per il Bilancio 2018, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.
Il valore di bilancio dei titoli di capitale rivenienti dal recupero delle attività finanziarie *impaired* ammonta a 27 milioni.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	**57.280**	**61.265**
a) Banche Centrali	59	70
b) Amministrazioni pubbliche	51.114	54.817
c) Banche	3.160	2.526
d) Altre società finanziarie	2.046	2.611
di cui: imprese di assicurazione	*29*	-
e) Società non finanziarie	901	1.241
2. Titoli di capitale	**3.161**	**3.652**
a) Banche	2.450	2.534
b) Altri emittenti:	711	1.118
- altre società finanziarie	247	293
di cui: imprese di assicurazione	*5*	*6*
- società non finanziarie	428	825
- altri	36	-
3. Finanziamenti	**28**	**51**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	3
d) Altre società finanziarie	3	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	25	48
f) Famiglie	-	-
Totale	**60.469**	**64.968**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	57.073	*16.254*	253	36	-41	-6	-35	-
Finanziamenti	28	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**57.101**	***16.254***	**253**	**36**	**-41**	**-6**	**-35**	**-**
Totale 31.12.2017	**64.967**	**-**	**-**	**34**	**-**	**-**	**-33**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	*X*	*X*	-	-	*X*	-	-	-

SEZIONE 3 BIS - ATTIVITÀ FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE VALUTATE AL FAIR VALUE AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 35

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS 39 incluse nella voce 35 di schema di Stato Patrimoniale Attivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 35 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

(milioni di euro)

Composizione della voce Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39 – Voce 35	31.12.2018	31.12.2017
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	289	490
30. Attività finanziarie valutate al fair value	74.314	74.715
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.922	77.373
80. Derivati di Copertura	21	4
TOTALE Voce 35	**149.546**	**152.582**

3.1 Bis Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	120	9	-	216	11	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	*120*	*9*	-	*216*	*11*	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	61	-	47	205	-	49
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**181**	**9**	**47**	**421**	**11**	**49**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	50	1	-	7	2	-
1.1 di negoziazione	*49*	-	-	*5*	-	-
1.2 connessi con la fair value option	*1*	*1*	-	*2*	*2*	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	1	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	*1*	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	**50**	**2**	**-**	**7**	**2**	**-**
TOTALE (A+B)	**231**	**11**	**47**	**428**	**13**	**49**

3.2 Bis Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**129**	**227**
a) Governi e Banche Centrali	103	199
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	11	12
d) Altri emittenti	15	16
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R	**108**	**254**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	**237**	**481**
B. Strumenti derivati		
a) Banche	52	9
- Fair value	*52*	*9*
b) Clientela	-	-
- Fair value	-	-
Totale B	**52**	**9**
Totale (A + B)	**289**	**490**

3.3 Bis Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**4.189**	**121**	**3**	**3.685**	**157**	**3**
1.1 Titoli strutturati	-	42	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.189	79	3	3.685	157	3
2. Titoli di capitale	**1.678**	**-**	**-**	**1.605**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**67.729**	**-**	**19**	**68.629**	**-**	**18**
4. Finanziamenti	**324**	**-**	**251**	**369**	**-**	**249**
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	324	-	251	369	-	249
Totale	**73.920**	**121**	**273**	**74.288**	**157**	**270**
Costo	**74.549**	**187**	**321**	**71.930**	**145**	**270**

3.4 Bis Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	**4.313**	**3.845**
a) Governi e Banche Centrali	3.647	3.344
b) Altri Enti pubblici	17	18
c) Banche	254	214
d) Altri emittenti	395	269
2. Titoli di capitale	**1.678**	**1.605**
a) Banche	128	152
b) Altri emittenti:	1.550	1.453
- imprese di assicurazione	*85*	*32*
- società finanziarie	*32*	*21*
- imprese non finanziarie	*828*	*-*
- altri	*605*	*1.400*
3. Quote di O.I.C.R.	**67.748**	**68.647**
4. Finanziamenti	**575**	**618**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	575	618
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**74.314**	**74.715**

3.5 Bis Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**60.019**	**2.285**	**-**	**65.386**	**725**	**198**
1.1 Titoli strutturati	17	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	60.002	2.285	-	65.386	725	198
2. Titoli di capitale	**979**	**-**	**-**	**1.608**	**-**	**-**
2.1 Valutati al fair value	979	-	-	1.608	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**10.256**	**1**	**1.382**	**8.578**	**61**	**817**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**71.254**	**2.286**	**1.382**	**75.572**	**786**	**1.015**

3.6 Bis Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	**62.304**	**66.309**
a) Governi e Banche Centrali	49.364	52.072
b) Altri enti pubblici	113	202
c) Banche	3.812	4.069
d) Altri emittenti	9.015	9.966
2. Titoli di capitale	**979**	**1.608**
a) Banche	48	99
b) Altri emittenti:	931	1.509
- imprese di assicurazione	*23*	*83*
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	*905*	*1.426*
- altri	*3*	-
3. Quote di O.I.C.R.	**11.639**	**9.456**
4. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**74.922**	**77.373**

3.7 Bis Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

3.8 Bis Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value	31.12.2018		Valore nozionale	Fair value	31.12.2017		Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017
A) Derivati finanziari	**-**	**21**	**-**	**436**	**-**	**4**	**-**	**79**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	21	-	436	-	4	-	79
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**21**	**-**	**436**	**-**	**4**	**-**	**79**

3.9 Bis Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE						FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica					Generica			
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	21	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**21**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

INFORMATIVA AI SENSI DELL'IFRS 4

Come già indicato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della facoltà di applicazione del c.d. “Deferral Approach” o Temporary Exemption, in virtù del quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto previsto dallo IAS 39.
In particolare le imprese di assicurazione del Gruppo che applicano lo IAS 39 sono:

- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A,
- Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A,
- Intesa Sanpaolo Life Ltd
- Fideuram Vita S.p.A.

Nella presente sezione sono riportate le informazioni richieste dall’IFRS 4 Insurance Contracts a seguito dell’esercizio dell’opzione, riconosciuta alle imprese di assicurazione facenti parte di conglomerati finanziari a prevalenza bancaria ai sensi del Regolamento n. 1988/2017, di posticipare al 2021 la prima applicazione dell’IFRS 9.

Il Gruppo ha verificato il possesso dei requisiti per l’applicabilità della Temporary exemption. Nell’ambito delle Compagnie assicurative è soddisfatto il requisito della predominanza assicurativa che prevede che la percentuale del valore contabile delle passività legate all’attività assicurativa sul valore contabile delle passività complessive dell’entità sia maggiore del 90% (predominance ratio). Inoltre, non sono presenti trasferimenti di attività finanziarie diverse da quelle valutate al FVTPL tra imprese del Gruppo che utilizzano Principi contabili differenti.

A seguire, come previsto dalla normativa di riferimento, si fornisce l’informativa quantitativa riferita alle entità che applicheranno l’IFRS 9 in via posticipata.

Dettaglio dei titoli delle compagnie assicurative che superano SPPI Test

(milioni di euro)

Voce	Fair Value alla data di chiusura	Variazioni di fair value nell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio (3)	Fair Value alla data di chiusura precedente
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	**148.971**	**-7.827**	**4.841**	**151.957**
di cui				
Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1)	61.893	-2.298	-1.664	65.855
Titoli di debito	61.893	-2.298	-1.664	65.855
Titoli strutturati	*59*	*-4*	*12*	*51*
Altri titoli di debito	*61.834*	*-2.294*	*-1.676*	*65.804*
Finanziamenti	-	-	-	-
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Altre attività finanziarie diverse da quelle con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (2)	13.870	-502	1.599	12.773
Titoli di debito	763	-49	-125	937
Titoli strutturati	-	-	-	-
Altri titoli di debito	*763*	*-49*	*-125*	*937*
Titoli di capitale	978	-92	-538	1.608
Quote di OICR	12.058	-392	2.232	10.218
Finanziamenti	-	-	-	-
Strumenti derivati	71	31	30	10
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Altre attività finanziarie collegate a contratti per i quali il rischio dell'investimento è a carico degli assicurati	73.208	-5.027	4.906	73.329
Titoli di debito	4.092	-74	558	3.608
Titoli strutturati	-	-	-	-
Altri titoli di debito	4.092	-74	558	3.608
Titoli di capitale	1.677	-272	343	1.606
Quote di OICR	67.437	-4.737	4.094	68.080
Finanziamenti	-	-	-	-
Strumenti derivati	2	56	-89	35
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (*)	**65**	**-**	**33**	**32**
di cui				
Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1)	65	-	33	32
Titoli di debito	65	-	33	32
Titoli strutturati	-	-	-	-
Altri titoli di debito	*65*	*-*	*33*	*32*
Finanziamenti	-	-	-	-
Altre attività finanziarie	-	-	-	-
Altre attività finanziarie diverse da quelle con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (2)	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-
Titoli strutturati	-	-	-	-
Altri titoli di debito	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	-	-
Quote di OICR	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-
Strumenti derivati	-	-	-	-
Altre attività finanziarie	-	-	-	-

(*) La voce titoli di debito riporta il valore di fair value come richiesto dall'emendemnt IFRS4. Tali titoli sono iscritti in stato patrimoniale al valore di costo ammortizzato

(1) escluse le attività finanziarie che soddisfano la definizione di possedute per negoziazione di cui all'IFRS 9, o che sono gestite e il cui rendimento è valutato in base al fair value

(2) include tutte le attività finanziarie diverse ossia ovvero qualsiasi attività finanziaria:
i) con termini contrattuali che non prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
ii) che soddisfa la definizione di "posseduta per negoziazione" di cui all'IFRS 9; o
iii) che è gestita o il cui rendimento è valutato in base al fair value

(3) la colonna include i movimenti non riconducibili a variazioni di fair value (acquisti, vendite, rimborsi, etc.)

Nella tabella sopra richiamata sono inclusi gli investimenti il cui rischio è interamente a carico degli assicurati che sono classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Agli importi sopra indicati si aggiungono finanziamenti verso clientela per 575 milioni.

Esposizione al rischio di credito per gli strumenti finanziari delle compagnie assicurative che superano l'SPPI test

(milioni di euro)

Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1)	Rating di rischio credito	Valore contabile (2) esercizio corrente	Valore contabile (2) esercizio precedente
Titoli di debito		60.457	64.250
Titoli strutturati	*Investment Grade*	*59*	*51*
Altri titoli di debito		*60.398*	*64.199*
Finanziamenti		-	-
Altre attività finanziarie		-	-

(milioni di euro)

Attività finanziarie con termini contrattuali che prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (1) che non hanno un basso rischio di credito	Rating di rischio credito	Valore contabile (2) esercizio corrente	Valore di mercato esercizio corrente	Valore contabile (2) esercizio precedente
Titoli di debito		1.505	1.505	1.639
Titoli strutturati		-	-	-
Altri titoli di debito	*Non Investment Grade*	*1.505*	*1.505*	*1.639*
Finanziamenti		-	-	-
Altre attività finanziarie		-	-	-

(1) escluse le attività finanziarie che soddisfano la definizione di possedute per negoziazione di cui all'IFRS 9, o che sono gestite e il cui rendimento è valutato in base al fair value (valore equo)

(2) nel caso di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, prima di qualsiasi rettifica per riduzione di valore.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello1	Livello2	Livello3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	**38.146**	**-**	**-**	**-**	**36.078**	**2.068**	**40.449**	**-**	**-**	**-**	**38.037**	**2.412**
1. Depositi a scadenza	1.059	-	-	X	X	X	2.490	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	35.609	-	-	X	X	X	36.983	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	1.069	-	-	X	X	X	809	-	-	X	X	X
4. Altri	409	-	-	X	X	X	167	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**31.161**	**-**	**-**	**176**	**23.799**	**7.251**	**31.608**	**-**	**-**	**16**	**22.870**	**8.770**
1. Finanziamenti	30.618	-	-	-	23.476	7.251	30.983	-	-	-	22.485	8.562
1.1 Conti correnti e depositi a vista	10.903	-	-	X	X	X	13.146	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	2.367	-	-	X	X	X	1.645	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	17.348	-	-	X	X	X	16.192	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	*9.482*	-	-	*X*	*X*	*X*	*7.591*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Leasing finanziario	*7*	-	-	*X*	*X*	*X*	*7*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Altri	*7.859*	-	-	*X*	*X*	*X*	*8.594*	-	-	*X*	*X*	*X*
2. Titoli di debito	543	-	-	176	323	-	625	-	-	16	385	208
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	543	-	-	176	323	-	625	-	-	16	385	208
TOTALE	**69.307**	**-**	**-**	**176**	**59.877**	**9.319**	**72.057**	**-**	**-**	**16**	**60.907**	**11.182**

La sottovoce “Altri finanziamenti” include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 84 milioni (in linea con il saldo al 31 dicembre 2017). Su tali esposizioni classificate in Stage 1 sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	**371.961**	**16.487**	***486***	**-**	**261.180**	**132.359**	**372.154**	**25.423**	***428***	**-**	**277.553**	**124.239**
1.1. Conti correnti	21.927	1.990	*5*	X	X	X	22.261	3.164	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	33.641	-	-	X	X	X	31.483	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	173.691	8.938	*428*	X	X	X	171.344	14.873	*428*	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.394	334	*2*	X	X	X	19.052	508	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	11.302	2.248	-	X	X	X	12.368	2.781	-	X	X	X
1.6. Factoring	11.128	65	-	X	X	X	11.146	91	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	104.878	2.912	*51*	X	X	X	104.500	4.006	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**18.704**	**44**	**-**	**4.340**	**6.967**	**5.176**	**14.284**	**41**	**-**	**1.814**	**7.404**	**3.433**
2.1. Titoli strutturati	5	-	-	-	5	-	10	-	-	-	10	-
2.2. Altri titoli di debito	18.699	44	-	4.340	6.962	5.176	14.274	41	-	1.814	7.394	3.433
Totale	**390.665**	**16.531**	***486***	**4.340**	**268.147**	**137.535**	**386.438**	**25.464**	***428***	**1.814**	**284.957**	**127.672**

La sottovoce “Altri finanziamenti” include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 2.100 milioni (in linea con il saldo al 31 dicembre 2017). Su tali esposizioni classificate in Stage 1 sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.3 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2018					
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi				Investimenti lordi
		Quota capitale	*di cui valore residuo garantito*	Quota interessi		*di cui valore residuo non garantito*
Fino a 3 mesi	523	464	*31*	99	535	-
Tra 3 mesi e 1 anno	389	1.136	-	278	1.336	-
Tra 1 anno e 5 anni	1.893	4.715	*2*	1.059	5.598	-
Oltre 5 anni	1.493	5.166	*4*	672	5.610	-
Durata indeterminata	1	-	-	-	-	-
Totale lordo	**4.299**	**11.481**	***37***	**2.108**	**13.079**	**-**
Crediti in costruendo	25	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore	2.051	179	-	-	175	-
- di portafoglio	*2.051*	*179*	-	-	*175*	-
Totale netto	**2.248**	**11.302**	***37***	**2.108**	**12.904**	**-**

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: attività impaired acquisite o originate*	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: attività impaired acquisite o originate*
1. Titoli di debito	**18.704**	**44**	**-**	**14.284**	**41**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	11.799	25	-	9.151	27	-
b) Altre società finanziarie	5.684	5	-	3.722	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	*51*	-	-
c) Società non finanziarie	1.221	14	-	1.411	14	-
2. Finanziamenti verso:	**371.961**	**16.487**	***486***	**372.154**	**25.423**	**428**
a) Amministrazioni pubbliche	15.099	262	*4*	15.680	275	-
b) Altre società finanziarie	60.485	383	*8*	59.450	598	-
di cui: imprese di assicurazioni	*1.149*	-	-	*49*	-	-
c) Società non finanziarie	160.594	12.458	*307*	166.203	19.893	*428*
d) Famiglie	135.783	3.384	*167*	130.821	4.657	-
TOTALE	**390.665**	**16.531**	***486***	**386.438**	**25.464**	**428**

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

		Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito		15.147	-	4.266	52	-70	-53	-8	**-**
Finanziamenti		397.494	-	45.321	36.353	-813	-1.320	-19.866	**5.306**
Totale	**31.12.2018**	**412.641**	**-**	**49.587**	**36.405**	**-883**	**-1.373**	**-19.874**	**5.306**
Totale	**31.12.2017**	**459.983**	**-**	**-**	**52.073**	**-1.488**	**-**	**-26.609**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate		*X*	X	53	640	X	-3	-204	**-**

SEZIONE 4 BIS – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO AI SENSI DELLO IAS 39 – VOCE 45

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS39 incluse nella voce 45 di schema di Stato Patrimoniale Attivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 45 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

(milioni di euro)

Composizione della voce Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 - Voce 45	31.12.2018	31.12.2017
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	922	405
70. Crediti verso la clientela	30	18
TOTALE Voce 45	**952**	**423**

4.1 Bis Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Non si segnalano Attività finanziarie detenute sino alla scadenza riferibili a società Assicurative.

4.4 Bis Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi vincolati	-							
2. Riserva obbligatoria	-							
3. Pronti contro termine attivi	-							
4. Altri	-							
B. Crediti verso banche	**922**	**-**	**123**	**800**	**405**	**-**	**325**	**81**
1. Finanziamenti	881	-	82	800	364	-	284	81
1.1 Conti correnti e depositi liberi	*881*				*364*			
1.2 Depositi vincolati	-							
1.3 Altri finanziamenti:	-							
- Pronti contro termine attivi	-							
- Leasing finanziario	-							
- Altri	-							
2. Titoli di debito	41	-	41	-	41	-	41	-
2.1 Titoli strutturati	-							
2.2 Altri titoli di debito	*41*				*41*			
Totale	**922**	**-**	**123**	**800**	**405**	**-**	**325**	**81**

4.5 Bis Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Crediti verso banche oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

4.6 Bis Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non Deteriorati	Deteriorati					Non deteriorati	Deteriorati				
		Acquistati	Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Acquistati	Altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	**2**	**-**	**-**	**-**	**2**	**1**	**3**	**-**	**-**	**-**	**3**	**-**
1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	2	-	-	X	X	X	3	-	-	X	X	X
Titoli di debito	**28**	**-**	**-**	**-**	**23**	**5**	**15**	**-**	**-**	**-**	**15**	**-**
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	28	-	-	X	X	X	15	-	-	X	X	X
Totale	**30**	**-**	**-**	**-**	**25**	**6**	**18**	**-**	**-**	**-**	**18**	**-**

4.7 Bis Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	**28**	**-**	**-**	**15**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	28	-	-	15	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	*5*	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	*23*	-	-	*15*	-	-
2. Finanziamenti verso:	**2**	**-**	**-**	**3**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	2	-	-	3	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	*1*	-	-	*2*	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	*1*	-	-	*1*	-	-
Totale	**30**	**-**	**-**	**18**	**-**	**-**

4.8 Bis Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.
Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value			31.12.2018	Valore nozionale			Fair value
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	2.983	10	61.113	-	4.198	14	151.589
2. Flussi Finanziari	-	-	-	234	-	1	-	288
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.983**	**10**	**61.347**	**-**	**4.199**	**14**	**151.877**

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	96	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**63**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**96**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	2.152	X	290	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	392	X	-	X
Totale passività	**2.152**	**-**	**290**	**-**	**-**	**-**	**392**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits)

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	**125**	**6**
1.1 di specifici portafogli:	101	6
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*101*	*6*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	24	-
2. Adeguamento negativo	**-1**	**-210**
2.1 di specifici portafogli:	-1	-210
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1*	*-210*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**124**	**-204**

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO							
1	Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
2	Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3	Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4	Immobiliare Novoli S.p.A. Capitale Euro 15.635.514 suddiviso in azioni da Euro 0,60	Firenze	Firenze	7	Banca C.R. Firenze	50,00	50,00
5	Intown Srl (già MSG Comparto Primo S.r.l.) Capitale Euro 120.000 suddiviso in azioni da Euro 60.000	Milano	Milano	7	Milano Santa Giulia	50,00	50,00
6	Mir Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
7	Mir Capital S.C.A. SICAR Capitale Euro 46.830.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
8	PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
9	Themys Investimenti S.p.A. Capitale Euro 448.998 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	50,00	50,00
10	Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE							
1	Adriano Lease Sec S.r.l. (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
2	AM Invest CO Italy S.p.a. (C) Capitale Euro 540.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	2	Intesa Sanpaolo	5,56	5,56
3	Apulia Finance N. 4 S.r.l. (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Banca Apulia	10,00	10,00
4	Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 300.926.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Assago	Assago	4	Intesa Sanpaolo	17,37	17,37
5	Autostrade Bergamasche S.p.A. Capitale Euro 1.357.833 suddiviso in azioni da Euro 0,58	Bergamo	Bergamo	4	Autostrade Lombarde Intesa Sanpaolo	22,70 7,31	22,70 7,31
6	Bancomat S.p.A. Capitale Euro 1.100.000 suddiviso in azioni da Euro 5	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca 5	20,28 0,01	20,28 0,01
7	Berica 10 Residential MBS S.r.l. (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
8	Berica ABS 2 S.r.l. (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
9	Berica ABS 3 S.r.l. (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
10	Brera Sec S.R.L. (b) Capitale EUR 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
11	Caf S.p.A. Capitale EUR 1.180.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	49,00	49,00
12	Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.088 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
13	Claris Finance 2005 S.r.l. (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
14	Compagnia Aerea Italiana S.p.A. Capitale Euro 3.526.845 suddiviso in azioni da Euro 0,00004	Roma	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	27,49	27,49
15	Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano Veneto	Conegliano Veneto	8	Banca C.R. Firenze	10,00	10,00
16	Destination Italia S.p.A. Capitale Euro 2.112.450 suddiviso in azioni da Euro 211,25	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	38,00	38,00
17	Emisys Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 1.400.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	35,00	35,00
18	Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.004.017 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Intesa Sanpaolo	32,88	32,88
19	Euromilano S.p.A. Capitale Euro 1.356.582 suddiviso in azioni da Euro 15,51	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	43,43	43,43
20	Eurotlx Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1,00	Milano	Milano	4	Banca Imi	15,00	15,00
21	Eusebi Holdings B.V. Capitale Euro 100 suddiviso in azioni da Euro 1	Amsterdam	Amsterdam	4	Intesa Sanpaolo	47,00	47,00
22	Experientia Global S.A. Capitale CHF 125.000 suddiviso in azioni da CHF 100	Losanna	Losanna	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
23	Focus Investments S.p.A. Capitale Euro 183.333 suddiviso in azioni da Euro 0,14	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	8,33	25,00
24	Gextra S.r.l. Capitale Euro 600.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Bologna	Bologna	4	Intesa Sanpaolo	49,00	49,00
25	Ideami S.p.A. Capitale Euro 25.875.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Banca Imi	9,66	8,25
26	Indaco Venture Partners SGR S.p.A. (già Venture Capital Partners SGR) Capitale Euro 750.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	24,50	24,50
27	Intrum Italy S.p.A. Capitale Euro 300.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	49,00	49,00
28	Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	27,36	27,36
29	Italconsult S.p.A. Capitale Euro 18.071.378 suddiviso in azioni da Euro 0,88	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
30	Leonardo Technology S.r.l. Capitale Euro 242.081 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	26,60	26,60
31	Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
32	Marketwall S.r.l. Capitale Euro 20.409 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,00	33,00
33	Misr International Towers Co. Capitale EGP 50.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
34	Network Impresa S.p.A. in concordato preventivo Capitale Euro 562.342 suddiviso in azioni da Euro 1	Limena	Limena	4	Intesa Sanpaolo	28,95	28,95
35	Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
36	Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
37	Portocittà S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Trieste	Trieste	4	Intesa Sanpaolo	25,00	25,00
38	Rainbow Capitale Euro 48.500.000 suddiviso in azioni da Euro 50.000	Verona	Verona	4	Intesa Sanpaolo	43,20	0,00

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
39	R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 1.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
40	Sicily Investments S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
41	Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
42	Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
43	Trinacria Capital S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	25,20	25,20
44	Apulia Finance N. 2 S.r.l. in liquidazione (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Banca Apulia	10,00	10,00
45	Apulia Mortgages Finance N. 3 S.r.l. in liquidazione (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Conegliano	Conegliano	4	Banca Apulia	10,00	10,00
46	Berica 5 Residential MBS S.r.l. in liquidazione(b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
47	Berica 6 Residential MBS S.r.l. in liquidazione(b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
48	Berica 8 Residential MBS S.r.l.in liquidazione (b) Capitale Euro 12.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
49	Berica 9 Residential MBS S.r.l. in liquidazione (b) Capitale Euro 12.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
50	Berica ABS S.r.l. in liquidazione(b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
51	Berica Residential MBS 1 S.r.l. in liquidazione (b) Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	4	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
52	Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,49	38,49
53	Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
54	Impresol S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 112.100 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Immobiliare Cascina Rubina	30,00	30,00
55	Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In liquidazione Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	Arquà Polesine	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
56	Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione e Concordato Preventivo (già Sviluppo Industriale S.p.A. in Concordato Preventivo) Capitale Euro 628.444 suddiviso in azioni da Eur 22,26	Pistoia	Pistoia	4	CR Pistoia	28,27	28,27

(a) Tipo di rapporto:
1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3 - accordi con altri soci;
4 - società sottoposta a influenza notevole;
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
7 - controllo congiunto;
8 - Altro tipo di Rapporto.

(b) Si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.
(c) Intesa Sanpaolo dispone di diritti di veto su specifiche materie in sede assembleare e consiliare, tra cui la dividend policy.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(milioni di euro)

Denominazioni		Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO		-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1	AM Investco Italy S.p.a.	100	-	-
2	Caf S.p.a.	65	-	-
3	Cassa di Risparmio di Fermo S.p.a.	43	-	1
4	Equiter S.p.a.	104	-	3
5	Intrum Italy S.p.a.	240	-	-
6	Penghua Fund Management Co Ltd	188	-	19
TOTALE		**740**	**-**	**23**

(a) i dividendi risultano percepiti da società del gruppo e quindi oggetto di elisione

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
AM Investco Italy S.p.a.	X	-	1.799	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Caf S.p.a.	X	1	13	-	6	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.a.	X	38	1.668	1.519	51	49	X	X	-11	-9	-	-9	-	-9
Equiter S.p.a.	X	146	166	-	16	17	X	X	13	11	-	11	-	11
Intrum Italy S.p.a.	X	43	-	40	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Penghua Fund Management Co Ltd	X	194	331	88	100	264	X	X	67	53	-	53	-	53

(milioni di euro)

Denominazioni	Patrimonio netto complessivo	Pro quota patrimonio	Avviamento	Altre variazioni	Valore di bilancio consolidato
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
AM Investco Italy S.p.a.	1.799	100	-	-	100
Caf S.p.a.	8	4	61	-	65
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.a.	136	45	-	-2	43
Equiter S.p.a.	296	97	7	-	104
Intrum Italy S.p.a.	3	1	239	-	240
Penghua Fund Management Co Ltd	268	131	57	-	188
	2.510	**378**	**364**	**-2**	**740**

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	**55**	**284**	**199**	**33**	**2**	**-**	**2**	**-**	**2**
IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	**148**	**5.104**	**4.784**	**3.730**	**7**	**-**	**7**	**-**	**7**

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	**678**	**1.278**
B. Aumenti	**618**	**1.026**
B.1 acquisti	174	98
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	*33*
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	427	89
B.4 altre variazioni	17	839
C. Diminuzioni	**-353**	**-1.626**
C.1 vendite	-7	-971
C.2 rettifiche di valore [(a)]	-21	-39
C.3 svalutazioni	-	-
C.3 altre variazioni	-325	-616
D. Rimanenze finali	**943**	**678**
E. Rivalutazioni totali	**3.167**	**2.740**
F. Rettifiche totali	**1.984**	**1.963**

(a) Comprensivo di 14 milioni di euro riferiti a perdite delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

La sottovoce B.3 Rivalutazioni comprende anche la rivalutazione delle partecipate per le quali sono intervenute modifiche nella classificazione contabile e gli utili delle società valutate al Patrimonio netto
La sottovoce C.3 Altre variazioni in diminuzione comprende le partecipazioni riclassificate ad altri portafogli, le variazioni negative di patrimonio e il pagamento di dividendi

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2018 si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di Themys Investimenti S.p.A. per circa 3,1 milioni (si evidenzia l'esistenza di un impegno ulteriore di circa 15,1 milioni afferente agli strumenti finanziari partecipativi).

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano impegni a sottoscrivere le ricapitalizzazioni di società sottoposte ad influenza notevole.

7.9 Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative non ci sono segnalazioni.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dal resoconto intermedio di gestione dei 9 mesi per le partecipate quotate o dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili per le altre partecipate. In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio di Intesa Sanpaolo, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio di Intesa Sanpaolo.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni "fondamentali", basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore.

In particolare le principali rettifiche di valore hanno riguardato le partecipazioni in MIR Capital SCA Sicar (3 milioni), nel Fondo Rainbow (2 milioni) e nella Cassa di Risparmio di Fermo (2 milioni).

Per quanto riguarda eventuali differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai Valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

SEZIONE 8 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 80

8.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Ramo danni	**20**	**15**
A1. Riserve premi	8	5
A2. Riserve sinistri	12	10
A3. Altre riserve	-	-
B. Ramo vita	**-**	**1**
B1. Riserve matematiche	-	-
B2. Riserve per somme da pagare	-	1
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	**-**	**-**
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	**20**	**16**

8.2 Variazione della voce 80 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Al 31 dicembre 2018 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	765	779
2. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	5.472	5.628
4. Attività materiali detenute a scopo investimento , valutate al fair value	247	271
5. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2	888	-
Totale Attività materiali voce 90	**7.372**	**6.678**

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	**763**	**778**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	165	161
d) impianti elettronici	547	557
e) altre	51	60
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**2**	**1**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	1	1
e) altre	1	-
Totale	**765**	**779**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti Attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**5.456**	**-**	**-**	**5.607**
a) terreni	-	-	2.190	-	-	2.154
b) fabbricati	-	-	2.996	-	-	3.183
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	270	-	-	270
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**16**	**-**	**-**	**21**
a) terreni	-	-	5	-	-	6
b) fabbricati	-	-	11	-	-	15
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**5.472**	**-**	**-**	**5.628**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**242**	**-**	**-**	**271**
a) terreni	-	-	66	-	-	56
b) fabbricati	-	-	176	-	-	215
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**5**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	2	-	-	-
b) fabbricati	-	-	3	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**247**	**-**	**-**	**271**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	*62*	-	-	-

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018	*Di cui:*			31.12.2017
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**861**	***162***	**-**	***699***	**-**
a) terreni	646	*2*	-	*644*	-
b) fabbricati	214	*159*	-	*55*	-
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altri	1	*1*	-	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	**27**	***27***	**-**	**-**	**-**
Totale	**888**	***189***	**-**	***699***	**-**
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	*2*	*2*	-	-	-

La tabella riporta le attività disciplinate dallo IAS 2, nel 2017 iscritte tra le Altre attività.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**2.160**	**3.198**	**1.135**	**4.002**	**270**	**488**	**11.253**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-974	-3.444	-	-428	-4.846
A.2 Esistenze iniziali nette	**2.160**	**3.198**	**161**	**558**	**270**	**60**	**6.407**
B. Aumenti:	**131**	**146**	**42**	**192**	**-**	**14**	**525**
B.1 Acquisti	4	51	40	184	-	11	290
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	*29*	-	-	-	-	*29*
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	17	-	-	-	-	17
B.3 Riprese di valore	-	1	-	-	-	-	1
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	29	27	-	-	-	-	56
a) patrimonio netto	*29*	*26*	-	-	-	-	*55*
b) conto economico	-	*1*	-	-	-	-	*1*
B.5 Differenze positive di cambio	2	5	-	1	-	-	8
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	96	45	2	7	-	3	153
C. Diminuzioni:	**-96**	**-337**	**-38**	**-202**	**-**	**-22**	**-695**
C.1 Vendite	-6	-34	-	-	-	-	-40
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-101	-38	-195	-	-13	-347
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-6	-	-1	-	-1	-10
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	*-2*	*-6*	-	*-1*	-	*-1*	*-10*
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-1	-32	-	-	-	-	-33
a) patrimonio netto	-	*-32*	-	-	-	-	*-32*
b) conto economico	*-1*	-	-	-	-	-	*-1*
C.5 Differenze negative di cambio	-	-3	-	-1	-	-	*-4*
C.6 Trasferimenti a:	-26	-65	-	-	-	-	-91
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	*-13*	*-37*	*X*	*X*	*X*	*X*	*-50*
b) attività in via di dismissione	*-13*	*-28*	-	-	-	-	*-41*
C.7 Altre variazioni	-61	-96	-	-5	-	-8	*-170*
D. Rimanenze finali nette	**2.195**	**3.007**	**165**	**548**	**270**	**52**	**6.237**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	5	223	1.350	4.761	-	442	6.781
D.2 Rimanenze finali lorde	**2.200**	**3.230**	**1.515**	**5.309**	**270**	**494**	**13.018**
E. Valutazione al costo	**1.175**	**1.583**	**1**	**-**	**59**	**-**	**2.818**

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	TOTALE	
	Terreni	**Fabbricati**
A. Esistenze iniziali lorde	**56**	**215**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**56**	**215**
B. Aumenti	**26**	**70**
B.1 Acquisti	5	20
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1
B.3 Variazioni positive di fair value	1	4
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	1
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	13	37
B.7 Altre variazioni	7	7
C. Diminuzioni	**-14**	**-106**
C.1 Vendite	-2	-6
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-8	-6
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-3	-6
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	*-3*	*-6*
C.7 Altre variazioni	-1	-88
D. Rimanenze finali	**68**	**179**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	**652**	**309**	**-**	**-**	**4**	**28**	**993**
B.1 Acquisti	-	39	-	-	-	15	54
B.2 Riprese di valore	-	3	-	-	-	-	3
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	652	267	-	-	4	13	936
C. Diminuzioni	**-6**	**-95**	**-**	**-**	**-3**	**-1**	**-105**
C.1 Vendite	-5	-58	-	-	-3	-	-66
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-1	-27	-	-	-	-1	-29
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-10	-	-	-	-	-10
D. Rimanenze finali	**646**	**214**	**-**	**-**	**1**	**27**	**888**

La riga B.4 Altre variazioni si riferisce prevalentemente a importi esposti, nel 2017, nelle altre attività.

9.8 di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	**3**	**219**	**-**	**-**	**4**	**28**	**254**
B.1 Acquisti	-	39	-	-	-	15	54
B.2 Riprese di valore	-	1	-	-	-	-	1
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	3	179	-	-	4	13	199
C. Diminuzioni	**-1**	**-60**	**-**	**-**	**-3**	**-1**	**-65**
C.1 Vendite	-	-29	-	-	-3	-	-32
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-1	-21	-	-	-	-1	-23
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-10	-	-	-	-	-10
D. Rimanenze finali	**2**	**159**	**-**	**-**	**1**	**27**	**189**

La riga B.4 Altre variazioni si riferisce prevalentemente a importi esposti, nel 2017, nelle altre attività.

9.8 di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Non sono presenti Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 di pertinenza delle imprese di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo.

9.8 di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Attività/Valori	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	TOTALE
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	**649**	**90**	**-**	**-**	**-**	**-**	**739**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	2	-	-	-	-	2
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	649	88	-	-	-	-	737
C. Diminuzioni	**-5**	**-35**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-40**
C.1 Vendite	-5	-29	-	-	-	-	-34
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-6	-	-	-	-	-6
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**644**	**55**	**-**	**-**	**-**	**-**	**699**

La riga B.4 Altre variazioni si riferisce prevalentemente a importi esposti, nel 2017, nelle altre attività.

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2018 ammontano a circa 5 milioni.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018		Di cui: Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Di cui: Altre imprese		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	*Durata definita*	*Durata indefinita*	*Durata definita*	*Durata indefinita*	*Durata definita*	*Durata indefinita*	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**4.163**	***X***	**3.562**	***X***	**494**	***X***	**107**	**X**	**4.056**
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	4.163	*x*	*3.562*	*x*	*494*	*x*	*107*	x	4.056
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	*x*	-	*x*	-	*x*	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	**3.032**	**1.882**	***1.891***	***1.882***	***166***	**-**	***975***	**-**	**1.803**	**1.882**
A.2.1 Attività valutate al costo:	***3.032***	1.882	*1.891*	*1.882*	*166*	-	*975*	-	***1.803***	1.882
a) Attività immateriali generate internamente	*1.349*	-	*1.348*	-	*1*	-	-	-	*1.168*	-
b) Altre attività	*1.683*	*1.882*	*543*	*1.882*	*165*	-	*975*	-	*635*	*1.882*
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**3.032**	**6.045**	***1.891***	***5.444***	***166***	***494***	***975***	***107***	**1.803**	**5.938**

Le altre attività immateriali del 2018 includono 975 milioni relativi ai diritti concessori, al netto della componente di natura finanziaria,connessi alla concessione autostradale di cui è titolare Autostrade Lombarde (per il tramite della controllata Brebemi), consolidata a partire dal 31 dicembre 2018.

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Unit".

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2018	31.12.2017
Banca dei Territori	1.211	1.211
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.060
Private Banking	1.291	1.291
International Subsidiary Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Autostrade Lombarde	107	n.a.
Totale	**4.163**	**4.056**

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto esposto nel successivo capitolo delle "Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento".

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**20.310**	**4.316**	**-**	**8.534**	**2.384**	**35.544**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16.254	-3.148	-	-7.899	-502	-27.803
A.2 Esistenze iniziali nette	**4.056**	**1.168**	**-**	**635**	**1.882**	**7.741**
B. Aumenti	**107**	**627**	**-**	**1.229**	**-**	**1.963**
B.1 Acquisti	107	-	-	1.229	-	1.336
di cui operazioni di aggregazione aziendale	*107*	-	-	*1.015*	-	*1.122*
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	613	-	-	-	613
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	14	-	-	-	14
C. Diminuzioni	**-**	**-446**	**-**	**-181**	**-**	**-627**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-446	-	-151	-	-597
- Ammortamenti	X	-444	-	-150	-	-594
- Svalutazioni	-	-2	-	-1	-	-3
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	*-2*	-	-1	-	*-3*
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-4	-	-4
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-1	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-25	-	-25
D. Rimanenze finali nette	**4.163**	**1.349**	**-**	**1.683**	**1.882**	**9.077**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	16.254	3.592	-	8.049	502	28.397
E. Rimanenze finali lorde	**20.417**	**4.941**	**-**	**9.732**	**2.384**	**37.474**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.2 di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**19.043**	**4.309**	**-**	**7.585**	**2.384**	**33.321**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-15.481	-3.141	-	-7.128	-502	-26.252
A.2 Esistenze iniziali nette	**3.562**	**1.168**	**-**	**457**	**1.882**	**7.069**
B. Aumenti	**-**	**624**	**-**	**241**	**-**	**865**
B.1 Acquisti	-	-	-	241	-	241
di cui operazioni di aggregazione aziendale	*-*	*-*	*-*	*40*	*-*	*40*
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	610	-	-	-	610
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	14	-	-	-	14
C. Diminuzioni	**-**	**-444**	**-**	**-155**	**-**	**-599**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-444	-	-125	-	-569
- Ammortamenti	X	-442	-	-124	-	-566
- Svalutazioni	-	-2	-	-1	-	-3
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	*-2*	-	-1	-	*-3*
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-4	-	-4
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-1	-	-1
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-25	-	-25
D. Rimanenze finali nette	**3.562**	**1.348**	**-**	**543**	**1.882**	**7.335**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	15.481	3.583	-	7.252	502	26.818
E. Rimanenze finali lorde	**19.043**	**4.931**	**-**	**7.795**	**2.384**	**34.153**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.2 di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**1.230**	**7**	**-**	**949**	**-**	**2.186**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-736	-7	-	-771	-	-1.514
A.2 Esistenze iniziali nette	**494**	**-**	**-**	**178**	**-**	**672**
B. Aumenti	**-**	**3**	**-**	**13**	**-**	**16**
B.1 Acquisti	-	-	-	13	-	13
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	3	-	-	-	3
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-2**	**-**	**-26**	**-**	**-28**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-2	-	-26	-	-28
- Ammortamenti	X	-2	-	-26	-	-28
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**494**	**1**	**-**	**165**	**-**	**660**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	736	9	-	797	-	1.542
E. Rimanenze finali lorde	**1.230**	**10**	**-**	**962**	**-**	**2.202**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.2 di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**37**	**-**	**-**	**-**	**-**	**37**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-37	-	-	-	-	-37
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Aumenti	**107**	**-**	**-**	**975**	**-**	**1.082**
B.1 Acquisti	107	-	-	975	-	1.082
di cui operazioni di aggregazione aziendale	*107*	-	-	*975*	-	*1.082*
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**107**	**-**	**-**	**975**	**-**	**1.082**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	37	-	-	-	-	37
E. Rimanenze finali lorde	**144**	**-**	**-**	**975**	**-**	**1.119**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

10.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 si segnalano impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, prevalentemente software, pari a circa 13 milioni.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione effettuate nel corso dei precedenti esercizi (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento. Si ricorda, inoltre, che nel corso dell'esercizio 2017 era stato perfezionato il contratto di acquisto di certe attività e passività facenti capo alle ex Banche Venete che aveva comportato l'iscrizione di nuove attività intangibili relative ai rapporti di asset management. Nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle ex Banche Venete non era stata rilevata alcuna posta a titolo di avviamento.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state perfezionate tre operazioni di aggregazione aziendale che hanno comportato la rilevazione di nuove attività intangibili, l'acquisizione del Gruppo Morval da parte di Fideuram, l'acquisizione del ramo di azienda di Nexi relativo alle operazioni effettuate con carte di pagamento a favore dei clienti delle ex banche venete e l'operazione di acquisizione del Gruppo Autostrade Lombarde.

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione da parte di Fideuram del Gruppo Morval, attivo nel private banking e wealth management, è stata valorizzata l'attività immateriale per l'importo di 34 milioni riferibile ai rapporti di asset management e attribuita alla CGU Private Banking. A seguito del perfezionamento dell'acquisto delle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali e svolte da Nexi a favore dei clienti delle ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo, si è rilevata in bilancio una nuova attività intangibile specificamente connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito, sulla base dei contratti di convenzionamento in essere alla data di acquisizione, per un importo pari a 21 milioni; tale importo è stato allocato ad un'attività intangibile specifica riconducibile alla relazione con la clientela acquisita, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori.

Infine, a seguito degli accordi presi con il Gruppo Gavio, a far data dal 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo ha assunto il controllo del Gruppo Autostrade Lombarde. La differenza tra il costo di acquisizione e il fair value del patrimonio netto pro-quota al fair value è stata provvisoriamente allocata ad avviamento, per un importo pari a 107 milioni. Tenuto conto che, in base alle indicazioni dello IAS 36, una CGU deve rappresentare "… *il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività*" e che Autostrade Lombarde è operativa in un settore estraneo all'operatività del Gruppo , oltre al fatto che Intesa Sanpaolo non eserciterà direzione e coordinamento sulla società ai sensi dell'art. 2497 del c.c., Autostrade Lombarde è stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per maggiori dettagli sulle operazioni sopra citate si veda la parte G della presente Nota integrativa.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel bilancio consolidato con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2017	Ammort.	Acquisizione Gruppo Morval	Acquisizione ramo d'azienda Nexi	Acquisizione Autostrade Lombarde (a)	Bilancio 31.12.2018
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI	**2.813**	**-8**	**-**	**21**	**-**	**2.826**
- Intangibile asset management - distribuzione	77	-6	-	-	-	71
- Intangibile assicurativo - distribuzione	18	-2	-	-	-	16
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	1.507
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	-	21	-	21
- Avviamento	1.211	-	-	-	-	1.211
DIVISIONE CORPORATE E INVESTMENT BANKING	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-	-	-
DIVISIONE ASSET MANAGEMENT	**1.060**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.060**
- Intangibile asset management - produzione	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	1.060	-	-	-	-	1.060
DIVISIONE PRIVATE BANKING	**1.666**	**-1**	**34**	**-**	**-**	**1.699**
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	-	-1	34	-	-	33
- Intangibile brand name	375	-	-	-	-	375
- Avviamento	1.291	-	-	-	-	1.291
DIVISIONE INSURANCE	**663**	**-23**	**-**	**-**	**-**	**640**
- Intangibile assicurativo - produzione	169	-23	-	-	-	146
- Avviamento	494	-	-	-	-	494
DIVISIONE INTERNATIONAL SUBSIDIARY BANKS	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Avviamento	-	-	-	-	-	-
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
PRAVEX BANK (Ucraina)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
AUTOSTRADE LOMBARDE	**-**	**-**	**-**	**-**	**107**	**107**
- Avviamento	-	-	-	-	107	107
TOTALE GRUPPO	**6.202**	**-32**	**34**	**21**	**107**	**6.332**
- Intangibile asset management	77	-7	34	-	-	104
- Intangibile assicurativo	187	-25	-	-	-	162
- Intangibile brand name	1.882	-	-	-	-	1.882
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	-	21	-	21
- Avviamento	4.056	-	-	-	107	4.163

(a) Allocazione provvisoria del costo di acquisizione.

Le attività intangibili rilevate includono l'attività immateriale legata alla clientela rappresentata dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo, dalla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) e dalle altre attività immateriali a vita definita legate alla relazione con la clientela. Tali attività immateriali, a vita definita, sono state originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione.

È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 32 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

In base al principio IAS 36, devono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.
Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'Uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.
Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'Uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2018, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al Valore d'Uso.
All'approccio pocanzi descritto fa eccezione la verifica dell'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde, per cui si è fatto riferimento al Fair Value. Infatti, per il caso specifico, tenuto conto del settore in cui opera la società che non rientra nell'ambito di operatività del Gruppo, oltre al fatto che Intesa Sanpaolo non eserciterà sulla società direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del cc, non sono state identificate potenziali sinergie tra soggetto acquirente e soggetto acquisito che, normalmente, caratterizzano i flussi derivanti dall'uso continuativo di un asset e, quindi, il suo Valore d'Uso. Pertanto, con riferimento alla verifica dell''avviamento rilevato su Autostrade Lombarde si è fatto riferimento al Fair Value risultante da apposita perizia di un terzo indipendente, predisposta con riferimento alla determinazione del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 3.
Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank in considerazione dell'assenza, alla data di verifica, di attività intangibili a vita indefinita da sottoporre ad impairment test.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2018.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi. Ai fini del Bilancio 2018 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio è stato pari a circa il 13% del valore dell'attività iscritto a fine 2017 (ammortamento pari a 25 milioni al lordo dell'effetto fiscale). Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo nel corso del 2018 non ha evidenziato particolari criticità.
Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.

(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	RISERVE DA MODELLO[(a)]	
	31.12.2018	Variazione rispetto al 31.12.2017
Tradizionali	70.161	-0,4%
Previdenza	2.781	+ 6,6%
Unit Linked	68.061	-0,8%
TOTALE	**141.003**	**-0,5%**

(a) E' inclusa la riserva matematica e la riserva riporto premi. I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2018, una lieve inflessione (di circa il -0,5%), mantenendosi – alla fine dell'esercizio – intorno ai 141 miliardi. In particolare le riserve a fronte dei prodotti tradizionali mostrano un contenuto decremento nel periodo considerato (pari a circa -0,4%) rispetto a dicembre 2017, attestandosi al mese di dicembre 2018 ad un ammontare complessivo di circa 70 miliardi. Anche le riserve a fronte dei prodotti Unit Linked, hanno registrato a fine dicembre 2018 un lieve decremento (-0,8%), per un monte riserve complessivo pari a circa 68 miliardi.
L'analisi della redditività dei prodotti e dei costi operativi non evidenzia alcuna indicazione di possibile perdita di valore dell'attività. I parametri finanziari, anche in relazione alle dinamiche dei valori dei titoli in portafoglio, non evidenziano elementi di preoccupazione, in linea con la situazione osservata nel 2017. In considerazione del positivo andamento delle masse a far data dall'iscrizione dell'attività intangibile in bilancio e considerando che il valore di tale attività alla fine del periodo è già stato ammortizzato di oltre l'80% rispetto al valore iniziale, non si ravvisano elementi di criticità.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativa secondo la CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2017	Ammortamento	Altre variazioni	Bilancio 31.12.2018
Banca dei Territori				
Intangibile assicurativo - distribuzione	18	-2	-	16
Insurance				
Intangibile assicurativo - produzione	169	-23	-	146
TOTALE GRUPPO	**187**	**-25**	**-**	**162**

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in Liquidazione Coatta Amministrativa, nel corso del 2017, è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM), rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. La valutazione, supportata dalla perizia di un terzo indipendente, aveva comportato l'iscrizione di un'attività intangibile legata al portafoglio di asset management delle ex Banche Venete pari a 80 milioni alla data di acquisizione, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori; tenuto conto sia dell'ammortamento dello scorso esercizio (pari a 3 milioni), sia dell'ammortamento del periodo (pari a 6 milioni), al 31 dicembre 2018 l'attività immateriale è iscritta nel bilancio consolidato per un valore pari a 71 milioni.

Similmente nell'ambito dell'operazione di acquisizione da parte di Fideuram del Gruppo Morval, attivo nel private banking e wealth management, è stata valorizzata l'attività immateriale, iscritta in bilancio per l'importo di 34 milioni, interamente allocati ai rapporti di asset management. L'attività immateriale è stata attribuita alla CGU Private Banking.
Il metodo di valutazione adottato per stimare il valore economico di tale attività immateriale si basa sui flussi economici netti futuri riferibili all'attività di raccolta indiretta; tali flussi sono stimati sulla base dell'evoluzione delle masse, del margine di intermediazione al netto dei costi operativi e dell'effetto fiscale. In particolare, l'evoluzione delle masse amministrate e gestite è stata stimata lungo un orizzonte temporale definito e tenendo in considerazione il decadimento delle stesse fisiologicamente osservabile lungo un arco temporale storico ritenuto significativo, pari, nello specifico, a 15 anni. La valutazione ha comportato l'iscrizione di un'attività intangibile legata al portafoglio di asset management pari a 34 milioni alla data di acquisizione, interamente allocata alla CGU Private Banking; tenuto conto dell'ammortamento del periodo pari a 1 milione, al 31 dicembre 2018 l'attività immateriale è iscritta nel bilancio consolidato per un valore pari a 33 milioni.

Anche per l'intangibile AUM, il valore contabile dell'attività immateriale iscritto in bilancio ha subito una fisiologica riduzione per effetto della quota di ammortamento contabilizzata nell'anno. L'ammortamento del 2018, che per il portafoglio di asset management è calcolato in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici futuri attesi, è stato complessivamente pari a circa 7 milioni (considerando l'attività immateriale già iscritta a fine 2017, l'ammortamento, pari a 6 milioni, rappresenta l'8% del valore iscritto alla fine del periodo precedente).
Con riferimento alla verifica sull'assenza di indicatori di impairment, si specifica che le analisi sono state svolte con riferimento all'intangibile relativo alle ex Banche Venete, con la conclusione che i volumi delle masse sottostanti alla valorizzazione delle attività intangibili delle ex Banche Venete, se confrontati con i rispettivi valori della CGU Banca dei Territori, risultano essere nettamente trascurabili, con ciò confermando la tenuta del valore dell'intangibile iscritto in bilancio.
Analoga considerazione è stata fatta per il gruppo Morval, per cui non si è ritenuto necessario effettuare specifiche analisi in considerazione della recente valorizzazione dell'intangibile e del fatto che queste analisi dovrebbero tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU Private Banking in cui è stata allocata e che le masse sottostanti alla CGU di riferimento risultano essere significativamente più rilevanti rispetto alle masse acquisite.
Alla luce di quanto sopra, non si ravvisano elementi di una possibile perdita di valore dell'intangibile iscritto in bilancio.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile AUM attribuiti alla Banca dei Territori e in parte alla Divisione Private Banking.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2017	Altre variazioni (a)	Ammortamento	Bilancio 31.12.2018
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI				
Intangibile asset management - distribuzione	77	-	-6	71
DIVISIONE PRIVATE BANKING				
Intangibile asset management - produz. e distribuz.	-	34	-1	33
TOTALE GRUPPO	**77**	**34**	**-7**	**104**

(a) La variazione in aumento è riferibile all'acquisizione del Gruppo Morval

Altri intangibili a vita definita

Nel corso del 3° trimestre 2018 si è perfezionato l'acquisto delle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) e svolte da Nexi (ex Gruppo ICBPI) a favore dei clienti ex Banche Venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo. Dal confronto tra il corrispettivo trasferito e lo sbilancio patrimoniale del ramo acquisito è emersa una differenza residua da allocare pari a 21 milioni; tale differenza, specificamente connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito sulla base dei contratti di convenzionamento in essere, è stata allocata ad un'attività intangibile specifica riconducibile alla relazione con la clientela acquisita.
La valorizzazione dell'attività immateriale rilevata, effettuata da parte di un terzo indipendente, si è basata sul valore attuale dei flussi potenzialmente generabili nell'arco di un determinato orizzonte temporale di proiezione. Tenuto conto della curva di decadimento (probabilità di chiusura) dei rapporti contrattuali in essere alla data di acquisizione, nella valutazione si è considerato un periodo di proiezione dei flussi pari a 18 anni. Conseguentemente l'attività immateriale sarà oggetto di ammortamento a quote costanti in un periodo di 18 anni a partire dalla data di acquisizione. I ricavi netti attribuibili al ramo sono stati calcolati considerando le commissioni attive applicate agli esercenti, al netto delle commissioni passive dovute ai circuiti internazionali, dei costi operativi e delle imposte.
Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo tale attività intangibile è stata allocata alla CGU Banca dei Territori.

Il valore dell'attività intangibile non è stato sottoposto a specifiche analisi circa la presenza di indicatori di impairment, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che la valorizzazione ai fini dell'impairment test non deve limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma deve tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di Purchase Price Allocation (PPA).
Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".
Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: il brand "corporate" Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.
Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell'impairment test, come meglio precisato in seguito, non hanno condotto alla necessità di svalutare l'intangibile brand name.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'Uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.
Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.
Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di

tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall'attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.
Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:
- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.
Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative individuate sono le seguenti:
- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks.

Per i motivi sopra esposti, le divisioni operative citate corrispondono, in termini generali, alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l'informativa di settore (segment reporting).
Tali divisioni, in generale, sono state quindi considerate rappresentative delle Cash Generating Unit, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione International Subsidiary Banks merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.
Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.
Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni della Divisione.
Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.
Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri, devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.
In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenervela, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di

gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non siano ripristinate.
Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione International Subsidiary Banks del Gruppo. Successivamente Pravex Bank era stata allocata funzionalmente alla Capital Light Bank, per poi rientrare nuovamente nella Divisione International Subsidiary Banks nel corso del 2018.
Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca era stata enucleata dalla CGU International Subsidiary Banks a causa di una profonda crisi politica dell'Egitto.
Ai fini dell'impairment test 2018, si è ritenuto opportuno, confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte. Si ricorda, tuttavia, che gli avviamenti relativi a Pravex Bank e Bank of Alexandria sono stati azzerati in sede di impairment test relativo, rispettivamente, ai Bilanci 2008 e 2011.
Per quanto concerne Pravex Bank e Bank of Alexandria, la separata valutazione ai fini dell'impairment test di tali entità, che permarrà sino a quando le condizioni dei rispettivi paesi non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo delle partecipate.

Infine, un discorso a parte merita la partecipata Autostrade Lombarde, allocata funzionalmente al Centro di Governo, che, tenuto conto del settore di operatività estraneo alla mission del Gruppo e del fatto che Intesa Sanpaolo non eserciterà direzione e coordinamento sulla società ai sensi dell'art. 2497 del c.c., in relazione alle indicazioni dello IAS 36 per cui una CGU deve rappresentare "*il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività*" è stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già menzionato in precedenza le CGU Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank non presentano, alla data di verifica, attività intangibili a vita indefinita e, conseguentemente, non sono state sottoposte ad impairment test.

Il valore contabile delle CGU
Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.
A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.
Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.
Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli contributi patrimoniali.
Dove invece la Capogruppo o altre società del Gruppo contribuiscono gestionalmente a più CGU, e tale ripartizione non è rappresentata nelle informazioni contabili, è necessario ricorrere a valori gestionali. Per il caso specifico il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" delle singole divisioni, che rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

(milioni di euro)

Valori	Valori al 31 dicembre 2018			
CGU	Valore contabile	*di cui avviamento quota Gruppo*	*di cui "brand name"*	*di cui di pertinenza di terzi*
Banca dei Territori	20.108	*1.211*	*1.507*	*157*
Corporate e Investment Banking	15.741	-	-	*143*
Insurance	5.041	*494*	-	*1*
Asset Management	2.398	*1.060*	-	*12*
Private Banking	4.181	*1.291*	*375*	-
International Subsidiary Banks	6.101	-	-	*84*
Bank of Alexandria (Egitto)	532	-	-	*106*
Pravex Bank (Ucraina)	61	-	-	-
Autostrade Lombarde	365	*107*	-	*158*
TOTALE GRUPPO	**54.528**	***4.163***	***1.882***	***661***

Criteri per la stima del Valore d'Uso delle CGU

Il Valore d'Uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

All'approccio basato sul Valore d'Uso fa eccezione l'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde che, invece, è stato verificato sulla base del relativo al Fair Value; infatti, per il caso specifico, tenuto conto che il settore in cui opera la società non rientra nell'ambito di operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre al fatto che la stessa non eserciterà sulla società direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del cc, non sono state identificate potenziali sinergie tra soggetto acquirente e soggetto acquisito che, normalmente, caratterizzano i flussi derivanti dall'uso continuativo di un asset e, quindi, il suo Valore d'Uso. Pertanto, con riferimento alla verifica dell''avviamento rilevato su Autostrade Lombarde si è fatto riferimento al Fair Value risultante da apposita perizia di un terzo indipendente, predisposta con riferimento alla determinazione del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 3.

La stima dei flussi finanziari

Anche con riferimento alla determinazione del Valore d'Uso delle CGU ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2018, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento (riguardante la sola Eurozona e l'Italia, non essendovi più iscritti avviamenti con riferimento al network estero) è stato elaborato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo tenendo conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali e internazionali.

In particolare, tali stime si basano su uno scenario di riferimento per l'economia mondiale di moderata espansione nel periodo considerato (marginalmente sopra la media del decennio 2008-18, ma sotto quella dell'ultimo biennio).

Il tasso di crescita del commercio mondiale è visto rallentare ancora nel 2019, per poi stabilizzarsi su livelli inferiori a quelli che hanno caratterizzato il periodo successivo alla Grande Crisi Finanziaria.

Negli Stati Uniti, il tasso di crescita del PIL previsto nei prossimi anni è stato rivisto al rialzo rispetto a un anno fa, a seguito dell'attuazione di una politica fiscale più espansiva alla quale non si è accompagnata una politica monetaria molto più restrittiva del previsto. Tuttavia, si prevede un marcato rallentamento della crescita fra metà 2019 e inizio 2021, in connessione all'esaurirsi dello stimolo fiscale, a un'ulteriore restrizione delle condizioni finanziarie e al raggiungimento della piena occupazione. Si ipotizza che la Federal Reserve attui altri due rialzi dei tassi ufficiali nel 2019, ma che in seguito la fase di restrizione si concluda.

Nell'Eurozona, la crescita del PIL è stata ampiamente al di sotto delle attese a partire dal secondo trimestre 2018, soprattutto in Germania e in Italia, anticipando di alcuni trimestri un rallentamento verso il potenziale che era atteso svilupparsi più gradualmente fra 2018 e 2019. Si prevede ora una modesta accelerazione su base tendenziale a metà 2019, spiegata soprattutto dal confronto statistico con un 2018 debole, mentre l'andamento successivo non è stato rivisto significativamente rispetto a un anno fa. La crescita media annua è vista rallentare ancora, e risulta mediamente in linea con il consenso. L'attività economica sarà sostenuta da una politica fiscale nel complesso leggermente espansiva e da condizioni finanziarie che restano molto accomodanti in quasi tutti i Paesi dell'area. Il sentiero previsto per il tasso di cambio euro/dollaro nel 2019 è inferiore del 5% circa rispetto a un anno fa, riflesso di una dinamica sfavorevole dei tassi di interesse e della maggiore incertezza sulla crescita economica europea.
L'andamento dell'inflazione è stato rivisto al rialzo rispetto a un anno fa, e riflette proiezioni più elevate delle quotazioni petrolifere. L'inflazione è vista sostanzialmente stabile in media annua fra 1,7% e 1,8% a/a, in linea con la media del consenso.
Nel 2018 per l'economia italiana si stima si consuntivi una crescita dello 0,9%, meno di quanto previsto un anno fa. Il rallentamento più rapido del previsto riflette sia componenti esterne (in particolare, la frenata della domanda estera) sia fattori interni (l'aumento dell'incertezza sulla politica economica e le condizioni finanziarie che ha accompagnato prima la formazione del nuovo governo e, poi, la complessa predisposizione della manovra di bilancio 2019). Al momento della definizione dello scenario di riferimento, la fase di rallentamento dell'attività economica non poteva ancora dirsi esaurita: indici di fiducia e altri indicatori congiunturali continuavano a segnalare come probabile un'estensione della fase di debolezza della domanda interna. Successivamente alla chiusura dello scenario, il governo ha annunciato una drastica revisione della legge di bilancio: il ridimensionamento delle principali misure di trasferimento al settore delle famiglie e l'aumento delle coperture hanno largamente ridotto lo stimolo fiscale inizialmente annunciato, abbattendo il deficit programmatico dal 2,4% al 2,0% del PIL. Tuttavia, la revisione non ha sciolto i dubbi sull'andamento di medio termine di deficit e debito, il cui contenimento dipende dall'attuazione di aumenti delle imposte dirette di improbabile attuazione, in assenza dei quali si prevede un aumento al 3,1% del rapporto deficit/PIL. Anche per questo, il differenziale di rendimento fra il debito pubblico italiano e quello tedesco sulla scadenza decennale è rimasto su livelli superiori a quelli teoricamente coerenti con i rispettivi ratings, pur calando rispetto ai picchi dello scorso ottobre.
Per tener conto delle numerose incertezze del contesto di politica economica, si ipotizza che i premi per il rischio siano nel 2019 di poco superiori ai livelli di fine 2018. La crescita media annua del PIL prevista nei prossimi anni è stata rivista significativamente al ribasso. La stima 2019 (0,6%) è inferiore alle stime di governo (1,0%), in linea alla stima del FMI (0,6%) e superiore a quella della Commissione Europea (0,2%). In seguito, si ipotizza che la crescita resti mediamente invariata fra 0,9% e 1,0%, in linea con le stime di consenso.
L'aggiornamento dello scenario incorpora una dinamica 2019 della domanda finale interna rivista ancora più pesantemente rispetto al PIL, in particolare nella componente degli investimenti fissi lordi e dei consumi finali interni. Lo scenario si basa anche su una stima dei prezzi al consumo e dei deflatori di PIL, consumi e investimenti più bassa rispetto a un anno fa, in particolare nel biennio 2019-20.
I tassi di crescita, per quanto rivisti al ribasso, restano coerenti con una riduzione del tasso di disoccupazione nel periodo di previsione. Tuttavia, il sentiero previsto risulta più alto di quello precedentemente ipotizzato a partire da metà 2019, mentre i livelli iniziali risentono dell'andamento migliore del previsto registrato in particolare nella prima metà del 2018.
La Banca Centrale Europea ha segnalato che intende mantenere i tassi ufficiali fermi almeno fino all'estate del 2019. Conseguentemente, lo scenario di riferimento ipotizza che il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento non venga modificato fino all'inizio del 2020, mentre il tasso sui depositi verrebbe alzato una prima volta nel quarto trimestre 2019. In seguito, ipotizziamo incrementi complessivi di 50pb all'anno nel 2020-21, oltre a un ulteriore aumento di 25pb nel 2022.
Tale sentiero di previsione, tradotto in variazioni coerenti dei tassi interbancari trimestrali (Euribor) è inferiore alle stime di consenso nel periodo 2020-23. Rispetto ai tassi impliciti nei futures, invece, le proiezioni risultano significativamente più alte a partire dal 2020, con un divario mediamente di 20pb nel 2020, di 34pb nel 2021 e di 78pb nel 2022, mentre si riduce a 50pb nel 2023.
La Banca Centrale Europea ha cessato a fine 2018 gli acquisti netti di titoli nell'ambito dell'APP (Asset Purchase Programme), già ridotti nel corso dell'anno. Si ritiene che la sospensione del programma, che ora sarà limitato al mero reinvestimento delle scadenze di portafoglio, possa condurre a una pendenza della curva dei tassi relativamente più alta. Per tale motivo, sono state riviste al rialzo le proiezioni sui tassi IRS fra metà 2019 e 2022. Nel primo semestre 2019, però, prevale l'effetto depressivo sui tassi a medio e lungo termine connesso al peggioramento delle aspettative sulla crescita e al calo dell'appetito per il rischio.
Infine, lo scenario ipotizza prudentemente premi al rischio sul debito italiano ancora su livelli elevati nel 2019, seguiti da una lenta discesa nel periodo 2020-22. Il livello medio 2019 del differenziale Btp-Bund sale da 217 a 255pb, pur recedendo rispetto alla media del quarto trimestre 2018. Tale valore sarebbe potenzialmente coerente con un'ulteriore erosione del rating paese nel corso del 2019. Anche il livello dei tassi BOT incorporato nello scenario va considerato prudenziale, implicando che persista anche nel 2019-20 uno spread significativamente positivo rispetto ai tassi interbancari. Nel 2020 si verificherebbe una lieve e temporanea risalita del premio per il rischio, coerente con l'incertezza sulla dinamica del deficit, ma il miglioramento dei fondamentali porterebbe in seguito a un nuovo calo dei differenziali.
Lo scenario sul sistema bancario italiano è definito a partire dalle previsioni macroeconomiche illustrate e tiene conto di un continuo monitoraggio degli andamenti del mercato bancario, nonché del confronto con autorevoli esperti e previsori delle tendenze del settore. Nello specifico prosegue la ripresa moderata dei prestiti al settore privato, sostenuta ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, sia per acquisto di abitazioni, sia dal credito al consumo, a cui nel 2018 si è affiancato un miglioramento del trend dei finanziamenti alle imprese. L'evoluzione di quest'ultimi è stata influenzata dal rispetto del benchmark sulle TLTRO2, che ha dato impulso positivo a inizio anno, e, all'opposto, dalla pulizia di bilancio effettuata dalle banche. L'andamento resta differenziato per settori di attività, in crescita per l'industria manifatturiera e il commercio e ancora in calo per le costruzioni, sebbene meno marcato degli anni precedenti. In un contesto di elevata liquidità delle imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno. D'altro canto, il giudizio delle imprese sulle condizioni di accesso al credito nell'ultima parte dell'anno è peggiorato. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL.

Nel 2019 i prestiti alle imprese resteranno deboli, nonostante condizioni creditizie ancora sostanzialmente espansive. L'andamento sarà condizionato dalla debolezza dell'economia e dal perdurare di un clima di incertezza, fattori che tendono a contenere la domanda. Peraltro, a supporto del credito bancario, permangono i tassi ancora favorevoli praticati dalle banche e il minore appeal delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese, a fronte dell'aumento dei rendimenti richiesti dal mercato a causa dell'alto livello dello spread sovrano. Negli anni successivi, è atteso un graduale rafforzamento della dinamica dei prestiti alle imprese, che però resterà contenuta per effetto di fattori di domanda, tra cui il presumibile proseguimento del deleveraging delle imprese e la ripresa della diversificazione verso fonti finanziarie di mercato, in un contesto di crescita moderata del PIL.
Per le famiglie, lo scenario dei prestiti si conferma positivo ma in leggera frenata nel 2019. I mutui alle famiglie resteranno favoriti da tassi molto bassi per gran parte del 2019 e dalle prospettive di tenuta del mercato immobiliare. D'altro canto, il perdurare di prezzi delle case ancora deboli in aggregato e nuovamente in calo nel 2020 farà da freno alla crescita dello stock di mutui, che è vista riprendersi con maggior convinzione negli anni dal 2021 al 2023, quando l'attesa risalita dei prezzi immobiliari potrà contribuire a ridare slancio al mercato. Il credito alle famiglie sarà favorito dalla riduzione del tasso di disoccupazione lungo tutto l'orizzonte di scenario e dall'aumento del reddito disponibile. Tali prospettive giustificano un tono disteso dell'offerta di credito bancario alle famiglie anche per i prossimi anni.
Per la raccolta bancaria, anche nel 2018 gli andamenti osservati hanno confermato i trend precedenti, ossia l'aumento dei depositi e il crollo delle obbligazioni. Nell'ambito dei depositi, è proseguita la notevole crescita della componente a vista, mentre i depositi a tempo sono rimasti in calo.
Queste dinamiche caratterizzeranno anche il 2019, pur con andamenti più moderati. In particolare, proseguirà la caduta delle obbligazioni mentre i rendimenti di mercato ancora bassi, il clima di incertezza e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Tuttavia, in un quadro complessivamente ancora favorevole per la raccolta da clientela, diventeranno più evidenti alcune criticità legate al funding a medio termine, tra cui l'impatto del più elevato spread sovrano sui tassi delle nuove emissioni obbligazionarie, che rende più difficile e costoso il rifinanziamento sul mercato.
Negli anni successivi, si assisterà a un graduale rallentamento dei conti correnti mentre cominceranno a riprendere i flussi verso i depositi a tempo, che torneranno al segno positivo. Con l'avvio dei rialzi dei tassi di riferimento, famiglie e imprese si indirizzeranno verso strumenti caratterizzati da rendimenti più alti a parziale svantaggio delle forme liquide. Questo trend sarà accompagnato dalle politiche di offerta, con le banche che dovranno fronteggiare maggiori esigenze di funding a tempo. Complessivamente, i depositi sono attesi in crescita lungo tutto il periodo di previsione.
Per le obbligazioni, nell'intero orizzonte di scenario si assume il rimborso netto dei titoli collocati sul segmento retail. D'altro canto, soprattutto negli ultimi anni del periodo di previsione, la caduta dello stock potrà risultare controbilanciata dalle emissioni sui mercati all'ingrosso, alimentate dal collocamento di strumenti ammissibili al rispetto dei requisiti di assorbimento delle perdite, in un contesto di moderata accelerazione dei prestiti a medio-lungo termine. Il rimborso delle TLTRO nel 2020-21 potrà in parte influenzare le esigenze di raccolta tramite obbligazioni e depositi a tempo.
La raccolta da clientela complessiva registrerà una crescita molto moderata.
Nel 2018 i tassi bancari hanno toccato nuovi minimi storici, ma dall'estate sono emersi i primi rialzi dei tassi sui nuovi prestiti, dovuti all'aumento dello spread sovrano. In media annua i tassi praticati alle imprese sui nuovi prestiti di grande importo sono stati essenzialmente stabili rispetto al 2017, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più contenuto sono risultati in calo nel confronto anno su anno. I differenziali con l'area euro sono rimasti in negativo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi per poi mostrare una lieve inversione di tendenza. Dati i bassi livelli già raggiunti, i tassi sui depositi sono rimasti pressoché stabili, registrando al più lievi limature. È proseguita la discesa del costo della raccolta, grazie anche alla minore incidenza delle obbligazioni. Tuttavia, per effetto della continua riduzione del tasso medio sullo stock di prestiti, la forbice tra tassi attivi e passivi si è confermata in lieve calo.
Il 2018 sarà ricordato come l'anno di minimo dei tassi bancari, con l'avvio di una fase di graduale repricing dei prestiti. Tuttavia, nel 2019 permarranno condizioni distese del costo del credito e i rialzi risulteranno contenuti. Seguirà una più chiara risalita negli anni successivi, ma comunque moderata, durante il percorso di graduale normalizzazione della politica monetaria e il contestuale aumento dei tassi di riferimento. Al contempo, lungo tutto l'orizzonte di scenario, è atteso il proseguimento della graduale riduzione del rischio di credito, mentre permarrà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori.
Il costo medio della raccolta nel 2019 continuerà a beneficiare della ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose. I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici per gran parte dell'anno, con una piccola ripresa solo negli ultimi mesi. Sulla base del profilo assunto per i tassi monetari, e considerato l'aumento del costo della nuova raccolta sul mercato, il costo medio complessivo dovrebbe iniziare la salita molto lentamente verso fine 2019 e più decisamente dal 2020. Tuttavia, il calo dello stock di obbligazioni - atteso per gran parte dell'orizzonte di scenario - contiene l'aumento del costo della raccolta.
Dal 2019 la forbice tra tassi attivi e passivi è vista in graduale ripresa. La risalita dei tassi attivi, unita alla minore velocità di aggiustamento dei tassi passivi, consentirà una moderata riapertura della forbice nel 2020-22, seguita da stabilizzazione. Tuttavia, la redditività unitaria dell'intermediazione resterà contenuta nell'intero orizzonte, inferiore ai valori pre-crisi.
Per il settimo anno consecutivo, nel 2018 il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, dove è atteso restare anche nel 2019 e per gran parte del 2020, dati i tassi Euribor molto bassi. Un trend di graduale miglioramento dovrebbe partire da fine 2019 e proseguire nel 2020-22, per poi assestarsi nel 2023, coerentemente col profilo ipotizzato per l'Euribor.
Il mark-up sui tassi a breve nel 2018 si è ridimensionato ulteriormente. Nel 2019 è atteso ancora in leggero calo, restando però più alto rispetto ai valori pre-crisi, dato il basso livello dei tassi monetari. La riduzione sarà più evidente nel 2020-21, con la risalita dei tassi di mercato, portando il mark-up prossimo al livello pre-crisi.
L'industria dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali ha registrato una brusca frenata nel 2018, chiudendo l'anno con flussi cumulati al più solo marginalmente positivi. Le cause principali sono da attribuire alle continue tensioni sui mercati finanziari, all'incertezza sulla politica economica in Italia e all'aumento dello spread sovrano, alla progressiva risalita dei tassi USA. In aggiunta, per i fondi, nel 2018, è venuta gradualmente meno la spinta dai PIR che avevano sostenuto il mercato l'anno precedente. A beneficiare della situazione avversa sui mercati sono state, d'altro canto, le assicurazioni vita "tradizionali", la cui nuova produzione è tornata a salire dopo essere diminuita per tre anni consecutivi. Riflettono, invece, l'andamento dei fondi comuni le polizze unit linked, il cui calo è comunque stato attenuato dalle sottoscrizioni di prodotti multiramo.

Per il 2019, si ipotizza che l'anno si suddivida idealmente in due fasi: una prima caratterizzata da un'industria del gestito ancora sottotono, anche a causa dell'incertezza sui mercati legata ai possibili esiti delle elezioni europee di maggio, e una seconda di graduale ripresa. Ci si attende che nel complesso i flussi indirizzati ai fondi comuni e alle gestioni di portafoglio vedano un rimbalzo rispetto al 2018, sebbene più contenuto che in passato, a causa di una raccolta particolarmente debole almeno nei primi sei mesi. La ripresa dei mercati ipotizzata nel secondo semestre contribuirà alla crescita degli stock facendo registrare effetti performance positivi in tutti i comparti. Proseguirà, infine, il momento favorevole per le assicurazioni vita, sostenute dalle sottoscrizioni di prodotti multiramo. Nel 2020, si consoliderà la ripresa dell'industria del gestito, sebbene sia i flussi sia gli stock manterranno una crescita moderata, soprattutto a causa del progressivo esaurirsi dei margini di ricomposizione dei portafogli delle famiglie, che proseguirà per tutto l'orizzonte di scenario.
In aggiunta a tale fattore, negli anni successivi la prospettiva di aumento dei tassi di interesse riporterà i risparmiatori verso gli strumenti a reddito fisso e, di conseguenza, impatterà sulla raccolta dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali che continueranno a registrare flussi positivi ma pressoché stabili. Per le assicurazioni vita, la crescita dei premi sarà modesta, con una riallocazione interna a favore del ramo III e a discapito delle assicurazioni tradizionali. Infine, per l'effetto congiunto di una raccolta positiva e delle rivalutazioni legate al consolidamento della crescita del mercato azionario, ci si aspetta che il patrimonio complessivo dell'industria del gestito continui ad aumentare a un buon ritmo.
Nella tabella seguente sono illustrate le variabili macro economiche attese nel periodo 2019-2023 per l'Italia.

(valori in percentuale)

Italia	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ECONOMIA REALE						
PIL reale Italia	0,9	0,6	1,0	1,0	0,9	0,9
Prezzi al consumo Italia	1,2	1,2	1,4	1,8	2,0	1,6
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,00	0,00	0,50	1,00	1,25	1,25
Tasso Euribor 3m (valore medio)	-0,32	-0,29	0,12	0,54	1,12	1,37
IRS 10 anni	1,0	1,5	1,9	2,2	2,5	2,6
BTP 10 anni	2,6	3,6	4,3	4,4	4,3	4,3
Spread vs. Bund (basis points)	217	255	279	252	210	200
SETTORE BANCARIO						
Impieghi	0,2	0,4	0,9	1,5	2,1	2,5
Raccolta diretta	0,7	1,2	1,7	2,4	2,6	2,6
Tasso prestiti	2,62	2,65	2,90	3,17	3,51	3,68
Tasso raccolta	0,70	0,67	0,77	0,89	1,06	1,18
Spread medio clientela	1,92	1,98	2,13	2,27	2,45	2,50
Fondi comuni	-2,2	3,8	3,3	4,0	4,2	4,3
Gestioni patrimoniali	-2,0	2,7	2,4	3,4	3,7	3,7
Riserve tecniche vita	5,0	6,1	5,7	5,4	5,1	4,8

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sottoposte ad impairment test tengono conto dello scenario macro-economico descritto in precedenza e sono state operate seguendo due stadi di valutazione. Nello specifico, con riferimento al primo periodo di previsione, in linea con le scelte effettuate per i precedenti Bilanci, è stato considerato un arco temporale di 5 esercizi, vale a dire il quinquennio 2019-2023; per tale periodo, con riferimento ai primi 3 anni sono state utilizzate le stime analitiche previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 5 febbraio 2018. I flussi per il 2022 e il 2023 sono stati, invece, stimati attraverso un trascinamento inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.
Gli utili previsti per gli esercizi di previsione del piano pluriennale sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione, ad eccezione degli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, e di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset aziendali. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).
In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub (i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale. L'approccio sub (ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.
Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2018, il 2023, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle principali componenti non ricorrenti, è stato proiettato in perpetuità, sulla base dei fattori di crescita descritti nel seguito, ai fini del Terminal Value.
Coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, il tasso g è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale dell'Italia, osservato e previsto nel periodo 2008-2023 (si rammenta infatti che, in considerazione delle svalutazioni operate nei bilanci precedenti, alle CGU International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank non risulta allocato alcun avviamento e, conseguentemente, non risulta necessario determinare il tasso "g" ai fini del test dell'avviamento per i Paesi esteri in cui il Gruppo opera). In particolare, il PIL nominale risulta dalla somma del tasso di crescita del PIL reale e del tasso d'inflazione. Ciascuna componente è stata calcolata quale media del periodo 2008-2023.
La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.
Le dinamiche del PIL reale negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico-finanziaria. Già a partire dal 2015 c'è stata una inversione di tendenza rispetto al contesto di crisi macroeconomica, che, con molta gradualità, sta portando ad un percorso di crescita. Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2015, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2023, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.
In sintesi, il periodo considerato è caratterizzato da logiche di prudenza in quanto tiene conto, da un lato, della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e, dall'altro, delle aspettative di crescita economica fino al 2023.
In particolare per le CGU che presentano intangibili a vita indefinita alla data di bilancio, e quindi da sottoporre ad impairment test, il tasso g è stato determinato con riferimento al Paese Italia, in quanto il paese di operatività di tali CGU (Banca dei Territori, Insurance, Asset Management, Private Banking) è rappresentato prevalentemente dall'Italia.
I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di g, sono stati desunti dalle proiezioni della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo descritte in precedenza.
Inoltre, in un'ottica prudenziale, è stato verificato che il tasso "g" non risultasse superiore al tasso di crescita del PIL nominale dell'Italia nel 2023 o, per ciascuna CGU, al tasso di crescita dell'ultimo anno di previsioni analitiche.

I tassi di attualizzazione dei flussi
Nella determinazione del Valore d'Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.
Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'Uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.
Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.
Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.
Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").
Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.
Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.
Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.
Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- con riferimento alla componente risk free ed al country risk premium (CRP) si sono tenuti in considerazione i valori attuali estremamente contenuti con riferimento al contesto generale dei tassi di interesse. Sebbene, infatti, il livello dei tassi di interesse non sia previsto incrementarsi significativamente (almeno nel breve-medio periodo), è comunque opportuno svolgere alcune riflessioni per valutare se la situazione attuale possa, o meno, essere ragionevolmente prevista durare anche oltre il c.d. "periodo esplicito" di proiezione dei flussi finanziari per le valutazioni ai fini dei test di impairment. Come noto, infatti, una componente rilevante del calcolo del valore delle CGU è rappresentato dal c.d. Terminal Value, calcolato come rendita perpetua di un flusso di cassa conseguibile "a regime"; in tal senso le riflessioni si devono concentrare sull'analisi dell'attuale contesto macroeconomico, per verificare se il corrente livello dei tassi d'interesse possa essere rappresentativo di una situazione ordinaria e quindi incorporabile nel tasso di sconto del flusso implicito nel Terminal Value, in una logica di calcolo di lungo periodo, quale quella sottostante il processo di impairment test. Sulla base della situazione descritta in precedenza, considerata la già citata prospettiva di lungo periodo che deve guidare

l'impairment test e il fatto che l'attuale basso livello dei tassi di interesse (specie nella componente risk-free), fortemente influenzato dalle politiche monetarie della BCE, difficilmente potrebbe continuare a perdurare oltre il medio termine, si è ritenuto, per il Bilancio 2018, di adottare un approccio, coerentemente con quanto fatto per i precedenti Bilanci, che prevede l'utilizzo di tassi di sconto differenziati per l'attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU:

- per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio mensile (mese di dicembre 2018) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
- per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value (flusso di cassa in perpetuità oltre il periodo di previsione esplicita), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio annuo dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni previsto nel 2023, ultimo anno di previsione analitica dei flussi, stimato internamente sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza. Le previsioni macro-economiche considerate, con riferimento ai tassi di interesse, stimano nel 2023 un ritorno a condizioni, ancorché non ancora «normalizzate», comunque proiettabili in perpetuità ai fini del Terminal Value, secondo la logica di lungo periodo sottostante l'impairment test.

Coerentemente con quanto esposto sopra, anche per il CRP si è considerata una metodologia che prevede l'utilizzo di valori differenziati. Si ricorda inoltre che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle (prevalentemente) operanti in Italia – il "rischio Paese" coincide nella sostanza con il "rischio Italia". Il CRP, dunque, nelle scelte metodologiche per l'impairment test dell'avviamento ai fini del Bilancio 2018 è stato calcolato come segue:

- per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio del mese di dicembre 2018;
- per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari del Terminal Value, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio annuo stimato nel 2023 sulla base dello scenario previsionale di medio termine citato in precedenza.

Ai fini del Terminal Value sono stati, pertanto, prudenzialmente considerati tassi risk free e spread per il rischio paese complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno.

– l'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e non sempre espressivi dei "fondamentali" economici e, dall'altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell'equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell'equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2018 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
– il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato medio o mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d'Uso: i tassi di crescita medi ponderati 2019-2023, i tassi di crescita "g" ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

TASSI/ PARAMETRI / CGU	Tassi di crescita nominali per impairment test (periodo 2019 - 2023)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI				TASSI DI CRESCITA "G" NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE
		2018 flussi	2018 Terminal Value	2017 flussi	2017 Terminal Value	2018	2017	2018
CGU oggetto di impairment test								
Banca dei Territori	48,38%	10,02%	11,37%	9,40%	10,62%	1,46%	1,50%	1,46%
Insurance	14,27%	7,65%	9,00%	7,01%	8,23%	1,46%	1,50%	1,46%
Asset Management	8,53%	8,24%	9,59%	7,76%	8,98%	1,46%	1,50%	1,46%
Private Banking	12,65%	8,17%	9,52%	7,38%	8,59%	1,46%	1,50%	1,46%
Autostrade Lombarde (1)	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(1) Ai fini dell'impairment test dell'avviamento allocato sulla CGU Autostrade Lombarde, si è fatto riferimento al fair value e non al valore d'uso.

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato come, al 31 dicembre 2018, i Valori d'uso (o il fair value nel caso di Autostrade Lombarde) di ciascuna delle CGU che presentano attività intangibili a vita indefinita fossero superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione degli avviamenti o dei brand name allocati.
Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è calcolato il Valore d'Uso anche delle CGU a cui non sono più allocati intangibili a vita indefinita, in quanto svalutati nei precedenti bilanci; il Valore d'Uso complessivo di Gruppo si conferma superiore alla somma dei valori contabili delle singole CGU.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato, il Valore d'Uso del Gruppo risulta superiore alla capitalizzazione di borsa. La quotazione del titolo ordinario Intesa Sanpaolo al 28 dicembre 2018 (1,94 euro), risulta in contrazione rispetto ai valori misurati al termine dell'anno precedente (circa -30%). La performance della quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mossa, nel corso del 2018, in linea con quella dell'indice dei titoli bancari italiani, mentre è risultata peggiore rispetto a quella dell'indice FTSE MIB nel medesimo periodo (-16% circa). Il 2018 è stato un anno particolarmente difficile per i mercati finanziari, dominati da incertezza ed elevata volatilità. A livello mondiale tra le cause principali ricordiamo: i timori di un rallentamento della crescita economica globale, il progressivo rialzo dei tassi di interesse da parte della FED (la Banca Centrale Americana) e la "guerra commerciale" tra gli Stati Uniti e la Cina. In Italia, dopo un primo semestre in espansione, le quotazioni sono state influenzate, nella seconda parte dell'anno, dalle forti tensioni e incertezze politiche connesse con le aspettative degli investitori circa l'orientamento delle politiche economiche e finanziarie del governo italiano. La complessità dei rapporti con l'Unione Europea - legati alla definizione della nuova Legge di Bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica - hanno generato una tensione sui titoli di Stato del nostro Paese che si è riflessa in un allargamento importante dello spread, dovuto anche ad un peggioramento del giudizio del merito di credito del nostro Paese da parte delle agenzie di rating. I rendimenti dei titoli di Stato sono aumentati, anche per le scadenze più brevi. Il premio per il rischio, dopo marcate oscillazioni, è tornato a crescere ed il differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e tedeschi si collocava a metà ottobre a oltre 300 punti base. Nonostante dall'inizio del 2018 le condizioni reddituali e patrimoniali delle banche siano significativamente migliorate, sia i corsi azionari sia i premi per il rischio sui titoli obbligazionari del settore bancario hanno risentito delle incertezze del mercato finanziario italiano.
La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo continua, quindi, a risentire del quadro macroeconomico nazionale e delle condizioni endogene del mercato finanziario italiano, e in particolar modo quello dei titoli bancari, e dunque sconta fattori che sono estranei all'andamento delle politiche di business impostate dal Gruppo. L'aspettativa è che tali difficoltà, in parte rimosse nell'ultima parte del 2018, possano sparire del tutto entro un tempo ragionevolmente breve e che successivamente il mercato torni a valutare i singoli istituti bancari in relazione ai fondamentali e alle performance individuali.
Le stime di target price, espresse tra dicembre 2018 e la prima parte di gennaio 2019, da case di investimento e analisti finanziari assegnati al Gruppo Intesa Sanpaolo sono concentrate mediamente nell'intorno di 2,59 euro, con valori massimi fino a 3,05 euro. Rispetto alla fine del 2017 i target price risultano in diminuzione di circa il 20%.
In ogni caso, occorre rimarcare che le valutazioni espresse dagli analisti finanziari presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'Uso.
Sulle valutazioni espresse dagli analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:

- i flussi reddituali prospettici previsti dagli analisti si estendono fino al 2021 e risultano, rispetto alle stime prodotte internamente dal Gruppo, sostanzialmente allineati;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo; il costo del capitale di Intesa Sanpaolo utilizzato per l'attualizzazione del flusso del Terminal Value ricade all'interno del range identificato dagli analisti;
- i tassi di crescita utilizzati ai fini del Terminal Value sono risultati, laddove esplicitati, sostanzialmente in linea rispetto a quelli utilizzati nell'impairment test;
- similmente a quanto osservato per l'impairment test del Bilancio 2017, sotto il profilo metodologico sono spesso utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per i prossimi esercizi; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'Uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti. Viceversa il Valore d'Uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa, a differenza delle valutazioni di mercato che, invece, sono ancorate alle attese di breve periodo del mercato stesso.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l'attuale situazione economica incide in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro i risultati degli ultimi anni hanno dimostrato con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'Uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.
Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non includono gli effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi, se non con riferimento agli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, o di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset e tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse e considera risk free e spread per rischio Paese

complessivamente di oltre 130 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito;
- il tasso di crescita g, ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area dove rimangono iscritti ancora avviamenti, è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse, nel futuro, peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti, sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate, che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Le analisi di sensitività
Poiché il Valore d'Uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.
In particolare, per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l'impatto sul Valore d'Uso di una variazione sino a 50 bps in aumento per tassi di attualizzazione ed in diminuzione per il tasso di crescita ai fini del Terminal Value. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'Uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati anche in considerazione di un aumento di 50 bps dei tassi di attualizzazione o di una diminuzione di pari entità del tasso g o di una diminuzione del 10% del flusso del Terminal Value.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'Uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di rispettivamente -/+ 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

Sensitivity	VARIAZIONE VALORE D'USO		
CGU	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori	-0,78%	-1,06%	-7,13%
Insurance	-0,99%	-1,27%	-7,01%
Asset Management	-0,89%	-1,16%	-6,79%
Private Banking	-0,92%	-1,20%	-6,99%
Autostrade Lombarde (1)	n.a.	n.a.	n.a.

(1) Il valore recuperabile della CGU Autostrade Lombarde non è stato determinato sulla base del valore d'uso, ma sul fair value della società definito ai fini della determinazione del costo di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei tassi di attualizzazione (in incremento) o dei tassi di crescita (in riduzione) contenute nei 10 bps comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso tra lo 0,78% e l'1,27%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal Value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso ricomprese tra il 6,79% e il 7,13%.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Sensitivity CGU	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione del TV	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione del TV utilizzato
Banca dei Territori	-0,08%	-153 bps	12,54%	117 bps
Insurance	-12,29%	-1.374 bps	18,42%	942 bps
Asset Management (1)	n.a	n.a	n.a	n.a
Private Banking (1)	n.a	n.a	n.a	n.a
Autostrade Lombarde (2)	n.a	n.a	n.a	n.a

(1) Per le CGU Asset Management e Private Banking i flussi attualizzati lungo l'orizzonte di previsione esplicito risultano sostanzialmente già superiori rispetto ai valori di carico e, conseguentemente, l'analisi di sensitivity sui parametri che modificano il valore attualizzato del Terminal Value, a parità di flusso, risulta non applicabile, in quanto non si perverrebbe mai ad una riduzione del Terminal Value tale da ricondurre il Valore d'Uso della CGU a valori prossimi al valore di carico contabile.

(2) Il valore recuperabile della CGU Autostrade Lombarde non è stato determinato sulla base del valore d'uso, ma sul fair value della società definito ai fini della determinazione del costo di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Come evidente dai dati contenuti nella tabella, i Valori d'Uso delle CGU si ridurrebbero fino ai valori contabili, con conseguenti problematiche di impairment, solo in corrispondenza di significativi peggioramenti dei tassi di attualizzazione (Ke) e dei tassi di crescita "g".

SEZIONE 11 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili ammontano a 13.933 milioni e si riferiscono per 12.696 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 1.237 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime attengono a perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi e oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex art. 15, comma 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/2008. Le attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle coperture dei flussi finanziari ed alla rilevazione di perdite attuariali su fondi del personale.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 2.270 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico, per 1.404 milioni, oltre a 866 milioni rilevati in contropartita del patrimonio netto.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	Di cui:			31.12.2017
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**12.261**	***11.916***	***330***	***15***	**10.037**
2. Aumenti	**1.745**	***1.707***	***30***	***8***	**3.818**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	454	*423*	*28*	*3*	1.513
a) relative a precedenti esercizi	*28*	*28*	*-*	*-*	*23*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	*-*	*-*	*-*	*-*	*5*
c) riprese di valore	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
d) altre	*426*	*395*	*28*	*3*	*1.485*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	1.291	*1.284*	*2*	*5*	309
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	1.996
3. Diminuzioni	**-1.310**	***-1.277***	***-33***	**-**	**-1.594**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-689	*-656*	*-33*	-	-1.154
a) rigiri	*-567*	*-565*	*-2*	-	*-966*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	*-122*	*-91*	*-31*	-	*-188*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-621	*-621*	-	-	-440
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	*-440*	*-440*	-	-	*-19*
b) altre	*-181*	*-181*	-	-	*-421*
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**12.696**	***12.346***	***327***	***23***	**12.261**

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3: per effetto della Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) - che ha previsto la deducibilità rateizzata in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela operate in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - nell'ultimo trimestre dell'anno è stata girata a fiscalità anticipata la quota di fiscalità corrente, pari a 1.131 milioni e, inoltre, si è resa possibile l'iscrizione di ulteriori DTA non qualificate IRAP per 140 milioni conseguenti alla maggiore recuperabilità dell'IRAP stessa derivante dalla suddetta rateizzazione.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite. La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alla conversione in crediti di imposta, di cui alla L. n. 214/2011, di attività per imposte anticipate che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" o da quelle relative ad "Avviamenti, marchi e altri intangibili" già iscritte nel Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue. La trasformazione può avvenire in presenza di perdite civilistiche, per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve risultanti dal nel citato bilancio, o con riferimento alla fiscalità anticipata iscritta nel bilancio del precedente esercizio delle società consolidate relativa alla medesima tipologia di componenti negative, per

la quota di esse che abbia concorso alla formazione di perdite fiscali o di valori della produzione netta negativi, rispettivamente rilevanti ai fini IRES e IRAP.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**8.746**	**8.491**
2. Aumenti	**-**	**931**
3. Diminuzioni	**-465**	**-676**
3.1 Rigiri	-	-505
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-440	-19
a) derivante da perdite di esercizio	*-23*	*-19*
b) derivante da perdite fiscali	*-417*	-
3.3 Altre diminuzioni	-25	-152
4. Importo finale	**8.281**	**8.746**

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	*Di cui:*			31.12.2017
		Gruppo bancario	*Imprese di assicuraz.*	*Altre imprese*	
1. Importo iniziale	**1.143**	***822***	***297***	***24***	**1.107**
2. Aumenti	**613**	***463***	***150***	**-**	**743**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	294	*154*	*140*	-	243
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	*36*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*294*	*154*	*140*	-	*207*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	319	*309*	*10*	-	232
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	268
3. Diminuzioni	**-352**	***-330***	***-22***	**-**	**-707**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-65	*-51*	*-14*	-	-171
a) rigiri	*-22*	*-21*	*-1*	-	*-94*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*-43*	*-30*	*-13*	-	*-77*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-287	*-279*	*-8*	-	-536
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**1.404**	***955***	***425***	***24***	**1.143**

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente. Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di

Voci	31.12.2018	Di cui: Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Di cui: Altre imprese	31.12.2017
1. Importo iniziale	**938**	***847***	***91***	**-**	**1.094**
2. Aumenti	**615**	***409***	***13***	***193***	**163**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	613	*407*	*13*	*193*	148
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*613*	*407*	*13*	*193*	*148*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	2	*2*	-	-	15
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-316**	***-253***	***-63***	**-**	**-319**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-274	-211	-63	-	-318
a) rigiri	*-258*	*-196*	*-62*	-	*-312*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	*-16*	*-15*	*-1*	-	*-6*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-42	*-42*	-	-	-1
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**1.237**	***1.003***	***41***	***193***	**938**

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di

Voci	31.12.2018	Di cui: Gruppo bancario	Di cui: Imprese di assicuraz.	Di cui: Altre imprese	31.12.2017
1. Importo iniziale	**1.002**	***727***	***275***	**-**	**434**
2. Aumenti	**282**	***200***	***7***	***75***	**672**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	208	*133*	-	*75*	100
a) relative a precedenti esercizi	*1*	*1*	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	*30*
c) altre	*207*	*132*	-	*75*	*70*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	74	*67*	*7*	-	572
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-418**	***-172***	***-246***	**-**	**-104**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-378	-133	*-245*	-	-97
a) rigiri	*-181*	*-107*	*-74*	-	*-32*
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	*-197*	*-26*	*-171*	-	*-65*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-40	*-39*	*-1*	-	*-7*
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	**866**	***755***	***36***	***75***	**1.002**

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i presupposti per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali presupposti si manifestano.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro imponibili fiscali che ne consentano il recupero.

Considerato l'ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al Bilancio 2018 è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Il probability test relativo alle imposte anticipate iscritte nel Bilancio 2018 è stato svolto separatamente, in ragione delle diverse condizioni di utilizzo delle sottostanti differenze temporanee, per le seguenti fattispecie:

a) imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza ("Banche Venete") nonchè delle loro controllate Banca Nuova e Banca Apulia, utilizzabili solo su base individuale da Intesa Sanpaolo;
b) imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali della controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI);
c) altre imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRES manifestatesi presso le società italiane del Gruppo, sul presupposto della loro pressoché totale adesione al consolidato fiscale nazionale ("Altre imposte anticipate IRES");
d) imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRAP ("Imposte anticipate IRAP").

Il probability test sulle imposte anticipate relative alle perdite fiscali delle Banche Venete e delle loro controllate – pari a 1.288 milioni (di cui 1.120 milioni corrispondenti all'aliquota IRES base del 24% e 168 milioni all'aliquota IRES addizionale del 3,5%), cui si aggiungono ulteriori 148 milioni corrispondenti a perdite fiscali generate, ai soli fini dell'addizionale IRES, da Intesa Sanpaolo e dalle banche rete del Gruppo incorporate e incorporande (anche tali imposte anticipate sono state considerate ai fini del test) - è stato effettuato considerando la posizione individuale di Intesa Sanpaolo.

Per le perdite di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza, la possibilità di utilizzo su base esclusivamente individuale da parte di Intesa Sanpaolo scaturisce dalle norme che ne hanno stabilito il trasferimento (l'art. 7, comma 3, del D.L. n. 99/2017, convertito con modificazioni dalla L. n. 121/2017, e l'art. 15 del D.L. n. 18/2016) in concomitanza con l'acquisizione dei rami aziendali relativi a tali banche. Per le perdite di Banca Nuova (già partecipata da Banca Popolare di Vicenza) e di Banca Apulia (già partecipata da Veneto Banca), invece, l'utilizzo su base individuale dipende dalla incorporazione di tali società in Intesa Sanpaolo (per Banca Nuova tale incorporazione è già avvenuta, con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018, mentre per Banca Apulia è prevista, con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2019).

In base alle prospettive reddituali della Capogruppo - desumibili dal Piano di impresa per gli esercizi fino al 2021, derivanti dal trascinamento inerziale dei flussi del 2021 per il 2022 e il 2023 (in linea con l'orizzonte temporale considerato ai fini dell'impairment test dell'avviamento) e stimate per gli esercizi successivi assumendo in via prudenziale che il risultato lordo si mantenga costante, pari a quello stimato per l'esercizio 2023 - risulta che il totale assorbimento delle imposte anticipate in questione potrà realizzarsi in un orizzonte temporale ritenuto compatibile con il requisito di "probabilità" del recupero richiesto dallo IAS 12, considerata peraltro la comprovata capacità previsionale della Banca.

Nel Bilancio 2018 risultano altresì iscritte, per 61 milioni, imposte anticipate derivanti da perdite fiscali, pregresse e in corso di assorbimento (244 milioni, al 31 dicembre 2018), della controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI). Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali della controllata lussemburghese confermano la capacità di tale società di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate imposte anticipate.

Nello svolgimento del probability test sulle altre imposte anticipate IRES e sulle imposte anticipate IRAP, iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2018, come già per i bilanci 2011-2017, sono state separatamente considerate le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (diverse da quelle scaturenti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9; cfr. infra), nonché, se iscritte in bilancio entro l'esercizio 2014, quelle relative all'avviamento e alle altre attività immateriali a vita indefinita[11] ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è consentita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga possibilità di conversione è prevista, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, anche per le imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - costituiscono una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee

[11] Con l'art. 17, D.L. 27 giugno 2015, n. 83, è stata esclusa la convertibilità in crediti d'imposta (a qualunque titolo prevista dal D.L. 29 dicembre 2010 n. 225) delle attività per imposte anticipate relative "al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore" della disposizione, cioè a partire dal 2015.

qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, escludendole dall'ambito applicativo del probability test reddituale.

Un ulteriore limite alla convertibilità tout court delle imposte anticipate è stato introdotto dall'art. 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato dal D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che ha subordinato la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali non abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte ("DTA di tipo 2") alla corresponsione di un canone annuo, pari all'1,5% del loro valore complessivo, per gli esercizi 2016-2030. Nessun canone è dovuto per la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di maggiori imposte ("DTA di tipo 1"). Tenuto conto che le imposte anticipate, sia quelle iscritte nel tempo dalle Società facenti parte del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo sia quelle confluite nel bilancio della Capogruppo a seguito dell'acquisizione dei rami aziendali delle Banche Venete, sono risultate tutte "DTA di tipo 1", il Gruppo non è al momento tenuto alla corresponsione del canone.

La Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145), all'art. 1, commi 1067 e 1068, ha previsto la deducibilità (sia ai fini IRES che IRAP) in dieci periodi di imposta, a partire da quello in corso al 31 dicembre 2018, delle rettifiche di valore sui crediti verso la clientela iscritte nei bilanci delle banche e degli enti finanziari in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9. Secondo quanto chiarito nella Relazione illustrativa del Provvedimento, le imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte del differimento della citata deduzione non sono convertibili in crediti di imposta in base alle citate disposizioni del D.L. n. 225/2010. Tali imposte, pertanto, debbono essere assoggettate al probability test.

Su tali basi, l'effettuazione del probability test sulle altre imposte anticipate IRES si è articolata come segue:

a) individuazione delle "altre imposte anticipate IRES", ossia di quelle non relative alle perdite fiscali delle Banche Venete, delle loro controllate e delle altre società del Gruppo e a ISPHI, la cui iscrivibilità in bilancio è stata oggetto di una verifica a sé stante (cfr. sopra);
b) individuazione, nell'ambito delle altre imposte anticipate, di quelle "non qualificate", poiché non convertibili in crediti verso l'Erario (cfr. sopra);
c) analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite passive iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per causale e per prevedibile timing di riassorbimento;
d) quantificazione previsionale degli imponibili futuri del Gruppo - desumibili dal Piano di impresa, per gli esercizi fino al 2021, derivanti dal trascinamento inerziale dei flussi del 2021, per il 2022 e il 2023, e stimate per gli esercizi successivi assumendo in via prudenziale che il risultato lordo si mantenga costante, pari a quello stimato per l'esercizio 2023 -, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui alla precedente lettera b).

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile IRES ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta relativamente all'IRES nel bilancio al 31 dicembre 2018.

Anche per le imposte anticipate IRAP, il probability test è stato effettuato in forma analitica con riferimento alle sole imposte anticipate non qualificate (per quelle convertibili in crediti verso l'Erario, come detto, le prospettive certe di utilizzo sulla base delle ipotesi di conversione in crediti di imposta previste dai commi 56-bis e 56-bis.1, art. 2, D.L. n. 225/2010, si configurano, infatti, quale presupposto sufficiente per l'iscrizione in bilancio, rendendo implicitamente superato il probability test ad esse relativo).
Il test è stato effettuato confrontando gli imponibili prospettici IRAP di Intesa Sanpaolo stimati - desumibili dal Piano di impresa per gli esercizi fino al 2021, derivanti dal trascinamento inerziale dei flussi del 2021 per il 2022 e il 2023, e stimati per gli esercizi successivi assumendo in via prudenziale che il risultato lordo si mantenga costante, pari a quello stimato per l'esercizio 2023 - con i rientri delle variazioni temporanee non qualificate riscontrate al 31 dicembre 2018 e determinando, per ciascun esercizio, la base imponibile IRAP residua.
Tenuto conto che ai fini IRAP, diversamente da quanto previsto per le perdite fiscali IRES, non opera un regime di carry forward degli imponibili negativi né la possibilità di compensarli nell'ambito di un consolidato, qualora in uno o più esercizi la base imponibile residua sia negativa, le imposte anticipate IRAP iscrivibili in bilancio debbono essere limitate alle sole corrispondenti alle differenze temporanee assorbibili in ciascun esercizio considerato.
Dalle elaborazioni svolte emerge una base imponibile residua IRAP positiva in ciascuno degli esercizi compresi nell'orizzonte temporale di riferimento del test.

Da quanto sin qui specificato, emerge l'esito positivo del probability test con riferimento alle diverse componenti di fiscalità differita formatesi a livello consolidato.

Per completezza si segnala che la citata Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) - oltre ad avere previsto la deducibilità rateizzata in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela operate in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, cui è conseguita l'iscrizione di nuove DTA non qualificate, di cui 140 milioni emersi nell'ultimo trimestre in relazione alla maggiore recuperabilità dell'IRAP derivante dalla suddetta legge - ha previsto un nuovo e più lungo timing per i reversal delle DTA qualificate.
In particolare, la Legge ha previsto: 1) il rinvio al 2026 delle deduzioni che sarebbero altrimenti state di competenza del 2018 delle svalutazioni e delle perdite su crediti verso la clientela operate e non dedotte negli anni pregressi (art. 1 commi 1056 e 1065); 2) in merito alle quote di ammortamento relative al valore degli avviamenti iscritti, (i) il differimento dal 2018 al 2019 dell'avvio del processo di ammortamento, (ii) l'allungamento di un anno (da dieci ad undici anni) del processo stesso, (iii) la ridefinizione delle quote annue di deduzione (art. 1 comma 1079).
Anche di tali effetti si è tenuto conto nei probability test sopra descritti.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	939	283
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	355	341
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	*32*	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	3	3
Totale A	**1.297**	**627**
di cui valutate al costo	***362***	***348***
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	***279***
di cui valutate al fair value livello 3	***935***	**-**
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	**-**	**-**
di cui valutate al costo	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-241	-247
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-17	-17
Totale C	**-258**	**-264**
di cui valutate al costo	***-258***	***-264***
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	**-**	**-**
di cui valutate al costo	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**

La voce "Attività finanziarie" include pressochè totalmente ' i crediti " high risk" rivenienti dalle ex banche venete per un importo pari a 612 milioni di euro ed esposizioni creditizie deteriorate oggetto di operazioni di cessione che saranno perfezionate nel corso del 2019 per un importo pari a 323 milioni di euro.

12.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

12.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Partite varie	4.677
Crediti verso erario comparto assicurativo	2.162
Partite in corso di lavorazione	1.104
Assegni e altri valori in cassa	530
Debitori diversi per operazioni in titoli	216
Partite viaggianti	18
TOTALE 31.12.2018	**8.707**
TOTALE 31.12.2017	**9.358**

La sottovoce “Partite varie” include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi non finanziari, per un ammontare pari a 87 milioni (in linea con il saldo al 31 dicembre 2017).

La sottovoce “Partite varie” include le attività per i costi sostenuti per l’ottenimento e l’esecuzione dei contratti per un ammontare pari a 268 milioni, riferito prevalentemente ai costi per bonus capitalizzati da Banca Fideuram e Intesa Sanpaolo Vita (e pertanto soggetti ad ammortamento nell’anno per 27 milioni) in quanto strettamente correlati all’acquisizione ed al mantenimento della raccolta.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**63.878**	X	X	X	**66.785**	X	X	X
2. Debiti verso banche	**43.937**	X	X	X	**33.204**	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.862	X	X	X	6.142	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.463	X	X	X	2.812	X	X	X
2.3 Finanziamenti	33.659	X	X	X	21.391	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	*25.607*	*X*	*X*	*X*	*14.156*	*X*	*X*	*X*
2.3.2 Altri	*8.052*	*X*	*X*	*X*	*7.235*	*X*	*X*	*X*
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	172	X	X	X	164	X	X	X
2.5 Altri debiti	2.781	X	X	X	2.695	X	X	X
Totale	**107.815**	**-**	**96.594**	**11.291**	**99.989**	**-**	**88.475**	**11.556**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E-Sezione E.2.
L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integralmente, ascrivibili al Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di 172 milioni.

Tra i pronti contro termine passivi esposti in tabella sono comprese operazioni di long term repo per un valore di bilancio complessivo pari a 662 milioni, riconducibili alle diverse fattispecie di seguito descritte.
La prima fattispecie relativa a Banca Fideuram, per un valore di bilancio pari a 455 milioni, riguarda operazioni di de-risking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività della banca (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (per il tramite dell'acquisizione di garanzie finanziarie).
Le operazioni hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2019 e il 2033) coperti dal rischio tasso mediante contratti IRS e dal rischio di credito mediante contratti CDS, già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo ed iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore nominale coincide con quello dei titoli ed anche la data di scadenza.
La seconda fattispecie relativa a Banca IMI, per un valore di bilancio pari a 207 milioni, riguarda operazioni di repo a medio lungo termine perfezionate negli esercizi precedenti finalizzati al finanziamento di operazioni di acquisto di titoli di Stato italiani (e di prossima scadenza) coperti per il rischio tasso e cambio per il tramite di contratti CCS.
Tale forma di raccolta a medio lungo termine, ha consentito alla Banca di ottenere un rendimento netto degli investimenti in titoli migliore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto ricorrendo ad altre forme di finanziamento con il medesimo profilo temporale non supportate dalla stessa struttura di garanzie.
Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".
L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se le fattispecie descritte in precedenza siano assimilabili alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui al paragrafo B.6 della Guidance on Implementing dell'IFRS 9, in base ai quali l'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, ad un credit default swap.
Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni di pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio, Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo. Peraltro anche il rischio di credito è stato chiuso con garanzie finanziarie.
Con riferimento alla seconda fattispecie, sebbene le operazioni pronti contro termine passive siano contestuali all'acquisto dei titoli ed alla stipula dell'interest rate swap, le stesse sono state perfezionate con controparti differenti e su scadenze inferiori a quelli dei titoli.

Dall'analisi svolta sono pertanto emersi, per entrambe le fattispecie, elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento, a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste al paragrafo B.6 della Guidance on Implementing dell'IFRS 9. Tutte le operazioni riconducibili alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	**267.889**	**X**	**X**	**X**	**258.137**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**22.698**	**X**	**X**	**X**	**30.498**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**26.287**	**X**	**X**	**X**	**25.208**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	24.105	X	X	X	21.303	X	X	X
3.2 Altri	2.182	X	X	X	3.905	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**15**	**X**	**X**	**X**	**49**	**X**	**X**	**X**
5. Altri debiti	**7.011**	**X**	**X**	**X**	**9.494**	**X**	**X**	**X**
Totale	**323.900**	**-**	**306.618**	**17.222**	**323.386**	**-**	**295.471**	**28.202**

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	73.269	40.683	31.843	33	82.317	52.550	29.738	2.318
1.1 strutturate	*2.727*	*1.210*	*1.382*	*33*	*3.687*	*1.798*	*1.733*	*150*
1.2 altre	*70.542*	*39.473*	*30.461*	*-*	*78.630*	*50.752*	*28.005*	*2.168*
2. altri titoli	8.791	-	6.752	1.876	10.668	-	9.386	1.282
2.1 strutturate	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
2.2 altri	*8.791*	*-*	*6.752*	*1.876*	*10.668*	*-*	*9.386*	*1.282*
Totale	**82.060**	**40.683**	**38.595**	**1.909**	**92.985**	**52.550**	**39.124**	**3.600**

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano debiti subordinati verso banche e clientela.
Alla data di riferimento si rilevano titoli in circolazione subordinati per 10.873 milioni, ascrivibili interamente alla Capogruppo.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 si segnalano debiti per leasing finanziario di importo non significativo.

SEZIONE 1 BIS – PASSIVITA' FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 15

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS39 incluse nella voce 15 di schema di Stato Patrimoniale Passivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 15 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

Composizione della voce Passiità finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 - Voce 15	31.12.2018	31.12.2017
10. Debiti verso banche	4	1
20. Debiti verso la clientela	68	57
30. Titoli in circolazione	738	1.254
TOTALE Voce 15	**810**	**1.312**

1.1 Bis Debiti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Debiti verso banche centrali	**-**	**-**
2. Debiti verso banche	**4**	**-**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	4	1
TOTALE (Valore di bilancio)	**4**	**1**
Fair value - livello 1	**-**	**-**
Fair value - livello 2	**4**	**1**
Fair value - livello 3	**-**	**-**
Totale Fair value	**4**	**1**

1.2 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano debiti subordinati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.3 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano debiti strutturati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.4 Bis Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano debiti verso banche oggetto di copertura specifica di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.5 Bis Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano debiti per leasing finanziario di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.6 Bis Debiti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	68	57
Totale (valore di bilancio)	**68**	**57**
Fair value - livello 1	**-**	**-**
Fair value - livello 2	**-**	**-**
Fair value - livello 3	**67**	**58**
Totale Fair Value	**67**	**58**

1.7 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano Debiti verso clientela subordinati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.8 Bis Dettaglio della voce "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano Debiti verso clientela strutturati di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.9 Bis Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.10 Bis Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano Debiti per leasing finanziario di pertinenza delle Imprese di Assicurazione.

1.11 Bis Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.Titoli								
1. Obbligazioni	738	-	738	-	1.254	-	1.254	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	*738*	-	*738*	-	*1.254*	-	*1.254*	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**738**	**-**	**738**	**-**	**1.254**	**-**	**1.254**	**-**

1.12 Bis Dettaglio della voce "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2018 risultano 738 milioni di competenza delle imprese di assicurazione completamente riferibili ad altre obbligazioni- livello 2 (fair value 738 milioni); alla fine del 2017 erano pari a 1.254 milioni.

1.13 Bis Dettaglio della voce "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Non si segnalano Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica riferibili a società Assicurative.

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE– VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	**2.476**	**2.784**	**17**	**-**	**2.801**	**7.781**	**8.439**	**13**	**-**	**8.453**
2. Debiti verso clientela	**2.543**	**2.602**	**12**	**-**	**2.614**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Titoli di debito	**6.122**	**4.903**	**726**	**-**	**X**	**4.570**	**4.394**	**75**	**-**	**X**
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X					X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2 Altri titoli	6.122	4.903	726	-	X	4.570	4.394	75	-	X
3.2.1 Strutturati	*6.122*	*4.903*	*726*	-	*X*	*4.570*	*4.394*	*75*	-	*X*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
Totale A	**11.141**	**10.289**	**755**	**-**	**5.415**	**12.351**	**12.833**	**88**	**-**	**8.453**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	**X**	**4.633**	**25.293**	**141**	**X**	**X**	**2.676**	**24.216**	**130**	**X**
1.1 Di negoziazione	X	4.633	25.213	108	X	X	2.676	24.074	88	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	80	33	X	X	-	142	42	X
2. Derivati creditizi	**X**	**6**	**776**	**2**	**X**	**X**	**8**	**1.265**	**2**	**X**
2.1 Di negoziazione	X	6	776	2	X	X	8	1.265	2	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**4.639**	**26.069**	**143**	**X**	**X**	**2.684**	**25.481**	**132**	**X**
Totale (A+B)	**11.141**	**14.928**	**26.824**	**143**	**X**	**X**	**15.517**	**25.569**	**132**	**X**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione E 2.
Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio sono risultate positive per 351 milioni e si riferiscono interamente a strumenti derivati.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre il Gruppo non ha in essere Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce Passività finanziarie di negoziazione per 5.701 milioni.

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE- VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
2. Debiti verso clientela	**4**	**-**	**4**	**-**	**4**	**4**	**-**	**3**	**-**	**3**
2.1 Strutturati	4	-	4	-	X	4	-	3	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X		-		-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**4**	**-**	**4**	**-**	**4**	**4**	**-**	**3**	**-**	**3**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.
La Banca ha classificato nei "debiti verso clientela" il piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce Passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 3 BIS – PASSIVITA' FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE DESIGNATE AL FAIR VALUE AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 35

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS39 incluse nella voce 35 di schema di Stato Patrimoniale Passivo riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 35 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione designate al fair value ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

Composizione della voce Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione designate al fair value ai sensi dello IAS 39 - Voce 35	31.12.2018	31.12.2017
40. Passività finanziarie di negoziazione	44	67
50. Passività finanziarie valutate al fair value	67.755	68.166
60. Derivati di Copertura	1	-
TOTALE Voce 35	**67.800**	**68.233**

3.1 Bis Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3	Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3	Fair value (*)
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	3	41	-	X	X	-	65	-	X
1.1 Di negoziazione	X	3	40	-	X	X	-	65	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	1	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	2	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	2	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	3	41	-	X	X	-	67	-	X
Totale (A+B)	X	3	41	-	X	X	-	67	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

3.2 Bis Dettaglio della voce "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Per quanto riguarda le Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate, non si rilevano importi per le Imprese di Assicurazione al 31 dicembre 2018.

3.3 Bis Dettaglio della voce "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Per quanto riguarda le Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati, non si rilevano importi per le Imprese di Assicurazione al 31 dicembre 2018.

3.4 Bis Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	**67.755**	**-**	**67.755**	**-**	**67.755**	**68.166**	**-**	**68.166**	**-**	**68.118**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	67.755	-	67.755	-	X	68.166	-	68.166	-	X
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**67.755**	**-**	**67.755**	**-**	**67.755**	**68.166**	**-**	**68.166**	**-**	**68.118**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

3.5 Bis Dettaglio della voce "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

3.6 Bis Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	Fair value	31.12.2018		Valore nozionale	Fair value	31.12.2017		Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017
A) Derivati finanziari	**-**	**1**	**-**	**59**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	1	-	59	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1**	**-**	**59**	**-**	**-**	**-**	**-**

3.7 Bis Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Non si segnalano Derivati di copertura riferiti a portafogli coperti riferibili a società Assicurative.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

Voci	Valore nozionale	Fair value	31.12.2018		Valore nozionale	Fair value	31.12.2017	
	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	**136.980**	**-**	**7.216**	**5**	**111.043**	**-**	**7.484**	**5**
1) Fair value	129.693	-	5.705	5	101.826	-	5.802	5
2) Flussi finanziari	7.287	-	1.511	-	9.217	-	1.682	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**136.980**	**-**	**7.216**	**5**	**111.043**	**-**	**7.484**	**5**

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE							FLUSSI FINANZIARI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	543	-	22	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.145	X	225	2	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	1.031	X	4	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**3.688**	**-**	**247**	**2**	**-**	**-**	**1.031**	**-**	**4**	**-**
1. Passività finanziarie	644	X	98	-	-	-	X	5	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	1.502	X
Totale passività	**644**	**-**	**98**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5**	**1.502**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value, dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	398	478
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	**398**	**478**

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Partite varie	6.558
Debiti verso l'erario	1.659
Debiti verso fornitori	1.438
Partite in corso di lavorazione	1.101
Somme a disposizione di terzi	385
Somme da erogare al personale	301
Debiti verso enti previdenziali	203
TOTALE 31.12.2018	**11.645**
TOTALE 31.12.2017	**12.247**

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Partite varie" sono pari a 143 milioni.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	**1.410**	**1.403**
B. Aumenti	**252**	**308**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	15	13
B.2 Altre variazioni	237	295
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*-*	*107*
C. Diminuzioni	**-472**	**-301**
C.1 Liquidazioni effettuate	-182	-83
C.2 Altre variazioni	-290	-218
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*-2*	*-*
D. Rimanenze finali	**1.190**	**1.410**
Totale	**1.190**	**1.410**

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2018.
Le sottovoci B.2 Altre variazioni in aumento e C.2 Altre variazioni in diminuzione comprendono principalmente le movimentazioni relative alle quote di TFR a carico del datore di lavoro (variazioni in aumento) e destinate all'INPS e ai fondi di previdenza complementare (variazioni in diminuzione). Gli oneri relativi confluiscono nel conto economico nella tabella 12.1 nella sottovoce c) indennità di fine rapporto per la quota pagata all'INPS e nella sottovoce g) versamenti ai fondi previdenza complementari esterni, per le rispettive quote.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 10.5 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2018, a 1.190 milioni, mentre a fine 2017 ammontava a 1.410 milioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**510**	**327**
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
3. Fondi di quiescenza aziendali	**261**	**1.104**
4. Altri fondi per rischi ed oneri	**4.293**	**4.377**
4.1 controversie legali e fiscali	854	651
4.2 oneri per il personale	1.709	1.715
4.3 altri	1.730	2.011
Totale	**5.064**	**5.808**

La voce "1 – Fondi di quiescenza aziendali" accoglie fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 10.5.
Il contenuto della voce "4 - Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**535**	**1.104**	**4.377**	**6.016**
B. Aumenti	**204**	**35**	**713**	**952**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	149	6	605	760
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	4	17	21
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	55	25	91	171
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	*13*	*13*
C. Diminuzioni	**-229**	**-878**	**-797**	**-1.904**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-183	-867	-502	-1.552
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-2	-2
C.3 Altre variazioni	-46	-11	-293	-350
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	*-23*	*-23*
D. Rimanenze finali	**510**	**261**	**4.293**	**5.064**

Il Punto A delle Esistenze iniziali riferita alla voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" include l'effetto di transizione al nuovo principio contabile IFRS9.

Per i Fondi di quiescenza la sottovoce C.1 Utilizzo nell'esercizio, si riferisce per circa 863 milioni agli esborsi effettuati a seguito dell'adesione all'offerta di Capitalizzazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, come meglio dettagliato nella successiva sezione 10.5.

Negli altri fondi per rischi ed oneri sono ricompresi anche i fondi per il personale relativi agli oneri per l'incentivazione all'esodo, per premi di anzianità ed altri oneri diversi.

Al 31 dicembre 2018 risultano variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto pari a 22 milioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

Voci	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	**Totale**
1. Impegni a erogare fondi	59	44	42	145
2. Garanzie finanziarie rilasciate	27	35	303	365
Totale	**86**	**79**	**345**	**510**

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Al 31 dicembre 2018 non risultano fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti di Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l'assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all'erogazione di tali benefici;
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza Complementare ex Fin.Opi e confluito nel Fondo in argomento il 1° giugno 2005; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel Fondo nel corso del 2006; personale in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di Previdenza Complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento il 1° settembre 2012; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo, confluito nel Fondo in argomento il

1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A., confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; il personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola, confluito nel Fondo in argomento il 1° aprile 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018.
E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;

- Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato";
- Piano per la previdenza dei dipendenti di Intesa Sanpaolo Private Banking (Suisse): il piano garantisce un trattamento integrativo alla maturazione dei requisiti pensionistici oppure in caso di evento sfavorevole (invalidità e decesso) in base alla locale normativa previdenziale (LPP); le obbligazioni sono fronteggiate da un patrimonio dedicato, gestito mediante un rapporto contrattualizzato stipulato tra la società e Axa Fondation LPP, Winterthur, Suisse romande;
- Fondo a benefici definiti dei dipendenti di Banque Morval SA: il fondo garantisce un trattamento integrativo alla maturazione dei requisiti pensionistici oppure in caso di evento (invalidità e decesso) in base alla locale normativa previdenziale (LPP). Il Fondo ha personalità giuridica, e ancorché in base alle locali normative sia definito semi-autonomo, è caratterizzata da autonomia patrimoniale.

In data 5 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel secondo semestre del 2018: le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 1.676 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio della Cassa di Previdenza (circa 808 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 868 milioni).

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari, Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2018			31.12.2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**1.410**	**212**	**3.539**	**1.403**	**201**	**3.499**
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	2	4	6	8	3	27
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	1	-	-	-	-
Interessi passivi	13	13	23	14	11	59
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1	-	14	9	1	55
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	2	4	-	1	-	6
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	24	2	17	135
Differenze positive di cambio	-	2	1	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	5	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	1	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-23	-17	-10	-1	-6	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-1	-	-35	-	-3	-11
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-10	-2	-23	-4	-	-40
Differenze negative di cambio	-	-1	-	-	-10	-3
Indennità pagate	-182	-10	-151	-91	-6	-188
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-2	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-1.675	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-6	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	234	-	61	282	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-254	-1	-	-213	-1	-
Rimanenze finali	**1.190**	**199**	**1.775**	**1.410**	**212**	**3.539**

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2018			31.12.2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.190	2	-	1.410	2	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	197	1.775	-	210	3.539

Gli utili e le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una crescita media dello 0,09% sulle diverse scadenze temporali.

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2018		31.12.2017	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**118**	**2.558**	**110**	**2.630**
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-7	-59	6	58
Interessi attivi	3	21	3	41
Differenze positive di cambio	-	1	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	4	-
Contributi versati dal datore di lavoro	6	2	2	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	1	-	-
Differenze negative di cambio	-1	-	-4	-3
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-151	-3	-188
Effetto riduzione del fondo	-6	-808	-	-
Effetto estinzione del fondo	-4	-	-	-
Altre variazioni	-	51	-	20
Rimanenze finali	**109**	**1.616**	**118**	**2.558**

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**56**	**51,4**	**194**	**12,0**	**60**	**51,0**	**446**	**17,0**
- di cui livello 1 di fair value	56		176		60		422	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**99**	**6,1**	**-**	**-**	**252**	**10,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		50		-		244	
Titoli di debito	**45**	**41,3**	**550**	**34,0**	**46**	**39,0**	**1.160**	**46,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		550		46		1.160	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**7,3**	**461**	**28,5**	**7**	**6,0**	**511**	**20,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**10**	**0,6**	**-**	**-**	**12**	**-**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		12	
Altre attività	**-**	**-**	**302**	**18,8**	**5**	**4,0**	**177**	**7,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE ATTIVITA'	**109**	**100,0**	**1.616**	**100,0**	**118**	**100,0**	**2.558**	**100,0**

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**56**	**52,0**	**194**	**12,0**	**60**	**51,0**	**446**	**17,0**
- di cui società finanziarie	56		46		60		107	
- di cui società non finanziarie	-		148		-		339	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**99**	**6,0**	**-**	**-**	**252**	**10,0**
Titoli di debito	**45**	**41,0**	**550**	**34,0**	**46**	**39,0**	**1.160**	**46,0**
Titoli di stato	45		389		46		848	
- di cui rating investment grade	*45*		*386*		*46*		*845*	
- di cui rating speculative grade	-		*3*		-		*3*	
Società finanziarie	-		70		-		144	
- di cui rating investment grade	-		*42*		-		*111*	
- di cui rating speculative grade	-		*28*		-		*33*	
Società non finanziarie	-		91		-		168	
- di cui rating investment grade	-		*51*		-		*119*	
- di cui rating speculative grade	-		*40*		-		*49*	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**7,0**	**461**	**28,0**	**7**	**6,0**	**511**	**20,0**
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**10**	**1,0**	**-**	**-**	**12**	**-**
Altre attività	**-**	**-**	**302**	**19,0**	**5**	**4,0**	**177**	**7,0**
TOTALE ATTIVITA'	**109**	**100,0**	**1.616**	**100,0**	**118**	**100,0**	**2.558**	**100,0**

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 10.5.2) e le attività a servizio del piano (tab 10.5.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendale e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2018				31.12.2017			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,07-2,33%	X	2,67-2,85%	0,0%	0,85-2,95%	X	2,62-2,82%	1,5%
PIANI INTERNI								
- di cui Italia	-	-	-	-	0,7-0,8%	-	1,9%	1,5%
- di cui Egitto	16,0%	-	8,5%	8,5%	15,0%	-	9,0%	9,0%
- di cui Inghilterra	2,9%	-	2,2%	2,2%	2,2%	-	2,2%	2,2%
- di cui Serbia	4,0%	-	4,3%	0,0%	0,0%	-	3,6%	-
PIANI ESTERNI								
- di cui Italia	1-1,6%	2,8-2,9%	2,6-2,7%	1-1,5%	0,9-1,91%	1,9-5%	2,4-2,6%	0,9-1,5%
- di cui Stati Uniti	4,0%	4,0%	-	-	3,5%	-	-	-
- di cui Svizzera	0,9%	-	-	0,5%	0,0%	0,0%	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2018					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.124	1.237	191	203	1.677	1.867
Tasso di incrementi retributivi	1.179	1.178	201	197	1.793	1.758
Tasso di inflazione	1.214	1.144	201	193	1.845	1.709

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.5.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 11,76 anni per i fondi pensione e 9,59 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.
Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e del Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per anatocismo, cause per recupero crediti, cause del lavoro e altre vertenze civili e amministrative.

Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli Altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, rischi relativi all'operatività, indennità private bankers ed altri contenziosi.

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2018	31.12.2017
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali e fiscali	854	651
2.2 oneri per il personale	1.709	1.715
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	*1.163*	*1.185*
premi per anzianità ai dipendenti	*188*	*200*
altri oneri diversi del personale	*358*	*330*
2.3 altri rischi e oneri	1.730	2.011
indennità diverse agli agenti della rete distributiva	*272*	*265*
altri	*1.458*	*1.746*
Totale	**4.293**	**4.377**

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE – VOCE 110

11.1 Riserve tecniche: composizione

Questa voce corrisponde alla voce C del passivo dello stato patrimoniale d'impresa di assicurazione.

(milioni di euro)

Voci	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2018	31.12.2017
A. Ramo danni	**789**	**-**	**789**	**678**
A1. riserve premi	591	-	591	497
A2. riserve sinistri	195	-	195	180
A3. altre riserve	3	-	3	1
B. Ramo vita	**73.916**	**-**	**73.916**	**76.405**
B1. riserve matematiche	70.778	-	70.778	70.978
B2. riserve per somme da pagare	791	-	791	342
B3. altre riserve	2.347	-	2.347	5.085
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	**6.092**	**-**	**6.092**	**5.843**
C1. riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	755	-	755	911
C2. riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	5.337	-	5.337	4.932
D. Totale riserve tecniche	**80.797**	**-**	**80.797**	**82.926**

11.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Ramo danni	**789**	**678**
Esistenze iniziali	678	592
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	111	86
B. Ramo vita e altre riserve tecniche	**80.008**	**82.248**
Esistenze iniziali	82.248	85.027
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	7.628	5.858
Variazione per pagamenti	-8.252	-10.028
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.035	1.392
Variazione per differenza cambio (+/-)	-	-
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	-2.651	-1
C. Totale riserve tecniche	**80.797**	**82.926**

SEZIONE 12 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 130

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 13 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo punto 13.3

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**15.859.786.585**	**932.490.561**
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	**-10.127.350**	**-**
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**15.849.659.235**	**932.490.561**
B. Aumenti	**1.652.877.960**	**-**
B.1 Nuove emissioni	1.649.570.381	-
- a pagamento:	510.626.591	-
operazioni di aggregazioni di imprese	*2.717.826*	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	*507.908.765*	-
- a titolo gratuito:	1.138.943.790	-
a favore dei dipendenti	*169.153.670*	-
a favore degli amministratori	-	-
altre (conversione azioni di risparmio)	*969.790.120*	-
B.2 Vendita di azioni proprie	3.307.579	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-9.410.262**	**-932.490.561**
C.1 Annullamento	-	-932.490.561
C.2 Acquisto di azioni proprie	-9.035.838	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-374.424	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**17.493.126.933**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	16.230.033	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	**17.509.356.966**	-
- interamente liberate	17.509.356.966	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018, il capitale sociale della Banca è pari a 9.085 milioni, suddiviso in numero 17.509.356.966 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Si evidenza che nel corso dell'esercizio si è perfezionata l'operazione di conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in circolazione con azioni ordinarie della Banca di nuova emissione, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione. La predetta conversione è avvenuta in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita (senza il pagamento di un conguaglio in denaro) con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, in modo che il capitale sociale rimanesse invariato e fosse diviso in sole azioni ordinarie.

In ragione della predetta conversione, il capitale sociale è stato aumentato mediante l'emissione di n. 969.790.120 nuove azioni ordinarie, a fronte dell'annullamento di n. 932.490.561 azioni di risparmio in circolazione.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 13.006 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve, nonché la riserva da consolidamento (pari a 6.834 milioni).

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.
Le riserve da valutazione risultano negative per 904 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto alla redditività complessiva per - 300 milioni, le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione per 9 milioni e riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per -816 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per -1.011 milioni, le riserve da rivalutazioni di attività materiali e leggi speciali di rivalutazione per 1.564 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -375 milioni, oltre a circa 25 milioni di riserve da valutazione annesse ad investimenti partecipativi di minoranza.

13.5 Strumenti di capitale: composizioni e variazioni annue

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Valore di bilancio (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	1.250.000.000	1.241
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	1.000.000.000	877
Totale								**4.103**

Nel corso dell'esercizio gli strumenti di capitale non hanno evidenziato variazioni.

13.6 Altre informazioni

Non si ravvisano altre informazioni.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F "Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa".

14.1 Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"

(milioni di euro)

Denominazioni imprese		31.12.2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		**311**
1	BANK OF ALEXANDRIA	106
2	RISANAMENTO SPA	84
3	AUTOSTRADE LOMBARDE S.P.A.	73
4	VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	48
Altre partecipazioni		**96**
TOTALE 2018		**407**
TOTALE 2017		**399**

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non si segnalano strumenti di capitale di pertinenza di terzi

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate – *Escluse compagnie assicurative*

(milioni di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2018	31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	**179.613**	**11.647**	**1.536**	**192.796**	**59.063**
a) Banche Centrali	1.865	-	-	1.865	-
b) Amministrazioni pubbliche	8.016	1.245	8	9.269	-
c) Banche	32.244	754	-	32.998	3.098
d) Altre società finanziarie	9.910	2.619	65	12.594	-
e) Società non finanziarie	117.945	6.107	1.423	125.475	55.965
f) Famiglie	9.633	922	40	10.595	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**34.731**	**3.104**	**925**	**38.760**	**40.670**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	519	46	-	565	-
c) Banche	3.451	60	-	3.511	3.170
d) Altre società finanziarie	1.048	78	8	1.134	-
e) Società non finanziarie	29.248	2.874	910	33.032	37.500
f) Famiglie	465	46	7	518	-

Nella presente tabella - secondo le indicazioni della Circolare 262 - tra gli "impegni a erogare fondi" figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 136.683 milioni nel 2018). Nella colonna dei dati a confronto sono, invece, esposti i valori pubblicati nel Bilancio 2017 che, secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262, erano riferibili ai soli "impegni irrevocabili a erogare fondi".

1. Garanzie rilasciate e impegni – *Compagnie assicurative*

Al 31 dicembre 2018 tale tabella non è valorizzata; si precisa che le compagnie assicurative al 31 dicembre 2017 presentano un saldo di 9 milioni relativo ad altri impegni.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate – *Escluse compagnie assicurative*

Al 31 dicembre 2018 tale fattispecie non è presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.454	5.163
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.144	40.921
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125.364	130.736
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragruppo per 1.455 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

4. Informazioni sul leasing operativo

I costi rilevati nel corso dell' esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

In vista dell'applicazione dell'IFRS 16, avvenuta il 1 gennaio 2019, si precisa che i canoni di locazione futuri relativi a contratti immobiliari non annullabili ammontano a Euro 1,9 miliardi.

5. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2018
Attività in bilancio	35.830	5.337	41.167
Attività infragruppo	318	-	318
Totale Attività	**36.148**	**5.337**	**41.485**
Passività finanziarie in bilancio	35.161	-	35.161
Riserve tecniche in bilancio	755	5.337	6.092
Passività infragruppo	-	-	-
Totale Passività	**35.916**	**5.337**	**41.253**

6. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2018	31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	668.003	718.245
1. regolati	*653.637*	*703.140*
2. non regolati	*14.366*	*15.105*
b) Vendite	677.132	715.104
1. regolati	*677.055*	*714.541*
2. non regolati	*77*	*563*
2. Gestioni di portafogli	**-**	
a) individuali	52.652	57.928
b) collettive	124.159	127.608
3. Custodia e amministrazione di titoli	**-**	**-**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	38.970	54.586
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	*-*	*21*
2. altri titoli	*38.970*	*54.565*
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	328.295	326.222
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	*9.293*	*19.757*
2. altri titoli	*319.002*	*306.465*
c) titoli di terzi depositati presso terzi	371.028	315.136
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	124.530	171.267
4. Altre operazioni	**534.131**	**399.743**

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- le emissioni obbligazionarie, i finanziamenti a medio-lungo termine da Organismi Sovrannazionali ovvero altri contratti di debito delle Società del Gruppo Intesa Sanpaolo possono prevedere clausole di negative pledges e di covenants, di contenuto standard in base alle prassi normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative

7. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziare (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	72.635	-29.451	43.184	34.112	7.763	1.309	4.070
2. Pronti contro termine	50.506	-	50.506	49.906	270	330	203
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	**123.141**	**-29.451**	**93.690**	**84.018**	**8.033**	**1.639**	**X**
TOTALE 31.12.2017	**96.041**	**33.631**	**62.410**	**55.334**	**28.103**	**X**	**4.273**

8. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	81.691	29.430	52.261	34.084	17.051	1.126	678
2. Pronti contro termine	46.138	-	46.138	46.107	8	23	181
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	**127.829**	**29.430**	**98.399**	**80.191**	**17.059**	**1.149**	**X**
TOTALE 31.12.2017	**97.901**	**33.631**	**64.270**	**51.229**	**12.182**	**X**	**859**

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.
Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.
Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).
Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2018 operazioni della specie.
Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

9. Operazioni di prestito titoli

Si segnala la presenza del servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto prevalentemente da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPB di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.
Al 31 dicembre 2018, il collateral dell'operatività, riferito principalmente a ISPB, è pari a 1,5 miliardi.

10. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci	Titoli di debito	Finanz.	Altre operazioni	2018	2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**111**	**17**	**-**	**128**	**92**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94	1	-	95	83
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	4	-	-	4	9
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13	16	-	29	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**753**	**3**	**X**	**756**	**676**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**388**	**9.672**	**X**	**10.060**	**9.236**
3.1 Crediti verso banche	24	666	X	690	548
3.2 Crediti verso clientela	364	9.006	X	9.370	8.688
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-982**	**-982**	**28**
5. Altre attività	**X**	**X**	**31**	**31**	**38**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**493**	**436**
Totale	**1.252**	**9.692**	**-951**	**10.486**	**10.506**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*-*	*1.148*	*-*	*1.148*	*719*

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni di pronti contro termine.
Nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela sono compresi interessi su attività finanziarie impaired per 1.148 milioni di cui 525 milioni su posizioni in sofferenza, 587 milioni su posizioni inadempienze probabili e 36 milioni su operazioni riferibili a scaduti deteriorati. Gli interessi su attività finanziarie impaired includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 564 milioni (c.d. time value) che nel 2017 erano risultati pari a 691 milioni e invece ricompresi tra le “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.
Nel 2018 nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti mentre nel 2017 è riportato il saldo positivo dei differenziali relativi alle operazioni di copertura di cui alla tabella 1.5.
Nella voce “Passività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2018 il saldo del conto accoglie 2.173 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 318 milioni.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**999**	**2.340**	X	**3.339**	**3.427**
1.1 Debiti verso banche centrali	73	X	X	73	30
1.2 Debiti verso banche	360	X	X	360	274
1.3 Debiti verso clientela	566	X	X	566	533
1.4 Titoli in circolazione	X	2.340	X	2.340	2.590
2. Passività finanziarie di negoziazione	**1**	**-**	**15**	**16**	**10**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**10**	**11**	**-**	**21**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**16**	**16**	**6**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-642**	**-642**	**-**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**394**	**359**
Totale	**1.010**	**2.351**	**-611**	**3.144**	**3.802**

Nelle voci “Debiti verso banche” e “Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo. I derivati di copertura si riferiscono agli interessi su passività.
Nel 2018 nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti mentre nel 2017 lo sbilancio positivo era riportato tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati”.
Nella voce “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Nel 2018 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.587 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.4.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel 2018 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

1.5. Differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2018	2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.453	2.814
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.793	-2.786
C. Saldo (A-B)	**-340**	**28**

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie rilasciate	**353**	**378**
b) derivati su crediti	**-**	**-**
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**4.020**	**4.152**
1. negoziazione di strumenti finanziari	95	95
2. negoziazione di valute	52	45
3. gestioni individuali di portafogli	2.565	2.571
3.1 individuali	*684*	*714*
3.2 collettive	*1.881*	*1.857*
4. custodia e amministrazione titoli	58	65
5. banca depositaria	32	18
6. collocamento di titoli	541	663
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	101	120
8. attività di consulenza	144	147
8.1 in materia di investimenti	*130*	*128*
8.2 in materia di struttura finanziaria	*14*	*19*
9. distribuzione di servizi di terzi	432	428
9.1 gestioni di portafogli	*388*	*374*
9.1.1 individuali	*14*	*10*
9.1.2 collettive	*374*	*364*
9.2 prodotti assicurativi	*38*	*48*
9.3 altri prodotti	*6*	*6*
d) servizi di incasso e pagamento	**657**	**608**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	**1**
f) servizi per operazioni di factoring	**105**	**114**
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	**-**	**-**
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	**-**	**-**
i) tenuta e gestione dei conti correnti	**1.258**	**1.138**
j) altri servizi	**3.518**	**3.153**
Totale	**9.911**	**9.544**

La sottovoce “Altri servizi” accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 1.047 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 765 milioni, nonché le commissioni attive incassate dalle Imprese di Assicurazione pari a 1.444 milioni.

2.2 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie ricevute	**84**	**89**
b) derivati su crediti	**6**	**-**
c) servizi di gestione e intermediazione:	**965**	**942**
1. negoziazione di strumenti finanziari	41	46
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestione di portafogli:	51	44
3.1 proprie	*11*	*5*
3.2 delegate a terzi	*40*	*39*
4. custodia e amministrazione di titoli	51	53
5. collocamento di strumenti finanziari	150	149
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	669	648
d) servizi di incasso e pagamento	**213**	**197**
e) altri servizi	**1.040**	**888**
Totale	**2.308**	**2.116**

Nella sottovoce "e) Altri servizi" sono inclusi 592 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 168 milioni per collocamento prodotti assicurativi di investimento, 186 milioni per servizi bancari riferiti a filiali italiane, 77 milioni per servizi bancari riferiti a filiali estere e 17 milioni di altri servizi residuali.

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti.
In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 94 milioni riferiti sia a commissioni attive che passive.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21	-	27	1
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5	20	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36	-	36	14
D. Partecipazioni	12	-	39	-
Totale	**74**	**20**	**102**	**15**

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**80**	**1.334**	**-192**	**-1.450**	**-228**
1.1 Titoli di debito	68	307	-130	-411	-166
1.2 Titoli di capitale	11	134	-43	-151	-49
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	2	-19	-4	-20
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	891	-	-884	7
2. Passività finanziarie di negoziazione	**478**	**860**	**-61**	**-717**	**560**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	478	860	-61	-717	560
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**257**
4. Strumenti derivati	**17.550**	**30.443**	**-18.288**	**-29.602**	**-147**
4.1 Derivati finanziari:	16.334	27.344	-15.262	-28.334	-168
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*11.631*	*17.686*	*-11.140*	*-17.986*	*191*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*1.389*	*8.207*	*-2.720*	*-6.958*	*-82*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*-250*
- Altri	*3.314*	*1.451*	*-1.402*	*-3.390*	*-27*
4.2 Derivati su crediti	1.216	3.099	-3.026	-1.268	21
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	-
Totale	**18.108**	**32.637**	**-18.541**	**-31.769**	**442**

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.
Per quanto riguarda i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia per più dettagliate informazioni alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	686	2.285
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	748	216
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	924	1.770
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**2.358**	**4.271**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-1.653	-2.665
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-205	-1.474
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-525	-147
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-86	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**-2.469**	**-4.286**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**-111**	**-15**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	**-**	**-**

La voce B4 "Oneri relativi a derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari" comprende il riversamento a Conto Economico del pro-quota della riserva da CFH precedentemente contabilizzata dalla partecipata Autostrade Lombarde. Per i dettagli relativi all'operazione di aggregazione aziendale, si rimanda a quanto descritto in Parte G.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	95	-114	-19	166	-173	-7
1.1 Crediti verso banche	*20*	*-3*	*17*	*18*	-	18
1.2 Crediti verso clientela	*75*	*-111*	*-36*	*148*	*-173*	-25
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	601	-93	508	753	-209	544
2.1 Titoli di debito	*601*	*-93*	*508*	*753*	*-209*	544
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**696**	**-207**	**489**	**919**	**-382**	**537**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	3	-31	-28	2	-	2
2. Debiti verso clientela	1	-1	-	1	-	1
3. Titoli in circolazione	120	-32	88	4	-42	-38
Totale passività (B)	**124**	**-64**	**60**	**7**	**-42**	**-35**

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO- VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**14**	**-**	**-5**	**-2**	**7**
1.1 Titoli di debito	14	-	-5	-	9
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-2	-2
2. Passività finanziarie	**37**	**2**	**-18**	**-**	**21**
2.1 Titoli in circolazione	37	-	-	-	37
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	2	-18	-	-16
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**51**	**2**	**-23**	**-2**	**28**

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**150**	**315**	**-172**	**-23**	**270**
1.1 Titoli di debito	54	13	-103	-4	-40
1.2 Titoli di capitale	8	270	-12	-2	264
1.3 Quote di O.I.C.R.	43	-	-33	-3	7
1.4 Finanziamenti	45	32	-24	-14	39
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**150**	**315**	**-172**	**-23**	**270**

SEZIONE 7 BIS – RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ' E PASSIVITA' FINANZIARIE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE AI SENSI DELLO IAS 39 - VOCE 115

Si riportano di seguito i dettagli delle voci IAS 39 incluse nella voce 115 di schema di Conto economico riferita alle imprese di assicurazione.
In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, è stata infatti creata la "Voce 115 Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39" che accoglie le voci di cui al seguente schema:

(milioni di euro)

Composizione della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 - Voce 35	31.12.2018	31.12.2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.783	1.892
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-60	-69
70. Dividendi e proventi simili	242	227
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	29	-140
90. Risultato netto dell'attività di copertura (*)	-	-
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	252	316
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*252*	*316*
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	994	1.259
TOTALE Voce 115	**3.240**	**3.485**

(*) Non sono presenti coperture in hedge accounting

7.1 Bis. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018	2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	-	-	7	10
2. Attività finanziarie valutate al fair value	18	-	-	18	23
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.757	-	-	1.757	1.858
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	1	-	-	1	1
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	**1.783**	**-**	**-**	**1.783**	**1.892**

7.2 Bis. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.3 Bis. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

7.3.1 Bis Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.3.2 Bis Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.4.Bis. Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2018	2017
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	4	X	-	4	5
3. Debiti verso clientela	-	X	-	-	-
4. Titoli in circolazione	X	56	-	56	64
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	**4**	**56**	**-**	**60**	**69**

7.5. Bis. Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.6. Bis. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

7.6.1 Bis Interessi passivi su passività in valuta

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.6.2 Bis Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

7.7 Bis. Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2018		2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziaione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50	147	55	136
C. Attività finanziarie valutate al fair value	40	5	32	4
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	**90**	**152**	**87**	**140**

7.8 Bis. Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazioni	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-15**	**-4**	**-19**
1.1 Titoli di debito	-	-	-10	-1	-11
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-5	-3	-8
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**22**
4. Strumenti derivati	**16**	**45**	**-4**	**-38**	**26**
4.1 Derivati finanziari:	14	44	-4	-36	25
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*-*	*10*	*-1*	*-4*	*5*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*14*	*34*	*-3*	*-32*	*13*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*7*
- Altri	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
4.2 Derivati su crediti	2	1	-	-2	1
Totale	**16**	**45**	**-19**	**-42**	**29**

7.9 Bis. Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Non si segnalano attività di copertura riferite a società Assicurative

7.10 Bis. Utili (Perdite) da cessione / riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	401	-149	252	431	-115	316
3.1 Titoli di debito	*216*	*-59*	*157*	*276*	*-81*	*195*
3.2 Titoli di capitale	*98*	*-40*	*58*	*37*	*-15*	*22*
3.3 Quote di O.I.C.R.	*81*	*-50*	*31*	*118*	*-19*	*99*
3.4 Finanziamenti	6	-	6	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**401**	**-149**	**252**	**431**	**-115**	**316**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

7.11 Bis. Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value:

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**310**	**1.119**	**-4.679**	**-850**	**-4.100**
1.1 Titoli di debito	17	79	-83	-47	-34
1.2 Titoli di capitale	73	80	-237	-74	-158
1.3 Quote di O.I.C.R.	201	956	-4.328	-726	-3.897
1.4 Finanziamenti	19	4	-31	-3	-11
2. Passività finanziarie	**5.101**	**-**	**-5**	**-**	**5.096**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	16	-	-	-	16
2.3 Debiti verso clientela	5.085	-	-5	-	5.080
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
4. Derivati creditizi e finanziari	**5**	**49**	**-8**	**-48**	**-2**
Totale	**5.416**	**1.168**	**-4.692**	**-898**	**994**

SEZIONE 8 –RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	**-66**	**-**	**-**	**62**	**-**	**-4**	**-56**
- Finanziamenti	-55	-	-	51	-	-4	-9
- Titoli di debito	-11	-	-	11	-	-	-47
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**-1.058**	**-255**	**-5.466**	**1.261**	**3.015**	**-2.503**	**-2.597**
- Finanziamenti	-1.033	-255	-5.466	1.231	3.009	-2.514	-2.598
- Titoli di debito	-25	-	-	30	6	11	1
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	*-16*	-	*12*	*-4*	*-62*
C. Totale	**-1.124**	**-255**	**-5.466**	**1.323**	**3.015**	**-2.507**	**-2.653**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	**-43**	**-**	**-**	**39**	**1**	**-3**	**-501**
B. Finanziamenti	**-2**	**-**	**-**	**3**	**-**	**1**	**-**
- Verso clientela	-1	-	-	1	-	-	-
- Verso banche	-1	-	-	2	-	1	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**-45**	**-**	**-**	**42**	**1**	**-2**	**-501**

SEZIONE 8 BIS –RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE AI SENSI DELLO IAS 39 – VOCE 135

8.1 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento: composizione

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

8.2 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2018	2017
	Specifiche cancellazione	altre	Specifiche da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-2
B. Titoli di capitale	-	-26	X	X	-26	-6
C. Quote di O.IC.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**-26**	**-**	**-**	**-26**	**-8**

8.3 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

8.4 Bis. Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Non si segnalano importi riferiti a società Assicurative.

SEZIONE 9 –UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito degli utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono stati rilevate perdite per 11 milioni.

SEZIONE 10 - PREMI NETTI - VOCE 160

10.1 Premi netti: composizione

(milioni di euro)

Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2018	2017
A. Ramo Vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	7.781	-	7.781	6.473
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-2
A.3 Totale	7.780	-	7.780	6.471
B. Ramo Danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	507	-	507	432
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-15	X	-15	-7
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-95	-	-95	-77
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	3	-	3	-2
B.5 Totale	400	-	400	346
C. Totale premi netti	**8.180**	**-**	**8.180**	**6.817**

SEZIONE 11 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 170

11.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

(milioni di euro)

Voci	2018	2017
1. Variazione netta delle riserve tecniche	68	2.535
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	-8.715	-10.284
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	-1.321	-1.263
Totale	**-9.968**	**-9.012**

11.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

(milioni di euro)

Variazione netta delle riserve tecniche	2018	2017
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	**307**	**2.806**
A.1 Importo lordo annuo	307	2.806
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
B. Altre riserve tecniche	**-27**	**80**
B.1 Importo lordo annuo	-27	80
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	**-211**	**-351**
C.1 Importo lordo annuo	-211	-351
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
Totale "riserve ramo vita"	**69**	**2.535**
2. Ramo danni		
Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-1	-

11.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2018	2017
RAMO VITA: ONERI RELATIVI AI SINISTRI, AL NETTO DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE		
A. Importi pagati	**-8.161**	**-10.203**
A.1 Importo lordo annuo	-8.162	-10.203
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	1	-
B. Variazione della riserva per somme da pagare	**-451**	**12**
B.1 Importo lordo annuo	-450	12
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-1	-
Totale sinistri ramo vita	**-8.612**	**-10.191**
RAMO DANNI: ONERI RELATIVI AI SINISTRI, AL NETTO DEI RECUPERI E DELLE CESSIONI IN RIASSICURAZIONE		
C. Importi pagati	**-92**	**-87**
C.1 Importo lordo annuo	-98	-91
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	6	4
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	**1**	**1**
E. Variazioni della riserva sinistri	**-12**	**-7**
E.1 Importo lordo annuo	-14	-8
E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	2	1
Totale sinistri ramo danni	**-103**	**-93**

11.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa"

(milioni di euro)

	2018	2017
Altri proventi	**151**	**113**
Ramo vita	126	92
Ramo danni	25	21
Altri oneri	**-1.472**	**-1.376**
Ramo vita	-1.382	-1.291
Ramo danni	-90	-85

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 190

12.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2018	2017
1) Personale dipendente	**5.899**	**7.142**
a) salari e stipendi	4.074	3.908
b) oneri sociali	1.034	1.009
c) indennità di fine rapporto	45	55
d) spese previdenziali	5	5
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	15	13
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	11	48
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	*11*	*48*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	322	302
- a contribuzione definita	*320*	*301*
- a benefici definiti	*2*	*1*
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	140	149
i) altri benefici a favore dei dipendenti	253	1.653
2) Altro personale in attività	**11**	**9**
3) Amministratori e sindaci	**22**	**26**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
Totale	**5.932**	**7.177**

Si precisa che la voce 3 “Amministratori e Sindaci” include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente	**88.724**	**87.263**
a) dirigenti	1.587	1.522
b) quadri direttivi	34.138	33.515
c) restante personale dipendente	52.999	52.226
Altro personale	**167**	**198**
TOTALE	**88.891**	**87.461**

L’organico medio (per la cui determinazione i part time vengono conteggiati in misura pari a 0,5 unità lavorative) risulta nel 2018 superiore a quello del 2017 in quanto nel 2017 il personale delle ex banche venete è stato conteggiato solo a partire dalla data di ingresso nel Gruppo mentre nel 2018 è stato conteggiato per l’intero anno.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2018			2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-2	-4	-6	-8	-3	-27
Interessi passivi	-13	-13	-23	-14	-11	-59
Interessi attivi	-	3	21	-	3	41
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative al “Fondo di Trattamento di fine rapporto” – voce 90 del passivo dello Stato Patrimoniale e ai “Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili” - voce 100b del passivo dello Stato Patrimoniale.

12.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce dell’esercizio 2018 ammonta a 253 milioni, che riguardano contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché stanziamenti a fronte dei premi di anzianità, oneri per incentivazione all’esodo del personale e altri oneri di integrazione.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2018	2017
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	558	561
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	77	86
Spese per servizi informatici	**635**	**647**
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	316	296
Spese di vigilanza	45	43
Spese per pulizia locali	46	43
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	79	92
Spese energetiche	106	102
Spese diverse immobiliari	9	4
Spese di gestione immobili	**601**	**580**
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	41	42
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	100	99
Spese per visure ed informazioni	181	179
Spese postali e telegrafiche	67	73
Spese generali di funzionamento	**389**	**393**
Spese per consulenze professionali	229	243
Spese legali e giudiziarie	166	185
Premi di assicurazione banche e clientela	48	57
Spese legali e professionali	**443**	**485**
Spese pubblicitarie e promozionali	**141**	**134**
Servizi resi da terzi	**305**	**277**
Costi indiretti del personale	**85**	**93**
Altre spese	**619**	**444**
Imposte indirette e tasse	**915**	**917**
Recuperi imposte e tasse	**-7**	**-8**
Recuperi spese diverse	**-56**	**-87**
Totale	**4.070**	**3.875**

Le altre spese comprendono 422 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie a al Fondo di Tutela dei depositi; nel 2017 le analoghe spese ammontavano a 290 milioni.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(milioni di euro)

Voci	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Stage 1	-54	87	33
Stage 2	-33	41	8
Stage 3	-123	170	47
Totale	**-210**	**298**	**88**

13.2 Accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate: composizione

Per quanto riguarda gli accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate, non si rilevano importi al 31 dicembre 2018.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-162	71	-91
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-109	77	-32
Totale	**-271**	**148**	**-123**

La voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri”, il cui saldo è pari a meno 123 milioni, accoglie gli stanziamenti che hanno riguardato principalmente le cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi.

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-346	-39	3	-382
- Ad uso funzionale	*-346*	*-10*	*1*	*-355*
- Per investimento	*-*	*-*	*-*	*-*
- Rimanenze	*X*	*-29*	*2*	*-27*
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- Ad uso funzionale	*-1*	*-*	*-*	*-1*
- Per investimento	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale	**-347**	**-39**	**3**	**-383**

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle rettifiche di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 15 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-594	-3	-	-597
- Generate internamente dall'azienda	*-443*	*-2*	-	*-445*
- Altre	*-151*	*-1*	-	*-152*
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**-594**	**-3**	**-**	**-597**

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 10 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 16 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2018
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	7
Transazioni per cause passive	8
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	42
Altri oneri non ricorrenti	65
Altri oneri	168
Totale 2018	**290**
Totale 2017	**312**

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti redditualì/Valori	
Recuperi di spese	785
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	36
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	30
Rimborsi per servizi resi a terzi	10
Risarcimenti assicurativi	6
Altri proventi non ricorrenti	66
Altri proventi	89
Totale 2018	**1.022**
Totale 2017	**6.214**

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Settori	2018	2017
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	125	816
1. Rivalutazioni	*116*	*5*
2. Utili da cessione	*9*	*811*
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-6	-5
1. Svalutazioni	*-3*	*-1*
2. Rettifiche di valore da deterioramento	*-3*	*-4*
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**119**	**811**
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	73	359
1. Rivalutazioni	*72*	*337*
2. Utili da cessione	*1*	*22*
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-15	-20
1. Svalutazioni	*-11*	*-10*
2. Rettifiche di valore da deterioramento	*-4*	*-10*
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**58**	**339**
Totale	**177**	**1.150**

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono inclusi, nella riga “Rivalutazioni”, i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto e, nella riga “Svalutazioni”, le perdite derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260

18.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
			Positive	Negative	
A. Attività materiali	**6**	**-15**	**-**	**-**	**-9**
A.1 Di proprietà:	6	-14	-	-	-8
- Ad uso funzionale	*1*	*-1*	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	*5*	*-13*	-	-	*-8*
- Rimanenze	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-1	-	-	-1
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	*-1*	-	-	*-1*
B. Attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	**6**	**-15**	**-**	**-**	**-9**

SEZIONE 19 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Per i risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2018. Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 10 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 20 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280

20.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2018	2017
A. Immobili	**18**	**63**
- Utili da cessione	23	105
- Perdite da cessione	-5	-42
B. Altre attività (a)	**434**	**43**
- Utili da cessione	443	44
- Perdite da cessione	-9	-1
Risultato netto	**452**	**106**

(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

Gli utili da cessione delle Altre attività includono la plusvalenza derivante dalla perdita del controllo su Tersia, ora denominata Intrum, per un importo complessivo di 443 milioni, che si compone di 204 milioni come utile derivante dalla cessione del 51% della partecipata, al netto degli oneri accessori, e di 239 milioni a titolo di utile derivante dalla misurazione al fair value dell'interessenza mantenuta nella società (49%).
Le perdite da cessione delle Altre attività includono la minusvalenza derivante dalla cessione di SEC Servizi per un importo complessivo di 9 milioni.

SEZIONE 21 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Settori	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	-1.019	-830
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	12	58
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	70	26
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	440	19
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-658	335
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-231	-72
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**-1.386**	**-464**

Nel 2018 sono state iscritte nuove attività per imposte anticipate per 140 milioni per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2019 (L. n. 145 del 30 dicembre 2018) alle norme che regolavano la deducibilità degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2018
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.458
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	-
Utile imponibile teorico	**5.458**

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	**1.804**	**33,1**
Variazioni in aumento delle imposte	**315**	**5,7**
Altri costi indeducibili	144	2,6
Altre	171	3,1
Variazioni in diminuzione delle imposte	**-733**	**-13,4**
Effetti della participation exemption	-199	-3,6
Effetti delle minori aliquote società estere	-223	-4,1
Altre	-311	-5,7
Totale variazioni delle imposte	**-418**	**-7,7**
Onere fiscale effettivo di bilancio	**1.386**	**25,4**
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	**1.386**	**25,4**
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	**-**	**-**

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Non esiste fattispecie nell'anno in corso e in quello a confronto.

22.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Non esiste fattispecie nell'anno in corso e in quello a confronto.

SEZIONE 23 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

(milioni di euro)

Denominazioni imprese		31.12.2018
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1	Bank of Alexandria S.A.E	-25
2	Private Equity International S.A:	-11
3	Privredna Banka Zagreb d.d.	-5
4	Risanamento S.p.A.	17
5	Vseobecna Uverova Banka a.s.	-4
6	Banca Apulia S.p.A.	6
TOTALE 2018		**-22**
TOTALE 2017		**-38**

SEZIONE 24 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 25 – UTILE PER AZIONE

Utile per azione

	31.12.2018	31.12.2017	
	Azioni ordinarie	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	16.772.376.006	15.837.253.005	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	4.050	6.900	416
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,24	0,44	0,45
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,24	0,44	0,45

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".

25.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

Parte D – Redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA		2018	2017
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**4.072**	**7.354**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**403**	**1.208**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	124	-
	a) variazione di fair value	*123*	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	*1*	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-11	1.765
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	407	-52
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-117	-505
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**-838**	**-142**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-6	-26
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-6	-26
130.	Copertura dei flussi finanziari:	146	342
	a) variazioni di fair value	*388*	*342*
	b) rigiro a conto economico	*-248*	-
	c) altre variazioni	*6*	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
145.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	-587	-121
	a) variazione di valore	*-474*	*-90*
	b) rigiro a conto economico	*-104*	*-56*
	c) altre variazioni	*-9*	*25*
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-883	-75
	a) variazioni di fair value	*-585*	*-354*
	b) rigiro a conto economico	*-238*	*287*
	- rettifiche per rischio di credito	*7*	*536*
	- utili/perdite da realizzo	*-245*	*-249*
	c) altre variazioni	*-60*	*-8*
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	89	-197
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	*89*	*-197*
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	403	-65
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**-435**	**1.066**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**3.637**	**8.420**
210.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**	**32**	**39**
220.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**3.605**	**8.381**

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente Parte E l'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni.

Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.
La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.
Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.
I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
  - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche IT, Cyber e Legal Risk sono specificamente trattati);
  - per quanto attiene al rischio di Compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
  - relativamente al rischio di Reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.
In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severe, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.
Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti *ad hoc* e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni mirano a "indirizzare" le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico.

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2018, il CRA è stato esteso ai portafogli Non Banking Financial Institution, Corporate e Sme Corporate Unrated e ai Gruppi beneficiari di Plafond di Affidabilità. Sono stati introdotti inoltre: i) un limite specifico di CRA per le Leveraged Transaction, come definito nelle Linee Guida emanate dalle BCE, ii) una soglia di Early Warning per controllare l'operatività non garantita su controparti la cui crescita negli impieghi non è soggetta a vincoli (cd. CRA Verde). Tale soglia ha l'obiettivo di mitigare l'effetto dei maggiori accantonamenti dovuti all'introduzione del Calendar Provisioning.
I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie, Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:
- al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 ratio, Liquidity Coverage ratio…);
- al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischio specifici (es. concentrazione *single name*, concentrazione verso il settore pubblico Italia,…).

Ai limiti propriamente detti possono accompagnarsi delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del comitato manageriale competente[12].

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:
- Risk Assessment e impostazione del RAF: in questa fase si valuta il rischio effettivamente assunto (Risk Profile) rispetto al massimo rischio assumibile (Risk Capacity) e alla propensione al rischio (Risk Appetite), identificando e investigando i principali tipi di rischio, anche prospettici, del Gruppo, sulla base di tecniche sia quantitative sia qualitative; vengono in particolare approfonditi, secondo i principi di proporzionalità e materialità, i contesti normativi, le situazioni del mercato di riferimento, la posizione del Gruppo e la natura delle minacce potenziali, con il supporto di appositi Stress Test;
- Raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- Approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.
La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.
Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.
In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia, in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:
- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio termine (quattro anni, in coerenza con l'orizzonte del piano d'impresa);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale di un anno nello scenario avverso, che viene esteso a quattro anni per lo scenario di base.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di

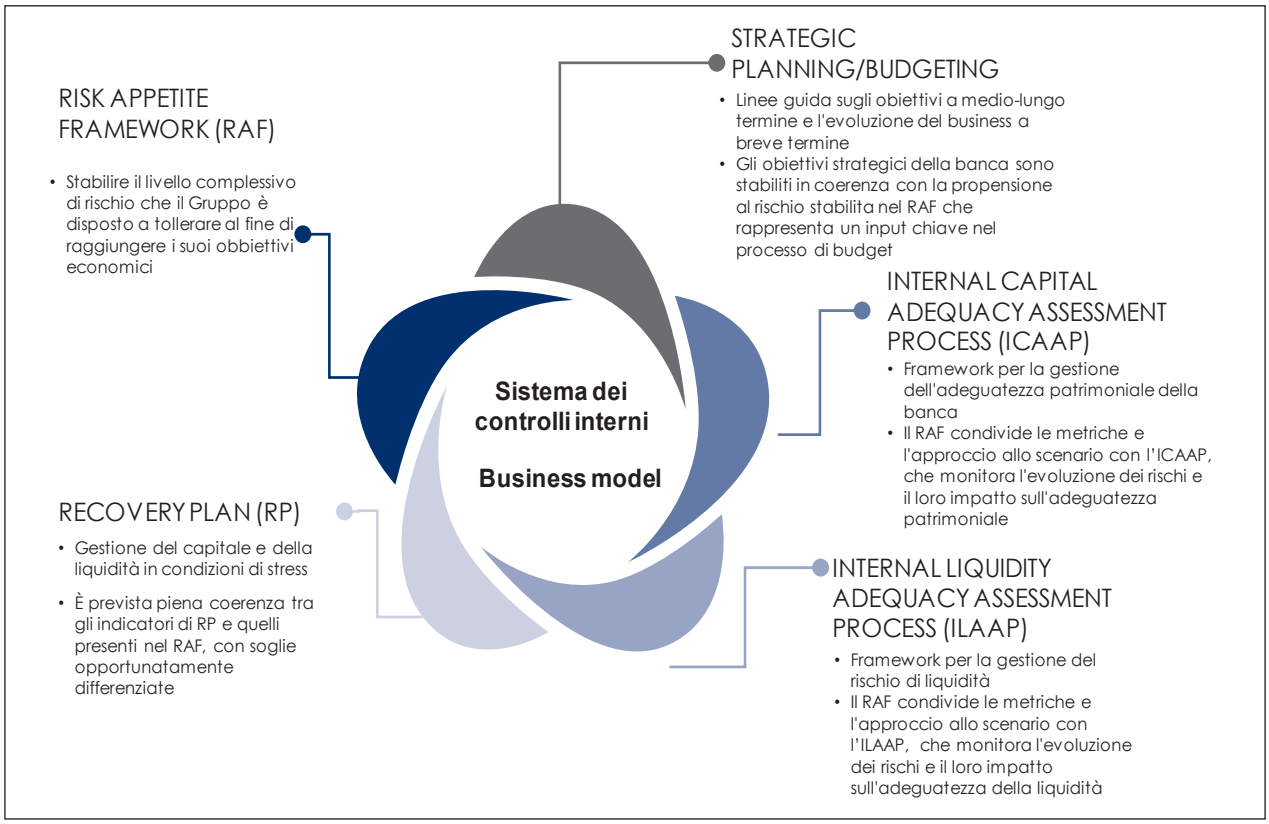
[12] Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:
- per le metriche di adeguatezza patrimoniale, rischio di credito e stabilità degli utili, la competenza è del Comitato di Direzione;
- per le metriche di liquidità e relative a rischi finanziari, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- per le metriche relative ai rischi non finanziari, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

business del Gruppo (conglomerato finanziario).
La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato dell'ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il processo che governa la redazione di tale piano è parte integrante della risposta regolamentare al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail". Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.
Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo. Le evidenze finali mostrano una significativa resilienza del Gruppo. A seguito della pubblicazione dell'European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1 novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:
- Group relevant;
- Locally relevant;
- Not relevant.

L'applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB, Gruppo Privredna Banka Zagreb, Banca Intesa Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2017.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano di Impresa, il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'ILAAP, come illustrato nel seguente schema.



Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning. L'attività di stress testing quale elemento fondamentale dei processi decisionali aziendali è opportunamente formalizzata e deve disporre di un'idonea infrastruttura dati.

La conduzione degli esercizi di stress test si compone di tre fasi fondamentali:
- selezione e approvazione degli scenari;
- esecuzione delle attività di stress test;
- approvazione degli esiti.

Intesa Sanpaolo distingue le seguenti tipologie di esercizio di stress test:
- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi Risk Appetite Framework (RAF), Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP) e Recovery Plan;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo etc.). Il suo perimetro può variare da caso a caso;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Con specifico riferimento agli esercizi multirischio regolamentari, si rammenta che nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2018 EU-Wide Stress Test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS) sui bilanci al 31 dicembre 2017 delle banche europee. Come di consueto l'esercizio è consistito nella stima degli impatti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo derivante dall'applicazione di due scenari, base e avverso, e ha coperto un orizzonte temporale di tre anni (2018-2020). L'EU-Wide Stress Test costituisce un'importante fonte di informazione ai fini dello SREP in quanto i risultati sono utili alle autorità competenti nella valutazione della capacità di Intesa Sanpaolo di rispettare i relativi requisiti prudenziali a fronte di scenari di stress. Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2018 EU-Wide Stress Test resi noti dall'EBA in data 2 novembre 2018, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2020, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari a:
- 13,04% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 12,28% secondo i criteri a regime, nello scenario base;
- 10,40% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 9,66% secondo i criteri a regime, nello scenario avverso;

rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2017 tenendo conto dell'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9, pari a 13,24% secondo i criteri transitori e a 11,85% secondo i criteri a regime. Il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020 nello scenario avverso sarebbe 10,99% secondo i criteri transitori e 10,26% secondo i criteri a regime considerando l'aumento di capitale eseguito in data 11 luglio 2018 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 e la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie perfezionata in data 7 agosto 2018, a parità di altre condizioni.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).
Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (*Tableau de Bord*, *ICAAP*, *Risk Appetite Framework*) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (*Risk Academy*). Sono mantenuti rapporti continuativi con i *Chief Risk Officer* delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. L'indagine condotta nel biennio 2017/2018 per delineare il profilo della *risk culture* sull'intero perimetro di Gruppo ha approfondito, mediante questionari ed interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, quali la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto e la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza.
I risultati sono stati raffrontati con le evidenze tratte dalla medesima *survey* su un campione di *peer* internazionali. L'esito dell'indagine ha evidenziato una diffusa attenzione ai profili comportamentali e valoriali, unitamente alla percezione positiva, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, su talune dimensioni distintive, quali la consapevolezza del rischio, la fiducia, il rispetto delle regole, l'apertura al confronto. Nel corso del 2018 sono state sviluppate iniziative mirate a rafforzare le dimensioni della cooperazione e dell'informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche. In particolare sono state:

- svolte sessioni di confronto e dialogo sui temi emergenti, orientate a sviluppare un appropriato "*tone at the top*";
- promossi momenti di ascolto e modalità di comunicazione frequenti e accessibili all'intero personale, per assicurare un livello di consapevolezza diffuso a tutti i livelli organizzativi;
- realizzati workshop su estese platee manageriali per rafforzare i profili di *cross collaboration* e *change management*, in coerenza alle evoluzioni del contesto ambientale e alla dinamica competitiva;
- introdotti strumenti di sviluppo manageriale che facilitano una fruizione agile (contenuti digitali), svincolata da condizionamenti fisici e logistici, per evolvere le attitudini individuali e gli orientamenti professionali. Infine, in continuità ai programmi di formazione sul personale già condotti nei pregressi esercizi, è stata svolta un'importante attività di "affiancamento sul campo" per orientare i comportamenti operativi, per vagliare la qualità delle impostazioni organizzative di presidio del rischio, per monitorare i processi di cambiamento più rilevanti e complessi, con attenzione particolare alle situazioni di evoluzione societaria (acquisizione di nuove entità) e alla rimodulazione interna delle linee di business, al fine di assicurare piena continuità operativa e preservare standard qualitativi di controllo elevati e omogenei sul Gruppo.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.
Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo con ruolo deliberativo, consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, ai fini della presentazione della relativa proposta al Consiglio di Amministrazione, e l'allocazione, su delega del Consiglio di Amministrazione, dei limiti RAF di Gruppo sulle Divisioni e/o sulle società del Gruppo, l'esame del resoconto ICAAP e ILAAP e del Tableau de Bord dei rischi.
- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:
  - la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità e le proposte di limiti operativi, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; la sessione verifica, inoltre, il profilo di rischio finanziari e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso o del Gruppo e delle sue principali unità operative;
  - la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio e verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.
- il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo. In particolare per quanto attiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, il Comitato svolge il ruolo di Comitato manageriale competente per:
  - i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
  - i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2[13].
- il Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:
  - sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
  - sessione Operational e Reputational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando, nell'ambito delle indicazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione, le strategie di

[13] Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar II per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettiche di Conto Economico.

trasferimento del rischio operativo.

Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonchè, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo.

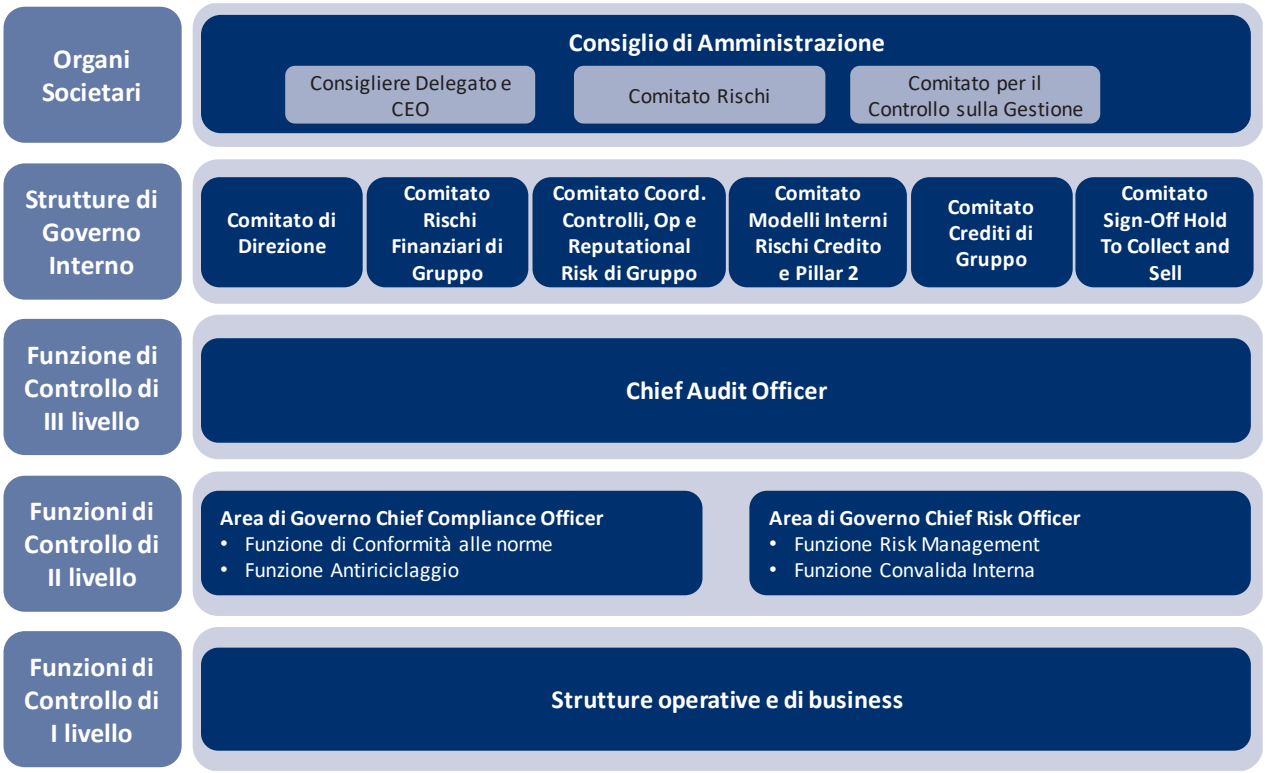
- Il Comitato Crediti di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle problematiche inerenti i rischi di credito e l'adozione delle delibere di affidamento e la concessione di plafond di affidabilità nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite.
- il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell, infine, ha il compito di approvare l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Divisione Corporate e Investment Banking sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originate to Share.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" nella gestione dei rischi aziendali, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.
L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; attua il monitoraggio e i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.
A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Foreign Banks Risk Governance;
- Coordinamento Iniziative Risk Management.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e i referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentrata.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocato a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli *statement* e i limiti previsti relativamente al rischio di non conformità, monitorandone il rispetto e programmando i necessari interventi di mitigazione e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi operativi per l'ambito compliance, nella proposta dei limiti riferiti alle perdite operative e, in caso di superamento di detti limiti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.



La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento[14], mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.
Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

[14] In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.
Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.
Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.
Il sistema dei controlli interni è delineato da una infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.
L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, che sovraintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Regolamento di Gruppo, Regolamento dei Comitati di Gruppo, Regolamento delle operazioni con parti correlate, Regolamento del sistema dei controlli interni integrato, Facoltà e poteri, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli (Regole, Guide di processo, Schede Controllo, eccetera).
Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.
A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti codice civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.
In base al modello citato:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica ed esercita tutti i compiti ad esso riservati dallo Statuto, dalla normativa vigente e dai documenti di governance della Banca;
- il Consigliere Delegato e CEO esercita i compiti attribuiti dalla normativa di vigilanza all'organo con funzione di gestione indicati nei documenti di governance della Banca, approvati dal Consiglio di Amministrazione, fatte salve le attribuzioni riservate al Consiglio stesso;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- ***I livello***: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- ***II livello***: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

  Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:
  - Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
  - Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- ***III livello***: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.
Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi.
Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero su singole esposizioni (cd. *Single name*).
In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli *Single name* considerano quindi anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di Controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.
Le attività di controllo sui rischi diversi dal credito sono mirate a verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza, rilevazione e tracciabilità, individuando eventuali aree di rafforzamento e richiedendo, ove necessario, azioni correttive.

In accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli è anche responsabile dello sviluppo e della manutenzione del framework per l'identificazione, la valutazione e la gestione del Rischio Modello per i modelli di rischio (Primo e Secondo Pilastro) e per i modelli gestionali e utilizzati anche ai fini contabili.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza per le banche[15], la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, nonché dei modelli gestionali e contabili in applicazione del principio IFRS9. La funzione di convalida è affidata alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.
Annualmente viene predisposto un piano di validazione che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i rischi di primo pilastro, la validazione è un prerequisito per l'utilizzo ai fini regolamentari dei sistemi interni. La funzione di Convalida valuta[16] i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. Il livello di coinvolgimento della struttura dipende dalle differenti tipologie di validazione

[15] Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

[16] La funzione di convalida è inoltre responsabile del calcolo dei tassi di default ai fini, inter alias, dello sviluppo / ricalibrazione dei modelli e del processo di monitoraggio ai fini ECAF.

(sviluppo/adozione dei sistemi interni, istanza di adozione degli stessi, estensione dei sistemi interni/istanza di model change, notifica ex ante e convalida continuativa).
I risultati delle attività, sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi al Chief Audit Officer, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.
Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, la funzione di convalida conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP/ILAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, la funzione di convalida produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo[17].
La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa; adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali[18] (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.
In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

La funzione di convalida ha svolto, nel 2018 le attività di competenza, i cui esiti sono riportati in maniera dettagliata nella Relazione annuale sui modelli regolamentari e nella Relazione annuale sui modelli gestionali. Con riferimento alle attività trasversali ai diversi rischi le principali aree di indagine che hanno coinvolto in maniera rilevante la funzione, sono:
- validazione delle principali implementazioni metodologiche e di processo per l'adeguamento alla normativa IFRS 9;
- aggiornamento della normativa Regole per la validazione dei sistemi interni di Gruppo (introducendo i concetti di validazione Standard e Full);
- partecipazione per gli ambiti di competenza all'esercizio EBA stress 2018;
- attività legate alle richieste da parte della funzione di Revisione Interna durante l'audit trasversale su Validazione Interna;
- partecipazione, in qualità di Data Owner, all'attività di process transformation "Default Rates" nell'ambito del progetto RADAR.

Nel corso del 2018, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali aree di indagine che hanno coinvolto in maniera rilevante la funzione sono di seguito riepilogate:
- predisposizione ed invio per approvazione del framework per la definizione di margini di conservativismo così come richiesto dalle linee guida EBA;
- partecipazione al Target Review of Internal Models (TRIM) relativo al rischio di credito (SME Corporate);
- attività di assurance richieste dal regulator sui remediation plan Corporate, Institutions e Retail;
- calcolo dei tassi di default per l'aggiornamento delle central tendency e per il Tableau de Bord dei rischi;
- validazione delle principali implementazioni metodologiche e di processo per l'applicazione della nuova Definizione di Default secondo il "Two step approach";
- validazione delle modifiche sostanziali apportate al modello LGD Corporate Defaulted Asset;
- attività di convalida per notifica ex-ante per l'aggiornamento delle serie storiche di tutti modelli validati;
- validazione modifiche sostanziali ai modelli del segmento Institutions (PD ed LGD, processi);
- definizione del framework per il backtesting della LGD contabile applicata alle posizioni deteriorate (LGD defaulted asset), che prevede la verifica della conservatività delle stime, attraverso il test statistico Cohen's D e relativa applicazione periodica di tale verifica;
- partecipazione continuativa e supporto di convalida per i progetti Banco Posta Mutui e Prestiti Personali;
- backtesting portafoglio Static Pool.

Con riferimento al rischio operativo, le attività di convalida nel 2018 hanno riguardato, come di consueto, la valutazione dell'adeguato mantenimento del framework ORM e monitoraggio delle performance del modello di calcolo (perimetro AMA). Inoltre, la funzione ha partecipato all'esercizio annuale, richiesto da BCE, relativo all'implementazione di common metrics per la validazione dei modelli AMA: è stato predisposto ed inviato a BCE il template con il riepilogo delle informazioni e simulazioni richieste come da istruzioni.

Con riferimento ai rischi di mercato e controparte, l'attività si è focalizzata sulla definizione ed esecuzione di analisi in ottemperanza alle richieste formulate dal Regolatore a seguito degli accessi ispettivi (TRIM) che sono terminati, rispettivamente per i rischi di mercato e di controparte, a giugno 2017 e novembre 2017. A tal riguardo, si evidenzia la progressiva estensione del set di attività di analisi continuative sui modelli di pricing utilizzati nell'architettura di calcolo dei rischi. Per quanto riguarda i rischi di mercato è stato effettuato il primo reporting ufficiale relativo alle attività di analisi sui

[17] In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management competente, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Amministrazione.

[18] Si precisa che è stato formalizzato il riporto funzionale delle unità locali di convalida alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli.

portafogli ipotetici e sono state impostate analisi preliminari atte a quantificare l'impatto dell'utilizzo di proxy nel modello interno per i rischi di mercato. Per quanto riguarda i rischi di controparte, sono state introdotte analisi di backtesting volte a quantificare le performance del modello interno in merito alle principali tipologie di strumenti finanziari ed è inoltre stata introdotta un'analisi continuativa atta a valutare l'adeguatezza del campione di backtesting utilizzato dalla funzione di sviluppo. E' inoltre proseguito il monitoraggio degli avanzamenti dei principali progetti con impatti sui rischi di mercato e di controparte (ad es. Fundamental Review of Trading Book). Per quanto concerne le analisi svolte continuativamente, rilevano le analisi di backtesting (rilasciate con cadenza trimestrale per entrambi i rischi), le attività di revisione del periodo per il calcolo dello Stressed VaR e le attività di stress sul modello Incremental Risk Charge (ambito rischi di mercato) e le attività di monitoraggio dei parametri di calibrazione del modello e di revisione dei driver di simulazione (modello rischi di controparte).

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, le principali aree di analisi nel corso del 2018 sono state le seguenti:
- revisione delle modifiche e degli affinamenti apportati ai modelli utilizzati per finalità di stress in ambito ICAAP (riconducibili ai profili di rischio di credito, del rischio strategico e del rischio cambio del Banking Book) e più in generale del framework di stress test, partecipando alla stesura dello stress testing book;
- valutazione delle modifiche apportate al modello per il calcolo del capitale economico a fronte del rischio di tasso di interesse di Banking Book;
- revisione dei modelli comportamentali delle poste a vista e del prepayment alla luce anche degli affinamenti del modello "path dependent" che mira a misurare dinamicamente l'effetto della variazione dei tassi di mercato sulle misure di interesse;
- valutazione delle modifiche apportate alla metodologia di generazione degli scenari per il calcolo del capitale economico a fronte del rischio assicurativo;
- valutazione delle modifiche minori o degli aggiornamenti delle serie storiche sottostanti modelli utilizzati per altri profili di rischio come rischio paese, pension risk, rischio immobiliare, ecc.;
- partecipazione all'esercizio EBA stress test 2018 attraverso la validazione dei modelli simulativi di bilancio (PPNR);
- validazione metodologia utilizzata per la quantificazione del rischio di liquidità giornaliero.

Sono state inoltre valutate le modifiche strutturali apportate al framework generale di valutazione prudenziale quali ad esempio:
- l'aumento del livello di confidenza utilizzato per il calcolo del capitale economico (da 99,85% a 99,90%);
- estensione dell'orizzonte temporale per le proiezioni baseline del secondo pilastro a tre anni in coerenza con le proiezioni di primo pilastro;
- introduzione delle proiezioni stressate per il Pillar II sull'orizzonte di un anno, sostituendo così la Confidence Level sensitivity sul capitale economico presentata nell'esercizio ICAAP precedente;
- introduzione della diversificazione dei rischi al fine di una miglior rappresentazione del capitale assorbito dell'intero portafoglio dei rischi di Gruppo;
- prima quantificazione del buffer di capitale economico calcolato a fronte del rischio reputazionale e del rischio modello.

Con riferimento alle Controllate Estere del gruppo, le attività svolte hanno riguardato principalmente le aree del rischio di credito, dei rischi operativi e del rischio di II pilastro, coprendo anche le seguenti attività trasversali:
- validazione delle principali implementazioni metodologiche e di processo per l'applicazione del principio contabile IFRS 9 in tutte le controllate estere;
- estensione/customizzazione della normativa aggiornata "Regole per la validazione dei sistemi interni di Gruppo" e dei relativi Handbook nelle singole realtà locali;
- validazione delle principali implementazioni metodologiche e di processo per l'applicazione della nuova Definizione di Default per le controllate estere incluse nel perimetro "Two step approach" (VUB e ISPSLO);
- validazione del framework del modello EWS che sarà adottato a livello locale da parte delle singole controllate estere.

In particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, si segnala che nel corso del 2018 sono state effettuate le seguenti attività
- validazione delle ri-stime dei modelli interni (gestionali/regolamentari) adottate da parte delle controllate estere del gruppo, in particolar modo in riferimento ai modelli LGD Performing e Defaulted Asset del mondo retail, del modello Coporate e slotting della partecipata PBZ, dei modelli Corporate e dei processi PD Retail e Micro della partecipata ungherese CIB;
- predisposizione della documentazione accompagnatoria all'istanza ELBE del segmento Mortgage per la controllata VUB,
- risoluzione delle obligation ECB legate all'istanza di estensione dei modelli corporate della partecipata intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.", relativa all'istanza di Model Change di Capogruppo;
- monitoraggio delle obligation notificate da parte del Regulator competente verso le singole controllate estere.

In riferimento ai rischi operativi le principali attività svolte sono state:
- coordinamento del processo di Verifica a Distanza;
- revisione delle relazioni annuali predisposte dalle funzioni di convalida locali per PBZ, VUB e CIB.

Le attività svolte nel corso dell'anno in merito al presidio dei rischi di II pilastro hanno riguardato principalmente il coordinamento nel processo di stesura dei report di validazione relativi al resoconto ICAAP per le due controllate estere PBZ e ISPSLO e la validazione delle metodologie utilizzate a fini gestionali con particolare riferimento all'adeguamento del framework per la misurazione del rischio tasso di interesse di banking book rispetto alla metodologia adottata da capogruppo (modelli comportamentali delle poste a vista e del prepayment).

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.
Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.
Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il perimetro normativo e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle citate Linee guida. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili al Gruppo che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.
Relativamente alle modalità di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, le Linee guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso. In particolare:

- per le Banche e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Capogruppo;
- per le altre Società, per cui sussiste un obbligo normativo o specificamente individuate in ragione dell'attività svolta, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, cui sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Antiriciclaggio che riporta al Chief Compliance Officer. risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti, oltre che di responsabilità amministrativa enti, attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Direzione Centrale Antiriciclaggio svolge il proprio ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo secondo un modello analogo a quello descritto per la funzione di Compliance.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate al Chief Audit Officer, posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO. Il Chief Audit Officer non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.
La funzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.
Riportano funzionalmente al Chief Audit Officer le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.
La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.
In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.
L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.
Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.
Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni (ad es., dell'attività di elaborazione dei dati), la funzione di revisione interna deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.
La funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).
La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). A fine 2018, su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione, è stata avviata una nuova verifica che si concluderà nel primo trimestre 2019.
Nello svolgimento dei propri compiti, la funzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione, e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.
Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).
Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli, Reputational e Operational Risk di Gruppo.

L'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.
I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.
Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione. Gli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Consigliere Delegato e CEO e al Comitato per il Controllo sulla Gestione nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.
I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2018, è stato avviato un programma di evoluzione della funzione, anche in coerenza con le strategie del Piano di Impresa 2018-2021, denominato Future Audit Solutions and Trasformation (FAST).

Il Dirigente preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo (Dirigente preposto), nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Reg. Mercati Consob. n. 16191/2007).
Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria;
- sovrintende all'attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni.

In particolare, il Dirigente preposto:

- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- accerta l'adeguatezza delle procedure amministrativo contabili e l'efficacia del sistema dei controlli sul processo di informativa finanziaria;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell'informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la società incaricata della revisione legale dei conti.

Con specifico riguardo ai processi d'informativa finanziaria, Il Dirigente preposto:

- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art.15, cit.); ad esito del processo valutativo riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato per il Controllo sulla Gestione circa l'ambito e i risultati delle verifiche condotte;
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo ed in particolare dalla Funzione Internal Audit a cui compete l'attività di *assurance* complessiva sul sistema dei controlli interni nei termini indicati nel "Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato";
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- condivide con l'Organismo di Vigilanza di cui alla D.Lgs n. 231/01 le risultanze del piano di verifica condotto in attuazione del presidio sul processo di informativa finanziaria, con specifica attenzione alla prevenzione degli illeciti penali e amministrativi descritti nel "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231".

Il Dirigente preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D.Lgs. 39/2010 modificato dal D.Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.
Il Dirigente preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Attestazioni di cui all'art. 154-bis TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, Il Dirigente preposto:

- sottoscrive, unitamente al Consigliere Delegato e CEO, le attestazioni sul bilancio di esercizio e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, circa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili, la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento, del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;

- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

Il presidio dell'informativa contabile e finanziaria esercitato dal Dirigente preposto è imperniato sull'esame:
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, attraverso uno strutturato sistema di flussi informativi proveniente dalle funzioni della Capogruppo e dalle società in merito agli eventi rilevanti per l'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui esse risultano esposte;
- dell'idoneità dei processi e delle procedure utilizzate ai fini della predisposizione dei documenti contabili societari e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario rilevante ai sensi dell'154-bis del Testo unico della finanza. Particolare attenzione viene posta nell'esaminare l'adeguatezza delle impostazioni di controllo contabile e del regolare svolgimento delle attività funzionali al processo d'informativa finanziaria; il focus degli accertamenti è rappresentato dalle fasi di lavoro che, nell'ambito dei diversi processi aziendali, comportano la registrazione, l'elaborazione, la valutazione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni. Oltreché l'adeguatezza del disegno procedurale e l'efficace applicazione dei relativi controlli, rilevano le architetture e le applicazioni informatiche, i processi elaborativi e gli interventi di sviluppo sui sistemi di sintesi strumentali al financial reporting.

Il modello organizzativo a presidio dell'adeguatezza delle procedure amministrative, contabili, d'informativa finanziaria e del relativo sistema dei controlli interni è disciplinato dal regolamento aziendale "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario". In particolare il modello prevede il ricorso ad approcci di verifica differenziati tenuto conto da un lato della rischiosità potenziale dei processi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e dall'altra della necessità di assicurare un'attività di controllo integrata e sinergica con quella svolta dalla Funzione Internal Auditing e dalle altre Funzioni aziendali di controllo.
A tale scopo la verifica delle procedure può avvalersi di analisi approfondite, condotte secondo metodologie specifiche funzionali alla verifica della correttezza dell'informativa contabile e finanziaria, svolte dalle strutture a supporto del Dirigente Preposto (approccio analitico) nonché, qualora presenti, delle evidenze rilevate dalle funzioni aziendali di controllo o da enti esterni quali Società di revisione, Autorità di vigilanza, ecc. (approccio sintetico).

Il Modello prevede dunque le seguenti attività:
- la definizione e il periodico aggiornamento del piano dei controlli e del perimetro di riferimento;
- il presidio continuativo dei processi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e del relativo sistema dei controlli interni;
- la valutazione di sintesi periodica circa l'adeguatezza delle procedure e del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria;
- la gestione del sistema dei flussi informativi al Dirigente Preposto dalle funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società del Gruppo;
- la gestione del sistema delle attestazioni circa la regolarità dei processi amministrativi e la completezza dei flussi informativi nell'ambito organizzativo di rispettiva competenza rilasciate al Dirigente Preposto dai Responsabili delle Business Unit, delle Aree di Governo, delle funzioni centrali di Gruppo e dagli Organi Delegati delle Società del Gruppo;
- la redazione della Relazione sulle attività di verifica svolte;
- la gestione del sistema di reporting del Dirigente preposto agli Organi sociali;
- le modalità di indirizzo e coordinamento delle Società controllate.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei processi rilevanti per l'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto si avvale pertanto delle risultanze delle attività di controllo svolte dalle strutture a diretto riporto, dalla Funzione Internal Auditing e dalle altre Funzioni aziendali di controllo. A tale scopo, nell'ambito del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk previsto dal Sistema dei Controlli Interni Integrato, le Funzioni aziendali di controllo e il Dirigente preposto condividono i piani annuali di verifica e le relative risultanze. Le criticità derivanti da ispezioni condotte da enti esterni (Società di revisione, Autorità di vigilanza) sono inoltre raccolte e valutate, sotto il profilo del rischio d'informativa finanziaria.

Ad esito della predisposizione dei documenti contabili societari secondo le regole ed i criteri declinati nella Parte A della Nota Integrativa e delle attività di vigilanza esercitate sui processi d'informativa finanziaria secondo le impostazioni testé descritte, il Consigliere Delegato e CEO e il Dirigente preposto sottoscrivono le attestazioni previste dall'art. 154-bis TUF, comma 5.
Tali attestazioni sono incluse nel fascicolo dei bilanci d'esercizio e consolidato e rese al pubblico secondo il modello stabilito con regolamento Consob.

Relazione ex art 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Reg. Mercati Consob n. 16191/2007).

La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 15 del Regolamento Mercati cit.). Intesa Sanpaolo ha provveduto di conseguenza, con un piano di azioni finalizzate ad assicurare l'esistenza delle condizioni richieste per le società controllate che rivestono significativa rilevanza, individuate in osservanza dei criteri stabiliti dal citato art. 15:
- assicurando la messa a disposizione del pubblico delle situazioni contabili delle società controllate predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- acquisendo dalle controllate lo statuto e la composizione e i poteri degli organi sociali;
- accertando che le società controllate: (i) forniscano al revisore della società controllante le informazioni a questo necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della stessa società controllante,

(ii) dispongano di un sistema amministrativo–contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato.

Ad esito delle attività svolte e degli accertamenti condotti, si conferma il rispetto delle condizioni ex art 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (in vigore dal 3 gennaio 2018, già art. 36 Reg. Mercati Consob. n. 16191/2007).

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ed il Consiglio di Amministrazione sono stati informati, in ordine al rispetto di tali previsioni normative riferite alle società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, nell'ambito della citata "Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria" predisposta al fine di illustrare il complesso delle attività di governo e controllo condotte in attuazione delle diverse disposizioni di legge e regolamenti di Gruppo in materia di presidio dell'informativa finanziaria, organicamente coordinate dal Dirigente preposto.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

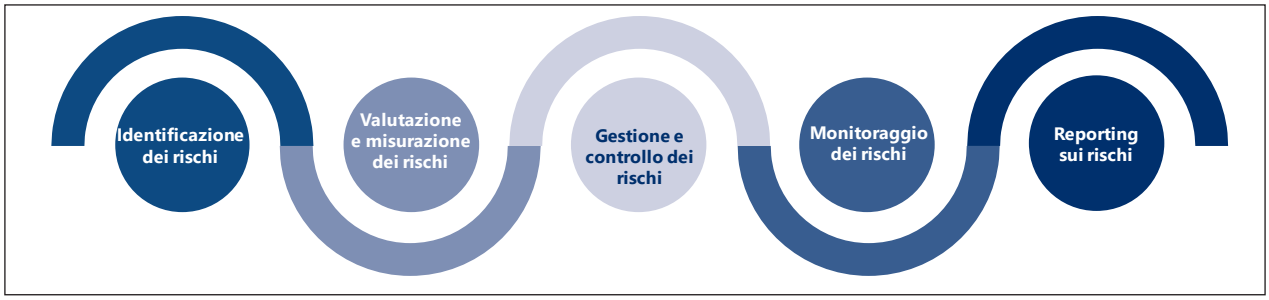
- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

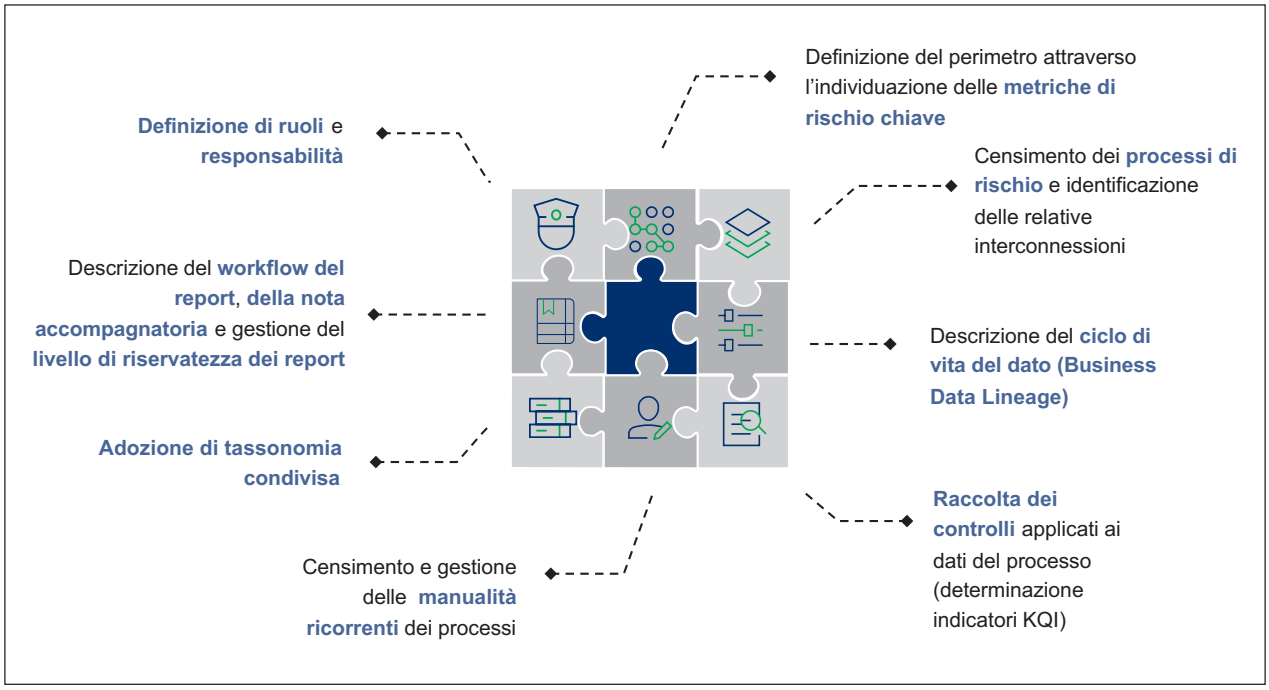
Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell'ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l'obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali.

Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali ed operativi col fine di supportare il senior management di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica.



I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento ('Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio – BCBS239'). Il Gruppo ha previsto interventi su specifici ambiti, tra cui l'adozione di tassonomie condivise e di prassi uniformi per la descrizione del ciclo di vita del dato all'interno dei principali processi di monitoraggio dei rischi. Più in generale sono stati effettuati interventi sugli aspetti di seguito schematizzati.



Il Gruppo ha altresì rafforzato l'attenzione sul presidio della qualità del dato, definendo processi, ruoli e responsabilità, tassonomie di riferimento (dimensioni della qualità) e individuando la relativa strumentazione a supporto.
Le tipologie di rischio che sono state incluse nel perimetro delle attività di Data & Reporting Governance sono le seguenti: rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio tasso di banking book, rischio di liquidità, rischi operativi e integrazione rischi.
Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.
Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato, con riferimento alle tipologie di rischio di seguito indicate e secondo le modalità previste dalla informativa qualitativa di cui alla Circolare 262 di Banca d'Italia:

	BILANCIO		PILLAR 3
	Sezione/Capitolo	**Paragrafo**	**Sezione**
RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO	PARTE E - SEZIONE 2		
- Rischio di credito	Capitolo 1.1	*Paragrafo A*	Sezioni 6-7-8-9-10
- Operazioni di cartolarizzazione	Capitolo 1.1	*Paragrafo C*	Sezione 12
- Rischio di mercato	Capitolo 1.2		Sezione 13
- Portafoglio di negoziazione di vigilanza		*Paragrafo 1.2.1*	
- Portafoglio bancario		*Paragrafo 1.2.2*	
- Rischio di controparte	Capitolo 1.3		Sezione 11
- Derivati Finanziari		*Paragrafo 1.3.1*	
- Derivati Creditizi		*Paragrafo 1.3.2*	
- Coperture contabili		*Paragrafo 1.3.3*	
- Rischio di Liquidità	Capitolo 1.4		
- Rischi Operativi	Capitolo 1.5		
RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	PARTE E - SEZIONE 3		
- Rischi assicurativi	Capitolo 3.1		
- Rischi finanziari	Capitolo 3.2		
RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE	PARTE E - SEZIONE 4		

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C della Nota Integrativa.
Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato di trading book, finanziario di banking book, di liquidità, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.
Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.
Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- attraverso il rispetto degli standard etici e comportamentali da parte di tutti i dipendenti. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (policy sui diritti umani, policy ambientale e policy sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani;

- in modo sistematico e autonomo dalle strutture con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite i processi di Reputational Risk Management coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer;
- mediante un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework.

Il Gruppo inoltre persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.
A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della propensione al rischio della clientela stessa, perseguita attraverso l'individuazione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da elementi oggettivi, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.
La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).
I citati processi di Reputational Risk Management (RRM) sono coordinati dall'Area di Governo Chief Risk Officer e coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business. Tali processi includono:

- il Reputational Risk Assessment, che si propone di identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Tale processo si svolge con cadenza annuale ed è volto a raccogliere l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo, al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie;
- il Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative, ai principali progetti di Capital Budget e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto a monitorare l'evoluzione del posizionamento reputazionale di Intesa Sanpaolo (nel web, ad esempio) anche attraverso il contributo di analisi esterne.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulle variazioni storicamente osservate degli indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo, applicate, con appropriata granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso, al valore di mercato del portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.
Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.
Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è un approccio PD/LGD analogo al modello di portafoglio del rischio di credito a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone. L'LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del capitale economico, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, sia negli scenari prospettici di base e di stress.
Va notato che a seguito del risultato dell'offerta di capitalizzazione della prestazione integrativa su base volontaria avvenuta nella seconda metà del 2018 (come ampiamente descritto nel documento di Bilancio – Nota integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo) la garanzia da fornire su tali prestazioni, e con essa il relativo rischio di incremento, sono stati notevolmente ridotti.

Rischio modello

Il rischio modello è definito come il rischio derivante dall'utilizzo improprio dei risultati dei modelli interni o da errori di sviluppo e/o implementazione dei modelli interni.
Nel corso del 2018 la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha ulteriormente sviluppato il framework volto all'identificazione, valutazione e mitigazione di tale rischio. Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare, al fine di determinare uno specifico buffer di capitale economico (in condizioni baseline), incluso nel Resoconto ICAAP 2018-2021, è stata aggiornata la valutazione del rischio modello "inerente" (sinteticamente espressa attraverso uno score) di alcune metodologie di Primo e Secondo Pilastro che concorrono al predetto calcolo del capitale economico.

Rischi emergenti

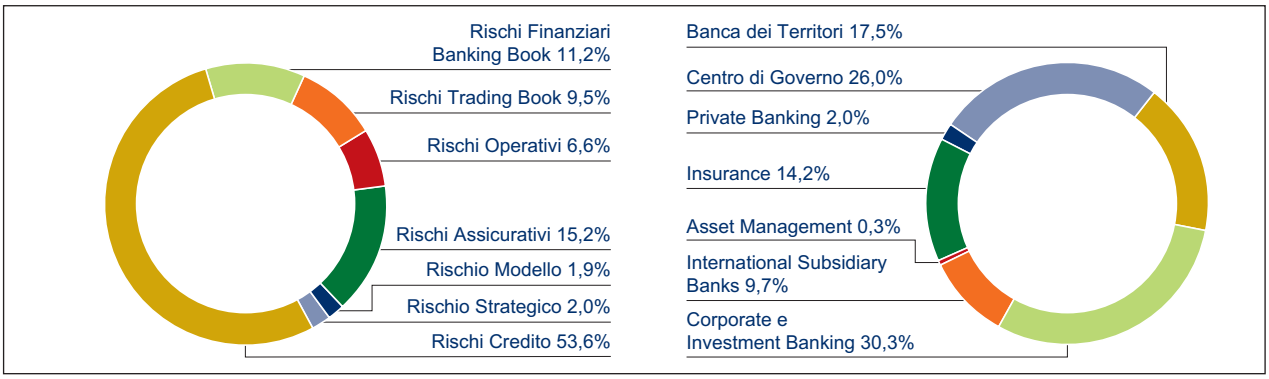
Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti ossia quei rischi caratterizzati da componenti in parte sconosciute ma ritenuti rilevanti, ancorché indeterminati nelle loro ricadute e non ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati; tali rischi potrebbero infatti avere, nel medio periodo, un impatto significativo sulla posizione finanziaria o sul modello di business del Gruppo.
L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, ma passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.
In quest'ottica, Intesa Sanpaolo presta particolare attenzione ai rischi cyber e ai rischi connessi al cambiamento climatico.
Anche in considerazione del contesto competitivo internazionale, che vede l'ingresso di nuove tipologie di concorrenti e di soluzioni profondamente innovative, l'aggiornamento tecnologico, l'evoluzione del proprio sistema informativo e le numerose iniziative mirate alla trasformazione digitale costituiscono un elemento fondante delle strategie di sviluppo del Gruppo. Tra le problematiche sorte con la digitalizzazione e con gli sviluppi tecnologici collegati alle necessità sempre crescenti di utilizzo e condivisione dei dati rientra il rischio cyber, che riveste particolare importanza in ragione sia della crescita osservata nella frequenza e nella gravità degli attacchi (ai danni delle istituzioni finanziarie o di altri componenti della loro catena del valore) sia della riservatezza dei dati aziendali e della clientela: in linea con l'evoluzione del contesto interno ed esterno, il Gruppo ISP ha ritenuto che la gestione del rischio cyber dovesse diventare parte integrante della propria strategia di gestione, così da supportare lo sviluppo e la realizzazione di soluzioni di cybersecurity all'avanguardia, fornendo gli strumenti necessari per identificare e affrontare le possibili minacce e gli scenari di rischio rispetto alle varie dimensioni aziendali (i processi, le tecnologie, il personale e la cultura organizzativa). A tale scopo, il Gruppo è impegnato nello sviluppo di soluzioni di strategic intelligence e cyber-readiness, oltre che nella creazione di un ambiente resiliente, capace di ripristinare prontamente il normale corso dei processi e dei servizi, mitigando gli impatti operativi e reputazionali; è inoltre attivo nella definizione di un framework dedicato al governo del rischio cyber che consenta di implementare e mantenere nel tempo un efficace presidio sulla materia nonché di proteggere la propria attività, la propria reputazione, i propri clienti e i propri dipendenti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo è consapevole di avere sull'ambiente un impatto diretto (dovuto ad esempio al proprio consumo di risorse) e indiretto (attraverso la propria attività di business) ed è da tempo attento al climate change risk, ovvero a tutti quei rischi collegati ai cambiamenti climatici causati dall'accumulo dei gas serra nell'atmosfera. Ad esempio, a seguito della firma dell'accordo di Parigi, è verosimile ritenere che la riduzione dei gas serra (GHG) possa avere concrete implicazioni finanziarie sull'economia di alcuni settori (es. riduzione/abbandono combustibili fossili) con cui intrattiene relazioni di business.
Il Gruppo è quindi interessato a monitorare gli effetti del cambiamento climatico e ha deciso di supportare le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), impegnandosi alla diffusione di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati a tale cambiamento; a tale scopo, ha pertanto avviato un gruppo di lavoro interfunzionale per l'implementazione delle raccomandazioni della TCFD ed intende valutare le ricadute di tale tematica nell'ambito del framework di governo dei rischi, guardando anche ai riflessi sulla propria attività creditizia.

***

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre ai sopracitati rischi, valuta con attenzione i rischi che possono derivare dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e che sono legati soprattutto alle incertezze normative e politiche derivanti dalla Brexit. Per affrontare nel miglior modo tali rischi il Gruppo Intesa Sanpaolo ha elaborato, tramite un progetto dedicato, delle decisioni strategiche e operative volte ad assicurare la continuità operativa anche sotto lo scenario Hard Brexit. Il piano Brexit è definito in accordo con lo scenario esterno e le relative indicazioni delle Autorità di Vigilanza e dei Regolatori di riferimento.
In particolare, relativamente alla Divisione Corporate & Investment Banking presente nel Regno Unito con due filiali, sono state individuate le azioni di mitigazione in grado di garantire l'operatività di business e coverage della clientela. Inoltre un particolare riguardo è stato posto al l'accesso alle Controparti Centrali (CCP) residenti nel Regno Unito per la compensazione centralizzata dei derivati OTC.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.

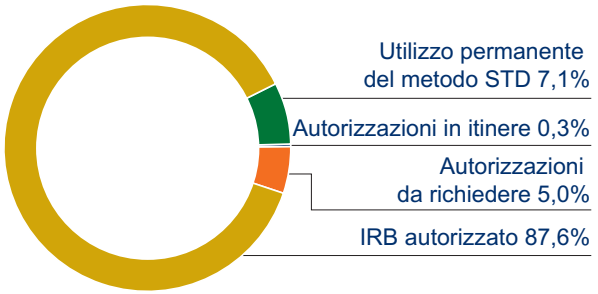


L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.
La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "Corporate & Investment Banking" (30,3% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book.
La Business Unit "Banca dei Territori" (17,5% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi.
Alla Business Unit "Insurance" (14,2% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi.
Alla Business Unit "International Subsidiary Banks" è attribuito il 9,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.
Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti la Capital Light Bank, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVTOCI della Capogruppo e la quota residua dei rischi assicurativi (26,0% del Capitale Economico complessivo).
L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,0% e 0,3%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

La normativa Basilea 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle progressive riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea3"), intraprende adeguate iniziative, al fine di migliorare nel continuo i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.
Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotto italiane.
Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane ed estere.
Rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala l'autorizzazione - ricevuta da BCE il 31 agosto 2018 – all'utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento Retail composto da Mutui Residenziali (model change) e da Other Retail (first adoption), con estensione dello stesso al portafoglio acquisito dalla ex Banca Nuova. Inoltre, si segnala l'estensione dell'utilizzo del nuovo modello Retail al portafoglio acquisito della ex-Banca Nuova e del modello SME Retail ai portafogli acquisiti delle ex Banca Popolare di Vicenza, ex Veneto Banca ed ex Banca Nuova.
Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (piano di roll-out), la quota di esposizioni autorizzate al sistema IRB è pari all'87,6% del portafoglio; le autorizzazioni in itinere, riguardanti l'estensione dei modelli interni a Banca Apulia, rappresentano lo 0,3% del portafoglio, mentre le istanze da avanzare per i rimanenti portafogli di banche italiane ed estere del Gruppo rappresentano il 5% del portafoglio. Per la componente residuale, pari al 7,1%, è stato autorizzato l'utilizzo permanente del metodo Standardizzato.

Piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito(*)



(*) Percentuali calcolate in base agli importi di RWA full standard al 31.12.18. I portafogli si considerano coperti da modelli IRB quando è stata ricevuta, da parte dell'Organo di Vigilanza, un'autorizzazione all'utilizzo del modello interno per almeno uno dei parametri di rischio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".
Ai fini segnaletici Capogruppo, le banche della divisione banche dei territori e Banca IMI sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.
Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo e Banca IMI a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alla Divisione Banche dei Territori e alle Securities Financing Transactions.
Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.
Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.
Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".
Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

Nella presente Sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)- Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.138	9.043	350	5.820	454.152	476.503
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	57.308	57.308
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	208	208
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	73	2	4	1.145	1.224
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	23	886	-	11	19	939
Totale 31.12.2018	**7.161**	**10.002**	**352**	**5.835**	**512.832**	**536.182**
Totale 31.12.2017	**12.626**	**12.725**	**392**	**8.191**	**510.901**	**544.835**

A.1.1 Bis. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)- Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	62.304	62.304
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	922	922
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	30	30
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	4.888	4.888
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	**-**	**-**	**-**	**-**	**68.144**	**68.144**
TOTALE 31.12.2017	**-**	**-**	**-**	**-**	**71.194**	**71.194**

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) – Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.396	-19.865	16.531	5.306	462.242	-2.270	459.972	476.503
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-35	-	-	57.355	-47	57.308	57.308
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	208	208
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	94	-19	75	-	X	X	1.149	1.224
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.210	-301	909	8	39	-9	30	939
Totale 31.12.2018	**37.735**	**-20.220**	**17.515**	**5.314**	**519.636**	**-2.326**	**518.667**	**536.182**
Totale 31.12.2017	**52.424**	**-26.681**	**25.743**	**n.a.**	**520.091**	**-1.448**	**519.092**	**544.835**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-38	46	37.117
2. Derivati di copertura	-	-	2.993
Totale 31.12.2018	**-38**	**46**	**40.110**
Totale 31.12.2017	**-46**	**309**	**41.225**

Le tabelle sopra riportate includono le attività finanziarie impaired acquisite, prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione conseguenti all'integrazione delle ex Banche venete. Il prezzo di acquisto (da intendersi come valore di prima iscrizione) di tali attività è stato pari a 569 milioni a fronte di un valore lordo originario pari a 728 milioni.

A.1.2. Bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	62.304	-	62.304	62.304
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	922	-	922	922
4. Crediti verso clientela	-	-	-	30	-	30	30
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	4.888	4.888
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**-**	**-**	**-**	**63.256**	**-**	**68.144**	**68.144**
Totale 31.12.2017	**-**	**-**	**-**	**66.732**	**-**	**71.194**	**71.194**

(milioni di euro)

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	181
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31.12.2018	**-**	**-**	**181**
Totale 31.12.2017	**-**	**-**	**240**

B. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETA' PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

- attività limitate;
- un obiettivo limitato e ben definito;
- patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

B.1. Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

B.2. Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informativa di natura qualitativa

Come indicato in precedenza l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini della presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere e gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator), sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed D. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.

Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed
Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di sviluppo o dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento erogato al veicolo.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

SPE Leveraged & Acquisition Finance
In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.
Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.
Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi gestiti da IMI Fondi Chiusi SGR; quest'ultima sponsorizza e gestisce Fondi Chiusi di Private Equity, nella forma di OICR riservati ad operatori qualificati, specializzati nell'investimento in Piccole e Medie Imprese, attivi su due linee di attività complementari, il Private Equity e il Venture e Seed Capital.
Nell'ambito del Private Equity sono operativi alcuni fondi dedicati all'investimento in PMI su tutto il territorio nazionale o su aree territoriali specifiche.
Nell'ambito del Venture e Seed Capital i fondi sponsorizzati presentano le seguenti aree di operatività:
- interventi in nuove iniziative imprenditoriali, caratterizzate da solidi profili tecnologici;
- interventi a fronte di programmi volti a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali;
- investimenti in imprese con elevati tassi di crescita prospettici e ad elevato sviluppo tecnologico sia attraverso investimenti diretti di Seed Capital (finanziamento dello studio della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale antecedente alla fase di avvio dell'impresa) sia indiretti in quote di OICR con una politica di investimento coerente con gli obiettivi del Fondo o in società Incubatori/Acceleratori d'impresa.

L'investimento nei fondi della specie deriva dalla disponibilità del Gruppo alla sottoscrizione delle quote non collocate, offerte in fase di collocamento ad investitori qualificati, al fine di dare comunque successo alle iniziative, pur mantenendo l'adeguata separatezza gestionale sotto il profilo organizzativo.
I Fondi Chiusi in oggetto finanziano la propria attività esclusivamente ricorrendo ai capitali che gli investitori si sono impegnati a versare in sede di collocamento e senza alcun ricorso a forme di indebitamento.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite della controllata Eurizon Capital SGR, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR, in accordo con quanto stabilito dalle Linee guida del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nello specifico la SGR è caratterizzata dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rinveniente dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle linee guida per la gestione del portafoglio finanziario, nell'ambito delle attività di gestione della Tesoreria, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in c/c o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o da società da questa controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da una società controllata non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità della SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Tra le esposizioni verso OICR figurano anche gli investimenti in quote di fondi immobiliari derivanti da operazioni di conferimento di porzioni del portafoglio immobiliare del Gruppo.

Gli investimenti in OICR ricomprendono anche le quote possedute in Fondo Atlante e Italian Recovery Fund, fondi di investimento alternativi gestiti dalla SGR Quaestio Capital Management, impegnati in operazioni di valorizzazione di Non Performing Loans di banche italiane.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta anche investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informativa di natura quantitativa

(milioni di euro)

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		**2.699**		**516**	**2.183**	**3.438**	**1.255**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	236	Debiti vs clientela	516			
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2		-			
	Attività valutate a costo ammortizzato Crediti verso clientela	2.461		-			
2. OICR		**3.081**		**42**	**3.039**	**3.180**	**141**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	962	Debiti vs clientela	39			
	Attività finanziarie designate al fair value	1.601	Passività finanziarie di negoziazione	3			
	Attività valutate a costo ammortizzato Crediti verso clientela	518		-			

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione del Gruppo alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, coincide, in genere, con il valore contabile netto a cui vengono sommate, ove applicabile, talune tipologie di esposizioni fuori bilancio (es. linee di credito non revocabili o garanzie rilasciate); il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti.
Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.
Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate; la componente principale dei ricavi rilevati è relativa a commissioni derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento.

(milioni di euro)

Tipologia di entità strutturata sponsorizzata	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	3	1.882	21	4	1.910
Società veicolo	196	24	-	79	299

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

Nella presente sezione i dati vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento di bilancio; tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. Laddove il contributo dei rapporti intercorrenti fra le società appartenenti al consolidato prudenziale e le altre società incluse nel perimetro del consolidamento del bilancio sia rilevante, in calce alle informative interessate viene fornito il relativo dettaglio.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale riferiti al perimetro di vigilanza

(milioni di euro)

	Voci dell'attivo	31.12.2018 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2018 Vigilanza
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.350	-3	10.347
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115	555	42.670
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*38.806*	*164*	*38.970*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*208*	*-*	*208*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*3.101*	*391*	*3.492*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469	-17	60.452
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	-149.546	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	3.142	479.645
	a) Crediti verso banche	*69.307*	*-116*	*69.191*
	b) Crediti verso clientela	*407.196*	*3.258*	*410.454*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	-952	-
50.	Derivati di copertura	2.993	-	2.993
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	-	124
70.	Partecipazioni	943	5.343	6.286
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	-20	-
90.	Attività materiali	7.372	-773	6.599
100.	Attività immateriali	9.077	-1.743	7.334
	di cui:			-
	- avviamento	*4.163*	*-602*	*3.561*
110.	Attività fiscali	17.253	-631	16.622
	a) correnti	*3.320*	*-47*	*3.273*
	b) anticipate	*13.933*	*-584*	*13.349*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	-278	1.019
130.	Altre attività	8.707	-3.731	4.976
	Totale dell'attivo	**787.721**	**-148.654**	**639.067**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2018 Vigilanza
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	4.173	517.948
	a) debiti verso banche	*107.815*	*-1.352*	*106.463*
	b) debiti verso la clientela	*323.900*	*3.197*	*327.097*
	c) titoli in circolazione	*82.060*	*2.328*	*84.388*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	-810	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	156	42.051
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	-	4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	-67.800	-
40.	Derivati di copertura	7.221	-331	6.890
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	-	398
60.	Passività fiscali	2.433	-596	1.837
	a) correnti	*163*	*-35*	*128*
	b) differite	*2.270*	*-561*	*1.709*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	-258	-
80.	Altre passività	11.645	-2.012	9.633
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	-9	1.181
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064	-192	4.872
	a) impegni e garanzie rilasciate	*510*	*-63*	*447*
	b) quiescenza e obblighi simili	*261*	*-1*	*260*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*4.293*	*-128*	*4.165*
110.	Riserve tecniche	80.797	-80.797	-
120.	Riserve da valutazione	-913	-	-913
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	-	9
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150.	Riserve	13.006	-	13.006
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768	-	24.768
170.	Capitale	9.085	-	9.085
180.	Azioni proprie (-)	-84	-	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407	-178	229
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.050	-	4.050
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**787.721**	**-148.654**	**639.067**

(*) Gli effetti sono riconducibili al:
- deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario;
- consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

1.1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 contempla – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi e un pilastro di "significativo de-risking senza costi per gli Azionisti" nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione "Il Piano di Impresa 2018-2021" della Relazione sull'andamento della gestione.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1. Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Credit Transformation e Direzione Centrale Capital Light Bank),

- valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità
- garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato
- gestisce in maniera innovativa le situazioni di crisi aziendale della clientela, attraverso strumenti di ristrutturazione industriale e finanziaria
- analizza il portafoglio creditizio e l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo
- definisce le regole di concessione e quelle in materia di credito deteriorato
- garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza
- attribuisce i rating alle posizioni che richiedono valutazioni specialistiche e valuta le proposte di override migliorativi effettuate dalle strutture di competenza
- definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito in collaborazione con il Transformation Center;
- ottimizza gli asset non core per la banca in linea con gli obiettivi del Gruppo, al fine di una progressiva riduzione e dismissione anche in collaborazione con le altre funzioni interessate
- svolge un ruolo di interfaccia e monitoraggio verso il servicer esterno Intrum Italy; assicura il coordinamento complessivo delle controllate Intesa Sanpaolo RE.O.CO., Intesa Sanpaolo Provis.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'area di Governo Chief Risk Officer

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio – anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati –
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA

- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale.
- formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer

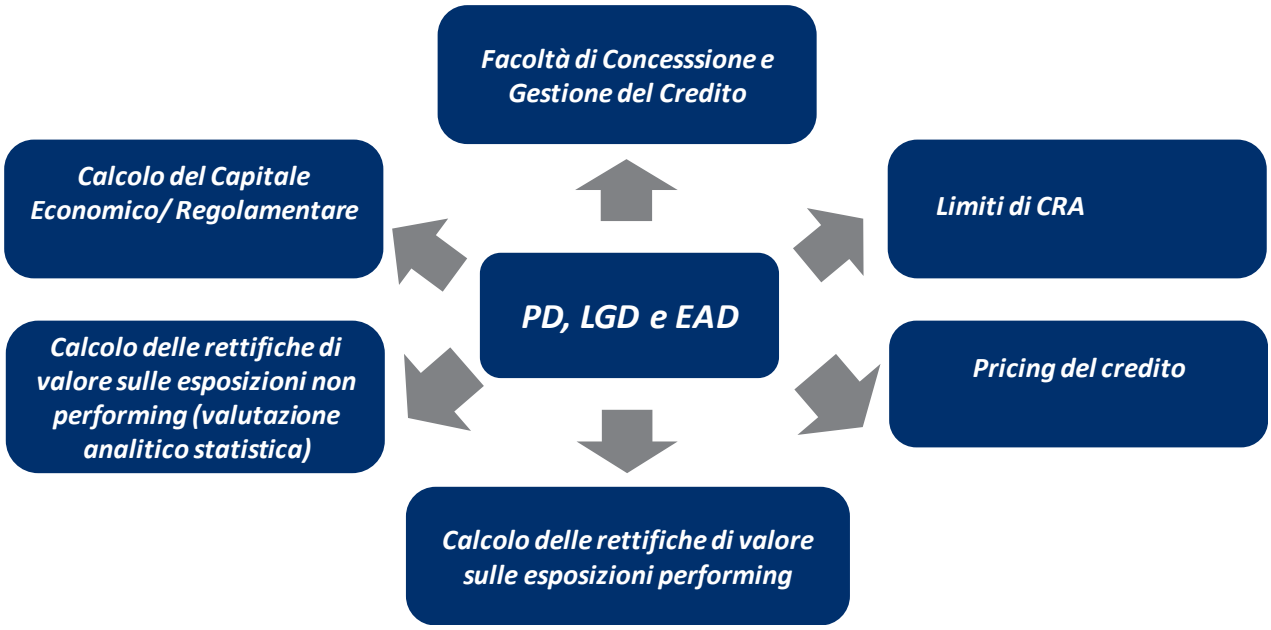
- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing e deteriorati.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer, definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, la DC Internal Auditing svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.
Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probabilty of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel paragrafo 2.3.
Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA) e del Plafond di affidabilità, del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.
Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.
I livelli di Facoltà fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.
La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.
I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. E' attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.
La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing[19] si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS9 e sono dettagliatamente descritte nella Sezione "A. 2 – Parte Relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore".*

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.
La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.
Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).
Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT per Capogruppo e Banca IMI. Lo stesso avviene per i derivati OTC per le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla Divisione International Subsidiary Banks viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.
Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;

[19] La valutazione analitico statistica delle esposizioni non performing si applica alle posizioni inferiore a euro 2 milioni

- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:
- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (82% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.
Nel corso del 2018 è stata completata la predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18/5/2016. Dalla mensilità di settembre 2018 il nuovo impianto segnaletico è pertanto operativo nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.
In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.
Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fondi informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione:
- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rinvenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:
- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating per controparte fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi
- per il segmento Retail si segnala che è in uso, a partire da settembre 2018, il nuovo modello di rating per controparte; tale modello ha sostituito il precedente modello mutui residenziali privati, nonchè il modello gestionale Other Retail di accettazione, che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati.

Relativamente al portafoglio Institutions:
- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo "shadow" basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching).

Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli PD in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale ed in parte interamente sviluppati dalle Controllate in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali. Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali, come specificato nella tabella di seguito.

I modelli LGD sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.
Per le banche il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei fattori di rischio che caratterizzano i singoli paesi. La componente di rischio paese associata alle esposizioni verso controparti non sovrane attribuisce ai paesi LGD differenziate sulla base dell'area geografica di appartenenza, e stimate a partire dall'analisi delle evoluzioni del tasso di cambio della valuta locale rispetto al dollaro USA e di eventuali sostegni ricevuti dal Fondo anticrisi del Fondo Monetario Internazionale.
I modelli LGD Sovereign e transfer sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime.

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati dalle agenize di rating	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnaletici
Institutions	Default model (Banche)(4)	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) (4)	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2009, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 (1)
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnaletici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 (2)
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 (3)

1) Banca dei Territori autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 e AIRB dal 2017 (autorizzazione modello EAD). Banca Prossima dal dicembre 2013 e Mediocredito Italiano dal Dicembre 2009. Banca Imi (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Banka Intesa dd (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%
2) L'autorizzazione del modello IRB Retail ricevuta nel 2018 ha rappresentato un model change per la componente Mutui Retail, già autorizzata nel 2010, e una nuova validazione per la componente Other Retail. VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail
3) Banca Prossima autorizzata da dicembre 2013, VUB autorizzata da giugno 2014
4) Banca dei Territori, Banca Prossima, Mediocredito Italiano e Banca Imi autorizzate dal 2017

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sui crediti in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni peculiari del principio. La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore"* cui si fa riferimento.

In particolare la valutazione delle attività finanziarie riflette, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dalla Direzione Studi e Ricerche della Banca tramite modelli previsivi tenendo anche conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali ed internazionali. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

Lo scenario macroeconomico è descritto nella Parte B della Nota Integrativa con riferimento all'impairment test delle attività intangibili a vita indefinita. Nel periodo 2018-21 le variabili macroeconomiche maggiormente rilevanti ai fini della determinazione della ECL e utilizzate per lo scenario most likely presentano tassi di crescita composto annuo del periodo (CAGR) pari a +0,95% per il PIL Reale Italia e di -0,18% per i Prezzi Immobiliari Italia. Il tasso di disoccupazione Italia è previsto pari al 9,7% medio di periodo. Le previsioni riguardanti i mercati finanziari evidenziano tassi di crescita composti annui del periodo di +3,38% per il DJ Eurostoxx e +3,37% per lo S&P500, mentre il differenziale Spread BTP-Bund è previsto pari a 270 b.p. medi di periodo.

La tabella sottostante evidenzia tali variabili unitamente alle stime secondo gli scenari migliorativo e peggiorativo sopra descritti:

Variabile macroeconomica	Scenario Most likely	Scenario Migliorativo	Scenario Peggiorativo
Tasso di crescita PIL reale Italia *(CAGR 2018-2021)*	0,95%	1,19%	0,75%
Tasso di crescita prezzi immobili Italia *(CAGR 2018-2021)*	-0,18%	3,91%	-1,32%
Tasso di crescita indice azionario DJ Eurostoxx 50 *(CAGR 2018-2021)*	3,38%	5,68%	-7,92%
Tasso di crescita indice azionario S&P 500 *(CAGR 2018-2021)*	3,37%	6,81%	-4,77%
Valore medio disoccupazione Italia *(Media 2018-2021)*	9,7%	9,5%	9,9%
Valore medio Spread vs. Bund *(Media 2018-2021)*	270	255	281

Le stime degli scenari prospettici migliorativi e peggiorativi confrontate con lo scenario most likely evidenziano le seguenti differenze: PIL reale Italia +24 b.p per lo scenario migliorativo e -20 b.p. per lo scenario peggiorativo, Prezzo degli immobili Italia +409 b.p per lo scenario migliorativo e –114 b.p. per lo scenario peggiorativo, Tasso di disoccupazione Italia -26 b.p per lo scenario migliorativo e +16b.p. per lo scenario peggiorativo, indice azionario DJ Eurostoxx 50 +230 b.p per lo scenario migliorativo e -1130 b.p. per lo scenario peggiorativo, indice azionario S&P 500 +344 b.p per lo scenario migliorativo e -814 b.p. per lo scenario peggiorativo e Spread BTP-Bund –15 b.p. per lo scenario migliorativo e +10 b.p per lo scenario peggiorativo.

Per le società del Gruppo incluse nel piano di roll out, i modelli interni di rating, le componenti EAD e LGD sono sottoposte a un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotti per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime presuntive effettuate ex-ante e i valori reali realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

2.4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la LGD descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.
La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.
Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.
Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.
La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.
Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.
L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.
La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.
La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.
Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il

costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.
La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.
I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.
La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.
Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.
Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.
Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. E' inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.
L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento a tutti i tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.
Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.
Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).
Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Nel corso del 2018 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.
Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).
Tra le operazioni finalizzate nel corso dell'esercizio rientra l'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base "tranched cover" sostenuta dal Fondo Centrale di Garanzia che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. In particolare, è stata ottenuta l'ammissione alla garanzia del Fondo per 4 portafogli da 300 milioni di euro di nuovi finanziamenti le cui erogazioni a PMI e Mid-Caps sono state avviate nel 2018 e si completeranno entro la seconda metà del 2019.
Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2018 in seno al Progetto GARC si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.
E' stata inoltre perfezionata in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali, un'operazione con controparte SACE di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere delle banche del Gruppo ISP che operano in Albania, Bosnia, Serbia ed Egitto.

Nel corso degli ultimi anni, inoltre, la Banca è stata significativamente impegnata nell'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collaterali. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).
Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analisys su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione. Con specifico riferimento al progetto Covenant è a regime la gestione tramite un applicativo dedicato.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il 20 marzo 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la revisione annuale del Piano NPL di Gruppo, effettuata sulla base delle Linee Guida della BCE sui crediti deteriorati, che è stato inviato alla BCE a fine Marzo 2018. Il Piano NPL 2018-2021 è coerente sia con il Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2018, che con il Risk Appetite Framework e tiene conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza.
Le assunzioni sottostanti al Piano NPL, ed in particolare le ipotesi di cessione di crediti deteriorati previste, sono state utilizzate ai fini della FTA secondo i principi contabili IFRS9 come descritto nella sezione "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9".
Il Piano NPL di Gruppo è articolato in un documento principale (2018-2021 Group NPL Plan) che include la sintesi delle iniziative dettagliate negli "Operational Plans" (piani operativi elaborati a livello divisionale che includono i target di diminuzione degli stock dei crediti deteriorati, le iniziative di dettaglio e i fattori abilitanti, nonché i relativi costi e investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati) e le proiezioni sottostanti il Piano NPL, con il livello granulare e secondo i requisiti definiti dalla BCE.
Nel Piano d'Impresa 2018-2021 il De-risking rappresenta il Primo Pilastro, con il quale il Gruppo si propone di limitare il peso del credito deteriorato sul credito totale, senza costi per gli Azionisti. Nell'orizzonte del Piano è prevista la diminuzione del 49% dello Stock dei crediti deteriorati lordi rispetto al dato di inizio 2018, la riduzione del Costo del credito del 50% con l'obiettivo di 41 punti base nel 2021 ed il raggiungimento di una incidenza lorda dei crediti deteriorati su totale dei crediti pari al 6,0% (dall' 11,9% di inizio 2018 dopo la FTA IFRS9 ed includendo le due ex Banche Venete). Con il perfezionamento, a fine 2018, dell'accordo con Intrum è stato già conseguito oltre il 60% dell'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati che il Piano Impresa prevede per l'intero quadriennio 2018-21. I crediti deteriorati al lordo delle rettifiche sono diminuiti del 29,9% su base annua portando l'incidenza dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche) sui crediti complessivi all'8,8% e il costo del credito è sceso a 61 punti base a fine 2018.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.
La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.
In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".
A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.
Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".
E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).
Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.
La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.
Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) a cui consegue l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodi:
- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitica, per le esposizioni superiori a determinate soglie basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Alla componente di valutazione determinata attraverso modelli di valutazione analitico-statistici o attraverso la valutazione esperta individuale si aggiunge una componente aggiuntiva (Add-on) finalizzata a tenere conto sia dei futuri scenari macroeconomici, sia della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio (vintage), sia prospettive di vendita se presenti

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nella Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" ed in particolare nel paragrafo *"Perdite di valore delle attività finanziarie non performing"* cui si fa rimando.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati oppure al verificarsi di eventi di rilievo e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.
Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.
Con riferimento ai crediti a sofferenza, nel corso del 2018 il Gruppo ha adottato una nuova configurazione organizzativa, infatti, fino a novembre 2018 in continuità con gli anni precedenti il modello organizzativo prevedeva:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti, nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondiario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si è avvalsa di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

Dal mese di dicembre 2018 il modello organizzativo prevede l'affidamento dell'attività di recupero ad un servicer esterno specialistico, primario operatore internazionale, con cui è stata realizzata una partnership con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'attività di recupero e conseguire una futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing NPL.
Le posizioni classificate dal Gruppo ISP come sensibili, sono gestite da una unità di recupero interna. All'interno dell'area CLO la Direzione Centrale Capital Light Bank ha il compito di relazionarsi con il Servicer nella gestione operativa e nel monitoraggio dei livelli di performance.
Il servicer, per le posizioni affidategli in gestione, è tenuto a rispettare le regole di valutazione adottate dal Gruppo ISP.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).
Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.
L'attività svolta dai servicers esterni è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.
La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period", qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti per la riallocazione tra i crediti deteriorati.
Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.
Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.
Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione sconfinata; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre state effettuate attività di verifica su posizioni a sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria, anche in coerenza con quanto previsto nel framework di convalida della LGD contabile applicata alle posizioni in sofferenza (LGD defaulted asset).

3.2 Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (cd write off) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
b) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
c) cessioni di credito.

In alcune circostanze è inoltre necessario procedere all'effettuazione di stralci parziali dei crediti lordi al fine di adeguare gli stessi alle effettive ragioni di credito della Banca. Tali circostanze ricorrono, ad esempio, in caso di provvedimenti non impugnati, nell'ambito di procedure concorsuali, in base ai quali è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato.

Inoltre il Gruppo su base periodica (almeno semestrale) ha previsto la possibilità di procedere alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura > 95%
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari

Nel corso del 2018 il Gruppo ha effettuato circa 3 miliardi di stralci su crediti in sofferenza lordi, per la maggior parte con utilizzo del fondo già accantonato. Tali stralci sono riferibili per oltre il 60% a posizioni cancellate che sono ancora soggette a procedure di escussione, per le quali gli eventuali recuperi da incasso successivi al write off saranno rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione ("forbearance measures") rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt).
Con il termine "concessioni" si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (modification), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso i ricavi, alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("forborne assets" o "esposizioni forborne"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio "per debitore" utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.
Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione:

- un peggioramento significativo del rating del debitore nel corso del periodo precedente (pari, ad esempio a tre mesi) alla rinegoziazione;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni nei tre mesi precedenti la rinegoziazione;
- l'iscrizione delle esposizioni pertinenti al debitore all'interno di un meccanismo di "watch list" che segnali un determinato livello di rischiosità.

La definizione di esposizione forborne risulta essere "trasversale" alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, dunque, possono essere ricompresi tanto tra le esposizioni dello stage 3 – c.d. crediti forborne deteriorati o operazioni oggetto di concessioni deteriorate – quanto tra le esposizioni dello stage 2. L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un "incremento significativo" della rischiosità rispetto all'origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo "forborne" – negli stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.
Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento *dei ricavi futuri previsti*.
Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento

A fine 2018 il Gruppo rileva, nell'ambito delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela, esposizioni lorde oggetto di concessioni per 9.745 milioni nell'ambito dei crediti deteriorati e per 8.531 milioni nell'ambito dei non deteriorati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).
Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.
Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.
Come già indicato, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Di conseguenza, nel presente capitolo alcune informazioni a raffronto riferite al 31 dicembre 2017, strettamente correlate alle nuove categorie IFRS 9, quali quelle riferite ai diversi stadi di rischio creditizio, non vengono fornite.
Nelle tabelle che seguono nelle esposizioni fuori bilancio sono inclusi – a partire dal Bilancio 2018 – anche gli impegni revocabili.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.218	342	702	864	506	742	455	260	11.987
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**1.226**	**342**	**702**	**864**	**506**	**742**	**455**	**260**	**11.987**

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*
Esistenze iniziali	**955**	**41**	***679***	***317***	**1.667**	**18**	***1.169***	***516***
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	287	9	*107*	*189*	121	-	*15*	*106*
Cancellazioni diverse dai write-off	-281	-1	*-107*	*-175*	-206	-	*-119*	*-87*
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-177	-2	*-146*	*-33*	-11	-5	*-45*	*29*
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6	-	*1*	*-7*	-5	-	*1*	*-6*
Cambiamenti della metodologia di stima	1	-	-	*1*	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	106	-6	*129*	*-29*	-164	-7	*73*	*-244*
Rimanenze finali	**885**	**41**	***663***	***263***	**1.402**	**6**	***1.094***	***314***
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-20	-	*-20*	-

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE					ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui:attività finanziarie deteriorate acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	**29.578**	**32**	***24.050***	***5.560***	**545**	**133**	**75**	**276**	**32.775**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	201	-	*65*	*136*	2	32	16	25	691
Cancellazioni diverse dai write-off	-8.639	-	*-8.519*	*-120*	-258	-27	-11	-17	-9.182
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	2.447	-	*2.379*	*68*	5	-30	-4	7	2.225
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-29	-	*-30*	*1*	-	-1	-	-	-41
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Write-off	-3.158	-	*-3.043*	*-115*	-84	-	-	-21	-3.179
Altre variazioni	-503	3	*4.521*	*-5.021*	-3	-21	2	15	-575
Rimanenze finali	**19.897**	**35**	***19.423***	***509***	**207**	**86**	**78**	**285**	**22.715**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	74	-	*74*	-	-	-	-	-	74
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-250	-	*-238*	*-12*	-	-	-	-	-270

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS9 paragrafo 5.5.15).

A.1.3. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.469	34.010	3.188	1.777	1.364	553
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	43	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	11.304	11.418	297	99	129	43
Totale 31.12.2018	**49.773**	**45.471**	**3.485**	**1.876**	**1.493**	**596**

A.1.4. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4	X	-4	-	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3	-	3	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	74.536	-93	74.443	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*100*	*-1*	*99*	-
Totale (A)	**4**	**74.539**	**-97**	**74.446**	**4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	58.120	-2	58.118	-
Totale (B)	**-**	**58.120**	**-2**	**58.118**	**-**
Totale (A+B)	**4**	**132.659**	**-99**	**132.564**	**4**

A.1.5. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	21.827	X	-14.666	7.161	4.722
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*2.623*	*X*	*-1.616*	*1.007*	*125*
b) Inadempienze probabili	15.687	X	-5.462	10.225	577
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*7.086*	*X*	*-2.238*	*4.848*	*442*
c) Esposizioni scadute deteriorate	473	X	-121	352	11
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*36*	*X*	*-8*	*28*	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	6.062	-222	5.840	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*556*	*-51*	*505*	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	455.118	-2.026	453.092	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*7.975*	*-372*	*7.603*	-
Totale (A)	**37.987**	**461.180**	**-22.497**	**476.670**	**5.310**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.556	X	-287	2.269	-
b) Non deteriorate	X	251.620	-187	251.433	-
Totale (B)	**2.556**	**251.620**	**-474**	**253.702**	**-**
Totale (A+B)	**40.543**	**712.800**	**-22.971**	**730.372**	**5.310**

I rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre Società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento contabile ammontano a:

- 244 milioni, rettificati per 24 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde deteriorate;
- 6.990 milioni, rettificati per 35 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde non deteriorate;
- 74 milioni, rettificati per 4 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde deteriorate;
- 6.418 milioni, rettificati per 12 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde non deteriorate.

A.1.6. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**4**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**1**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	1	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-1**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-1	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**4**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**101**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorare non oggetto di concessioni	-	24
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	77
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-1**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-	-1
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	**-**	**100**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.7. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**34.224**	**17.912**	**475**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*166*	*284*	*14*
B. Variazioni in aumento	**3.140**	**5.455**	**2.174**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	95	2.540	2.041
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	6	8	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.628	1.670	45
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
B.5 altre variazioni in aumento	411	1.236	88
C. Variazioni in diminuzione	**-15.537**	**-7.680**	**-2.176**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-78	-1.802	-452
C.2 write-off	-3.051	-383	-2
C.3 incassi	-1.553	-2.157	-192
C.4 realizzi per cessioni	-2.738	-226	-
C.5 perdite da cessione	-21	-49	-1
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-219	-2.610	-1.514
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-18	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-7.877	-435	-15
D. Esposizione lorda finale	**21.827**	**15.687**	**473**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*84*	*171*	*7*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l’incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato “Savoy”.

A.1.7. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**11.379**	**7.941**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*45*	*23*
B. Variazioni in aumento	**2.334**	**5.432**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	175	3.375
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	716	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.337
B.4 altre variazioni in aumento	1.443	720
C. Variazioni in diminuzione	**-3.968**	**-4.842**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-2.101
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-1.337	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-716
C.4 write-off	-293	-2
C.5 incassi	-1.127	-1.676
C.6 realizzi per cessioni	-319	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-892	-347
D. Esposizione lorda finale	**9.745**	**8.531**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*80*	*282*

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessione deteriorate, nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi prevalentemente i trasferimenti, interni a ciascuno stato di rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato “Savoy”.

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	1	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.6 altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-2	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	-	*X*	-	*X*
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**23.661**	**1.887**	**5.900**	**2.546**	**104**	**41**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*82*	*2*	*52*	*5*	*2*	*-*
B. Variazioni in aumento	**4.397**	*636*	**2.756**	***1.082***	**436**	***46***
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	88	*X*	102	*X*	12	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	3.002	*267*	1.985	*692*	380	*44*
B.3 perdite da cessione	13	10	42	16	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.095	251	493	121	13	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	10	*X*	-	*X*
B.6 altre variazioni in aumento	199	108	124	253	31	1
C. Variazioni in diminuzione	**-13.392**	**-907**	**-3.194**	**-1.390**	**-419**	**-79**
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.537	-149	-822	-557	-16	-
C.2 riprese di valore da incasso	-375	-30	-130	-53	-4	-
C.3 utili da cessione	-43	-14	-49	-18	-	-
C.4 write-off	-3.051	-134	-383	-159	-2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-139	-65	-1.093	-250	-369	-68
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	-35	*X*	-1	*X*
C.7 altre variazioni in diminuzione	-8.247	-515	-682	-353	-27	-11
D. Rettifiche complessive finali	**14.666**	**1.616**	**5.462**	**2.238**	**121**	**8**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*25*	*2*	*49*	*39*	*-*	*-*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese da valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Nelle “Altre variazioni in diminuzione” sono ricompresi principalmente gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato “Savoy”. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo e il decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.
Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**15.911**	**13.359**	**84.789**	**10.857**	**6.708**	**2.024**	**368.181**	**501.829**
- Primo stadio	15.770	11.244	80.686	9.319	6.402	1.556	290.549	415.526
- Secondo stadio	141	2.115	4.103	1.538	306	119	41.342	49.664
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	349	36.290	36.639
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**14.320**	**14.744**	**23.615**	**2.491**	**134**	**14**	**2.079**	**57.397**
- Primo stadio	14.320	14.716	23.594	2.352	72	-	2.055	57.109
- Secondo stadio	-	28	21	139	62	-	3	253
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	14	21	35
Totale (A+B)	**30.231**	**28.103**	**108.404**	**13.348**	**6.842**	**2.038**	**370.260**	**559.226**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	*693*	*693*
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	9.876	22.432	36.750	12.455	3.224	57	129.646	214.440
- Secondo stadio	20	181	284	553	442	19	13.166	14.665
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	289	2.283	2.572
Totale (C)	**9.896**	**22.613**	**37.034**	**13.008**	**3.666**	**365**	**145.095**	**231.677**
Totale (A+B+C)	**40.127**	**50.716**	**145.438**	**26.356**	**10.508**	**2.403**	**515.355**	**790.903**

Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI	
	Moody's	**Fitch Standard & Poor's DBRS**
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	**Fitch**	**Standard & Poor's**	**DBRS**
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	**Fitch DBRS**	**Standard & Poor's**
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	**Fitch Standard & Poor's**
Classe di merito di credito		
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	**Fitch**	**Standard & Poor's**
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI	
	Moody's	**Fitch Standard & Poor's**
Classe di merito di credito		
Classe 1	Aaa	AAA
Classe 2	Aa	AA
Classe 3	A1	A+
Classe 4	A2	A
Classe 5	A3	A-
Classe 6	Baa1	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+
Classe 10	Ba2	BB
Classe 11	Ba3	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	**Fitch**	**Standard & Poor's**
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	inferiori a P-3	inferiori a F3	inferiori a A -3

A.2.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

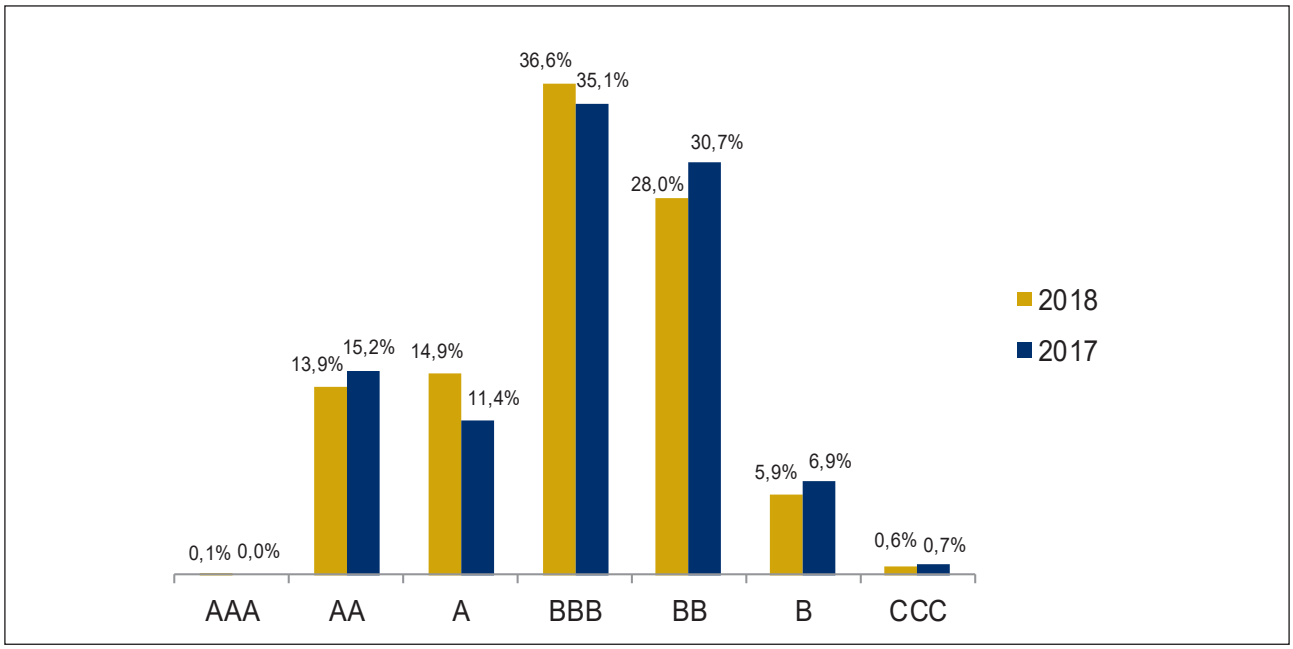
Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo “La normativa Basilea 3”, il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai diversi segmenti di operatività delle controparti (Corporate, SME Retail, Retail e Enti del Settore Pubblico e Banche).
Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.
Le esposizioni prive di rating ammontano a 10,6% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non ancora coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari a 76% del totale, mentre il 19,7% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e il 4,3% nelle classi più rischiose (di cui lo 0,4% inferiore a B-).

(milioni di euro)

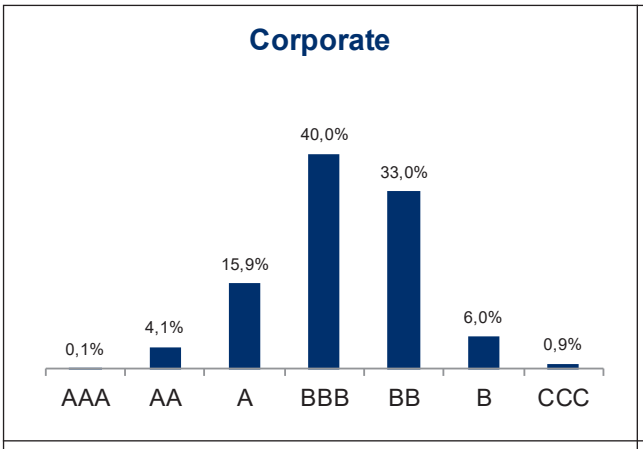
Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	TOTALE
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**72.560**	**49.606**	**176.147**	**88.954**	**20.751**	**3.569**	**90.242**	**501.829**
- Primo stadio	71.524	47.471	168.372	72.215	10.897	296	44.751	415.526
- Secondo stadio	1.036	2.135	7.775	16.739	9.854	1.664	10.461	49.664
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1.609	35.030	36.639
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**8.747**	**16.324**	**24.351**	**2.617**	**135**	**3**	**5.220**	**57.397**
- Primo stadio	8.747	16.296	24.330	2.478	73	-	5.185	57.109
- Secondo stadio	-	28	21	139	62	-	3	253
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	3	32	35
Totale (A+B)	**81.307**	**65.930**	**200.498**	**91.571**	**20.886**	**3.572**	**95.462**	**559.226**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	*693*	*693*
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	25.120	44.905	91.618	33.730	3.865	106	15.096	214.440
- Secondo stadio	13	90	1.020	7.268	1.872	385	4.017	14.665
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	423	2.149	2.572
Totale (C)	**25.133**	**44.995**	**92.638**	**40.998**	**5.737**	**914**	**21.262**	**231.677**
Totale (A+B+C)	**106.440**	**110.925**	**293.136**	**132.569**	**26.623**	**4.486**	**116.724**	**790.903**

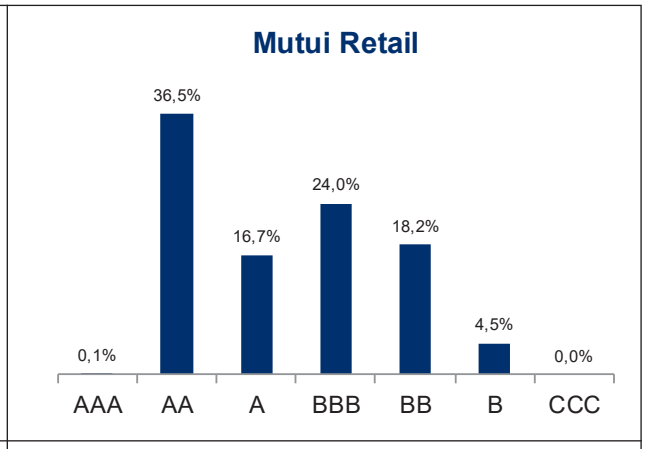
Oltre alle Tabelle previste dalla normativa di Bilancio, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa alle esposizioni creditizie verso clientela in bonis appartenenti alle Banche con modelli interni.
Al 31 dicembre 2018, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 95% dei crediti delle banche con modelli interni e il 78% dell'intero aggregato a livello di Gruppo.

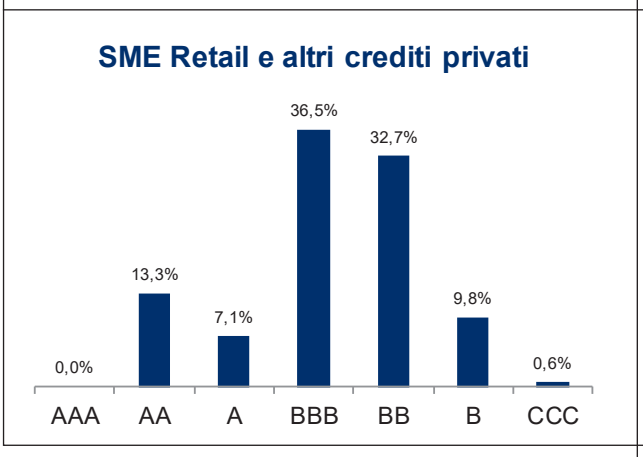


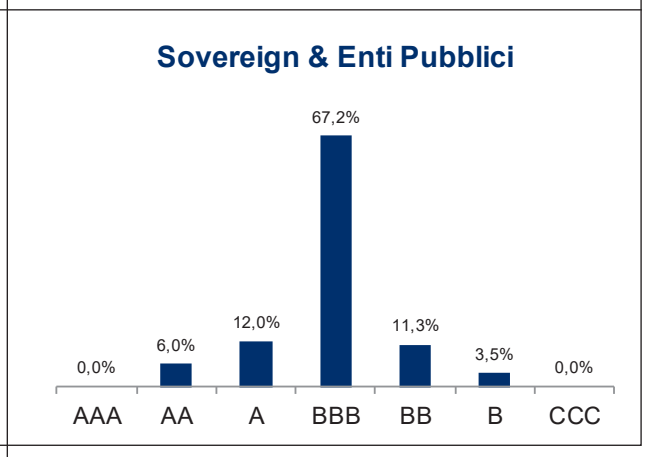
La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment Grade (da AAA a BBB incluso) pari al 65,5%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (61,7%).
Gli spostamenti tra classi di rating sono principalmente determinati dalle variazione dei parametri di rischio conseguenti all'aggiornamento dei modelli e ad un miglioramento della qualità creditizia.

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.









I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 60,1%, 77,3%, 56,9%, 85,2%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**9.925**	**9.902**	**-**	**6**	**9.013**	**52**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	9.832	9.810	-	6	9.013	52	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	93	92	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**4.197**	**4.197**	**-**	**-**	**1.146**	**2.315**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	2.377	2.377	-	-	1.146	741	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	1.820	1.820	-	-	-	1.574	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**16**	**623**	**70**	**40**	**9.820**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	16	591	67	8	9.753
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	32	3	32	67
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**112**	**368**	**-**	**92**	**4.033**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	83	360	-	46	2.376
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	29	8	-	46	1.657
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**272.258**	**258.348**	**137.489**	**9.132**	**41.020**	**11.235**	**-**	**32**
1.1. totalmente garantite	244.940	233.857	134.260	9.122	40.290	9.897	-	32
- di cui deteriorate	*21.873*	*12.058*	*7.342*	*1.990*	*44*	*481*	-	-
1.2. parzialmente garantite	27.318	24.491	3.229	10	730	1.338	-	-
- di cui deteriorate	*4.335*	*1.684*	*878*	*2*	*9*	*66*	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**33.614**	**33.483**	**2.813**	**61**	**4.397**	**1.709**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	27.491	27.400	2.206	30	3.899	1.272	-	-
- di cui deteriorate	*655*	*591*	*232*	-	*2*	*12*	-	-
2.2. parzialmente garantite	6.123	6.083	607	31	498	437	-	-
- di cui deteriorate	*245*	*223*	*59*	-	*1*	*12*	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**19**	**-**	**14.161**	**444**	**2.166**	**26.354**	**242.052**
1.1. totalmente garantite	-	2	-	11.456	334	1.892	22.315	229.600
- di cui deteriorate	-	-	-	*129*	*4*	*486*	*1.509*	*11.985*
1.2. parzialmente garantite	-	17	-	2.705	110	274	4.039	12.452
- di cui deteriorate	-	-	-	*31*	-	*132*	*256*	*1.374*
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**1.322**	**186**	**520**	**19.924**	**30.932**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	1.197	164	374	18.163	27.305
- di cui deteriorate	-	-	-	*63*	-	*38*	*241*	*588*
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	125	22	146	1.761	3.627
- di cui deteriorate	-	-	-	-	*26*	*20*	*35*	*153*

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

(milioni di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**258**	**275**	**-52**	**223**	**51**
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	64	63	-1	62	12
A.3. Rimanenze	194	212	-51	161	39
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**3**	**3**	**-1**	**2**	**-**
C. Altre attività	**2**	**3**	**-1**	**2**	**2**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**34**	**34**	**-2**	**32**	**-**
D.1. Attività materiali	34	34	-2	32	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**297**	**315**	**-56**	**259**	**53**

Ai fini della compilazione della presente tabella, in coerenza con le indicazioni della Circolare 262 e con il documento BCE "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)" - marzo 2017, le garanzie escusse sono definite come attività detenute in bilancio che possono essere state ottenute tramite procedimenti giudiziari (escusse in senso stretto), accordi bilaterali con il debitore (ad esempio conversione del debito in azioni o in altre attività, cd. "swap") ovvero altre tipologie di trasferimento dal debitore al creditore.

Per il Gruppo, i beni escussi (valore di bilancio) sono rappresentati principalmente da:
- Attività materiali a scopo di investimento: fabbricati (62 milioni);
- Attività materiali – Rimanenze: terreni (3 milioni), fabbricati (158 milioni);
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: fabbricati (32 milioni).

In aggiunta a quanto sopra riportato, si segnala che nel portafoglio contabile FVTOCI sono inclusi 27 milioni (valore di bilancio) di titoli di capitale e strumenti finanziari partecipativi rivenienti dal recupero di attività finanziarie impaired.
Altri 77 milioni (valore di bilancio del consolidato prudenziale) sono invece riferiti alla partecipazione Risanamento consolidata integralmente nel consolidato contabile e a patrimonio netto nel consolidato prudenziale.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

Il significativo incremento rispetto al 31.12.2017 è imputabile principalmente all'inclusione nelle esposizioni creditizie fuori bilancio (a partire dal Bilancio 2018) degli impegni revocabili.

B.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	173	-93	100	-278	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-21*	*14*	*-56*	-	-
A.2 Inadempienze probabili	114	-49	296	-225	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*41*	*-32*	*195*	*-179*	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	6	-3	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	85.405	-138	74.338	-118	1.562	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*475*	*-11*	*208*	*-5*	-	-
Totale (A)	**85.692**	**-280**	**74.740**	**-624**	**1.562**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	3	-5	71	-2	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	27.642	-2	36.019	-22	8.863	-
Totale (B)	**27.645**	**-7**	**36.090**	**-24**	**8.863**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2018	**113.337**	**-287**	**110.830**	**-648**	**10.425**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2017	**98.018**	**-138**	**95.445**	**-653**	**6.707**	**-**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	5.279	-11.585	1.609	-2.710
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*813*	*-1.383*	*180*	*-156*
A.2 Inadempienze probabili	8.013	-4.473	1.802	-715
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*3.928*	*-1.859*	*684*	*-168*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	156	-49	190	-69
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*20*	*-6*	*8*	*-2*
A.4 Esposizioni non deteriorate	163.414	-1.266	135.775	-726
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*5.896*	*-346*	*1.529*	*-61*
Totale (A)	**176.862**	**-17.373**	**139.376**	**-4.220**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	2.104	-271	91	-9
B.2 Esposizioni non deteriorate	176.193	-136	11.383	-27
Totale (B)	**178.297**	**-407**	**11.474**	**-36**
Totale (A+B) 31.12.2018	**355.159**	**-17.780**	**150.850**	**-4.256**
Totale (A+B) 31.12.2017	**279.759**	**-21.993**	**147.694**	**-5.541**

B.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		6.891	-13.854	231	-688
A.2 Inadempienze probabili		9.549	-4.935	506	-380
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		322	-103	26	-16
A.4 Esposizioni non deteriorate		335.430	-1.658	87.310	-457
Totale (A)		**352.192**	**-20.550**	**88.073**	**-1.541**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		2.142	-238	111	-42
B.2 Esposizioni non deteriorate		138.349	-94	79.591	-80
Totale (B)		**140.491**	**-332**	**79.702**	**-122**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**492.683**	**-20.882**	**167.775**	**-1.663**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**419.400**	**-26.320**	**155.111**	**-1.698**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		1	-22	1	-6	37	-96
A.2 Inadempienze probabili		61	-89	25	-9	84	-49
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	4	-2
A.4 Esposizioni non deteriorate		22.866	-35	6.545	-7	6.781	-91
Totale (A)		**22.928**	**-146**	**6.571**	**-22**	**6.906**	**-238**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		11	-	3	-	2	-7
B.2 Esposizioni non deteriorate		23.883	-6	7.141	-3	2.273	-4
Totale (B)		**23.894**	**-6**	**7.144**	**-3**	**2.275**	**-11**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**46.822**	**-152**	**13.715**	**-25**	**9.181**	**-249**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**32.917**	**-134**	**6.766**	**-22**	**6.722**	**-151**

B.2.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	2.120	-4.432	1.397	-2.888	1.682	-3.472	1.692	-3.062
A.2 Inadempienze probabili	3.555	-1.763	1.901	-905	2.434	-1.377	1.659	-890
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	97	-34	59	-17	58	-17	108	-35
A.4 Esposizioni non deteriorate	102.672	-646	62.774	-303	124.818	-401	45.166	-308
Totale A	**108.444**	**-6.875**	**66.131**	**-4.113**	**128.992**	**-5.267**	**48.625**	**-4.295**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	616	-40	570	-75	785	-112	171	-11
B.2 Esposizioni non deteriorate	56.620	-31	28.691	-18	42.443	-32	10.595	-13
Totale B	**57.236**	**-71**	**29.261**	**-93**	**43.228**	**-144**	**10.766**	**-24**
Totale (A+B) 31.12.2018	**165.680**	**-6.946**	**95.392**	**-4.206**	**172.220**	**-5.411**	**59.391**	**-4.319**
Totale (A+B) 31.12.2017	**133.506**	**-8.813**	**77.925**	**-5.626**	**155.473**	**-6.095**	**52.496**	**-5.786**

B.3. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

(milioni di euro) (milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		41.932	-67	26.379	-18
Totale (A)		**41.932**	**-67**	**26.379**	**-19**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		5.672	-	30.563	-1
Totale (B)		**5.672**	**-**	**30.563**	**-1**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**47.604**	**-67**	**56.942**	**-20**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**47.898**	**-56**	**42.411**	**-35**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		2.295	-3	1.737	-1	2.103	-4
Totale (A)		**2.295**	**-3**	**1.737**	**-4**	**2.103**	**-4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		6.230	-	10.609	-	2.772	-1
Totale (B)		**6.230**	**-**	**10.609**	**-**	**2.772**	**-1**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**8.525**	**-3**	**12.346**	**-4**	**4.875**	**-5**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**3.497**	**-19**	**3.465**	**-14**	**2.153**	**-6**

B.3.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.699	-16	470	-48	35.717	-3	46	-
Totale A	**5.699**	**-16**	**470**	**-48**	**35.717**	**-3**	**46**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.353	-	361	-	947	-	11	-
Totale B	**4.353**	**-**	**361**	**-**	**947**	**-**	**11**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2018	**10.052**	**-16**	**831**	**-48**	**36.664**	**-3**	**57**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2017	**6.722**	**-4**	**443**	**-49**	**40.680**	**-3**	**53**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	142.047
b) Valore ponderato (milioni di euro)	10.927
c) Numero	7

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.
Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2018:

Cartolarizzazioni GARC

Nel corso del 2018 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese italiane, in particolare le PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Nell'ambito di tale operatività nel corso dell'esercizio sono state perfezionate due operazioni di cartolarizzazione sintetica GARC SME-7 e GARC Corp-1 tramite le quali è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo rispettivamente (i) ad un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 8.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato) e (ii) ad un portafoglio di circa 4 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 215 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate. Entrambi i portafogli sono prevalentemente costituiti da imprese operanti nel Nord Italia.

Cartolarizzazione "Tranched Cover" Fondo Centrale di Garanzia

Nel corso del 2018 è stata inoltre attivata l'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base "tranched cover" sostenuta dal Fondo Centrale di Garanzia che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. Tale iniziativa è finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE") e prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Centrale di Garanzia attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di prime perdite relativo a quattro portafogli di finanziamenti di nuova erogazione, ognuno pari a circa 300 milioni di euro, le cui erogazioni sono state avviate nel 2018 e si completeranno entro la seconda metà del 2019.

Cartolarizzazione Savoy

Nell'ottica di riduzione del profilo di rischio del Gruppo prevista nel piano di Impresa, nel corso del 2018 è stata strutturata un'operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la cessione di un portafoglio di crediti alla società veicolo Penelope SPV S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo e da otto Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Cassa di Risparmio del Veneto e Mediocredito Italiano). Il sottostante è costituito da crediti classificati a sofferenza per un valore lordo complessivo, alla data di cut-off del 1 gennaio 2018, di 10,8 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore, ad un prezzo pari a 3,1 miliardi di euro in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità, considerando lo scenario di vendita.
Le attività cartolarizzate sono riconducibili prevalentemente a prestiti verso imprese (incluse PMI) con la seguente distribuzione territoriale: 30% Nord Ovest, 26% Nord Est, 23% Centro e 21% Sud e Isole.

L'operazione ha permesso la derecognition dei crediti per ciascuna Banca Cedente. La gestione contabile ed amministrativa del Veicolo è affidata a Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo di cessione del portafoglio è stato regolato, considerando anche gli incassi netti dalla data di cut-off del 1 gennaio 2018, con l'emissione il 3 dicembre 2018, da parte della SPV, di tre tranche di titoli non quotati ed attualmente senza rating: una tranche senior una tranche mezzanine ed una tranche junior. I titoli sono stati emessi e sottoscritti come di seguito riportato:

- Tranche Senior di 1.635,4 milioni di euro, sottoscritta per 364,5 milioni di euro (22,3%) da Banca IMI e per la restante parte da investitori terzi;
- Tranche Mezzanine di 490,6 milioni di euro, sottoscritta per 240,4 milioni di euro (49%) da Intesa Sanpaolo e per il 51% da un investitore terzo;
- Tranche Junior di 599,6 milioni di euro, sottoscritta per 293,8 milioni di euro da Intesa Sanpaolo (49%) e per il 51% da un investitore terzo.

Cartolarizzazione Fuel 2

Operazione realizzata in più tranche a partire dal 2018 su portafogli di crediti commerciali del settore oil & gas originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranche di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore di 60 milioni di euro. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**389**	**-**	**244**	**-**	**303**	**1**
– Crediti al consumo	24	-	4	-	9	1
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	365	-	240	-	294	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**11.067**	**-12**	**458**	**59**	**1.026**	**-9**
– Crediti al commercio	10	-	38	-	-	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali	271	-2	216	-3	919	-9
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**)	10.786	-10	204	62	107	-
TOTALE	**11.456**	**-12**	**702**	**59**	**1.329**	**-8**

(*) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate relative all'operazione Savoy.

(**) Gli importi ricomprendono anche attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a euro 79 milioni per le esposizioni Senior, euro 203 milioni per quelle Mezzanine ed euro 53 milioni per quelle Junior. La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica denominate GARC riferita ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui al punto A della tabella precedente, rientrano – oltre a quelle che rispettano i requisiti previsti dall'IFRS 9 per la derecognition - anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**19**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
– Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-	19	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.528**	**-5**	**-**	**-**	**-**	**-**
– Crediti al commercio (*)	-	-	-	-	-	-	2.528	-5	-	-	-	-
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.547**	**-5**	**-**	**-**	**-**	**-**

(*) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IFRS 9

C.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Altre attività (*)	5.628	10	30	-	3	-
Cartolarizzazioni	53	3	-	-3	-	-
Crediti al consumo	49	-	8	-	-	-
Crediti al commercio	234	-3	-	-	1	-
Leasing	14	-	22	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	93	-	10	-	2	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	673	-3	210	-1	2	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**)	480	-1	184	6	61	-1
TOTALE	**7.224**	**6**	**464**	**2**	**69**	**-1**

(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 5.094 milioni di Euro detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 4 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E

(**) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 67 milioni Senior, euro 73 milioni Mezzanine ed euro 56 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	*3.061*	*-6*	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.061**	**-6**	**-**	**-**	**-**	**-**

C.3. Consolidato prudenziale- Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(f)	3.390	-	228	2.227	-	1.350
Intesa Sanpaolo SEC SA (c)	Lussemburgo	Consolidato	21	-	302	306	-	16
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)
Augusto S.r.l. (e)	Milano	(f)	1	-	2	13	-	-
Colombo S.r.l.	Milano	(f)	1	-	6	-	4	10
Diocleziano S.r.l. (e)	Milano	(f)	4	-	1	52	-	-
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Lussemburgo	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) (h)	Milano	Consolidato	32.447	-	5.618		37.791	
ISP CB Ipotecario S.r.l. (h)	Milano	Consolidato	19.872	-	4.907		22.975	
ISP CB Pubblico S.r.l. (h)	Milano	Consolidato	3.149	1.958	2.521		7.361	
BRERA SEC S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(f)	11.035	-	972	9.168	-	2.597
Claris Finance 2005 S.r.l (i)	Roma	(f)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Claris Finance 2007 S.r.l (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Claris Finance 2008 S.r.l. (c) (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	118		7		39	55
Claris RMBS 2014 S.r.l (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Claris RMBS 2016 S.r.l. (c) (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	872	-	66	651	116	144
Claris SME 2015 S.r.l. (c) (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	629	-	66	-	249	403
Claris SME 2016 S.r.l. (i)	Conegliano Veneto (TV)	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Berica ABS 3 S.r.l. (i)	Vicenza	(f)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Berica ABS 4 S.r.l. (i)	Vicenza	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Berica ABS 5 S.r.l. (c) (i)	Vicenza	Non consolidato	493		38	383	60	52
Apulia Finance n. 4 S.r.l. (i)	Conegliano Veneto (TV)	(f)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.

(d) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.6 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(e) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2017).

(f) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(g) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(h) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

(i) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers, K-Equity e Savoy, in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati sia i veicoli nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene alcuna partecipazione al capitale che quelli per cui detiene una partecipazione residuale. Per ogni veicolo di questi, utilizzati per operazioni in cui il Gruppo opera come originator, vengono riportate nella tabella sottostante le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi.

(milioni di euro)

	Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (*)	CLARIS FINANCE 2007 S.r.l. (*) (**)	CLARIS RMBS 2014 S.r.l. (*) (**)	Berica ABS 4 S.r.l. (*) (**)	CLARIS SME 2016 S.r.l. (*) (**)	CLARIS FINANCE 2005 S.r.l. (*)	BERICA ABS 3 S.r.l. (*)	Apulia Finance n. 4 S.r.l. emissione I e II (*)
A. Attività	**472**	**112**	**416**	**561**	**421**	**52**	**473**	**179**
A.1 Crediti	472	112	416	561	421	50	473	177
A.2 Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altre attività	-	-	-		-	2	-	2
B. Impiego diponibilità liquide	**-**	**13**	**16**	**21**	**38**	**12**	**18**	**16**
B.1 Depositi presso Banche	-	13	16		38	12	-	15
B.2 Ratei e risconti attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altri crediti	-	-	-	21	-	-	18	1
B. Passività	**472**	**125**	**432**	**548**	**489**	**64**	**453**	**195**
B.1 Titoli emessi di categoria A	416	66	219	304	72	4	216	51
B.2 Titoli emessi di categoria B	24	6	-	76	393	24	94	70
B.3 Titoli emessi di categoria C	-	13	-	47	-	10	-	19
B.4 Titoli emessi di categoria J	31	9	176	95	-	-	115	14
B.5 Altre passività	1	31	37	26	24	26	28	41
C. Interessi passivi e altri oneri	**11**	**4**	**12**	**11**	**25**	**1**	**12**	**22**
D. Interessi attivi e altri ricavi	**11**	**4**	**12**	**14**	**15**	**-**	**13**	**5**

(*) I veicoli sono utilizzati per operazioni di cartolarizzazione che hanno ad oggetto mutui ipotecari residenziali ad eccezione di TRIV che ha per oggetto mutui ipotecari commerciali. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali.

(**) Società veicolo non partecipata dal gruppo Intesa Sanpaolo.

Tra le entità strutturate non consolidate utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo detiene anche interessenze residuali nei veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano consolidate a Patrimonio Netto. Tali veicoli sono entità utilizzate in operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto ceduta negli esercizi precedenti.
La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene in tali veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.
Si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo controlla le società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc (inserite solo nel perimetro di consolidamento contabile ai sensi dell'IFRS 10) utilizzate per operazioni in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come sponsor e la cui operatività è descritta nella Sezione 4 - Rischi delle altre imprese, della presente Parte E.

C.5. Consolidato prudenziale - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
						Senior		Mezzanine		Junior	
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3 S.r.l.	23	136	5	79	0%	100%	0%	97%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	BRERA SEC S.r.l. (*)	26	11.009	1	1.181	0%	10%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2005 S.r.l.	18	32	1	10	0%	94%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2007 S.r.l.	14	98	3	13	0%	84%	0%	0%	0%	21%
Intesa Sanpaolo	CLARIS FINANCE 2008 S.r.l. (*)	19	99	1	16	0%	100%	0%	12%	0%	21%
Intesa Sanpaolo	CLARIS RMBS 2014 S.r.l.	9	407	2	46	0%	93%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	CLARIS SME 2015 S.r.l. (*)	105	520	19	174	0%	100%	0%	20%	0%	20%
Intesa Sanpaolo	CLARIS SME 2016 S.r.l.	34	386	10	109	0%	87%	0%	0%	0%	11%
Intesa Sanpaolo	CLARIS RMBS 2016 S.r.l. (*)	7	873	2	113	0%	33%	0%	0%	0%	21%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 3 S.r.l.	8	466	3	77	0%	74%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 4 S.r.l.	4	557	3	87	0%	58%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 5 S.r.l. (*)	1	492	-	74	0%	24%	0%	0%	0%	0%
Banca Apulia	APULIA Finance n. 4 S.r.l. emissione I	10	59	-	14	0%	95%	0%	0%	0%	0%
Banca Apulia	APULIA Finance n. 4 S.r.l. emissione II	19	89	-	13	0%	90%	0%	0%	0%	0%
Totale		**297**	**15.223**	**50**	**2.006**						

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autocartolarizzazione

C.6. Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Intesa SEC 3 S.r.l.
Cartolarizzazione mutui residenziali perfoming

(milioni di euro)

	Totali
A. Attività cartolarizzate	**160**
A.1 Crediti	159
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	1
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti	**107**
B.1 Titoli di debito	-
B.2 Titoli di capitale	-
B.3 Liquidità	107
C. Titoli emessi	**153**
C.1 Titoli di categoria A1	-
C.2 Titoli di categoria A2	-
C.3 Titoli di categoria A3	7
C.4 Titoli di categoria B	73
C.5 Titoli di categoria C	73
D. Finanziamenti ricevuti	**49**
E. Altre passività	**74**
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-
E.2 Debiti verso clientela	-
E.3 Debiti verso Intesa Sanpaolo S.p.A.	38
E.4 Debiti verso SPV	-
E.5 Fondo "Additional Return"	36
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-
E.7 Altri ratei passivi	-
F. Interessi passivi su titoli emessi	**-**
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione	**1**
G.1 Per il servizio di servicing	1
G.2 Per altri servizi	-
H. Altri oneri	**4**
H.1 Interessi passivi	2
H.2 Previsione di perdita su crediti	2
H.3 Additional return	-
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate	**4**
L. Altri ricavi	**-**
L.1 Interessi attivi	-

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle D.1 e D.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.
Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

(milioni di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*	*di cui deteriorate*	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**2.478**	**-**	***2.478***	***X***	**2.474**	**-**	***2.474***
1. Titoli di debito	2.478	-	*2.478*	*X*	2.474	-	*2.474*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	*X*	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	*X*	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**28.064**	**-**	***28.064***	**-**	**27.712**	**-**	***27.712***
1. Titoli di debito	28.064	-	*28.064*	-	27.712	-	*27.712*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**4.426**	***1.577***	***2.849***	***188***	**3.824**	***1.032***	***2.792***
1. Titoli di debito	2.849	-	*2.849*	-	2.792	-	*2.792*
2. Finanziamenti	1.577	*1.577*	-	*188*	1.032	*1.032*	-
TOTALE 31.12.2018	**34.968**	***1.577***	***33.391***	***188***	**34.010**	***1.032***	***32.978***
TOTALE 31.12.2017	**27.681**	***4.579***	***23.102***	***329***	**26.554**	***3.763***	***22.791***

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

L'operatività rappresentata in tabella è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e ai crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione SEC3 e K-Equity, nonché delle operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione delle ex Banche venete.

D.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

D.3. Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

(milioni di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**2.478**	**-**	**2.478**	**4.611**
1. Titoli di debito	2.478	-	2.478	4.611
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**28.064**	**-**	**28.064**	**18.094**
1. Titoli di debito	28.064	-	28.064	18.094
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**4.376**	**-**	**4.376**	**4.818**
1. Titoli di debito	2.794	-	2.794	366
2. Finanziamenti	1.582	-	1.582	4.452
Totale attività finanziarie	**34.918**	**-**	**34.918**	**27.523**
Totale passività finanziarie associate	**34.014**	**-**	**34.014**	**26.545**
Valore netto 31.12.2018	**904**	**-**	**904**	**X**
Valore netto 31.12.2017	**978**	**-**	**X**	**978**

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

D.4. Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013. Al 31 dicembre 2018 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 5 miliardi.
A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012).
Nel corso dell'esercizio 2018 è giunta a scadenza l'undicesima serie di OBG per un ammontare nominale originario di 1,1 miliardi, già precedentemente estinta parzialmente.

Pertanto, al 31 dicembre 2018, restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 5,6 miliardi, di cui 5,5 miliardi riacquistate e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2018, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,5 miliardi circa.
Al 31 dicembre 2018 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20 miliardi.
A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 31,7 miliardi (di cui 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015 e 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012).
Nel corso dell'esercizio 2018:

- è giunta a scadenza la quindicesima serie di OBG per un nominale di 0,75 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la ventitreesima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile (Euribor 3 mesi +0,29%) per un nominale di 2 miliardi, con scadenza a 12 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato interamente sottoscritto da Intesa Sanpaolo;
- nel mese di luglio è stata emessa la ventiquattresima serie di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso con scadenza a 7 anni per un nominale di 1 miliardo, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato interamente collocato presso investitori istituzionali sul mercato. .

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 17,4 miliardi di cui 12 miliardi collocati presso investitori terzi, e 5,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Il terzo programma multi-originator di emissione di OBG, varato nel 2012, è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 40 miliardi (l'ammontare originario era 30 miliardi). Il programma è finalizzato a realizzare emissioni retained. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a novembre 2018), Cassa di Risparmio del Veneto (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a luglio 2018), Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 18,1 miliardi (al netto delle esclusioni). Nel corso del 2018 sono state effettuate le seguenti cessioni: nel mese di marzo 0,8 miliardi, nel mese di giugno 4,1 miliardi, nel mese di settembre 2 miliardi e nel mese di novembre 1,9 miliardi.

Al 31 dicembre 2018 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo avevano un valore di bilancio di 28,3 miliardi. Le altre Banche del Gruppo hanno ceduto al veicolo attivi per un valore di 4,3 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 31,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2018:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza l'undicesima serie di OBG emesse per un valore originario di 1,5 miliardi e con un nominale residuo alla scadenza di 1,375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la dodicesima serie di OBG emesse per un valore originario di 2,35 miliardi e con un nominale residuo alla scadenza di 2,154 miliardi;

- nel mese di marzo è stata emessa la venticinquesima serie di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni;
- nel mese di marzo è stata emessa la ventiseiesima serie di OBG per un nominale di 2,15 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni;
- nel mese di settembre è stata emessa la ventisettesima serie di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 11 anni;
- nel mese di settembre è stata emessa la ventottesima serie di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni;
- nel mese di novembre è stata emessa la ventinovesima serie di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 8 anni;
- nel mese di novembre è stata emessa la trentesima serie di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni;
- nel mese di dicembre è stata emessa la trentunesima serie di OBG per un nominale di 1,275 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e con rating A (High) di DBRS. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 29,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2018.

(milioni di euro)

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO(1)	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2) (3)
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	7.628	8	7.361	147	153
ISP CB IPOTECARIO (3)	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	24.878	161	22.975	11.963	12.670
ISP OBG (4) (5)	Mutui ipotecari	38.065	368	37.791	-	-

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo SpA ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I Titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

(4) L'importo del totale attivo è pari a 32.630 milioni di euro per Intesa Sanpaolo; dei restanti: 3.476 milioni di euro sono attivi cartolarizzati della Banca CR Firenze e 1.959 milioni di euro sono attivi cartolarizzati della Cassa di Risparmio in Bologna.

(5) L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato è pari a 352 milioni di euro per Intesa Sanpaolo; dei restanti: 7 milioni di euro sono relativi agli attivi di Cassa di Risparmio in Bologna e 9 milioni di euro riguardano gli attivi della Banca CR Firenze.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall'emissione di questi titoli.
Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri mortgage bonds per il restante 10%.
Al 31 dicembre 2018 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 2,3 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a circa 2,3 miliardi.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2018, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis risultava pari allo 0,45% dell'utilizzato, sostanzialmente invariata rispetto al dato di fine 2017 (+0,01%); il capitale economico complessivo era pari al 2,37% dell'utilizzato, in linea con il dato del 2017 (+0,02%).

La sostanziale stabilità degli indicatori di rischio deriva dalla compensazione di alcuni elementi: in particolare, l'aggravio derivante dall'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio è stato bilanciato da interventi di mitigazione del rischio e dal miglioramento della qualità creditizia del portafoglio.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali), e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.
Al Comitato di Direzione (già Comitato Governo dei Rischi di Gruppo), organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo della Banca e del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.
Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.
Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.
La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	**592.046**	**97.398**	**494.648**	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.970	38.066	904	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	208	198	10	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.492	1.997	1.495	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	60.452	57.129	3.323	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	69.191	-	69.191	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	410.454	-	410.454	Rischio di tasso
Derivati di copertura	2.993	8	2.985	Rischio di tasso
Partecipazioni	6.286	-	6.286	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	**566.893**	**42.556**	**524.337**	
Debiti verso banche	106.463	-	106.463	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	327.097	-	327.097	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	84.388	-	84.388	Rischio di tasso
Passivita' finanziarie di negoziazione	42.051	41.987	64	Rischio di tasso
Passivita' finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	4	4	-	-
Derivati di copertura	6.890	565	6.325	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

Informazioni di natura qualitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro VaR gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).
Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.
Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.
In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.
A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.
Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è tra il 1° ottobre 2011 ed il 30 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

Informazioni di natura quantitativa

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2018 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo sono in lieve calo rispetto al periodo precedente, mentre quelli originati da Banca IMI sono in aumento: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2018 è risultato pari a 95,2 milioni, in aumento rispetto al terzo trimestre.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI [(a)]

(milioni di euro)

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	13,9	11,1	19,4	14,4	11,8	7,8
Banca IMI	81,3	66,9	106,3	75,9	50,1	40,3
Totale	**95,2**	**78,8**	**124,9**	**90,4**	**61,9**	**48,1**

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2018, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 74,1 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2017 (pari a 69 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2018-2017 [(a)]

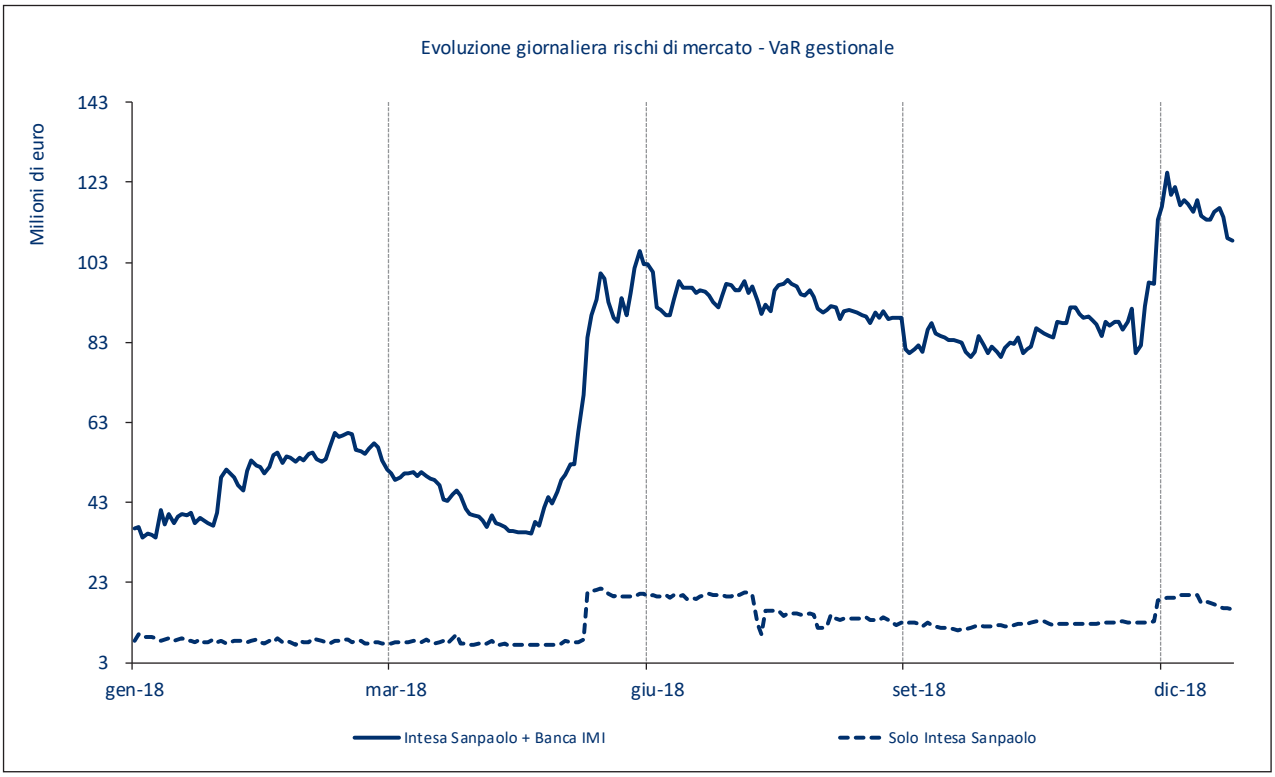
(milioni di euro)

	2018				2017		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	12,0	6,7	20,9	14,3	10,0	6,3	12,5
Banca IMI	62,0	24,7	106,3	100,4	59,0	44,2	93,2
Totale	**74,1**	**33,7**	**124,9**	**114,7**	**69,0**	**52,3**	**104,8**

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.

Nel corso del primo semestre del 2018 si rileva un aumento delle misure di rischio a seguito dell'aumento della volatilità dei mercati finanziari che si è registrata con particolare riferimento al comparto governativo italiano nel mese di maggio. Nel secondo semestre, la dinamica del VaR di Banca IMI è spiegata principalmente dalle movimentazioni di portafoglio e da effetti tecnici di modello (scenari VaR) legati allo scorrere del tempo che mantengono stabile in media i rischi sino a metà novembre. Successivamente si registra un ulteriore aumento del VaR riconducibile ad una maggiore esposizione del portafoglio titoli governativi. Sulla Capogruppo si rileva, pur con ampiezza inferiore, un aumento dei rischi nel secondo e quarto trimestre per maggiore volatilità sul fattore credit spread (indici).



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo [(a)]

4° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	2%	2%	22%	54%	19%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	15%	77%	0%	4%	1%
Totale	**3%**	**0%**	**16%**	**74%**	**3%**	**3%**	**1%**

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2018

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel quarto trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente spread pari al 54% del VaR gestionale complessivo per Intesa Sanpaolo e all'77% per Banca IMI.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale da parte di DRFM.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-2	-7	-118	67	361	-351	37	-13	-1	0

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita in entrambi gli scenari crash e bullish stante la non linearità di portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 118 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps;
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 351 milioni;
- per le posizioni su cambio si registrerebbero perdite per 13 milioni nel caso di un aumento del 10% del cambio EUR-USD e diminuzione delle volatilità del 25%;

- infine per le posizioni su materie prime si registrerebbe una perdita di 1 milione nel caso di riduzione dei prezzi delle materie prime del 20% accompagnato da un incremento dei prezzi dell'oro del 15%.

Backtesting

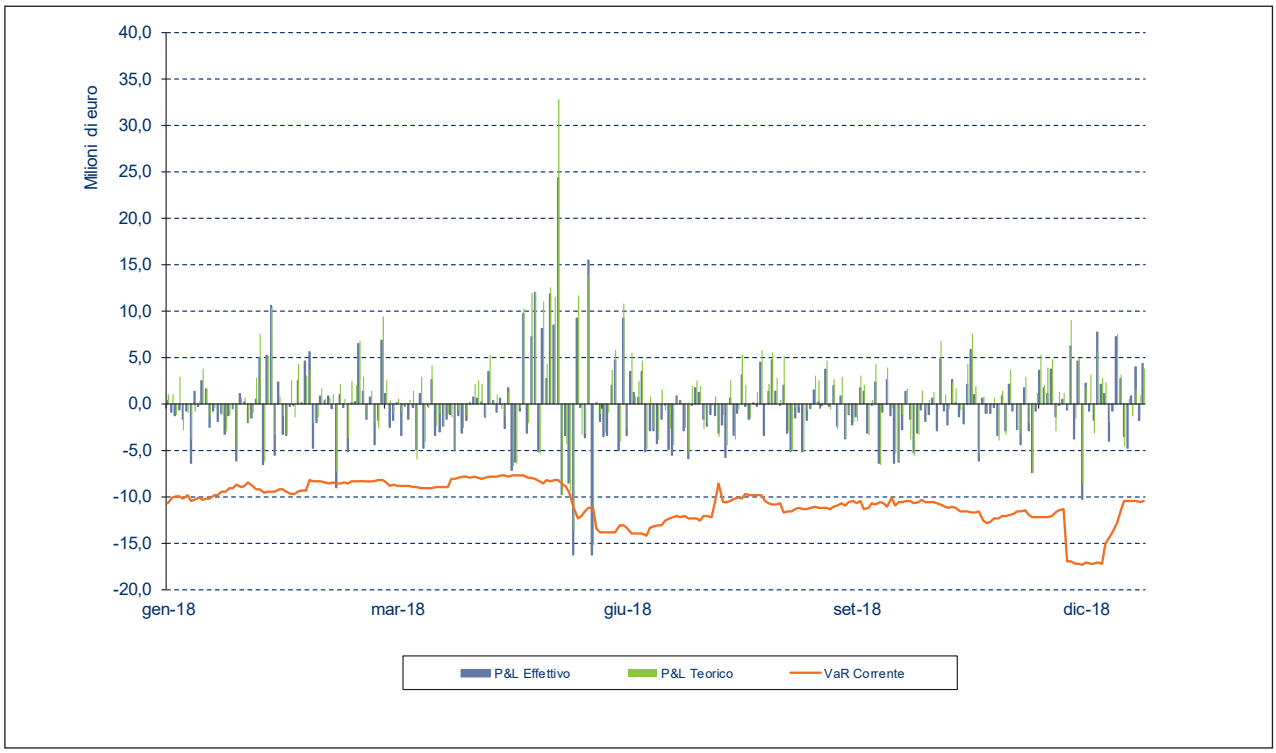
L'efficacia del modello di calcolo del VaR regolamentare deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. I test retrospettivi effettuati considerati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrata che quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

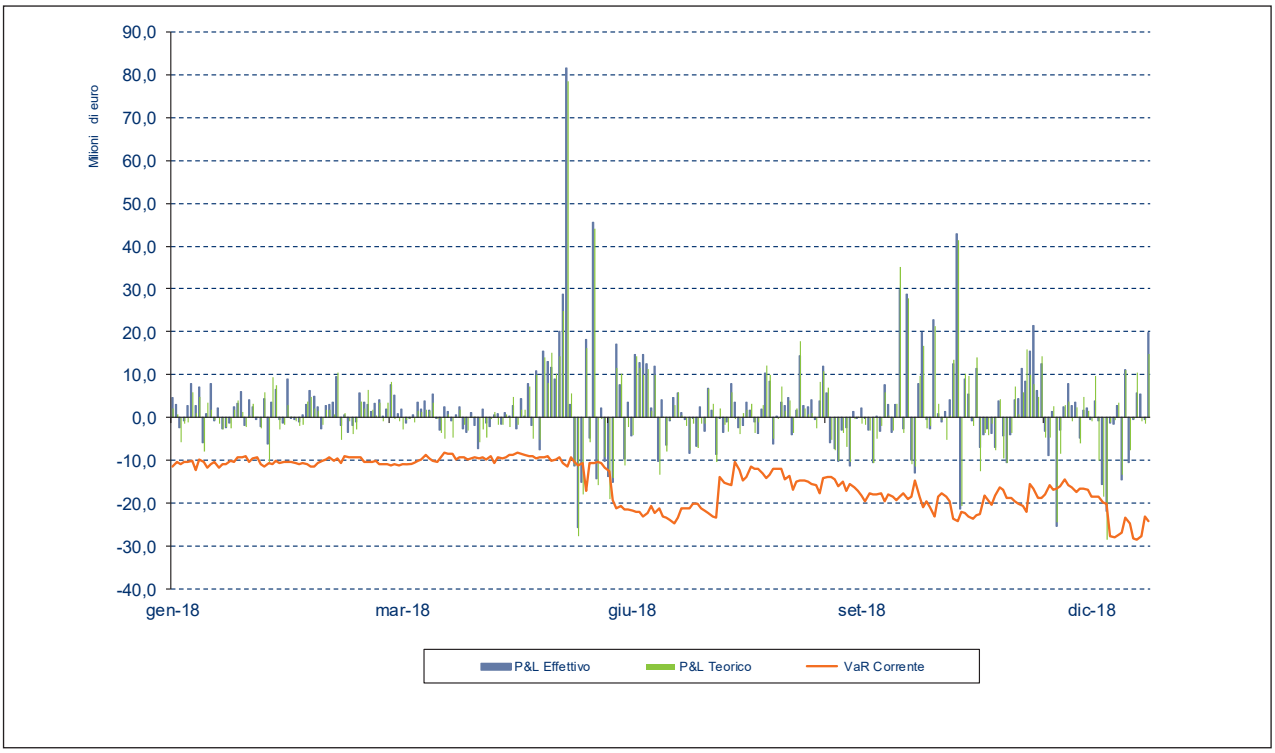
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del mese di maggio 2018. La volatilità è stata particolarmente rilevante per le posizioni in acquisto di copertura sugli indici di credito.



Backtesting in Banca IMI

Il 2018 è stato caratterizzato da una estrema volatilità degli spread creditizi. Tale volatilità ha determinato sette breach di backtesting sia per il P&L teorico che per quello effettivo. Il portafoglio è risultato particolarmente sensibile all'andamento del settore financial ed in misura minore a quello governativo.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI [(a)]

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	71%	5%	3%	0%	4%	79%	9%
Banca IMI	29%	1%	24%	13%	1%	4%	57%
Totale	**100%**	**3%**	**11%**	**5%**	**3%**	**50%**	**28%**

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le

greche e le esposizioni equivalenti;
- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Con riferimento ai limiti di VaR, per il RAF 2018 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 155 milioni, in linea con l'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2018 si è mediamente attestato al 49%, con un utilizzo massimo dell'88%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 50%, con un utilizzo massimo dell'83%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente HTCS.

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 63%. Il limite su tale componente per il 2018 è rimasto, in linea con il 2017, a 260 milioni.

Con riferimento all'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 99,9% (limite pari a 150 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 39,4% (limite pari a 430 milioni).

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk:* rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk (*rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
   - shift sensitivity del margine (ΔNII);
   - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).
Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa;
- i flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

I modelli adottati per le poste a vista e per il prepayment sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting. Quest' ultime sono opportunamente indicate nei documenti di "Model Change" e sono state opportunamente approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.
Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.
La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.
Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse
Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei

tassi di +-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.
Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Le variazioni del margine d'interesse e del valore economico, sono sottoposte, a livello consolidato ed a livello di singola società del Gruppo, ad un monitoraggio mensile di rispetto dei limiti e dei sotto limiti approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).
A tale fine le misurazioni sono esposte tenendo conto dell'articolazione funzionale alla verifica, in termini di plafond e sub-plafond, bucket temporali (breve, medio e lungo termine), società e divisa.
Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔEVE: shock istantaneo e parallelo di +100 bp;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bp.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 1.346 milioni con un valore minimo pari a 691 milioni ed un valore massimo pari a 1.713 milioni, attestandosi a fine 2018 su di un valore pari a 1.143 milioni (1.615 milioni il valore di fine esercizio 2017), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 886 milioni, a -928 milioni e a 1.759 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017, pari a 1.563 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2018 mediamente pari a 119 milioni, con un valore massimo pari a 147 milioni ed un valore minimo pari a 91 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2018 (153 milioni il valore di fine 2017).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (64 milioni il valore di fine 2017), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 70 milioni e a 52 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2018.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio

(miloni di euro)

	2018			31.12.2018	31.12.2017
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	1.346	691	1.713	1.143	1.615
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-914	-889	-931	-928	-872
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	858	831	886	886	794
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.702	1.625	1.759	1.759	1.563
Value at Risk Tasso d'interesse	119	91	147	91	153
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	60	52	70	52	64

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a ±10%, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		I Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2018	II Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2018	III Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2018	IV Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2017
Shock di prezzo	10%	56	53	48	39	60
Shock di prezzo	-10%	-56	-53	-48	-39	-60

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	**34.261**	**2.381**	**639**	**3.799**	**3.718**	**4.788**	**1.834**	**9.323**
A.1 Titoli di debito	12.324	653	16	1.105	1.002	825	772	2.230
A.2 Titoli di capitale	210	11	12	-	24	1	-	558
A.3 Finanziamenti a banche	6.077	94	293	888	1.251	636	185	2.111
A.4 Finanziamenti a clientela	15.641	1.623	315	1.772	1.441	3.287	877	4.382
A.5 Altre attività finanziarie	9	-	3	34	-	39	-	42
B. ALTRE ATTIVITA'	**5.020**	**38**	**37**	**62**	**56**	**16**	**464**	**125**
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	**38.409**	**1.301**	**440**	**3.776**	**3.203**	**4.327**	**631**	**5.563**
C.1 Debiti verso banche	13.939	397	69	344	12	258	10	878
C.2 Debiti verso clientela	8.937	518	367	3.376	1.538	3.975	151	3.617
C.3 Titoli di debito	15.523	386	-	-	1.653	-	470	1.018
C.4 Altre passività finanziarie	10	-	4	56	-	94	-	50
D. ALTRE PASSIVITA'	**587**	**18**	**8**	**-**	**116**	**166**	**16**	**82**
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	*3.415*	*153*	*15*	*2*	*-*	*-*	*105*	*216*
posizioni corte	*3.878*	*71*	*18*	*9*	*-*	*-*	*76*	*240*
- Altri derivati								
posizioni lunghe	*72.107*	*8.865*	*4.717*	*1.405*	*-*	*2*	*5.469*	*8.979*
posizioni corte	*71.974*	*9.861*	*5.006*	*858*	*-*	*1*	*7.216*	*11.160*
TOTALE ATTIVITA'	**114.803**	**11.437**	**5.408**	**5.268**	**3.774**	**4.806**	**7.872**	**18.643**
TOTALE PASSIVITA'	**114.848**	**11.251**	**5.472**	**4.643**	**3.319**	**4.494**	**7.939**	**17.045**
SBILANCIO (+/-)	**-45**	**186**	**-64**	**625**	**455**	**312**	**-67**	**1.598**

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2018 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 42 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale autorizzazione è stata estesa anche alle banche appartenenti alla divisione Banca dei Territori (BdT) a partire dal 31.12.2016.
Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2018 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2018 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e BdT non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Come previsto da Basilea III anche le CCP generano requisito patrimoniale e sono quindi ricomprese nel perimetro EPE e nelle evidenze sotto riportate.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	404	16.950	695	15.465

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori a circa 3 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 14 miliardi (tale importo è comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**1.768.173**	**181.588**	**58.260**	**210.792**	**1.943.893**	**171.160**	**45.200**	**181.701**
a) Opzioni	-	91.854	6.833	51.158	-	94.916	2.926	31.016
b) Swap	1.768.173	89.734	48.737	-	1.943.893	76.244	41.044	-
c) Forward	-	-	2.690	-	-	-	1.230	-
d) Futures	-	-	-	159.634		-	-	150.685
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**10.284**	**16.162**	**19.542**	**-**	**8.040**	**13.514**	**16.370**
a) Opzioni	-	10.244	16.151	18.000	-	7.993	13.496	14.647
b) Swap	-	40	9	-	-	47	17	-
c) Forward	-	-	2	-	-	-	1	-
d) Futures	-	-	-	1.542	-	-	-	1.723
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**166.544**	**20.336**	**534**	**-**	**145.841**	**19.585**	**277**
a) Opzioni	-	22.682	1.094	71	-	21.479	1.537	29
b) Swap	-	56.215	6.118	-	-	48.100	2.257	-
c) Forward	-	87.437	12.612	-	-	76.005	14.728	-
d) Futures	-	-	-	222	-	-	-	248
e) Altri	-	210	512	241	-	257	1.063	-
4. Merci	**-**	**11.405**	**1.904**	**1.838**	**-**	**6.460**	**-**	**2.031**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**1.768.173**	**369.821**	**96.662**	**232.706**	**1.943.893**	**331.501**	**78.299**	**200.379**

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	2.583	92	563	-	2.859	125	478
b) Interest rate swap	-	10.536	6.010	-	-	14.814	2.711	-
c) Cross currency swap	-	1.282	269	-	-	1.220	334	-
d) Equity swap	-	3	2	-	-	5	-	-
e) Forward	-	976	91	1	-	748	124	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	2.773	141	-	-	87	111	-
Totale	**-**	**18.153**	**6.605**	**564**	**-**	**19.733**	**3.405**	**478**
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.607	3.711	1.425	-	2.967	2.791	546
b) Interest rate swap	4.298	11.418	656	-	4.141	17.082	630	-
c) Cross currency swap	-	1.340	676	-	-	1.303	596	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	2	-	-
e) Forward	-	1.042	160	1	-	670	155	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	2.762	126	-	-	191	86	-
Totale	**4.298**	**19.169**	**5.329**	**1.426**	**4.141**	**22.215**	**4.258**	**546**

A.3. Derivati finanziari di negoziazione "over the counter": valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	9.800	6.922	41.538
- fair value positivo	X	880	127	5.079
- fair value negativo	X	-438	-13	-303
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	628	14.993	541
- fair value positivo	X	3	1	2
- fair value negativo	X	-84	-3.514	-39
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	2.055	6.914	11.367
- fair value positivo	X	21	77	275
- fair value negativo	X	-567	-48	-205
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	27	1.877
- fair value positivo	X	-	1	139
- fair value negativo	X	-	-1	-117
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.768.173	113.078	54.432	14.078
- fair value positivo	-	10.056	1.901	704
- fair value negativo	-4.298	-10.764	-2.452	-254
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.951	5.333	-
- fair value positivo	-	115	57	-
- fair value negativo	-	-178	-61	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	114.428	41.432	10.684
- fair value positivo	-	1.122	1.010	363
- fair value negativo	-	-1.728	-516	-385
4) Merci				
- valore nozionale	-	6.595	3.460	1.350
- fair value positivo	-	2.057	664	104
- fair value negativo	-	-2.249	-490	-92
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	433.609	837.934	736.478	2.008.021
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	2.893	16.017	7.536	26.446
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	121.469	42.592	22.819	186.880
A.4 Derivati finanziari su merci	11.215	2.094	-	13.309
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**569.186**	**898.637**	**766.833**	**2.234.656**
Totale 31.12.2017	**686.078**	**914.479**	**753.136**	**2.353.693**

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	7.627	45.131
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	**7.627**	**45.131**
Totale 31.12.2017	**7.371**	**37.390**
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	8.152	43.937
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	**8.152**	**43.937**
Totale 31.12.2017	**8.893**	**32.743**

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	703	1.160
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	**703**	**1.160**
2. Fair value negativo		**-**
a) Credit default products	784	1.275
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	**784**	**1.275**

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	X	-	-	168
− fair value positivo	X	-	-	54
− fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	X	-	60	-
− fair value positivo	X	-	-	-
− fair value negativo	X	-	-29	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	20.978	22.015	9.597	-
− fair value positivo	-	145	102	-
− fair value negativo	-37	-249	-117	-
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	21.150	20.605	10.274	-
− fair value positivo	-	219	183	-
− fair value negativo	-	-149	-203	-

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	2.944	48.053	1.092	52.089
2. Acquisto di protezione	3.247	48.568	943	52.758
Totale 31.12.2018	**6.191**	**96.621**	**2.035**	**104.847**
Totale 31.12.2017	**15.255**	**69.633**	**1.509**	**86.397**

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).
Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.
Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).
Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.
Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2018 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa e agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:
- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:
- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.
Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.
Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.
I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della banca.
Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti. Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**13.941**	**175.467**	**4.284**	**-**	**11.614**	**247.995**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	3.194	-	-	-	3.708	-	-
b) Swap	13.941	172.253	4.284	-	11.614	244.287	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**3.192**	**52**	**26**	**-**	**3.198**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	3.192	52	26	-	3.162	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	36	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**13.941**	**178.659**	**4.336**	**26**	**11.614**	**251.193**	**-**	**-**

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 201.391 milioni

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	53	-	-	-	75	-	-	-176	129
b) Interest rate swap	-	2.643	7	-	-	3.858	-	-	2.066	2.930
c) Cross currency swap	-	290	-	-	-	279	-	-	59	87
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.986**	**7**	**-**	**-**	**4.213**	**-**	**-**	**1.949**	**3.146**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	-	-	-	4	-
b) Interest rate swap	300	6.132	109	-	75	6.993	1	-	4.388	4.174
c) Cross currency swap	-	344	1	-	-	420	-	-	272	301
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**300**	**6.480**	**110**	**-**	**75**	**7.413**	**1**	**-**	**4.664**	**4.475**

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	4.232	-	52
- fair value positivo	X	6	-	1
- fair value negativo	X	-109	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	13	-	39
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-1
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	13.941	173.805	1.662	-
- fair value positivo	-	2.643	54	-
- fair value negativo	-300	-5.610	-526	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	2.914	278	-
- fair value positivo	-	288	1	-
- fair value negativo	-	-210	-134	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	37.433	81.781	74.478	193.692
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	896	1.737	611	3.244
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**38.329**	**83.518**	**75.089**	**196.936**
Totale 31.12.2017	**70.445**	**121.304**	**71.058**	**262.807**

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione non ha in portafoglio strumenti di copertura diversi da derivati.

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

(milioni di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali – copertura di:	**37.058**	**-**	**333**	**76**	**160**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	36.944	-	329	76	155	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	114	-	4	-	5	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:	**18.662**	**-**	**3.339**	**28**	**2.564**	**46.720**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	18.065	-	3.075	28	2.300	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	134	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	463	-	264	-	264	X
Totale 31.12.2018	**55.720**	**-**	**3.672**	**104**	**2.724**	**46.720**
Totale 31.12.2017	**54.640**	**-**	**3.852**	**12**	**4.336**	**70.218**
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**88.772**	**-**	**1.014**	**102**	**1.487**	**7.225**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	85.864	-	962	102	1.427	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	2.908	-	52	-	60	X
Totale 31.12.2018	**88.772**	**-**	**1.014**	**102**	**1.487**	**7.225**
Totale 31.12.2017	**52.273**	**-**	**1.896**	**129**	**2.410**	**-**

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

(milioni di euro)

		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività		**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività		**-311**	**-354**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-311	-310	-
1.2 Valute e oro		-	-	-
1.3 Altri		-	-44	-
Totale (A)	**31.12.2018**	**-311**	**-354**	**-**
Totale (A)	**31.12.2017**	**-367**	**-365**	**-**
B. Copertura degli investimenti esteri		X	-	-
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**-311**	**-354**	**-**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**-367**	**-365**	**-**

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(milioni di euro)

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					**Riserva da copertura di investimenti esteri**				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	**-367**	**-**	**-**	**-**	**-51**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni di fair value (quota efficace)	57	-	-	-	9	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Altre variazioni	-	-	-	-	-2	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Rimanenze finali	**-310**	**-**	**-**	**-**	**-44**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

La tabella “Strumenti di copertura (elementi non designati) non è stata riportata in quanto la fattispecie non presente. La stessa va fornita dalle Banche che applicano l'IFRS9 per le coperture. La tabella precedente (E1) è richiesta dalle banche che applicano l'IFRS9 per le coperture ma è fornita - in quanto in possesso del dato IAS39- per dare una maggiore informativa.

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.782.114	300.915	63.016	55.668
- fair value netto positivo	-	1.944	226	5.346
- fair value netto negativo	-4.598	-791	-23	-321
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	5.579	20.326	541
- fair value netto positivo	-	99	9	2
- fair value netto negativo	-	-84	-3.566	-39
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	119.410	48.624	22.090
- fair value netto positivo	-	57	83	502
- fair value netto negativo	-	-592	-43	-227
4) Merci				
- valore nozionale	-	6.595	3.487	3.227
- fair value netto positivo	-	-	1	139
- fair value netto negativo	-	-	-1	-117
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	1.237	365	174
- fair value netto negativo	-	-6.652	-947	-188
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	20.978	22.015	9.597	168
- fair value netto positivo	-	-	-	54
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	21.150	20.605	10.334	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-37	-	-30	-

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, recepiscono tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che prevede le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta nell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del 2018, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 163%. L'indicatore di LCR conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

A fine dicembre 2018, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 175 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 89 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. A fine 2018, la componente HQLA rappresenta il 60% della proprietà e il 95% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

(milioni di euro)

	Proprietà		Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	40.156	43.343	40.156	43.343
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	64.805	62.663	44.190	42.821
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	69.843	65.215	4.251	11.710
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	**174.804**	**171.221**	**88.597**	**97.874**

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.
La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO II). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale. Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	**57.453**	**19.342**	**13.129**	**12.502**	**25.316**	**21.148**	**28.439**	**146.905**	**132.737**	**33.159**
A.1 Titoli di Stato	14	50	13	93	883	2.638	4.359	22.968	19.236	-
A.2 Altri titoli di debito	94	510	1.856	2.606	248	408	497	4.992	9.499	15
A.3 Quote OICR	2.244	-	-	-	-	-	-	-	-	5
A.4 Finanziamenti	55.101	18.782	11.260	9.803	24.185	18.102	23.583	118.945	104.002	33.139
- Banche	11.358	1.908	639	1.658	3.330	1.456	2.320	1.314	77	33.044
- Clientela	43.743	16.874	10.621	8.145	20.855	16.646	21.263	117.631	103.925	95
B. Passività per cassa	**270.444**	**34.456**	**5.599**	**7.059**	**10.074**	**8.544**	**13.233**	**98.352**	**22.951**	**745**
B.1 Depositi e conti correnti	257.965	888	900	1.486	5.466	2.639	3.381	5.353	1.059	3
- Banche	3.338	24	32	55	36	57	288	1.445	360	3
- Clientela	254.627	864	868	1.431	5.430	2.582	3.093	3.908	699	-
B.2 Titoli di debito	20	380	656	3.458	3.823	5.101	8.991	30.152	17.437	742
B.3 Altre passività	12.459	33.188	4.043	2.115	785	804	861	62.847	4.455	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.323	8.673	3.986	7.851	20.499	9.092	7.505	22.000	10.338	-
- Posizioni corte	2.157	10.297	2.915	7.626	20.676	8.497	6.568	19.702	10.348	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	20.168	2	3	17	56	138	103	270	135	-
- Posizioni corte	26.645	1	1	23	63	152	162	270	135	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	42.862	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	42.741	-	-	50	-	-	72	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3.711	22.539	14	214	509	543	5.539	21.976	3.073	-
- Posizioni corte	57.854	47	14	206	44	169	203	52	2	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	967	4	37	55	56	59	239	197	66	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	150	191	87	54	282	1.615	-
- Posizioni corte	-	-	-	150	191	87	54	282	1.615	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	390	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	334	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**5.302**	**3.762**	**2.803**	**2.539**	**4.443**	**4.196**	**5.554**	**18.586**	**10.489**	**1.457**
A.1 Titoli di Stato	1	81	54	202	947	685	1.452	5.541	4.689	1
A.2 Altri titoli di debito	48	82	5	186	212	141	559	2.254	1.746	-
A.3 Quote OICR	95	-	-	-	-	-	-	-	-	2
A.4 Finanziamenti	5.158	3.599	2.744	2.151	3.284	3.370	3.543	10.791	4.054	1.454
- Banche	1.976	2.147	1.696	1.191	966	1.275	744	323	63	1.381
- Clientela	3.182	1.452	1.048	960	2.318	2.095	2.799	10.468	3.991	73
B. Passività per cassa	**16.174**	**3.805**	**6.656**	**5.611**	**4.275**	**2.293**	**2.074**	**9.384**	**7.713**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	15.490	1.193	916	1.621	1.560	835	949	1.792	329	-
- Banche	1.714	459	336	208	359	131	31	454	59	-
- Clientela	13.776	734	580	1.413	1.201	704	918	1.338	270	-
B.2 Titoli di debito	24	586	1.619	371	599	1.207	1.121	6.909	7.112	-
B.3 Altre passività	660	2.026	4.121	3.619	2.116	251	4	683	272	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	783	14.378	4.331	10.345	19.573	10.974	10.451	20.074	11.503	-
- Posizioni corte	105	14.294	5.788	10.593	21.238	11.312	11.772	21.587	10.700	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.749	-	27	29	16	64	88	149	4	-
- Posizioni corte	3.950	1	3	18	30	54	92	149	6	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	8	4	1	2	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1.420	26	34	138	237	270	1.012	9.365	408	-
- Posizioni corte	12.049	55	3	82	75	408	142	137	352	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	709	6	7	19	65	103	88	208	25	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	173	183	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	173	183	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	253	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	240	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.
Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2018.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel mese di novembre 2017, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.r.l., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della Capogruppo utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Il veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche Senior (Class A), del valore nominale di euro 2,87 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS;
- la tranche Junior (Class B), del valore nominale di euro 1,35 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente da Mediocredito Italiano; al 31 dicembre 2018 il titolo senior, pari a circa 2,2 miliardi di euro, risulta ceduto interamente in pronti contro termine a Capogruppo.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC S.A., controllata al 100% e parte del Gruppo.
I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Cassa di Risparmio di Bologna e le tre Banche incorporate in Intesa Sanpaolo nella seconda metà del 2018: Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.
L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (senza *derecognition*). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di *repo*, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – *Global Master Repurchase Agreement*).
ISP ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. *Stichting*). ISP si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7,1 miliardi di euro, Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi di 7 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come indicato nella tabella qui sotto:

- Intesa Sanpaolo aveva sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.272 milioni di euro) e junior (pari 580 milioni di euro);
- Banco di Napoli (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) aveva sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 678 milioni di euro) e junior (pari a 120 milioni di euro);
- CR Bologna aveva sottoscritto l'9,02% dei titoli senior (pari 543 milioni di euro) e junior (pari 96 milioni di euro);
- CR Forlì e della Romagna (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) aveva sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari 728 milioni di euro) e junior (pari 129 milioni di euro);
- CR Friuli Venezia Giulia (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) aveva sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari 804 milioni di euro) e junior (pari 142 milioni di euro).

In seguito alla fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo nelle date del 23 luglio 2018 (CR Friuli Venezia Giulia e del 26 novembre 2018 (Banco di Napoli e CR Forlì e della Romagna), i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di ISP.
Al 31.12.2018 il valore dei titoli sottoscritti in essere è il seguente:

- Intesa Sanpaolo
  - titoli senior: 4.929 milioni di euro
  - titoli junior: 971 milioni di euro
- CR Forlì e della Romagna
  - Titoli senior: 489 milioni di euro
  - Titoli junior: 96 milioni di euro

Brera Sec S.r.l. (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Capogruppo e da due Banche dei Territori (Banco di Napoli incorporata in Intesa Sanpaolo), Cassa di Risparmio di Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 mln di euro). L'Operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.
L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (senza *derecognition*). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota, entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).

Il 26 novembre 2018, in seguito alla fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di ISP.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 5,3 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi 5,3 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 76,47 % dei titoli senior (pari a 2.867 milioni di euro) e junior (pari 1.169 milioni di euro);
- CR Firenze ha sottoscritto l'12,68% dei titoli senior (pari 476 milioni di euro) e junior (pari 194 milioni di euro);
- CR Bologna ha sottoscritto l'10,85% dei titoli senior (pari 407 milioni di euro) e junior (pari 166 milioni di euro).

Berica ABS 5 S.r.l

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni di euro (di cui 413 milioni di euro sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno ssegnato da Fitch("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2018 residuano complessivamente da rimborsare 384 milioni di euro;
- tranche mezzanine per 39 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e Moody's ("A3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Claris RMBS 2016 S.r.l.

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, 921 milioni di euro e 241 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.
A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della "Claris RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.189 milioni di euro così ripartiti:

- tranche classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 652 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("AAA");
- tranche classe B per 116 milioni di euro di cui residuano 116 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("A-") e da DBRS ("A (high)");
- tranche classe J1 per 114 milioni di euro di cui residuano 144 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni di euro totalmente rimborsata al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.
I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di Bilancio dei crediti residui è pari ad euro 880 milioni di euro.

Claris SME 2015 S.r.l.
Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha predisposto un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi 1.953 milioni di euro (rispettivamente, 1.563 milioni di euro e 390 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.
A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Claris SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.963 milioni di euro, così ripartiti:
- tranche classe A per 1.270 milioni di euro interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("A High");
- tranche classe B per 290 milioni di euro di cui residuano 248 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (rispettivamente 190 milioni di euro Intesa Sanpaolo e 58 milioni di euro Banca Apulia) ed avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+");
- tranche classe J1 per 321 milioni di euro di cui residuano 321 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (solo sottoscritta da Intesa Sanpaolo) e priva di rating;
- tranche classe J2 per 81 milioni di euro di cui residuano 81 milioni di euro (solo sottoscritta da Banca Apulia) al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla allora capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.
I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 625 milioni di euro.

Claris Finance 2008 S.r.l.
Nel corso dell'esercizio 2008, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 592 milioni di euro. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a 439 milioni di euro e 153 milioni di euro. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 592 milioni di euro, come di seguito suddivisi:
- Tranche classe A per 492 milioni di euro interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e da S&P ("AAA");
- Tranche classe B per 45 milioni di euro di cui residuano 45 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA");
- Tranche classe C1 per 41 milioni di euro di cui residuano 41 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e priva di rating;
- Tranche classe C2 per 14 milioni di euro di cui residuano 14 milioni al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nell'ultimo trimestre del 2013.
I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca (quindi ora in portafoglio di ISP), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 118 milioni di euro.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2018
Adriano Lease SEC S.r.l.				**3.577**
di cui emissioni in Euro	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	Moody's A1	2.227
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	1.350
Intesa Sanpaolo SEC SA				**323**
di cui emissioni in Euro				291
Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
di cui emissioni in USD				32
Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	30
Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
BRERA SEC S.r.l.				**6.485**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa2	5.418
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
BRERA SEC S.r.l. (SME)				**5.279**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate	Moody's A1; DBRS A	3.750
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	1.529
Berica ABS 5 S.r.l.				**496**
di cui emissioni in Euro	Senior	Mutui ipotecari	Moodys Aa2; Fitch AA-	384
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A1; Fitch A	39
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A3; Fitch BBB	21
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	**52**
CLARIS FINANCE 2008 S.r.l.				**100**
di cui emissioni in Euro	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch AA	45
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	55
CLARIS SME 2015 S.r.l.				**650**
di cui emissioni in Euro	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+	248
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	402
CLARIS RMBS 2016 S.r.l.				**912**
di cui emissioni in Euro	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA+; DBRS AAA	652
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS A	116
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	144
TOTALE				**17.822**

Nel corso del 2018 sono state estinte le seguenti operazioni di autocartolarizzaione: Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l., Berica PMI 2 S.r.l., Berica Funding 2016 S.r.l, Claris Finance 2006 S.r.l., Apulia Finance n.2 S.r.l., Apulia Mortgages Finance n.3 S.r.l. e Apulia Finance n.4 S.r.l. – III emissione.

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO					IMPIEGHI
	GRUPPO BANCARIO			IMPRESE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			
Paesi UE	**9.582**	**40.039**	**2.418**	**48.568**	**100.607**	**13.130**
Austria	-	-	115	2	117	-
Belgio	-	502	51	4	557	-
Bulgaria	-	-	-	61	61	-
Croazia	-	1.046	113	93	1.252	1.073
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	36	65	7	108	-
Francia	302	3.215	365	157	4.039	5
Germania	-	1.250	347	501	2.098	-
Grecia	-	-	72	-	72	-
Ungheria	-	1.027	86	32	1.145	33
Irlanda	-	204	2	113	319	-
Italia	8.993	20.301	896	45.723	75.913	11.554
Lettonia	-	9	-	-	9	40
Lituania	-	5	5	-	10	-
Lussemburgo	-	25	-	-	25	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	374	287	90	751	-
Polonia	18	40	-10	30	78	-
Portogallo	-	-	-5	-	-5	-
Romania	-	251	1	197	449	9
Slovacchia	-	478	-	-	478	139
Slovenia	-	179	-	7	186	216
Spagna	269	11.010	-66	1.449	12.662	61
Svezia	-	-	129	-	129	-
Regno Unito	-	87	-35	102	154	-
Paesi Nord Africani	**-**	**1.050**	**-**	**14**	**1.064**	**-**
Algeria	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.050	-	14	1.064	-
Libia	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-
Giappone	**-**	**-**	**838**	**-**	**838**	**-**

Dati gestionali

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 76 miliardi, a cui si aggiungono circa 12 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in linea con quelli rilevati al 31 dicembre 2017.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2018 è di 2.018 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati.
La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2018 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio a suo tempo impattato dalla crisi finanziaria.
L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, passa dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.818 milioni di dicembre 2018, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.
Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.
L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, registra un decremento netto (da 245 milioni di dicembre 2017 a 200 milioni di dicembre 2018) risultante da maggiori investimenti effettuati da Banca IMI, compensati da cessioni di Capogruppo, e dalle riclassifiche in categorie contabili valutate al fair value, intervenute in First Time Adoption (FTA) dell'IFRS9 per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test).
Da un punto di vista economico, nell'esercizio 2018 si registra un risultato di +16 milioni che si confronta con un risultato di +28 milioni dell'esercizio 2017.
Al 31 dicembre 2018 il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS funded e unfunded si attesta a -10 milioni (+17 milioni nell'esercizio 2017), mentre è nullo quello delle posizioni Multisector CDO (+4 milioni nell'esercizio 2017).
Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value è di +19 milioni e si riferisce a posizioni ABS funded e unfunded rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo, riclassicate in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile. Il risultato è da riferire per +15 milioni alle componenti valutative e per +4 milioni a componenti realizzative.
Le esposizioni in ABS funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, hanno registrato nel 2018 una variazione negativa netta di fair value di 4 milioni rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2017 di +4 milioni a riserva nulla a dicembre 2018) ed un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel periodo (impatto nullo nell'esercizio 2017).
I titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato hanno registrato al 31 dicembre 2018 un risultato netto di +6 milioni (impatto nullo nell'esercizio 2017) da riferire per +2 milioni alle componenti valutative e per +4 milioni a componenti realizzative.
Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2018 non si ravvisano posizioni in quanto dismesse nell'esercizio 2017 generando un contributo al risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – al 31 dicembre 2017 di +7 milioni.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE E SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

Nel presente paragrafo si forniscono alcune informazioni non solo sulle operazioni di leveraged finance, da tempo rendicontate, ma anche sulle Leveraged Transactions, nuovo perimetro di operazioni definito secondo quanto previsto delle specifiche disposizioni emanate dalla BCE.

Le operazioni di Leveraged Finance sono infatti state oggetto di puntuale informativa nel Bilancio e nei Resoconti infrannuali di Intesa Sanpaolo a partire dal 2008. In assenza di una definizione univoca di tali operazioni, Intesa Sanpaolo aveva definito di rappresentare in questa categoria le esposizioni legate ad operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine, verso soggetti giuridici con maggioranza del capitale sociale detenuta da fondi di private equity. Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor. Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.
Al 31 dicembre - sulla base della definizione sopra indicata – risultano in essere 122 operazioni per un affidamento in essere complessivo di 3.941 milioni.

Nel maggio del 2017 la BCE ha pubblicato specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo dichiarato della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.
Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prenditore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.
Intesa Sanpaolo ha avviato e concluso entro la scadenza stabilita una specifica attività progettuale con l'obiettivo di recepire le indicazioni della BCE in tema di Leveraged Transactions, censendo e rendicontando le operazioni della specie e trasmettendo al JST l'assurance richiesta predisposta dalla funzione di Audit.
Coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nel 2018 è stato introdotto e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2018.
Al 31 dicembre 2018, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE, ammontano a 22 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2018 risulta pari a 146 milioni nell'ambito del trading e di 88 milioni nell'ambito del banking, contro i 214 e 90 milioni rispettivamente di fine giugno ed i 416 e 19 milioni rilevati a dicembre 2017. Gli investimenti allocati nel banking sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e sono relativi ad investimenti effettuati nell'ultimo anno in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del 2018 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione. In particolare i riscatti più significativi del 2018 hanno riguardato nel primo trimestre il fondo MAP 1A per 46 milioni, il fondo MAP 17A per 36 milioni, ed il fondo MAP 4A per quasi 33 milioni, nel secondo trimestre il fondo MAP 19A per 40 milioni, nel quarto trimestre i fondi Algebris per 28 milioni. Più frammentate, viceversa, le vendite e le riduzioni che hanno interessato il terzo trimestre.

L'effetto economico sul risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – a fine dicembre 2018 è risultato negativo per 16 milioni e si confronta con i 16 milioni di utile che viceversa avevano interessato la medesima voce a dicembre 2017. Il risultato risente principalmente della svalutazione del fondo Matrix Pve Map 6A per quasi 6 milioni, a causa di politiche particolarmente cautelative (worst case scenario) utilizzate dal servicer per la valorizzazione degli asset sottostanti, e per oltre 3 milioni del fondo Credit Destressed Harbinger, a fronte del deprezzamento dell'investimento nel fondo Ligado.

L'effetto economico rilevato nell'ambito del risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – a fine dicembre 2018 è risultato negativo per quasi 5 milioni.

Nel complesso l'attuale strategia del portafoglio rimane prudente in attesa che si possano presentare eventuali opportunità di mercato.

Al 31 dicembre 2018 il portafoglio risulta prevalentemente concentrato su strategie legate al credito (43% del controvalore totale).

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.602 milioni (7.011 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 57.047 milioni (50.488 milioni al 31 dicembre 2017). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 53.501 milioni (46.764 milioni al 31 dicembre 2017) e quello degli strutturati era pari a 3.546 milioni (3.724 milioni al 31 dicembre 2017).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.452 milioni (4.901 al 31 dicembre 2017) di cui 311 milioni (480 milioni al 31 dicembre 2017) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2018 pari a 1.412 milioni (1.082 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 24.649 milioni (22.846 milioni al 31 dicembre 2017). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 21.822 milioni (20.304 milioni al 31 dicembre 2017) e quello degli strutturati era pari a 2.827 milioni (2.542 milioni al 31 dicembre 2017).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2018, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 28 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

1.5. RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

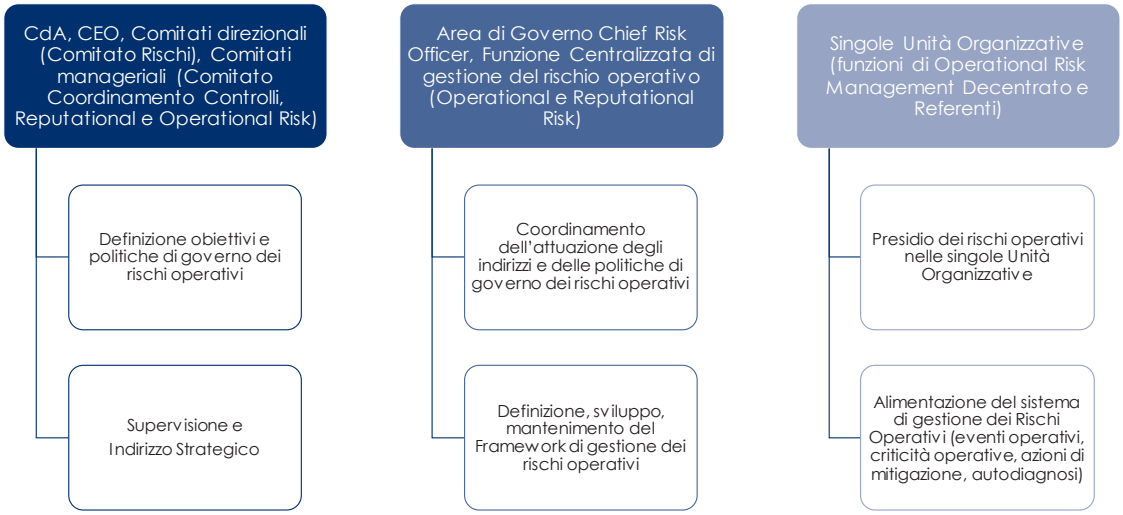
Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (nel seguito anche AMA o modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka e PBZ Banka.

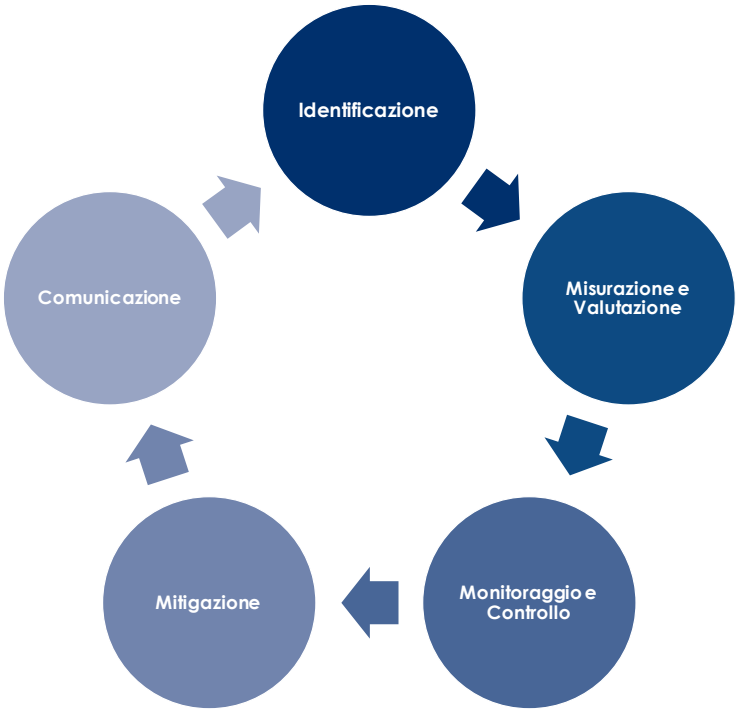
Modello di Governo

Il presidio delle attività di Operational Risk Management del Gruppo Intesa Sanpaolo coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di gestione dei rischi operativi efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Processo di Gestione dei Rischi Operativi Di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:



Identificazione

La fase di identificazione prevede:

- la raccolta strutturata e l'aggiornamento tempestivo dei dati sugli eventi operativi, decentrata sulle Unità Organizzative;
- la rilevazione delle criticità operative;
- lo svolgimento del processo annuale di Autodiagnosi;
- l'individuazione dei potenziali rischi operativi derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, servizi, dall'avvio di nuove attività e dall'inserimento in nuovi mercati nonché dei rischi connessi ad esternalizzazioni;
- l'analisi di eventi operativi e indicatori provenienti da consorzi esterni (O.R.X. - Operational Riskdata eXchange Association);
- l'individuazione di indicatori di rischiosità operativa (ivi compresi rischi informatici e cyber, rischi di non conformità, ecc.) da parte delle singole Unità Organizzative.

Misurazione e valutazione

La misurazione è l'attività di trasformazione, per mezzo di un apposito modello, delle rilevazioni elementari (dati interni ed esterni di perdita operativa, Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo) in misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato a consentire la conoscenza del profilo di rischio complessivo del Gruppo e permettere la quantificazione del capitale a rischio per le unità del Gruppo stesso.

Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio dei rischi operativi è costituito dalle attività di analisi e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di identificazione e/o misurazione al fine di verificare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo (incluso il rischio ICT e cyber) e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi.

Mitigazione

Le attività di mitigazione, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione e monitoraggio, consistono:

- nell'individuazione, definizione e attuazione degli interventi di mitigazione e trasferimento del rischio, coerentemente con la tolleranza al rischio stabilita;
- nell'analisi e accettazione dei rischi operativi residui;
- nella razionalizzazione e ottimizzazione in un'ottica costi/benefici delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione
L'attività di comunicazione consiste nella predisposizione di adeguati flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi tra i diversi attori coinvolti, volti a consentire il monitoraggio del processo e l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Autodiagnosi
L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo attraverso la valutazione del livello di presidio degli elementi caratterizzanti il proprio contesto operativo (Valutazione del Contesto Operativo, VCO) e la stima delle perdite potenziali in caso di accadimento di eventi operativi potenzialmente dannosi (Analisi di Scenario, AS). La valutazione tiene conto delle aree di criticità individuate e degli eventi operativi effettivamente occorsi. Tale assessment non sostituisce specifiche rilevazioni di rischio effettuate dalle funzioni specialistiche e di controllo nell'ambito delle proprie competenze (es. valutazioni effettuate dal Chief Audit Officer, dal Dirigente Preposto e dal Chief Compliance Officer), ma consente di portare all'attenzione delle funzioni interessate le valutazioni emerse nel corso del processo e di discutere tali evidenze con il responsabile dell'Unità Organizzativa interessata.
La rilevazione delle criticità operative consente di procedere all'individuazione e alla definizione di adeguate azioni di mitigazione la cui attuazione è monitorata nel tempo al fine di ridurre l'esposizione al rischio operativo.

Rischio ICT
Per Rischio Informatico o ICT si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici e include il rischio di violazione delle caratteristiche di riservatezza, integrità o disponibilità delle informazioni.
In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi aziendali e, in particolare, per i rischi operativi, il modello di gestione del Rischio ICT del Gruppo Intesa Sanpaolo è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.
Annualmente le Funzioni Tecniche (es: Direzione Centrale Sistemi Informativi, funzioni IT delle principali Subsidiary italiane ed estere) e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico (e al rischio di sicurezza informatica in esso ricompreso) degli asset informatici gestiti attraverso la valutazione (top-down) del livello di presidio dei Fattori di Rischio di competenza. Oltre a tale analisi, svolta con riferimento al complesso degli ambiti applicativi e dei processi aziendali, in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio ovvero in caso di progetti innovativi o modifiche a componenti rilevanti del Sistema Informativo, le Funzioni Tecniche e la Funzione Cybersecurity identificano il livello di esposizione al rischio informatico di specifiche componenti del sistema informativo.
A tale assessment si affianca, nell'ambito del processo di Autodiagnosi, la valutazione (bottom-up) condotta dalle singole Unità Organizzative del Gruppo, le quali analizzano propria esposizione al rischio informatico esprimendo un giudizio sul livello di presidio dei fattori di rischio rilevanti a tale scopo (es. riferiti all'adeguatezza dei software all'operatività dell'Unità medesima, ecc.).

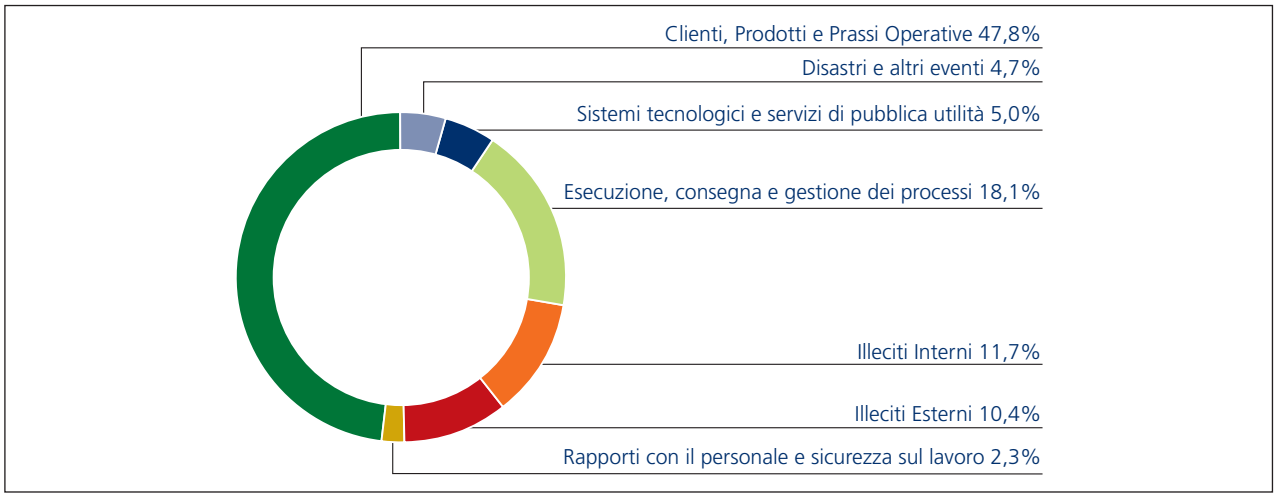
Modello interno per la misurazione del rischio operativo
Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni) che qualitativo (Autodiagnosi: Analisi di Scenario e Valutazione del Contesto Operativo).
Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa. L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.414 Mln al 31 dicembre 2018.

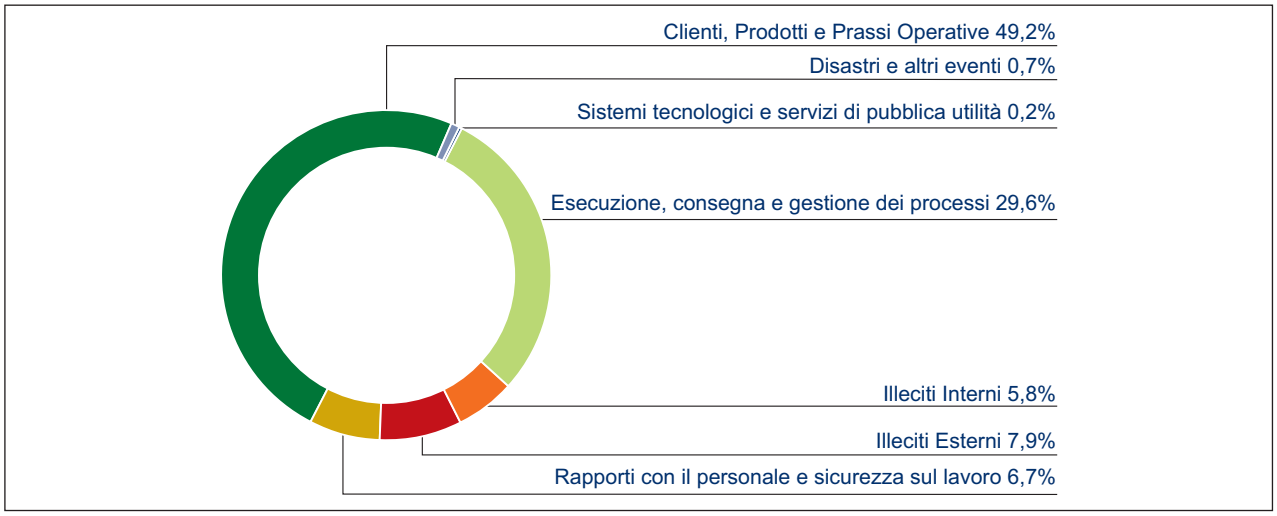
Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Con riferimento alle fonti di manifestazione del rischio operativo, viene di seguito fornita una rappresentazione grafica relativa all'impatto delle perdite contabilizzate nel corso dell'esercizio in base alla tipologia di evento.
Nel corso del 2018 la tipologia di evento più significativa è stata *Clienti, Prodotti e Prassi Operative* che include le perdite connesse a inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti, fornitori o outsourcer e a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente.
Risulta particolarmente rilevante anche la categoria *Esecuzione, consegna e gestione dei processi* in cui vengono ricondotte le perdite relative ad errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure riferiti a dispute contrattuali con controparti non qualificabili come clienti, fornitori o outsourcer.

Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2018, suddivise per tipologia di evento



RISCHI LEGALI

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2018 risultavano pendenti – con esclusione di quelle nei confronti di Risanamento S.p.A. ed Autostrade Lombarde S.p.A. non soggette a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo - complessivamente circa 18.000 vertenze con un petitum complessivo di 5.571 milioni e accantonamenti per 653 milioni circa.
Più in dettaglio, si tratta principalmente di:

- vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 392 milioni e accantonamenti per 58 milioni;
- vertenze per risarcitorie in ambito concorsuale, con un petitum di 524 milioni e accantonamenti per 8 milioni;
- vertenze riguardanti servizi di investimento, con un petitum di 374 milioni e accantonamenti per 58 milioni;
- vertenze per anatocismo e altre condizioni, con un petitum di 1.018 milioni e accantonamenti per 138 milioni;
- vertenze riguardanti prodotti bancari, con un petitum di 347 milioni e accantonamenti per 25 milioni;
- vertenze su posizioni creditizie, con un petitum di 1.322 milioni e accantonamenti per 46 milioni;
- contestazioni sui contratti di leasing, con un petitum di 180 milioni e accantonamenti per 17 milioni;
- vertenze per recupero crediti, con un petitum di 192 milioni e accantonamenti per 91 milioni;
- altre vertenze civili e amministrative, con un petitum di 917 milioni e accantonamenti per 82 milioni.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo e servizi di investimento, sintetiche informazioni sul contenzioso connesso all'operazione relativa alle ex banche venete nonchè sulle singole vertenze legali rilevanti (indicativamente quelle con petitum superiore a 100 milioni e con rischio di esborso ritenuto allo stato probabile o possibile).

Contenzioso in materia di anatocismo e di altre condizioni di conto corrente o di affidamento - Questo filone di contenzioso rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano e quindi anche delle banche del Gruppo[20]. L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi.

Contenzioso in materia di servizi di investimento - In generale nel 2018 le vertenze in questa materia sono diminuite sia in numero assoluto che nel valore complessivo delle domande; aumentano solo le vertenze in materia di derivati OTC e di azioni, ma comunque per importi non significativi.

Causa ENPAM - Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.
Le contestazioni di ENPAM riguardano la negoziazione (nel 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonchè la successiva "permuta" (avvenuta nel 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000"; questi ultimi erano dei credit linked notes, vale a dire di titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.
Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, in particolare per responsabilità contrattuale e extracontrattuale e per violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF, chiedendo la restituzione di un importo di circa 222 milioni e il risarcimento del danno in via equitativa; la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a circa 103 milioni (oltre a interessi e al preteso maggior danno).
La Cassa è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i suddetti titoli.

---

[20] Per quanto riguarda specificamente il tema "anatocismo" le contestazioni riguardano principalmente rapporti aperti prima del 1999, quando mediante la modifica dell'art. 120 TUB fu legittimata la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità. All'inizio del 2014 l'art. 120 TUB, che regolamenta la capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, è stato modificato stabilendo il divieto di anatocismo e delegando il CICR a regolare la materia. In assenza della delibera del CICR, Intesa Sanpaolo ha ritenuto che il suddetto divieto non fosse applicabile e restasse valida la disciplina in materia del 1999, che consentiva la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.
Nel 2016 l'art. 120 TUB è stato modificato nuovamente. Ferma restando la pari periodicità di conteggio degli interessi, è stato stabilito che la periodicità deve essere "non inferiore ad un anno" (con conteggio al 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto) e che gli interessi debitori maturati non possono in generale produrre interessi salvo quelli di mora. Inoltre, per le aperture di credito in conto corrente e per gli sconfinamenti è stato previsto che:

- gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1º marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; in caso di chiusura del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili;
- il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto (e quindi la loro capitalizzazione) quando questi divengono esigibili; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.

Ad agosto 2016 è stata pubblicata la delibera CICR di attuazione. Essa prevede tra l'altro che la nuova normativa sia applicata agli interessi maturati a partire dal 1.10.2016.
A febbraio 2017 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto, tra l'altro, le modalità con cui era stato chiesto ai clienti la suddetta autorizzazione all'addebito degli interessi sul conto.
A ottobre 2017 l'Autorità ha concluso il procedimento ritenendo che Intesa Sanpaolo avrebbe attuato una politica "aggressiva" finalizzata all'acquisizione dell'autorizzazione, sollecitando i clienti mediante vari mezzi comunicativi e senza metterli in condizioni di considerare le conseguenze di tale scelta in termini di conteggio di interessi sugli interessi debitori capitalizzati. Alla luce di ciò, l'Autorità ha stabilito una sanzione a carico di Intesa Sanpaolo di 2 milioni di euro. Intesa Sanpaolo ha presentato ricorso dinanzi al T.A.R. del Lazio, ritenendo il provvedimento infondato. Il procedimento è ancora in corso.
Sullo specifico profilo della normativa del 2014-2016 non è ancora emerso un contenzioso significativo.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva e la prescrizione) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle citate norme del TUF, la mancata prova del danno e la sua quantificazione nonchè, in subordine, il concorso di ENPAM nella causazione del danno. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata.
Nel corso del giudizio dall'analisi del bilancio 2016 di ENPAM è emerso che i titoli oggetto delle contestazioni alla Cassa sono stati "rivenduti" a JP Morgan al prezzo di circa 206 milioni e tale circostanza è stata valorizzata in ulteriori atti difensivi della Cassa, evidenziando quindi il venir meno dei paventati danni e forse anche una plusvalenza.
A febbraio 2018 il giudice ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se nella fase precontrattuale è stata correttamente rappresentata all'Enpam la struttura, la valorizzazione e i costi dei titoli oggetto di causa;
- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente;
- quale sia stato il risultato conseguito da Enpam alla data di chiusura delle singole operazioni;
- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da Enpam e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

Il giudizio è rinviato ad aprile 2019 per l'esame della consulenza tecnica d'ufficio attualmente in corso. Una volta depositata la consulenza tecnica dovrebbe essere possibile esprimere una valutazione sul rischio insito nel giudizio.

Contenzioso società esattoriali - Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A., oggi Agenzia delle Entrate Riscossione, la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.
Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.
È in corso un tavolo tecnico di confronto con Agenzia delle Entrate Riscossione per la valutazione delle reciproche pretese.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso Banca IMI Securities Corp. di New York - -– Si è concluso, nel corso del 2017, il procedimento SEC mediante versamento della somma complessiva di 35 milioni di dollari circa – già interamente accantonata – comminata a fronte dell'accertamento delle violazioni degli artt. 15(b)(4)(E) dell'Exchange Act e 17(a)(3) del Securities Act.
Quanto all'indagine avviata nell'ottobre 2016 dalla Divisione Antitrust del Dipartimento di Giustizia (DoJ), dopo la produzione di documenti ed informazioni in ottica di piena collaborazione, si attende di conoscere la posizione del DoJ.

Offerta di diamanti - Nell'ottobre 2015, la Banca ha stipulato un accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) per disciplinare le modalità di segnalazione dell'offerta dei diamanti da parte di DPI ai clienti di Intesa Sanpaolo e anche delle Banche della Divisione Banca dei Territori. Con tale iniziativa, si intendeva rendere disponibile ai clienti una soluzione di diversificazione con le caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" in cui allocare una quota marginale del patrimonio con un orizzonte temporale di lungo periodo. I diamanti erano oggetto di vendita da diversi anni presso altre primarie reti bancarie nazionali.
L'attività ha generato transazioni prevalentemente nel 2016, con un calo significativo a partire dalla fine del medesimo anno. Complessivamente i clienti che hanno acquistato diamanti sono circa 8.000, per un importo complessivo pari a oltre 130 milioni. Il processo di commercializzazione è stato improntato a criteri di trasparenza, con presidi progressivamente rafforzati nel tempo, inclusi, tra l'altro, controlli di qualità sui diamanti e di congruità dei prezzi praticati da DPI.
Nel febbraio 2017, l'AGCM ha avviato, nei confronti delle società che commercializzano diamanti, (DPI e altra società) procedimenti per l'accertamento di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette. In aprile tali procedimenti sono stati estesi alle banche che hanno svolto attività di segnalazione dei servizi di dette società.
A conclusione di tali procedimenti, il 30 ottobre 2017 l'AGCM ha notificato i provvedimenti sanzionatori per aver accertato la presunta contrarietà al Codice del Consumo delle condotte di DPI nonché delle banche a cui il procedimento era stato esteso, consistenti - in sintesi - nell'aver fornito una rappresentazione parziale, ingannevole e fuorviante delle caratteristiche dell'acquisto di diamanti, delle modalità di determinazione del prezzo - prospettato come quotazione - e dell'andamento del mercato. L'Autorità ha irrogato a Intesa Sanpaolo una sanzione di 3 milioni, ridotta rispetto all'iniziale determinazione di 3,5 milioni, avendo l'Autorità riconosciuto il pregio delle iniziative poste in essere dalla Banca a partire dal 2016 per rafforzare i presidi del processo di offerta volti a garantire, in particolare, la corretta informativa alla clientela.
A seguito del provvedimento dell'AGCM, la Banca ha corrisposto l'importo oggetto di sanzione e depositato ricorso al TAR del Lazio per l'impugnazione. Con riferimento al suddetto ricorso, nel corso del 2018 non vi sono stati sviluppi da segnalare.
A partire da novembre 2017, la Banca ha:

- rescisso l'accordo di collaborazione con Diamond Private Investment (DPI) e cessato l'attività, già sospesa nel precedente mese di ottobre;
- attivato un processo che prevede il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il ritiro delle pietre, al fine di soddisfare le esigenze di rivendita della clientela che, a causa della illiquidità che si è creata sul mercato, non vengano soddisfatte da DPI entro un termine stabilito convenzionalmente in 30 giorni;
- inviato nel mese di gennaio 2018 una comunicazione ai clienti possessori di diamanti per ribadire la natura di bene durevole delle pietre, confermando, tra l'altro, la disponibilità della Banca ad intervenire direttamente a fronte di eventuali esigenze di realizzo manifestate dalla clientela e non soddisfatte da DPI.

Al 31 dicembre 2018 le richieste di riacquisto pervenute dalla clientela e soddisfatte dalla Banca sono 4.430 per un controvalore complessivo di 77,4 milioni.

Il rischio di potenziali perdite connesse ai diamanti per i quali la Banca si dovesse trovare a riconoscere il costo originariamente sostenuto per l'acquisto degli stessi è coperto da un accantonamento prudenziale. La valutazione del rischio viene effettuata ed aggiornata prendendo in considerazione i valori peritali correnti dei diamanti commercializzati (prezzo "retail") e la stima del prezzo wholesale degli stessi.
Nel mese di febbraio 2019 è stato notificato un sequestro preventivo penale per 11,1 milioni, somma corrispondente alle commissioni riconosciute da DPI alla Banca.
Le indagini preliminari avviate dalla Procura della Repubblica di Milano riguardano anche altre quattro Banche (maggiormente coinvolte) e due società che commercializzano diamanti.
Ad ISP viene contestato l'illecito amministrativo ex D. Lg. 231/2001 in relazione all' ipotesi di autoriciclaggio.
Al riguardo, la Banca confida che emerga la correttezza del proprio operato e che vengano apprezzate le citate iniziative verso la clientela.

Contenzioso connesso all'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in l.c.a. e a Veneto Banca S.p.A. in l.c.a. - Per quanto concerne i rischi connessi alle possibili risultanze per il Gruppo Intesa Sanpaolo delle cause relative a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca (e/o loro amministratori e dirigenti apicali), si segnala quanto segue:

a) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo (contratto di cessione del 26 giugno 2017 e Secondo Accordo Ricognitivo del 17 gennaio 2018) sono individuabili due distinte categorie di contenziosi (riferibili anche alle partecipate delle ex banche venete incluse nella cessione):
   - il c.d. Contenzioso Pregresso, incluso fra le passività dell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, che ricomprende i contenziosi civili relativi a giudizi già pendenti al 26 giugno 2017 salvo alcune eccezioni e comunque diversi da quelli rientranti nel c.d. Contenzioso Escluso (cfr. punto successivo);
   - il c.d. Contenzioso Escluso, che resta di competenza delle Banche in LCA e che riguarda, tra l'altro, le vertenze promosse (anche prima del 26 giugno 2017) da azionisti/obbligazionisti convertibili e/o subordinati di una delle due ex banche venete, quelle connesse a crediti deteriorati, quelle relative a rapporti estinti alla data della cessione e tutte le controversie (quale che ne sia l'oggetto) sorte dopo la cessione e relative ad atti o fatti occorsi prima della stessa;

b) con il Contenzioso Pregresso sono stati trasferiti a Intesa Sanpaolo i relativi accantonamenti; in ogni caso, ove e nella misura in cui gli accantonamenti trasferiti si rivelassero insufficienti, Intesa Sanpaolo avrebbe diritto di essere indennizzata dalle Banche in LCA, ai termini previsti nel contratto di cessione del 26 giugno 2017. È previsto che detto indennizzo sia assistito da garanzia dallo Stato, a norma del Decreto Legge n. 99/2017;

c) successivamente al 26 giugno 2017, sono state avviate o riassunte nei confronti di Intesa Sanpaolo alcune cause rientranti nel Contenzioso Escluso. Con riguardo a queste cause:
   - Intesa Sanpaolo fa e farà valere in giudizio la propria estraneità e carenza di legittimazione passiva; ciò, sia sulla base di quanto previsto dal Decreto Legge n. 99/20174 (art. 3), dal contratto di cessione sottoscritto con le due Banche in LCA il 26 giugno 2017 (artt. 3.1.1, 3.1.4 e 3.2), dal Primo Accordo Ricognitivo in data 19 dicembre 2017 e dal Secondo Accordo Ricognitivo in data 17 gennaio 2018 (art. 3 e Allegato 1.1), sia in conformità alle prescrizioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato (Decisione C(2017) 4501 final e Allegato B del contratto di cessione), che vietano a Intesa Sanpaolo di farsi carico di qualunque "claim" relativo a pretese di azionisti e obbligazionisti subordinati delle ex Banche Venete;
   - anche qualora vi fosse una condanna nei confronti di Intesa Sanpaolo (e comunque per gli oneri a qualsiasi titolo sostenuti da Intesa Sanpaolo in relazione al suo coinvolgimento in ogni Contenzioso Escluso), quest'ultima avrebbe diritto di essere integralmente ristorata dalle Banche in LCA;
   - da notare che le stesse Banche in LCA hanno contrattualmente riconosciuto la propria legittimazione passiva rispetto al Contenzioso Escluso tant'è che, a far tempo dal 26 giugno 2017, si sono costituite in vari giudizi avviati (o riassunti) nei confronti di Intesa Sanpaolo da azionisti e obbligazionisti subordinati (o comunque rientranti nella categoria del Contenzioso Escluso), chiedendo di veder dichiarata la propria esclusiva legittimazione passiva e la conseguente estromissione di Intesa Sanpaolo da tali giudizi;

d) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo, le vertenze in materia di commercializzazione di azioni/obbligazioni convertibili e/o subordinate promosse nei confronti di Banca Nuova (successivamente fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia rientrano anch'esse nel Contenzioso Escluso (e dunque hanno il medesimo trattamento sopra descritto, alla luce delle disposizioni in precedenza richiamate, nonché in base ai criteri previsti dai contratti di ritrasferimento sottoscritti in data 10 luglio 2017, come successivamente integrati).
   A questo riguardo tuttavia si segnala che al 31 dicembre 2018 l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ha accolto n. 88 ricorsi presentati da clienti di Banca Nuova aventi ad oggetto azioni della Banca Popolare di Vicenza, nonché n. 108 ricorsi presentati da clienti di Banca Apulia aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca. Banca Nuova (ora Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia non hanno dato esecuzione alle decisioni poiché – per le ragioni esposte sopra e in conformità alle prescrizioni della Decisione C(2017) 4501 final della Commissione europea in materia di aiuti di Stato – ogni responsabilità in relazione alla commercializzazione delle azioni delle ex banche venete deve ritenersi a carico esclusivo delle due Banche in LCA.

Nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Roma per l'ipotesi di aggiotaggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza nei confronti di esponenti e dirigenti di Veneto Banca, nel gennaio 2018 il GUP ha autorizzato la citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile.
A seguito di tale provvedimento, si sono costituite in giudizio oltre 3.800 parti civili in qualità di azionisti o obbligazionisti subordinati di Veneto Banca. Intesa Sanpaolo si è costituita chiedendo la propria esclusione dal procedimento, in applicazione delle previsioni del Decreto legge n. 99/2017, delle norme dettate per la liquidazione coatta amministrativa delle banche e, ancor prima, dei principi e delle norme contenuti nella legge fallimentare, oltre che dei principi costituzionali e delle decisioni assunte in sede comunitaria. Veneto Banca in LCA è intervenuta volontariamente affermando la propria legittimazione passiva esclusiva, sostanziale e processuale.
Nel marzo 2018 il GUP ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, trasferendo gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso; sono pertanto venute meno la citazione del responsabile civile e le costituzioni delle parti civili.

Invece, nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Popolare di Vicenza, il GUP ha respinto la richiesta di autorizzazione alla citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile, sulla base del contratto di cessione del 26 giugno 2017 e delle norme di ordine speciale contenute nel Decreto legge n. 99/2017.

Attività potenziali
Quanto alle attività potenziali si rinvia – in assenza di novità sostanziali – a quanto esposto nel Bilancio 2016 relativamente al contenzioso IMI/SIR.

Contenzioso del lavoro
Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2018 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.
Con riguardo Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2018 sono pendenti 246 pratiche di contenzioso (144 al 31 dicembre 2017) per un valore complessivo di 222 milioni (214 milioni al 31 dicembre 2017), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi sono stati quantificati in 47 milioni (65 milioni al 31 dicembre 2017). La riduzione è in gran parte dovuta alla cd. «pace fiscale» più avanti illustrata.
Presso le altre società italiane del Gruppo il contenzioso fiscale al 31 dicembre 2018 ammonta a complessivi 139 milioni (invariato al 31 dicembre 2017), fronteggiati da accantonamenti specifici per 47 milioni (33 milioni nel bilancio 2017).
Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 5 milioni (11 milioni a fine 2017), sono fronteggiate da accantonamenti per 4 milioni (invariato a fine 2017).
Sulla Capogruppo, si è conclusa alla fine di settembre la verifica fiscale generale della Direzione Regionale del Piemonte – Ufficio Grandi Contribuenti, avente ad oggetto il periodo d'imposta 2014. Valutati molto positivamente gli esiti sia della verifica sia delle successive interlocuzioni con l'Agenzia si è concordato di definire tutte le contestazioni, anche con riguardo ai periodi d'imposta 2013, 2015 e 2016 oggetto di segnalazione nel PVC, con un onere complessivo di circa 1,5 milioni di euro, di cui per sanzioni 70 mila euro circa e per interessi circa 150 mila euro.
In merito ai nuovi contenziosi instaurati, si segnala che è stato proposto ricorso avverso l'avviso di accertamento notificato ad agosto 2018 a ISP, in qualità di consolidante fiscale di Intesa Sanpaolo Private Banking ("ISPB"), in tema di Ires per l'anno d'imposta 2013 con una maggiore imposta di 3,3 milioni, oltre sanzioni per 3,2 milioni e interessi. Alla società controllata viene contestata la deduzione della quota di ammortamento dell'avviamento scaturito da due operazioni di conferimento d'azienda rami private da ISP e da Cariromagna occorse nel 2009. ISP e ISPB hanno impugnato l'atto ricorrendo dinanzi la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Medesime contestazioni sono già state elevate dall'Agenzia delle entrate, anche ai fini dell'Irap, in capo a ISPB e ISP per il 2011 e 2012 e i relativi giudizi sono stati decisi in primo grado con favorevoli pronunce della Commissione Tributaria Provinciale di Milano.
Un contenzioso della ex Banca Carime (ora UBI S.p.A.) relativo a due avvisi accertamento in tema di Irpeg per gli anni 1996 e 1997 (valore della controversia 7,5 milioni), dopo un primo grado sfavorevole e un secondo grado positivo per la banca, ha avuto come ultimo sviluppo processuale l'ordinanza della Corte di Cassazione n. 22973 del 2018 che, con motivazione alquanto succinta e criptica, sembrerebbe aver accolto la tesi dell'Ufficio della natura pluriennale di costi che, diversamente, la banca aveva dedotto tutti nell'esercizio di sostenimento degli stessi e ha rinviato alla giudice di secondo grado per una nuova valutazione di merito della fattispecie.
Una separata e specifica trattazione meritano gli effetti derivanti dalla definizione delle controversie tramite il nuovo istituto della cd. pace fiscale. L'articolo 6 del decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio 2019 (D.L. n. 119/2018) ha introdotto la possibilità per i contribuenti di definire, entro maggio 2019, le controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'Agenzia delle entrate (ma con possibilità di estensione anche agli enti territoriali e loro enti strumentali), aventi ad oggetto atti impositivi pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello di legittimità dinanzi la Corte di Cassazione, anche a seguito di rinvio. Su Intesa Sanpaolo è stata condotta un'analisi da cui sono emersi interessanti benefici soprattutto con riguardo alla definizione dei contenziosi aventi ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali e sul conseguente accertamento di maggior valore del ramo. Molti di questi contenziosi infatti pendono in Corte di Cassazione su ricorso dell'Avvocatura generale dello Stato e la banca risulta vittoriosa sia in primo sia in secondo grado.
Rispetto al totale delle contestazioni inerente tale filone, che ammonta complessivamente a 129 milioni, saranno oggetto di definizione pratiche per 94,3 milioni, con imposte per circa 6 milioni.
Ciò considerato, alla data del 31 dicembre 2018 si è proceduto al rilascio del fondo rischi eccedente rispetto al suddetto ammontare dovuto e alla cancellazione delle corrispondenti DTA.
Sempre in tema di definizione delle liti va segnalato che l'art. 1, comma 1084, della Legge di Bilancio per il 2019 (L. 145/2018) ha stabilito che le modifiche all'art. 20 D.P.R. n. 131/1986 (Testo unico dell'imposta di registro) introdotte dalla L. n. 205/2017 costituiscono interpretazione autentica del citato art. 20. In particolare, la disposizione qualifica espressamente come interpretazione autentica, così conferendogli efficacia retroattiva, la norma della legge di bilancio 2018 (comma 87) che ha modificato l'articolo 20 del Testo Unico dell'imposta di registro limitando l'attività riqualificatoria dell'Amministrazione finanziaria in materia di atti sottoposti a registrazione: essa può essere svolta unicamente sulla base degli elementi desumibili dall'atto sottoposto a registrazione, prescindendo da quelli extratestuali e dagli atti ad esso collegati. Si ricorda che il comma 87, lettera a) della legge di bilancio 2018 ha modificato la norma che dispone che l'imposta di registro sia applicata secondo la intrinseca natura e gli effetti giuridici degli atti presentati alla registrazione, anche se non vi corrisponde il titolo o la forma apparente (articolo 20 del D.P.R. n. 131 del 1986). Viene fatta salva la disciplina dell'abuso del diritto contenuta nello statuto dei diritti del contribuente, nell'ambito delle attribuzioni e poteri degli uffici nella determinazione della base imponibile. Per effetto della disposizione introdotta nella Legge di Bilancio 2019, le modifiche apportate all'art. 20 sono qualificate espressamente come norme di interpretazione autentica e, di conseguenza, la modifica non si applica solo a decorrere dal 1° gennaio 2018, ma ha portata retroattiva anche per le registrazioni precedenti a tale data.
Questa modifica potrebbe incidere positivamente sui giudizi in corso del Gruppo in tema di imposta di registro relativi alla riqualificazione, ma prudenzialmente al 31 dicembre 2018 non se ne è tenuto conto in attesa di verificare, entro la data di scadenza del termine per la pace fiscale, quale posizione assumeranno l'Agenzia delle entrate e la giurisprudenza di legittimità.
Sulle partecipate italiane, si segnalano in positivo la chiusura di un contenzioso di Intesa Sanpaolo Vita (-13 milioni) e di Mediocredito Italiano ex Leasint (-1 milioni) e la definizione in adesione di contenziosi della Banca Apulia (-9 milioni).
Come nuove controversie va posta in evidenza la posizione di Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking. In data 11 ottobre 2018 la Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Tributaria ha notificato alla società un PVC relativo al periodo d'imposta 2013 – quale risultanza parziale della verifica avviata il 26 gennaio 2017 e ancora in corso - contestando:

- la rideterminazione dei prezzi di trasferimento nei confronti delle operazioni riguardanti la controllata francese Euro-Trésorérie, in base all'applicazione del c.d. metodo del "profit split", attribuendone una parte alla controllante Fideuram, con la conseguente contestazione di maggiori ricavi imponibili non dichiarati ai fini IRES/IRAP per 47,2 milioni, determinati in base ai principi contabili francesi;

- l'indeducibilità ai fini Ires e Irap dell'onere sostenuto dalla società per l'organizzazione di convention per i propri consulenti finanziari, per difetto del requisito di inerenza previsto dall'art. 109, comma 5, del Tuir (valore 1,9 milioni) e per mancato rispetto del requisito di competenza di cui all'art. 107, comma 4, del Tuir (valore 1,5 milioni);
- la mancata applicazione di ritenute sui proventi di fondi comuni lussemburghesi storici per un valore di meno di 2 mila euro.

La tematica, è stata oggetto di analisi e di lunghe interlocuzioni con il competente Ufficio Grandi Contribuenti dell'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale del Lazio, a seguito delle quali l'Agenzia delle Entrate ha avanzato una proposta di definizione nei seguenti termini:

- per quanto riguarda la prima contestazione, mediante la rettifica dei prezzi di trasferimento delle transazioni con Euro-Trésorérie per circa 14,4 milioni (in luogo dei 47,2 milioni contestati nel PVC), corrispondenti a maggiori imposte (Ires al 27,5%, addizionale all'Ires all'8,5% – applicabile solo nel 2013 – e Irap al 5,55%) per circa 6 milioni, oltre interessi di circa 1 milioni, senza applicazione di sanzioni;
- per quanto concerne le due contestazioni inerenti le convention, mediante acquiescenza ai valori contestati con versamento di circa 1,2 milioni per imposte, sanzioni e interessi. Tenuto conto dell'incertezza sottesa ad un eventuale contenzioso in termini di possibilità di ottenere una sentenza favorevole ovvero alle difficoltà di definire la contestazione mediante procedura arbitrale, la proposta di adesione dell'Agenzia è stata valutata positivamente, anche tenendo conto degli sviluppi della vertenza in relazione alla continuazione delle attività di verifica per gli anni successivi, dal 2014 al 2016.

Si è quindi proceduto alla definizione del contesto relativo al 2013 con un onere complessivo di 8,5 milioni determinato su un maggior imponibile di 17,7 milioni. Sulle annualità dal 2014 al 2017 l'onere complessivo è stato stimato in 16,8 milioni ed è stato accantonato nel fondo rischi contenzioso fiscale. In totale, nel conto economico del 2018 è stato rilevato un ammontare complessivo di 25,3 milioni.

E' stato anche notificato alla società un accertamento per Ires e relativa addizionale e Irap per l'anno 2013 con cui si contesta la deduzione della quota annuale di ammortamento di euro 11,9 milioni degli avviamenti scaturiti dal conferimento nel 2010 di rami aziendali private da parte di Intesa Sanpaolo, e altre società del Gruppo (valore della controversia 10 milioni). Il rischio di passività è stimato remoto, tenuto conto anche delle sentenze di primo grado favorevoli sugli anni 2011 e 2012, cui già si è accennato in precedenza a proposito della Capogruppo.

A fine anno è stata notificata a Intesa Sanpaolo Vita, per la ex Eurizon Vita S.p.A., una contestazione in tema di IVA per l'anno 2013 dell'importo complessivo di 0,24 milioni per omessa fatturazione delle commissioni di delega percepite, in qualità di delegataria nell'ambito degli accordi di coassicurazione.

La contestazione - l'ultima di una serie che riguarda anche precedenti periodi d'imposta – è relativa ad una *vexata quaestio* che affligge da anni il settore assicurativo, sulla quale la giurisprudenza stenta a prendere una posizione definitiva. In particolare, le operazioni contestate sono relative ai contratti stipulati tra compagnie di assicurazione riconducibili nella categoria dei contratti di coassicurazione. In base agli accordi, sui nuovi rapporti assicurativi condivisi in coassicurazione, la compagnia delegante conferisce alla compagnia delegataria, mediante la c.d. clausola di delega, la gestione del contratto. Tra i servizi che la delegataria fornisce nell'interesse comune vi rientrano, a titolo esemplificativo, la ricerca del cliente, con annessa gestione delle fasi della trattativa; la stipula e conclusione del contratto; la ricezione delle comunicazioni dell'assicurato; la riscossione dei premi assicurativi; la gestione, accertamento e determinazione del danno. A fronte di tali prestazioni, il delegante riconosce alla delegataria un compenso comunemente chiamato "commissione di delega" o "commissione di liquidazione". Secondo le compagnie di assicurazione e in base alle regole di condotta dettate dall'ANIA, le attività svolte dalla coassicuratrice delegataria devono essere ritenute esenti da IVA, ai sensi del combinato disposto dei nn. 9) e 2) dell'art. 10, primo comma, del d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, perché essa provvede, oltre che a gestire l'esecuzione di tali contratti, anche a ricercare potenziali clienti, a metterli in contatto con le coassicuratrici deleganti e a stipulare in loro nome e conto i contratti medesimi, così da fornire una prestazione di intermediazione relativa ad operazioni di assicurazione.

Secondo l'Agenzia delle entrate le prestazioni che la delegataria rende al delegante sono da considerare autonome rispetto al contratto di coassicurazione e soggette ad IVA con aliquota ordinaria in quanto estranee all'assunzione del rischio dell'assicurato da parte dell'assicuratore, riguardando invece l'organizzazione congiunta di più assicuratori per l'ampliamento del mercato e la gestione dei contratti.

La giurisprudenza di merito e quella di legittimità sino al 2017 sono prevalentemente orientate a ritenere che le attività svolte dalla coassicuratrice delegataria siano esenti da IVA, ma nell'ultimo anno si è assistito a un *revirement* della Corte di Cassazione. In particolare, proprio per Intesa Sanpaolo Vita la Suprema Corte ha depositato a luglio 2018 sentenze favorevoli all'Amministrazione finanziaria in relazione alle controversie IVA degli anni 2003 e 2004 (valore 15 milioni). La società ha al momento pendenti 9 contenziosi del complessivo *petitum* di circa 19 milioni per IVA e sanzioni (oltre interessi) con rischio giudicato remoto.

Sempre per Intesa Sanpaolo Vita si è conclusa con esito favorevole la controversia IRES per l'anno 2010 in cui erano state contestate le svalutazioni di due obbligazioni non quotate (valore 13 milioni). Il rischio di soccombenza era stato valutato remoto.

Per le partecipate estere si segnalano le verifiche fiscali in corso sulla croata Privredna Banka Zagreb – PBZ, in tema di imposte dirette e IVA per l'anno 2015, con possibilità di estensione anche ad altre annualità; sull'americana IMI SEC avente a oggetto le annualità 2015 e 2016; sulla ungherese CIB Bank Ltd in relazione ai periodi d'imposta 2015 e 2016. Per nessuna di queste verifiche sono al momento state elevate contestazioni.

Sono state definite le controversie della CIB Bank in tema di IVA per l'anno 2007 (- 3,6 milioni) e della Pravex in tema di imposte dirette per gli anni 2011-2017 (- 2,8 milioni), senza impatti sul fondo rischi e sul conto economico 2018.

* * * * *

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2018, di valore complessivo pari a 366 milioni, di cui 222 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (364 milioni al 31 dicembre 2017 di cui 214 milioni di Intesa Sanpaolo), nell'attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 69 milioni (75 milioni al 31 dicembre 2017) di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti, 37 milioni dei quali (45 milioni al 31 dicembre 2017) riferiti alla Capogruppo.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie con iscrizione a ruolo provvisoria ammonta a 73 milioni (48 milioni al 31 dicembre 2017), di cui 26 milioni (in linea rispetto al 31 dicembre 2017) relativi a Intesa Sanpaolo.
Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

3.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.
I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.
Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2018.

(milioni di euro)

Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	242	0,31
Da 1 a 5 anni	5.039	6,55
Da 6 a 10 anni	1.451	1,89
Da 11 a 20 anni	2.821	3,67
Oltre 20 anni	67.333	87,58
TOTALE	**76.886**	**100,00**

(milioni di euro)

Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo		
0% - 1%	20.634	26,14
Da 1% a 3%	44.065	55,82
Da 3% a 5%	6.092	7,72
Prodotti assicurativi	6.095	**7,72**
Riserva Shadow	2.053	**2,60**
TOTALE	**78.939**	**100,00**

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2018	Totale al 31.12.2017
Unit linked	144	67.846	67.990	68.398
Index linked	-	-	-	1
Passività subordinate	-	1.535	1.535	2.072
Totale	**144**	**69.381**	**69.525**	**70.471**

Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.
I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).
Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.
Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.
In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla unità organizzativa Attuariato Bilancio e Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2018.

(milioni di euro)

Sviluppo riserve sinistri	ANNO DI GENERAZIONE/ACCADIMENTO					TOTALE
	2014	2015	2016	2017	2018	
Importo riserva:						
al 31/12 dell'anno di generazione N	124	122	128	132	151	
al 31/12 dell'anno N+1	102	99	108	111		
al 31/12 dell'anno N+2	99	97	107			
al 31/12 dell'anno N+3	97	94				
al 31/12 dell'anno N+4	94					
Importo complessivo sinistri pagati cumulati	**85**	**86**	**89**	**77**	**49**	**386**
Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2017	**9**	**8**	**17**	**34**	**102**	**170**
Riserva finale per sinistri esercizi precedenti						**24**
Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2018						**194**

3.2 RISCHI FINANZIARI

Rischi Finanziari

Tali rischi derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato di strumenti finanziari che impattano sul valore di bilancio sia delle attività che della passività. I fattori di rischio individuati dalla Compagnia sono:

- Rischio tasso: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari e impatta attività e passività il cui valore risulti sensibile alle variazioni dei prezzi azionari;
- Rischio immobiliare: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato delle proprietà immobiliari e impatta attività e passività sensibili a tali variazioni;
- Rischio cambio: deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta;
- Rischio spread: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile alle variazioni sfavorevoli dei credit spread;
- Rischio di concentrazione: riflette il rischio di detenere percentuali elevate in attività finanziarie con la stessa controparte.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.
I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 dicembre 2018, a 152.437 milioni. Di questi, una quota pari a 78.368 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 74.069 milioni.
In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l' 83,29 % delle attività, pari a 65.254 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 1,25 % ed è pari a 981 milioni. La restante parte, pari a 12.113 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (15,46 %).
Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 20 milioni circa, di questi la quasi totalità è riferita a derivati classificati di copertura, mentre la quota relativa a derivati di gestione efficace[21] apporta un contributo negativo di –0.4 milioni circa.
Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine del 2018 ed a valori di mercato, a 1.081 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 28 milioni circa.

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 9,56% a breve (inferiore a un anno), un 39,82% a medio termine e un 50,62% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)

Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
Titoli obbligazionari a tasso fisso	**60.610**	**77,36**	**5,65**
entro 1 anno	5.609	7,16	
da 1 a 5 anni	24.034	30,68	
oltre i 5 anni	30.967	39,52	
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	**4.644**	**5,93**	**3,20**
entro 1 anno	628	0,80	
da 1 a 5 anni	1.953	2,49	
oltre i 5 anni	2.063	2,64	
TOTALE	**65.254**	**83,29**	**-**
Titoli di partecipazione al capitale	**981**	**1,25**	
OICR, Private Equity, Hedge Fund	**12.113**	**15,46**	
TOTALE AL 31.12.2018	**78.348**	**100,00**	

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari rispetto ad un movimento dei tassi di interesse, sintetizzata nella

[21] Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

tabella seguente, mette in evidenza l'esposizione del portafoglio: a titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di -3.359 milioni.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	60.610	92,88	-3.223	3.573
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	4.644	7,12	-136	149
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	-	-
TOTALE	**65.254**	**100,00**	**-3.359**	**3.722**

Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 3,47% del totale investimenti mentre il 8,57% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 85,56% del totale, mentre è residuale (2,40%) la quota di titoli speculative grade o unrated.
Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, la parte prevalente dell'esposizione è relativa a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

(milioni di euro)

Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
Titoli obbligazionari	**65.254**	**83,29**
AAA	1.261	1,61
AA	1.003	1,28
A	5.593	7,14
BBB	55.831	71,26
Speculative grade	1.536	1,96
Senza rating	30	0,04
Titoli di partecipazione al capitale	**981**	**1,25**
OICR, Private Equity, Hedge Fund	**12.113**	**15,46**
TOTALE	**78.348**	**100,00**

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 76,12% dei titoli obbligazionari mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 23,88%.
A fine esercizio 2018, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ±100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	49.670	76,12	-2.708	3.028
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	15.584	23,88	-730	750
TOTALE	**65.254**	**100,00**	**-3.438**	**3.778**

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 99 milioni, come si evince dalla tabella seguente.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari
			-10%
Titoli azionari società finanziarie	85	8,66	-9
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	896	91,34	-90
TOTALE	**981**	**100,00**	**-99**

Esposizione al rischio di cambio

Il 98% circa degli investimenti è rappresentato da attività denominate nella divisa comunitaria. A fronte della residuale esposizione al rischio di cambio sono state contrapposte posizioni in strumenti finanziari derivati, principalmente Domestic Currency Swap, nella stessa valuta.

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.
Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2018.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	TITOLI DI DEBITO / TASSI DI INTERESSE		TITOLI DI CAPITALE, INDICI AZIONARI, COMMODITY, CAMBI		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	21	-	-	-	21
Derivati di gestione efficace	-	-35	46	-12	46	-47
TOTALE	**-**	**-14**	**46**	**-12**	**46**	**-26**

SEZIONE 4 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società veicolo Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, controllate e inserite nel perimetro di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10 nonché nelle società Risanamento e Autostrade Lombarde e relative controllate, oggetto di consolidamento ma non sottoposte ad attività di direzione e coordinamento.

VEICOLI ROMULUS FUNDING CORPORATION E DUOMO FUNDING PLC

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Si tratta di due società veicolo che costituiscono la piattaforma asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, inizialmente costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper. Al 31 dicembre 2018, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus pari a 5,5 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo per circa 5 miliardi.
I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo Bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedge sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2018, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus è costituito da 5,3 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 5,3 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2018 esso risulta principalmente composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo Intesa Sanpaolo per 2,2 miliardi – da crediti verso clientela per 3,3 miliardi.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2018.

(milioni di euro)

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		*Titoli emessi*	*di cui posseduti dal Gruppo*		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	*importo*	*classificazione IAS*	*Valutazione*
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	5.370	(1)	-	-		-	5.368	5.013	Crediti	Costo ammortizzato
DUOMO FUNDING PLC	Asset backed commercial paper conduit	5.553	-	5.608 (2)	-		-	-	-		

(1) Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilzzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

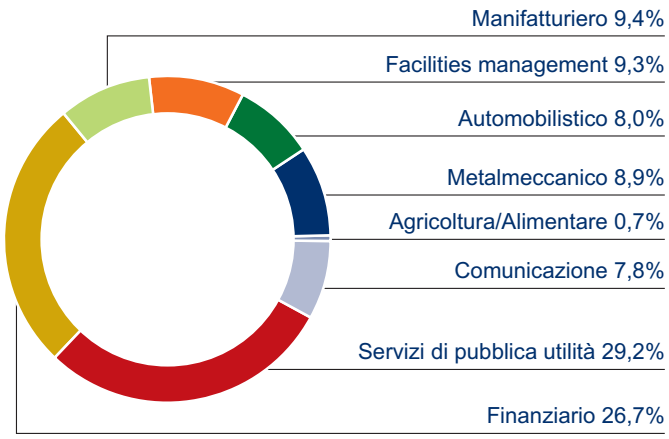
(2) Di cui 2.528 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti in portafoglio al Gruppo Intesa Sanpaolo per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari allo 0,4%.

Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 61% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (7%), da crediti derivanti da contratti di leasing (8%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (9%), factoring contracts (6%), mutui ipotecari (2%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (7%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi quasi interamente in euro (97,4% del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata prevalentemente in sterline inglesi (2,01%), dollari USA (0,5%) e dollari australiani (0,04%) e dollaro canadese (0,05%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.

Distribuzione per settore economico



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che circa il 97,7% risulta privo di rating.

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 99,95% in Italia.

GRUPPO RISANAMENTO

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

Con riferimento ai rischi delle altre imprese si segnalano anche i potenziali effetti derivanti dalla sfavorevole congiuntura del mercato immobiliare sul Gruppo Risanamento, in considerazione della specifica natura dell'attività svolta dal Gruppo medesimo.

Le aspettative sul settore immobiliare sono condizionate dalla crescita dell'economia, dalle difficoltose condizioni di accesso al credito, nonché dall'elevato tasso di disoccupazione; la situazione congiunturale del settore immobiliare appare quindi tuttora incerta e complessa così come lo è il quadro macroeconomico di riferimento. L'evoluzione del mercato immobiliare attesa nei prossimi mesi è, infatti, collegata al quadro evolutivo del complesso scenario economico.
Il mercato immobiliare è soggetto ad un andamento ciclico dei valori degli affitti e dei prezzi degli immobili; la durata dei cicli è variabile, ma comunque di norma sempre pluriennale. I fattori macroeconomici che maggiormente influenzano i valori immobiliari e quindi determinano l'andamento dei cicli sono i seguenti:
- andamento dei tassi di interesse;
- liquidità presente sul mercato e presenza di investimenti alternativi remunerativi;
- crescita economica.

La politica di gestione del Gruppo Risanamento è finalizzata a minimizzare gli effetti delle diverse fasi del ciclo attraverso contratti di lunga durata stipulati con conduttori di elevato standing, il mantenimento di un "vacancy rate" basso, in modo da evitare il rischio di riaffitto in fasi di limitata domanda di spazi per la locazione e investimenti in progetti di sviluppo caratterizzati da elevati standard qualitativi.
Di seguito viene fornita una rappresentazione dei principali rischi specifici di natura immobiliare gestiti dal Gruppo Risanamento.

Mancata vendita / valorizzazione asset non in linea con le previsioni strategiche del Gruppo Risanamento
Il rischio riguarda tutti i potenziali eventi che possono influire sul raggiungimento degli obiettivi dell'attività di vendita e di locazione degli asset del Gruppo Risanamento. Attualmente, infatti, la possibilità di identificare controparti commerciali che presentino requisiti allineati alle aspettative ed alle esigenze della Società risulta essere talvolta elemento indipendente da fattori e da leve influenzabili internamente. Le conseguenze operative si potrebbero tradurre in una rarefazione delle operazioni di compravendita e nell'aumento degli immobili sfitti.
Il Gruppo Risanamento gestisce tale rischio attraverso una costante attività di monitoraggio sulle attività commerciali e del rispetto degli obiettivi strategici che consente di valutare e attuare azioni di vendita nella piena conoscenza degli obiettivi strategici prefissati.

In merito all'attività locativa si fa presente che il principale asset del Gruppo (che genera ricavi da locazione per oltre 16 milioni di euro e che risulta destinato alla vendita) è caratterizzato da un contratto di locazione di lunga durata stipulato con un conduttore di elevato standing.

Rischi connessi alla realizzazione esecutiva dei progetti

La realizzazione delle iniziative immobiliari presenta i rischi connessi all'attività di progettazione, alle problematiche ambientali, all'attività edificatoria, nonché alla sua durata e alla potenziale esposizione dell'iniziativa alla ciclicità del mercato immobiliare.
Tale ultimo aspetto è connaturato a progetti di grande dimensione e di lungo periodo che, dovendo coniugare gli adempimenti amministrativi all'innovativa qualità progettuale, utilizzandola quale stimolo alla domanda presente sul mercato, non può che risentire degli effetti ciclici del settore immobiliare.
Il potenziale rischio in oggetto si traduce, inoltre, nella possibilità che i) errori o criticità di progettazione compromettano gli obiettivi di tempestività e corretta realizzazione delle opere ii) le opere non siano, per cause imputabili all'appaltatore, realizzate nei tempi e nei modi previsti.
Con riferimento al punto i), il Gruppo si è dotato di un processo strutturato di selezione dei progettisti che mira ad identificare professionisti di comprovate capacità tecniche; inoltre è prevista la stipula di accordi con clausole contrattuali di garanzia e manleva. Il Gruppo monitora le attività di progettazione attraverso un dialogo costante con le controparti in tutte le attività correlate tramite verifica degli avanzamenti periodici della qualità e della conformità del lavoro.
Con riferimento al punto ii), il Gruppo adotta processi strutturati di selezione del fornitore, al fine di selezionare appaltatori che, oltre a requisiti di onorabilità, eticità, idoneità tecnico professionale, adeguatezza operativa/organizzativa, presentano un elevato grado di solidità patrimoniale e finanziaria. È previsto un monitoraggio costante dell'attività degli appaltatori, che permette di disporre in ogni momento delle informazioni per valutarne la situazione e per intraprendere tempestivamente le adeguate azioni correttive. Inoltre sono previste clausole contrattuali di garanzia per il committente.

Fermi restando i rischi sopra indicati, permane la considerazione, già esplicitata nel Bilancio 2017, correlata alla sottoscrizione dell' accordo con un primario operatore internazionale per lo sviluppo in partnership dell'iniziativa immobiliare denominata Milano Santa Giulia, che rappresenta il principale asset del Gruppo.
Tale accordo, infatti, seppur ad oggi sospensivamente condizionato all'approvazione della variante al Masterplan del Progetto Milano Santa Giulia, è di notevole rilievo per il Gruppo Risanamento in quanto (i) conferma la bontà e la fattibilità del progetto (ii) potrà creare vantaggi e sinergie sia nella fase di sviluppo sia in quella di commercializzazione.

Complessivamente il portafoglio immobiliare del Gruppo Risanamento è iscritto nel bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo per un valore di 968 milioni.

Nel dettaglio il portafoglio si suddivide in:
- immobili ad uso funzionale: 37 milioni (sede sociale e operativa);
- immobili destinati alla dismissione: 271 milioni;
- aree e progetti di sviluppo immobiliare: 624 milioni (Milano Santa Giulia);
- immobili di trading: 36 milioni.

Come già rilevato, Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

GRUPPO AUTOSTRADE LOMBARDE

Il Gruppo Autostrade Lombarde ha identificato sia i rischi legati a specifici fattori di business che i rischi di natura finanziaria. Con riferimento alla gestione dei rischi finanziari, ha provveduto ad individuare e a definire gli obiettivi e le politiche di gestione degli stessi.

Il Gruppo, nell'ordinario svolgimento delle proprie attività operative, risulta potenzialmente esposto ai seguenti rischi finanziari:
- "rischio di tasso di interesse" derivante principalmente dall'esposizione alle fluttuazioni dei tassi di interesse connessi alle attività finanziarie erogate ed alle passività finanziarie assunte;
- "rischio di liquidità" derivante dalla possibile mancanza di risorse finanziarie adeguate a far fronte alla attività operativa ed al rimborso delle passività assunte;
- "rischio di credito" rappresentato sia dal rischio di inadempimento di obbligazioni assunte dalla controparte sia dal rischio connesso ai normali rapporti commerciali.

Di seguito sono analizzati, nel dettaglio, i succitati rischi:

Rischio di tasso di interesse

Per quanto concerne i rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse, la strategia perseguita dal Gruppo è finalizzata al contenimento degli stessi principalmente attraverso un attento monitoraggio delle dinamiche relative ai tassi d'interesse, individuando la combinazione ottimale tra tasso variabile e tasso fisso, ricorrendo anche alla stipula di specifici contratti di copertura.
Con riferimento all'indebitamento finanziario del Gruppo al 31 dicembre 2018, si evidenzia che esso è quasi interamente espresso dagli utilizzi effettuati a valere sul finanziamento project a fronte del quale sussistono coperture sulla variazione dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Il "rischio di liquidità" rappresenta il rischio che le risorse finanziarie disponibili possano essere insufficienti a coprire le obbligazioni in scadenza. Nonostante i minori ricavi temporaneamente riscontrati all'entrata in esercizio dell'infrastruttura rispetto alle previsioni iniziali, il Gruppo ritiene che le misure adottate nel nuovo piano di riequilibrio, approvato con l'Atto Aggiuntivo n. 3 alla Convenzione Unica, unitamente alla generazione dei flussi di cassa ed al rifinanziamento dell'attuale indebitamento, garantiscano il soddisfacimento dei fabbisogni finanziari programmati.

Rischio di credito

Il Gruppo, nell'ottica di minimizzare il "rischio di credito" persegue una politica di prudente impiego di liquidità e non si evidenziano, al momento, posizioni critiche verso singole controparti. Per quanto concerne i crediti commerciali, il Gruppo ne effettua un costante monitoraggio e provvede a svalutare posizioni per le quali si individua una inesigibilità parziale o totale.

In riferimento alla specifica attività svolta dalla Controllata Società di Progetto Brebemi S.p.A. sono inoltre identificati i seguenti rischi:

Rischio normativo e regolatorio

Il Gruppo offre un servizio pubblico ed opera in un settore regolamentato soggetto a provvedimenti normativi che possono incidere sulla determinazione dei livelli tariffari applicati all'utenza e sull'imposizione di obblighi ed oneri non previsti. Le tariffe sono soggette al controllo e all'applicazione da parte del Concedente e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e vengono aggiornate annualmente, come previsto nella Convenzione vigente. Il Gruppo effettua un costante monitoraggio delle possibili nuove norme legislative avvalendosi sia di professionalità interne che esterne.

Rischi di revoca della concessione per pubblico interesse

Con riferimento ai rischi connessi ad una eventuale revoca/ nazionalizzazione delle concessioni autostradali, si evidenzia che il contratto di concessione, ove venga risolto per ragioni di interesse pubblico ovvero per inadempimento del Concedente, prevede adeguati presidi nei confronti del Concessionario. In particolare è stabilito che il Concessionario avrà diritto ad un rimborso pari a: (i) il valore delle opere realizzate più gli oneri accessori, al netto degli ammortamenti, (ii) le penali e gli altri costi sostenuti o da sostenere in conseguenza della risoluzione e (iii) un indennizzo, a titolo di risarcimento del mancato guadagno, pari al 10 per cento del valore delle opere ancora da eseguire ovvero della parte del servizio ancora da gestire valutata sulla base del piano economico-finanziario.

Rischio di prezzo

Per l'investimento principale del Gruppo si segnala che i contratti di appalto e servizi in essere escludono la revisione dei prezzi, a meno che questi non siano riconosciuti dal Concedente essendo i contratti medesimi strutturati secondo una logica di back to back degli impegni e diritti derivanti dal rapporto Concedente – Concessionario.
Quanto sopra trova validità anche in relazione ai maggiori oneri di costruzione ed espropriativi incrementati a seguito della procedura di riequilibrio del Piano Economico e Finanziario.

Rischio di mercato

Considerata la natura dell'attività svolta il principale rischio di mercato è riconducibile al "rischio di traffico" ovvero il rischio che le stime di traffico poste a base del piano economico e finanziario convenzionale possano risultare errate. Tale rischio trova copertura nell'ambito degli strumenti convenzionali che consentono al concessionario di ristabilire l'equilibrio economico e finanziario in sede di aggiornamento o revisione del Piano Economico e Finanziario.

Come già rilevato, Intesa Sanpaolo non esercita su Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.
Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.
Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.
L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.
Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.
Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.
Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2018 (decisione della BCE del 22 dicembre 2017) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,25% secondo i criteri a regime.
A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.
Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer), in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,125% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,33% secondo i criteri a regime.

Il 31 agosto 2018 il Gruppo ha ricevuto il provvedimento autorizzativo ad utilizzare il nuovo modello Retail, applicato al sottosegmento Mutui Retail (Model Change) e al sotto-segmento Other Retail (First Adoption). Il nuovo modello adotta un approccio di controparte al posto del precedente approccio di prodotto. In fase di prima erogazione viene calcolato un rating on-line includendo anche informazioni socio-reddituali, successivamente viene adottato un calcolo massivo su tutto il portafoglio Retail (Mutui Retail e Other Retail).

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1 marzo 2019. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,88% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,25% secondo i criteri a regime.
A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital

Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.
Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) pari a 0,08%[22] in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,33% secondo i criteri a regime.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall in essere - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE	*di cui Terzi*
1. Capitale sociale	**9.473**	**-**	**328**	**-328**	**9.473**	***388***
2. Sovrapprezzi di emissione	**24.789**	**-**	**1**	**-1**	**24.789**	***21***
3. Riserve	**13.049**	**-382**	**-597**	**979**	**13.049**	***43***
4. Strumenti di capitale	**4.103**	**-**	**-**	**-**	**4.103**	**-**
5. (Azioni proprie)	**-84**	**-2**	**-**	**2**	**-84**	**-**
6. Riserve da valutazione:	**-971**	**9**	**15**	**-24**	**-971**	***-67***
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	193	-	-	-	193	*4*
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-489	-	-	-	-489	-
- Attività materiali	1.271	-	-	-	1.271	*16*
- Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
- Coperture di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-816	-	-	-	-816	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-1.110	-	15	-15	-1.110	*-84*
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-378	-	-	-	-378	*-4*
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	49	-	-	-	49	-
- Leggi speciali di rivalutazione	309	-	-	-	309	*1*
- Quota delle riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	-	9	-	-9	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	**4.072**	**627**	**-36**	**-591**	**4.072**	***22***
Patrimonio netto	**54.431**	**252**	**-289**	**37**	**54.431**	**407**

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo

[22] Calcolata considerando l'esposizione al 31 dicembre 2018 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, relativi al 2019-2020 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il primo trimestre 2019).

bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	146	-616	25	-10	-	-	-25	10	146	-616
- di cui valutati ai sensi dello IAS 39	*25*	*-10*	*25*	*-10*	-	-	*-25*	*10*	*25*	*-10*
2. Titoli di capitale	220	-26	1	-	-	-	-1	-	220	-26
- di cui valutati ai sensi dello IAS 39	*1*	-	*1*	-	-	-	*-1*	-	*1*	-
2bis. Quote di O.I.C.R. (ai sensi IAS39)	1	-10	1	-10	-	-	-1	10	1	-10
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	**367**	**-652**	**27**	**-20**	**-**	**-**	**-27**	**20**	**367**	**-652**
Totale al 31.12.2017	**861**	**-572**	**439**	**-24**	**-**	**-**	**-439**	**24**	**861**	**-572**

La riserva sui titoli di capitale classificati a livello 1 risulta negativa per circa 10 milioni.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/valori	Titoli di debito	*Titoli di debito: di cui valutati ai sensi dello IAS39*	Titoli di capitale	*Titoli di capitale: di cui valutati ai sensi dello IAS39*	Quote di OICR (ai sensi IAS39)	TOTALE
1. Esistenze iniziali	**479**	**365**	**114**	**30**	**20**	**613**
2. Variazioni positive	*333*	*35*	*158*	*22*	*16*	*507*
2.1. Incrementi di fair value	245	*15*	121	*4*	11	377
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	*10*	-	-	-	-	*10*
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	*24*	-	-	-	-	24
2.3bis Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento (ai sensi IAS39)	-	-	-	-	*1*	1
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	*2*	-	-	2
2.5. Altre variazioni	*54*	*20*	*35*	*18*	*4*	93
3. Variazioni negative	**-1.282**	***-385***	**-78**	***-51***	**-45**	**-1.405**
3.1. Riduzioni di fair value	*-953*	*-307*	*-45*	*-25*	*-27*	-1.025
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	*-6*	-	-	-	-	-6
3.2bis Rettifiche da deterioramento (ai sensi IAS39)	-	-	-	-	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	*-244*	*-52*	-	-	*-12*	-256
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	*-1*	-	-	-1
3.5. Altre variazioni	*-79*	*-26*	*-32*	*-26*	*-6*	-117
4. Rimanenze finali	**-470**	***15***	**194**	***1***	**-9**	**-285**

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	26.101.868
Acquisti	n.	30.131.551
Vendite	n.	-23.481.054
Rimanenze finali	n.	32.752.365

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione positiva di 300 milioni, pertanto al 31 dicembre 2018 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa -375 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

(milioni di euro)

Denominazione	Data dell'operazione (a)	Costo operazione	Interessenza % (b)	Margine di intermediaz. (c)	Utile/ Perdita d'esercizio (d)	Utile/Perdita rilevata dalla data di acquisizione (e)
1. Gruppo Morval	10-apr-18	174	100,00	21	-6	-6
2. Ramo Nexi	01-ago-18	17	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
3. Gruppo Autostrade Lombarde	31-dic-18	207	55,78	n.a.	-37	-

(a) Data di acquisizione del controllo.

(b) Somma della percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell'assemblea ordinaria e di eventuali opzioni sulle azioni delle minoranze.

(c) Margine di intermediazione (Voce 120 del conto economico) riferito all'intero esercizio 2018.

(d) Utile/Perdita registrata dalla partecipata/business per l'intero esercizio 2018.

(e) Utile/Perdita registrata dalla partecipata/business successivamente alla data di acquisizione e inclusa nel risultato consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Oltre alle operazioni di aggregazione aziendale riepilogate nella tabella precedente, contabilizzate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).
In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte.
Le operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di IMI Investimenti in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Veneto Banka Sh.A. in Intesa Sanpaolo Bank Albania;
- la fusione per incorporazione di Veneto Banka D.D. in PBZ;
- la fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo;
- le scissioni parziali di ISGS, Provis e Reoco in Tersia;
- la fusione per incorporazione di VUB Factoring in VUB;
- la scissione totale di Consumer Finance Holding in VUB e VUB Leasing;
- il conferimento di ramo d'azienda (comprensivo della partecipazione in Neva Finventures) da Intesa Sanpaolo a Servizi Bancari Scpa;
- la fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Società italiana di revisione e fiduciaria S.I.R.E.F.;
- la cessione della partecipazione di VUB AM da Eurizon Capital SA a Eurizon Capital SGR;
- la cessione di quote di minoranza in ISP Innovation Center da ISP a Banca IMI e ISP Vita;
- la cessione della partecipazione in Veneto Banka d.d. (Croazia) da Intesa Sanpaolo a PBZ;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia in Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale di Intesa Sanpaolo Innovation Center in Intesa Sanpaolo Group Services.

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018
Avviamento iniziale	4.056
Aumenti	**107**
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	107
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	-
Diminuzioni	**-**
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-
Avviamento finale	**4.163**

Avviamenti

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2018	31.12.2017
Banca dei Territori	1.211	1.211
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	494
Asset Management	1.060	1.060
Private Banking	1.291	1.291
International Subsidiary Banks	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Autostrade Lombarde	107	n.a.
Totale	**4.163**	**4.056**

1.2 Altre informazioni

L'acquisizione di Morval Vonwiller Holding

In data 23 agosto 2017 Intesa Sanpaolo e gli azionisti di Morval Vonwiller Holding SA (Morval) avevano raggiunto un accordo per la cessione del Gruppo Morval, attivo nel private banking e wealth management, basato in Svizzera e con presenza e clientela internazionale. Il Gruppo gestisce circa 3,3 miliardi di CHF di Asset under Management (AuM), di cui circa 2,8 miliardi relativi al private banking diretto e circa 0,5 miliardi a masse di clienti investite in fondi propri.
Successivamente agli accordi iniziali Fideuram è subentrata ad Intesa Sanpaolo nei diritti e negli obblighi derivanti dall'accordo di compravendita. L'esecuzione del contratto di compravendita, condizionata all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza, è stata finalizzata il 10 aprile 2018 con l'acquisto da parte di Fideuram del 94,58% delle azioni della holding che controlla il gruppo Morval.
L'acquisto della partecipazione è avvenuto a fronte del pagamento di un corrispettivo pari a 165 milioni.
L'operazione di acquisizione si configura come una Business Combination, da contabilizzarsi secondo quanto disposto dall'IFRS 3, il quale dispone che un'operazione di aggregazione aziendale debba essere rilevata secondo il «metodo dell'acquisizione», costituito da tre fasi principali:

- identificazione dell'acquirente e della data di acquisizione;
- determinazione del costo di acquisizione (o corrispettivo trasferito);
- allocazione del costo dell'acquisizione (c.d. Purchase Price Allocation – PPA).

Fermo restando l'identificazione di Fideuram quale soggetto acquirente, la data di acquisizione contabile è stata assunta al 1° aprile 2018, non essendo disponibile una situazione patrimoniale delle società acquisite alla data del closing; conseguentemente, ai fini della situazione patrimoniale oggetto di primo consolidamento, così come per la determinazione dei fair value delle attività e passività acquisite, sono stati assunti i saldi di chiusura al 31 marzo 2018, tenuto conto che non sono intervenuti eventi di natura straordinaria tra il 31 marzo 2018 e il 10 aprile 2018, data del closing.
Con riferimento alla determinazione del costo di acquisizione, il corrispettivo trasferito finale per l'acquisizione del Gruppo Morval è pari a 165 milioni a cui, così come previsto dall'IFRS 3, occorre sommare il fair value di eventuali contingent consideration riferite all'operazione. Dall'analisi degli accordi contrattuali è emersa la seguente fattispecie rientrante nella definizione di contingent consideration fornita dall'IFRS 3: gli accordi contrattuali prevedono, infatti, opzioni di put/call sulla quota di Morval detenuta dai Manager della società in qualità di azionisti di minoranza. Tali opzioni sono esercitabili a partire dal 2020 (fatti salvi alcuni casi di esercizio anticipato) ad un prezzo di esercizio pari al "fair market value" delle quote sottostanti. Dalle analisi effettuate gli accordi put&call con i Manager/azionisti di minoranza di Morval si qualificano come una contingent consideration ai sensi dell'IFRS 3. Pertanto è stato rilevato un debito nei confronti degli azionisti di minoranza per

l'impegno sottostante le opzioni, sulla base dell'esborso previsto in caso di esercizio, stimato in circa a 9 milioni alla data di acquisizione, sulla base del prezzo pagato da Fideuram per la quota del 94,58%, in contropartita di una riduzione della corrispondente frazione del patrimonio netto di terzi e, per la quota residua, ad incremento dell'avviamento.
Tenuto opportunamente conto della contingent consideration sopra descritta, il costo dell'acquisizione complessivo è risultato pertanto pari a 174 milioni ovvero il prezzo pagato da ISP per l'acquisizione del 94,58% delle azioni di Morval, pari a 165 milioni, a cui si aggiunge la contingent consideration di 9 milioni rappresentante il debito nei confronti degli azionisti di minoranza per l'impegno sottostante la put option.

Una volta definito il costo di acquisizione, esso è stato allocato al patrimonio netto oggetto di acquisizione (pari al 100% tenuto conto che nel costo di acquisizione è stata considerata anche la quota detenuta da terzi sottostante gli accordi di put&call) rivalutato per tener conto del fair value delle attività e passività acquisite. Per determinare il fair value delle attività e delle passività acquisite, è stata recepita una situazione patrimoniale IAS compliant alla data di acquisizione, i cui saldi contabili sono quindi stati modificati per tener conto dell'adeguamento al fair value, alla data di acquisizione, delle attività e passività del Gruppo Morval.
In particolare l'adeguamento al fair value ha comportato la rilevazione di un plusvalore complessivo pari a circa 55 milioni, al lordo dell'effetto fiscale, attribuibile principalmente alla rivalutazione del portafoglio immobiliare del Gruppo Morval e alla rilevazione di una specifica attività immateriale, in precedenza non rilevata nel bilancio di Morval, legata ai rapporti di Asset Under Management (AUM). Si precisa che, con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, rappresentate da crediti verso banche per 90 milioni e crediti verso clientela, della tipologia "lombard loan" (crediti garantiti da asset mobiliari liquidi depositati presso la banca erogatrice) per 82 milioni si è assunto che, in linea con quanto previsto dall'IFRS 13, il fair value corrispondesse al valore contabile corretto per tener conto dell'Expected Credit Loss ai sensi dell'IFRS 9, in quanto i crediti verso banche sono rappresentati integralmente da rapporti a vista o rimborsabili con preavviso di 48 ore mentre i crediti verso clientela sono costituiti per la maggior parte da rapporti a vista e per il resto da esposizioni con scadenza entro l'anno. Stessa cosa dicasi per i debiti verso la clientela, rappresentati per lo più da rapporti a vista.
Di contro, con riferimento al portafoglio immobiliare, sono state acquisite specifiche perizie effettuate da un terzo indipendente da cui è emerso un fair value superiore al valore contabile per circa 21 milioni di euro.
Per quanto attiene alla rilevazione dell'attività immateriale, l'IFRS 3 richiede che in ogni aggregazione aziendale vengano identificate eventuali attività intangibili non iscritte nel bilancio dell'entità acquisita e verificati i requisiti per una autonoma rilevazione nel bilancio del soggetto acquirente. In base alle disposizioni del principio, l'acquirente deve rilevare alla data di acquisizione un'attività immateriale non iscritta precedentemente nel bilancio dell'entità acquisita solo se:

- l'attività è separabile (può essere separata o scorporata dall'impresa e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, individualmente o insieme al relativo contratto), oppure deriva da diritti contrattuali o da altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'impresa o altri diritti e obbligazioni;
- l'attività è controllabile, ovvero l'impresa ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi;
- il fair value dell'attività può essere valutato attendibilmente a prescindere dal fatto che l'attività sia stata rilevata dall'acquisita prima dell'acquisizione aziendale.

Stante quanto sopra descritto, nell'ambito degli intangibili legati alle relazioni con la clientela («client relationship») sono state condotte analisi specifiche al fine di identificare e valutare l'intangibile relativo alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) rappresentato dalla capacità dei rapporti esistenti con la clientela di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Il metodo di valutazione adottato per stimare il valore economico della client relationship si è basato sui flussi economici netti futuri riferibili all'attività di raccolta indiretta. Tali flussi sono stati stimati sulla base dell'evoluzione delle masse e del margine di intermediazione al netto dei costi operativi e delle imposte; i flussi così determinati sono stati proiettati lungo un periodo di 15 anni, rappresentativo della vita media delle masse sulla base di analisi storico-statistiche, confermate anche da ricerche di mercato, e, al fine di definirne il fair value, sono stati attualizzati ad un tasso di sconto che, per cogliere opportunamente la rischiosità implicita nei flussi stimati, è stato identificato nel costo del capitale della CGU di riferimento. In coerenza alle linee guida dettate dall'IFRS 3, la clientela presa a riferimento per la valutazione ha riguardato solo quei rapporti in essere alla data di acquisizione; non è stata in alcun modo valorizzata la capacità di generazione di nuovi rapporti.
Dall'applicazione della metodologia sopra descritta, la valutazione ha comportato la rilevazione di nuove attività intangibili legate ai rapporti di asset management per complessivi 34 milioni al lordo del correlato effetto fiscale. Con riferimento al periodo di ammortamento, secondo lo IAS 38 la vita utile di un'attività immateriale deve riflettere il periodo entro il quale si prevede che l'attività generi flussi finanziari netti in entrata per l'entità e l'andamento in base al quale i benefici economici futuri del bene si suppone siano consumati dall'entità. Sulla base dell'assunzione adottata ai fini della valorizzazione dell'intangibile con riferimento alla vita utile delle masse sottostanti, il periodo di ammortamento è stato definito in 15 anni con decorrenza dalla data di acquisizione. Inoltre per lo IAS 36 l'avviamento e le attività intangibili rilevate in un'aggregazione aziendale devono, dalla data di acquisizione, essere allocate alla Cash Generating Unit (CGU) che si prevede possa beneficiare delle sinergie dell'aggregazione; nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività immateriale emersa dall'acquisizione del Gruppo Morval è stato allocata alla CGU Private Banking.
Così come richiesto dallo IAS 12, sulle differenze emerse tra i valori di fair value delle attività sopra citate e i relativi valori riconosciuti fiscalmente, che non si sono modificati a seguito dell'operazione, sono state rilevare le passività fiscali differite.

Nella tabella seguente viene riepilogata l'allocazione del costo di acquisizione sulle attività e passività del Gruppo Morval.

(milioni di euro)

Costo di acquisto	**174**
Patrimonio netto IAS/IFRS oggetto di acqusizione	**132**
Differenza da allocare	**42**
Differenze di fair value delle attività acquisite e delle passività assunte	
Portafoglio immobiliare	21
Attività immateriale AUM	34
Effetto fiscale	-13
Totale plusvalore netto su attività acquisite e passività assunte	**42**
Avviamento rilevato	**-**

Sulla base dei calcoli effettuati, il costo di acquisizione complessivo è risultato pari al fair value delle attività nette della partecipata oggetto di acquisizione (174 milioni); pertanto non è stata rilevata alcuna posta a titolo di avviamento nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Sulla base degli effetti relativi alla misurazione al fair value delle attività e delle passività identificabili si riporta di seguito la situazione patrimoniale del Gruppo Morval così come contabilizzata alla data di acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, la situazione patrimoniale fornisce evidenza alla data di acquisizione dei dati patrimoniali sulla base dei valori contabili rivenienti dal Gruppo Morval e dei valori di prima iscrizione (fair value) nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		**Valore contabile IAS/IFRS**	**Fair Value**
10.	Cassa e disponibilità liquide	89	89
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4	4
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*2*	*2*
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*2*	*2*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	132	132
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	172	172
	a) crediti verso banche	*90*	*90*
	b) crediti verso clientela	*82*	*82*
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
90.	Attività materiali	8	29
100.	Attività immateriali	1	35
	di cui:	-	-
	- avviamento	-	-
110.	Attività fiscali	1	1
	a) correnti	*1*	*1*
	b) anticipate	-	-
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
130.	Altre attività	4	4
Totale dell'attivo		**411**	**466**

(milioni di euro)

Voci del passivo		Valore contabile IAS/IFRS	Fair Value
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	270	270
	a) debiti verso banche	*1*	*1*
	b) debiti verso clientela	*269*	*269*
	c) titoli in circolazione	-	-
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	2	2
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	2	15
	a) correnti	-	-
	b) differite	*2*	*15*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	4	4
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	-	-
100.	Fondi per rischi e oneri	1	1
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	*1*	*1*
110.	Riserve tecniche	-	-
120.	Riserve da valutazione	-	-
130.	Azioni rimborsabili	-	-
140.	Strumenti di capitale	-	-
150.	Riserve	132	174
160.	Sovrapprezzi di emissione	-1	-1
170.	Capitale	1	1
180.	Azioni proprie (-)	-	-
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto		**411**	**466**

L'acquisizione del ramo d'azienda relativo alle attività di acquiring delle operazioni con carte di pagamento svolte da Nexi

A seguito degli accordi presi tra Intesa Sanpaolo e il Gruppo Nexi, il 1° agosto 2018 è divenuta efficace l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle attività di acquiring relative alle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) svolte dal Gruppo Nexi a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo.

L'attività di acquiring consiste nell'autorizzazione e nella gestione dei pagamenti mediante carte per conto degli esercenti di attività commerciali, nonché nel noleggio e distribuzione di soluzioni di pagamento (terminali POS) per gli esercenti. L'interesse di Intesa Sanpaolo ad acquisire da Nexi le attività di acquiring sui circuiti internazionali a favore dei clienti ex banche venete è legato alla volontà di gestire questi rapporti nell'ambito del modello di business proprio del Gruppo Intesa Sanpaolo che prevede il ruolo di acquiring diretto in capo alla banca e il ruolo di processor in capo a Mercury Payments (già Setefi). Il modello delle ex banche venete, che vedeva le banche nel ruolo di collocatore dei servizi di acquiring offerti dal Gruppo Nexi, non era infatti integrabile né con il modello di business, né con l'architettura informatica di Intesa Sanpaolo.

Il ramo acquisito da Intesa Sanpaolo si compone esclusivamente dei contratti di convenzionamento relativi all'attività di acquiring in essere a fine giugno 2018 tra Nexi e gli esercenti ex clienti banche venete e delle relative attività e passività, rappresentate da crediti a breve termine nei confronti dei circuiti di pagamento e degli esercenti per le somme dovute a titolo di commissioni ai sensi dei relativi contratti di convenzionamento e da debiti verso le reti commerciali già ex banche venete, acquisite da Intesa Sanpaolo con il Contratto del 26 giugno 2017, limitatamente alle somme dovute a titolo di compensi nell'ambito dell'attività di acquiring. In data 1 agosto 2018, data di efficacia dell'operazione, lo sbilancio patrimoniale del ramo acquisito risultava negativo per 4 milioni di euro.

Il contratto stipulato tra le parti prevede che il prezzo per la cessione del ramo sia pari a 17 milioni; tenuto conto del maggior valore rispetto allo sbilancio patrimoniale del ramo, il corrispettivo pattuito dalle parti è stato attestato in termini di ragionevolezza attraverso specifica fairness opinion di un terzo indipendente.
L'operazione in oggetto si configura come una "business combination" ai sensi dell'IFRS 3 ed è stata contabilizzata secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione (identificata per l'operazione in oggetto nel 1° agosto 2018). L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento.
Nel caso di specie, fermo restando l'individuazione di Intesa Sanpaolo quale soggetto acquirente, il corrispettivo trasferito è rappresentato dal prezzo previsto dal contratto di cessione per l'acquisizione del ramo, pari a 17 milioni di euro. Con riferimento alle attività e passività incluse nel ramo acquisito, poiché si tratta di poste contabili con durata residua a breve termine, il fair value è stato considerato pari al valore contabile in linea con le disposizioni dell'IFRS 13.
Dal confronto tra il corrispettivo trasferito e lo sbilancio patrimoniale del ramo acquisito emerge una differenza residua da allocare pari a 21 milioni; tale differenza, così come risultante dalla fairness opinion del terzo indipendente sul prezzo del ramo acquisito, è stata ricondotta ad un'attività immateriale specifica legata alle relazioni con la clientela («client relationship»), riconducibile al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo sulla base dei contratti di convenzionamento in essere alla data di acquisizione. Nello specifico la fairness opinion del terzo indipendente ha definito il valore corrente del portafoglio di clientela acquisito pari a 21 milioni sulla base del valore attuale potenzialmente generabile dai contratti in essere nell'arco di un determinato orizzonte temporale di riferimento. I ricavi netti attribuibili al ramo sono stati calcolati considerando le commissioni attive applicate agli esercenti, al netto delle commissioni passive dovute ai circuiti internazionali, dei costi operativi e delle imposte.
Dal punto di vista fiscale si rileva che, trattandosi di un'acquisizione a titolo oneroso, l'intangibile specifico a cui è stato allocato il costo di acquisizione è rilevante anche ai fini fiscali; conseguentemente, in sede di prima iscrizione dell'intangibile legato alle relazioni con la clientela non sono state rilevate le correlate passività fiscali differite.
Per lo IAS 36 l'avviamento e le attività intangibili rilevate in un'aggregazione aziendale devono, dalla data di acquisizione, essere allocate alla Cash Generating Unit (CGU) che si prevede possa beneficiare delle sinergie dell'aggregazione; nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività intangibile rilevata a seguito dell'acquisizione del ramo Nexi è stata allocata alla CGU Banca dei Territori.
Secondo lo IAS 38 la vita utile di un'attività immateriale, e il conseguente periodo di ammortamento, deve riflettere il periodo entro il quale si prevede che l'attività generi flussi finanziari netti in entrata per l'entità e l'andamento in base al quale i benefici economici futuri del bene si suppone siano consumati dall'entità. La valorizzazione dell'attività immateriale rilevata si è basata sul valore attuale dei flussi potenzialmente generabili nell'arco di un determinato orizzonte temporale di proiezione. Tenuto conto della curva di decadimento (probabilità di chiusura) dei rapporti contrattuali in essere alla data di acquisizione, nella valutazione si è considerato un periodo di proiezione dei flussi pari a 18 anni. Conseguentemente l'attività immateriale rilevata a seguito dell'acquisizione del ramo Nexi è oggetto di ammortamento a quote costanti in un periodo di 18 anni a partire dalla data di acquisizione.

L'acquisizione del controllo di Autostrade Lombarde

A seguito degli accordi presi con il Gruppo Gavio, a far data dal 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo di Autostrade Lombarde S.p.A., passando dal 42,5% al 55,8% in termini di partecipazione al capitale sociale, e ha pertanto proceduto all'applicazione di quanto disposto dall'IFRS 3 in merito alle operazioni di aggregazione aziendale.
Autostrade Lombarde è una holding di partecipazioni del settore autostradale, costituita per la promozione, progettazione, costruzione e gestione di autostrade o strade in connessione, nonché di altre infrastrutture di comunicazione. In particolare essa è la concessionaria del tratto autostradale Milano-Brescia (A35), per il tramite della controllata operativa Società di Progetto Brebemi (di seguito "Brebemi"), partecipata al 79% circa.
L'IFRS 3 disciplina, tra le altre cose, anche le aggregazioni aziendali realizzate in più fasi, ossia quelle aggregazioni in cui l'acquirente acquisisce il controllo di un soggetto in cui deteneva un'interessenza immediatamente prima della data di acquisizione. Nel caso specifico, Intesa Sanpaolo, prima di acquisirne il controllo al 31 dicembre 2018, deteneva una partecipazione in Autostrade Lombarde pari al 42,5% del capitale sociale, classificata come interessenza sottoposta a controllo congiunto ai sensi dell'IFRS 11 e contabilizzata secondo il metodo del patrimonio netto.
L'operazione di acquisizione di Autostrade Lombarde è stata pertanto rilevata secondo il "metodo dell'acquisizione" (o purchase method) che prevede tre fasi principali:

- identificazione dell'acquirente e della data di acquisizione;
- determinazione del costo dell'acquisizione;
- allocazione del costo dell'acquisizione (PPA – Purchase Price Allocation).

Secondo il purchase method l'acquirente, alla data d'acquisizione, deve procedere ad allocare il costo dell'aggregazione aziendale rilevando le attività, le passività e le passività potenziali ritenute identificabili dell'acquisita ai relativi fair value a tale data e l'eventuale eccedenza tra il costo sostenuto per l'operazione di aggregazione ed il fair value delle attività, passività e passività potenziali identificabili deve essere rilevata come avviamento.

Individuazione dell'acquirente e della data di acquisizione

Fermo restando l'identificazione di Intesa Sanpaolo quale soggetto acquirente, la data di acquisizione rappresenta un elemento rilevante ai fini della contabilizzazione dell'operazione perché è solo a partire dal momento di ottenimento del controllo che i risultati della controllata sono inclusi linea per linea nella situazione finanziaria dell'acquirente. Essa inoltre è anche la data alla quale sono misurati il fair value delle attività e passività oggetto di acquisizione.
Nel caso di specie, occorre ricordare che Intesa Sanpaolo deteneva partecipazioni in Tangenziali Esterne (TE) e in Tangenziali Esterne Milano (TEM) che, alla stregua di Autostrade Lombarde, erano sottoposte al controllo congiunto, esercitato insieme al Gruppo Gavio, in base ad uno specifico patto parasociale sottoscritto dalle parti nel 2013.

Al fine di separare i propri interessi nelle società mediante la concentrazione in Intesa Sanpaolo delle quote detenute in Autostrade Lombarde e, viceversa, in Gavio di quelle detenute in TEM/TE, le parti hanno sottoscritto un accordo, che inizialmente ha previsto lo scambio della solo nuda proprietà delle quote reciproche, e al 31 dicembre 2018 anche il trasferimento del relativo diritto di usufrutto. Pertanto al 31 dicembre 2018 l'accordo ha prodotto i suoi effetti definitivi permettendo ai due gruppi di separarsi e di acquisire la piena proprietà delle azioni del Gruppo Autostrade Lombarde per quanto riguarda Intesa Sanpaolo e di TEM e TE per quanto attiene al Gruppo Gavio. Pertanto, a partire dal 31 dicembre 2018, Intesa Sanpaolo ha cancellato le interessenze in TEM e TE e contestualmente ha iscritto l'interessenza del 13,3% in Autostrade Lombarde detenuta dal Gruppo Gavio (tramite Satap), corrispondendo a Gavio il conguaglio pattuito di circa 12 milioni e incrementando la propria partecipazione dal 42,5% al 55,8%, ottenendo in questo modo il controllo esclusivo della società. Inoltre, sempre a far data dal 31 dicembre 2018, sono cessati i patti parasociali tra Intesa Sanpaolo ed il Gruppo Gavio, che regolavano i diritti di governance in Autostrade Lombarde e relative controllate. Quale diretta conseguenza, gli amministratori nominati da Gavio in Autostrade Lombarde e in Brebemi hanno rassegnato le proprie dimissioni.
Stante quanto sopra descritto, Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo di Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 10 dal 31 dicembre 2018 e tale data rappresenta anche la data di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.
Avendo acquisito il controllo di Autostrade Lombarde a partire dal 31 dicembre 2018, nel bilancio consolidato 2018 di Intesa Sanpaolo si è proceduto al consolidamento linea per linea dei soli dati patrimoniali della partecipata.
Si precisa, infine, che nonostante il controllo esercitato su Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 10, data la radicale diversità del business di tale società, Intesa Sanpaolo ha ritenuto preferibile che l'organo amministrativo della partecipata assuma le proprie decisioni in maniera completamente autonoma e pertanto la controllata non è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo ai sensi degli articoli 2497 e ss. del Codice Civile.

Determinazione del costo dell'acquisizione
Stante quanto disciplinato dall'IFRS 3, il costo dell'acquisizione è pari alla sommatoria del corrispettivo trasferito per l'acquisizione del controllo di Autostrade Lombarde, rappresentato dal fair value delle attività trasferite (nel caso di specie il conguaglio cash di 12 milioni e il fair value delle partecipazioni in Tangenziali Esterne Milano e Tangenziali Esterne) e, per le aggregazioni realizzate in più fasi, quale la fattispecie in oggetto, dal fair value dell'interessenza già posseduta.
Come indicato in precedenza, Intesa Sanpaolo deteneva un'interessenza in Autostrade Lombarde pari al 42,5% del capitale sociale prima della data di acquisizione. In proposito l'IFRS 3 prevede che in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi il costo di acquisizione debba tenere conto del fair value alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente. Con riferimento al costo di acquisizione legato alle quote di Autostrade Lombarde oggetto di concambio con le quote possedute da Intesa Sanpaolo in TEM e TE, si è considerato quanto disciplinato dallo IAS 16 in tema di permute per cui se un'entità è in grado di determinare attendibilmente il fair value di un'attività ricevuta o scambiata, allora il fair value dell'attività scambiata è utilizzato per valutare il costo dell'attività ricevuta, a meno che il fair value dell'attività ricevuta sia più chiaramente evidente; poiché l'attività ricevuta è rappresentata dalle quote in Autostrade Lombarde, il cui fair value è già calcolato con riferimento alle quote già possedute da Intesa Sanpaolo, il costo delle quote oggetto di nuova acquisizione è stato determinato con riferimento al fair value della quote di Autostrade Lombarde oggetto di concambio con Gavio più il conguaglio cash.
Ne consegue che, al fine di determinare il costo complessivo dell'acquisizione, Intesa Sanpaolo ha dovuto determinare il fair value complessivo di Autostrade Lombarde, la cui valorizzazione dipende principalmente dal fair value attribuito alla controllata operativa Brebemi.

Il costo di acquisizione - la valutazione di Autostrade Lombarde
Il concetto di fair value nell'ambito degli IAS/IFRS è disciplinato dall'IFRS 13 che lo definisce come il prezzo che si percepirebbe per vendere un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Inoltre, come stabilito dall'IFRS 13, il fair value è un concetto di mercato e non specifico dell'entità, e, con riferimento alle attività di bilancio, ha l'obiettivo di indicare il prezzo al quale potrebbe avvenire un'operazione di vendita tra gli operatori di mercato. Tali aspetti, che identificano il fair value nel concetto di "exit price", sono esplicitati nelle disposizioni del principio contabile, le quali dispongono chiaramente che, nella determinazione del fair value di un'attività, le sue caratteristiche specifiche devono essere tenute in considerazione solo se anche gli operatori di mercato ne terrebbero conto nell'attività di pricing.
Pertanto, nella determinazione del fair value di Autostrade Lombarde, dati il settore regolato in cui opera la società e la configurazione di valore di mercato, non si è tenuto conto in termini valutativi di eventuali sinergie che potrebbero emergere nel lungo periodo, e quindi di un eventuale premio di controllo, quanto piuttosto si è cercato di determinare quello che potrebbe essere un prezzo di vendita in una logica di breve periodo applicando un congruo sconto di liquidità al valore risultante dall'attualizzazione dei flussi finanziari desumibili dal business plan della società.
Stante quanto riportato in precedenza, per la determinazione del fair value alla data di acquisizione di Autostrade Lombarde è stata richiesta apposita perizia ad un consulente terzo. La valutazione predisposta dal consulente terzo si è basata sul metodo del Patrimonio Netto Rettificato, che si fonda sulla stima dei valori correnti o di mercato dei singoli elementi dell'attivo e del passivo patrimoniale della società oggetto di stima; con riferimento alla valutazione di Brebemi, principale asset di Autostrade Lombarde, è stato adottato il Metodo Finanziario (Unlevered Discounted Cash Flow), basato sull'attualizzazione dei flussi di cassa operativi generati dalla società oggetto di valutazione, in quanto più coerente con le caratteristiche della società, il contesto di riferimento e le informazioni disponibili. Il tasso utilizzato per il processo di attualizzazione è il costo medio ponderato del capitale (Weighted Average Cost of Capital o WACC). Il valore così ottenuto è il cosiddetto "Enterprise Value" o "Valore d'azienda". Da tale misura si perviene al cosiddetto "Equity Value" o "Valore del Capitale", sommando algebricamente il valore di eventuali beni non strumentali presenti alla data di valutazione (Surplus assets) e sottraendo la posizione finanziaria netta dell'azienda alla stessa data.
Nello specifico la valutazione di Brebemi si è basata sul Piano Economico-Finanziario (PEF) predisposto dalla direzione della società che prevede, tra le altre cose, una durata della gestione del collegamento autostradale fino a scadenza della concessione, fissata al dicembre 2039 e un indennizzo finale pari a 1.205 milioni corrispondente al valore delle opere non ammortizzate alla fine della concessione. Il piano tiene inoltre conto di un meccanismo di riequilibrio della concessione autostradale alla scadenza del periodo regolatorio quinquennale (2021), attraverso l'aggiornamento del tasso di congrua

remunerazione e del relativo piano finanziario regolatorio secondo i criteri stabiliti nei vigenti atti convenzionali. Il tasso di sconto utilizzato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è stato identificato nel WACC, pari all'8,1%, che tiene conto, nella componente del costo del capitale, di un premio di 150 bps a titolo di execution risk in relazione all'ipotesi di pieno riequilibrio del piano economico-finanziario. Al valore così determinato (cd. "Enterprise Value") è stata sottratta la posizione finanziaria netta per addivenire al Valore del Capitale.
Inoltre è stato ritenuto opportuno, come detto, non considerare alcun premio di maggioranza ed applicare, invece, uno sconto di negoziabilità, tenuto conto delle indicazioni dell'IFRS 13 che richiede di considerare l'effetto della mancanza di liquidità degli strumenti azionari non quotati misurati al fair value, rispetto a strumenti rappresentativi di titoli azionari di società comparabili quotate in borsa e, quindi, più liquidi; infatti la partecipazione di Intesa Sanpaolo in Autostrade Lombarde può essere assimilata ad un investimento non facilmente negoziabile in tempi brevi visto lo scarso numero di transazioni sul mercato aventi per oggetto partecipazioni su singole concessioni autostradali.
Dalla valutazione è emerso un fair value della quota complessiva (55,8%) di Intesa Sanpaolo in Autostrade Lombarde pari a 207 milioni, di cui 158 milioni relativi alla quota già posseduta e 49 milioni alla quota di nuova acquisizione. L'importo di 207 milioni rappresenta, quindi, il costo di acquisizione della partecipazione in Autostrade Lombarde ai sensi dell'IFRS 3.
Per le aggregazioni realizzate in più fasi il principio prevede che la differenza tra il fair value alla data di acquisizione ed il valore di carico consolidato dell'interessenza precedentemente detenuta debba essere rilevata nel conto economico consolidato dell'acquirente. Dal confronto tra il valore di carico consolidato della partecipazione in Autostrade Lombarde già posseduta è emersa una plusvalenza di 112 milioni rilevata nel conto economico del bilancio consolidato alla voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni".
Come detto in precedenza, Intesa Sanpaolo ha proceduto alla rilevazione del fair value alla data di acquisizione della nuova quota acquisita da Intesa Sanpaolo (pari al 13,3%) in Autostrade Lombarde, pari a 49 milioni. Considerando i 12 milioni di conguaglio cash e il valore di carico delle partecipazioni in Tangenziali Esterne Milano e Tangenziali Esterne oggetto di conguaglio, emerge una differenza positiva di circa 9 milioni ricondotta a conto economico tra gli "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni".
Infine, con riferimento alle aggregazioni realizzate in più fasi, l'IFRS 3, al par. 42, prevede la casistica per cui l'acquirente può aver precedentemente contabilizzato l'interessenza nell'acquisita secondo il metodo del patrimonio netto e rilevato nelle proprie riserve da valutazione le variazioni del valore della partecipazione dovute alla variazione delle riserve da valutazione della partecipata. In tal caso, al momento della riclassifica della partecipazione da influenza notevole (IAS 28) a controllo esclusivo (IFRS 10), l'ammontare delle riserve rilevato dall'acquirente deve essere rilasciato a conto economico, analogamente a quanto stabilito nel caso in cui l'acquirente avesse dismesso direttamente l'interessenza in precedenza contabilizzata al patrimonio netto. Nel caso di specie, Intesa Sanpaolo aveva contabilizzato riserve negative di Cash Flow Hedge sulla quota in precedenza posseduta in Autostrade Lombarde per 85 milioni. Tali riserve sono riconducibili al fair value negativo degli Interest Rate Swap stipulati da Brebemi, controllata da Autostrade Lombarde, a copertura del rischio di tasso sui flussi finanziari da corrispondere nell'ambito del finanziamento project. In coerenza con quanto disposto dal principio contabile, l'importo pro-quota della riserva di Cash Flow Hedge contabilizzato nelle riserve da valutazione è stato riversato nel conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo, generando un effetto economico negativo pari a 85 milioni imputato alla voce "90 – Risultato netto dell'attività di copertura", così come previsto dalla Circ. 262 Banca d'Italia.
Complessivamente, tenuto conto di quanto rappresentato in precedenza, l'effetto sul conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo a seguito dell'acquisizione di controllo di Autostrade Lombarde è stato positivo per 36 milioni.

Il fair value delle attività e delle passività acquisite
Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, è stata predisposta una situazione patrimoniale consolidata IAS compliant di Autostrade Lombarde alla data di acquisizione; si ricorda infatti che il bilancio di Autostrade Lombarde è redatto secondo quanto disciplinato dai Principi Contabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Pertanto, partendo dalla situazione finanziaria Italian Gaap di Autostrade Lombarde predisposta alla data di acquisizione si è provveduto:
- alla rettifica dei saldi contabili determinati secondo gli Italian Gaap sulla base di quanto previsto dagli IAS/IFRS, e
- alla successiva rettifica dei saldi contabili al fine di determinare, in conformità a quanto disposto dall'IFRS 3, i valori di fair value alla data di acquisizione.

Ai fini della predisposizione della situazione IAS di Autostrade Lombarde, si è tenuto conto di quanto previsto dall'IFRIC 12 "Accordi per servizi di concessione"; nello specifico l'IFRIC 12 si applica agli accordi per servizi in concessione in cui il concedente è un'entità del settore pubblico e il concessionario è un'entità del settore privato. Come indicato dall'IFRIC 12, a fronte dei servizi di costruzione e/o miglioria resi dal concessionario, il concedente riconosce al concessionario un corrispettivo, da rilevare al suo fair value, che può consistere in diritti su:
- un'attività finanziaria (cosiddetto modello dell'attività finanziaria); o
- un'attività immateriale (cosiddetto modello dell'attività immateriale).

Il modello dell'attività finanziaria si applica quando il concessionario ha un diritto incondizionato a ricevere flussi di cassa garantiti contrattualmente per i servizi di costruzione, a prescindere dall'effettivo utilizzo dell'infrastruttura. Nel modello dell'attività immateriale, invece, il concessionario, a fronte dei servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura, acquisisce il diritto ad addebitare gli utenti per l'uso dell'infrastruttura. Se il concessionario è pagato per i servizi di costruzione e miglioria dell'infrastruttura in parte con un'attività finanziaria e in parte con un'attività immateriale, si configura un modello contabile misto. In tale fattispecie, si rende necessario separare le componenti dell'accordo tra quelle riferibili all'attività finanziaria e quelle relative all'attività immateriale. In tal caso, l'IFRIC 12 richiede che il concessionario calcoli prima la parte riferibile all'attività finanziaria e in via residuale (rispetto al valore dei servizi di costruzione e/o miglioria prestati) l'ammontare dell'attività immateriale; per maggiori dettagli in merito all'applicazione dell'IFRIC 12 si veda il paragrafo "Accordi per servizi in concessione" della Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio della presente Nota integrativa.
Con riferimento alla concessione di Brebemi si configura un modello contabile misto; conseguentemente, il valore di subentro garantito a scadenza (indennizzo finale a gennaio 2040), pari a 1.205 milioni, è stato attualizzato al 31 dicembre 2018, al tasso del BTP a 20 anni a fine esercizio, tenuto conto che il concedente è un'entità statale, al fini di determinare il fair value dell'attività finanziaria; in via residuale, rispetto al valore di subentro, è stato determinato l'importo da iscrivere tra le attività

immateriali. L'attività finanziaria è risultata pari a 606 milioni mentre il valore dell'attività immateriale, determinato in via residuale rispetto al valore di subentro, è risultato pari 599 milioni.
L'applicazione dell'IFRIC 12 non ha comportato variazioni dei saldi patrimoniali della società ma semplicemente una riclassifica del valore di subentro della concessione, che ai fini dei principi OIC era iscritto integralmente tra le attività materiali, tra attività finanziarie e attività immateriali.
Di contro, dall'analisi della situazione patrimoniale consolidata IAS/IFRS di Autostrade Lombarde al 31 dicembre 2018 sono emerse le seguenti fattispecie in termini di differenze tra valore contabile e fair value.

Il fair value del Finanziamento Project
Nell'ambito dell'operazione di progettazione e costruzione dell'autostrada A35, Brebemi ha sottoscritto il finanziamento a lungo termine su base project finance con un pool di banche (tra cui Intesa Sanpaolo) e Cassa Depositi e Prestiti. L'operazione vede anche la presenza, in qualità di garante, di Sace S.p.A. Al 31 dicembre 2018 il valore di bilancio IAS/IFRS del Finanziamento Project era pari a 1.532 milioni.
Il fair value del Finanziamento Project è stato calcolato sulla base della Fair Value policy di Gruppo, ossia attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso espressivo del livello corrente dei tassi di mercato e del merito creditizio della controparte.
La valutazione ha fatto emergere un fair value inferiore rispetto al valore di bilancio del finanziamento iscritto nel passivo di Brebemi per complessivi 183 milioni.
La valutazione sotto la pari del finanziamento è legata al credit spread utilizzato nell'attualizzazione dei flussi di cassa, determinato a partire dalle evidenze di mercato comparabili; in particolare sono stati considerati i finanziamenti scambiati sul mercato, le cui valutazioni sono reperibili su info provider specializzati, che hanno caratteristiche simili in termini di settore, rating ed area geografica rispetto al finanziamento di Brebemi. Essendo il finanziamento a tasso variabile (base Euribor 6 mesi) il livello corrente dei tassi di mercato non ha inciso sulla valutazione.

Il fair value dei Finanziamenti Soci
Sono stati oggetto di valutazione al fair value i finanziamenti soci emessi nei confronti di terzi a livello di Gruppo Autostrade Lombarde, compresi quelli emessi da Brebemi, il cui valore di bilancio IAS/IFRS era pari, al 31 dicembre 2018, a 116 milioni. Il fair value dei finanziamenti soci è stato determinato sulla base di quanto desumibile dalla perizia del consulente terzo predisposta nell'ambito della valutazione complessiva di Autostrade Lombarde. Dalle analisi svolte è emerso un fair value superiore rispetto al valore di bilancio dei finanziamenti soci iscritti nel passivo del Gruppo Autostrade Lombarde per complessivi 15 milioni.

Così come richiesto dallo IAS 12, sulle differenze emerse tra i valori di fair value delle passività sopra citate e i relativi valori riconosciuti fiscalmente, che non si sono modificati a seguito dell'operazione, sono state rilevare le passività fiscali differite o le attività fiscali anticipate, a seconda del segno.

La determinazione dell'avviamento
Così come disposto dall'IFRS 3, è stato confrontato il costo di acquisizione con il valore netto delle attività e passività acquisite espresse al fair value per determinare l'eventuale differenza da allocare ad avviamento o ad intangibili specifici. Nella tabella seguente si riporta una sintesi dell'allocazione del costo di acquisizione sostenuto per Autostrade Lombarde:

(milioni di euro)

Costo di acquisto	**207**
Patrimonio netto IAS/IFRS oggetto di acquisizione (55,8%)	**47**
Differenza da allocare	**160**
Differenze di fair value delle attività acquisite e delle passività assunte	
Finanziamento Project	183
Finanziamenti Soci	-15
Effetto fiscale	-36
Totale plusvalore netto su attività acquisite e passività assunte	**132**
Quota delle differenze di fair value di pertinenza terzi (1)	-79
Totale plusvalore netto per la quota oggetto di acquisizione	**53**
Avviamento rilevato	**107**

(1) Ai fini delle determinazione dell'avviamento le differenze di fair value sono state considerate per la quota oggetto di acquisizione di Autostrade Lombarde (55,8%), tenuto conto che Autostrade Lombarde possiede il 79% di Brebemi.

Sulla base di quanto rappresentato in precedenza, la differenza tra il costo di acquisizione e il patrimonio netto pro-quota al fair value risulta pari a 107 milioni; tale differenza è stata allocata provvisoriamente ad avviamento. In proposito si ricorda che l'IFRS 3 concede 12 mesi di tempo al soggetto acquirente per completare in via definitiva il processo di PPA.
Tenuto conto delle indicazioni dello IAS 36 per cui una CGU deve rappresentare *"… il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività*" e che Autostrade Lombarde è operativa in un settore estraneo all'operatività del Gruppo Intesa

Sanpaolo, oltre al fatto che Intesa Sanpaolo non eserciterà direzione e coordinamento sulla società ai sensi 2497 e ss. del Codice Civile, Autostrade Lombarde è stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo a cui è stato allocato l'avviamento sopra menzionato.

Sulla base degli effetti relativi alla misurazione al fair value delle attività e delle passività identificabili si riporta di seguito la situazione patrimoniale di Autostrade Lombarde così come contabilizzata alla data di acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, la situazione patrimoniale fornisce evidenza alla data di acquisizione dei dati patrimoniali sulla base dei valori contabili IAS/IFRS rivenienti da Autostrade Lombarde e dei valori di prima iscrizione (fair value) nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		**Valore contabile IAS/IFRS**	**Fair Value**
10.	Cassa e disponibilità liquide	1	1
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25	25
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	770	770
	a) crediti verso banche	*117*	*117*
	b) crediti verso clientela	*653*	*653*
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
90.	Attività materiali	4	4
100.	Attività immateriali	975	1.082
	di cui:		
	- avviamento	*-*	*107*
110.	Attività fiscali	193	197
	a) correnti	-	-
	b) anticipate	*193*	*197*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
130.	Altre attività	251	251
Totale dell'attivo		**2.219**	**2.330**

(milioni di euro)

Voci del passivo		Valore contabile IAS/IFRS	Fair Value
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.662	1.494
	a) debiti verso banche	*1.616*	*1.448*
	b) debiti verso clientela	*46*	*46*
	c) titoli in circolazione	-	-
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-
40.	Derivati di copertura	331	331
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	24	75
	a) correnti	-	-
	b) differite	*24*	*75*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	157	157
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1	1
100.	Fondi per rischi e oneri	-	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	-	-
110.	Riserve tecniche	-	-
120.	Riserve da valutazione	-	-
130.	Azioni rimborsabili	-	-
140.	Strumenti di capitale	-	-
150.	Riserve	-387	-264
160.	Sovrapprezzi di emissione	3	3
170.	Capitale	468	468
180.	Azioni proprie (-)	-	-
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-40	65
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto		**2.219**	**2.330**

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.
Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:
- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.
L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:
- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.
Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.
Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.
Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.
Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.
Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.
In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2018 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie (1)	7.733	1,1
Totale altre attività (2)	97	0,7
Totale passività finanziarie (3)	6.750	1,1
Totale altre passività (4)	536	0,5

(1) Include le voci 20, 30, 35, 40 ,45 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(2) Include le voci 50, 60, 120 e 130 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(3) Include le voci 10, 15, 20, 30 e 35 del passivo di Stato Patrimoniale

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 e 110 del passivo di Stato Patrimoniale

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	61	0,6
Totale interessi passivi	19	0,6
Totale commissioni attive	13	0,1
Totale commissioni passive	13	0,6
Totale costi di funzionamento (1)	94	0,9

(1) Include la voce 180 del conto economico

Nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto, nell'esercizio si registrano rettifiche di valore nette su finanziamenti pari a circa 22 milioni.
Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.
Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.
Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 216 milioni.

(milioni di euro)

	Entità controllate non consolidate integralmente	Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3	1	153	-	-	157	1	2.231
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	*-*	*1*	*5*	*-*	*-*	*6*	*1*	*2.189*
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*3*	*-*	*148*	*-*	*-*	*151*	*-*	*42*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	20	45
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	3	-	-	3	1	238
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	52	359	8	-	420	24	3.650
a) Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	2.213
b) Crediti verso clientela	1	52	359	8	-	420	24	1.437
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	5	-	4	-	2	11	-	86
Partecipazioni	33	54	856	-	-	943	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130	1	668	15	222	1.036	364	1.465
a) debiti verso banche	70	-	2	-	-	72	-	1.301
b) debiti verso la clientela	60	1	666	15	222	964	364	164
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	3.885
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	3	-	12	7	501	523	2	11
Garanzie e impegni rilasciati	-	21	11	-	-	32	-	203
Garanzie e impegni ricevuti	-	85	187	19	-	291	1	492
Totale	**175**	**214**	**2.253**	**49**	**725**	**3.416**	**413**	**12.306**

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 e ricalcolata in 6,951%, di cui 1,940% con diritti di voto, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Per completezza si segnala che le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate, secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Intrum Italy S.p.A., Penghua Fund Management Co. Ltd, Equiter S.p.A., AM InvestCO Italy S.p.A., CAF S.p.A. Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., IDeAMI S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione e Rainbow. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Mir Capital Sca Sicar, PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management e VUB Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.S..

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come "di maggiore rilevanza" non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.
Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,4 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.
Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala l'operazione di cartolarizzazione multi-originator finalizzata all'ampliamento del portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo S.p.A. idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.
L'operazione, che oltra alla Capogruppo ha coinvolto diverse Banche del Gruppo tra le quali Banca CR Firenze S.p.A. e Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., e il cui controvalore complessivo ammonta a circa 5,7 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione alla società veicolo Brera Sec S.r.l. di crediti erogati a piccole e medie imprese.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo sono state effettuate delle cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP OBG S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l. per un controvalore rispettivamente di circa 4,2 e 2,5 miliardi di euro.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.
Si segnalano di seguito le principali operazioni "di minore rilevanza" perfezionate nell'esercizio dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.
Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.
I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio, deliberativo ed informativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.
Si segnalano inoltre operazioni ordinarie in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI con Blackrock Fund Managers Ltd, Quaestio Capital SGR S.p.A. e con JP Morgan Securities PLC.
Con riferimento invece agli Azionisti rilevanti in ragione dei significativi legami partecipativi e finanziari con il Gruppo si segnalano la cessione di quote del capitale di Banca d'Italia a Fondazione Cassa Risparmio di Padova e Rovigo (n. 1.200 quote per un totale di 30 milioni di euro) e a Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (n. 750 quote per un totale di circa 19 milioni di euro). Le cessioni sono avvenute ad un prezzo pari al valore nominale delle quote, in linea con le condizioni applicate per le operazioni di cessione verso controparti non correlate.

La Capogruppo ha sottoscritto un patto parasociale con diversi azionisti della società F2i Fondi Italiani per le Infrastrutture SGR S.p.a. tra cui Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo al fine di disciplinare la composizione degli organi sociali della SGR.

Nell'ambito dei rapporti maggiormente significativi del Gruppo con entità sottoposte a controllo congiunto, collegate e loro controllate, si rilevano nel periodo le concessioni di credito e i rinnovi a favore di: Alitalia Società Aerea Italiana S.p.A. in A.s., Italconsult S.p.A., Immobiliare Novoli S.p.A., Arborea Società Agricola S.r.l., Sandonato S.r.l., Flabrum S.r.l., e di altre società minori. Tali operazioni sono state poste in essere a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato o comunque corrette e vantaggiose per il Gruppo. Si evidenziano inoltre le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con la Cassa di Risparmio di Fermo

Sempre con riferimento all'operatività con entità controllate congiunte e collegate, si segnala l'estinzione anticipata di diverse operazioni di cartolarizzazione originariamente riconducibili alle due ex Banche Venete (Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A.)
In particolare, il Gruppo ha proceduto al riacquisto del rispettivo portafoglio di crediti dalle seguenti società veicolo:
- Berica ABS S.r.l., per un controvalore di 627 milioni di euro;
- Berica 9 Residential MBS S.r.l., per un controvalore di 422 milioni di euro;
- Berica 10 Residential MBS S.r.l., per un controvalore di 410 milioni di euro;
- Berica ABS 2 S.r.l., per un controvalore di 404 milioni di euro;
- Berica 8 Residential MBS S.r.l., per un controvalore di 355 milioni di euro;
- Berica 6 Residential MBS S.r.l., per un controvalore di 278 milioni di euro;

- Berica 5 Residential MBS S.r.l., per un controvalore di 119 milioni di euro.
- Apulia Finance n. 4 S.r.l. III emissione, per un controvalore di 109 milioni di euro;
- Apulia Mortgages n. 3 S.r.l., per un controvalore di 30 milioni di euro;
- Apulia Finance n. 2 S.r.l., per un controvalore di 13 milioni di euro.

Da ultimo, con riferimento all'operatività con i Fondi Pensione costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre Società del Gruppo si segnalano le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con il Fondo Pensione Cariplo.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono state registrate rettifiche di valore derivanti da Mir Capital Sca Sicar, Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. e Rainbow.

Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali le società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Passivo, Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2018 ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo e ai Direttori Generali delle società controllate, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO[1]		ALTRI MANAGERS [2]		TOTALE al 31.12.2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine [3]	23	19	46	39	69	58
Benefici successivi al rapporto di lavoro [4]	-	-	5	3	5	3
Altri benefici a lungo termine [5]	-	-	9	1	9	1
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro [6]	-	-	4	-	4	-
Pagamenti in azioni [7]	-	-	17	1	17	1
Totale	**23**	**19**	**81**	**44**	**104**	**63**

(1) Cifre riferite a 471 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2 milioni riferiti a 86 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

(2) Cifre riferite a 81 posizioni. In tabella non sono ricompresi circa 5 milioni riferiti a 14 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

(6) Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro

(7) Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo/ tramite i Piani LECOIP

Dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica "Relazione sulle Remunerazioni", nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti dell'Organo di amministrazione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2017 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2018, il 12 settembre 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.686.321 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,07% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,291 euro, per un controvalore totale di 29.061.008 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.
Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).
La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
   - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
   - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificates", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.
Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.
I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period terminato ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.
Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale", in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).
Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente spesato al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).
Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), sono stati contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance conditions, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'entrata di cassa. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il patrimonio netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il "credito ceduto" rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2018

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	18.413.887	-	Gennaio 2018 / Maggio 2022
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	9.923.320	-	Maggio 2020 / Maggio 2023
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	224.645	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	7.434.211	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	20.678.351	-	Maggio 2019 / Maggio 2023
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2018	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

In aggiunta alle azioni sopra indicate, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2018 sono state assegnate 1.256.106 azioni con riferimento ai compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance)

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio - Novembre 2019	7.275.487
Maggio - Novembre 2020	8.547.505
Maggio - Novembre 2021	2.663.097
Maggio - Novembre 2022	1.587.033
Maggio 2023	605.229

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2018 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 37,1 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.
La sottostante tabelle riepiloga l'evoluzione del Piano LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2018.

	PIANO LECOIP												
	Free Shares a dicembre 2014		**Matching Shares a dicembre 2014**		**Azioni scontate a dicembre 2014**		**Azioni Sell to cover a dicembre 2014 (a)**		**Numero totale azioni assegnate a dicembre 2014**	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017**	Variazioni dell'esercizio (c)	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018**	Fair value medio al 31.12.2018
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	22.646.388	2,3442	42.332.754	2,3310	259.916.568	0,3736	46.201.721	2,4007	371.097.431	61.853.144	-256.132	-	-

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP 2.0 e POP

	PIANO LECOIP 2.0												
	Free Shares a luglio 2018		**Matching Shares a luglio 2018**		**Azioni scontate a luglio 2018**		**Azioni Sell to cover a luglio 2018 (a)**		**Numero totale azioni assegnate a luglio 2018**	**Numero LECOIP Certificates a luglio 2018 (c)**	Variazioni dell'esercizio (d)	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018**	**Fair value medio al 31.12.2018**
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale Dipendenti	22.644.267	2,4750	44.952.192	2,4750	473.175.213	0,3771	90.465.596	2,5416	631.237.268	67.596.459	-931.114	66.665.345	2,4699

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 11 luglio 2018 dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano LECOIP 2.0

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

	PERFORMANCE-BASED OPTION PLAN (POP)				
	Opzioni POP a luglio 2018 (a)		**Variazioni dell'esercizio (b)**	**Opzioni POP al 31.12.2018**	
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario		Numero opzioni POP	Fair value medio unitario
Totale Risk Takers	517.066.285	0,3098	-	517.066.285	0,0372

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)

(b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Parte L – Informativa di settore

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2018[a]

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Interessi netti	4.636	1.645	1.324	159	1	-	-489	7.276
Commissioni nette	4.551	898	524	1.696	701	-	-483	7.887
Risultato dell'attività assicurativa	1	-	-	-	-	1.119	-36	1.084
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	75	1.190	171	14	-10	-	169	1.609
Altri proventi (oneri) operativi netti	43	15	-77	9	25	-13	17	19
Proventi operativi netti	**9.306**	**3.748**	**1.942**	**1.878**	**717**	**1.106**	**-822**	**17.875**
Spese del personale	-3.310	-426	-531	-349	-70	-84	-1.073	**-5.843**
Spese amministrative	-2.045	-626	-362	-237	-80	-98	664	-2.784
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-8	-82	-11	-1	-5	-730	-843
Costi operativi	**-5.361**	**-1.060**	**-975**	**-597**	**-151**	**-187**	**-1.139**	**-9.470**
Risultato della gestione operativa	**3.945**	**2.688**	**967**	**1.281**	**566**	**919**	**-1.961**	**8.405**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.412	-139	-117	5	-	-	-731	**-2.394**
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-71	-7	-41	-13	2	-5	-52	-187
Altri proventi (oneri) netti	-	1	10	11	-	-	502	524
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**2.462**	**2.543**	**819**	**1.284**	**568**	**914**	**-2.242**	**6.348**
Imposte sul reddito	-899	-737	-138	-404	-103	-245	867	-1.659
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-14	-8	-35	-30	-	-5	-28	**-120**
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-2	-	-	-1	-	-16	-138	-157
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-340	-340
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-2	-	-	-	2	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	4	-	-10	-	-16	-22
Risultato netto	**1.547**	**1.798**	**648**	**849**	**455**	**648**	**-1.895**	**4.050**

In applicazione del nuovo principio contabile IFRS15, in particolare dei paragrafi 114 e 115 che richiedono di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti, vengono di seguito esposte le commissioni attive e passive per settore di attività.

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Commissioni attive	4.825	1.295	695	2.461	2.058	-	-1.332	10.002
Commissioni passive	-274	-397	-171	-765	-1.357	-	849	-2.115

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2018[a]

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Finanziamenti verso clientela	212.278	110.742	31.538	9.530	228	-	29.234	393.550
Raccolta diretta bancaria	191.588	102.449	39.384	32.103	6	-	49.552	415.082

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2018 [(a)]

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	5.478	1.272	526	7.276
Commissioni nette	6.384	1.363	140	7.887
Risultato dell'attività assicurativa	923	161	-	1.084
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.466	137	6	1.609
Altri proventi (oneri) operativi netti	15	-28	32	19
Proventi operativi netti	**14.266**	**2.905**	**704**	**17.875**
Spese del personale	-5.114	-603	-126	-5.843
Spese amministrative	-2.243	-459	-82	-2.784
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-745	-89	-9	-843
Costi operativi	**-8.102**	**-1.151**	**-217**	**-9.470**
Risultato della gestione operativa	**6.164**	**1.754**	**487**	**8.405**
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.299	-111	16	-2.394
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-140	-38	-9	-187
Altri proventi (oneri) netti	471	54	-1	524
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**4.196**	**1.659**	**493**	**6.348**
Imposte sul reddito	-1.240	-343	-76	-1.659
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-92	-23	-5	-120
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-155	-2	-	-157
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-307	-33	-	-340
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	23	-20	-25	-22
Risultato netto	**2.425**	**1.238**	**387**	**4.050**

Le Filiali estere sono indicate nella ripartizione geografica con riferimento al Paese di localizzazione delle filiali stesse. Per quanto riguarda le imposte sul reddito, dal momento che Intesa Sanpaolo non ha esercitato l'opzione per il regime di esenzione del reddito delle filiali estere (c.d. Branch exemption), i redditi di tali entità vengono tassati anche in Italia.
In applicazione del nuovo principio contabile IFRS15, in particolare dei paragrafi 114 e 115, che richiedono di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti, vengono di seguito esposte le commissioni attive e passive per area geografica di attività.

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Commissioni attive	9.982	2.285	166	12.433
Commissioni passive	-3.598	-922	-26	-4.546

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2018[(a)]

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Finnziamenti verso clientela	327.336	51.214	15.000	393.550
Raccolta diretta bancaria	350.585	55.681	8.816	415.082

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo.

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
   - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
   - l'effettiva applicazione

   delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2018.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale[23].

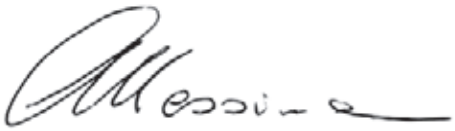
3. Si attesta, inoltre, che:

   3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018:
   - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
   - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
   - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

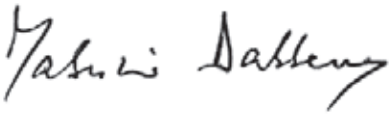
   3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

26 febbraio 2019

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



[23] Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBjectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca" o la "Capogruppo") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("*impairment*") e di *hedge accounting* degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017. La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali del Gruppo al 1° gennaio 2018. In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha: — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva"; "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'*impairment* delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'*impairment* degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o *fair value*) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo; — l'analisi della coerenza delle regole di "*stage allocation*" delle attività finanziarie definite dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
— deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare in continuità con quanto previsto dallo IAS 39: i) le operazioni di *hedge accounting*, ii) le attività e le passività finanziarie delle compagnie assicurative del Gruppo; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dal Gruppo, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto del Gruppo al 1° gennaio 2018 pari a €2.937 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali. L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 74,2% delle attività totali del Gruppo. Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza. Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.	— l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di *impairment*, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €407.196 milioni e rappresentano il 51,7% del totale attivo del bilancio consolidato. Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €2.503 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "*staging*"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 3bis "Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 3bis "Passività finanziarie di negoziazione di pertinenza delle imprese di assicurazione designate al fair value ai sensi dello IAS 39", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 7bis "Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.2 "Rischi di mercato", paragrafo 1.3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" e paragrafo 3.2 "Rischi finanziari".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Capogruppo e delle società del Gruppo. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 include attività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €255.123 milioni e passività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €116.920 milioni.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Una parte di esse, pari rispettivamente a €45.154 milioni e a €101.989 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al *fair value* per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Capogruppo e delle società del Gruppo come strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3. Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.	— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di *fair value*; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di *fair value 2 e 3*, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di *fair value*.

Valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.7 "Attività immateriali"

Nota integrativa consolidata "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 10 "Attività immateriali"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 15 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", Sezione 19 "Rettifiche di valore dell'avviamento"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Negli esercizi passati, a seguito di alcune operazioni di aggregazione aziendale, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha rilevato nel bilancio consolidato attività immateriali a vita utile indefinita che, al 31 dicembre 2018, ammontano a €6.045 milioni e sono	Le nostre procedure di revisione svolte hanno incluso: — la comprensione del processo adottato nella predisposizione del test di *impairment* approvato dagli Amministratori della Capogruppo;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
costituite da avviamenti per €4.163 milioni e marchi per €1.882 milioni. Come indicato nella nota integrativa consolidata, le attività immateriali a vita indefinita sono state allocate dagli Amministratori della Capogruppo, secondo quanto previsto dall'IFRS 3, ad alcune divisioni operative ("*Cash Generating Unit*" o "CGU") da essi individuate. Come nei precedenti esercizi, gli Amministratori hanno svolto un test di *impairment* con riferimento ai valori contabili iscritti alla data di bilancio per identificare eventuali perdite per riduzione di valore delle CGU, a cui le attività immateriali a vita utile indefinita sono state allocate, rispetto al loro valore recuperabile. Tale valore recuperabile è basato sul valore d'uso, determinato con il metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari attesi. Lo svolgimento del test di *impairment* comporta valutazioni complesse che richiedono un elevato grado di giudizio, con particolare riferimento alla stima: — dei flussi finanziari attesi delle CGU, la cui determinazione deve tener conto dei flussi di cassa prodotti in passato e dell'andamento economico generale e del settore di appartenenza nonché delle previsioni formulate dagli Amministratori circa gli andamenti economici futuri del Gruppo; — dei parametri finanziari da utilizzare ai fini dell'attualizzazione dei flussi finanziari. Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione delle attività immateriali a vita utile indefinita un aspetto chiave dell'attività di revisione.	— la comprensione del processo di predisposizione del piano pluriennale del Gruppo approvato dagli Amministratori della Capogruppo; — l'esame degli scostamenti tra i risultati storici e i piani pluriennali degli esercizi precedenti, al fine di analizzare l'accuratezza del processo previsionale adottato dagli Amministratori; — l'analisi dei criteri di identificazione delle CGU e la riconciliazione del valore delle attività e delle passività alle stesse attribuite con il bilancio; — l'analisi delle principali assunzioni utilizzate dagli Amministratori nella determinazione del valore d'uso delle CGU. Le nostre analisi hanno incluso l'esame della continuità di applicazione della metodologia adottata negli esercizi precedenti e il confronto delle principali assunzioni utilizzate con informazioni acquisite da fonti esterne, ove disponibili; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la verifica dell'analisi di sensitività illustrata nella nota integrativa con riferimento alle assunzioni chiave utilizzate per lo svolgimento del test di *impairment*; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa in relazione alle attività immateriali a vita utile indefinita e al test di *impairment*.

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

— siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a

eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

— abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 20 marzo 2019

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegati del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2017 pubblicato e Conto Economico consolidato 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS 9

Raccordo tra prospetti contabili consolidati (IFRS 9) e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale consolidato al 1°gennaio 2018 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2017 (IFRS 9) e Conto economico consolidato 2017 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2018 e Conto economico consolidato 2018 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato riesposto e Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra Conto Economico Consolidato riesposto e Conto Economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 nuova 262 \ 31 dicembre 2017 pubblicato		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	120. Attività materiali	130. Attività immateriali	140. Attività fiscali	150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353																**9.353**
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		39.028	554														**39.582**
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		*39.028*															***39.028***
	b) attività finanziarie designate al fair value			*554*														***554***
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																	**-**
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				64.968													**64.968**
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		490	74.715	77.373				4									**152.582**
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					1.174	72.057	410.728										**483.959**
	a) Crediti verso banche						*72.057*											***72.057***
	b) Crediti verso clientela					*1.174*		*410.728*										***411.902***
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39						405	18										**423**
50.	Derivati di copertura								4.213									**4.213**
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-204								**-204**
70.	Partecipazioni										678							**678**
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori											16						**16**
90.	Attività materiali												6.678					**6.678**
100.	Attività immateriali													7.741				**7.741**
	di cui: Avviamento													*4.056*				***4.056***
110.	Attività fiscali														16.887			**16.887**
	a) correnti														*3.688*			***3.688***
	b) anticipate														*13.199*			***13.199***
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione															627		**627**
130.	Altre attività																9.358	**9.358**
	TOTALE DELL'ATTIVO	**9.353**	**39.518**	**75.269**	**142.341**	**1.174**	**72.462**	**410.746**	**4.217**	**-204**	**678**	**16**	**6.678**	**7.741**	**16.887**	**627**	**9.358**	**796.861**

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 nuova 262 \ 31 dicembre 2017 pubblicato		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	130. Riserve tecniche	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	99.989	323.386	92.985											**516.360**
	a) debiti verso banche	*99.989*													***99.989***
	b) debiti verso la clientela		*323.386*												***323.386***
	c) titoli in circolazione			*92.985*											***92.985***
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1	57	1.254											**1.312**
20.	Passività finanziarie di negoziazione				41.218										**41.218**
30.	Passività finanziarie designate al fair value					3									**3**
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39				67	68.166									**68.233**
40.	Derivati di copertura						7.489								**7.489**
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							478							**478**
60.	Passività fiscali								2.509						**2.509**
	a) correnti								*364*						***364***
	b) differite								*2.145*						***2.145***
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione									264					**264**
80.	Altre passività										12.247				**12.247**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											1.410			**1.410**
100.	Fondi per rischi e oneri										327		5.481		**5.808**
	a) impegni e garanzie rilasciate										*327*		*-*		***327***
	b) quiescenza e obblighi simili												*1.104*		***1.104***
	c) altri fondi per rischi e oneri												*4.377*		***4.377***
110.	Riserve tecniche													82.926	**82.926**
TOTALE		**99.990**	**323.443**	**94.239**	**41.285**	**68.169**	**7.489**	**478**	**2.509**	**264**	**12.574**	**1.410**	**5.481**	**82.926**	**740.257**

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 nuova 262 \ 31 dicembre 2017 pubblicato		140. Riserve da valutazione	150. Azioni rimborsabili	160. Strumenti di capitale	170. Riserve	180. Sovrapprezzi di emissione	190. Capitale	200. Azioni proprie (-)	210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	220. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
120.	Riserve da valutazione	-1.206									**-1.206**
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417									**417**
130.	Azioni rimborsabili										**-**
140.	Strumenti di capitale			4.103							**4.103**
150.	Riserve				10.921						**10.921**
160.	Sovrapprezzi di emissione					26.006					**26.006**
170.	Capitale						8.732				**8.732**
180.	Azioni proprie (-)							-84			**-84**
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)								399		**399**
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)									7.316	**7.316**
TOTALE		**-789**	**-**	**4.103**	**10.921**	**26.006**	**8.732**	**-84**	**399**	**7.316**	**56.604**
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO											**796.861**

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2017 pubblicato e Conto economico consolidato 2017 secondo la nuova circolare 262 - *(Segue)*

(milioni di euro)

2017 nuova 262 \ 2017 pubblicato		10. Interessi attivi e proventi assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	**30. Margine di interesse**	40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	**60. Commissioni nette**	70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90. Risultato netto dell'attività di copertura	100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) passività finanziarie	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	**120. Margine di intermediazione**	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) altre operazioni finanziarie	**140. Risultato netto della gestione finanziaria**	**TOTALE**
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.506																						10.506
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		-3.802																					-3.802
30.	**Margine di interesse**																							**6.704**
40.	Commissioni attive				9.544																			9.544
50.	Commissioni passive					-2.116																		-2.116
60.	**Commissioni nette**																							**7.428**
70.	Dividendi e proventi simili							117																117
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione								651															651
90.	Risultato netto dell'attività di copertura									-15														-15
100	Utile / perdita da cessione o riacquisto di:										502													502
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato											*-8*		*1*										*-7*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												*544*											*544*
	c) passività finanziarie														*-35*									*-35*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:															-1								-1
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value															*-1*								*-1*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value															-								-
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.892	-69					227	-140		316		316			1.259								3.485
120.	**Margine di intermediazione**																							**18.871**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:																	-3.154						-3.154
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato																		*-2.717*			*64*		*-2.653*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																			*-501*				*-501*
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39																	-8		-8				-8
140.	Uitli/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni																							-
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**12.398**	**-3.871**	**8.527**	**9.544**	**-2.116**	**7.428**	**344**	**511**	**-15**	**818**	**-8**	**860**	**1**	**-35**	**1.258**	**18.871**	**-3.162**	**-2.717**	**-509**	**-**	**-**	**15.709**	**15.709**

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2017 pubblicato e Conto economico consolidato 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

2017 nuova 262 \ 2017 pubblicato		150. Premi netti	160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	**170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	180. Spese amministrative:	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	220. Altri oneri/proventi di gestione	**230. Costi operativi**	240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	260. Rettifiche di valore dell'avviamento	270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	**280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	**300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	320. Utile (Perdita) d'esercizio	330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	**TOTALE**
160.	Premi netti	6.817																						6.817
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		-9.012																					-9.012
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**																							**13.514**
190.	Spese amministrative:				-11.052																			-11.052
	a) spese per il personale					*-7.177*																		*-7.177*
	b) altre spese amministrative						*-3.875*																	*-3.875*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri							-893																-893
	a) impegni e garanzie rilasciate							-																-
	b) altri accantonamenti netti							*-893*																*-893*
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali								-347															-347
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali									-532														-532
230.	Altri oneri/proventi di gestione										5.902													5.902
240.	**Costi operativi**																							**-6.922**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni												1.150											1.150
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali													-30										-30
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento														-									-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti															106								106
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**																							**7.818**
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente																	-464						-464
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**																							**7.354**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte																			-				-
330.	Utile (Perdita) di periodo																							7.354
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi																					-38		-38
350.	**Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo**																							**7.316**
TOTALE		**6.817**	**-9.012**	**13.514**	**-11.052**	**-7.177**	**-3.875**	**-893**	**-347**	**-532**	**5.902**	**-6.922**	**1.150**	**-30**	**-**	**106**	**7.818**	**-464**	**7.354**	**-**	**7.354**	**-38**	**7.316**	

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

(milioni di euro)

			Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9						Modifiche valori di carico per transizione a IFRS9		
		TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Modifica criteri di misurazione	Impairment	TOTALE ATTIVO 01.01.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353						9.353			9.353
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	39.582	-206	2.231	299	90	615	42.611	-52		42.559
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.968	206	-5.749	379		5	59.809	51		59.860
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582						152.582			152.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	483.959		3.518	-678	-90	-620	486.089	243	-4.137	482.195
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423						423			423
50.	Derivati di copertura	4.213						4.213			4.213
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204						-204			-204
70.	Partecipazioni	678						678			678
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16						16			16
90.	Attività materiali	6.678						6.678			6.678
100.	Attività immateriali	7.741						7.741			7.741
110.	Attività fiscali	16.887						16.887	-47	1.178	18.018
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627						627			627
130.	Altre attività	9.358						9.358			9.358
	TOTALE DELL'ATTIVO	**796.861**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**796.861**	**195**	**-2.959**	**794.097**

(milioni di euro)

		TOTALE PASSIVO E PN al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9		TOTALE PASSIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Effetto di transizione a IFRS9	TOTALE PASSIVO 01.01.2018
			60. Derivati di copertura	100. Altre passività			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	516.360			516.360		516.360
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di Assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312			1.312		1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.218	*238*		41.456		41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3			3		3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233			68.233		68.233
40.	Derivati di copertura	7.489	*-238*		7.251		7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478			478		478
60.	Passività fiscali	2.509			2.509		2.509
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264			264		264
80.	Altre passività	12.247		*-22*	12.225		12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410			1.410		1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	5.808		*22*	5.830	186	6.016
110.	Riserve tecniche	82.926			82.926		82.926
120.	Riserve da valutazione	-1.206			-1.206	328	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417			417		417
130.	Azioni rimborsabili	-			-		-
140.	Strumenti di capitale	4.103			4.103		4.103
150.	Riserve	10.921			10.921	-3.265	7.656
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006			26.006		26.006
170.	Capitale	8.732			8.732		8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84			-84		-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399			399	-13	386
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316			7.316		7.316
TOTALE		**796.861**	**-**	**-**	**796.861**	**-2.764**	**794.097**

Raccordo tra prospetti contabili consolidati (IFRS 9) e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 riesposto

Voci dell'attivo		1.1.2018 (IFRS 9)	Variazione perimetro di consolidamento (a)	1.1.2018 Riesposto
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353	94	9.447
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.559	8	42.567
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*39.651*	*3*	*39.654*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*214*	*-*	*214*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*2.694*	*5*	*2.699*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860	100	59.960
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582	-	152.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.195	185	482.380
	a) Crediti verso banche	*72.108*	*109*	*72.217*
	b) Crediti verso clientela	*410.087*	*76*	*410.163*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423	-	423
50.	Derivati di copertura	4.213	-	4.213
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204	-	-204
70.	Partecipazioni	678	-	678
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	-	16
90.	Attività materiali	6.678	29	6.707
100.	Attività immateriali	7.741	1	7.742
	di cui:			
	- avviamento	*4.056*	*1*	*4.057*
110.	Attività fiscali	18.018	1	18.019
	a) correnti	*4.802*	*1*	*4.803*
	b) anticipate	*13.216*	*-*	*13.216*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	-	627
130.	Altre attività	9.358	13	9.371
Totale dell'attivo		**794.097**	**431**	**794.528**

(a) La riesposizione si riferisce all'ingresso nel gruppo delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

Voci del passivo e del patrimonio netto		1.1.2018 (IFRS 9)	Variazione perimetro di consolidamento (a)	1.1.2018 Riesposto
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360	267	516.627
	a) debiti verso banche	*99.989*	*3*	*99.992*
	b) debiti verso la clientela	*323.386*	*264*	*323.650*
	c) titoli in circolazione	*92.985*	*-*	*92.985*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312	-	*1.312*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.456	*3*	*41.459*
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3	-	*3*
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233	-	*68.233*
40.	Derivati di copertura	7.251	-	*7.251*
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478	-	*478*
60.	Passività fiscali	2.509	6	2.515
	a) correnti	*364*	*-*	*364*
	b) differite	*2.145*	*6*	*2.151*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264	-	264
80.	Altre passività	12.225	4	12.229
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410	-	1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	6.016	1	6.017
	a) impegni e garanzie rilasciate	*535*	*-*	*535*
	b) quiescenza e obblighi simili	*1.104*	*-*	*1.104*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*4.377*	*1*	*4.378*
110.	Riserve tecniche	82.926	-	82.926
120.	Riserve da valutazione	-878	-	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417	-	417
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150.	Riserve	7.656	-	7.656
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006	-	26.006
170.	Capitale	8.732	-	8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84	-	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	386	150	536
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	7.316	-	7.316
Totale del passivo e del patrimonio netto		**794.097**	**431**	**794.528**

(a) La riesposizione si riferisce all'ingresso nel gruppo delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2017 (IFRS 9) e Conto economico consolidato 2017 riesposto

(milioni di euro)

		2017 (IFRS 9)	Variazione perimetro di consolidamento (a)	2017 Riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.506	2	10.508
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	9.870	-	9.870
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.802	-1	-3.803
30.	**Margine di interesse**	**6.704**	**1**	**6.705**
40.	Commissioni attive	9.544	27	9.571
50.	Commissioni passive	-2.116	-3	-2.119
60.	**Commissioni nette**	**7.428**	**24**	**7.452**
70.	Dividendi e proventi simili	117	-	117
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	651	3	654
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-15	-	-15
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	502	1	503
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-7	-	-7
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	544	1	545
	c) passività finanziarie	-35	-	-35
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-1	1	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-1	-	-1
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	1
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.485	-	3.485
120.	**Margine di intermediazione**	**18.871**	**30**	**18.901**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-3.154	-	-3.154
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.653	-	-2.653
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-501	-	-501
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-8	-	-8
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**15.709**	**30**	**15.739**
160.	Premi netti	6.817	-	6.817
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.012	-	-9.012
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**13.514**	**30**	**13.544**
190.	Spese amministrative:	-11.052	-25	-11.077
	a) spese per il personale	-7.177	-17	-7.194
	b) altre spese amministrative	-3.875	-8	-3.883
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-893	1	-892
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-
	b) altri accantonamenti netti	-893	1	-892
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-347	-1	-348
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-532	-	-532
230.	Altri oneri/proventi di gestione	5.902	-	5.902
240.	**Costi operativi**	**-6.922**	**-25**	**-6.947**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	1.150	-	1.150
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-30	-	-30
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	106	-	106
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**7.818**	**5**	**7.823**
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-464	-1	-465
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**7.354**	**4**	**7.358**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-
330.	**Utile (Perdita) di periodo**	**7.354**	**4**	**7.358**
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-38	-4	-42
350.	**Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo**	**7.316**	**-**	**7.316**

(a) La riesposizione si riferisce ai risultati economici 2017 delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2018 e Conto economico consolidato 2018 riesposto

(milioni di euro)

		2018	Variazione perimetro di consolidamento (a)	2018 Riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.486	-	10.486
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*10.814*	-	*10.814*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.144	-	-3.144
30.	**Margine di interesse**	**7.342**	**-**	**7.342**
40.	Commissioni attive	9.911	6	9.917
50.	Commissioni passive	-2.308	-1	-2.309
60.	**Commissioni nette**	**7.603**	**5**	**7.608**
70.	Dividendi e proventi simili	94	-	94
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	442	1	443
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-111	-	-111
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	549	-	549
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-19*	-	*-19*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*508*	-	*508*
	c) passività finanziarie	*60*	-	*60*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	-	298
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*28*	-	*28*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*270*	-	*270*
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.240	-	3.240
120.	**Margine di intermediazione**	**19.457**	**6**	**19.463**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.509	-	-2.509
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-2.507*	-	*-2.507*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-2*	-	*-2*
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-26	-	-26
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-11	-	-11
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**16.911**	**6**	**16.917**
160.	Premi netti	8.180	-	8.180
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.968	-	-9.968
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**15.123**	**6**	**15.129**
190.	Spese amministrative:	-10.002	-6	-10.008
	a) spese per il personale	*-5.932*	*-4*	*-5.936*
	b) altre spese amministrative	*-4.070*	*-2*	*-4.072*
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-35	-	-35
	a) impegni e garanzie rilasciate	*88*	-	*88*
	b) altri accantonamenti netti	*-123*	-	*-123*
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-383	-	-383
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-597	-	-597
230.	Altri oneri/proventi di gestione	732	-	732
240.	**Costi operativi**	**-10.285**	**-6**	**-10.291**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	177	-	177
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-9	-	-9
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	452	-	452
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.458**	**-**	**5.458**
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.386	-	-1.386
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.072**	**-**	**4.072**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-
330.	**Utile (Perdita) di periodo**	**4.072**	**-**	**4.072**
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-22	-	-22
350.	**Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo**	**4.050**	**-**	**4.050**

(a) Risultanze economiche relative ai primi tre mesi 2018 delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018	01.01.2018 Riesposto	variazioni assolute	variazioni %
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.350	9.447	903	9,6
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.115	42.567	-452	-1,1
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*38.806*	*39.654*	*-848*	*-2,1*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*208*	*214*	*-6*	*-2,8*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*3.101*	*2.699*	*402*	*14,9*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.469	59.960	509	0,8
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	152.582	-3.036	-2,0
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.503	482.380	-5.877	-1,2
	a) Crediti verso banche	*69.307*	*72.217*	*-2.910*	*-4,0*
	b) Crediti verso clientela	*407.196*	*410.163*	*-2.967*	*-0,7*
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	423	529	
50.	Derivati di copertura	2.993	4.213	-1.220	-29,0
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	-204	328	
70.	Partecipazioni	943	678	265	39,1
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	16	4	25,0
90.	Attività materiali	7.372	6.707	665	9,9
100.	Attività immateriali	9.077	7.742	1.335	17,2
	di cui:				
	- avviamento	*4.163*	*4.057*	*106*	*2,6*
110.	Attività fiscali	17.253	18.019	-766	-4,3
	a) correnti	*3.320*	*4.803*	*-1.483*	*-30,9*
	b) anticipate	*13.933*	*13.216*	*717*	*5,4*
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	627	670	
130.	Altre attività	8.707	9.371	-664	-7,1
Totale dell'attivo		**787.721**	**794.528**	**-6.807**	**-0,9**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	1.1.2018 Riesposto	variazioni assolute	variazioni %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	513.775	516.627	-2.852	-0,6
	a) debiti verso banche	*107.815*	*99.992*	*7.823*	*7,8*
	b) debiti verso la clientela	*323.900*	*323.650*	*250*	*0,1*
	c) titoli in circolazione	*82.060*	*92.985*	*-10.925*	*-11,7*
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	1.312	-502	-38,3
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	41.459	436	1,1
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	68.233	-433	-0,6
40.	Derivati di copertura	7.221	7.251	-30	-0,4
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	478	-80	-16,7
60.	Passività fiscali	2.433	2.515	-82	-3,3
	a) correnti	*163*	*364*	*-201*	*-55,2*
	b) differite	*2.270*	*2.151*	*119*	*5,5*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	264	-6	-2,3
80.	Altre passività	11.645	12.229	-584	-4,8
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	1.410	-220	-15,6
100.	Fondi per rischi e oneri	5.064	6.017	-953	-15,8
	a) impegni e garanzie rilasciate	*510*	*535*	*-25*	*-4,7*
	b) quiescenza e obblighi simili	*261*	*1.104*	*-843*	*-76,4*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*4.293*	*4.378*	*-85*	*-1,9*
110.	Riserve tecniche	80.797	82.926	-2.129	-2,6
120.	Riserve da valutazione	-913	-878	35	4,0
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	417	-408	-97,8
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	13.006	7.656	5.350	69,9
160.	Sovrapprezzi di emissione	24.768	26.006	-1.238	-4,8
170.	Capitale	9.085	8.732	353	4,0
180.	Azioni proprie (-)	-84	-84	-	-
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	407	536	-129	-24,1
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.050	7.316	-3.266	-44,6
Totale del passivo e del patrimonio netto		**787.721**	**794.528**	**-6.807**	**-0,9**

Conto Economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

		2018	2017	variazioni	
		Riesposto	Riesposto	assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.486	10.508	-22	-0,2
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	10.814	9.870	944	9,6
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.144	-3.803	-659	-17,3
30.	**Margine di interesse**	**7.342**	**6.705**	**637**	**9,5**
40.	Commissioni attive	9.917	9.571	346	3,6
50.	Commissioni passive	-2.309	-2.119	190	9,0
60.	**Commissioni nette**	**7.608**	**7.452**	**156**	**2,1**
70.	Dividendi e proventi simili	94	117	-23	-19,7
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	443	654	-211	-32,3
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-111	-15	96	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	549	503	46	9,1
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-19	-7	12	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	508	545	-37	-6,8
	c) passività finanziarie	60	-35	95	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	-	298	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	28	-1	29	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	270	1	269	
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	3.240	3.485	-245	-7,0
120.	**Margine di intermediazione**	**19.463**	**18.901**	**562**	**3,0**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.509	-3.154	-645	-20,5
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.507	-2.653	-146	-5,5
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2	-501	-499	-99,6
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-26	-8	18	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-11	-	11	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**16.917**	**15.739**	**1.178**	**7,5**
160.	Premi netti	8.180	6.817	1.363	20,0
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.968	-9.012	956	10,6
180.	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**15.129**	**13.544**	**1.585**	**11,7**
190.	Spese amministrative:	-10.008	-11.077	-1.069	-9,7
	a) spese per il personale	-5.936	-7.194	-1.258	-17,5
	b) altre spese amministrative	-4.072	-3.883	189	4,9
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-35	-892	-857	-96,1
	a) impegni e garanzie rilasciate	88	-	88	
	b) altri accantonamenti netti	-123	-892	-769	-86,2
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-383	-348	35	10,1
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-597	-532	65	12,2
230.	Altri oneri/proventi di gestione	732	5.902	-5.170	-87,6
240.	**Costi operativi**	**-10.291**	**-6.947**	**3.344**	**48,1**
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	177	1.150	-973	-84,6
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-9	-30	-21	-70,0
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	452	106	346	
290.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.458**	**7.823**	**-2.365**	**-30,2**
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.386	-465	921	
310.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.072**	**7.358**	**-3.286**	**-44,7**
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330.	**Utile (Perdita) di periodo**	**4.072**	**7.358**	**-3.286**	**-44,7**
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-22	-42	-20	-47,6
350.	**Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo**	**4.050**	**7.316**	**-3.266**	**-44,6**

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Attività		31.12.2018	01.01.2018 Riesposto
Finanziamenti verso banche		**68.723**	**71.685**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	68.721	71.671
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	2	14
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Finanziamenti verso clientela		**393.550**	**399.539**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		***392.945***	***399.152***
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	388.448	393.252
- Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (trasferimento crediti non commerciali)	-654	-
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.151	5.900
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		***605***	***387***
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	75	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	502	387
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	28	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		**14.183**	**11.557**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	586	546
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	13.597	11.011
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		**41.536**	**42.166**
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	38.731	39.654
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	208	214
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.597	2.298
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**60.441**	**59.960**
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.441	59.960
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		**149.546**	**152.582**
Voce 35	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	149.546	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		**952**	**423**
Voce 45	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	423
Partecipazioni		**943**	**678**
Voce 70	Partecipazioni	943	678
Attività materiali e immateriali		**16.449**	**14.449**
Voce 90	Attività materiali	7.372	6.707
Voce 100	Attività immateriali	9.077	7.742
Attività fiscali		**17.253**	**18.019**
Voce 110	Attività fiscali	17.253	18.019
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		**1.297**	**627**
Voce 120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.297	627
Altre voci dell'attivo		**22.848**	**22.843**
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	10.350	9.447
+ Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (trasferimento crediti non commerciali)	654	-
Voce 50	Derivati di copertura	2.993	4.213
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	124	-204
Voce 80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	16
Voce 130	Altre attività	8.707	9.371
Totale attività		**787.721**	**794.528**

(milioni di euro)

Passività		31.12.2018	1.1.2018 Riesposto
Debiti verso banche al costo ammortizzato		**107.815**	**99.992**
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	107.815	99.992
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		**405.960**	**416.635**
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	323.900	323.650
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	82.060	92.985
Passività finanziarie di negoziazione		**41.895**	**41.459**
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	41.895	41.459
Passività finanziarie designate al fair value		**4**	**3**
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	4	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		**810**	**1.312**
Voce 15	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	810	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		**67.800**	**68.233**
Voce 35	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	67.800	68.233
Passività fiscali		**2.433**	**2.515**
Voce 60	Passività fiscali	2.433	2.515
Passività associate ad attività in via di dismissione		**258**	**264**
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	258	264
Altre voci del passivo		**19.264**	**19.958**
Voce 40	Derivati di copertura	7.221	7.251
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	398	478
Voce 80	Altre passività	11.645	12.229
Riserve tecniche		**80.797**	**82.926**
Voce 110	Riserve tecniche	80.797	82.926
Fondi per rischi e oneri		**6.254**	**7.427**
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.190	1.410
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	510	535
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	261	1.104
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	4.293	4.378
Capitale		**9.085**	**8.732**
Voce 170	Capitale	9.085	8.732
Riserve		**37.690**	**33.578**
Voce 130	Azioni rimborsabili	-	-
Voce 150	Riserve	13.006	7.656
Voce 160	Sovrapprezzi di emissione	24.768	26.006
- Voce 180	Azioni proprie	-84	-84
Riserve da valutazione		**-913**	**-878**
Voce 120	Riserve da valutazione	-913	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		**9**	**417**
Voce 125	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	417
Strumenti di capitale		**4.103**	**4.103**
Voce 140	Strumenti di capitale	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi		**407**	**536**
Voce 190	Patrimonio di pertinenza di terzi	407	536
Risultato netto		**4.050**	**7.316**
Voce 200	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.050	7.316
Totale passività e patrimonio netto		**787.721**	**794.528**

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci		2018 Riesposto	2017 Riesposto
Interessi netti		**7.276**	**7.265**
Voce 30	Margine di interesse	7.342	6.705
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	112	-10
+ Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-124	2
-Voce 30 (parziale)	Oneri correlati alla cessione di crediti	19	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	691
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-27	-42
+ Voce 200 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-3	-
- Voce 30 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese e Comparto Assicurativo	-43	-81
Commissioni nette		**7.887**	**7.867**
Voce 60	Commissioni nette	7.608	7.452
- Voce 60 (parziale)	Contributo comparto assicurativo	328	455
- Voce 60 (parziale)	Componenti delle commissioni nette correlate al risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	6
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-49	-46
Risultato dell'attività assicurativa		**1.084**	**933**
Voce 160	Premi netti	8.180	6.817
Voce 170	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-9.968	-9.012
- Voce 170 (parziale)	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva	-21	-6
+ Voce 60 (parziale)	Contributo comparto assicurativo	-328	-455
Voce 115	Risultato netto delle attività e passività finanziaria di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	3.240	3.485
+ Voce 30 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	43	81
- Voce 80 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	-62	25
- Voce 200 (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		**1.609**	**1.316**
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	443	654
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-111	-15
Voce 110 a)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività designate al fair value	28	-1
Voce 110 b)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	270	1
Voce 100 b)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	508	545
Voce 100 c)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	60	-35
+ Voce 60 (parziale)	Componenti delle commissioni nette correlate al risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-6
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	82	79
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento rischio di credito - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (posizioni creditizie specifiche connesse a derivati)	-	-
- Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	127
- Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	124	-2
- Voce 80 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	62	-25
-Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura (Rigiro Riserva da valutazione Autostrade Lombarde)	86	
- Voce 100 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	72	-
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-	-3
- Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Effetti economici dell'allocazione del coto di acquisizione)		-3
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	-10	-
Altri proventi (oneri) operativi netti		**19**	**92**
Voce 70	Dividendi e proventi simili	94	117
Voce 230	Altri oneri / proventi di gestione	732	5.902
- Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	-82	-79
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	-	-1.285
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)	-	-3.500
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Operazione Banche venete - Effetti economici allocazione del costo di acquisizione)	-	-363
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-13	-8
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-744	-746
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazioni durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	11
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-14
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione	-	3
- Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	3	-
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	29	54
Proventi operativi netti		**17.875**	**17.473**

(milioni di euro)

Voci		2018 Riesposto	2017 Riesposto
Spese del personale		**-5.843**	**-5.687**
Voce 190 a)	Spese per il personale	-5.936	-7.194
- Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	66	1.465
- Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	27	42
Spese amministrative		**-2.784**	**-2.738**
Voce 190 b)	Altre spese amministrative	-4.072	-3.883
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	60	52
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	422	290
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-	3
- Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	49	46
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	744	746
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	13	8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		**-843**	**-811**
Voce 210	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-383	-348
Voce 220	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-597	-532
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri della gestione assicurativa)	-	2
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	29	11
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	35	29
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)	36	-
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Svalutazioni)	3	-
- Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	34	-2
- Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	29
Costi operativi		**-9.470**	**-9.236**
Risultato della gestione operativa		**8.405**	**8.237**
Rettifiche di valore nette su crediti		**-2.394**	**-3.304**
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-40	-7
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-1	-
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli detenuti sino a scadenza	-	-1
+Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-2.519	-2.653
+Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5	
+Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-	-
-Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	48
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	-691
Voce 140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-11	-
Voce 200 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	88	-
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	84	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		**-187**	**-217**
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	8	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	-1	-
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-2	-501
- Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	488
Voce 135	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-26	-8
Voce 260	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-9	-30
Voce 200 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-123	-892
+ Voce 170 (parziale)	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva	21	6
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	3	-
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	0
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	10	-
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (oneri di integrazione)	-36	-
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Contributo pubblico operazione Banche Venete - oneri di integrazione)	-	739
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	14	-
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-36	-
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-3	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-11
+ Voce 260 (parziale)	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-	6
+ Voce 230 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-7	-14

(milioni di euro)

Voci		2018 Riesposto	2017 Riesposto
Altri proventi (oneri) netti		**524**	**4.746**
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	8	-
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche)	14	-
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) Effetti economici allocazione del costo di acquisizione	-9	-
Voce 250	Utili (Perdite) di partecipazioni	177	1.150
Voce 280	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	452	106
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli detenuti sino a scadenza	-	1
+Voce 30 (parziale)	Oneri correlati alla cessione di crediti	-19	-
-Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura (Rigiro Riserva da valutazione Autostrade Lombarde)	-86	
+ Voce 230 (parziale)	Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	14
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione	-	-18
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (vertenza IMI Sec.)	-	0
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-29	-54
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	7	14
'- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Oneri di integrazione - valutazione IFRS 5 SEC Servizi)	9	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)	-	3.500
- Voce 280 (parziale)	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	33
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		-	-
Voce 320	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-	-
Risultato corrente lordo		**6.348**	**9.462**
Imposte sul reddito		**-1.659**	**-1.482**
Voce 300	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-1.386	-465
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)		
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-47	-33
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributo pubblico operazione Banche venete - oneri di integrazione effetto fiscale)	-	-678
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-72	-2
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-131	-88
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-23	-203
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche/riprese di valore su crediti)	-	-13
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		**-120**	**-300**
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-66	-1.465
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-60	-52
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Contributo pubblico operazione Banche Venete - oneri di integrazione)	-	-739
+ Voce 200 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	36	0
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-29	-11
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-35	-29
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)	-	1.285
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	-3	-
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) delle partecipazioni (Oneri di integrazione - valutazione IFRS 5 SEC Servizi)	-9	-
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributo pubblico operazione Banche venete - oneri di integrazione effetto fiscale)	-	678
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	46	33
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		**-157**	**327**
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-112	10
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	6	-
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-84	
+Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) Effetti economici allocazione del costo di acquisizione	9	
+Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Effetti economici dell'allocazione del coto di acquisizione)	-	3
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-14	-
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-34	2
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-29
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Operazione Banche venete - Effetti economici allocazione del costo di acquisizione)	-	378
- Voce 260 (parziale)	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione	-	-6
+ Voce 280 (parziale)	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-33
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	72	2

(milioni di euro)

Voci		2018 Riesposto	2017 Riesposto
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		**-340**	**-649**
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-127
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-72	-
+Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-48
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-488
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-422	-290
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	0
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	131	88
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	23	203
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche/riprese di valore su crediti)	-	13
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		**-**	**-**
Voce 270	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		**-22**	**-42**
Voce 340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-22	-42
Risultato netto		**4.050**	**7.316**

Altri allegati del Bilancio consolidato

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2018

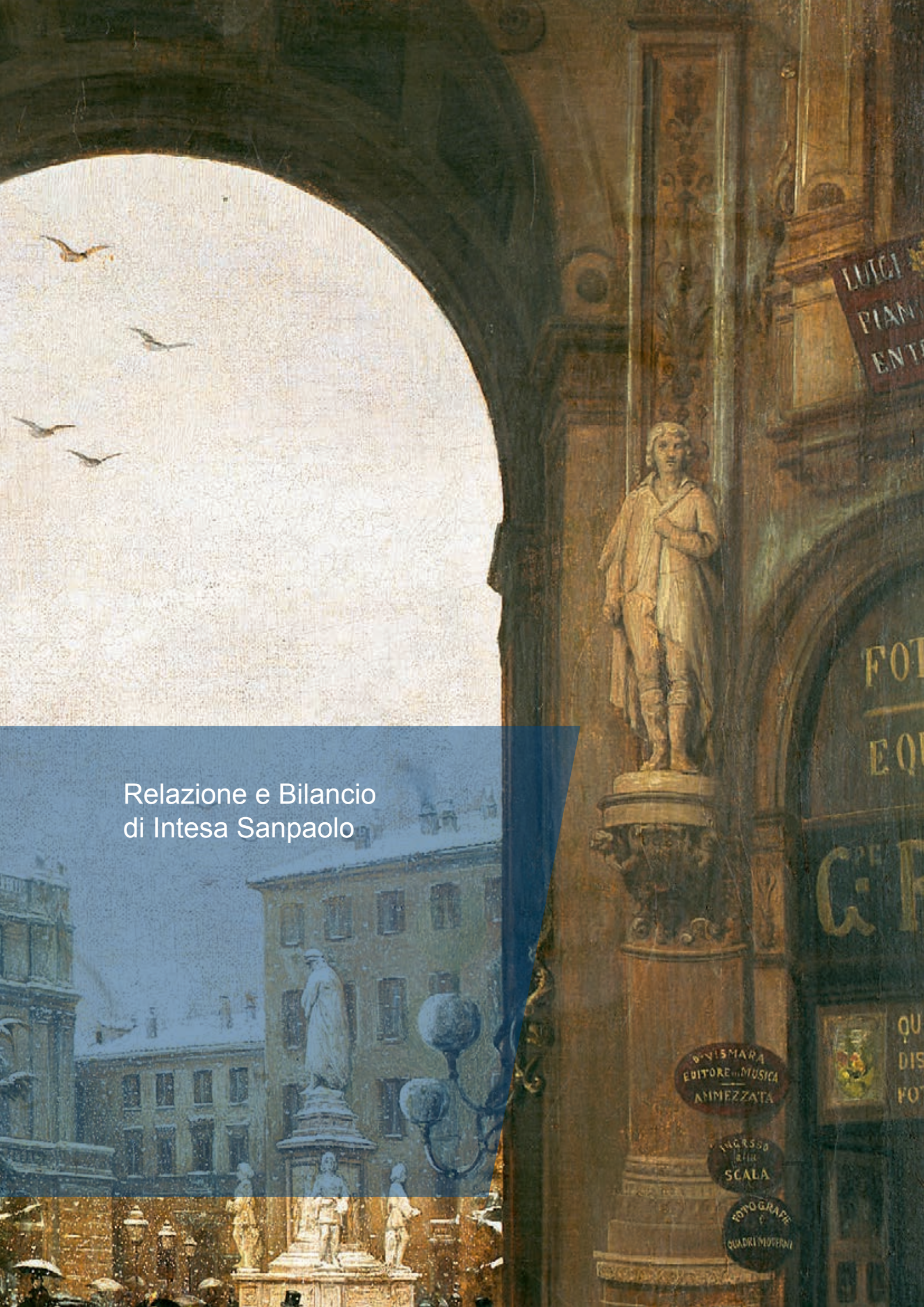
PRINCIPI CONTABILI		Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 -254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 -1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 - 289/2018
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 - 498/2018 (*)
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016 - 182/2018
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 - 1987/2017
IFRS 16	Leasing	1986/2017 (*)
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016 - 1989/2017
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 - 182/2018
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 - 2067/2016
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 - 400/2018
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2019.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 - 2067/2016
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
IFRIC 22	Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018 (*)
IFRIC 23	Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 - 2067/2016
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2019.



Relazione e Bilancio di Intesa Sanpaolo

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Nel presente paragrafo, da intendersi parte integrante della sezione A.1 della Nota integrativa Parte A – del Bilancio 2018, si illustrano gli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time Adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel Bilancio 2018, peraltro inclusi anche tra gli allegati al Bilancio.

Premessa

L'illustrazione del nuovo principio, delle modalità di applicazione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo e la descrizione degli impatti derivanti dalle nuove regole di predisposizione del bilancio è stata presentata nell'apposito capitolo che precede la Relazione sulla gestione del bilancio consolidato e ad esso si fa rinvio.
Di seguito sono presentati gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 su Intesa Sanpaolo e sulle società incorporate nel corso del 2018 con efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1 gennaio 2018.
I prospetti di raccordo delle società incorporate sono presentati in forma aggregata, fatta eccezione il prospetto del patrimonio netto, dove sono dettagliati gli impatti società per società.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come indicato nel capitolo "Politiche contabili", il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 e gli effetti sui coefficienti patrimoniali per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richieste da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.750															**5.750**
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		18.264	322													**18.586**
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				36.912												**36.912**
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					335	157.440	232.693									**390.468**
50.	Derivati di copertura								3.823								**3.823**
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-131							**-131**
70.	Partecipazioni										30.558						**30.558**
80.	Attività materiali											4.400					**4.400**
90.	Attività immateriali												2.454				**2.454**
100.	Attività fiscali													13.013			**13.013**
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														266		**266**
120.	Altre attività															3.278	**3.278**
	TOTALE DELL'ATTIVO	**5.750**	**18.264**	**322**	**36.912**	**335**	**157.440**	**232.693**	**3.823**	**-131**	**30.558**	**4.400**	**2.454**	**13.013**	**266**	**3.278**	**509.377**

Passività

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	173.710	170.914	82.665										**427.289**
20.	Passività finanziarie di negoziazione				14.580									**14.580**
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					9								**9**
40.	Derivati di copertura						5.555							**5.555**
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							324						**324**
60.	Passività fiscali								1.285					**1.285**
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione									-				**-**
80.	Altre passività										6.983			**6.983**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											767		**767**
100.	Fondi per rischi e oneri										212		3.901	**4.113**
TOTALE		**173.710**	**170.914**	**82.665**	**14.580**	**9**	**5.555**	**324**	**1.285**	**-**	**7.195**	**767**	**3.901**	

Patrimonio netto

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	774								**774**
120.	Azioni rimborsabili									**-**
130.	Strumenti di capitale			4.103						**4.103**
140.	Riserve				3.843					**3.843**
150.	Sovrapprezzi di emissione					26.164				**26.164**
160.	Capitale						8.732			**8.732**
170.	Azioni proprie (-)							-26		**-26**
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								4.882	**4.882**
TOTALE		**774**	**-**	**4.103**	**3.843**	**26.164**	**8.732**	**-26**	**4.882**	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										**509.377**

Raccordo tra Prospetti contabili del 2017 delle società incorporate e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilanci 2017 delle società oggetto di incorporazione nel corso dell'esercizio 2018 con effetti contabili e fiscali a decorrere dal 1° gennaio 2018 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.
Per poter fornire una rappresentazione sintetica nel rispetto dei dati pubblicati nei Bilanci 2017 delle singole entità oggetto di fusione per incorporazione, i dati sono forniti in forma aggregata, senza tenere conto dell'elisione delle poste intragruppo.

Attività

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10.	Cassa e disponibilità liquide	745															**745**
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		260	1	67		35										**363**
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				874												**874**
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						15.609	41.402									**57.011**
50.	Derivati di copertura								219								**219**
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-61							**-61**
70.	Partecipazioni										31						**31**
80.	Attività materiali											258					**258**
90.	Attività immateriali												302				**302**
100.	Attività fiscali													1.078			**1.078**
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														-		**-**
120.	Altre attività															1.421	**1.421**
	TOTALE DELL'ATTIVO	**745**	**260**	**1**	**941**	**-**	**15.644**	**41.402**	**219**	**-61**	**31**	**258**	**302**	**1.078**	**-**	**1.421**	**62.241**

Passività

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	6.253	48.073	526										**54.852**
20.	Passività finanziarie di negoziazione				173									**173**
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					-								**-**
40.	Derivati di copertura						480							**480**
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							136						**136**
60.	Passività fiscali								85					**85**
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione									-				**-**
80.	Altre passività										1.087			**1.087**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											231		**231**
100.	Fondi per rischi e oneri										36		492	**528**
TOTALE		**6.253**	**48.073**	**526**	**173**	**-**	**480**	**136**	**85**	**-**	**1.123**	**231**	**492**	

Patrimonio netto

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	29								**29**
120.	Azioni rimborsabili		-							**-**
130.	Strumenti di capitale			-						**-**
140.	Riserve				606					**606**
150.	Sovrapprezzi di emissione					904				**904**
160.	Capitale						3.040			**3.040**
170.	Azioni proprie (-)							-12		**-12**
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								102	**102**
TOTALE		**29**	**-**	**-**	**606**	**904**	**3.040**	**-12**	**102**	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										**62.241**

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 di Intesa Sanpaolo (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) di Intesa Sanpaolo, che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Attività

(milioni di euro)

Voci		31.12.2017 Intesa Sanpaolo (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b) Classificazione e misurazione	Impairment	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.750	-	-	5.750
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.586	7.354	-	25.940
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.912	-1.193	-1	35.718
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390.468	-6.250	-2.205	382.013
50.	Derivati di copertura	3.823	-	-	3.823
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-	-	-131
70.	Partecipazioni	30.558	-	-	30.558
80.	Attività materiali	4.400	-	-	4.400
90.	Attività immateriali	2.454	-	-	2.454
100.	Attività fiscali	13.013	27	675	13.715
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	266
120.	Altre attività	3.278	-	-	3.278
	TOTALE ATTIVO	**509.377**	**-62**	**-1.531**	**507.784**

Passività e patrimonio netto

(milioni di euro)

	Voci	31.12.2017 Intesa Sanpaolo (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	-	427.289
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.580	90	14.670
30.	Passività finanziarie designate al fair value	9	-	9
40.	Derivati di copertura	5.555	-90	5.465
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	-	324
60.	Passività fiscali	1.285	53	1.338
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80.	Altre passività	6.983	-	6.983
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	767	-	767
100.	Fondi per rischi e oneri	4.113	98	4.211
110.	Riserve da valutazione	774	86	860
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
140.	Riserve	3.843	-1.830	2.013
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.164	-	26.164
160.	Capitale	8.732	-	8.732
170.	Azioni proprie (-)	-26	-	-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	-	4.882
	TOTALE PASSIVO	**509.377**	**-1.593**	**507.784**

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 delle società incorporate (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) delle società oggetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel corso dell'esercizio 2018 con effetti contabili e fiscali a decorrere dal primo gennaio 2018, che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) – rappresentati in forma aggregata – vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant. Per poter fornire una rappresentazione sintetica nel rispetto dei dati pubblicati nei Bilanci 2017 delle singole entità oggetto di fusione per incorporazione, i dati sono forniti in forma aggregata, senza tenere conto dell'elisione delle poste intragruppo.

Attività

(milioni di euro)

Voci		31.12.2017 Società incorporate (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b) Classificazione e misurazione	Impairment	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10.	Cassa e disponibilità liquide	745	-	-	745
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	363	22	-2	383
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	874	-10	-	864
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.011	-3	-628	56.380
50.	Derivati di copertura	219	-	-	219
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-61	-	-	-61
70.	Partecipazioni	31	-	-	31
80.	Attività materiali	258	-	-	258
90.	Attività immateriali	302	-	-	302
100.	Attività fiscali	1.078	-2	195	1.271
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
120.	Altre attività	1.421	-	-	1.421
	TOTALE ATTIVO	**62.241**	**7**	**-435**	**61.813**

Passività e patrimonio netto

(milioni di euro)

	Voci	31.12.2017 Società incorporate (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)	01.01.2018 (c) = (a) + (b)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.852	-	54.852
20.	Passività finanziarie di negoziazione	173	-	173
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
40.	Derivati di copertura	480	-	480
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	136	-	136
60.	Passività fiscali	85	-	85
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80.	Altre passività	1.087	-	1.087
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	231	-	231
100.	Fondi per rischi e oneri	528	20	548
110.	Riserve da valutazione	29	-9	20
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-	-
140.	Riserve	606	-439	167
150.	Sovrapprezzi di emissione	904	-	904
160.	Capitale	3.040	-	3.040
170.	Azioni proprie (-)	-12	-	-12
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	102	-	102
	TOTALE PASSIVO	**62.241**	**-428**	**61.813**

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto al 31.12.2017, così come riportato nel Bilancio 2017, e il Patrimonio Netto di apertura all'1.1.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti illustrati nelle tabelle precedenti per Intesa Sanpaolo e per le società oggetto di fusione per incorporazione nel corso dell'esercizio 2018 con effetti contabili e fiscali a decorrere dal 1° gennaio 2018.

(milioni di euro)

			Effetto di transizione a IFRS9					
	Intesa Sanpaolo	*Banca Nuova*	*CR Veneto*	*CR Friuli*	*IMI Invest.*	*Banco di Napoli*	*CR Forlì*	
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	**48.472**	**173**	**1.333**	**284**	**853**	**1.769**	**257**	
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE								
Adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	**-89**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-90**
IMPAIRMENT								
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	**-2.206**	**-3**	**-222**	**-36**	**-**	**-294**	**-73**	**-2.834**
performing (Stage 1 e 2)	-507	-3	-25	-10	-	-58	-14	-617
non performing (Stage 3)	-1.699	-	-197	-26	-	-236	-59	-2.217
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	**-99**	**-1**	**-6**	**-1**	**-**	**-9**	**-2**	**-118**
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	**-58**	**-1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-59**
performing (Stage 1 e 2)	-58	-1	-	-	-	-	-	-59
non performing (Stage 3)	-	-	-	-	-	-	-	-
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-16**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-16**
titoli di debito	-16	-	-	-	-	-	-	-16
crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri effetti:	**75**	**-**	**-**	**-**	**9**	**-**	**-**	**84**
rilevazione riserva OCI per riclassifica attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75	-	-	-	-	-	-	75
Altro	-	-	-	-	9	-	-	9
Effetto fiscale	**649**	**-**	**63**	**10**	**-2**	**100**	**21**	**841**
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	**-1.744**	**-5**	**-165**	**-27**	**7**	**-203**	**-55**	**-2.192**
Patrimonio Netto IFRS 9 -01.01.2018	**46.728**	**168**	**1.168**	**257**	**860**	**1.566**	**202**	

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio degli impatti sui ratios prudenziali:

(milioni di euro)

Risorse di capitale	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2017 incluse rettifiche regolamentari (grandfathering)	Patrimonio di vigilanza al 01.01.2018 con rettifiche regolamentari residue ex Basilea 3	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%		
			Impatto FTA al 01.01.2018	Situazione al 01.01.2018	Impatto FTA al 01.01.2018	Situazione al 01.01.2018	
Patrimonio netto contabile	48.472	48.472	-1.744	46.728	1.234	47.962	(*)
Eccedenza di perdite attese su rettifiche di valore (shortfall)	-405	-405	405	-	-	-	
Aggiustamenti di capitale e deduzioni regolamentari	-9.456	-9.880	-134	-10.014	124	-9.890	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	**38.611**	**38.187**	**-1.473**	**36.714**	**1.358**	**38.072**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.486	5.439	-	5.439	-	5.439	
Capitale di classse 1 (T1 = CET1 + AT1)	**44.097**	**43.626**	**-1.473**	**42.153**	**1.358**	**43.511**	
Eccedenza di rettifiche di valore su perdite attese (excess reserve)	-	-	501	501	-501	-	
Altri elementi di capitale di classe 2	7.622	7.607	-	7.607	-	7.607	
Strumenti di classe 2 (T2)	**7.622**	**7.607**	**501**	**8.108**	**-501**	**7.607**	
Capitale totale (TC = T1 + T2)	**51.719**	**51.233**	**-972**	**50.261**	**857**	**51.118**	
Attività di rischio ponderate (RWA)	**206.507**	**206.440**	**-594**	**205.846**	**556**	**206.402**	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	**18,70%**	**18,50%**		**17,84%**		**18,45%**	

(*) Dato valido solo ai fini prudenziali.

Per completezza si segnala che, per effetto della Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) - che ha previsto la deducibilità rateizzata in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela operate in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - nell'ultimo trimestre dell'anno è stata girata a fiscalità anticipata la quota di fiscalità corrente eccedente il decimo ammesso in deduzione per il 2018 e, inoltre, si è resa possibile l'iscrizione di ulteriori DTA non qualificate IRAP per 115 milioni conseguenti alla maggiore recuperabilità dell'IRAP stessa derivante dalla suddetta rateizzazione.
Ai fini prudenziali, tenuto conto di quanto disposto dal Regolamento (UE) 2017/2395 in merito alla sterilizzazione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente, fino al 2022, dell'impatto dell'IFRS 9, al 31 dicembre 2018 le DTA connesse alla prima applicazione del principio contabile, sia quelle legate alla componente non deducibile nell'esercizio dell'effetto fiscale già rilevato in sede di FTA che le ulteriori DTA IRAP iscritte nel quarto trimestre, sono state considerate per il 5% del loro valore contabile tra gli elementi in deduzione dal Common Equity. Si precisa, inoltre, che, in maniera speculare, l'effetto positivo rilevato nel quarto trimestre derivante dall'iscrizione delle sopracitate DTA IRAP è stato computato per il 5% nel Common Equity. Gli effetti sopracitati hanno generato, complessivamente, un impatto negativo di circa 2 bps sul CET 1 ratio di Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2018.

Prospetti contabili di Intesa Sanpaolo e delle società incorporate

Si riportano di seguito i prospetti contabili di Intesa Sanpaolo e delle società incorporate nel corso dell'esercizio 2018, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018, al netto delle relative scritture di fusione.

Stato Patrimoniale

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		01.01.2018 FTA		Scritture fusione	01.01.2018
		Intesa Sanpaolo	Società incorporate		
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.750	745	-	6.495
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.940	383	-	26.323
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*18.925*	*173*	-	*19.098*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*201*	-	-	*201*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*6.814*	*210*	-	*7.024*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.718	864	-	36.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	382.013	56.380	-21.537	416.856
	a) Crediti verso banche	*157.331*	*15.602*	*-21.537*	*151.396*
	b) Crediti verso clientela	*224.682*	*40.778*	-	*265.460*
50.	Derivati di copertura	3.823	219	-24	4.018
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-61	-	-192
70.	Partecipazioni	30.558	31	-4.732	25.857
80.	Attività materiali	4.400	258	-	4.658
90.	Attività immateriali	2.454	302	-	2.756
	di cui:				-
	- avviamento	*859*	*301*	-	*1.160*
100.	Attività fiscali	13.715	1.271	-	14.986
	a) correnti	*2.951*	*153*	-	*3.104*
	b) anticipate	*10.764*	*1.118*	-	*11.882*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	266
120.	Altre attività	3.278	1.421	-761	3.938
Totale dell'attivo		**507.784**	**61.813**	**-27.054**	**542.543**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2018 FTA		Scritture fusione	01.01.2018
		Intesa Sanpaolo	Società incorporate		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	54.852	-21.537	460.604
	a) debiti verso banche	*173.710*	*6.253*	*-20.350*	*159.613*
	b) debiti verso la clientela	*170.914*	*48.073*	*-58*	*218.929*
	c) titoli in circolazione	*82.665*	*526*	*-1.129*	*82.062*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.670	173	-	14.843
30.	Passività finanziarie designate al fair value	9	-	-	9
40.	Derivati di copertura	5.465	480	-24	5.921
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	136	-	460
60.	Passività fiscali	1.338	85	-	1.423
	a) correnti	*103*	*4*	-	*107*
	b) differite	*1.235*	*81*	-	*1.316*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.983	1.087	-664	7.406
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	767	231	-	998
100.	Fondi per rischi e oneri	4.211	548	-97	4.662
	a) impegni e garanzie rilasciate	*311*	*55*	-	*366*
	b) quiescenza e obblighi simili	*883*	*89*	-	*972*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*3.017*	*404*	*-97*	*3.324*
110.	Riserve da valutazione	860	20	-30	850
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103
140.	Riserve	2.013	167	-770	1.410
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.164	904	-904	26.164
160.	Capitale	8.732	3.040	-3.040	8.732
170.	Azioni proprie (-)	-26	-12	12	-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	102	-	4.984
Totale del passivo e del patrimonio netto		**507.784**	**61.813**	**-27.054**	**542.543**

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9 all'1.1.2018.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione Netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso Clientela	208.866	29.485	35.567	**273.918**	-438	-840	-20.549	**-21.827**	208.428	28.645	15.018	**252.091**
Crediti verso Banche	148.662	408	4	**149.074**	-61	-2	-4	**-67**	148.601	406	-	**149.007**
Titoli di debito	13.603	2.248	44	**15.895**	-66	-69	-2	**-137**	13.537	2.179	42	**15.758**
TOTALE	**371.131**	**32.141**	**35.615**	**438.887**	**-565**	**-911**	**-20.555**	**-22.031**	**370.566**	**31.230**	**15.060**	**416.856**

	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione Netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
Crediti verso Clientela	243.847	35.613	**279.460**	-706	-18.365	**-19.071**	243.141	17.248	**260.389**
Crediti verso Banche	153.359	4	**153.363**	-107	-4	**-111**	153.252	-	**153.252**
Titoli di debito	16.479	41	**16.520**	-32	-	**-32**	16.447	41	**16.488**
TOTALE	**413.685**	**35.658**	**449.343**	**-845**	**-18.369**	**-19.214**	**412.840**	**17.289**	**430.129**

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività		01.01.2018
Finanziamenti verso banche		**148.473**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	148.458
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	15
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-
Finanziamenti verso clientela		**263.142**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		***257.537***
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	252.051
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.486
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		***5.605***
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	5.605
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		**10.861**
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	2.938
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	7.923
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		**20.703**
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.098
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	201
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.404
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**36.582**
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.582
Partecipazioni		**25.857**
Voce 70	Partecipazioni	25.857
Attività materiali e immateriali		**7.414**
Voce 80	Attività materiali	4.658
Voce 90	Attività immateriali	2.756
Attività fiscali		**14.986**
Voce 100	Attività fiscali	14.986
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		**266**
Voce 110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266
Altre voci dell'attivo		**14.259**
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	6.495
Voce 50	Derivati di copertura	4.018
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-192
Voce 120	Altre attività	3.938
Totale attività		**542.543**

(milioni di euro)

Passività e patrimonio netto		01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		**159.613**
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	159.613
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		**300.991**
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	218.929
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	82.062
Passività finanziarie di negoziazione		**14.843**
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	14.843
Passività finanziarie designate al fair value		**9**
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	9
Passività fiscali		**1.423**
Voce 60	Passività fiscali	1.423
Passività associate ad attività in via di dismissione		**-**
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo		**13.787**
Voce 40	Derivati di copertura	5.921
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	460
Voce 80	Altre passività	7.406
Fondi per rischi e oneri		**5.660**
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	998
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	972
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	3.324
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	366
Capitale		**8.732**
Voce 160	Capitale	8.732
Riserve		**27.548**
Voce 120	Azioni rimborsabili	-
Voce 140	Riserve	1.410
Voce 150	Sovrapprezzi di emissione	26.164
- Voce 170	Azioni proprie	-26
Riserve da valutazione		**850**
Voce 110	Riserve da valutazione	850
Strumenti di capitale		**4.103**
Voce 130	Strumenti di capitale	4.103
Risultato netto		**4.984**
Voce 180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.984
Totale passività e patrimonio netto		**542.543**

Stato Patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	**01.01.2018**
Finanziamenti verso banche	148.473
Finanziamenti verso clientela	263.142
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*257.537*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*5.605*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	10.861
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	*20.703*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.582
Partecipazioni	25.857
Attività materiali e immateriali	7.414
Attività fiscali	14.986
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266
Altre voci dell'attivo	14.259
Totale attività	**542.543**

Passività	**01.01.2018**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	159.613
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	300.991
Passività finanziarie di negoziazione	14.843
Passività finanziarie designate al fair value	9
Passività fiscali	1.423
Passività associate ad attività in via di dismissione	-
Altre voci del passivo	13.787
Fondi per rischi e oneri	5.660
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*366*
Capitale	8.732
Riserve	27.548
Riserve da valutazione	850
Strumenti di capitale	4.103
Risultato netto	4.984
Totale passività e patrimonio netto	**542.543**

Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	*31.12.2017*				*Riclassifiche e rettifiche*			*01.01.2018*			
	Esposizione lorda	*Rettifiche di valore complessive*	*Esposizione netta*	*% di copertura*	*Riclassifiche esposizione lorda*	*Riclassifiche rettifiche di valore*	*Rettifiche FTA*	*Esposizione lorda*	*Rettifiche di valore complessive*	*Esposizione netta*	*% di copertura*
Sofferenze	23.873	-15.319	8.554	64,2	-	-	-1.573	23.873 (*)	-16.892	6.981	70,8
Inadempienze probabili	11.395	-2.978	8.417	26,1	-46	34	-641	11.349	-3.585	7.764	31,6
Crediti Scaduti / Sconfinanti	345	-68	277	19,7	-	-	-4	345	-72	273	20,9
Crediti Deteriorati	**35.613**	**-18.365**	**17.248**	**51,6**	**-46**	**34**	**-2.218**	**35.567**	**-20.549**	**15.018**	**57,8**
Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-	-	-	-	-	-	-
Crediti in bonis	***243.847***	***-706***	***243.141***	**0,3**	**-5.496**	***21***	***-593***	**238.351**	**-1.278**	**237.073**	**0,5**
Stage 2	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-		-	29.485	-840	28.645	2,8
Stage 1	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-		-	208.866	-438	208.428	0,2
Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*					-		-	*n.a.*
Crediti in bonis rappresentati da titoli	***14.034***	***-31***	***14.003***		***-593 (**)***	***14***	***-55***	**13.441**	**-72**	**13.369**	**0,5**
Stage 2	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-			11.263	-16	11.247	0,1
Stage 1	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-			2.178	-56	2.122	2,6
Crediti detenuti per la negoziazione	*XXXXX*	*XXXXX*	*XXXXX*		-			-		-	
Totale finanziamenti verso clientela	**293.494**	**-19.102**	**274.392**		**-6.135**	**69**	**-2.866**	**287.359**	**-21.899**	**265.460**	

(*) Di cui sofferenze cedibili:
- esposizione lorda: 18.489 milioni
- rettifiche di valore complessive: -13.419 milioni
- esposizione netta: 5.071 milioni
- copertura: 72,6%

(**) Di cui 295 milioni relativi a titoli delle imprese finanziarie ed enti pubblici classificati come Loans & Receivables nel Bilancio 2017

Relazione sull'andamento della Gestione

Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Dati economici (milioni di euro)			variazioni vs 2017 assolute	%
Interessi netti	4.224	4.120	104	2,5
Commissioni nette	3.986	3.950	36	0,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	564	342	222	64,9
Proventi operativi netti	12.288	10.205	2.083	20,4
Costi operativi	-6.283	-6.081	202	3,3
Risultato della gestione operativa	6.005	4.124	1.881	45,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.827	-2.431	-604	-24,8
Risultato netto	3.686	4.861	-1.175	-24,2

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

2018

2017

Dati economici (milioni di euro)			variazioni vs 2017 Aggregato assolute	%
Interessi netti	4.224	4.312	-88	-2,0
Commissioni nette	3.986	4.116	-130	-3,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	564	281	283	
Proventi operativi netti	12.288	10.516	1.772	16,9
Costi operativi	-6.283	-6.603	-320	-4,8
Risultato della gestione operativa	6.005	3.913	2.092	53,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.827	-2.453	-626	-25,5
Risultato netto	3.686	4.580	-894	-19,5

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali. I dati 2017 Aggregati sono stati ricostruiti, anche sulla base di evidenze gestionali, per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e Banca Nuova.

2018

2017 (Dato Aggregato)

Dati patrimoniali (milioni di euro)			variazioni	
			assolute	**%**
Finanziamenti verso clientela	251.870	263.142	-11.272	-4,3
Totale attività	528.553	542.543	-13.990	-2,6
Raccolta diretta da clientela	285.424	300.991	-15.567	-5,2
Raccolta indiretta da clientela	254.643	264.967	-10.324	-3,9
di cui: Risparmio gestito	157.808	163.562	-5.754	-3,5
Patrimonio netto	47.211	46.217	994	2,2

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

31.12.2018

01.01.2018

Coefficienti patrimoniali (%)	31.12.2018	31.12.2017
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	14,0	18,7
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	15,9	21,4
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	18,6	25,0
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	256.959	206.507

31.12.2018

31.12.2017

Indicatori di redditività (%)	2018	2017 (Dati economici) 31.12.2017 (Dati patrimoniali)
Cost / Income	51,1	59,6
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) (a)	9,4	3,2
Risultato netto / Totale Attività (ROA) (b)	0,7	0,3

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(a) Risultato netto, dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al totale dell'Attivo.

2018

2017 (Dati economici)
31.12.2017 (Dati patrimoniali)

Indicatori di rischiosità (%)	
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,7 2,7
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	69,3 70,8

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	variazioni assolute
Numero dei dipendenti (*)	**48.339**	**51.180**	**-2.841**
Italia	47.648	50.263	-2.615
Estero	691	917	-226
Numero degli sportelli bancari	**3.379**	**3.925**	**-546**
Italia	3.365	3.842	-477
Estero	14	83	-69

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(*) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

31.12.2018

01.01.2018

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

In merito al contenuto della Relazione sulla Gestione del bilancio separato 2018 di Intesa Sanpaolo S.p.A., si fa rinvio alla relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale della Capogruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2018. Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, il conto economico viene esposto secondo uno schema riclassificato sintetico.

Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9, a seguito del quale sono cambiati i criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e sono stati adottati nuovi schemi di bilancio. Tuttavia, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio, i dati economici riferiti ai periodi precedenti non sono stati riesposti, ma sono determinati sulla base del previgente principio IAS 39.

Per contro, al fine di consentire un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2017 e del 2018.

In particolare, le riesposizioni hanno riguardato:
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. avvenuta in data 23 luglio 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. avvenuta in data 23 luglio 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Imi Investimenti S.p.A. avvenuta in data 1° ottobre 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Banco di Napoli S.p.A. avvenuta in data 26 novembre 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018;
- l'incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. avvenuta in data 26 novembre 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, il conto economico posto a confronto include per una migliore comparabilità gli effetti economici dal 1° gennaio 2017, ricostruiti anche sulla base di evidenze gestionali, dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, avvenuta in data 26 giugno 2017, nonché di Banca Nuova S.p.A. avvenuta in data 7 aprile 2018, con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.
In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:
- i dividendi relativi a partecipazioni valutate al patrimonio netto, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che sono riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di finanziamenti, che sono state appostate tra le Rettifiche di valore nette su crediti;

- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di titoli di debito, che sono state appostate tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di partecipazioni collegate nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, che sono stati appostati tra gli Altri proventi (oneri) netti;
- gli Utili (perdite) realizzati su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni ed effetti da realizzo, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle altre attività intangibili, che sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

(milioni di euro)

	2018	2017	variazioni vs 2017		2017 Aggregato	variazioni vs 2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	4.224	4.120	104	2,5	4.312	-88	-2,0
Commissioni nette	3.986	3.950	36	0,9	4.116	-130	-3,2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	564	342	222	64,9	281	283	
Altri proventi (oneri) operativi netti	3.514	1.793	1.721	96,0	1.807	1.707	94,5
Proventi operativi netti	**12.288**	**10.205**	**2.083**	**20,4**	**10.516**	**1.772**	**16,9**
Spese del personale	-3.619	-3.506	113	3,2	-3.804	-185	-4,9
Spese amministrative	-2.533	-2.431	102	4,2	-2.633	-100	-3,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-131	-144	-13	-9,0	-166	-35	-21,1
Costi operativi	**-6.283**	**-6.081**	**202**	**3,3**	**-6.603**	**-320**	**-4,8**
Risultato della gestione operativa	**6.005**	**4.124**	**1.881**	**45,6**	**3.913**	**2.092**	**53,5**
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.827	-2.431	-604	-24,8	-2.453	-626	-25,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-89	-171	-82	-48,0	-189	-100	-52,9
Altri proventi (oneri) netti	412	4.112	-3.700	-90,0	4.112	-3.700	-90,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	**4.501**	**5.634**	**-1.133**	**-20,1**	**5.383**	**-882**	**-16,4**
Imposte sul reddito	-148	-90	58	64,4	-41	107	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-50	-247	-197	-79,8	-283	-233	-82,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-117	368	-485		368	-485	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-217	-545	-328	-60,2	-588	-371	-63,1
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-283	-259	24	9,3	-259	24	9,3
Risultato netto	**3.686**	**4.861**	**-1.175**	**-24,2**	**4.580**	**-894**	**-19,5**

Dati riesposti su basi omogenee. I dati della colonna 2017 Aggregato sono stati ricostruiti, anche sulla base di evidenze gestionali, per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Banca Nuova.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un utile netto di 3,7 miliardi, rispetto a 4,6 miliardi del corrispondente periodo del 2017.

Il risultato corrente lordo, pari a 4,5 miliardi, risulta in diminuzione in quanto l'esercizio precedente includeva, per un importo pari a 3.500 milioni, il contributo pubblico correlato all'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da garantire la neutralità dell'operazione sul *Common Equity Tier 1 ratio*. Al netto di tale componente straordinaria, si evidenzia una rilevante crescita cui ha concorso l'incremento dei Proventi operativi netti (+1,8 miliardi, +16,9%), la riduzione dei Costi operativi (-320 milioni, -4,8%), nonché la contrazione delle rettifiche di valore su crediti, degli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività e dalla riduzione dei costi operativi.

Gli interessi netti, pari a 4.224 milioni, segnano una flessione del 2% circa. In presenza di tassi di interesse a livelli di minimo storico, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL ed in particolare alla cessione di sofferenze nell'ambito dell'operazione Intrum, nonché dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista anche a seguito delle azioni intraprese in relazione alle mutate aspettative sulla curva dei tassi. L'apporto dell'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 3.188 milioni. Gli interessi sulle attività finanziarie si sono attestati a 239 milioni. Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 80 milioni, beneficiando di una contenuta onerosità della provvista interbancaria.

Le commissioni nette, pari a 3.986 milioni, segnano una flessione rispetto ai 4.116 milioni del periodo a confronto. La riduzione ha riguardato il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (-115 milioni, pari al -5,4%), in particolare per la distribuzione di prodotti assicurativi (-44 milioni) e per il servizio di intermediazione e collocamento strumenti finanziari (-45 milioni, principalmente per effetto della riduzione delle commissioni per collocamento di fondi, pari a -121 milioni, parzialmente compensata dall'incremento delle commissioni su collocamento titoli e derivati, in crescita per circa 85 milioni). Risultano in diminuzione, inoltre, le altre commissioni nette (-83 milioni, pari al -24%), principalmente su finanziamenti e sull'operatività in derivati su crediti, oltre ad altre categorie residuali.

Si rileva una crescita con riferimento al settore relativo all'attività bancaria commerciale (+68 milioni, pari al 4%), principalmente per effetto dei servizi di bancomat e carte di credito (+35 milioni, 14%), delle commissioni su conti correnti (+21 milioni, 2%) e per le commissioni su garanzie rilasciate e ricevute (+17 milioni, 8%).

L'attività di negoziazione ha chiuso l'esercizio 2018 con un utile di 564 milioni, contro i 281 milioni di utili registrati nell'esercizio 2017. Come già anticipato in premessa, l'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS 9, a seguito del quale sono cambiati i criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, non rende pienamente confrontabili i dati dell'esercizio precedente che, in assenza di disposizioni in merito alla riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio, sono determinati sulla base del previgente principio IAS 39.
Al risultato positivo del periodo hanno contribuito in particolare l'operatività in strumenti di capitale per 288 milioni, che accoglie l'utile netto da cessione, intervenuta nell'esercizio, dell'interessenza in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) per 258 milioni, dividendi per 50 milioni, e gli utili da cessione di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del patrimonio netto per 211 milioni, essenzialmente riferibili a titoli di Stato. L'operatività in tassi d'interesse e derivati di credito, ha registrato un risultato positivo netto per 132 milioni, pur includendo perdite per 22 milioni per le attività di copertura, ampiamente compensate dal risultato netto dell'operatività in titoli di debito e derivati di negoziazione; l'aggregato comprende inoltre i derivati di credito funzionali alla gestione del rischio controparte generato dai derivati finanziari. Risultati negativi sono stati conseguiti sull'operatività su valute per 34 milioni a cui si contrappongono utili sull'operatività in prodotti strutturati per 16 milioni e derivati su merci per 2 milioni.

Gli Altri proventi operativi netti si attestano a 3.514 milioni e si comparano con 1.807 milioni del periodo a confronto. L'aggregato include i dividendi da società partecipate per 3.442 milioni (1.699 milioni nel periodo posto a raffronto) e, per la parte residua, altri proventi netti.
Con riguardo ai dividendi, l'incremento ha riguardato principalmente la distribuzione di utili effettuata da Eurizon Capital Sgr, Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Vita, Mediocredito Italiano, Bank of Alexandria oltre ad altre minori. Viceversa, hanno contribuito in misura inferiore rispetto al periodo a confronto, prevalentemente, Banca Imi, Banka Intesa Sanpaolo D.D. e altre minori.
Gli altri proventi netti, pari a 73 milioni, derivano soprattutto da recuperi per servizi resi a società del Gruppo e fitti attivi, al netto degli ammortamenti su spese per migliorie su beni di terzi e di oneri diversi netti.

Per effetto delle predette dinamiche, i Proventi operativi netti assommano a 12.288 milioni, segnando un incremento di 1.772 milioni sul periodo precedente (+16,9%).

I Costi operativi sono pari a 6.283 milioni, in flessione del 4,8% rispetto all'esercizio precedente, per effetto della riduzione degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali, che passano da 166 a 131 milioni (-21%), delle spese per il personale che scendono da 3.804 a 3.619 milioni (-4,9%) e delle altre spese amministrative, che passano da 2.633 a 2.533 milioni (-3,8%). Con riferimento alle spese per il personale, la flessione è correlata anche agli esodi derivanti dagli accordi sindacali del 2017, superiore al fisiologico incremento delle retribuzioni e degli incentivi del personale in servizio.

L'andamento dei proventi e degli oneri operativi sopra illustrato ha determinato un risultato della gestione operativa di 6.005 milioni. Su basi omogenee, il confronto con i 3.913 milioni nel precedente esercizio evidenzia un incremento del 53%.

Le Rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.827 milioni; anche per tale ammontare l'introduzione del principio contabile IFRS 9 non rende pienamente confrontabili i dati dell'esercizio precedente, determinati sulla base del previgente principio IAS 39. Con riferimento all'effetto economico dell'esercizio 2018, le rettifiche di valore su crediti deteriorati del periodo, pari a 2.040 milioni, si riferiscono per il 37% a sofferenze, per il 48% a inadempienze probabili e per il 14% a esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Gli Altri accantonamenti netti e le rettifiche di valore nette su altre attività ammontano a -89 milioni (-189 milioni nel periodo posto a raffronto) e riguardano per -68 milioni gli stanziamenti destinati a fronteggiare i rischi probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali, per -28 milioni oneri di altra natura, per -11 milioni rettifiche per perdite durevoli di valore su partecipazioni non di controllo e per -6 milioni il risultato negativo della valutazione a fair value delle attività materiali. Al totale della voce contribuiscono riprese di valore per circa 24 milioni.

Gli Altri proventi netti, pari a 412 milioni (4.112 milioni all'1/1/2018, 612 milioni al netto del già citato contributo pubblico di 3.500 milioni ricevuto a fronte degli impatti sui coefficienti patrimoniali a seguito dell'acquisizione di certe attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca), includono l'utile realizzato con la cessione del controllo della partecipazione Tersia e la rivalutazione della restante quota minoritaria, nell'ambito della partnership con Intrum che ha visto anche la cessione di un importante pacchetto di crediti non performing.

Il Risultato corrente lordo è pari a 4.501 milioni, contro 5.383 milioni nell'esercizio precedente (1.883 se si esclude il contributo pubblico).

Le Imposte sul reddito evidenziano un accantonamento stimato in 148 milioni a fronte di un ammontare di 41 milioni del periodo precedente. Le stesse risentono della diversa rilevanza fiscale delle componenti del conto economico che danno luogo al differenziale rispetto alle aliquote nominali (IRES 27,5% e IRAP 5,56%); si precisa che nell'esercizio precedente il contributo incassato nell'ambito dell'acquisizione di certe attività e passività e di certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca a copertura degli impatti sui coefficienti patrimoniali (3,5 miliardi) era non rilevante ai fini delle imposte (IRES e IRAP). In entrambi i periodi un importante differenziale rispetto alle aliquote nominali dipende dal regime fiscale della componente dividendi.

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale pari a 24 milioni, ammontano a 50 milioni, e comprendono spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione oltre che stanziamenti aggiuntivi per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati in anni precedenti.

Gli Effetti economici derivanti dall'allocazione dei costi di acquisizione, al netto dell'effetto fiscale, sono risultati pari a -117 milioni. Nell'aggregato è compreso il risultato delle differenze di fair value emerse in sede di Purchase Price Allocation secondo quanto previsto dal principio IFRS 3 e determinato alla data di acquisizione delle Banche Rete incorporate nel corso dell'esercizio, pari a circa -16 milioni al netto delle imposte; tali operazioni, che si configurano quali aggregazioni aziendale "under common control", sono state rilevate in continuità di valori.

La voce relativa ai Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario ammonta a -217 milioni, al netto dell'effetto fiscale pari a 105 milioni, e accoglie i contributi ai fondi di risoluzione e tutela depositi e l'impairment integrale delle obbligazioni subordinate Carige sottoscritte per il tramite dello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

Le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto del relativo effetto fiscale), pari a 283 milioni, si riferiscono alle svalutazioni operate sulle interessenze detenute, principalmente, in Intesa Sanpaolo Provis, Banca Apulia, Risanamento, Veneto Banka, Intesa Reoco, Intesa Casa e altre minori.

Stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2018 include le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione perfezionatesi nel corso dell'esercizio, tutte con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018, di Banca Nuova S.p.A., Cassa Di Risparmio del Veneto S.p.A., Cassa Di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., Imi Investimenti S.p.A., Banco di Napoli S.p.A. e Cassa Dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci dello stato patrimoniale riclassificato hanno riguardato:
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'esposizione nella voce Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico dei titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR e strumenti derivati detenuti per la negoziazione, dei titoli di debito designati al fair value e dei titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'esposizione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'esposizione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi per rischi ed oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati sono presentate su base netta.

Come già precisato con riferimento ai dati economici, anche per quanto attiene lo stato patrimoniale l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9, ha comportato il cambio dei criteri di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e l'adozione di nuovi schemi di bilancio.
Per agevolare un confronto su basi omogenee, lo schema di stato patrimoniale riclassificato di seguito riportato pone a confronto i dati dell'esercizio con i dati di dicembre 2017 rideterminati all'1/1/2018 sulla base delle disposizioni dell'IFRS 9 (First Time Adoption).

Lo stato patrimoniale riclassificato all'1/1/2018 include altresì le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione sopra riportate, perfezionatesi nel corso dell'esercizio.

(milioni di euro)

Attività	**31.12.2018**	**01.01.2018**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Finanziamenti verso banche	154.291	148.473	5.818	3,9
Finanziamenti verso clientela	251.870	263.142	-11.272	-4,3
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	*246.040*	*257.537*	*-11.497*	*-4,5*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	*5.830*	*5.605*	*225*	*4,0*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	9.273	10.861	-1.588	-14,6
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20.066	20.703	-637	-3,1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.117	36.582	-5.465	-14,9
Partecipazioni	26.258	25.857	401	1,6
Attività materiali e immateriali	7.366	7.414	-48	-0,6
Attività fiscali	14.335	14.986	-651	-4,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	266	406	
Altre voci dell'attivo	13.305	14.259	-954	-6,7
Totale attività	**528.553**	**542.543**	**-13.990**	**-2,6**

Passività	**31.12.2018**	**01.01.2018**	**variazioni**	
			assolute	**%**
Debiti verso banche al costo ammortizzato	161.719	159.613	2.106	1,3
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	285.424	300.991	-15.567	-5,2
Passività finanziarie di negoziazione	14.560	14.843	-283	-1,9
Passività finanziarie designate al fair value	1.821	9	1.812	
Passività fiscali	1.447	1.423	24	1,7
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	12.092	13.787	-1.695	-12,3
Fondi per rischi e oneri	4.279	5.660	-1.381	-24,4
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	*350*	*366*	*-16*	*-4,4*
Capitale	9.085	8.732	353	4,0
Riserve	29.256	27.548	1.708	6,2
Riserve da valutazione	1.081	850	231	27,2
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Risultato netto	3.686	4.984	-1.298	-26,0
Totale passività e patrimonio netto	**528.553**	**542.543**	**-13.990**	**-2,6**

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

Si commentano di seguito i principali aggregati patrimoniali al 31.12.2018, confrontati con quelli all'1.1.2018 inclusivi degli effetti della prima applicazione del principio IFRS 9.

Al 31 dicembre 2018 i finanziamenti verso clientela ammontano complessivamente a circa 252 miliardi, in diminuzione del 4,3% rispetto al dato rideterminato all'1/1/2018.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate nette, escluse quelle rappresentate da titoli, si riducono, attestandosi a 11 miliardi contro 15 miliardi dell'1/1/2018.
La dinamica delle singole componenti delinea:
– una riduzione delle sofferenze del 37,1% (da 6.981 a 4.392 milioni);
– una flessione delle inadempienze probabili, che passano da 7.764 a 6.439 milioni, pari al 17,1%;
– una diminuzione dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 261 milioni rispetto ai 273 milioni dell'1/1/2018.

I crediti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 17 miliardi, ammontano a circa 227 miliardi, contro i 234 miliardi dell'1/1/2018, evidenziando quindi una riduzione di 7 miliardi (-2,9%). Il relativo coverage medio si attesta a 0,49%.

La raccolta diretta, costituita dai debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione, si posiziona a 285 miliardi, in contrazione del 5,2% rispetto dell'1/1/2018, riduzione suddivisa tra raccolta non cartolare per circa 10,4 miliardi e raccolta cartolare per la residua quota di 5,2 miliardi.

L'esposizione netta verso Banche, costituita dai finanziamenti verso banche al costo ammortizzato e detenuti per la negoziazione al netto dei debiti verso banche al costo ammortizzato, ammonta a -7,4 miliardi e si confronta con -11,1 miliardi all'1/1/2018 (+3,7 miliardi).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che includono i derivati finanziari e creditizi e i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione e obbligatoriamente valutate al fair value, presentano, al netto delle passività finanziarie di negoziazione e designate al fair value, una consistenza complessiva di +3,7 miliardi, a fronte dei +5,8 miliardi all'1.1.2018.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 31 miliardi circa. Lo stock, costituito da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per 2,3 miliardi e da titoli di debito per 28,8 miliardi, evidenzia una riduzione di quasi 5,5 miliardi, dovuta principalmente a quest'ultimo comparto.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti ammontano a circa 9 miliardi, in diminuzione di 1,6 miliardi rispetto al periodo a confronto (-14,6%) principalmente per effetto della riduzione dei titoli di debito verso banche.

Le attività materiali e immateriali ammontano a 7,4 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al periodo a confronto (-0,6%).

Le partecipazioni, che si attestano a poco più di 26 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e non presentano variazioni di rilievo rispetto al periodo posto a confronto (+1,6%).

Le attività fiscali, al netto delle passività fiscali, ammontano a 12,9 miliardi circa e si riducono del 5%.

I fondi per rischi e oneri sono pari a 4,3 miliardi, in diminuzione del 24,4% rispetto all'1.1.2018 (-1,4 miliardi), principalmente per effetto della riduzione della consistenza dei fondi di quiescenza e obblighi simili (-0,75 miliardi) dovuta agli esborsi connessi all'adesione all'offerta di capitalizzazione formulata agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio pari a 3,7 miliardi, ammonta a 47,2 miliardi a fronte dei 46,3 miliardi all'1/1/2018 e ai 48,5 miliardi al 31/12/2017. L'effetto della prima adozione del principio contabile IFRS 9 ha infatti avuto un impatto pari a -2,3 miliardi sulle riserve di utili e +86 milioni sulle riserve da valutazione.
Si segnala che nel corso dell'esercizio il capitale sociale si è incrementato di 353 milioni, a seguito dell'operazione di fusione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo, nonché nel contesto del piano di incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 riservato ai dipendenti, basato su strumenti finanziari.
La riserva sovrapprezzo emissione azioni si è incrementata di circa 827 milioni per effetto dell'aumento di capitale a pagamento e al contempo si è ridotta di -2,1 miliardi per la distribuzione di dividendi approvata dall'assemblea dei soci.

I fondi propri si attestano a circa 47,8 miliardi. Il calcolo è stato effettuato secondo le regole introdotte, con efficacia 1° gennaio 2014, con regolamento europeo n. 575/2013 (CRR) e direttiva 2013/36/UE (CRD IV) nell'ambito del nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche e imprese d'investimento. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, si posiziona al 14,0%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con le sole eccezioni di Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e rispettive società controllate.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:
- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole al 31 dicembre 2018, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:
- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo dell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob (già art. 36), con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, si rinvia all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", pubblicato contestualmente al presente bilancio.

Per l'informativa in tema di remunerazioni richiesta dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e all'apposita separata informativa "Relazione sulle remunerazioni", pubblicata annualmente.

Quanto alla Dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 254/2016, si segnala che la società, ha predisposto la dichiarazione di non finanziaria a livello consolidato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto stesso. Il documento è pubblicato congiuntamente al bilancio consolidato.

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo, nel 2019 ci si attende una redditività contraddistinta da una riduzione dei costi operativi e da un calo del costo del rischio. La politica di dividendi per l'esercizio 2019 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari all'80% del risultato netto consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2019

Proposte all’Assemblea

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 del codice civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2018 della Capogruppo Intesa Sanpaolo e la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Si segnala che le riclassificazioni operate sulle poste del patrimonio netto sono illustrate nella sezione 12 della Parte B - Passivo della Nota integrativa del Bilancio. Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 attualmente in vigore, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2018 è risultato pari a euro 86.185.974,87

Stante quanto sopra, si propone di ripartire l'utile netto dell'esercizio 2018 di Intesa Sanpaolo, che ammonta a euro 3.685.594.819,23, nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	3.685.594.819,23
Assegnazione alle n. 17.509.481.027 azioni ordinarie in circolazione di un dividendo unitario di euro 0,197 per complessivi	3.449.367.762,32
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	13.500.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	222.727.056,91

Il dividendo proposto consente di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile del Gruppo, assicurando comunque l'adeguatezza patrimoniale della Banca e del Gruppo bancario. Ciò alla luce sia del sistema di Regole conosciuto come Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla Banca Centrale Europea. Infatti, nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali consolidati evidenzierebbero un Common Equity Tier 1 del 13,5% e un Ratio complessivo del 17,7%, mentre i requisiti patrimoniali di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterebbero ancora più elevati.
Tutti i suddetti requisiti patrimoniali sono superiori alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza.
Vi proponiamo che il tutto sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 22 maggio 2019, con stacco della cedola il giorno 20 maggio 2019.
Si precisa che verrà girata a Riserva straordinaria la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla record date.

Se la proposta formulata otterrà la vostra approvazione, e tenuto conto della avvenuta riclassificazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 170.947.708,11 relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio Banca Nuova S.p.A., Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., IMI Investimenti S.p.A., Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A., Banco di Napoli S.p.A. e Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. (in proposito si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, con riferimento alle differenze di fusione in precedenza citate saranno ricostituite Riserve in sospensione di imposta per un importo di euro 14.425,49), nonché della riclassificazione alla Riserva sovrapprezzo dell'importo complessivo di segno positivo di euro 306.299.877,18 - ora contabilizzato tra le Altre riserve - della Riserva contribuzione LECOIP, costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari (LECOIP-Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, varato nel 2014 e conclusosi nel 2018, il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

(milioni di euro)

Patrimonio netto	Bilancio 2018	Variazioni	Capitale e riserve del Bilancio 2018 dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale	**9.085**	**-**	**9.085**
Sovrapprezzi di emissione	24.926	306	25.232
Riserve	4.370	-83	4.287
Riserve da valutazione	1.081	-	1.081
Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
Azioni proprie in portafoglio	-40	-	-40
Totale riserve	**34.440**	**223**	**34.663**
TOTALE	**43.525**	**223**	**43.748**

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 26 febbraio 2019

Bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018	31.12.2017	variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.363.132.608	5.749.702.612	1.613.429.996	28,1
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878.591.115	18.586.740.166	7.291.850.949	39,2
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*18.020.440.604*	*18.264.452.315*	*-244.011.711*	*-1,3*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*197.753.361*	*322.287.851*	*-124.534.490*	*-38,6*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*7.660.397.150*	*-*	*7.660.397.150*	*-*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.135.690.799	36.911.639.839	-5.775.949.040	-15,6
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602.431.307	390.467.579.677	19.134.851.630	4,9
	a) crediti verso banche	*154.590.837.735*	*157.439.934.737*	*-2.849.097.002*	*-1,8*
	b) crediti verso clientela	*255.011.593.572*	*233.027.644.940*	*21.983.948.632*	*9,4*
50.	Derivati di copertura	2.877.547.472	3.822.813.304	-945.265.832	-24,7
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77.275.285	-130.633.072	207.908.357	
70.	Partecipazioni	26.257.677.770	30.558.013.553	-4.300.335.783	-14,1
80.	Attività materiali	4.598.266.116	4.399.954.385	198.311.731	4,5
90.	Attività immateriali	2.767.601.935	2.454.495.926	313.106.009	12,8
	di cui:				
	- avviamento	*1.160.336.910*	*858.532.215*	*301.804.695*	*35,2*
100.	Attività fiscali	14.334.819.665	13.012.846.576	1.321.973.089	10,2
	a) correnti	*2.996.573.278*	*2.950.336.388*	*46.236.890*	*1,6*
	b) anticipate	*11.338.246.387*	*10.062.510.188*	*1.275.736.199*	*12,7*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672.258.249	265.849.446	406.408.803	
120.	Altre attività	2.987.801.986	3.278.434.392	-290.632.406	-8,9
Totale dell'attivo		**528.553.094.307**	**509.377.436.804**	**19.175.657.503**	**3,8**

Stato patrimoniale

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	31.12.2017	variazioni assolute	variazioni %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143.398.340	427.289.537.038	19.853.861.302	4,6
	a) debiti verso banche	*161.719.030.885*	*173.709.711.661*	*-11.990.680.776*	*-6,9*
	b) debiti verso clientela	*208.532.094.893*	*170.914.110.169*	*37.617.984.724*	*22,0*
	c) titoli in circolazione	*76.892.272.562*	*82.665.715.208*	*-5.773.442.646*	*-7,0*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.559.502.621	14.579.631.354	-20.128.733	-0,1
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1.821.039.982	9.133.072	1.811.906.910	
40.	Derivati di copertura	5.357.675.339	5.555.327.525	-197.652.186	-3,6
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	381.865.835	323.857.059	58.008.776	17,9
60.	Passività fiscali	1.446.555.316	1.284.667.901	161.887.415	12,6
	a) correnti	*75.887.346*	*102.626.726*	*-26.739.380*	*-26,1*
	b) differite	*1.370.667.970*	*1.182.041.175*	*188.626.795*	*16,0*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.352.470.569	6.982.977.351	-630.506.782	-9,0
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	845.215.781	767.146.054	78.069.727	10,2
100.	Fondi per rischi e oneri	3.434.676.119	4.112.924.336	-678.248.217	-16,5
	a) impegni e garanzie rilasciate	*350.010.141*	*212.022.648*	*137.987.493*	*65,1*
	b) quiescenza e obblighi simili	*223.290.421*	*883.579.918*	*-660.289.497*	*-74,7*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*2.861.375.557*	*3.017.321.770*	*-155.946.213*	*-5,2*
110.	Riserve da valutazione	1.080.919.802	773.748.333	307.171.469	39,7
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.102.664.631	4.102.750.714	-86.083	-
140.	Riserve	4.369.749.752	3.843.194.689	526.555.063	13,7
150.	Sovrapprezzi di emissione	24.925.954.843	26.164.131.214	-1.238.176.371	-4,7
160.	Capitale	9.085.469.852	8.731.984.116	353.485.736	4,0
170.	Azioni proprie (-)	-39.659.294	-25.863.278	13.796.016	53,3
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.685.594.819	4.882.289.326	-1.196.694.507	-24,5
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**528.553.094.307**	**509.377.436.804**	**19.175.657.503**	**3,8**

Conto economico

(importi in euro)

Voci		2018	2017	variazioni assolute	variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.036.268.661	6.458.141.888	578.126.773	9,0
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*7.245.312.697*	*5.744.268.384*	*1.501.044.313*	*26,1*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785.287.693	-3.647.250.788	-861.963.095	-23,6
30.	**Margine di interesse**	**4.250.980.968**	**2.810.891.100**	**1.440.089.868**	**51,2**
40.	Commissioni attive	4.929.423.970	3.793.854.801	1.135.569.169	29,9
50.	Commissioni passive	-912.661.080	-825.520.418	87.140.662	10,6
60.	**Commissioni nette**	**4.016.762.890**	**2.968.334.383**	**1.048.428.507**	**35,3**
70.	Dividendi e proventi simili	3.491.677.892	1.888.660.731	1.603.017.161	84,9
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-79.935.623	46.821.374	-126.756.997	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-22.244.300	-17.328.451	4.915.849	28,4
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100.711.617	181.248.529	-80.536.912	-44,4
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-64.232.505*	*-10.886.814*	*53.345.691*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*214.993.962*	*212.407.293*	*2.586.669*	*1,2*
	c) passività finanziarie	*-50.049.840*	*-20.271.950*	*29.777.890*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	280.721.335	2.366.331	278.355.004	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*29.612.955*	*2.366.331*	*27.246.624*	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*251.108.380*	*-*	*251.108.380*	*-*
120.	**Margine di intermediazione**	**12.038.674.779**	**7.880.993.997**	**4.157.680.782**	**52,8**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.820.970.596	-2.017.545.067	-196.574.471	-9,7
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.821.932.128*	*-1.541.323.340*	*280.608.788*	*18,2*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*961.532*	*-476.221.727*	*477.183.259*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16.347.123	46.858	-16.393.981	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**10.201.357.060**	**5.863.495.788**	**4.337.861.272**	**74,0**
160.	Spese amministrative:	-7.016.630.150	-6.384.782.140	631.848.010	9,9
	a) spese per il personale	*-3.670.210.376*	*-3.775.235.832*	*-105.025.456*	*-2,8*
	b) altre spese amministrative	*-3.346.419.774*	*-2.609.546.308*	*736.873.466*	*28,2*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-39.701.232	-818.539.821	-778.838.589	-95,1
	a) impegni e garanzie rilasciate	*9.969.715*	*-*	*9.969.715*	*-*
	b) altri accantonamenti netti	*-49.670.947*	*-818.539.821*	*-768.868.874*	*-93,9*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125.285.249	-123.334.124	1.951.125	1,6
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-15.077.425	-12.895.800	2.181.625	16,9
200.	Altri oneri/proventi di gestione	517.930.457	5.328.341.445	-4.810.410.988	-90,3
210.	**Costi operativi**	**-6.678.763.599**	**-2.011.210.440**	**4.667.553.159**	
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	127.339.460	166.969.444	-39.629.984	-23,7
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-5.806.488	-16.560.861	-10.754.373	-64,9
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	805.923	77.195.893	-76.389.970	-99,0
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.644.932.356**	**4.079.889.824**	**-434.957.468**	**-10,7**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	40.662.463	802.399.502	-761.737.039	-94,9
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**3.685.594.819**	**4.882.289.326**	**-1.196.694.507**	**-24,5**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
300.	**Utile/ (perdita) d'esercizio**	**3.685.594.819**	**4.882.289.326**	**-1.196.694.507**	**-24,5**

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

		2018	2017	variazioni	
				assolute	%
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**3.685.594.819**	**4.882.289.326**	**-1.196.694.507**	**-24,5**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**352.332.260**	**953.983.519**	**-601.651.259**	**-63,1**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	93.023.800	-122.883.260	215.907.060	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	2.365.450	1.088.260.652	-1.085.895.202	-99,8
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	256.943.010	-11.393.873	268.336.883	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**-122.722.843**	**244.589.465**	**-367.312.308**	
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
110.	Differenze di cambio	-	-	-	
120.	Copertura dei flussi finanziari	90.890.788	212.935.555	-122.044.767	-57,3
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-213.613.631	31.653.910	-245.267.541	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**229.609.417**	**1.198.572.984**	**-968.963.567**	**-80,8**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**3.915.204.236**	**6.080.862.310**	**-2.165.658.074**	**-35,6**

In relazione al perfezionarsi nell'esercizio dell'offerta di capitalizzazione rivolta ai dipendenti iscritti alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" e al conseguente estinguersi della relativa obbligazione in capo alla Banca per la quota corrispondente ai dipendenti aderenti all'offerta medesima, si è proceduto al rigiro della relativa Riserva da valutazione IAS 19, con conseguente trasferimento alla voce riserve del patrimonio netto, per un importo complessivo netto di euro 241.893.851 incluso nella voce 70 "Piani a benefici definiti" del sopra riportato Prospetto della Redditività Complessiva in linea con le indicazioni della Circolare 262 della Banca d'Italia contenute nella Parte D – Redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

(importi in euro)

	31.12.2018									
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2017	**8.247.089.025**	**484.895.091**	**26.164.131.214**	**3.264.996.415**	**578.198.274**	**773.748.333**	**4.102.750.714**	**-25.863.278**	**4.882.289.326**	**48.472.235.114**
Modifica saldi apertura (FTA IFRS9)				-2.277.349.892		85.709.389				-2.191.640.503
ESISTENZE AL 1.1.2018	**8.247.089.025**	**484.895.091**	**26.164.131.214**	**987.646.523**	**578.198.274**	**859.457.722**	**4.102.750.714**	**-25.863.278**	**4.882.289.326**	**46.280.594.611**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				3.517.649.758					-3.517.649.758	
Dividendi e altre destinazioni									-1.364.639.568	-1.364.639.568
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										**-**
Variazioni di riserve				**-628.273.367**	**2.488.472**	**-8.147.337**				**-633.932.232**
Operazioni sul patrimonio netto										**-**
Emissione nuove azioni	838.380.827		827.273.718	-87.959.908				7.875.191		1.585.569.828
Acquisto azioni proprie		-484.895.091						-21.671.207		-506.566.298
Distribuzione dividendi			-2.065.450.089							-2.065.450.089
Variazione strumenti di capitale							-86.083			-86.083
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2018						**229.609.417**			**3.685.594.819**	**3.915.204.236**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	**9.085.469.852**	**-**	**24.925.954.843**	**3.789.063.006**	**580.686.746**	**1.080.919.802**	**4.102.664.631**	**-39.659.294**	**3.685.594.819**	**47.210.694.405**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

(importi in euro)

	31.12.2017									
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2017	**8.247.089.025**	**484.895.091**	**27.507.513.386**	**3.237.874.582**	**578.198.274**	**-425.109.781**	**2.117.321.664**	**-19.708.272**	**1.759.516.827**	**43.487.590.796**
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				**103.616.271**					**-103.616.271**	**-**
Dividendi e altre destinazioni									**-1.655.900.556**	**-1.655.900.556**
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										**-**
Variazioni di riserve				**-76.494.438**		**285.130**				**-76.209.308**
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni								6.377.621		**6.377.621**
Acquisto azioni proprie								-12.532.627		**-12.532.627**
Distribuzione dividendi			-1.343.382.172							**-1.343.382.172**
Variazione strumenti di capitale							1.985.429.050			**1.985.429.050**
Derivati su proprie azioni										**-**
Stock option										**-**
Redditività complessiva esercizio 2017						**1.198.572.984**			**4.882.289.326**	**6.080.862.310**
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	**8.247.089.025**	**484.895.091**	**26.164.131.214**	**3.264.996.415**	**578.198.274**	**773.748.333**	**4.102.750.714**	**-25.863.278**	**4.882.289.326**	**48.472.235.114**

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**2.972.628.078**	**6.181.677.785**
Risultato d'esercizio (+/-)	3.685.594.819	4.882.289.326
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-230.392.908	-140.202.755
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	22.244.300	17.328.451
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.441.780.376	2.002.087.380
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	140.362.674	136.229.924
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	461.255.673	1.965.601.577
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-55.850.015	-806.418.064
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-3.492.366.841	-1.875.238.054
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**12.974.122.781**	**-61.169.688.544**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	593.797.334	1.450.481.988
Attività finanziarie designate al fair value	154.148.092	51.363.400
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-7.458.457.072	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.593.845.107	2.172.363.170
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.520.803.803	-64.926.383.157
Altre attività	1.569.985.517	82.486.055
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	**-14.318.507.758**	**54.426.489.591**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-13.163.709.620	56.065.737.315
Passività finanziarie di negoziazione	-168.736.942	-2.090.195.544
Passività finanziarie designate al fair value	1.811.906.910	1.166.194
Altre passività	-2.797.968.106	449.781.626
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**1.628.243.101**	**-561.521.168**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**3.585.034.179**	**2.618.857.248**
Vendite di partecipazioni	133.629.994	597.187.161
Dividendi incassati su partecipazioni	3.441.863.501	1.856.670.087
Vendite di attività materiali	9.144.143	165.000.000
Vendite di attività immateriali	396.541	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	**-1.052.751.580**	**-1.353.158.642**
Acquisti di partecipazioni	-867.032.845	-1.003.673.114
Acquisti di attività materiali	-159.236.164	-261.000.000
Acquisti di attività immateriali	-26.482.571	-88.485.528
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**2.532.282.599**	**1.265.698.606**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	1.079.003.530	-6.155.006
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-198.376.766	1.832.818.202
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.430.089.657	-2.998.151.147
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-2.549.462.893**	**-1.171.487.951**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**1.611.062.807**	**-467.310.513**
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	5.749.702.612	6.213.061.883
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	1.611.062.807	-467.310.513
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	2.367.189	3.951.242
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	**7.363.132.608**	**5.749.702.612**

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a -14,3 miliardi (liquidità assorbita) e sono riferibili per -13,2 miliardi a flussi finanziari, per +1,7 miliardi a variazioni di fair value e per -2,8 miliardi ad altre variazioni.

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015[(*)], con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017[24].
Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.
Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2018.

[(*)] L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

[24] Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dall'IFRS 9 e dall'IFRS 15. Per completezza, si evidenzia che, in data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing,si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
	Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018	IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è innanzitutto costituita da taluni importanti principi contabili riepilogati nella tabella precedente – tra questi si cita primariamente l'IFRS 9 Strumenti finanziari – che hanno rilevati impatti per Intesa Sanpaolo.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 di Intesa Sanpaolo. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:

- le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";

- quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce “10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

L’analisi approfondita degli impatti di prima applicazione del Principio IFRS 9 (First Time adoption), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 e quelli rappresentati come esercizio a raffronto nel bilancio 2018, è illustrata da pag. 601 del presente fascicolo nel capitolo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”, da intendersi parte integrante della presente sezione di Nota integrativa, cui si rimanda per maggiori dettagli, e nel corrispondente paragrafo del Bilancio consolidato.

Per quanto riguarda l’introduzione dell’IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.
Il presente bilancio recepisce il maggiore dettaglio informativo richiesto dal Principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d’Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Oltre a quanto sopra riportato che, come anticipato, presenta carattere di estrema rilevanza per Intesa Sanpaolo, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, è costituita dall’interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e che non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca. Per una sintesi dei sopra citati Regolamenti di omologazione si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nel Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

Per quanto concerne le indicazioni in merito ai contenuti delle principali novità che troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 – con riferimento in particolare all’IFRS 16 Leasing ed alle correlate stime di impatto, oltre che alle principali scelte effettuate , si rimanda a quanto più ampiamente illustrato nel Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2018

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	07/02/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	29/03/2018
IFRS 3	Definition of a Business	22/10/2018
IAS 1	Definition of Material	31/10/2018
IAS 8	Definition of Material	31/10/2018

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.
Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.
Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017. Come più dettagliatamente illustrato nella sezione 1 del presente paragrafo, a cui si rinvia per approfondimenti, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 secondo cui, in merito agli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Pertanto al fine di ricondurre i dati comparati al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi previsti dalla Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per premettere l'inclusione nelle nuove voci.
Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2017, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico
Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva
Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.
La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario
Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.
I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.
Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.
Si segnala, in particolare, che le esistenze iniziali delle tabelle che espongono variazioni annue sono inclusive degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Oltre a quanto indicato nel bilancio consolidato, non si sono verificati eventi successivi di particolare rilevanza.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la quasi totalità delle società italiane del Gruppo hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.
L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e avrà durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.
Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal gruppo; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al gruppo.

Regime di "adempimento collaborativo"

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di "adempimento collaborativo" previsto dal D.Lgs. n. 128/2015.
L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.
Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.
Il regime prevede, a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente, il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Revisione contabile

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Altri aspetti

Ai fini dell'adempimento di quanto prescritto dall'art. 1, comma 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza, nelle more di chiarimenti interpretativi e coerentemente con la circolare Assonime n. 5 del 22 febbraio 2019, che ha affrontato sul piano interpretativo alcune delle incertezze della citata norma, consentendo di ritenere escluse dall'obbligo di disclosure quelle "attribuzioni", corrispettivi e retribuzioni che trovino giustificazione in prestazioni dell'impresa e comunque in rapporti sinallagmatici che siano tipici dell'attività del percipiente, nonché quelle rivolte alla generalità delle imprese, quali le misure agevolative fiscali e contributive, si ritiene di indicare che nel 2018 sono stati concessi alla Società contributi - presenti e dettagliati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito internet - per un importo complessivo di 6,5 milioni, tutti qualificabili come Aiuti alla Formazione (art. 31 Reg (UE) 651/2014).

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione

precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:
- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.
In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.
Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.
Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.
Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.
Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.
Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:
- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.
In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del

contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
  - le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
  - le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.
Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.
Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione
Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione
I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:
- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.
L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:
- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione
La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.
Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.
Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.
Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione
Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione
Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.
Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione
Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.
Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.
La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, .
Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione
Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione
Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.
Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.
Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:
- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:
- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione
Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione
Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione
Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.
Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.
Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subìto una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:
- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).
Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investiment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione
Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.
La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.
La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.
Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).
La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.
La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di

rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili
I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi
Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:
- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione
I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.
In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione
Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione
Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva
Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Azioni proprie
Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti
I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi
I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale
Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:
- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.
I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni
I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.
In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.
La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.
L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti
Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:
- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al temine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.
Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
    - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'origination delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
    - l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
    - la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).
Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.
Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.
Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di *SPPI.* L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test).* Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark (*ovvero senza l'elemento di time value modificato*)* i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.
Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contrattually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine),* ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).
Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC): s*i tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS):* è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading: s*i tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model*:*

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.
A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziare sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.
Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
  - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
  - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
  - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
  - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).
Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).
Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.
Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.
Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di

erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.
Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale.
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.
La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting ("observation") nonché della variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.
La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.
La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:
- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:
- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. In Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:
- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo

"staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario "most-likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:
- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:
- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

. A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.
Di tali eventi/scenari si valutano:
- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.
Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.
Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).
Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, …) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di

transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.
Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (come descritto nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *Haircut* al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica**,** per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri (così come descritto nei paragrafi precedenti) e di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica**,** per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli *Add-On* previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.
  In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:
  - natura del credito, privilegiato o chirografario;
  - consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
  - complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
  - esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
  - ultimi bilanci disponibili;
  - stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

  Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'*haircut*.
  Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

  La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:
  - scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione

anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
  - scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut, nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.
  Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).
  Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.
  Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.
  Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.
  Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianita' nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.
In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.
Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media

circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.
Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.
In aderenza con la citata "NPL Guidance" le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel "NPL plan", documento approvato dal Consiglio di amministrazione per l'invio all'Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.
Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di cessione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

Qualora l' "NPL plan" identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'aquirente, del prezzo di cessione.
Qualora l' "NPL plan" identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.
In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite da Intesa Sanpaolo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia" prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:
- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Al fine di accelerare il processo di stralcio dei crediti le cui possibilità di recupero sono da ritenersi marginali, su base periodica (almeno semestrale) si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi congiuntamente le seguenti macro-caratteristiche:
- percentuale di copertura > 95%
- anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

Perdite di valore di partecipazioni
Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.
Tra quelli qualitativi si segnalano:
- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;

- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.
Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.
Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.
Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.
Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.
Per quanto riguarda gli immobili strumentali, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.
Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.
Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.
Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.
Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.
Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.
Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso

la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.
Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali
In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.
Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.
A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.
L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.
L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.
Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.
Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.
Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.
I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.
L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.
Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.
Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.
Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.
L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.
La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.
Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in

assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.
Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.
Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.
Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

L'informativa non è dovuta in quanto nell'esercizio 2018 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo

L'informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla (CRR - Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dalla Banca.

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.
La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la "Independent Price Verification Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la Banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:
il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.
La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.
Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.
Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.
L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.
Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.
Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), , titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)[25] e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzi alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.
Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.
Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.
Sono valutati secondo modelli che utilizzato input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;

[25] Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:
- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:
- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:
- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. "Model Risk Monitoring"): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegato alla Fair Value Policy, stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.
L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:
- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:
- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il processo di Independent Price Verification (IPV), dettagliato nel seguito.

Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value dello strumento finanziario. Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.
- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in

considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.
Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.
L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I· La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.
Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).
In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.
Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.
Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II· La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.
In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.
Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

///· La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.
I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV· La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).
In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del fair value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.
I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collaterali - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collaterali presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.
Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.
La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.
Per specifiche tipologie di collaterali, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo riscorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.
Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle correlazioni: le inter ed intra correlazioni sono incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata.

V· La valutazione dei titoli azionari

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 2 rientrano:

- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli azionari valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A) o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli azionari di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli azionari per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli azionari valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.
Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

VI· La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quando si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII· La valutazione di altri strumenti di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi valutati al costo ammortizzato e il cui fair value è esposto, a fini informativi, in nota integrativa. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello […] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di

efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.
Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.
Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-28	1	%	3.973	-125
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-27	34	%	5.607	-4.310
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-132	53
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-17	18	%	-	-
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	5.895	-5.442
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	rating interno	201	-141

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-175	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Recovery rate	-5	-1%
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	-	1%

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.
Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.
Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale diversi da quelli di negoziazione il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13, si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzati in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.
Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".
L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.
Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation[26] che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato dì riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come venduta ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
- Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
- Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".
  Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.
  Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.

[26] Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.
In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.
Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti "trophy asset", la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+ 0 – 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.
Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente. In particolare, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI ('Osservatorio del Mercato Immobiliare); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di analisi per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.
Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.
Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in due soglie tra loro differenti e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.
La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10%
Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.

Approccio valutativo

L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.
In riferimento ad un singolo bene artistico possono essere formulati almeno quattro valori differenti:

- valore commerciale o di mercato corrente;
- valore di liquidazione;
- valore di restauro;
- valore assicurativo.

Nel valutare le collezioni Intesa Sanpaolo è stato adottato come criterio principale il "Valore commerciale o di mercato corrente"; le ulteriori configurazione di valore possono essere utilizzate qualora quella principale evidenzi andamenti anomali.
Ai fini della determinazione del fair value vengono considerati gli stessi criteri adottati per l'iniziale selezione dei beni da inserire nella classe "patrimonio artistico di pregio":

- stato di conservazione dell'opera;
- importanza storica dell'artista;
- importanza critica/storico-artistica dell'opera;
- provenienza illustre dell'opera;
- qualità e attribuzione certa dell'opera;
- dichiarazione d'interesse del Mibac.

Definiti i criteri, il fair value si desume, per comparazione, dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'asta italiane e internazionali come Chirstie's, Sotheby's, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, il Ponte. I risultati delle aste sono parametri oggettivi, che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le vendite delle gallerie e delle mostre mercato.
La comparazione si esplica attraverso l'analisi dell'andamento degli scambi in asta di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto), dello stesso autore o di scuole e ambiti prossimi per stile e poetica, da cui si desume il valore commerciale dell'opera.

L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine che segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e staticamente rappresentative: in un mercato di opere "uniche", spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il trimestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Periodicità della valutazione.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.

Analisi di scenario

Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del valore di mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento degli scambi volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilita.

L'analisi di scenario è di fondamentale importanza per monitorare l'andamento sul mercato di opere simili a quelle possedute da Intesa Sanpaolo, dal momento che negli ultimi anni lo stesso ha registrato progressi significativi.

Rispetto ai parametri utili ai fini della valutazione, la crescita e l'evoluzione del mercato presenta alcuni spunti di interesse, che impattano direttamente sulle analisi di scenario che vengono regolarmente condotte per monitorarne l'andamento.

Alla luce di quanto sopra viene condotta annualmente un'analisi di scenario del mercato dell'arte, fondata sull'esame della pubblicistica di settore e della più qualificata reportistica annuale prodotta da primarie società di consulenza (Deloitte Luxembourg & ArtTactic, Art & Finance Report) o da altri accreditati gruppi bancari (The Art Market 2018. An Art Basel & UBS Report).

L'attività di monitoraggio ha duplice natura:

- monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere/collezioni per valore presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo, che rappresentano circa il 75% del valore complessivo della classe "patrimonio artistico di pregio", verificando sia l'esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, Art Net), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;
- monitoraggio dell'andamento del mercato dell'arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al "patrimonio artistico di pregio" di Intesa Sanpaolo, verificando sia l'esito delle principale aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Art Price, ArtNet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione Intesa Sanpaolo transitano raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l'andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l'azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzi un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% (per singole opere/collezioni di autori presenti nelle collezioni Intesa Sanpaolo e confrontabili in base a criteri oggettivi quali dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.127	15.468	7.283	3.519	14.652	415
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.095	14.723	202	3.519	14.499	246
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	*5*	-	*47*	*177*	-	*93*
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	198	-	-	153	169
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	32	547	7.081	-	-	-
di cui: titoli di capitale	-	*94*	*135*	-	-	-
di cui: OICR	*12*	-	*920*	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.725	2.093	318	33.468	2.370	1.074
di cui: titoli di capitale	*557*	*1.451*	*312*	*501*	*1.575*	*483*
3. Derivati di copertura	-	2.868	10	-	3.809	14
4. Attività materiali	-	-	4.419	-	-	4.237
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**31.852**	**20.429**	**12.030**	**36.987**	**20.831**	**5.740**
1. Passività finanziarie di negoziazione	599	13.864	97	554	13.921	105
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1.821	-	-	9	-
3. Derivati di copertura	-	5.353	5	-	5.550	5
Totale	**599**	**21.038**	**102**	**554**	**19.480**	**110**

Nel corso del 2018 non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS13 par. 93 lettera c).

Al 31 dicembre 2018, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 178 milioni in riduzione del fair value positivo e pari a 48 milioni in riduzione del fair value negativo.

L'aggregato delle "Attività materiali", di 4.419 milioni, è da riferire alla valutazione in base al criterio della rideterminazione del valore degli immobili ad uso strumentale e del patrimonio artistico di pregio e alla valutazione al fair value degli immobili ad uso investimento.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	*di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value*	*di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*				
1. Esistenze iniziali	**6.903**	**345**	**64**	**6.494**	**336**	**14**	**4.237**	**-**
2. Aumenti	**803**	**25**	**-**	**778**	**42**	**-**	**354**	**-**
2.1 Acquisti	310	**-**	**-**	**310**	**25**	**-**	**25**	**-**
2.2 Profitti imputati a:	101	20	-	81	10	-	4	-
2.2.1 Conto Economico	101	**20**	**-**	**81**	**-**	**-**	**3**	**-**
- di cui plusvalenze	*69*	**20**	**-**	**49**	**-**	**-**	**3**	**-**
2.2.2 Patrimonio netto	**-**	X	X	X	**10**	**-**	**1**	**-**
2.3 Trasferimenti da altri livelli	10	5	-	5	4	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	382	-	-	382	3	-	325	-
3. Diminuzioni	**-423**	**-168**	**-64**	**-191**	**-60**	**-4**	**-172**	**-**
3.1 Vendite	-112	-112	-	-	-54	-	-2	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-2	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-228	-42	-	-186	-3	-4	-9	-
3.3.1 Conto Economico	-228	-42	-	-186	-	-4	-9	-
- di cui minusvalenze	*-205*	-42	-	-163	-	-4	-9	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-3	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-73	-4	-64	-5	-1	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-10	-10	-	-	-	-	-161	-
4. Rimanenze finali	**7.283**	**202**	**-**	**7.081**	**318**	**10**	**4.419**	**-**

Le voci dei trasferimenti di livelli delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico“ si riferiscono a trasferimenti intervenuti da livello 3 a livello 2 per complessivi 73 milioni e da livello 2 a livello 3 per complessivi 10 milioni.
Nel primo caso si tratta di trasferimenti di “Attività finanziarie designate al fair value“ quali titoli di debito per 64 milioni, “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” quali finanziamenti per 5 milioni ed “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” quali derivati finanziari per 4 milioni.
Nel secondo caso si tratta di trasferimenti di “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” quali titoli di debito per 5 milioni ed “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” quali derivati finanziari per 5 milioni.
I trasferimenti di livello dei titoli di debito sono intervenuti nel primo caso per l’utilizzo nella valutazione al fair value al 31 dicembre 2018 di parametri osservabili sul mercato e nel secondo caso per il venir meno dell’osservabilità sul mercato dei parametri di riferimento in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.
I trasferimenti di livello dei contratti derivati sono da riferire al mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con controparti in stato deteriorato si procede alla classificazione nel livello 3 della gerarchia del fair value dello strumento, per l’utilizzo nella definizione del fair value di parametri non osservabili sul mercato, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Trasferimenti ad altri livelli” delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” si riferisce a trasferimenti di titoli di capitale detenuti dalla banca intervenuti prevalentemente da livello 2 a livello 3 per il venir meno di parametri osservabili sul mercato da utilizzare nella valutazione al fair value, in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

La voce “Altre variazioni in aumento” delle “Attività materiali” e delle “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” accolgono principalmente le operazioni di aggregazione aziendale avvenute nel corso dell’esercizio.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	**105**	**-**	**5**
2. Aumenti	**6**	**-**	**-**
2.1 Emissioni	**-**	**-**	**-**
2.2 Perdite imputate a:	3	-	-
2.2.1 Conto Economico	**3**	**-**	**-**
- di cui minusvalenze	**3**	**-**	**-**
2.2.2 Patrimonio netto	X	**-**	**-**
2.3 Trasferimenti da altri livelli	**3**	**-**	**-**
2.4 Altre variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**
3. Diminuzioni	**-14**	**-**	**-**
3.1 Rimborsi	**-**	**-**	**-**
3.2 Riacquisti	**-**	**-**	**-**
3.3 Profitti imputati a:	-13	-	-
3.3.1 Conto Economico	**-13**	**-**	**-**
- di cui plusvalenze	**-13**	**-**	**-**
3.3.2 Patrimonio netto	X	**-**	**-**
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	**-1**	**-**	**-**
3.5 Altre variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**-**
4. Rimanenze finali	**97**	**-**	**5**

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	1.040	291.640	118.518	390.468	1.363	296.076	94.974
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	672	266	-	260	6
Totale	**410.274**	**1.040**	**291.640**	**119.190**	**390.734**	**1.363**	**296.336**	**94.980**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	41.782	341.346	61.820	427.290	51.343	306.328	73.118
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**447.143**	**41.782**	**341.346**	**61.820**	**427.290**	**51.343**	**306.328**	**73.118**

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio

guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.
Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
  - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.
L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value.
Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.
Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).
Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.
Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.
La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Passività finanziarie di negoziazione o designate al fair value). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.
Nell'esercizio 2018 non sono stati identificati significativi importi da sospendere a conto economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	2.506	1.762
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	4.857	3.988
Totale	**7.363**	**5.750**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.090	1.353	4	3.342	1.287	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	*3.090*	*1.353*	*4*	*3.342*	*1.287*	*4*
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5	-	47	177	-	93
4. Finanziamenti	-	4	9	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	*4*	*9*	-	-	-
Totale (A)	**3.095**	**1.357**	**60**	**3.519**	**1.287**	**97**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	13.243	142	-	13.073	149
1.1 di negoziazione	-	*13.243*	*142*	-	*13.066*	*149*
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	*7*	-
2. Derivati creditizi	-	123	-	-	139	-
2.1 di negoziazione	-	*123*	-	-	*139*	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**13.366**	**142**	**-**	**13.212**	**149**
Totale (A+B)	**3.095**	**14.723**	**202**	**3.519**	**14.499**	**246**

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli di debito connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 245 milioni, di cui 243 milioni senior e 2 milioni mezzanine.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	**4.447**	**4.633**
a) Banche Centrali	10	86
b) Amministrazioni pubbliche	2.228	2.667
c) Banche	1.279	991
d) Altre società finanziarie	632	732
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	298	157
2. Titoli di capitale	**-**	**-**
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	**52**	**270**
4. Finanziamenti	**13**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	9	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	4	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	**4.512**	**4.903**
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	13.508	13.361
Totale B	**13.508**	**13.361**
TOTALE (A+B)	**18.020**	**18.264**

Gli importi relativi alle “quote di OICR” sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in hedge fund.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Titoli di debito	**-**	**198**	**-**	**-**	**138**	**169**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	198	-	-	138	169
2.Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**15**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	12	-
2.2 Altri	-	-	-	-	3	-
Totale	**-**	**198**	**-**	**-**	**153**	**169**

La Banca ha incluso in tale categoria i titoli di debito correlati con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, quali derivati finanziari. A fronte dei titoli di debito non sono state attivate coperture per il tramite di derivati creditizi o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito.
La variazione del fair value attribuibile alla misurazione del rischio di credito delle attività finanziarie designate al fair value è risultata positiva nell’esercizio per 3 milioni e cumulativamente per 9 milioni.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	**198**	**307**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	1
c) Banche	197	201
d) Altre società finanziarie	-	105
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	**-**	**15**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	12
d) Altre società finanziarie	-	3
di cui: imprese di assicurazione	-	*3*
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**198**	**322**

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**291**	**408**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	4	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	291	404	-	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**94**	**135**	**-**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**12**	**-**	**920**	**-**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**20**	**162**	**5.618**	**-**	**-**	**-**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	20	162	5.618	-	-	-
Totale	**32**	**547**	**7.081**	**-**	**-**	**-**

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 631 milioni, di cui 87 milioni senior, 241 milioni mezzanine e 303 milioni junior.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1.Titoli di capitale	**229**	**-**
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	*4*	-
di cui: società non finanziarie	*225*	-
2. Titoli di debito	**699**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	684	-
di cui: imprese di assicurazione	*48*	-
e) Società non finanziarie	15	-
3. Quote di O.I.C.R.	**932**	**-**
4. Finanziamenti	**5.800**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2	-
d) Altre società finanziarie	5.385	-
di cui: imprese di assicurazione	*24*	-
e) Società non finanziarie	408	-
f) Famiglie	5	-
Totale	**7.660**	**-**

L'aggregato delle quote di O.I.C.R. include per 355 milioni le interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

L'aggregato dei Finanziamenti include le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dai principi contabili internazionali IFRS9.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**28.168**	**627**	**2**	**32.967**	**747**	**588**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	28.168	627	2	32.967	747	588
2. Titoli di capitale	**557**	**1.451**	**312**	**501**	**1.575**	**483**
3. Finanziamenti	**-**	**15**	**4**	**-**	**48**	**3**
Totale	**28.725**	**2.093**	**318**	**33.468**	**2.370**	**1.074**

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 10 milioni, di cui 8 milioni senior e 2 milioni mezzanine.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sottovoce "2.Titoli di capitale" – Livello 2) sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia. Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016, nel 2017 e nel 2018; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle quote detenute. L'utilizzo, per il Bilancio 2018, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma del livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale rivenienti dal recupero delle attività finanziarie *impaired* ammonta a 27 milioni.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	**28.797**	**34.302**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	26.851	31.930
c) Banche	1.398	1.292
d) Altre società finanziarie	460	998
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	88	82
2. Titoli di capitale	**2.320**	**2.559**
a) Banche	1.816	1.747
b) Altri emittenti:	504	812
- altre società finanziarie	108	137
di cui: imprese di assicurazione	*5*	*6*
- società non finanziarie	396	675
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**19**	**51**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	3
d) Altre società finanziarie	-	48
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	19	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**31.136**	**36.912**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	28.772	*8.818*	32	35	-7	-	-35	-
Finanziamenti	19	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**28.791**	***8.818***	**32**	**35**	**-7**	**-**	**-35**	**-**
Totale 31.12.2017	**34.353**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	*X*	*X*	-	-	*X*	-	-	-

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	**32.111**	**-**	**-**	**-**	**32.111**	**-**	**34.305**	**-**	**-**	**-**	**34.305**	**-**
1. Depositi a scadenza	1	-	-	X	X	X	7	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	32.109	-	-	X	X	X	34.298	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	1	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**122.480**	**-**	**-**	**14**	**93.233**	**28.848**	**123.135**	**-**	**-**	**15**	**105.476**	**17.798**
1. Finanziamenti	122.178	-	-	-	92.967	28.848	120.690	-	-		103.247	17.591
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.446	-	-	X	X	X	11.824	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	79.085	-	-	X	X	X	71.361	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	35.647	-	-	X	X	X	37.505	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	*7.072*	-	-	*X*	*X*	*X*	*9.206*	-	-	*X*	*X*	*X*
- Leasing finanziario	-	-	-	*X*	*X*	*X*	-	-	-	*X*	*X*	*X*
- Altri	*28.575*	-	-	*X*	*X*	*X*	*28.299*	-	-	*X*	*X*	*X*
2. Titoli di debito	302	-	-	14	266	-	2.445	-	-	15	2.229	207
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	302	-	-	14	266	-	2.445	-	-	15	2.229	207
Totale	**154.591**	**-**	**-**	**14**	**125.344**	**28.848**	**157.440**	**-**	**-**	**15**	**139.781**	**17.798**

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 32 milioni (al 31 dicembre 2017, 45 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	**230.123**	**11.048**	***506***	**-**	**156.848**	**87.880**	**205.466**	**13.518**	**743**	**-**	**146.439**	**75.708**
1.1. Conti correnti	12.754	1.651	-	X	X	X	10.295	1.950	8	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	16.306	-	-	X	X	X	15.872	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	133.232	7.201	*506*	X	X	X	107.622	9.320	734	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.991	236	-	X	X	X	10.212	233	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	12	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	51	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	55.840	1.960	-	X	X	X	61.402	2.015	1	X	X	X
2. Titoli di debito	**13.796**	**44**	**-**	**1.026**	**9.448**	**1.790**	**14.003**	**41**	**-**	**1.348**	**9.856**	**1.468**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	10	-	-	-	-	10
2.2. Altri titoli di debito	13.796	44	-	1.026	9.448	1.790	13.993	41	-	1.348	9.856	1.458
Totale	**243.919**	**11.092**	***506***	**1.026**	**166.296**	**89.670**	**219.469**	**13.559**	**743**	**1.348**	**156.295**	**77.176**

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 88 milioni.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 536 milioni, di cui 518 milioni senior e 18 milioni mezzanine.
Inoltre occorre aggiungere titoli di debito per 5.094 milioni connessi alla cartolarizzazione del veicolo Romulus Funding Corporation inclusa nel perimetro di consolidamento del gruppo.

Le attività finanziarie impaired acquisite sono prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione rivenienti dalle ex banche venete.
Nel corso dell'esercizio sono stati acquisiti, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, crediti deteriorati pari a 3.213 milioni, non evidenziati nel "di cui: impaired acquisite o originate".

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 468 milioni (al 31 dicembre 2017, 380 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.3 Leasing finanziario

Intesa Sanpaolo non ha in essere contratti di leasing finanziario con banche.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*Di cui: attività impaired acquisite o originate*	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*Di cui: attività impaired acquisite o originate*
1. Titoli di debito	**13.796**	**44**	**-**	***14.003***	***41***	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	5.667	25	-	*6.457*	*27*	-
b) Altre società finanziarie	7.189	5	-	*6.424*	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	*51*	-	-
c) Società non finanziarie	940	14	-	*1.122*	*14*	-
2. Finanziamenti verso:	**230.123**	**11.048**	***506***	***205.466***	***13.518***	***743***
a) Amministrazioni pubbliche	10.812	249	-	*11.520*	*212*	-
b) Altre società finanziarie	32.430	239	*8*	*38.222*	*356*	*13*
di cui: imprese di assicurazioni	*913*	-	-	*902*	-	-
c) Società non finanziarie	87.960	7.917	*352*	*90.639*	*10.900*	*592*
d) Famiglie	98.921	2.643	*146*	*65.085*	*2.050*	*138*
TOTALE	**243.919**	**11.092**	***506***	***219.469***	***13.559***	***743***

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	*di cui: Strumenti con basso rischio di credito*	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	11.802	*5.302*	2.390	52	-57	-37	-8	**-**
Finanziamenti	357.490	*114.950*	28.106	24.417	-417	-767	-13.369	**3.825**
Totale 31.12.2018	**369.292**	***120.252***	**30.496**	**24.469**	**-474**	**-804**	**-13.377**	**3.825**
Totale 31.12.2017	**361.599**	***107.529***	**-**	**27.483**	**-1.138**	**-**	**-13.965**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	*X*	*X*	*26*	*664*	*X*	*-1*	*-209*	**-**

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato.
Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2018			Valore nozionale 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	2.868	10	52.051	-	3.809	14	121.929
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.868**	**10**	**52.051**	**-**	**3.809**	**14**	**121.929**

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	86	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**52**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**86**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	2.083	X	285	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	372	X	-	X
Totale passività	**2.083**	**-**	**285**	**-**	**-**	**-**	**372**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nelle coperture generiche di fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits).

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	**77**	**4**
1.1 di specifici portafogli:	77	4
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*77*	*4*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**-**	**-135**
2.1 di specifici portafogli:	-	-135
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	*-135*
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**77**	**-131**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA					
1	ASSOCIAZIONE STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Napoli	Napoli	60,00	25,00
2	AUTOSTRADE LOMBARDE S.P.A. (a)	Brescia	Brescia	55,78	55,78
3	BANCA 5 S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
4	BANCA APULIA SPA	San Severo	San Severo	97,12	97,27
5	BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Chisinau	Chisinau	100,00	100,00
6	BANCA CR FIRENZE SPA	Firenze	Firenze	100,00	100,00
7	BANCA IMI SPA	Milano	Milano	100,00	100,00
8	BANCA INTESA JOINT-STOCK COMPANY (b)	Mosca	Mosca	46,98	46,98
9	BANCA PROSSIMA S.p.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
10	BANK OF ALEXANDRIA (c)	Il cairo	Il cairo	80,00	70,25
11	BANKA INTESA SANPAOLO D.D. (d)	Koper	Koper	48,07	48,07
12	CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A. (b)	Pistoia	Pistoia	25,05	25,05
13	CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA SPA	Bologna	Bologna	100,00	100,00
14	CIB BANK LTD	Budapest	Budapest	100,00	100,00
15	CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	67,50	67,50
16	EURIZON CAPITAL SGR SPA	Milano	Milano	100,00	100,00
17	FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Torino	Roma	100,00	100,00
18	FIDEURAM VITA SPA	Roma	Roma	80,01	80,01
19	FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Palermo	Torino	100,00	100,00
20	FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. - RIF	Torino	Torino	100,00	100,00
21	FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Cagliari	Cagliari	100,00	100,00
22	IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	Bologna	Bologna	100,00	100,00
23	IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Torino	Torino	100,00	100,00
24	IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Milano	Milano	100,00	100,00
25	INTESA SANPAOLO AGENTS4YOU S.P.A.	Torino	Vicenza	100,00	100,00
26	INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	100,00
27	INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	100,00
28	INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	99,90
29	INTESA SANPAOLO CASA S.P.A	Milano	Milano	100,00	100,00
30	INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Milano	Milano	100,00	100,00
31	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Milano	Milano	76,63	76,63
32	INTESA SANPAOLO FORVALUE S.P.A	Milano	Milano	100,00	100,00
33	INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Wilmington Delaware	New York	100,00	100,00
34	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Torino	Torino	99,93	99,93
35	INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Torino	Torino	100,00	100,00
36	INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
37	INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Torino	Vicenza	99,97	99,97
38	INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
39	INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
40	INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	93,46	93,46
41	INTESA SANPAOLO SEC SA	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	100,00
42	INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	San Paolo	San Paolo	100,00	100,00
43	INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Torino	Torino	51,01	51,01
44	INTESA SANPAOLO VITA SPA	Torino	Milano	99,99	99,99
45	INTESA SEC. 3 S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
46	INTESA SEC. NPL S.P.A.	Milano	Milano	60,00	60,00
47	INTESA SEC. SRL	Milano	Milano	100,00	100,00
48	ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
49	ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
50	ISP OBG S.R.L.	Milano	Milano	60,00	60,00
51	MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.	Milano	Milano	100,00	100,00
52	OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	100,00
53	PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Kiev	Kiev	100,00	100,00
54	PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	94,39	100,00
55	QINGDAO YICAI WEALTH MANAGEMENT CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	55,00	55,00
56	RISANAMENTO S.p.A. (a)	Milano	Milano	48,88	48,88
57	SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO SPA (a) (b)	Brescia	Brescia	0,05	0,05

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
1	AUGUSTO SRL	Milano	Milano	5,00	5,00
2	COLOMBO SRL	Milano	Milano	5,00	5,00
3	DIOCLEZIANO SRL	Milano	Milano	5,00	5,00
4	THEMYS INVESTIMENTI S.P.A.	Milano	Milano	50,00	50,00
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE					
1	ADRIANO LEASE SEC S.r.l. (e)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
2	AM INVESTCO ITALY SPA (f)	Milano	Milano	5,56	5,56
3	AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA SPA	Assago	Assago	17,37	17,37
4	AUTOSTRADE BERGAMASCHE SPA	Bergamo	Bergamo	7,31	7,31
5	BANCOMAT SPA	Roma	Roma	20,28	20,28
6	BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.R.L. (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
7	BERICA ABS 2 S.R.L. (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
8	BERICA ABS 3 S.R.L. (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
9	BRERA SEC S.R.L. (e)	Conegliano	Conegliano	5,00	5,00
10	CAF S.P.A.	Roma	Roma	49,00	49,00
11	CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Fermo	Fermo	33,33	33,33
12	CLARIS FINANCE 2005 S.R.L. (e)	Roma	Roma	5,00	5,00
13	COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Roma	Fiumicino	27,49	27,49
14	DESTINATION ITALIA S.P.A.	Milano	Milano	38,00	38,00
15	EMISYS CAPITAL S.G.R. SPA	Milano	Milano	35,00	35,00
16	EQUITER SPA	Torino	Torino	32,88	32,88
17	EUROMILANO SPA	Milano	Milano	43,43	43,43
18	EUSEBI HOLDINGS B.V.	Amsterdam	Amsterdam	47,00	47,00
19	EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Losanna	Losanna	20,00	20,00
20	FOCUS INVESTMENTS SPA	Milano	Milano	8,33	25,00
21	GEXTRA SRL	Bologna	Bologna	49,00	49,00
22	INDACO VENTURE PARTNERS SGR SPA	Milano	Milano	24,50	24,50
23	INTRUM ITALY S.P.A.	Milano	Milano	49,00	49,00
24	ISM INVESTIMENTI SPA	Mantova	Mantova	27,36	27,36
25	ITALCONSULT SPA	Roma	Roma	10,00	10,00
26	LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L.	Milano	Milano	26,60	26,60
27	MARKETWALL SRL	Milano	Milano	33,00	33,00
28	NETWORK IMPRESA S.P.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Limena	Limena	28,95	28,95
29	PIETRA S.R.L.	Milano	Milano	22,22	22,22
30	PORTOCITTA' SRL	Trieste	Trieste	25,00	25,00
31	RAINBOW	Verona	Verona	43,20	0,00
32	RCN FINANZIARIA S.p.A.	Mantova	Mantova	23,96	23,96
33	SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
34	SOLAR EXPRESS S.R.L.	Firenze	Firenze	40,00	40,00
35	TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	25,20
36	BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
37	BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
38	BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
39	BERICA 9 RESIDENTIAL MBS SRL IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
40	BERICA ABS SRL IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00

	Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
41	BERICA RESIDENTIAL MBS 1 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (e)	Vicenza	Vicenza	5,00	5,00
42	CONSORZIO BANCARIO SIR S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Roma	Roma	38,49	38,49
43	EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Roma	Roma	15,97	15,97
44	INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Arquà Polesine	Arquà Polesine	20,00	20,00

(a) Società non soggette ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(b) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,75% del capitale sociale.

(e) Intesa Sanpaolo detiene il 5% del capitale, si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

(f) Intesa Sanpaolo dispone di diritti di veto su specifiche materie in sede assembleare e consiliare, tra cui la dividend policy.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

Il fair value al 31/12/2018 della sola partecipazione quotata, Risanamento S.p.A, è pari a 16 milioni.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	**30.558**	**30.589**
B. Aumenti	**1.141**	**1.510**
B.1 acquisti	670	1.025
di cui operazioni di aggregazione aziendale	*60*	*476*
B.2 riprese di valore	-	1
B.3 rivalutazioni	225	422
B.4 altre variazioni	246	62
C. Diminuzioni	**-5.441**	**-1.541**
C.1 vendite	-5.126	-327
di cui operazioni di aggregazione aziendale	*-4.816*	-
C.2 rettifiche di valore [(a)]	-296	-290
C.3 svalutazioni	-	-
C.3 altre variazioni	-19	-924
D. Rimanenze finali	**26.258**	**30.558**
E. Rivalutazioni totali	**251**	**26**
F. Rettifiche totali	**-11.353**	**-13.390**

(a) Comprensivo di 14 milioni di euro riferiti a perdite delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

La sottovoce B.1 “Acquisti” comprende principalmente le seguenti operazioni:
- sottoscrizione aumento di capitale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 130 milioni;
- sottoscrizione di capitale sociale di Am Investco Italy S.p.A. per 100 milioni;
- acquisizione, nell’ambito dell’operazione Savoy, del 49% di CAF S.p.A. e della stessa percentuale di Gextra S.r.l. per gli importi, rispettivamente, di 65 e 4 milioni;
- acquisto di azioni di Autostrade Lombarde S.p.A. per 62 milioni;
- sottoscrizione aumento di capitale sociale di Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank per 58 milioni;
- acquisto di azioni di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. per 52 milioni, in funzione dell’incorporazione della società avvenuta nell’esercizio;
- sottoscrizione aumento di capitale sociale di Intesa Sanpaolo Innovation Center S.C.P.A. per 50 milioni;
- acquisto di azioni di Banca Prossima S.p.A. per 43 milioni;
- incremento della partecipazioni in Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. per 30 milioni in seguito all’incorporazione di Veneto Banka SH.A nella stessa;
- acquisto di azioni di Banca Apulia S.p.A. per 17 milioni;
- acquisizione delle quote di Rainbow per 15 milioni, in seguito all’incorporazione di Banco di Napoli S.p.A. avvenuta nell’esercizio.

La sottovoce B.3 “Rivalutazioni” è riferibile alla rivalutazione al fair value della residua quota del 49% in Intrum S.p.A. (già Tersia S.p.A.).

La sottovoce B.4 “Altre variazioni” si riferisce principalmente ad utili da cessione riferiti all’operazione su Tangenziale Esterna S.p.A. e Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., ed all’operazione Savoy. Per dettagli si rimanda al contenuto della sezione 15 - Parte C del presente Bilancio.

La sottovoce C.1 “Vendite” comprende essenzialmente le seguenti operazioni:
- Incorporazioni avvenute nell’esercizio di:
  - Banco di Napoli S.p.A., per 1.793 milioni;
  - Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per 1.385 milioni;
  - Imi Investimenti S.p.A. per 883 milioni;
  - Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. 317 milioni;
  - Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per 293 milioni;
  - Banca Nuova S.p.A. per 115 milioni.
- cessione del 51% di Intrum S.p.A. nell’ambito dell’operazione Savoy, per 206 milioni, comprensivi di oneri accessori ed aggiustamenti prezzo;
- vendita delle azioni di Tangenziale Esterna S.p.A. e Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. per 51 milioni.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.8 Restrizioni significative

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.9 Altre informazioni

Per l'informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.
Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.
Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, i test di impairment hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore di alcune partecipate. Le principali svalutazioni hanno riguardato le partecipazioni in Cassa di risparmio di Fermo (4 milioni) e Rainbow (2 milioni).
Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l'incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.
In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.
Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.
Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2018 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti o strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune svalutazioni, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le principali svalutazioni sono riferite a Intesa Sanpaolo Provis per 175 milioni, Banca Apulia per 66 milioni e Risanamento per 23 milioni.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	179	163
2. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	4.273	4.158
4. Attività materiali detenute a scopo investimento , valutate al fair value	146	79
5. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2	-	-
Totale Attività materiali voce 80	**4.598**	**4.400**

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	**179**	**163**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	122	102
d) impianti elettronici	51	53
e) altre	6	8
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**179**	**163**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**4.260**	**-**	**-**	**4.143**
a) terreni	-	-	1.840	-	-	1.746
b) fabbricati	-	-	2.158	-	-	2.135
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	262	-	-	262
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**13**	**-**	**-**	**15**
a) terreni	-	-	4	-	-	4
b) fabbricati	-	-	9	-	-	11
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**4.273**	**-**	**-**	**4.158**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**144**	**-**	**-**	**79**
a) terreni	-	-	42	-	-	28
b) fabbricati	-	-	102	-	-	51
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**2**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	1	-	-	-
b) fabbricati	-	-	1	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**146**	**-**	**-**	**79**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Relativamente alle previsioni di cui allo IAS 40 paragrafo 75, lettera c), g), h) non si segnalano informazioni degne di nota.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non risulta presente.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**1.750**	**2.146**	**1.128**	**1.641**	**262**	**59**	**6.986**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-1.026	-1.588	-	-51	-2.665
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.750**	**2.146**	**102**	**53**	**262**	**8**	**4.321**
B. Aumenti:	**107**	**165**	**47**	**26**	**-**	**2**	**347**
B.1 Acquisti	69	150	47	26	-	2	294
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*65*	*142*	*20*	*8*	-	*2*	*237*
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	15	-	-	-	-	15
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	38	-	-	-	-	-	38
C. Diminuzioni:	**-13**	**-144**	**-27**	**-28**	**-**	**-4**	**-216**
C.1 Vendite	-	-4	-	-1	-	-1	-6
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	*-4*	-	*-1*	-	-	*-5*
C.2 Ammortamenti	-	-70	-26	-27	-	-2	-125
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-1	-	-	-	-	-	-1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	*-1*	-	-	-	-	-	*-1*
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-12	-35	-	-	-	-	-47
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	*-12*	*-35*	X	X	X	X	*-47*
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-35	-1	-	-	-1	-37
D. Rimanenze finali nette	**1.844**	**2.167**	**122**	**51**	**262**	**6**	**4.452**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-96	-1.146	-1.786	-	-55	-3.083
D.2 Rimanenze finali lorde	**1.844**	**2.263**	**1.268**	**1.837**	**262**	**61**	**7.535**
E. Valutazione al costo	**1.087**	**1.454**	**-**	**-**	**59**	**-**	**2.541**

Relativamente a “Terreni”, “Fabbricati” e “Patrimonio artistico di pregio” la banca applica il criterio della rideterminazione del valore, mentre per le restanti attività materiali applica il criterio del costo.

La sottovoce “E - Valutazione al costo” è valorizzata per le sole attività materiali valutate secondo il criterio della rideterminazione del valore, in conformità con le istruzioni contenute nella Circolare n° 262 di Banca d’Italia.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	**28**	**51**
B. Aumenti	**24**	**62**
B.1 Acquisti	11	24
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*8*	*14*
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	1	2
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	12	35
B.7 Altre variazioni	-	1
C. Diminuzioni	**-9**	**-10**
C.1 Vendite	-	-2
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-6	-2
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-3	-6
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	*-3*	*-6*
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**43**	**103**
E. Valutazione al fair value	**-**	**-**

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value, in conformità allo IAS 40.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non risulta presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2018 ammontano a circa 5 milioni.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definitiva	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**1.160**	**X**	**859**
A.2 Altre attività immateriali	**101**	**1.507**	**88**	**1.507**
A.2.1 Attività valutate al costo	101	1.507	88	1.507
a) attività immateriali generate internamente	-	-	*1*	-
b) altre attività	*101*	*1.507*	*87*	*1.507*
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	**101**	**2.667**	**88**	**2.366**

Le altre attività immateriali a durata indefinita e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa perfezionatasi in data 1 gennaio 2007 e alle successive operazioni di aggregazione aziendale "under common control".

La sottovoce A.2 "Altre Attività Immateriali" a "Durata definita" è principalmente riferibile agli "intangibili" identificati nell'ambito del processo di Purchase Price Allocation del prezzo pagato a fronte di operazioni di "Business Combination". L'IFRS 3 prevede infatti che l'acquisizione di una "Business Combination" debba essere contabilizzata usando il purchase method e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. Gli "intangibili" identificati, che esprimono il valore delle relazioni acquisite sono ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	**6.203**	**13**	**-**	**1.676**	**2.009**	**9.901**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-5.344	-12	-	-1.589	-502	-7.447
A.2 Esistenze iniziali nette	**859**	**1**	**-**	**87**	**1.507**	**2.454**
B. Aumenti	**301**	**-**	**-**	**57**	**-**	**358**
B.1 Acquisti	301	-	-	56	-	357
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	*301*	-	-	-	-	*301*
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
C. Diminuzioni	**-**	**-1**	**-**	**-43**	**-**	**-44**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-15	-	-15
- Ammortamenti	*X*	-	-	*-15*	-	*-15*
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-1	-	-28	-	-29
D. Rimanenze finali nette	**1.160**	**-**	**-**	**101**	**1.507**	**2.768**
D.1 Rettifiche di valori totali nette	6.087	-	-	1.688	502	8.277
E. Rimanenze finali lorde	**7.247**	**-**	**-**	**1.789**	**2.009**	**11.045**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non sono in essere impegni per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Nel corso dell'esercizio 2018 è stata perfezionata l'operazione di acquisizione del ramo d'azienda di Nexi Payments relativo all'attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento a favore dei clienti ex banche venete che ha comportato la rilevazione di nuove attività intangibili; nello specifico è state rilevata un'attività intangibile connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito sulla base dei contratti di convenzionamento in essere alla data di acquisizione per un importo pari a 21 milioni. Tale importo è stato ricondotto ad un'attività intangibile specifica legata alla relazione con la clientela acquisita, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti del portafoglio assicurativo (per le componenti di valore attribuibili all'attività distributiva) il cui valore si è incrementato nel 2018 per effetto dell'incorporazione di Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Le attività immateriali relative a rapporti di asset management (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva), sono incrementate nel corso del 2018 a seguito dell'incorporazione di Banca Nuova.
Anche il valore dell'avviamento si è incrementato per l'incorporazione, avvenuta nel corso del 2018, di Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.
Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2018.

(milioni di euro)

	Bilancio 31.12.2017	Ammortamenti	Altre variazioni (1)	Rettifiche di valore	Bilancio 31.12.2018
BANCA DEI TERRITORI					
- Intangibile assicurativo - distribuzione	12	-2	4	-	14
- Intangibile asset management - distribuzione	67	-6	5	-	66
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	21	-	21
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	301	-	1.160
CORPORATE E INVESTMENT BANKING					
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-	-
TOTALE	**2.445**	**-8**	**331**	**-**	**2.768**
- Intangibile assicurativo - distribuzione	12	-2	4	-	14
- Intangibile asset management - distribuzione	67	-6	5	-	66
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	21	-	21
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	1.507
- Avviamento	859	-	301	-	1.160

(1) Le Altre variazioni si riferiscono a:

- Intangible assicurativo: presente nei bilanci di Banco di Napoli, CariVeneto, Friulcassa e Cariromagna incorporate in Intesa Sanpaolo
- Intangible asset management: presente nel bilancio di Banca Nuova incorporata in Intesa Sanpaolo
- Intangible relazioni con la clientela: valore prodotto dall'acquisizione del ramo d'azienda Nexi
- Avviamento: valore presente nei bilanci di Banco di Napoli, CariVeneto, Friulcassa e Cariromagna incorporate in Intesa Sanpaolo

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.
A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 8 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2018, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2018.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2018 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza.
L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a 2 milioni al lordo dell'effetto fiscale, pari a circa il 17% del valore dell'attività iscritto a fine 2017.
Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2018, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, nel corso del 2017, è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito, rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Tali attività intangibili sono state incrementate nel corso del 2018 a seguito dell'incorporazione di Banca Nuova.
Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2018, non sono emerse particolari criticità in merito alla tenuta del valore iscritto, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che, come anche specificato in precedenza, la valorizzazione ai fini dell'impairment test non dovrebbe limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento, che risultano essere significativamente superiori rispetto alle nuove masse acquisite.

Altri intangibili a vita definita

Nel corso del 3° trimestre 2018 si è perfezionato l'acquisto delle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) e svolte da Nexi (ex Gruppo ICBPI) a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo. Dal confronto tra il corrispettivo trasferito e lo sbilancio patrimoniale del ramo acquisito è emersa una differenza residua da allocare pari a 21 milioni. Tale differenza, specificamente connessa al valore del portafoglio clienti incluso nel ramo acquisito sulla base dei contratti di convenzionamento in essere, è stata allocata ad un'attività intangibile specifica riconducibile alla relazione con la clientela acquisita.
La valorizzazione dell'attività immateriale rilevata, effettuata da parte di un terzo indipendente, si è basata sul valore attuale dei flussi potenzialmente generabili nell'arco di un determinato orizzonte temporale di proiezione. Tenuto conto della curva di decadimento (probabilità di chiusura) dei rapporti contrattuali in essere alla data di acquisizione, nella valutazione si è considerato un periodo di proiezione dei flussi pari a 18 anni. Conseguentemente l'attività immateriale è oggetto di ammortamento a quote costanti in un periodo di 18 anni a partire dalla data di acquisizione. I ricavi netti attribuibili al ramo sono stati calcolati considerando le commissioni attive applicate agli esercenti, al netto delle commissioni passive dovute ai circuiti internazionali, dei costi operativi e delle imposte.
Tale attività intangibile è stata allocata alla CGU Banca dei Territori.

Il valore dell'attività intangibile non è stato sottoposto a specifiche analisi circa la presenza di indicatori di impairment, tenuto conto della recente valorizzazione e del fatto che la valorizzazione ai fini dell'impairment test non deve limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.
Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".
Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.
Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2018, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unita organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Units (CGU).
In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.
A livello di Gruppo Intesa Sanpaolo sono state identificate le seguenti CGU:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks;
- Bank of Alexandria;
- Pravex Bank;
- Autostrade Lombarde.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato. Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è attribuito alle CGU Banca dei Territori.
Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.
Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.
Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.
Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2018		31.12.2017	
Contropartita del Conto economico	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	3.130	403	1.841	208
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	*9*	-	*4*	-
Accantonamenti per oneri futuri	497	66	567	82
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	142	61	212	66
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	242	47	247	48
Avviamenti, marchi e altri intangible	3.979	786	3.976	781
Altre	1.459	12	1.674	64
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	4	-	4	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	51	5	298	44
Altre	15	2	5	-
TOTALE	**9.383**	**1.368**	**8.214**	**1.205**
Contropartita del Patrimonio netto	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
Cash flow hedge	316	62	355	71
Rilevazione di utili/perdite attuariali	105	-	175	-
Attività finanziarie valutate al fair value	86	18	38	5
Attività materiali	-	-	-	-
TOTALE	**507**	**80**	**568**	**76**
Totale attività per imposte anticipate	**9.890**	**1.448**	**8.782**	**1.281**

10.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2018		31.12.2017	
Contropartita del Conto economico	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	401	73	335	61
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	284	35	198	19
di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere	-	-	-	-
Altre	4	-	6	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	**689**	**108**	**539**	**80**
Contropartita del Patrimonio netto	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**	**IRES (27,5%)**	**IRAP (5,56%)**
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	31	12	30	7
Attività materiali	450	81	444	82
TOTALE	**481**	**93**	**474**	**89**
Totale passività per imposte differite	**1.170**	**201**	**1.013**	**169**

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**9.419**	**7.248**
2. Aumenti	**2.394**	**3.264**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	298	1.100
a) relative a precedenti esercizi	*7*	*5*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	*-*	*5*
c) riprese di valore	*-*	*-*
d) altre	*291*	*1.090*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.204	199
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	892	1.965
3. Diminuzioni	**-1.062**	**-1.093**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-462	-699
a) rigiri	*-440*	*-679*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	*-*	*-*
c) mutamento di criteri contabili	*-*	*-*
d) altre	*-22*	*-20*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-600	-394
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	*-397*	*-46*
b) altre	*-203*	*-348*
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**10.751**	**9.419**

Nella voce “Altri aumenti” è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2017, pari a 347 milioni.
La voce “Altre diminuzioni – altre” al 31 dicembre 2018 si riferisce per 73 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell’esercizio.
Per effetto della Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) - che ha previsto la deducibilità rateizzata in dieci periodi di imposta delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela operate in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - nell’ultimo trimestre dell’anno è stata girata a fiscalità anticipata la fiscalità corrente originariamente iscritta, pari a 803 milioni e, inoltre, si è resa possibile l’iscrizione di ulteriori DTA non qualificate IRAP per 115 milioni conseguenti alla maggiore recuperabilità dell’IRAP stessa derivante dalla suddetta rateizzazione.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**7.172**	**6.758**
2. Aumenti	**662**	**827**
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	662	457
3. Diminuzioni	**-397**	**-413**
3.1 Rigiri	-	-366
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-397	-46
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-397	-46
3.3 Altre diminuzioni	-	-1
4. Importo finale	**7.437**	**7.172**

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**619**	**565**
2. Aumenti	**493**	**428**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	83	79
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*83*	*79*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	364	155
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	46	194
3. Diminuzioni	**-315**	**-374**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-34	-24
a) rigiri	*-12*	*-13*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*-22*	*-11*
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-281	-350
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**797**	**619**

Nella voce “Altri aumenti” è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate, effettuata al 31 dicembre 2017 pari a 347 milioni.
La voce “Altre diminuzioni” al 31 dicembre 2018 si riferisce per 73 milioni alla compensazione con le attività fiscali anticipate dell’esercizio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**644**	**778**
2. Aumenti	**137**	**139**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	108	139
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	*108*	*139*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	29	-
3. Diminuzioni	**-194**	-273
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-156	-272
a) rigiri	*-156*	-272
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-38	-1
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**587**	**644**

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**563**	**56**
2. Aumenti	**152**	**753**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	116	753
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	*527*
c) altre	*116*	*226*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	36	-
3. Diminuzioni	**-141**	**-246**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-85	-246
a) rigiri	*-85*	*-246*
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-56	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	**574**	**563**

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2018.

10.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	658	260
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	14	6
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**672**	**266**
di cui valutate al costo	14	6
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	260
di cui valutate al fair value livello 3	658	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	**-**	**-**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La voce " Attività finanziarie" include i crediti "high risk" rivenienti dalle ex banche venete per un importo pari a 556 milioni di euro ed esposizioni creditizie deteriorate oggetto di operazioni di cessione che saranno perfezionate nel corso del 2019 per un importo pari a 102 milioni di euro.

La voce "Attività materiali" è composta principalmente da immobili per i quali è stato sottoscritto un preliminare di vendita.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Partite in corso di lavorazione	802
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	543
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	399
Assegni e altri valori in cassa	70
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	64
Ratei, risconti e partite varie	1.110
TOTALE 31.12.2018	**2.988**
TOTALE 31.12.2017	**3.278**

La sottovoce "Ratei, risconti e partite varie" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi non finanziari, per un ammontare pari a 143 milioni (al 31 dicembre 2017, 256 milioni).

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**62.178**	X	X	X	64.369	X	X	X
2. Debiti verso banche	**99.541**	X	X	X	109.341	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	19.919	X	X	X	24.866	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	60.893	X	X	X	74.275	X	X	X
2.3 Finanziamenti	17.453	X	X	X	8.718	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	*14.659*	*X*	*X*	*X*	*5.529*	*X*	*X*	*X*
2.3.2 Altri	*2.794*	*X*	*X*	*X*	*3.189*	*X*	*X*	*X*
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	1.276	X	X	X	1.482	X	X	X
Totale	**161.719**	**-**	**104.683**	**56.116**	**173.710**	**-**	**111.155**	**63.301**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	**189.644**	**X**	**X**	**X**	**142.789**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**7.872**	**X**	**X**	**X**	**12.605**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**6.089**	**X**	**X**	**X**	**9.371**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	*4.783*	*X*	*X*	*X*	*6.950*	*X*	*X*	*X*
3.2 Altri	*1.306*	*X*	*X*	*X*	*2.421*	*X*	*X*	*X*
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**-**	**X**	**X**	**X**	**-**	**X**	**X**	**X**
5. Altri debiti	**4.927**	**X**	**X**	**X**	**6.149**	**X**	**X**	**X**
Totale	**208.532**	**-**	**202.819**	**5.657**	**170.914**	**-**	**161.189**	**9.758**

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.
Tra gli "Altri Debiti" sono inclusi 153 milioni relativi all'esposizione a fronte di cessione di finanziamenti effettuati con l'operazione di cartolarizzazione Sec3, 3 milioni relativi all'operazione di cartolarizzazione K-Equity e 763 milioni relativi alle operazioni di cartolarizzazione Claris, Berica e Norma rivenienti dall'acquisizione delle ex banche venete. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte E – Sezione C della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	74.246	41.782	31.202	43	79.497	51.343	30.815	59
1.1 strutturate	*636*	*-*	*569*	*43*	*1.009*	*209*	*744*	*59*
1.2 altre	*73.610*	*41.782*	*30.633*	*-*	*78.488*	*51.134*	*30.071*	*-*
2. altri titoli	2.646	-	2.642	4	3.169	-	3.169	-
2.1 strutturate	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
2.2 altri	*2.646*	*-*	*2.642*	*4*	*3.169*	*-*	*3.169*	*-*
Totale	**76.892**	**41.782**	**33.844**	**47**	**82.666**	**51.343**	**33.984**	**59**

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere titoli in circolazione subordinati per 10.873 milioni, mentre non ha debiti subordinati verso banche e clientela.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 202 milioni.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 Intesa Sanpaolo ha in essere debiti per leasing finanziario per 3 milioni di cui 1 milione in scadenza entro un anno e 2 milioni in scadenza da 1 a 5 anni.
I debiti per leasing finanziario si riferiscono per 2 milioni a controparti banche e per 1 milione a controparti clientela.

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE– VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2. Debiti verso clientela	**595**	**599**	**-**	**-**	**599**	**586**	**554**	**-**	**-**	**554**
3. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	*X*	-	-	-	-	*X*
Totale A	**595**	**599**	**-**	**-**	**599**	**586**	**554**	**-**	**-**	**554**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	**X**	**-**	**13.736**	**97**	**X**	**X**	**-**	**13.699**	**105**	**X**
1.1 Di negoziazione	X	-	13.638	3	X	X	-	13.556	1	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	8	-	X	X	-	11	-	X
1.3 Altri	X	-	90	94	X	X	-	132	104	X
2. Derivati creditizi	**X**	**-**	**128**	**-**	**X**	**X**	**-**	**222**	**-**	**X**
2.1 Di negoziazione	X	-	128	-	X	X	-	222	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**-**	**13.864**	**97**	**X**	**X**	**-**	**13.921**	**105**	**X**
Totale (A+B)	**595**	**599**	**13.864**	**97**	**X**	**X**	**554**	**13.921**	**105**	**X**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio per il cambiamento del proprio merito di credito sono risultate positive per 29 milioni e si riferiscono interamente a strumenti derivati.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE- VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5**	**-**	**4**	**-**	**5**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	5	-	4	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
2. Debiti verso clientela	**5**	**-**	**5**	**-**	**5**	**7**	**-**	**5**	**-**	**7**
2.1 Strutturati	5	-	5	-	X	7	-	5	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
- garanzie finanziarie rilasciate	-	*X*	*X*	*X*	*X*	-	*X*	*X*	*X*	*X*
3. Titoli di debito	**1.850**	**-**	**1.816**	**-**	**1.850**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1.850	-	1.816	-	X	-	-	-	-	X
Totale	**1.855**	**-**	**1.821**	**-**	**1.855**	**12**	**-**	**9**	**-**	**12**

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato nei "debiti verso clientela" il piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.
I "titoli di debito" riportati nel comparto "altri" si riferiscono ad emissioni obbligazionarie della banca sottoscritte interamente dalla controllata Banca IMI da inquadrare nell'ambito della gestione correlata con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, e specificatamente alla riduzione della volatilità a conto economico derivante dalla misurazione del Funding Value Adjustment (FVA) incluso nella valutazione al fair value dei contratti derivati. In considerazione del descritto accounting mismatch gli utili e le perdite riferiti alla misurazione del proprio merito di credito incluso nella valutazione al fair value delle emissioni obbligazionarie in oggetto, sono rilevati a conto economico e non a patrimonio netto.
Le variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio intervenute nell'esercizio e cumulate risultano positive per 35 milioni e sono da riferire all'aggregato dei Titoli dei debito.

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie designate al fair value"

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

Voci	Valore nozionale	Fair value	31.12.2018		Valore nozionale	Fair value	31.12.2017	
	31.12.2018	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2017	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	**102.980**	**-**	**5.353**	**5**	**84.898**	**-**	**5.550**	**5**
1) Fair value	96.208	-	3.906	5	76.756	-	3.946	5
2) Flussi finanziari	6.772	-	1.447	-	8.142	-	1.604	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**102.980**	**-**	**5.353**	**5**	**84.898**	**-**	**5.550**	**5**

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica			
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	215	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.242	X	222	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	924	X	4	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**2.457**	**-**	**222**	**-**	**-**	**-**	**924**	**-**	**4**	**-**
1. Passività finanziarie	243	X	65	-	-	-	X	5	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	1.438	X
Totale passività	**243**	**-**	**65**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5**	**1.438**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.
Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	382	323
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	**382**	**323**

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non sono presenti alla data di riferimento passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci	
Partite in corso di lavorazione	2.009
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	1.428
Debiti verso l'erario	903
Debiti verso fornitori	669
Somme a disposizione di terzi	293
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	177
Debiti verso enti previdenziali	138
Somme da erogare al personale	89
Ratei, risconti e partite varie	646
TOTALE 31.12.2018	**6.352**
TOTALE 31.12.2017	**6.983**

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Ratei, risconti e partite varie", sono pari a 87 milioni, mentre a fine 2017 ammontavano a 86 milioni.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	**767**	**736**
B. Aumenti	**427**	**203**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	12	9
B.2 Altre variazioni	415	194
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*231*	*82*
C. Diminuzioni	**-349**	**-172**
C.1 Liquidazioni effettuate	-128	-50
C.2 Altre variazioni	-221	-122
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	**845**	**767**
Totale	**845**	**767**

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo nell'esercizio.

9.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	**350**	**212**
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	**-**	**-**
3. Fondi di quiescenza aziendali	**223**	**884**
4. Altri fondi per rischi ed oneri	**2.861**	**3.017**
4.1 controversie legali e fiscali	608	309
4.2 oneri per il personale	1.358	1.268
4.3 altri	895	1.440
Totale	**3.434**	**4.113**

Il contenuto della voce 4. Altri fondi per rischi ed oneri è illustrato al successivo punto 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**311**	**884**	**3.017**	**4.212**
B. Aumenti	**137**	**100**	**825**	**1.062**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	81	5	369	455
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	4	7	11
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	56	91	449	596
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*55*	*88*	*404*	*547*
C. Diminuzioni	**-98**	**-761**	**-981**	**-1.840**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-91	-752	-776	-1.619
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-2	-2
C.3 Altre variazioni	-7	-9	-203	-219
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*-*	*-*	*-9*	*-9*
D. Rimanenze finali	**350**	**223**	**2.861**	**3.434**

Il Punto A delle Esistenze iniziali riferita alla voce Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate include l'effetto di transizione al nuovo principio contabile IFRS9.

Negli Altri fondi per rischi ed oneri sono inclusi accantonamenti netti a voce 170 lettera b) di conto economico per 50 milioni e accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

Per i Fondi di quiescenza la sottovoce C.1 Utilizzi nell'esercizio, si riferisce per circa 745 milioni agli esborsi effettuati a seguito dell'adesione all'offerta di Capitalizzazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, come meglio dettagliato nella successiva sezione 10.5.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(milioni di euro)

Voci	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	**Totale**
1. Impegni a erogare fondi	37	28	28	93
2. Garanzie finanziarie rilasciate	25	30	202	257
Totale	**62**	**58**	**230**	**350**

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.A. risulta coobbligata, si possono distinguere in:
- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:
- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

I fondi esterni includono:
- la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- il Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989,

confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018.

- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

In data 5 dicembre 2017 Intesa San Paolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel secondo semestre del 2018: le adesioni pervenute hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 1.676 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio della Cassa di Previdenza (circa 808 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 868 milioni). La quota dei Fondi utilizzata da Intesa Sanpaolo, in forza della garanzia prestata ammonta a circa 745 milioni.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2018			31.12.2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**767**	**153**	**3.495**	**736**	**152**	**3.452**
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	3	2	4	2	2	27
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	1	-	-	-	-
Interessi passivi	9	4	23	7	5	58
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	14	3	-	54
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	2	-	-	1	-	5
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	18	1	-	135
Differenze positive di cambio	-	-	1	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	231	-	44	82	5	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-16	-9	-8	-	-3	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-35	-	-	-11
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-8	-	-22	-	-	-37
Differenze negative di cambio	-	-1	-	-	-5	-3
Indennità pagate	-128	-6	-146	-50	-3	-185
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-1.676	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-6	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	182	-	6	11	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-197	-	-	-26	-	-
Rimanenze finali	**845**	**138**	**1.718**	**767**	**153**	**3.495**

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2018			31.12.2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	845	-	-	767	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	138	1.718	-	153	3.495

Gli utili e le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una crescita media dello 0,09% sulle diverse scadenze temporali.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni
- come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Piani esterni
- 269 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 246 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 472 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 407 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 550 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 47 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Sez. pensionati, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;.
- 24 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 356 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze (di cui 11 milioni a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2018		31.12.2017	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	**118**	**2.543**	**110**	**2.612**
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-7	-59	6	58
Interessi attivi	3	21	3	41
Differenze positive di cambio	-	1	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	16	4	-
Contributi versati dal datore di lavoro	6	-	2	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-1	-	-4	-3
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-6	-146	-3	-185
Effetto riduzione del fondo	-	-808	-	-
Effetto estinzione del fondo	-4	-	-	-
Altre variazioni	-	4	-	20
Rimanenze finali	**109**	**1.572**	**118**	**2.543**

Le rimanenze finali dei piani interni come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Le rimanenze finali dei piani esterni sono così ripartite:
- 160 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 425 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A;
- 535 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 18 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 13 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Sez pensionati;
- 421 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**56**	**52,0**	**194**	**12,0**	**60**	**51,0**	**446**	**18,0**
- di cui livello 1 di fair value	56		176		60		421	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**99**	**6,0**	**-**	**-**	**252**	**10,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		50		-		244	
Titoli di debito	**45**	**41,0**	**550**	**36,0**	**46**	**39,0**	**1.160**	**46,0**
- di cui livello 1 di fair value	45		550		46		1.160	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**7,0**	**461**	**29,0**	**7**	**6,0**	**508**	**20,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**10**	**1,0**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	**-**	**-**	**258**	**16,0**	**5**	**4,0**	**177**	**6,0**
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	**109**	**100,0**	**1.572**	**100,0**	**118**	**100,0**	**2.543**	**100,0**

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2018				31.12.2017			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	**56**	**52,0**	**194**	**12,0**	**60**	**51,0**	**446**	**18,0**
- di cui società finanziarie	56		46		60		107	
- di cui società non finanziarie	-		148		-		339	
Fondi comuni di investimento	**-**	**-**	**99**	**6,0**	**-**	**-**	**252**	**10,0**
Titoli di debito	**45**	**41,0**	**550**	**36,0**	**46**	**39,0**	**1.160**	**46,0**
Titoli di stato	45		389		46		848	
- di cui rating investment grade	*45*		*386*		*46*		*845*	
- di cui rating speculative grade	-		*3*		-		*3*	
Società finanziarie	-		70		-		144	
- di cui rating investment grade	-		*42*		-		*111*	
- di cui rating speculative grade	-		*28*		-		*33*	
Società non finanziarie	-		91		-		168	
- di cui rating investment grade	-		*51*		-		*119*	
- di cui rating speculative grade	-		*40*		-		*49*	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	**8**	**7,0**	**461**	**29,0**	**7**	**6,0**	**508**	**20,0**
Gestioni assicurative	**-**	**-**	**10**	**1,0**	**-**	**-**	**-**	**-**
Altre attività	**-**	**-**	**258**	**16,0**	**5**	**4,0**	**177**	**6,0**
TOTALE ATTIVITA'	**109**	**100,0**	**1.572**	**100,0**	**118**	**100,0**	**2.543**	**100,0**

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 10.5.2) e le attività al servizio del piano (tab. 10.5.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2018				31.12.2017			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,1%	X	2,7%	1,5%	0,9%	X	27,0%	1,5%
PIANI INTERNI	2,9%	0,0%	2,2%	2,2%	1,4%	0,0%	2,1%	1,7%
PIANI ESTERNI	1,7%	3,2%	2,7%	1,4%	1,8%	4,0%	2,5%	1,4%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2018					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	805	884	135	141	1.632	1.813
Tasso di incrementi retributivi	843	843	140	137	1.743	1.695
Tasso di inflazione	868	819	139	137	1.789	1.652

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.5.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.
La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 10,43 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) saranno determinati al momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli.
Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.
La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.
Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2018	31.12.2017
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali e fiscali	608	309
2.2 oneri per il personale	1.358	1.268
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	*1.022*	*1.017*
premi per anzianità ai dipendenti	*93*	*64*
altri oneri diversi del personale	*243*	*187*
2.3 altri rischi e oneri	895	1.440
Totale	**2.861**	**3.017**

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo, gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri;
- Altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri di integrazione delle banche venete, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31 dicembre 2018, la Banca ha in portafoglio 16.230.033 azioni proprie interamente liberate.
Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**15.859.786.585**	**932.490.561**
- interamente liberate	15.859.786.585	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	**-10.127.350**	**-**
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**15.849.659.235**	**932.490.561**
B. Aumenti	**1.652.877.960**	**-**
B.1 Nuove emissioni	1.649.570.381	-
- a pagamento:	510.626.591	-
operazioni di aggregazioni di imprese	*2.717.826*	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	*507.908.765*	-
- a titolo gratuito:	1.138.943.790	-
a favore dei dipendenti	*169.153.670*	-
a favore degli amministratori	-	-
altre (conversione azioni di risparmio)	*969.790.120*	-
B.2 Vendita di azioni proprie	3.307.579	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-9.410.262**	**-932.490.561**
C.1 Annullamento	-	-932.490.561
C.2 Acquisto di azioni proprie	-9.035.838	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-374.424	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**17.493.126.933**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	16.230.033	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	**17.509.356.966**	-
- interamente liberate	17.509.356.966	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018, il capitale sociale della Banca è pari a 9.085 milioni, suddiviso in numero 17.509.356.966 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, perfezionatasi in data 1.1.2007, si è generata una riserva che al 31.12.2018 ammonta a 23.734 milioni, pari alla differenza del costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI ed il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio. Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi. Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2018, il Capitale è stato interessato dalle seguenti variazioni:

- da un aumento gratuito e da un aumento a pagamento nell'ambito del piano di incentivazione a lungo termine "LECOIP 2.0", per un importo complessivo pari 1.187 milioni di euro, di cui 352 milioni ad incremento del capitale sociale e 835 milioni ad incremento della riserva sovrapprezzo, e precisamente:
  - un aumento di capitale sociale gratuito - ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile - per un importo pari a 87.959.908 euro, con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
  - un aumento di capitale sociale a pagamento - con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 2441, ottavo comma, del codice civile - per un importo pari a 264.112.558 euro, con emissione di 507.908.765 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo pari a 2,1645 euro, di cui 0,52 euro di valore nominale e 1,6445 euro di sovrapprezzo;
- dalla conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in circolazione con azioni ordinarie della Banca di nuova emissione, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione. La predetta conversione è avvenuta in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita (senza il pagamento di un conguaglio in denaro) con contestuale eliminazione

dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, in modo che il capitale sociale rimanesse invariato e fosse diviso in sole azioni ordinarie. In ragione della predetta conversione, il capitale sociale è stato aumentato mediante l'emissione di n. 969.790.120 nuove azioni ordinarie, a fronte dell'annullamento di n. 932.490.561 azioni di risparmio in circolazione;
- da un aumento di 1.413.270 euro a fronte dell'emissione di n. 2.717.826 nuove azioni ordinarie, prive del valore nominale, attribuite in concambio agli azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della predetta controllata nella Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Per completezza si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2018, la Riserva sovrapprezzo è stata oggetto delle seguenti variazioni:
- da un utilizzo per euro 2.065.450.089 a fronte della distribuzione straordinaria di riserve deliberata dall'Assemblea del 27 aprile 2018;
- da un incremento di euro 835.255.964 a fronte dell'aumento di capitale a pagamento a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 2441, ottavo comma, del codice civile, nell'ambito del sopra ricordato piano di incentivazione a lungo termine "LECOIP 2.0";
- dall'imputazione della perdita su vendita azioni proprie nell'ambito della menzionata operazione di conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie, per un importo netto negativo pari a euro 3.711.802;
- dell'allocazione degli oneri accessori di diretta imputazione connessi alla predetta operazione di conversione delle azioni di risparmio, al netto dei relativi effetti fiscali, per un importo netto negativo pari a euro 4.270.444.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 4.370 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve. La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile. Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.
Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.
Le riserve da valutazione ammontano a 1.081 milioni ed includono le riserve delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le riserve dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione degli immobili e del patrimonio artistico.
Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2018, le Riserve sono state oggetto delle seguenti movimentazioni:
- all'allocazione alla Riserva straordinaria del residuo utile dell'esercizio 2017, pari a euro 3.517.649.758, come da deliberazione dell'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2018;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 170.947.708, relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio (Banca Nuova S.p.A., Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., IMI Investimenti S.p.A., Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A., Banco di Napoli S.p.A. e Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.). In proposito si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, con riferimento alle differenze di fusione in precedenza citate saranno ricostituite Riserve in sospensione di imposta per un importo di euro 14.425;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo netto di segno negativo di complessivi euro 2.277.349.892 conseguente all'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, determinato in sede di apertura dei saldi patrimoniali al 1° gennaio 2018, inclusivo anche delle quote riferite alle sopra indicate società oggetto di fusione per incorporazione;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 241.893.851, connesso al riallineamento della Riserva da valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino";
- al giro da Riserva straordinaria a Capitale dell'importo di euro 87.959.908 a fronte dell'aumento di capitale sociale gratuito - ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile – nell'ambito del piano di incentivazione a lungo termine "LECOIP 2.0", con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
- all'imputazione ad Altre riserve dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 198.290.674 a fronte delle cedole corrisposte ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1, al netto della relativa fiscalità;
- all'adeguamento della riserva dedicata ai piani Equity Settled Share Based Payments (Pagamenti basati su azioni) denominati LECOIP, LECOIP 2.0 e POP, per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 132.042.102;
- all'adeguamento della riserva dedicata al piano di assegnazione gratuita di azioni della Banca ai dipendenti del Gruppo in conformità alle politiche di remunerazione e incentivazione e nei termini autorizzati dall'Assemblea del 27 aprile 2018, per un importo di segno positivo di euro 20.668.937;
- all'imputazione ad Altre riserve dell'onere relativo all'accollo liberatorio previsto dal Piano "Performance-based Option Plan" (POP), indirizzato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager strategici della Banca, per un importo di segno negativo di euro 160.196.226;
- all'imputazione ad Altre riserve dell'onere relativo alle azioni proprie assegnate al Top Management nell'ambito dei piani di incentivazione del personale del Gruppo, per un importo di segno negativo di euro 7.730.096;

- al giro ad Altre riserve delle Riserve da valutazione a fronte degli utili/perdite realizzati su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, su Attività materiali valutate al fair value e su Piani previdenziali a benefici definiti, per un importo netto complessivo di segno negativo di euro 2.331.134;
- all'imputazione a Riserva straordinaria dei dividendi incassati su azioni proprie in portafoglio nonché dei dividendi prescritti, per un importo complessivo di segno positivo di euro 1.864.850;
- altri effetti, per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 1.028.905.

(milioni di euro)

	Importo al 31.12.2018	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	9.085	6.563	1.335	1.187	-	-
– Strumenti di capitale	4.103	4.134	-31	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (c)	24.926	12.493	11.921	512	A, B, C	3.409
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B, C(1)	-
– Riserva straordinaria	1.751	61	1.690	-	A, B, C	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Altre riserve di cui:						
Riserva di legge Filiali Estere	*16*	-	*16*	-	*A, B, C*	-
Riserva piani di stock option	*41*	-	*41*	-	*A*	-
Riserva opererazioni Under Common Control	*64*	-	*64*	-	*A, B, C*	-
Riserva revisione aliquote fiscali FTA immobili	*25*	-	*25*	-	*A, B, C*	-
Riserva contribuzione piano di incentivazione Lecoip 2014-2018	*306*	-	*306*	-	*A, B, C*	-
Riserva contribuzione piani di incentivazione Lecoip 2.0 / POP	*110*	-	*110*	-	*A*	-
Riserva per accollo liberatorio piano di incentivazione POP	*-160*	-	*-160*	-	-	-
Riserva per cedole strumenti di capitale AT1	*-434*	-	*-434*	-	-	-
Riserve: altre	*52*	-	*49*	*3*	*A*	-
– Riserve da valutazione:						
Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	*4*	-	-	*4*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	*146*	-	-	*146*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	*9*	-	-	*9*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)	*380*	-	-	*380*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	*457*	-	-	*457*	*A, B(2), C(3)*	-
Riserva da rivalutazione FVOCI	*-19*	-	*-19*	-	-	-
Riserva da valutazione attività materiali e immateriali	*1.154*	-	*1.154*	-	*(4)*	-
Riserva da valutazione CFH	*-772*	-	*-772*	-	-	-
Riserva da valutazione piani a benefici definiti	*-278*	-	*-278*	-	-	-
– Azioni proprie	-40	-40	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	**43.525**	**23.731**	**16.562**	**3.232**	(5)	-
Quota non distribuibile (d)	7.500	-	-	-	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR pro – tempore vigente così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è pari a 0,2 milioni.

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(c) La riserva ha origine per 23.734 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione.
In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

(d) La quota non distribuibile è principalmente riferibile alle riserve di rivalutazione, alle altre riserve in sospensione di imposta, a parte della riserva sovrapprezzo per 2.284 milioni, alle riserve da valutazione costituite in contropartita diretta della valutazione al fair value delle attività materiali, alla quota degli utili corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 nonchè alla quota della riserva legale corrispondente ad un quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 del cod.civ.,

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) e per la distribuzione ai soci (C) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La proposta di destinazione degli utili dell'esercizio 2018 è riportata nello specifico separato capitolo del presente bilancio.

12.5 Strumenti di capitale: composizioni e variazioni annue

Nel corso del 2018 la composizione della voce non ha subito variazioni. Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) rispettivamente per 1,25 miliardi di euro e 750 milioni di euro, destinati ai mercati internazionali. I titoli, emessi su base stand alone, presentano caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

A tali titoli si sommano due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) di cui uno è stato emesso nel 2016 per 1,25 miliardi di euro e l'altro nel 2015 per U.S.$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV".

12.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(milioni di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2018	31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	**238.703**	**8.979**	**1.368**	**249.050**	**44.227**
a) Banche Centrali	1.175	-	-	1.175	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.700	1.168	3	6.871	-
c) Banche	82.636	744	-	83.380	848
d) Altre società finanziarie	48.032	1.734	59	49.825	-
e) Società non finanziarie	97.222	4.758	1.288	103.268	43.379
f) Famiglie	3.938	575	18	4.531	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**52.802**	**2.897**	**817**	**56.516**	**60.429**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.372	40	-	1.412	-
c) Banche	16.970	60	-	17.030	22.113
d) Altre società finanziarie	2.588	62	2	2.652	-
e) Società non finanziarie	31.601	2.709	810	35.120	38.316
f) Famiglie	271	26	5	302	-

Nella presente tabella - secondo le indicazioni della Circolare 262 - tra gli "impegni a erogare fondi" figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 201.508 milioni nel 2018). Nella colonna dei dati a confronto sono, invece, esposti i valori pubblicati nel Bilancio 2017 che, secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262, erano riferibili ai soli "impegni irrevocabili a erogare fondi".

Per completezza, si evidenzia che nella presente tabella non vanno più fornite alcune fattispecie previste fino al Bilancio 2017, ad esempio gli impegni sottostanti ai derivati su crediti derivanti dalla vendita di protezione.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(milioni di euro)

Portafogli	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	885	1.436
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21.721	25.959
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.780	79.634
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2018, non risultano in essere contratti di leasing operativo relativo a autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito.

In vista dell'applicazione dell'IFRS 16, avvenuta il 1 gennaio 2019, si precisa che i canoni di locazione futuri relativi a contratti immobiliari non annullabili ammontano a 1,1 miliardi.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31.12.2018	31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	407
1. regolati	-	407
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	560
1. regolati	-	560
2. non regolati	-	-
2. Gestioni individuali di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	338.487	297.483
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.435	10.287
2. altri titoli	331.052	287.196
c) titoli di terzi depositati presso terzi	334.455	291.966
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	75.386	63.284
4. Altre operazioni	**57.306**	**41.978**

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziare (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	13.482	-	13.482	11.657	1.322	503	567
2. Pronti contro termine	22.417	-	22.417	22.363	51	3	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	**35.899**	**-**	**35.899**	**34.020**	**1.373**	**506**	**X**
TOTALE 31.12.2017	**34.970**	**-**	**34.970**	**32.916**	**1.487**	**X**	**567**

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	17.848	-	17.848	11.657	5.341	850	964
2. Pronti contro termine	10.434	-	10.434	10.416	-	18	20
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	**28.282**	**-**	**28.282**	**22.073**	**5.341**	**868**	**X**
TOTALE 31.12.2017	**28.418**	**-**	**28.418**	**22.492**	**4.942**	**X**	**984**

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.
Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.
Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2018 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:
- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di debito di Stato e titoli di capitale con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative. Al 31 dicembre 2018, il collateral dell'operatività è pari a 106 milioni.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018	2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**90**	**12**	**-**	**102**	**61**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	73	-	-	73	57
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	4	-	-	4	4
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13	12	-	25	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**210**	**1**	**X**	**211**	**191**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**186**	**6.848**	**X**	**7.034**	**5.553**
3.1 Crediti verso banche	22	650	X	672	653
3.2 Crediti verso clientela	164	6.198	X	6.362	4.900
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-770**	**-770**	**251**
5. Altre attività	**X**	**X**	**30**	**30**	**402**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**429**	**-**
Totale	**486**	**6.861**	**-740**	**7.036**	**6.458**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	*-*	*806*	*-*	*806*	*379*

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.
Gli interessi attivi su attività finanziarie impaired sono integralmente riferibili a crediti verso clientela e includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 403 milioni (c.d. time value). Si rammenta che nel 2017 la componente time value era invece ricompresa tra le “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.
Si evidenzia infine che nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, mentre nel 2017 è riportato lo sbilancio positivo dei differenziali relativi alle operazioni di copertura di cui alla tabella 1.5.
Nella voce “Passività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2018 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 1.113 milioni.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2018 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**879**	**2.138**	X	**3.017**	**3.272**
1.1 Debiti verso banche centrali	72	X	X	72	29
1.2 Debiti verso banche	598	X	X	598	656
1.3 Debiti verso clientela	209	X	X	209	106
1.4 Titoli in circolazione	X	2.138	X	2.138	2.481
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**19**	**19**	**10**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**10**	**-**	**10**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**3**	**3**	**365**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-663**	**-663**	**-**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**399**	**-**
Totale	**879**	**2.148**	**-641**	**2.785**	**3.647**

Nelle voci “Debiti verso banche” e “Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.
Si segnala che nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, mentre nel 2017 non vi è un dato a confronto in quanto lo sbilancio positivo era riportato tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati”.
Nella voce “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2018, sono stati contabilizzati 836 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.4.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel 2018 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

1.5. Differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2018	2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.344	2.537
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.451	-2.286
C. Saldo (A-B)	**-107**	**251**

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie rilasciate	**296**	**294**
b) derivati su crediti	**-**	**-**
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**2.024**	**1.594**
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	40	25
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	39	*40*
5. banca depositaria	9	*7*
6. collocamento di titoli	942	748
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	59	56
8. attività di consulenza	6	1
8.1 in materia di investimenti	*6*	*1*
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	928	*716*
9.1 gestioni di portafogli	*131*	*117*
9.1.1 individuali	*131*	*117*
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	*777*	*586*
9.3 altri prodotti	*20*	*13*
d) servizi di incasso e pagamento	**325**	***214***
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**-**	***1***
f) servizi per operazioni di factoring	**-**	**-**
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	**-**	**-**
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	**-**	**-**
i) tenuta e gestione dei conti correnti	**974**	**639**
j) altri servizi	**1.310**	**1.052**
Totale	**4.929**	**3.794**

La sottovoce j) altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 779 milioni, commissioni per finanziamenti a medio/lungo termine per 368 milioni, commissioni su finanziamenti a breve termine per 74 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 89 milioni.

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti.
In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 7 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Valori	2018	2017
a) Presso propri sportelli:	**1.869**	**1.464**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	941	748
3. servizi e prodotti di terzi	928	716
b) Offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	**1**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie ricevute	**76**	**86**
b) derivati su crediti	**6**	**7**
c) servizi di gestione e intermediazione:	**31**	**34**
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	2
2. negoziazione di valute	3	1
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	26	27
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	1	4
d) servizi di incasso e pagamento	**84**	**51**
e) altri servizi	**716**	**648**
Totale	**913**	**826**

Nella sottovoce e) altri servizi sono inclusi 54 milioni per servizio bancomat, 424 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 2 milioni per operazioni di prestito titoli, 32 milioni per servizi resi da istituzioni creditizie e 204 milioni per intermediazione su altre operazioni bancarie.

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 3 milioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7	12	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31	-	29	3
D. Partecipazioni	3.441	-	1.857	-
Totale	**3.479**	**12**	**1.886**	**3**

La sottovoce "D – Partecipazioni" comprende i dividendi distribuiti da:
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 1.223 milioni
- Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. 788 milioni;
- Banca Imi S.p.A. per 643 milioni, inclusi 95 milioni relativi allo strumento subordinato Tier 1;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 452 milioni;
- Mediocredito Italiano S.p.A. per 209 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 62 milioni;
- Bank of Alexandria per 38 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank of Albania per 14 milioni;
- Banca 5 S.p.A. per 6 milioni;
- altre partecipate per 6 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**12**	**33**	**-31**	**-27**	**-13**
1.1 Titoli di debito	11	32	-19	-27	-3
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	1	-12	-	-10
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-3**	**-**	**-3**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-3	-	-3
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-59**
4. Strumenti derivati	**3.088**	**5.469**	**-2.865**	**-5.597**	**-5**
4.1 Derivati finanziari:	2.935	5.365	-2.790	-5.437	-27
- Su titoli di debito e tassi di interesse	*2.679*	*4.731*	*-2.534*	*-4.804*	*72*
- Su titoli di capitale e indici azionari	*17*	*11*	*-17*	*-12*	*-1*
- Su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*-100*
- Altri	*239*	*623*	*-239*	*-621*	*2*
4.2 Derivati su crediti	153	104	-75	-160	22
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	*X*	*X*	*X*	*X*	*4*
Totale	**3.100**	**5.502**	**-2.899**	**-5.624**	**-80**

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	531	1.742
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	323	27
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	880	1.585
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**1.734**	**3.354**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-1.164	-2.290
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-109	-959
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-483	-122
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**-1.756**	**-3.371**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**-22**	**-17**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	**-**	**-**

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione, nella tabella "5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione", non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per i soggetti che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20	-84	-64	85	-96	-11
1.1 Crediti verso banche	*12*	*-1*	*11*	*12*	*-*	*12*
1.2 Crediti verso clientela	*8*	*-83*	*-75*	*73*	*-96*	*-23*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	246	-31	215	301	-89	212
2.1 Titoli di debito	*246*	*-31*	*215*	*301*	*-89*	*212*
2.2 Finanziamenti	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
Totale attività (A)	**266**	**-115**	**151**	**386**	**-185**	**201**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	3	-31	-28	-	-3	-3
2. Debiti verso clientela	1	-	1	1	-	1
3. Titoli in circolazione	3	-26	-23	3	-21	-18
Totale passività (B)	**7**	**-57**	**-50**	**4**	**-24**	**-20**

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ' E PASSIVITÀ' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO- VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**-**	**-**	**-4**	**-**	**-4**
1.1 Titoli di debito	-	-	-4	-	-4
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	**35**	**-**	**-1**	**-**	**34**
2.1 Titoli in circolazione	35	-	-	-	35
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1	-	-1
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**35**	**-**	**-5**	**-**	**30**

Le plusvalenze registrate sull'aggregato "2.1 Titoli in circolazione" sono tutte da riferire alle variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio intervenute nell'esercizio e rilevate a conto economico.
Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della presente Nota integrativa, sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	**82**	**311**	**-126**	**-16**	**251**
1.1 Titoli di debito	33	13	-79	-3	-36
1.2 Titoli di capitale	2	268	-11	-	259
1.3 Quote di O.I.C.R.	26	-	-20	-	6
1.4 Finanziamenti	21	30	-16	-13	22
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**82**	**311**	**-126**	**-16**	**251**

Gli utili da realizzo registrati sui titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico sono interamente da riferire alla cessione dell'interessenza in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV).

SEZIONE 8 –RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	**-13**	**-**	**-**	**23**	**-**	**10**	**-62**
- Finanziamenti	-13	-	-	21	-	8	-14
- Titoli di debito	-	-	-	2	-	2	-48
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**-250**	**-177**	**-3.917**	**399**	**2.113**	**-1.832**	**-1.479**
- Finanziamenti	-227	-177	-3.917	370	2.107	-1.844	-1.533
- Titoli di debito	-23	-	-	29	6	12	54
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	*1*	*1*	*-63*
C. Totale	**-263**	**-177**	**-3.917**	**422**	**2.113**	**-1.822**	**-1.541**

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	**-13**	**-**	**-**	**13**	**1**	**1**	**-476**
B. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**-13**	**-**	**-**	**13**	**1**	**1**	**-476**

SEZIONE 9 –UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito degli utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono stati rilevate perdite per 16 milioni.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2018	2017
1) Personale dipendente	**3.704**	**3.741**
a) salari e stipendi	2.514	1.883
b) oneri sociali	666	507
c) indennità di fine rapporto	32	27
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	12	9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	9	37
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	*9*	*37*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	223	158
- a contribuzione definita	*223*	*158*
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	94	80
i) altri benefici a favore dei dipendenti	154	1.040
2) Altro personale in attività	**4**	**4**
3) Amministratori e sindaci	**8**	**6**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-90**	**-61**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**44**	**85**
Totale	**3.670**	**3.775**

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 20 milioni.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente	**45.112**	**34.143**
a) dirigenti	615	574
b) quadri direttivi	19.310	15.141
c) restante personale dipendente	25.187	18.428
Altro personale	**42**	**42**
TOTALE	**45.154**	**34.185**

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2018			2017		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-3	-2	-4	-2	-2	-27
Interessi passivi	-9	-4	-23	-7	-5	-58
Interessi attivi	-	3	21	-	3	41
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-1	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2018 ammonta a 154 milioni, di cui 37 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale, principalmente relativi agli accordi conseguenti all'integrazione delle ex banche venete (35 milioni). I restanti 117 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i buoni pasto nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2018	2017
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	60	47
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	8	6
Spese per servizi informatici	**68**	**53**
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	192	146
Spese di vigilanza	24	15
Spese per pulizia locali	29	21
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	50	49
Spese energetiche	61	43
Spese diverse immobiliari	6	-
Spese di gestione immobili	**362**	**274**
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	18	15
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	72	53
Spese per visure ed informazioni	30	28
Spese postali e telegrafiche	35	30
Spese locazioni diverse	**-**	**-**
Spese generali di funzionamento	**155**	**126**
Spese per consulenze professionali	170	180
Spese legali e giudiziarie	114	93
Premi di assicurazione banche e clientela	30	25
Spese legali e professionali	**314**	**298**
Spese pubblicitarie e promozionali	**94**	**81**
Servizi resi da terzi	**137**	**107**
Costi indiretti del personale	**34**	**31**
Rimborso costi a società del Gruppo	**1.358**	**1.065**
Altre spese	**336**	**204**
Imposte indirette e tasse	**530**	**421**
Recuperi spese diverse	**-42**	**-50**
Totale	**3.346**	**2.610**

Le altre spese comprendono 265 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al lordo dell'effetto fiscale, imputate nella voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" ai fini del conto economico riclassificato.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(milioni di euro)

Voci	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Stage 1	-17	22	5
Stage 2	-9	14	5
Stage 3	-75	75	-
Totale	**-101**	**111**	**10**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-96	36	-60
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-51	61	10
Totale	**-147**	**97**	**-50**

La voce Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri, il cui saldo è pari a 50 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio che hanno riguardato principalmente cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi.

La sottovoce Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri diversi include, tra gli accantonamenti, stanziamenti a fronte di cessione di partecipazioni (15 milioni) principalmente per oneri transattivi, e per l'indennizzo di obbligazionisti subordinati delle ex banche venete (13 milioni); le riattribuzioni, attengono principalmente a rilasci di stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti per oneri di integrazione delle ex banche venete (49 milioni).

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo per 3 milioni.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-125	-	-	-125
- Ad uso funzionale	*-125*	-	-	*-125*
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	*X*	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**-125**	**-**	**-**	**-125**

Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5, è non significativo.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-15	-	-	-15
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	*-15*	-	-	*-15*
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**-15**	**-**	**-**	**-15**

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2018
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	-
Transazioni per cause passive	7
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	27
Altri oneri non ricorrenti	43
Altri oneri	23
Totale 2018	**100**
Totale 2017	**64**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	
Recupero costi di assicurazione	2
Recupero spese diverse	8
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	39
Recuperi per servizi resi a terzi	72
Recupero imposte e tasse	441
Altri proventi	56
Totale 2018	**618**
Totale 2017	**5.392**

Si evidenzia che il dato del 2017 includeva il contributo statale di 3.500 milioni ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di certe attività, certe passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nonché l'ulteriore contributo pubblico di competenza di Intesa Sanpaolo per 938 milioni a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi alla citata acquisizione. Nella medesima voce erano inclusi anche 355 milioni di badwill generatosi nell'ambito della suddetta operazione.

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obbligation adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 68 milioni.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2018	2017
A. Proventi	**424**	**457**
1. Rivalutazioni	225	422
2. Utili da cessione	199	34
3. Riprese di valore	-	1
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	**-297**	**-290**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-296	-290
3. Perdite da cessione	-1	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**127**	**167**

La sottovoce A.2. “Utili da cessione” si riferisce principalmente alla cessione:
- della quota maggioritaria di Intrum S.p.A. (51%), per 189 milioni, al netto dei relativi oneri accessori;
- delle azioni possedute in Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. e in Tangenziale esterna S.p.A., per un valore complessivo di 9 milioni. L’operazione si è perfezionata il 31 dicembre 2018 mediante la cessione delle azioni di Tangenziale Esterna S.p.A. e Tangenziali Esterna di Milano S.p.A. ed il contestuale acquisto delle azioni di Autostrade Lombarde S.p.A. Nella sostanza si è trattato di un’unica operazione di permuta con conguaglio in denaro: il risultato della cessione (21 milioni) è stato rappresentato al netto dell’allineamento al “fair value at inception” delle azioni di nuova acquisizione di Autostrade Lombarde S.p.A. (12 milioni).

La sottovoce A.1 “Rivalutazioni” è riferibile alla misurazione al fair value della residua quota del 49% mantenuta in Intrum S.p.A. (già Tersia S.p.A.).

La sottovoce B.2. “Rettifiche di valore da deterioramento” si riferisce a Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 175 milioni, Banca Apulia S.p.A per 66 milioni, Risanamento S.p.A. per 23 milioni, Veneto Banka D.D per 11 milioni, Intesa Sanpaolo Re.o.co. S.p.A. per 6 milioni, Cassa di Risparmio di Fermo per 4 milioni, Rainbow per 2 milioni ed altre minori per 9 milioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
			Positive	Negative	
A. Attività materiali	**3**	**-9**	**-**	**-**	**-6**
A.1 Di proprietà:	3	-9	-	-	-6
- Ad uso funzionale	*-*	*-1*	*-*	*-*	*-1*
- Detenute a scopo di investimento	*3*	*-8*	*-*	*-*	*-5*
- Rimanenze	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	**3**	**-9**	**-**	**-**	**-6**

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo – Sezione 9 – Attività immateriali.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componente reddituale/Valori	2018	2017
A. Immobili	**-**	**77**
- Utili da cessione	-	102
- Perdite da cessione	-	-25
B. Altre attività	**1**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	1	-
Risultato netto	**1**	**77**

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	222	414
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	19	47
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	13	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	397	46
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-561	350
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-49	-55
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**41**	**802**

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2018	2017
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.645	4.080
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	**3.645**	**4.080**

(milioni di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico [(a)]	**1.205**	**33,1**
Variazioni in aumento delle imposte	**159**	**4,3**
Maggior base imponibile IRAP	-	-
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, sopravvenienze, multe, IMU)	132	3,6
Altre	27	0,7
Variazioni in diminuzione delle imposte	**-1.405**	**-38,5**
Minore base imponibile IRAP	-74	-2,0
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-185	-5,1
Plusvalenze assoggettate a imposta sostitutiva	-	-
Quota esente dividendi	-970	-26,6
Beneficio ACE - Aiuto alla crescita economica	-	-
Altre	-176	-4,8
Totale variazioni delle imposte	**-1.246**	**-34,2**
Onere fiscale effettivo di bilancio	**-41**	**-1,1**
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	**-41**	**-1,1**
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	**-**	**-**

(a) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

20.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Si rinvia all'esposizione presente nell'analoga sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

(milioni di euro)

	PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	2018	2017
10	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**3.686**	**4.882**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**352**	**954**
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	104	-123
	a) variazione di fair value	*102*	*-123*
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	*2*	-
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50	Attività materiali	2	1.614
60	Attività immateriali	-	-
70	Piani a benefici definiti	353	-16
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-107	-521
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**-122**	**245**
110	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130	Copertura dei flussi finanziari:	139	318
	a) variazioni di fair value	*387*	*589*
	b) rigiro a conto economico	*-248*	*-271*
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-316	47
	a) variazioni di fair value	*-102*	*-224*
	b) rigiro a conto economico	*-214*	*271*
	- rettifiche per rischio di credito	-	*534*
	- utili/perdite da realizzo	*-214*	*-263*
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	55	-120
190	**Totale altre componenti reddituali**	**230**	**1.199**
200	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**3.916**	**6.081**

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito delle strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.
L'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..
Come già indicato, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Di conseguenza, nel presente capitolo alcune informazioni a raffronto riferite al 31 dicembre 2017, strettamente correlate alle nuove categorie IFRS 9, quali quelle riferite ai diversi stadi di rischio creditizio, non vengono fornite.
Nelle tabelle che seguono nelle esposizioni fuori bilancio sono inclusi – a partire dal Bilancio 2018 – anche gli impegni revocabili.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.392	6.439	261	2.159	396.351	409.602
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	28.816	28.816
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	198	198
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	84	2	-	6.413	6.499
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	15	643	-	-	-	658
Totale 31.12.2018	**4.407**	**7.166**	**263**	**2.159**	**431.778**	**445.773**
Totale 31.12.2017	**6.454**	**7.136**	**228**	**3.130**	**407.752**	**424.700**

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.469	-13.377	11.092	3.825	399.788	-1.278	398.510	409.602
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-35	-	-	28.823	-7	28.816	28.816
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	198	198
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	104	-18	86	-	X	X	6.413	6.499
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	835	-177	658	3	-	-	-	658
Totale 31.12.2018	**25.443**	**-13.607**	**11.836**	**3.828**	**428.611**	**-1.285**	**433.937**	**445.773**
Totale 31.12.2017	**27.833**	**-14.015**	**13.818**	**n.a.**	**411.406**	**-741**	**410.882**	**424.700**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-34	41	17.927
2. Derivati di copertura	-	-	2.878
Totale 31.12.2018	**-34**	**41**	**20.805**
Totale 31.12.2017	**31**	**41**	**21.776**

Le tabelle sopra riportate includono le attività finanziarie impaired acquisite, prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione conseguenti all'integrazione delle ex banche venete. Il prezzo di acquisto (da intendersi come valore di prima iscrizione) di tali attività è stato pari a 445 milioni a fronte di un valore lordo originario pari a 572 milioni.

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	337	159	501	274	282	606	172	124	7.967
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**337**	**159**	**501**	**274**	**282**	**606**	**172**	**124**	**7.967**

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*
Esistenze iniziali	**504**	**10**	***514***	**-**	**769**	**7**	***776***	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	74	2	*76*	-	9	-	*9*	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-70	-	*-70*	-	-70	-	*-70*	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-102	-	*-102*	-	-54	-	*-54*	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	1	-	*1*	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	68	-5	*63*	-	149	-7	*142*	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*61*	-	*61*	-	*153*	-	*153*	-
Rimanenze finali	**474**	**7**	***481***	**-**	**804**	**-**	***804***	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-18	-	*-18*	-

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE					ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui:attività finanziarie deteriorate acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	**15.605**	**31**	***15.636***	**-**	**547**	**71**	**45**	**196**	**17.238**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	2	4	-	91
Cancellazioni diverse dai write-off	-6.724	-	*-6.724*	-	-257	-2	-1	-	-6.867
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.823	-1	*1.822*	-	-1	-4	-10	-	1.652
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-26	-	*-26*	-	-	-	-	-	-25
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-1.985	-	*-1.985*	-	-72	-	-	-	-1.985
Altre variazioni	4.684	5	*4.689*	-	-8	-5	20	34	4.943
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	*4.947*	-	*4.947*	-	-	*8*	*6*	*42*	*5.217*
Rimanenze finali	**13.377**	**35**	***13.412***	**-**	**209**	**62**	**58**	**230**	**15.047**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	41	-	*41*	-	-	-	-	-	41
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-177	-	*-177*	-	-	-	-	-	-195

Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS9 paragrafo 5.5.15).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.447	22.825	2.326	928	1.014	393
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	9.463	9.446	275	64	126	37
Totale 31.12.2018	**36.910**	**32.271**	**2.601**	**992**	**1.140**	**430**

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4	X	-4	-	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	*X*	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	157.594	-117	157.477	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*100*	*-1*	*99*	-
Totale (A)	**4**	**157.594**	**-121**	**157.477**	**4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	107.226	-8	107.218	-
Totale (B)	**-**	**107.226**	**-8**	**107.218**	**-**
Totale (A+B)	**4**	**264.820**	**-129**	**264.695**	**4**

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	14.322	X	-9.915	4.407	3.328
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*1.577*	*X*	*-1.020*	*557*	*83*
b) Inadempienze probabili	10.765	X	-3.600	7.165	485
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*4.455*	*X*	*-1.397*	*3.058*	*378*
c) Esposizioni scadute deteriorate	352	X	-89	263	11
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*23*	*X*	*-4*	*19*	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	2.238	-78	2.160	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*263*	*-18*	*245*	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	279.852	-1.091	278.761	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*X*	*5.864*	*-252*	*5.612*	-
Totale (A)	**25.439**	**282.090**	**-14.773**	**292.756**	**3.824**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.187	X	-231	1.956	-
b) Non deteriorate	X	209.680	-112	209.568	-
Totale (B)	**2.187**	**209.680**	**-343**	**211.524**	**-**
Totale (A+B)	**27.626**	**491.770**	**-15.116**	**504.280**	**3.824**

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, esposizioni nette da crediti deteriorati pari a 3.213 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**4**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**-**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**4**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**101**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorare non oggetto di concessioni	-	24
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	77
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-1**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-	-1
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	**-**	**100**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**17.971**	**9.561**	**286**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*188*	*544*	*25*
B. Variazioni in aumento	**8.064**	**6.076**	**1.723**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	24	1.813	1.572
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.811	1.262	32
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	6.229	3.001	119
C. Variazioni in diminuzione	**-11.713**	**-4.872**	**-1.657**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-33	-974	-318
C.2 write-off	-1.945	-209	-1
C.3 incassi	-1.049	-1.482	-139
C.4 realizzi per cessioni	-2.196	-105	-
C.5 perdite da cessione	-10	-31	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-103	-1.807	-1.195
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-14	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-6.377	-250	-4
D. Esposizione lorda finale	**14.322**	**10.765**	**352**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*57*	*83*	*2*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l’incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Nel corso dell’esercizio sono state acquisite, nell’ambito di operazioni di business combination under common control, esposizioni lorde da crediti deteriorati pari a 8.160 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d’esercizio delle società coinvolte nell’operazione di riorganizzazione aziendale.
Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente le esposizioni dell’operazione di cessione ad Intrum di crediti in sofferenza denominata “Savoy”.

A.1.9. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**5.077**	**4.461**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**3.235**	**4.707**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	123	2.703
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	525	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	652
B.4 altre variazioni in aumento	2.587	1.352
C. Variazioni in diminuzione	**-2.257**	**-3.041**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-1.261
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-652	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-525
C.4 write-off	-136	-1
C.5 incassi	-752	-1.198
C.6 realizzi per cessioni	-175	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-542	-56
D. Esposizione lorda finale	**6.055**	**6.127**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*35*	*62*

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti interni a ciascuno stato rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione.
Nelle "Altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato "Savoy".
Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, esposizioni lorde oggetto di concessioni deteriorate pari a 1.686 milioni e non deteriorate pari a 741 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.10. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	-	*X*	-	*X*
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totale	*di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**12.704**	***850***	**2.936**	***1.095***	**61**	***3***
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*91*	*-*	*101*	*-*	*3*	*-*
B. Variazioni in aumento	**7.329**	***701***	**2.604**	***1.085***	**329**	***40***
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	*X*	-	*X*	-	*X*
B.2 altre rettifiche di valore	2.259	*209*	1.483	*505*	308	*36*
B.3 perdite da cessione	10	*2*	24	*16*	-	*-*
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	751	*142*	345	*67*	10	*1*
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	9	*X*	-	*X*
B.6 altre variazioni in aumento	4.309	*348*	743	*497*	11	*3*
C. Variazioni in diminuzione	**-10.118**	***-531***	**-1.940**	***-783***	**-301**	***-39***
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.275	*-78*	-455	*-289*	-7	*-*
C.2 riprese di valore da incasso	-194	*-9*	-68	*-36*	-2	*-*
C.3 utili da cessione	-1	*-*	-6	*-2*	-	*-*
C.4 write-off	-1.945	*-47*	-209	*-89*	-1	*-*
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-75	*-19*	-749	*-141*	-282	*-38*
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	*X*	-35	*X*	-	*X*
C.7 altre variazioni in diminuzione	-6.628	*-378*	-418	*-226*	-9	*-1*
D. Rettifiche complessive finali	**9.915**	***1.020***	**3.600**	***1.397***	**89**	***4***
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*25*	*2*	*14*	*5*	*-*	*-*

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti già cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese di valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.
Nel corso dell’esercizio sono state acquisite, nell’ambito di operazioni di business combination under common control, rettifiche di valore da attività finanziarie deteriorate pari a 4.947 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d’esercizio delle società coinvolte nell’operazione di riorganizzazione aziendale.
Nelle “Altre variazioni in diminuzione” sono ricompresi principalmente gli effetti della cessione ad Intrum del portafoglio crediti in sofferenza denominato “Savoy”. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Ratings.
Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.
Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**12.039**	**5.411**	**178.673**	**7.608**	**2.143**	**349**	**218.034**	**424.257**
- Primo stadio	11.898	4.975	175.259	6.100	1.884	74	169.101	369.291
- Secondo stadio	141	436	3.414	1.508	259	66	24.673	30.497
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	209	24.260	24.469
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**6.622**	**8.599**	**13.510**	**-**	**1**	**13**	**113**	**28.858**
- Primo stadio	6.622	8.571	13.510	-	-	-	88	28.791
- Secondo stadio	-	28	-	-	1	-	3	32
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	13	22	35
Totale (A+B)	**18.661**	**14.010**	**192.183**	**7.608**	**2.144**	**362**	**218.147**	**453.115**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	*689*	*689*
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	**8.316**	**22.070**	**143.315**	**12.168**	**3.467**	**57**	**102.112**	**291.505**
- Secondo stadio	20	181	274	523	443	19	10.416	11.876
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	281	1.904	2.185
Totale (C)	**8.336**	**22.251**	**143.589**	**12.691**	**3.910**	**357**	**114.432**	**305.566**
Totale (A+B+C)	**26.997**	**36.261**	**335.772**	**20.299**	**6.054**	**719**	**332.579**	**758.681**

A.2.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

(milioni di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	TOTALE
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**45.805**	**29.531**	**245.026**	**61.015**	**13.299**	**1.681**	**27.901**	**424.258**
- Primo stadio	45.493	29.195	238.498	48.055	5.748	107	2.196	369.292
- Secondo stadio	312	336	6.528	12.960	7.551	1.170	1.640	30.497
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	404	24.065	24.469
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**7.192**	**7.808**	**13.479**	**33**	**1**	**3**	**342**	**28.858**
- Primo stadio	7.192	7.780	13.479	33	-	-	307	28.791
- Secondo stadio	-	28	-	-	1	-	3	32
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	3	32	35
Totale (A+B)	**52.997**	**37.339**	**258.505**	**61.048**	**13.300**	**1.684**	**28.243**	**453.116**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	689	689
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	21.553	41.396	193.147	30.320	3.610	62	1.417	291.505
- Secondo stadio	11	79	904	6.748	1.690	336	2.108	11.876
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	312	1.873	2.185
Totale (C)	**21.564**	**41.475**	**194.051**	**37.068**	**5.300**	**710**	**5.398**	**305.566**
Totale (A+B+C)	**74.561**	**78.814**	**452.556**	**98.116**	**18.600**	**2.394**	**33.641**	**758.682**

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**6.908**	**6.908**	**-**	**-**	**6.643**	**-**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	6.819	6.819	-	-	6.643	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	89	89	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**1.475**	**1.475**	**-**	**-**	**72**	**1.044**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	260	260	-	-	72	68	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	1.215	1.215	-	-	-	976	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**16**	**184**	**-**	**40**	**6.883**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	16	152	-	8	6.819
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	32	-	32	64
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**31**	**115**	**-**	**57**	**1.319**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	2	107	-	11	260
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	29	8	-	46	1.059
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*) (1)				Garanzie personali (*) (2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**173.239**	**164.483**	**103.259**	**-**	**17.797**	**3.395**	**-**	**-**
1.1. totalmente garantite	158.011	151.281	101.919	-	17.574	2.708	-	-
- di cui deteriorate	*13.287*	*7.263*	*5.372*	-	*34*	*135*	-	-
1.2. parzialmente garantite	15.228	13.202	1.340	-	223	687	-	-
- di cui deteriorate	*3.293*	*1.321*	*714*	-	*7*	*11*	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**24.020**	**23.936**	**1.879**	**-**	**786**	**781**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	19.934	19.876	1.497	-	722	504	-	-
- di cui deteriorate	*474*	*436*	*177*	-	*2*	*4*	-	-
2.2. parzialmente garantite	4.086	4.060	382	-	64	277	-	-
- di cui deteriorate	*198*	*180*	*40*	-	*1*	*11*	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*) (2)							Totale
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati							
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	(1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**-**	**-**	**-**	**10.062**	**424**	**1.712**	**20.114**	**156.763**
1.1. totalmente garantite	-	-	-	9.449	308	1.499	17.824	151.281
- di cui deteriorate	-	-	-	*93*	*1*	*433*	*1.195*	*7.263*
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	613	116	213	2.290	5.482
- di cui deteriorate	-	-	-	*14*	*4*	*118*	*220*	*1.088*
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**763**	**324**	**404**	**17.336**	**22.273**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	716	260	355	15.822	19.876
- di cui deteriorate	-	-	-	*1*	-	*38*	*214*	*436*
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	47	64	49	1.514	2.397
- di cui deteriorate	-	-	-	-	*26*	*20*	*33*	*131*

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute. Si evidenzia, come già segnalato in calce alla tabella "3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica" della Parte B Attivo della Nota Integrativa, che alla data del 31.12.2018 la Banca detiene, nella suddetta categoria contabile, titoli di capitale rivenienti dal recupero di attività finanziarie *impaired* per un valore di bilancio pari a 27 milioni.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

Il significativo incremento rispetto al 31.12.2017 è imputabile principalmente all'inclusione nelle esposizioni creditizie fuori bilancio (a partire dal Bilancio 2018) degli impegni revocabili.

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	172	-70	56	-198	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*4*	*-17*	*-*	*-*
A.2 Inadempienze probabili	102	-33	197	-139	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*40*	*-20*	*118*	*-108*	*-*	*-*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	6	-3	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
A.4 Esposizioni non deteriorate	45.560	-62	46.790	-45	986	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*411*	*-1*	*134*	*-1*	*-*	*-*
Totale (A)	**45.834**	**-165**	**47.049**	**-385**	**986**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	3	-	61	-1	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.073	-1	56.856	-21	3.141	-
Totale (B)	**9.076**	**-1**	**56.917**	**-22**	**3.141**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2018	**54.910**	**-166**	**103.966**	**-407**	**4.127**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2017	**56.736**	**-89**	**55.810**	**-339**	**2.259**	**-**

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	2.935	-7.606	1.244	-2.041
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*417*	*-903*	*136*	*-100*
A.2 Inadempienze probabili	5.411	-2.889	1.455	-539
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*2.385*	*-1.173*	*515*	*-96*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	109	-36	148	-50
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*12*	*-2*	*7*	*-2*
A.4 Esposizioni non deteriorate	89.645	-631	98.926	-431
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*4.141*	*-232*	*1.171*	*-36*
Totale (A)	**98.100**	**-11.162**	**101.773**	**-3.061**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.873	-227	19	-3
B.2 Esposizioni non deteriorate	138.826	-79	4.813	-11
Totale (B)	**140.699**	**-306**	**4.832**	**-14**
Totale (A+B) 31.12.2018	**238.799**	**-11.468**	**106.605**	**-3.075**
Totale (A+B) 31.12.2017	**175.209**	**-12.592**	**67.614**	**-1.830**

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		4.397	-9.809	10	-79
A.2 Inadempienze probabili		6.983	-3.443	95	-60
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		263	-89	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		226.478	-1.101	31.151	-30
Totale (A)		**238.121**	**-14.442**	**31.256**	**-169**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			-		-
B.1 Esposizioni deteriorate		1.931	-230	10	-1
B.2 Esposizioni non deteriorate		108.982	-82	40.622	-23
Totale (B)		**110.913**	**-312**	**40.632**	**-24**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**349.034**	**-14.754**	**71.888**	**-193**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**254.430**	**-14.460**	**69.469**	**-227**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		-	-21	-	-6	-	-
A.2 Inadempienze probabili		62	-88	25	-9	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		16.686	-30	5.087	-4	1.519	-4
Totale (A)		**16.748**	**-139**	**5.112**	**-19**	**1.519**	**-4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate		11	-	3	-	1	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		53.591	-4	5.455	-3	918	-
Totale (B)		**53.602**	**-4**	**5.458**	**-3**	**919**	**-**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**70.350**	**-143**	**10.570**	**-22**	**2.438**	**-4**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**23.522**	**-131**	**5.368**	**-19**	**2.580**	**-13**

B.2.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.424	-3.640	877	-1.895	833	-1.827	1.263	-2.447
A.2 Inadempienze probabili	2.991	-1.238	1.439	-704	1.403	-871	1.150	-630
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	90	-33	47	-13	43	-13	83	-30
A.4 Esposizioni non deteriorate	77.841	-440	44.937	-210	66.400	-209	37.300	-242
Totale A	**82.346**	**-5.351**	**47.300**	**-2.822**	**68.679**	**-2.920**	**39.796**	**-3.349**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	568	-51	486	-65	720	-104	157	-10
B.2 Esposizioni non deteriorate	52.585	-34	21.312	-14	27.062	-24	8.023	-10
Totale B	**53.153**	**-85**	**21.798**	**-79**	**27.782**	**-128**	**8.180**	**-20**
Totale (A+B) 31.12.2018	**135.499**	**-5.436**	**69.098**	**-2.901**	**96.461**	**-3.048**	**47.976**	**-3.369**
Totale (A+B) 31.12.2017	**104.352**	**-7.007**	**37.497**	**-1.376**	**90.582**	**-3.264**	**21.992**	**-2.813**

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		144.027	-103	9.782	-7
Totale (A)		**144.027**	**-103**	**9.782**	**-8**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		15.753	-1	72.061	-6
Totale (B)		**15.753**	**-1**	**72.061**	**-6**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**159.780**	**-104**	**81.843**	**-14**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**146.367**	**-51**	**33.412**	**-29**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze		-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		1.553	-2	1.655	-1	460	-4
Totale (A)		**1.553**	**-2**	**1.655**	**-4**	**460**	**-4**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							-
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		6.157	-	10.362	-	2.651	-1
Totale (B)		**6.157**	**-**	**10.362**	**-**	**2.651**	**-1**
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**7.710**	**-2**	**12.017**	**-4**	**3.111**	**-5**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**2.696**	**-19**	**3.218**	**-13**	**696**	**-5**

B.3.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	108.350	-54	1.840	-48	33.628	-1	209	-
TOTALE A	**108.350**	**-54**	**1.840**	**-48**	**33.628**	**-1**	**209**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.855	-	1.343	-1	2.329	-	226	-
Totale B	**11.855**	**-**	**1.343**	**-1**	**2.329**	**-**	**226**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2018	**120.205**	**-54**	**3.183**	**-49**	**35.957**	**-1**	**435**	**-**
Totale (A+B) 31.12.2017	**98.880**	**-2**	**6.234**	**-48**	**37.637**	**-1**	**1.202**	**-**

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	326.946
b) Valore ponderato (milioni di euro)	22
c) Numero	4

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.
Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente. A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo il cui valore di bilancio è pari ad Euro 241.168 milioni che, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale, hanno un valore di ponderazione pari a zero.

Per completezza si segnala che figurano altresì nella predetta tabella esposizioni verso il Tesoro dello Stato Italiano per un valore di bilancio pari a 45.235 milioni e valore ponderato pari a 9 milioni ed esposizioni verso Banca d'Italia per 33.142 milioni e valore ponderato pari a 13 milioni.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia *originator* e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	**20**	**-**	**244**	**-**	**303**	**1**
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (a)	-	-	240	-	294	-
- Crediti al consumo	20	-	4	-	9	1
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Non cancellate dal bilancio	**10.891**	**-13**	**150**	**-1**	**764**	**-**
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b)	10.753	-13	27	-	96	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali	138	-	123	-1	668	-
TOTALE	**10.911**	**-13**	**394**	**-1**	**1.067**	**1**

(a) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate relative all'operazione di cartolarizzazione Savoy.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 46 milioni Senior, euro 26 milioni Mezzanine ed euro 41 milioni Junior. La voce "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" include anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetiche denominate GARC riferite ad esposizioni in bonis.

Tra le cartolarizzazioni di cui al punto A. della tabella precedente rientrano - oltre a quelle che rispettano i requisiti previsti dallo IFRS 9 per la derecognition - anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Altre Attività (a)	5.398	11	1	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	249	-2	18	-	85	-
Crediti al commercio	234	-3	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b)	108	3	44	1	57	-
Cartolarizzazioni	53	3	-	-3	-	-
Crediti al consumo	41	-	2	-	-	-
TOTALE	**6.083**	**12**	**65**	**-2**	**142**	**-**

(a) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 5.094 milioni di Euro detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla "sezione 4 - Rischi delle altre imprese" riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente ad euro 93 milioni Senior, euro 44 milioni Mezzanine ed euro 57 milioni Junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Junior Notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/ riprese di valore
Duomo												
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	5.608	-11	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.608**	**-11**	**-**	**-**	**-**	**-**

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	ATTIVITA' (f)			PASSIVITA' (f)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Intesa Sanpaolo Sec SA (b)	Lussemburgo	Consolidato	21	-	302	306	-	16
Intesa Sec 3 Srl	Milano	Consolidato	159	-	108	-	80	121
ISP CB Ipotecario Srl (e)	Milano	Consolidato	19.872	-	4.097	22.975		
ISP CB Pubblico Srl (e)	Milano	Consolidato	3.149	1.958	2.521	7.361		
ISP OBG Srl (e)	Milano	Consolidato	32.447	-	5.618	37.791		
Claris Finance 2005 Srl	Roma	Non consolidato (d)	52	-	12	4	24	36
Claris Finance 2007 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	112	-	13	66	19	40
Claris Finance 2008 Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato	118	-	7	-	39	55
Claris RMBS 2014 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	416	-	16	219	-	213
Claris RMBS 2016 Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato	872	-	66	651	116	144
Claris SME 2015 Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato	629	-	66	-	249	403
Claris SME 2016 Srl	Conegliano (TV)	Non consolidato	421	-	38	72	393	24
Berica ABS 3 Srl	Vicenza	Non consolidato (d)	474	-	18	216	94	143
Berica ABS 4 Srl	Vicenza	Non consolidato	561	-	21	304	123	121
Berica ABS 5 Srl (b)	Vicenza	Non consolidato	493	-	38	383	60	52
Augusto Srl (c)	Milano	Non consolidato (d)	1	-	2	13	-	-
Colombo Srl	Milano	Non consolidato (d)	1	-	6	-	4	10
Diocleziano Srl (c)	Milano	Non consolidato (d)	4	-	1	52	-	-
Brera Sec Srl (b)	Conegliano (TV)	Non consolidato (d)	11.035	-	972	9.168	-	2.597

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d.perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo

(b) Veicolo di autocartolarizzazione descritto del paragrafo 2 delle informazioni quantitative della sezione 4 - Rischio di Liquidità

(c) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2017)

(d) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto

(e) Trattasi di veicoli funzionali all'emissione di covered bond. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione "E.4 Operazioni di covered bond" di Parte E della presente Nota Integrativa Individuale

(f) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo.

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie nelle quali le attività cedute sono state cancellate dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9; si omette pertanto la relativa informativa. Per maggiori informazioni si rinvia alla corrispondente sezione della nota integrativa consolidata.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.
Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

E.1. Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

(milioni di euro)

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*	*di cui deteriorate*	Valore di bilancio	*di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione*	*di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto*
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**745**	**-**	***745***	***X***	**744**	**-**	***744***
1. Titoli di debito	745	-	*745*	*X*	744	-	*744*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	*X*	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	*X*	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**16.297**	**-**	***16.297***	**-**	**16.179**	**-**	***16.179***
1. Titoli di debito	16.297	-	*16.297*	-	16.179	-	*16.179*
2. Titoli di capitale	-	-	-	*X*	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1.244**	***1.244***	**-**	***103***	**1.091**	***919***	***172***
1. Titoli di debito	-	-	-	-	172	-	*172*
2. Finanziamenti	1.244	*1.244*	-	*103*	919	*919*	-
TOTALE 31.12.2018	**18.286**	***1.244***	***17.042***	***103***	**18.014**	***919***	***17.095***
TOTALE 31.12.2017	**16.537**	***3.334***	***13.203***	***562***	**12.723**	***3.251***	***9.634***

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

Gli aggregati dei contratti di vendita con patto di riacquisto si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine poste in essere dalla banca a fronte di attività cedute e non cancellate; non sono incluse, invece, tra le passività finanziarie associate le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Gli aggregati dei contratti di operazioni di cartolarizzazione si riferiscono ad attività e passività associate rilevate per le operazioni di cartolarizzazione SEC 3 e K-Equity nonché delle operazioni di cartolarizzazione Claris, Berica e Norma rivenienti dall'acquisizione delle ex banche venete.

E.2. Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

(milioni di euro)

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**745**	**-**	**745**	**1.245**
1. Titoli di debito	745	-	745	1.245
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**16.297**	**-**	**16.297**	**8.098**
1. Titoli di debito	16.297	-	16.297	8.098
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**1.227**	**-**	**1.227**	**7.072**
1. Titoli di debito	-	-	-	199
2. Finanziamenti	1.227	-	1.227	6.873
Totale attività finanziarie	**18.269**	**-**	**18.269**	**16.415**
Totale passività finanziarie associate	**18.014**	**-**	**18.014**	**12.727**
Valore netto 31.12.2018	**255**	**-**	**255**	**X**
Valore netto 31.12.2017	**3.688**	**-**	**X**	**3.688**

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.
Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013.
Al 31 dicembre 2018 i crediti e i titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 5 miliardi.
A fronte di tali cessioni si sono realizzate, nel tempo, emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 12 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di annullamento o estinzione anticipata e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012).
Nel corso dell'esercizio 2018 è giunta a scadenza l'undicesima serie di OBG, per un ammontare nominale originario di 1,1 miliardi già parzialmente estinta anticipatamente.
Pertanto, al 31 dicembre 2018, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 5,6 miliardi, di cui 5,5 miliardi riacquistate e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani, titoli pubblici e obbligazioni Adriano Finance S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo originario di 24,8 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2018, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo, nel mese di maggio, mutui residenziali ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,5 miliardi circa.
Al 31 dicembre 2018 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20 miliardi.
A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 31,7 miliardi (di cui 1 miliardo relativo ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2015 e 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012).
Nel corso dell'esercizio 2018:

- è giunta a scadenza la quindicesima serie di OBG per un nominale di 0,75 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 23 di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile (Euribor 3 mesi+0,29%) per un nominale di 2 miliardi, con scadenza a 12 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è interamente sottoscritto dalla Capogruppo.
- nel mese di luglio è stata emessa la serie 24 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso con scadenza a 7 anni per un nominale di 1 miliardo, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa2 di Moody's. Il titolo è stato interamente collocato presso investitori istituzionali sul mercato.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 17,4 miliardi, di cui 12 miliardi collocate presso investitori terzi e 5,4 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Il terzo programma multi-originator di emissione di OBG, varato nel 2012, assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 40 miliardi (l'ammontare originario era di 30 miliardi). Il programma è finalizzato a realizzare emissioni retained. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a novembre 2018), Cassa di Risparmio del Veneto (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a luglio 2018), Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire da maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 18,1 miliardi (al netto delle esclusioni). Sono state effettuate le seguenti cessioni: nel mese di giugno 2018 per un totale di 4,2 miliardi, nel mese di settembre per un totale di 2 miliardi e nel mese di novembre per un totale di 1,9 miliardi.
Al 31 dicembre 2018 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo avevano un valore di bilancio di 28,3 miliardi.
A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 31,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2018:
nel mese di febbraio è giunta a scadenza la serie 11 di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 1,375 miliardi;
nel mese di agosto è giunta a scadenza la serie 12 di OBG emesse per un valore di 2,35 miliardi e con nominale residuo alla scadenza pari a 2,154 miliardi;

- nel mese di marzo è stata emessa la serie 25 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni;
- nel mese di marzo è stata emessa la serie 26 di OBG per un nominale di 2,15 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni;
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 27 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 11 anni;

- nel mese di settembre è stata emessa la serie 28 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 29 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 8 anni;
- nel mese di novembre è stata emessa la serie 30 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 12 anni;
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 31 di OBG per un nominale di 1,275 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A (High) di DBRS. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.
Al 31 dicembre 2018 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 29,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(milioni di euro)

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO (1)	OBG EMESSE			
						Totale attivo	Svalutaz. cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)	Classificazione IAS	Valutazione
ISP CB PUBBLICO						7.628	8	7.361	147	153		
	Intesa Sanpaolo 11/21 - 5%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27-gen-11	27-gen-21	A3				147	153	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP CB IPOTECARIO						24.878	161	22.975	11.963	12.670 (3)		
	Intesa Sanpaolo 11/26 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17-feb-11	17-feb-26	A2				100	126	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/31 - 5,375%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	17-feb-11	17-feb-31	A2				300	402	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/27 - 5,25%	RMBS riveniente da autocartolarizzazione - Mutui ipotecari	16-set-11	16-set-27	A2				210	249	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/21 - 5 %	Multui ipotecari	16-lug-12	27-gen-21	A2				1.353	1.510	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/19 - 3,75%	Mutui ipotecari	25-set-12	25-set-19	A2				1.000	1.020	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/22 - 3,625%	Mutui ipotecari	3-dic-12	5-dic-22	A2				1.250	1.320	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/25 - 3,375%	Mutui ipotecari	24-gen-13	24-gen-25	A2				1.000	1.106	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 14/26 - 3,25%	Mutui ipotecari	10-feb-14	10-feb-26	A2				1.250	1.422	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/22 - 0,625%	Mutui ipotecari	23-gen-15	20-gen-22	Aa2				1.000	1.010	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/25 - 1,375%	Mutui ipotecari	18-dic-15	18-dic-25	Aa2				1.250	1.254	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 - 0,625%	Mutui ipotecari	23-mar-16	23-mar-23	Aa2				1.250	1.248	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 17/27 - 1,125%	Mutui ipotecari	16-giu-17	16-giu-27	Aa2				1.000	996	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 18/25 - 1.125%	Mutui ipotecari	13-lug-18	14-lug-25	Aa2				1.000	1.007	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP OBG						38.065 (4)	368 (5)	37.791	-	-		

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

(4) L'importo dell'attivo del veicolo di Intesa Sanpaolo è pari a 32.629 milioni; dei restanti, 3.461 milioni sono attivi cartolarizzati di Cassa di Risparmio di Firenze e 1.959 milioni sono attivi cartolarizzati di Cassa di Risparmio di Bologna.

(5) L'importo delle svalutazioni del portafoglio cartolarizzato di Intesa Sanpaolo è pari a 352 milioni; dei restanti, 7 milioni sono relativi agli attivi di Cassa di Risparmio di Bologna e 9 milioni agli attivi di Cassa di Risparmio di Firenze.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,43% dell'utilizzato, in lieve diminuzione rispetto allo 0,44% di fine 2017. Quest'ultimo è stato pro-formato per tenere conto delle incorporazioni in Intesa Sanpaolo di Banche del Gruppo avvenute nel corso del 2018. La sostanziale stabilità dell'indicatore di rischio deriva dalla compensazione di alcuni elementi: in particolare, l'aggravio derivante dall'aggiornamento delle serie storiche dei parametri di rischio è stato bilanciato da interventi di mitigazione del rischio e dal miglioramento della qualità creditizia del portafoglio.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

PORTAFOGLIO BANCARIO

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2018, rispettivamente a 666 milioni, -689 milioni e a 1.334 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2017 che è pari a 861 milioni.
Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.
Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2018 un valore medio pari a 1.524 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.663 milioni.
Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2018 mediamente pari a 106 milioni, con un valore minimo pari a 61 milioni ed un valore massimo pari a 143 milioni, il dato di fine esercizio 2018 è pari a 112 milioni.
Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nel 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (64 milioni il valore di fine 2017) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 52 milioni e 70 milioni, il dato di fine esercizio 2018 è pari a 52 milioni.
Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopracitate attività quotate detenute nel portafoglio HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

(milioni di euro)

		I Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2018	II Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2018	III Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2018	IV Trimestre 2018 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2017
Shock di prezzo	10%	56	53	48	39	60
Shock di prezzo	-10%	-56	-53	-48	-39	-60

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	**24.000**	**1.363**	**591**	**1.741**	**3.620**
A.1 Titoli di debito	6.577	541	-	761	413
A.2 Titoli di capitale	71	-	6	-	544
A.3 Finanziamenti a banche	6.852	396	513	153	782
A.4 Finanziamenti a clientela	10.500	426	72	827	1.881
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	**4.741**	**31**	**23**	**464**	**77**
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	**30.818**	**978**	**97**	**564**	**1.204**
C.1 Debiti verso banche	12.927	387	32	30	769
C.2 Debiti verso clientela	5.767	285	65	80	354
C.3 Titoli di debito	12.124	306	-	454	81
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	**272**	**9**	**-**	**16**	**27**
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
posizioni lunghe	*748*	*29*	*-*	*2*	*178*
posizioni corte	*661*	*26*	*-*	*2*	*177*
- Altri derivati					
posizioni lunghe	*57.170*	*7.793*	*3.127*	*4.999*	*8.407*
posizioni corte	*55.189*	*7.880*	*3.658*	*6.697*	*10.437*
TOTALE ATTIVITA'	**86.659**	**9.216**	**3.741**	**7.206**	**12.282**
TOTALE PASSIVITA'	**86.940**	**8.893**	**3.755**	**7.279**	**11.845**
SBILANCIO (+/-)	**-281**	**323**	**-14**	**-73**	**437**

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2018 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 42 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca risulta autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.
Tali modelli sono utilizzati per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2018 circa il 99% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).
I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2018 pari a circa il 1% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali non simulati, nel rispetto della non materialità delle soglie EBA.

L'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, ha previsto l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchage Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2018		31.12.2017	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	46	7.910	75	6.423

Il modello interno di tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a 2 miliardi, mentre il collateral pagato risulta pari a circa 7 miliardi.

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**461.683**	**43.558**	**-**	**-**	**474.561**	**41.198**	**-**
a) Opzioni	-	7.759	2.676	-	-	9.405	2.955	-
b) Swap	-	453.924	36.857	-	-	465.156	34.819	-
c) Forward	-	-	20	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	4.005	-	-	-	3.424	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**794**	**550**	**2**	**-**	**474**	**837**	**27**
a) Opzioni	-	785	536	2	-	457	820	27
b) Swap	-	9	9	-	-	17	17	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	5	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**121.399**	**11.741**	**-**	**-**	**96.703**	**11.575**	**-**
a) Opzioni	-	3.889	910	-	-	3.291	950	-
b) Swap	-	31.023	2.404	-	-	23.674	1.541	-
c) Forward	-	85.505	7.986	-	-	68.345	8.455	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	982	441	-	-	1.393	629	-
4. Merci	**-**	**3.224**	**802**	**-**	**-**	**3.046**	**574**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**587.100**	**56.651**	**2**	**-**	**574.784**	**54.184**	**27**

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	294	76	-	-	370	81	-
b) Interest rate swap	-	7.744	2.376	-	-	7.999	2.366	-
c) Cross currency swap	-	1.416	262	-	-	1.079	302	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	866	60	-	-	682	91	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	217	56	-	-	194	47	-
Totale	**-**	**10.537**	**2.830**	**-**	**-**	**10.324**	**2.887**	**-**
2. Fair value negativo						-	-	-
a) Opzioni	-	307	91	-	-	366	122	-
b) Interest rate swap	-	9.846	628	-	-	10.332	613	-
c) Cross currency swap	-	1.029	621	-	-	894	540	-
d) Equity swap	-	2	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	936	89	-	-	572	124	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	246	38	-	-	205	36	-
Totale	**-**	**12.366**	**1.467**	**-**	**-**	**12.369**	**1.435**	**-**

A.3. Derivati finanziari di negoziazione "over the counter": valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	12.091	2.357	29.110
- fair value positivo	X	824	61	1.555
- fair value negativo	X	-494	-1	-175
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	5	48	497
- fair value positivo	X	-	-	2
- fair value negativo	X	-	-	-38
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.226	669	9.846
- fair value positivo	X	8	60	266
- fair value negativo	X	-565	-2	-161
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	11	791
- fair value positivo	X	-	1	53
- fair value negativo	X	-	-	-31
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	444.834	8.097	8.752
- fair value positivo	-	7.103	373	468
- fair value negativo	-	-9.637	-213	-233
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	775	19	-
- fair value positivo	-	38	5	-
- fair value negativo	-	-8	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	89.405	22.348	9.646
- fair value positivo	-	1.729	261	348
- fair value negativo	-	-1.527	-174	-342
4) Merci				
- valore nozionale	-	2.013	20	1.191
- fair value positivo	-	115	1	96
- fair value negativo	-	-150	-	-82
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	90.440	186.432	228.369	505.241
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	81	1.063	200	1.344
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	96.428	23.591	13.121	133.140
A.4 Derivati finanziari su merci	2.248	1.778	-	4.026
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**189.197**	**212.864**	**241.690**	**643.751**
Totale 31.12.2017	**186.707**	**215.224**	**227.037**	**628.968**

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	939	7.939
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	**939**	**7.939**
Totale 31.12.2017	**674**	**4.925**
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	188	8.375
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2018	**188**	**8.375**
Totale 31.12.2017	**146**	**2.688**

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	123	139
b) Credit spread products	-	
c) Total rate of return swap	-	
d) Altri	-	
Totale	**123**	**139**
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	128	222
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	**128**	**222**

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.3. Derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	X	-	-	168
− fair value positivo	X	-	-	55
− fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	X	-	-	-
− fair value positivo	X	-	-	-
− fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
− valore nozionale	-	8.047	663	-
− fair value positivo	-	9	8	-
− fair value negativo	-	-62	-1	-
2) Vendita protezione				
− valore nozionale	-	7.710	853	-
− fair value positivo	-	51	-	-
− fair value negativo	-	-62	-3	-

Al 31 dicembre 2018 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	-	8.395	168	8.563
2. Acquisto di protezione	78	8.549	251	8.878
Totale 31.12.2018	**78**	**16.944**	**419**	**17.441**
Totale 31.12.2017	**-**	**8.075**	**358**	**8.433**

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).
Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.
Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).
Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.
Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.
I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2018 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa e agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.
Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.
Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.
Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.
L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.
I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.
Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della banca.
Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.
Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**152.658**	**11**	**-**	**-**	**203.401**	**1.211**	**-**
a) Opzioni	-	2.888	-	-	-	2.455	-	-
b) Swap	-	149.770	11	-	-	200.946	1.211	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**2.349**	**13**	**-**	**-**	**2.203**	**12**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	2.349	13	-	-	2.203	12	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**-**	**155.007**	**24**	**-**	**-**	**205.604**	**1.223**	**-**

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 181.331 milioni.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali: Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali: Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	47	-	-	-	53	-	-	-169	129
b) Interest rate swap	-	2.546	-	-	-	3.504	-	-	2.044	2.930
c) Cross currency swap	-	285	-	-	-	266	-	-	59	87
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.878**	**-**	**-**	**-**	**3.823**	**-**	**-**	**1.934**	**3.146**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	-	-	-	4	-
b) Interest rate swap	-	5.066	1	-	-	5.206	-	-	4.317	4.119
c) Cross currency swap	-	287	-	-	-	349	-	-	267	301
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**5.357**	**1**	**-**	**-**	**5.555**	**-**	**-**	**4.588**	**4.420**

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

(milioni di euro)

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	11	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-1	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	13	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	151.154	1.504	-
- fair value positivo	-	2.539	53	-
- fair value negativo	-	-4.560	-510	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	2.178	170	-
- fair value positivo	-	284	1	-
- fair value negativo	-	-156	-132	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	31.762	69.147	51.760	152.669
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	472	1.432	458	2.362
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	**32.234**	**70.579**	**52.218**	**155.031**
Totale 31.12.2017	**60.290**	**101.168**	**49.425**	**210.883**

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura "over the counter": valori nozionali

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione la banca non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella "C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura".

D. Strumenti coperti

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

(milioni di euro)

	Coperture specifiche: valore di bilancio	**Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)**	**Coperture specifiche**			**Coperture generiche: Valore di bilancio**
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditivtà complessiva - copertura di:	**23.638**	**-**	**159**	**76**	**150**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	23.638	-	159	76	150	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:	**11.583**	**-**	**2.475**	**28**	**2.572**	**42.166**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	11.120	-	2.211	28	2.308	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	463	-	264	-	264	x
Totale 31.12.2018	**35.221**	**-**	**2.634**	**104**	**2.722**	**42.166**
Totale 31.12.2017	**35.194**	**-**	**3.172**	**18**	**2.812**	**35.318**
B. Passività						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**82.221**	**-**	**1.285**	**102**	**1.669**	**6.031**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	79.161	-	1.232	102	1.608	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	3.060	-	53	-	61	x
Totale 31.12.2018	**82.221**	**-**	**1.285**	**102**	**1.669**	**6.031**
Totale 31.12.2017	**88.165**	**-**	**1.953**	**108**	**2.410**	**-**

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

(milioni di euro)

		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività		**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-
1.2 Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
1.3 Valute e oro		-	-	-
1.4 Crediti		-	-	-
1.5 Altri		-	-	-
2. Passività		**-1.036**	**-1.150**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse		-1.036	-1.150	-
1.2 Valute e oro		-	-	-
1.3 Altri		-	-	-
Totale (A)	**31.12.2018**	**-1.036**	**-1.150**	**-**
Totale (A)	**31.12.2017**	**-1.188**	**-1.288**	**-**
B. Copertura degli investimenti esteri		X	-	-
Totale (A+B)	**31.12.2018**	**-1.036**	**-1.150**	**-**
Totale (A+B)	**31.12.2017**	**-1.188**	**-1.288**	**-**

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(milioni di euro)

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					**Riserva da copertura di investimenti esteri**				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	**-1.289**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Variazioni di fair value (quota efficace)	139	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti	-	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	*X*	*X*
Rimanenze finali	**-1.150**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti per controparti

(milioni di euro)

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	608.090	11.958	37.862
- fair value netto positivo	-	1.005	87	1.615
- fair value netto negativo	-	-536	-2	-193
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	780	67	497
- fair value netto positivo	-	-	-	2
- fair value netto negativo	-	-	-	-38
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	92.822	23.187	19.492
- fair value netto positivo	-	44	71	493
- fair value netto negativo	-	-585	-13	-175
4) Merci				
- valore nozionale	-	2.013	31	1.982
- fair value netto positivo	-	-	1	53
- fair value netto negativo	-	-	-	-31
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	881	233	173
- fair value netto negativo	-	-5.334	-585	-170
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	8.047	663	168
- fair value netto positivo	-	-	-	54
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	7.710	853	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**32.784**	**15.172**	**13.399**	**19.989**	**40.169**	**25.008**	**33.198**	**120.500**	**90.845**	**32.211**
A.1 Titoli di Stato	2	-	-	22	113	1.529	1.948	16.987	4.866	-
A.2 Altri titoli di debito	22	510	2.021	2.638	47	502	269	2.189	5.540	15
A.3 Quote OICR	952	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	31.808	14.662	11.378	17.329	40.009	22.977	30.981	101.324	80.439	32.196
- Banche	7.513	4.766	3.169	11.739	29.624	12.661	11.420	26.845	6.022	32.109
- Clientela	24.295	9.896	8.209	5.590	10.385	10.316	19.561	74.479	74.417	87
B. Passività per cassa	**210.485**	**13.365**	**3.865**	**7.324**	**8.754**	**10.862**	**15.806**	**117.615**	**26.698**	**742**
B.1 Depositi e conti correnti	205.341	1.070	1.409	4.853	6.347	7.799	9.781	23.845	5.604	-
- Banche	18.374	471	1.024	4.108	5.425	7.086	9.224	23.060	5.604	-
- Clientela	186.967	599	385	745	922	713	557	785	-	-
B.2 Titoli di debito	36	27	212	1.826	2.350	2.588	5.569	32.790	18.974	742
B.3 Altre passività	5.108	12.268	2.244	645	57	475	456	60.980	2.120	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	6.556	3.640	6.383	13.377	5.813	5.991	11.904	5.583	-
- Posizioni corte	61	7.143	2.967	6.240	12.173	5.205	4.984	11.731	6.545	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9.557	29	4	94	202	298	705	-	-	-
- Posizioni corte	9.951	27	24	85	200	399	627	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	16.866	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	16.795	-	-	-	-	-	72	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	157	19.541	4	30	66	471	5.228	15.997	1.589	-
- Posizioni corte	43.132	8	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	33	-	-	3	1	3	28	26	2	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	126	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**3.538**	**2.594**	**1.252**	**2.157**	**2.677**	**2.515**	**2.910**	**9.685**	**3.462**	**3**
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	4	5	187	445	2.939	543	-
A.2 Altri titoli di debito	11	82	4	183	135	22	479	1.765	1.360	-
A.3 Quote OICR	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.494	2.512	1.248	1.970	2.537	2.306	1.986	4.981	1.559	3
- Banche	1.692	1.219	663	1.387	1.196	1.142	762	683	39	-
- Clientela	1.802	1.293	585	583	1.341	1.164	1.224	4.298	1.520	3
B. Passività per cassa	**4.560**	**2.964**	**4.465**	**3.107**	**3.032**	**1.271**	**730**	**6.835**	**7.248**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	4.418	1.352	498	1.276	897	399	269	2.830	742	-
- Banche	1.682	533	362	266	486	179	171	2.538	611	-
- Clientela	2.736	819	136	1.010	411	220	98	292	131	-
B.2 Titoli di debito	21	118	1.625	81	273	871	460	3.405	6.506	-
B.3 Altre passività	121	1.494	2.342	1.750	1.862	1	1	600	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	317	14.476	4.555	8.408	16.226	8.993	8.656	13.217	7.580	-
- Posizioni corte	5	13.904	5.239	8.557	17.823	9.618	9.746	13.228	6.549	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	975	-	161	-	14	48	191	-	-	-
- Posizioni corte	973	-	77	-	52	85	187	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	12	3	1	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	5	9	20	224	247	907	8.207	402	-
- Posizioni corte	9.991	30	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2	-	-	-	-	4	1	19	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo in cui la stessa ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) non devono essere esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Intesa Sanpaolo SEC SA

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.
I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale di crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Brera Sec Srl

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec Srl originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.
L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli:

– una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità;

- una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).
Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.
Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi di euro.
I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.271,80 milioni di euro) e junior (pari a 579,59 milioni di euro);
- Banco di Napoli ha sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 677,66 milioni di euro) e junior (pari a 120,04 milioni di euro);
- CR Bologna ha sottoscritto il 9,02% dei titoli senior (pari a 543,50 milioni di euro) e junior (pari a 96,29 milioni di euro);
- CR Forlì e della Romagna ha sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari a 728,30 milioni di euro) e junior (pari a 120,04 milioni di euro);
- CR Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari a 803,90 milioni di euro) e junior (pari a 142,40 milioni di euro).

In seguito alla fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo nelle date del 23 luglio 2018 (CR Veneto e di CR Friuli Venezia Giulia) e del 26 novembre 2018 (Banco di Napoli e Cr Forlì e della Romagna), i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.
Al 31.12.2018 il valore dei titoli sottoscritti in essere è, per Intesa Sanpaolo, pari a 4.929,21 milioni Senior e 971,02 milioni Junior e per CR Bologna pari a 488,74 milioni Senior e 96,29 milioni Junior.

Brera Sec Srl (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec Srl originati da Capogruppo e da tre Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni).
L'Operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.
L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranche di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (no derecognition). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.
Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di repo aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement).
Il 26 novembre 2018 , in seguito alla fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.
Il corrispettivo totale di cessione è pari a 5.289,49 milioni di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi 5.279,72 milioni di euro.
I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's ed A (High) di DBRS, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 76,47% dei titoli senior (pari a 2.867,70 milioni di euro) e junior (pari a 1.169,70 milioni di euro);
- Cassa di Risparmio di Firenze ha sottoscritto il 12,68% dei titoli senior (pari a 475,50 milioni di euro) e junior (pari a 193,97 milioni di euro);
- Cassa di Risparmio di Bologna ha sottoscritto il 10,85% dei titoli senior (pari a 406,87 milioni di euro) e junior (pari a 165,97 milioni di euro).

Berica ABS 5 Srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni di euro (di cui 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2018 residuano complessivamente da rimborsare 384 milioni di euro;
- tranche mezzanine per 39 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e Moody's ("A3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni di euro (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Claris RMBS 2016 Srl

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, Euro 921 milioni ed Euro 241 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte di "Claris RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.189 milioni, così ripartiti:

- tranche classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 516 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("AAA");
- tranche classe B per 116 milioni di euro di cui residuano 92 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("A-") e da DBRS ("A (High)");
- tranche classe J1 per 114 milioni di euro, non rimborsata e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni di euro totalmente rimborsata al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 697 milioni.

Claris SME 2015 Srl

Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi 1.953 milioni di euro (rispettivamente, 1.563 milioni di euro e 390 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Claris SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.962,6 milioni, così ripartiti:

- Tranche classe A per 1.270 milioni interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("A High");
- Tranche classe B per 290 milioni di euro di cui residuano 248 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (sottoscritti rispettivamente per 190 milioni di euro da Intesa Sanpaolo e per 58 milioni di euro da Banca Apulia) e avente rating esterno assegnato da Fitch ("BB+") e da DBRS ("BB");
- Tranche classe J1 per 321 milioni di euro di cui residuano 321 milioni di euro al 31 dicembre 2018 (sottoscritta da Intesa Sanpaolo) e priva di rating;
- Tranche classe J2 per 81 milioni di euro non rimborsata (sottoscritta da Banca Apulia) al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 625 milioni di euro.

Claris Finance 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, Veneto Banca SpA ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 592 milioni di euro, come di seguito suddivisi:

- Tranche classe A per 492 milioni di euro interamente rimborsata al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e da S&P ("AAA");
- Tranche classe B per 44,5 milioni di euro di cui residuano 39 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e da S&P ("BBB");
- Tranche classe C1 per 41 milioni di euro di cui residuano 41 milioni di euro al 31 dicembre 2018 e priva di rating;
- Tranche classe C2 per 14 milioni di euro di cui residuano 14 milioni al 31 dicembre 2018 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte da Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nel quarto trimestre del 2013.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2018 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 118 milioni.

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2018
INTESA SANPAOLO SEC SA				
di cui emissione in EURO				**291**
Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
di cui emissione in USD				**32**
Secured Principal Notes	Senior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	30
Secured Income Notes	Junior	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
BRERA SEC SRL				
emissione in EURO				**5.901**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa2	4.930
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	971
BRERA SEC SRL (SME)				
emissione in EURO				**4.037**
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate	Moody's Aa2	2.868
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	1.169
BERICA ABS 5				
emissione in EURO				**495**
	Senior	Mutui ipotecari	Moodys Aa2; Fitch AA-	384
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A1; Fitch A	39
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A3; Fitch BBB	20
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52
CLARIS FINANCE 2008				
emissione in EURO				**94**
	Mezzanine	Mutui ipotecari	no rating	39
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch AA	14
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	41
CLARIS RMBS 2016				
emissione in EURO				**723**
	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA; DBRS AAA	517
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS Ah	92
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	114
CLARIS SME 2015				
emissione in EURO				**520**
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+	199
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	321
TOTALE				**12.093**

Nel corso del 2018 sono state estinte le operazioni di autocartolarizzazione Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l., Berica Funding 2016 S.r.l., Claris Finance 2006 S.r.l. e Berica PMI 2 S.r.l..

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, inclusi i rischi legali e il contenzioso fiscale, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 747 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio e alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base della Circolare delle Banca d'Italia n. 285.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurisce comunque con l'esercizio 2018.
Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall in essere - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2018 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2018.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

(milioni di euro)

Voci/valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale sociale	9.085	8.732
2. Sovrapprezzi di emissione	24.926	26.164
3. Riserve	4.370	3.843
di utili:	3.789	3.265
a) legale	1.545	1.545
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	40	26
d) altre	2.204	1.694
altre	581	578
4. Strumenti di capitale	4.103	4.103
5. (Azioni proprie)	-40	-26
6. Riserve da valutazione:	1.081	774
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	162	39
- Coperture su Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-181	-26
- Attività materiali	1.154	1.088
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-772	-862
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-278	-460
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	996	995
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.686	4.882
Totale	**47.211**	**48.472**

Si evidenza che nel corso dell'esercizio si è perfezionata l'operazione di conversione obbligatoria delle azioni di risparmio in circolazione con azioni ordinarie della Banca di nuova emissione, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione. La predetta conversione è avvenuta in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita (senza il pagamento di un conguaglio in denaro) con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, in modo che il capitale sociale rimanesse invariato e fosse diviso in sole azioni ordinarie.
In ragione della predetta conversione, il capitale sociale è stato aumentato mediante l'emissione di n. 969.790.120 nuove azioni ordinarie, a fronte dell'annullamento di n. 932.490.561 azioni di risparmio in circolazione.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(milioni di euro)

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	26	-207	123	-149
2. Titoli di capitale	180	-18	134	-95
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**206**	**-225**	**257**	**-244**

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**33**	**66**	**-**
2. Variazioni positive	**150**	**114**	**-**
2.1. Incrementi di fair value	141	103	-
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	5	-	-
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4	-	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2	-
2.5. Altre variazioni	-	9	-
3. Variazioni negative	**-364**	**-18**	**-**
3.1. Riduzioni di fair value	-210	-15	-
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-5	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-148	-	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5. Altre variazioni	-1	-3	-
4. Rimanenze finali	**-181**	**162**	**-**

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione positiva di 256 milioni (di cui 241 milioni riferiti ai fondi pensione e 15 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2018 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 278 milioni.

Si segnala che tra le variazioni dell'esercizio è incluso il riallineamento di euro 242 milioni della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino".

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).
In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte.
Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di IMI Investimenti in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di ramo d'azienda (comprensivo della partecipazione in Neva Finventures) da Intesa Sanpaolo a Servizi Bancari Scpa;
- la fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo;
- la cessione di quote di minoranza in ISP Innovation Center da Intesa Sanpaolo a Banca IMI e Intesa Sanpaolo Vita;
- la cessione della partecipazione in Veneto Banka d.d. (Croazia) da Intesa Sanpaolo a PBZ;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia in Intesa Sanpaolo.

Con riferimento alle operazioni regolate dall'IFRS 3, si segnala l'acquisizione, efficace dal 1° agosto 2018, del ramo d'azienda di Nexi Payments relativo alle attività di acquiring delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) svolte dal Gruppo Nexi a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo. L'operazione in oggetto non ha comportato la rilevazione di nuovi importi a titolo di avviamento. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto nella Parte G della Nota Integrativa consolidata.

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2018
Avviamento iniziale	**859**
Aumenti	**301**
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Operazioni infragruppo	301
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	**-**
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-
Avviamento finale	**1.160**

L'importo indicato nella voce "Operazioni infragruppo" si riferisce all'incorporazione di Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Si segnala per completezza che si sono perfezionate successivamente alla chiusura dell'esercizio le fusioni per incorporazione delle controllate ISGS SCpA, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia che, in quanto operazioni "under common control", sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.
Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:
- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.
L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:
- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.
Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.
Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.
Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.
Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.
Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.
In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2018 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate - diverse da quelle infragruppo - sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie (1)	160.493	32,6
Totale altre attività (2)	2.685	40,6
Totale passività finanziarie (3)	88.993	19,2
Totale altre passività (4)	4.534	27,7

(1) Include le voci 20, 30, 40 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(2) Include le voci 50, 60, 110 e 120 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(3) Include le voci 10, 20 e 30 del passivo di Stato Patrimoniale

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 del passivo di Stato Patrimoniale

	31.12.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	102	1,4
Totale interessi passivi	99	3,6
Totale commissioni attive	1.923	39,0
Totale commissioni passive	120	13,1
Totale costi di funzionamento (1)	1.540	21,9

(1) Include la voce 160 del Conto Economico

Nell'esercizio risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 20 milioni su finanziamenti in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo), con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.
Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 7.
Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.
Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 93 miliardi di euro, di cui 92 miliardi verso società controllate.

(milioni di euro)

	ENTITA' CONTROLLATE				Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
	controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	*controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario*	*controllate non appartenenti al gruppo bancario*	*TOTALE*							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.860	395	240	11.495	-	143	-	-	11.638	1	504
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	*5.914*	*5*	*140*	*6.059*	-	*1*	-	-	*6.060*	*1*	*462*
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*4.946*	*390*	*100*	*5.436*	-	*142*	-	-	*5.578*	-	*42*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	391	68	-	459	-	-	-	-	459	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	111.397	2.619	6.555	120.571	1	291	8	-	120.871	24	738
a) Crediti verso banche	110.395	1.289	-	111.684	-	-	-	-	111.684	-	-
b) Crediti verso clientela	1.002	1.330	6.555	8.887	1	291	8	-	9.187	24	738
Altre attività	2.509	29	62	2.600	-	3	-	2	2.605	-	80
Partecipazioni	19.533	1.913	4.208	25.654	2	602	-	-	26.258	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.655	798	195	78.648	1	605	10	155	79.419	328	823
a) debiti verso banche	76.843	770	2	77.615	-	2	-	-	77.617	-	659
b) debiti verso la clientela	812	28	193	1.033	1	603	10	155	1.802	328	164
Passività finanziarie di negoziazione	8.291	-	-	8.291	-	-	-	-	8.291	-	132
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	4.225	286	8	4.519	-	9	-	1	4.529	2	3
Garanzie e impegni rilasciati	103.636	2.675	6.281	112.592	18	476	1	1	113.088	5	786
Garanzie e impegni ricevuti	404	-	3	407	-	291	21	-	719	1	474
Totale	**338.901**	**8.783**	**17.552**	**365.236**	**22**	**2.420**	**40**	**159**	**367.877**	**361**	**3.540**

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 e ricalcolata in 6,951%, di cui 1,940% con diritti di voto, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

L'elenco delle società controllate, anche congiuntamente, e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2018, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 7).
Per l'illustrazione delle società collegate e controllate congiunte - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa consolidata.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.
Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,4 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.
Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala l'operazione di cartolarizzazione multi-originator finalizzata all'ampliamento del portafoglio di titoli retained di Intesa Sanpaolo S.p.A. idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.
L'operazione, che ha coinvolto diverse Banche del Gruppo e il cui controvalore per Intesa Sanpaolo S.p.A. è pari a 3,4 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione alla società veicolo Brera Sec S.r.l. di crediti erogati a piccole e medie imprese.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo sono state effettuate delle cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP OBG S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l. per un controvalore rispettivamente di circa 4,2 e 2,5 miliardi di euro.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali e i Key Manager sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.
Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2018, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti del Gruppo dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:
- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. prevalentemente a favore delle Banche della Divisione Banca dei Territori e della Capogruppo stessa;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale";
- la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli artt. da 70-bis a 70-duodecies del D.P.R. 633/72.

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell'ambito del Piano d'Impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 prevede infatti un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori del Gruppo. Nell'ambito delle linee definite, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, sono state realizzate le seguenti operazioni:
- fusione per incorporazione di Banca Nuova S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Imi Investimenti S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banco di Napoli S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

Nel periodo è stata inoltre realizzata la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria S.p.A. in Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A..

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha altresì previsto la riduzione della massa dei crediti deteriorati attraverso la vendita dei crediti e la realizzazione di una partnership con un soggetto specializzato nel recupero delle sofferenze in portafoglio.

In data 16 aprile 2018 Intesa Sanpaolo S.p.A. ha ricevuto un'offerta vincolante - approvata nel Consiglio di Amministrazione del 17 aprile 2018 – da parte della società svedese Intrum per la realizzazione di una collaborazione riguardante i crediti deteriorati. Il progetto si è declinato attraverso:
- il processo di societarizzazione delle attività di recupero crediti a sofferenza facenti capo a Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., ad Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. e ad Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A., attraverso la scissione parziale di tre rami d'azienda di queste ultime a favore di una NewCo denominata Tersia S.p.A.;
- la cessione ad Intrum Justitia del 51% di Tersia S.p.A., successivamente ridenominata Intrum Italy S.p.A.;
- la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza ad un veicolo di cartolarizzazione (Penelope). Il veicolo Penelope si è finanziato mediante l'emissione di asset-backed securities;
- la stipula con Intrum Italy S.p.A. di un accordo con scadenza 31 dicembre 2028, a condizioni di mercato, per la gestione in servicing dello stock delle sofferenze del Gruppo.

Nell'ambito dell'operatività delle Banche estere, sono state realizzate le seguenti operazioni straordinarie:
- fusione per incorporazione di Veneto Banka Sh.A. (Albania) in Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A.;
- fusione per incorporazione di Veneto Banka DD (Croazia) in Privredna Banka Zagreb DD, previa acquisizione da parte di quest'ultima dell'intero capitale sociale di Veneto Banka DD detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di VUB Factoring A.S. in VUB Banka A.S.;
- fusione per incorporazione di Consumer Finance Holding A.S. in VUB Banka A.S. e VUB Leasing A.S.

Si segnala, infine, l'intervento di patrimonializzazione di complessivi 3 milioni di euro effettuato da parte di Intesa Sanpaolo Holding International S.A. nei confronti di Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A..

In relazione alle operazioni relative a partecipazioni societarie, si segnala:
- il conferimento da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. a Intesa Sanpaolo Innovation Center S.c.p.A. (ex Servizi Bancari S.c.p.A.) di un ramo d'azienda afferente la parte delle attività "innovation" dell'Area di Governo di Intesa Sanpaolo S.p.A.. A valle del conferimento è stata deliberata la scissione del ramo d'azienda costituito dalle attività "operations" afferente all'originaria attività della ex Servizi Bancari S.c.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A..
  L'operazione è finalizzata alla riconfigurazione dell'attività sociale della partecipata, con la mission di esplorare nuovi modelli di business e competenze per supportare la competitività di lungo periodo del Gruppo e dei suoi clienti e fungere da motore e stimolo della nuova economia in Italia;
- L'acquisizione da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A. dell'intero capitale sociale di VUB Asset Management e di Eurizon Capital (HK) Limited detenuti da Eurizon Capital S.A.; tali operazioni sono finalizzate alla semplificazione della catena partecipativa che unisce la capofila Eurizon Capital SGR alle due società;
- L'acquisizione da parte di Privredna Banka Zagreb DD dell'intero capitale sociale di Veneto Banka DD, attualmente detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A.. L'operazione mira a realizzare un'immediata semplificazione operativa e un allineamento con le policies di Gruppo anche tramite l'integrazione con Privredna Banka Zagreb DD, leader sul mercato ed espressione di best practices in svariati ambiti operativi e di business; essa è altresì coerente con le strategie di Gruppo che prevedono la razionalizzazione e l'ottimizzazione della presenza nel Paese attraverso la completa realizzazione di sinergie commerciali, organizzative e operative.

In merito alle operazioni relative agli interventi sul capitale, il Consiglio di Amministrazione del 23 febbraio 2018 ha autorizzato un aumento di capitale a favore di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A., per massimi 220 milioni di euro, da effettuare in più tranches richiamabili in funzione dell'effettivo fabbisogno. L'assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. del 28 febbraio 2018 ha deliberato l'aumento per complessivi 220 milioni (di cui 219 milioni di sovrapprezzo) da realizzarsi con l'emissione di un numero massimo di 1.100.000 nuove azioni prive di valore nominale ad un prezzo di sottoscrizione di 200 euro per azione (1 euro a titolo di capitale e 199 a titolo di sovrapprezzo); la seconda tranche di 50 milioni di euro (250.000 euro a titolo di capitale e 49,75 milioni a titolo di riserva sovrapprezzi) è stata versata il 28 settembre 2018. L'intervento è finalizzato a ripristinare un'adeguata dotazione patrimoniale della controllata per il prossimo triennio.

In data 10 dicembre 2018 è stato autorizzato un intervento di patrimonializzazione a favore di Intesa Sanpaolo Casa S.p.A. per complessivi 5 milioni di euro, da erogare in più tranches in funzione del fabbisogno finanziario, volto a consentire tra l'altro il ripristino della dotazione di patrimonio iniziale, nonché a sostenere le attività di sviluppo contenute nelle previsioni economico - patrimoniali fino al 2021. Il 20 dicembre 2018 è stato effettuato il primo versamento in conto capitale per un controvalore pari a 3 milioni di euro.

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha autorizzato la razionalizzazione dell'operatività del Gruppo in Romania, con l'integrazione da parte di Intesa Sanpaolo Romania S.A. della rete rumena dell'ex Veneto Banca e l'aumento di capitale della controllata a servizio dell'integrazione, stimato sulla base di un fabbisogno patrimoniale addizionale massimo per un controvalore di circa 60 milioni di euro, da erogarsi in più tranches nel corso del 2018. L'aumento di capitale è stato sottoscritto dalla Capogruppo il 15 maggio e il 15 giugno 2018 per un controvalore rispettivamente di circa 41 e 17 milioni di euro.

Si rileva inoltre l'intervento di patrimonializzazione a favore della controllata Pravex Bank Joint-Stock Company Commercial Bank per un importo di circa 33 milioni di euro, a supporto del progetto "New Pravex", lanciato nel 2017 e finalizzato all'attuazione delle condizioni operative necessarie per la ripresa dell'attività e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della controllata.

Nel corso del periodo sono state deliberate da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ed Eurizon Capital SGR S.p.A. le sottoscrizioni di aumenti di capitale a favore della società Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd., per un controvalore complessivo di circa 30 milioni di euro. In data 3 agosto 2018 la Capogruppo, azionista per una quota pari al 55% del capitale sociale, ha sottoscritto una quota di circa 15 milioni. Il 3 settembre 2018 sono state sottoscritte le quote in capo a Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ed Eurizon Capital, rispettivamente pari a circa 7 milioni di euro (corrispondente al 25% del capitale sociale) e circa 6 milioni di euro (corrispondente al 20% del capitale sociale).

Sono state inoltre effettuate delle cessioni di portafogli di mutui ipotecari alla società veicolo ISP OBG S.r.l. nell'ambito del programma multi-originator di emissione di obbligazioni bancarie garantite, che saranno regolate tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato; in particolare, le operazioni hanno coinvolto alcune banche oggetto di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. per un controvalore complessivo di 2,5 miliardi di euro.

Le operazioni riguardanti posizioni deteriorate hanno interessato le società del Gruppo Risanamento. In merito a queste ultime, entità controllate in assenza di direzione e coordinamento, si segnala l'adesione alla manovra finanziaria a sostegno dello sviluppo del Progetto Lendlease che prevede il consolidamento dei finanziamenti in essere e la concessione di nuova finanza. Gli interventi sono finalizzati al mantenimento di un positivo equilibrio finanziario del Gruppo Risanamento e a consentire una miglior valorizzazione degli asset di proprietà del Gruppo stesso, nell'interesse dei relativi stakeholders.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato e del Bilancio d'Impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla Parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 7 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities, consolidate integralmente ai sensi dell'IFRS 10 e nelle quali il Gruppo esercita il controllo ancorché in assenza di una partecipazione, si rimanda alla Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio consolidato.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore/svalutazioni per 11 milioni (Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Rainbow, Focus Investments S.p.A., Autostrade Pedemontana Lombarda S.p.A. e altre minori).
Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 15 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.
Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Si segnala che gli Organi della Capogruppo hanno deliberato i progetti di fusione per incorporazione delle società Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Banca Prossima S.p.A. e Banca Apulia S.p.A..
Le operazioni saranno perfezionate nel primo semestre 2019 e rientrano nel processo di semplificazione nell'articolazione societaria della Divisione Banca dei Territori del Gruppo già precedentemente illustrata.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché il Chief Operating Officer e i Responsabili delle Aree di Governo, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Innovation Officer e il Chief Governance Officer.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2018 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO[1]		ALTRI MANAGERS [2]		TOTALE al 31.12.2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine [3]	8	8	25	21	33	29
Benefici successivi al rapporto di lavoro [4]	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine [5]	-	-	6	1	6	1
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro [6]	-	-	3	-	3	-
Pagamenti in azioni [7]	-	-	15	-	15	-
Totale	**8**	**8**	**51**	**24**	**59**	**32**

(1) Include 19 soggetti

(2) Include 19 soggetti

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

(6) Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

(7) Include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo / tramite i Piani LECOIP

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art.123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica "Relazione sulle Remunerazioni", nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro.
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2017 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2018, il 12 settembre 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.686.321 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,07% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,291 euro, per un controvalore totale di 29.061.008 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.
Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti nel corso del 2014 alla generalità dei dipendenti sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).
La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
   - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
   - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificates", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.
Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.
I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period terminato ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.
Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, imputato a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale", in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).
Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente spesato al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).
Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), sono stati contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance conditions, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'entrata di cassa. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il patrimonio netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il "credito ceduto" rappresentativo dei Certificates) in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2018

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	8.378.526	-	Mag 2018 / Maggio 2022
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio (a)	6.552.697	-	Maggio 2020 / Maggio 2023
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	1.696	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	2.960.585	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	11.968.942	-	Maggio 2019 / Maggio 2023
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2018	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

(b) Comprensiva delle azioni rivenienti da Operazioni Societarie

Inoltre, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2018 sono state assegnate 1.256.106 azioni con riferimento ai compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance)

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio - Novembre 2019	3.318.432
Maggio - Novembre 2020	5.123.836
Maggio - Novembre 2021	1.696.515
Maggio - Novembre 2022	1.256.781
Maggio 2023	573.378

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2018 connessi al Piano LECOIP sono pari a 24,3 milioni circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.
La sottostante tabella riepiloga l'evoluzione del Piano LECOIP, chiuso nel corso dell'esercizio, dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2018.

	PIANO LECOIP												
	Free Shares a dicembre 2014		Matching Shares a dicembre 2014		Azioni scontate a dicembre 2014		Azioni Sell to cover a dicembre 2014 (a)		Numero totale azioni assegnate a dicembre 2014	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Fair value medio al 31.12.2018
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)					
Totale dipendenti	10.126.532	2,3205	18.984.007	2,2986	116.442.156	0,3689	20.814.178	2,4007	166.366.873	27.409.968	-144.333	-	-

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP 2.0 e POP

	PIANO LECOIP 2.0												
	Free Shares a luglio 2018		**Matching Shares a luglio 2018**		**Azioni scontate a luglio 2018**		**Azioni Sell to cover a luglio 2018 (a)**		**Numero totale azioni assegnate a luglio 2018**	**Numero LECOIP Certificates a luglio 2018 (c)**	Variazioni dell'esercizio (d)	**Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018**	**Fair value medio al 31.12.2018**
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale Dipendenti	15.260.453	2,4750	25.581.801	2,4750	285.895.778	0,3771	52.651.329	2,5416	379.389.361	40.842.254	-636.766	40.205.488	2,4699

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 11 luglio 2018 dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano LECOIP 2.0

(d) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

	PERFORMANCE-BASED OPTION PLAN (POP)				
	Opzioni POP a luglio 2018 (a)		**Variazioni dell'esercizio (b)**	**Opzioni POP al 31.12.2018**	
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario		Numero opzioni POP	Fair value medio unitario
Totale Risk Taker	391.768.608	0,3098	-	391.768.608	0,0372

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)

(b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Parte L – Informativa di settore

L’informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
   - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
   - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2018.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale[27].

3. Si attesta, inoltre, che:

   3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018:
   - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
   - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
   - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

   3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

26 febbraio 2019

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

[27] Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBjectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo Bologna Bolzano Brescia Catania Como Firenze Genova Lecce Milano Napoli Novara Padova Palermo Parma Perugia Pescara Roma Torino Treviso Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("*impairment*") e di *hedge accounting* degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017. La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018. In particolare, Intesa Sanpaolo ha: — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva"; "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'*impairment* delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'*impairment* degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o *fair value*) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "*stage allocation*" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di *impairment*, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
— deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di *hedge accounting* in continuità con quanto previsto dallo IAS 39; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari a €2.192 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali. L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano l'88,7% delle attività totali della Banca. Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza. Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.	— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €255.012 milioni e rappresentano il 48,2% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €1.832 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "*staging*"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 2 "Rischi di mercato" e Sezione 3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 include attività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €59.892 milioni e passività finanziarie valutate al *fair value* per complessivi €21.738 milioni. Una parte di esse, pari rispettivamente a €28.040 milioni e a €21.140 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3; tali procedure

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di *fair value* 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.	sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di *fair value*; — l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di *fair value 2 e 3*, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di *fair value*.

Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

— siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 20 marzo 2019

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Conto Economico 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato delle società incorporate e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Conto Economico 2017 pubblicato delle società incorporate e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 di Intesa Sanpaolo secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 delle società incorporate secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra prospetti contabili (IFRS 9) e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018

Raccordo tra Conto Economico 2017 (IFRS 9) e Conto economico 2017 riesposto

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale

Conto Economico riesposto

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato / 31 dicembre 2017 nuova 262	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide	5.750															**5.750**
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		18.264	322													**18.586**
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				36.912												**36.912**
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					335	157.440	232.693									**390.468**
50. Derivati di copertura								3.823								**3.823**
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-131							**-131**
70. Partecipazioni										30.558						**30.558**
80. Attività materiali											4.400					**4.400**
90. Attività immateriali												2.454				**2.454**
100. Attività fiscali													13.013			**13.013**
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														266		**266**
120. Altre attività															3.278	**3.278**
Totale dell'attivo	**5.750**	**18.264**	**322**	**36.912**	**335**	**157.440**	**232.693**	**3.823**	**-131**	**30.558**	**4.400**	**2.454**	**13.013**	**266**	**3.278**	**509.377**

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato / 31 dicembre 2017 nuova 262		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	173.710	170.914	82.665										**427.289**
20.	Passività finanziarie di negoziazione				14.580									**14.580**
30.	Passività finanziarie designate al fair value					9								**9**
40.	Derivati di copertura						5.555							**5.555**
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							324						**324**
60.	Passività fiscali								1.285					**1.285**
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione													**-**
80.	Altre passività										6.983			**6.983**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											767		**767**
100.	Fondi per rischi e oneri										212		3.901	**4.113**
TOTALE		**173.710**	**170.914**	**82.665**	**14.580**	**9**	**5.555**	**324**	**1.285**	**-**	**7.195**	**767**	**3.901**	**460.905**

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato / 31 dicembre 2017 nuova 262		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	774								**774**
120.	Azioni rimborsabili		-							**-**
130.	Strumenti di capitale			4.103						**4.103**
140.	Riserve				3.843					**3.843**
150.	Sovrapprezzi di emissione					26.164				**26.164**
160.	Capitale						8.732			**8.732**
170.	Azioni proprie (-)							-26		**-26**
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								4.882	**4.882**
Totale		**774**	**-**	**4.103**	**3.843**	**26.164**	**8.732**	**-26**	**4.882**	**48.472**
Totale del passivo e del patrimonio netto										**509.377**

Raccordo tra Conto Economico 2017pubblicato di Intesa Sanpaolo e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262 – *Segue*

(milioni di euro)

2017 nuova 262 \ 2017 pubblicato		10. Interessi attivi e proventi assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	**30. Margine di interesse**	40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	**60. Commissioni nette**	70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90. Risultato netto dell'attività di copertura	100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) passività finanziarie	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	**120. Margine d'intermediazione**	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) altre operazioni finanziarie	**140. Risultato netto della gestione finanziaria**	**TOTALE**
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	6.458																						6.458
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		-3.647																					-3.647
30.	**Margine di interesse**			**2.811**																				**2.811**
40.	Commissioni attive				3.794																			3.794
50.	Commissioni passive					-826																		-826
60.	**Commissioni nette**						**2.968**																	**2.968**
70.	Dividendi e proventi simili							1.889																1.889
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione								47															47
90.	Risultato netto dell'attività di copertura									-17														-17
100	Utile / perdita da cessione o riacquisto di:										181													181
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato											-11												-11
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												212											212
	c) passività finanziarie													-20										-20
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:															2								2
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value															2								2
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																							0
120.	**Margine di intermediazione**																**7.881**							**7.881**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:																	-2.018						-2.018
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato																		-1.542					-1.542
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																			-476				-476
140.	Uitli/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni																							0
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**6.458**	**-3.647**	**2.811**	**3.794**	**-826**	**2.968**	**1.889**	**47**	**-17**	**181**	**-11**	**212**	**-20**	**0**	**2**	**7.881**	**-2.018**	**-1.542**	**-476**	**0**	**0**	**5.863**	**5.863**

Raccordo tra Conto Economico 2017 pubblicato di Intesa Sanpaolo e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

2017 nuova 262 \ 2017 pubblicato		150. Spese amministrative:	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	190. Altri oneri/proventi di gestione	**200. Costi operativi**	210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	230. Rettifiche di valore dell'avviamento	240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	**250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	**270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	**290. Utile (Perdita) d'esercizio**	**TOTALE**
160.	Spese amministrative:	-6.385																	-6.385
	a) spese per il personale		*-3.775*																*-3.775*
	b) altre spese amministrative			*-2.610*															*-2.610*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				-818														-818
	a) impegni e garanzie rilasciate																		-
	b) altri accantonamenti netti				*-818*														*-818*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali					-123													-123
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali						-13												-13
200.	Altri oneri/proventi di gestione							5.328											5.328
210.	**Costi operativi**								**-2.011**										**-2.011**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni									167									167
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali										-16								-16
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento											0							-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti												77						77
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**													**4.080**					**4.080**
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente														802				802
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**															**4.882**			**4.882**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte																0		-
300.	**Utile/ (perdita) d'esercizio**	**-6.385**	**-3.775**	**-2.610**	**-818**	**-123**	**-13**	**5.328**	**-2.011**	**167**	**-16**	**0**	**77**	**4.080**	**802**	**4.882**		**0**	**4.882**

Raccordo tra Stato Patrimoniale pubblicato al 31 dicembre 2017 delle società incorporate e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato / 31 dicembre 2017 nuova 262		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Attività materiali	120. Attività immateriali	130. Attività fiscali	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	150. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO
10.	Cassa e disponibilità liquide	745															**745**
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		260	1	67		35										**363**
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				874												**874**
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						15.609	41.402									**57.011**
50.	Derivati di copertura								219								**219**
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-61							**-61**
70.	Partecipazioni										31						**31**
80.	Attività materiali											258					**258**
90.	Attività immateriali												302				**302**
100.	Attività fiscali													1.078			**1.078**
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														-		**-**
120.	Altre attività															1.421	**1.421**
Totale dell'attivo		**745**	**260**	**1**	**941**	**-**	**15.644**	**41.402**	**219**	**-61**	**31**	**258**	**302**	**1.078**	**-**	**1.421**	**62.241**

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato / 31 dicembre 2017 nuova 262		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	TOTALE
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	6.253	48.073	526										**54.852**
20.	Passività finanziarie di negoziazione				173									**173**
30.	Passività finanziarie designate al fair value					-								**-**
40.	Derivati di copertura						480							**480**
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							136						**136**
60.	Passività fiscali								85					**85**
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione									-				**-**
80.	Altre passività										1.087			**1.087**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale											231		**231**
100.	Fondi per rischi e oneri										36		492	**528**
TOTALE		**6.253**	**48.073**	**526**	**173**	**-**	**480**	**136**	**85**	**-**	**1.123**	**231**	**492**	**57.572**

(milioni di euro)

31 dicembre 2017 pubblicato / 31 dicembre 2017 nuova 262		130. Riserve da valutazione	140. Azioni rimborsabili	150. Strumenti di capitale	160. Riserve	170. Sovrapprezzi di emissione	180. Capitale	190. Azioni proprie (-)	200. Utile (perdita) di periodo	TOTALE
110.	Riserve da valutazione	29								**29**
120.	Azioni rimborsabili		-							**-**
130.	Strumenti di capitale			-						**-**
140.	Riserve				606					**606**
150.	Sovrapprezzi di emissione					904				**904**
160.	Capitale						3.040			**3.040**
170.	Azioni proprie (-)							-12		**-12**
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								102	**102**
TOTALE		**29**	**-**	**-**	**606**	**904**	**3.040**	**-12**	**102**	**4.669**
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO										**62.241**

Raccordo tra Conto Economico pubblicato 2017 delle società incorporate e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262 - *Segue*

(milioni di euro)

2017 nuova 262 \ 2017 pubblicato		10. Interessi attivi e proventi assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	**30. Margine di interesse**	40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	**60. Commissioni nette**	70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90. Risultato netto dell'attività di copertura	100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) passività finanziarie	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	**120. Margine di intermediazione**	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) altre operazioni finanziarie	**140. Risultato netto della gestione finanziaria**	**TOTALE**
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.105																						1.105
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		-178																					-178
30.	**Margine di interesse**			**927**																				**927**
40.	Commissioni attive				1.102																			1.102
50.	Commissioni passive					-62																		-62
60.	**Commissioni nette**						**1.040**																	**1.040**
70.	Dividendi e proventi simili							3																3
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione								23															23
90.	Risultato netto dell'attività di copertura									-4														-4
100	Utile / perdita da cessione o riacquisto di:										-38													-38
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato											-8												-8
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												-30											-30
	c) passività finanziarie													0										0
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:														0									0
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value																							0
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																							0
120.	**Margine di intermediazione**																**1.951**							**1.951**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:																	-421						-421
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato																		-405					-405
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																			-16				-16
140.	Uitli/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni																							0
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**1.105**	**-178**	**927**	**1.102**	**-62**	**1.040**	**3**	**23**	**-4**	**-38**	**-8**	**-30**	**0**	**0**	**0**	**1.951**	**-421**	**-405**	**-16**	**0**	**0**	**1.530**	**1.530**

Raccordo tra Conto Economico pubblicato 2017 delle società incorporate e Conto economico 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

2017 nuova 262 \ 2017 pubblicato		150. Spese amministrative:	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	190. Altri oneri/proventi di gestione	**200. Costi operativi**	210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	230. Rettifiche di valore dell'avviamento	240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	**250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	**270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	**290. Utile (Perdita) d'esercizio**	**TOTALE**
160.	Spese amministrative:	-1.578																	-1.578
	a) spese per il personale		*-905*																*-905*
	b) altre spese amministrative			*-673*															*-673*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				-34														-34
	a) impegni e garanzie rilasciate				*0*														-
	b) altri accantonamenti netti				*-34*														*-34*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali					-15													-15
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali						0												-
200.	Altri oneri/proventi di gestione							197											197
210.	**Costi operativi**								**-1.430**										**-1.430**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni									0									-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali										0								-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento											0							-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti												9						9
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**													**109**					**109**
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente														-7				-7
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**															**102**			**102**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte																0		-
300.	**Utile/ (perdita) d'esercizio**	**-1.578**	**-905**	**-673**	**-34**	**-15**	**0**	**197**	**-1.430**	**0**	**0**	**0**	**9**	**109**	**-7**	**102**	**0**	**102**	

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 di Intesa Sanpaolo secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 (IFRS9)

(milioni di euro)

Voci		TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9					TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Modifiche valori di carico per transizione a IFRS9		TOTALE ATTIVO 01.01.2018
			30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela		Modifica criteri di misurazione	Impairment	
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.750	-	-	-	-	-	5.750	-	-	5.750
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.586	-	597	322	-	-	19.505	6.434	-	25.939
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.912	-	-597	-322	-	-	35.993	-274	-1	35.718
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390.468	-	-	-	-	-	390.468	-6.249	-2.205	382.014
50.	Derivati di copertura	3.823	-	-	-	-	-	3.823	-	-	3.823
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-	-	-	-	-	-131	-	-	-131
70.	Partecipazioni	30.558	-	-	-	-	-	30.558	-	-	30.558
80.	Attività materiali	4.400	-	-	-	-	-	4.400	-	-	4.400
90.	Attività immateriali	2.454	-	-	-	-	-	2.454	-	-	2.454
100.	Attività fiscali	13.013	-	-	-	-	-	13.013	27	675	13.715
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	-	-	-	266	-	-	266
120.	Altre attività	3.278	-	-	-	-	-	3.278	-	-	3.278
TOTALE DELL'ATTIVO		**509.377**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**509.377**	**-62**	**-1.531**	**507.784**

(milioni di euro)

Voci		TOTALE PASSIVO E PN al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9: 60. Derivati di copertura	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9: 100. Altre passività	TOTALE PASSIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Effetto di transizione a IFRS9	TOTALE PASSIVO 01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	-	-	427.289	-	427.289
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.580	90	-	14.670	-	14.670
30.	Passività finanziarie designate al fair value	9	-	-	9	-	9
40.	Derivati di copertura	5.555	-90	-	5.465	-	5.465
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	-	-	324	-	324
60.	Passività fiscali	1.285	-	-	1.285	53	1.338
70.	Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.983	-	-	6.983	-	6.983
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	767	-	-	767	-	767
100.	Fondi per rischi e oneri	4.113	-	-	4.113	98	4.211
110.	Riserve da valutazione	774	-62	-	712	148	860
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103	-	4.103
140.	Riserve	3.843	62	-	3.905	-1.892	2.013
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.164	-	-	26.164	-	26.164
160.	Capitale	8.732	-	-	8.732	-	8.732
170.	Azioni proprie (-)	-26	-	-	-26	-	-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	-	-	4.882	-	4.882
Totale del passivo e del patrimonio netto		**509.377**	**-**	**-**	**509.377**	**-1.593**	**507.784**

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 delle società incorporate secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 (IFRS9)

(milioni di euro)

Voci		TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9					TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Modifiche valori di carico per transizione a IFRS9		TOTALE ATTIVO 01.01.2018
			30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela		Modifica criteri di misurazione	Impairment	
10.	Cassa e disponibilità liquide	745	-	-	-	-	-	745	-	-	745
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	363	-	5	13	-	-	381	4	-2	383
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	874	-	-5	-13	-	-	856	8	-	864
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.011	-	-	-	-	-	57.011	-3	-628	56.380
50.	Derivati di copertura	219	-	-	-	-	-	219	-	-	219
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-61	-	-	-	-	-	-61	-	-	-61
70.	Partecipazioni	31	-	-	-	-	-	31	-	-	31
80.	Attività materiali	258	-	-	-	-	-	258	-	-	258
90.	Attività immateriali	302	-	-	-	-	-	302	-	-	302
100.	Attività fiscali	1.078	-	-	-	-	-	1.078	-2	195	1.271
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120.	Altre attività	1.421	-	-	-	-	-	1.421	-	-	1.421
Totale dell'attivo		**62.241**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**62.241**	**7**	**-435**	**61.813**

(milioni di euro)

Voci		TOTALE PASSIVO E PN al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9		TOTALE PASSIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Effetto di transizione a IFRS9	TOTALE PASSIVO 01.01.2018
			60. Derivati di copertura	100. Altre passività			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.852	-	-	54.852	-	54.852
20.	Passività finanziarie di negoziazione	173	-	-	173	-	173
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40.	Derivati di copertura	480	-	-	480	-	480
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di coperturagenerica (+/-)	136	-	-	136	-	136
60.	Passività fiscali	85	-	-	85	-	85
70.	Passività associate ad attività di dismissione	-	-	-	-	-	-
80.	Altre passività	1.087	-	-	1.087	-	1.087
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	231	-	-	231	-	231
100.	Fondi per rischi e oneri	528	-	-	528	20	548
110.	Riserve da valutazione	29	-	-	29	-9	20
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
140.	Riserve	606	-	-	606	-439	167
150.	Sovrapprezzi di emissione	904	-	-	904	-	904
160.	Capitale	3.040	-	-	3.040	-	3.040
170.	Azioni proprie (-)	-12	-	-	-12	-	-12
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	102	-	-	102	-	102
Totale del passivo e del patrimonio netto		**62.241**	**-**	**-**	**62.241**	**-428**	**61.813**

Raccordo tra prospetti contabili (IFRS 9) e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		1.1.2018 (IFRS9)	Variazioni							Variazione perimetro di riferimento	1.1.2018
			Incorporazione del Banco di Napoli	Incorporazione di Banca Nuova	Incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	Incorporazione di Imi Investimenti	Elisione rapporti infragruppo		
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.750	436	42	32	184	51	-	-	745	6.495
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.940	49	87	39	88	18	102	-	383	26.323
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*18.925*	*48*	*2*	*35*	*84*	*4*	-	-	*173*	*19.098*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*201*	-	-	-	-	-	-	-	-	*201*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*6.814*	*1*	*85*	*4*	*4*	*14*	*102*	-	*210*	*7.024*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.718	57	-	21	108	64	614	-	864	36.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	382.013	28.627	3.240	4.870	15.039	4.477	127	-21.537	34.843	416.856
	a) crediti verso banche	*157.331*	*8.864*	*1.399*	*1.040*	*2.858*	*1.358*	*83*	*-21.537*	*-5.935*	*151.396*
	b) crediti verso clientela	*224.682*	*19.763*	*1.841*	*3.830*	*12.181*	*3.119*	*44*	-	*40.778*	*265.460*
50.	Derivati di copertura	3.823	164	-	7	31	17	-	-24	195	4.018
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-131	-51	-	-	-7	-3	-	-	-61	-192
70.	Partecipazioni	30.558	-1.774	-115	-264	-1.384	-293	-871	-	-4.701	25.857
80.	Attività materiali	4.400	11	5	48	143	51	-	-	258	4.658
90.	Attività immateriali	2.454	167	-	18	95	22	-	-	302	2.756
	di cui:										
	- avviamento	859	167	-	18	94	22	-	-	301	1.160
100.	Attività fiscali	13.715	541	74	127	427	99	3	-	1.271	14.986
	a) correnti	*2.951*	*64*	*13*	*16*	*50*	*10*	-	-	*153*	*3.104*
	b) anticipate	*10.764*	*477*	*61*	*111*	*377*	*89*	*3*	-	*1.118*	*11.882*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	266	-	-	-	-	-	-	-	-	266
120.	Altre attività	3.278	442	675	40	212	50	2	-761	660	3.938
Totale dell'attivo		**507.784**	**28.669**	**4.008**	**4.938**	**14.936**	**4.553**	**-23**	**-22.322**	**34.759**	**542.543**

(milioni di euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	1.1.2018 (IFRS9)	Variazioni								1.1.2018
			Incorporazione del Banco di Napoli	Incorporazione di Banca Nuova	Incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	Incorporazione di Imi Investimenti	Elisione rapporti infragruppo	**Variazione perimetro di riferimento**	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.289	27.431	3.718	4.850	14.448	4.405	-	-21.537	33.315	460.604
	a) debiti verso banche	*173.710*	*1.023*	*928*	*2.613*	*564*	*1.125*	-	*-20.350*	*-14.097*	*159.613*
	b) debiti verso la clientela	*170.914*	*26.401*	*2.272*	*2.237*	*13.884*	*3.279*	-	*-58*	*48.015*	*218.929*
	c) titoli in circolazione	*82.665*	*7*	*518*	-	-	*1*	-	*-1.129*	*-603*	*82.062*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.670	45	2	37	85	4	-	-	173	14.843
30.	Passività finanziarie designate al fair value	9	-	-	-	-	-	-	-	-	9
40.	Derivati di copertura	5.465	376	-	6	70	28	-	-24	456	5.921
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	324	105	-	2	18	11	-	-	136	460
60.	Passività fiscali	1.338	19	1	12	36	14	3	-	85	1.423
	a) correnti	*103*	*2*	-	-	*2*	-	-	-	*4*	*107*
	b) differite	*1.235*	*17*	*1*	*12*	*34*	*14*	*3*	-	*81*	*1.316*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.983	486	202	51	275	73	-	-664	423	7.406
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	767	138	6	14	58	15	-	-	231	998
100.	Fondi per rischi e oneri	4.211	292	26	28	162	39	1	-97	451	4.662
	a) impegni e garanzie rilasciate	*311*	*19*	*1*	*6*	*19*	*10*	-	-	*55*	*366*
	b) quiescenza e obblighi simili	*883*	*48*	-	*4*	*35*	*2*	-	-	*89*	*972*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*3.017*	*225*	*25*	*18*	*108*	*27*	*1*	*-97*	*307*	*3.324*
110.	Riserve da valutazione	860	-44	-1	-3	19	19	-	-	-10	850
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	4.103	-	-	-	-	-	-	-	-	4.103
140.	Riserve	2.013	-333	91	-37	-234	-60	-30	-	-603	1.410
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.164	-	-	-	-	-	-	-	-	26.164
160.	Capitale	8.732	-	-	-	-	-	-	-	-	8.732
170.	Azioni proprie (-)	-26	-	-	-	-	-	-	-	-	-26
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.882	154	-37	-22	-1	5	3	-	102	4.984
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**507.784**	**28.669**	**4.008**	**4.938**	**14.936**	**4.553**	**-23**	**-22.322**	**34.759**	**542.543**

Raccordo tra Conto Economico 2017 (IFRS 9) e Conto economico 2017 riesposto

(milioni di euro)

		2017 IFRS 9	Variazioni								2017 riesposto
			Storno dividendi	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Veneto	Incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	Incorporazione di Imi Investimenti	Incorporazione di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	Incorporazione del Banco di Napoli	Elisione rapporti infragruppo	Variazione perimetro di riferimento	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	6.458	-	249	69	4	88	587	-95	902	7.360
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*5.744*	-	*247*	*68*	*4*	*88*	*585*	-	*992*	*6.736*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.647	-	-35	-9	-	-19	-63	103	-23	-3.670
30.	**Margine di interesse**	**2.811**	**-**	**214**	**60**	**4**	**69**	**524**	**8**	**879**	**3.690**
40.	Commissioni attive	3.794	-	316	84	-	67	600	-120	947	4.741
50.	Commissioni passive	-826	-	-15	-7	-	-4	-32	120	62	-764
60.	**Commissioni nette**	**2.968**	**-**	**301**	**77**	**-**	**63**	**568**	**-**	**1.009**	**3.977**
70.	Dividendi e proventi simili	1.889	-160	-	-	3	-	-	-	-157	1.732
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	-	10	1	-	4	8	-2	21	68
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-17	-	-	-	-	-	-4	-	-4	-21
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	181	-	-9	-2	-	-1	-25	-	-37	144
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-11*	-	*-1*	-	-	-	*-7*	-	*-8*	*-19*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*212*	-	*-8*	*-2*	-	*-1*	*-18*	-	*-29*	*183*
	c) passività finanziarie	*-20*	-	-	-	-	-	-	-	-	*-20*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*2*	-	-	-	-	-	-	-	-	*2*
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120.	**Margine di intermediazione**	**7.881**	**-160**	**516**	**136**	**7**	**135**	**1.071**	**6**	**1.711**	**9.592**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.018	-	-151	-25	-2	-71	-124	-	-373	-2.391
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.542*	-	*-144*	*-24*	*-2*	*-71*	*-119*	-	*-360*	*-1.902*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-476*	-	*-7*	*-1*	-	-	*-5*	-	*-13*	*-489*
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**5.863**	**-160**	**365**	**111**	**5**	**64**	**947**	**6**	**1.338**	**7.201**
160.	Spese amministrative:	-6.385	-	-452	-123	-3	-103	-798	74	-1.405	-7.790
	a) spese per il personale	*-3.775*	-	*-270*	*-76*	*-2*	*-61*	*-438*	-	*-847*	*-4.622*
	b) altre spese amministrative	*-2.610*	-	*-182*	*-47*	*-1*	*-42*	*-360*	*74*	*-558*	*-3.168*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818	-	-7	-2	-	-2	-10	-	-21	-839
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	b) altri accantonamenti netti	*-818*	-	*-7*	*-2*	-	*-2*	*-10*	-	*-21*	*-839*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-123	-	-6	-2	-	-2	-3	-	-13	-136
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-13	-	-	-	-	-	-	-	-	-13
200.	Altri oneri/proventi di gestione	5.328	-	65	19	1	11	83	-80	99	5.427
210.	**Costi operativi**	**-2.011**	**-**	**-400**	**-108**	**-2**	**-96**	**-728**	**-6**	**-1.340**	**-3.351**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	167	-	-	-	-	-	-	-	-	167
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-16	-	-	-	-	-1	-	-	-1	-17
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	77	-	8	-	-	-	-	-	8	85
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**4.080**	**-160**	**-27**	**3**	**3**	**-33**	**219**	**-**	**5**	**4.085**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	802	-	26	2	-	11	-65	-	-26	776
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**4.882**	**-160**	**-1**	**5**	**3**	**-22**	**154**	**-**	**-21**	**4.861**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300.	**Utile/ (perdita) d'esercizio**	**4.882**	**-160**	**-1**	**5**	**3**	**-22**	**154**	**-**	**-21**	**4.861**

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale

(milioni di euro)

Voci dell'attivo		31.12.2018	1.1.2018	variazioni	
				assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.363	6.495	868	13,4
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	26.323	-445	-1,7
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*18.020*	*19.098*	*-1.078*	*-5,6*
	b) attività finanziarie designate al fair value	*198*	*201*	*-3*	*-1,5*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*7.660*	*7.024*	*636*	*9,1*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	36.582	-5.446	-14,9
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	416.856	-7.254	-1,7
	a) crediti verso banche	*154.591*	*151.396*	*3.195*	*2,1*
	b) crediti verso clientela	*255.011*	*265.460*	*-10.449*	*-3,9*
50.	Derivati di copertura	2.878	4.018	-1.140	-28,4
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-192	269	
70.	Partecipazioni	26.258	25.857	401	1,6
80.	Attività materiali	4.598	4.658	-60	-1,3
90.	Attività immateriali	2.768	2.756	12	0,4
	di cui:			-	
	- avviamento	1.160	1.160	-	-
100.	Attività fiscali	14.335	14.986	-651	-4,3
	a) correnti	*2.997*	*3.104*	*-107*	*-3,4*
	b) anticipate	*11.338*	*11.882*	*-544*	*-4,6*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	266	406	
120.	Altre attività	2.988	3.938	-950	-24,1
Totale dell'attivo		**528.553**	**542.543**	**-13.990**	**-2,6**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	1.1.2018	Variazioni	
				assolute	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	460.604	-13.461	-2,9
	a) debiti verso banche	*161.719*	*159.613*	*2.106*	*1,3*
	b) debiti verso la clientela	*208.532*	*218.929*	*-10.397*	*-4,7*
	c) titoli in circolazione	*76.892*	*82.062*	*-5.170*	*-6,3*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	14.560	14.843	-283	-1,9
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1.821	9	1.812	
40.	Derivati di copertura	5.358	5.921	-563	-9,5
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	460	-78	-17,0
60.	Passività fiscali	1.447	1.423	24	1,7
	a) correnti	*76*	*107*	*-31*	*-29,0*
	b) differite	*1.371*	*1.316*	*55*	*4,2*
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
80.	Altre passività	6.352	7.406	-1.054	-14,2
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	845	998	-153	-15,3
100.	Fondi per rischi e oneri	3.434	4.662	-1.228	-26,3
	a) impegni e garanzie rilasciate	*350*	*366*	*-16*	*-4,4*
	b) quiescenza e obblighi simili	*223*	*972*	*-749*	*-77,1*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*2.861*	*3.324*	*-463*	*-13,9*
110.	Riserve da valutazione	1.081	850	231	27,2
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
130.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
140.	Riserve	4.370	1.410	2.960	
150.	Sovrapprezzi di emissione	24.926	26.164	-1.238	-4,7
160.	Capitale	9.085	8.732	353	4,0
170.	Azioni proprie (-)	-40	-26	-14	-53,8
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	4.984	-1.298	-26,0
Totale del passivo e del patrimonio netto		**528.553**	**542.543**	**-13.990**	**-2,6**

Conto Economico riesposto

(milioni di euro)

Voci		2018	2017 riesposto	variazioni assolute	variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.036	7.360	-324	-4,4
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*7.245*	*6.736*	*509*	*7,6*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785	-3.670	-885	-24,1
30.	**Margine di interesse**	**4.251**	**3.690**	**561**	**15,2**
40.	Commissioni attive	4.929	4.741	188	4,0
50.	Commissioni passive	-913	-764	149	19,5
60.	**Commissioni nette**	**4.016**	**3.977**	**39**	**1,0**
70.	Dividendi e proventi simili	3.491	1.732	1.759	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-80	68	-148	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-21	1	4,8
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	101	144	-43	-29,9
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-64*	*-19*	*45*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*215*	*183*	*32*	*17,5*
	c) passività finanziarie	*-50*	*-20*	*30*	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	281	2	279	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	*30*	*2*	*28*	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*251*	*-*	*251*	*-*
120.	**Margine di intermediazione**	**12.038**	**9.592**	**2.446**	**25,5**
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.821	-2.391	-570	-23,8
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-1.822*	*-1.902*	*-80*	*-4,2*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*1*	*-489*	*490*	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-	16	-
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**10.201**	**7.201**	**3.000**	**41,7**
160.	Spese amministrative:	-7.016	-7.790	-774	-9,9
	a) spese per il personale	*-3.670*	*-4.622*	*-952*	*-20,6*
	b) altre spese amministrative	*-3.346*	*-3.168*	*178*	*5,6*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40	-839	-799	-95,2
	a) impegni e garanzie rilasciate	*10*	*-*	*10*	*-*
	b) altri accantonamenti netti	*-50*	*-839*	*-789*	*-94,0*
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125	-136	-11	-8,1
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-15	-13	2	15,4
200.	Altri oneri/proventi di gestione	518	5.427	-4.909	-90,5
210.	**Costi operativi**	**-6.678**	**-3.351**	**3.327**	**99,3**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	127	167	-40	-24,0
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-17	-11	-64,7
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	85	-84	-98,8
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.645**	**4.085**	**-440**	**-10,8**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	41	776	-735	-94,7
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**3.686**	**4.861**	**-1.175**	**-24,2**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
300.	**Utile/ (perdita) d'esercizio**	**3.686**	**4.861**	**-1.175**	**-24,2**

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività		31.12.2018	01.01.2018
Finanziamenti verso banche		**154.291**	**148.473**
Voce 40a (parziale)	*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche*	*154.289*	*148.458*
Voce 20a (parziale)	*Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche*	*-*	*-*
Voce 20c (parziale)	*Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche*	*2*	*15*
Finanziamenti verso clientela		**251.870**	**263.142**
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		***246.040***	***257.537***
Voce 40b (parziale)	*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela*	*241.171*	*252.051*
Voce 40b (parziale)	*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)*	*4.869*	*5.486*
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		***5.830***	***5.605***
Voce 20a (parziale)	*Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela*	*13*	*-*
Voce 20b (parziale)	*Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela*	*-*	*-*
Voce 20c (parziale)	*Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela*	*5.798*	*5.605*
Voce 30 (parziale)	*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela*	*19*	*-*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		**9.273**	**10.861**
Voce 40a (parziale)	*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche*	*302*	*2.938*
Voce 40b (parziale)	*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)*	*8.971*	*7.923*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		**20.066**	**20.703**
Voce 20a (parziale)	*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	*18.008*	*19.098*
Voce 20b (parziale)	*Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito*	*198*	*201*
Voce 20c (parziale)	*Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*	*1.860*	*1.404*
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		**31.117**	**36.582**
Voce 30 (parziale)	*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*	*31.117*	*36.582*
Partecipazioni		**26.258**	**25.857**
Voce 70	*Partecipazioni*	*26.258*	*25.857*
Attività materiali e immateriali		**7.366**	**7.414**
Voce 80	*Attività materiali*	*4.598*	*4.658*
Voce 90	*Attività immateriali*	*2.768*	*2.756*
Attività fiscali		**14.335**	**14.986**
Voce 100	*Attività fiscali*	*14.335*	*14.986*
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		**672**	**266**
Voce 110	*Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione*	*672*	*266*
Altre voci dell'attivo		**13.305**	**14.259**
Voce 10	*Cassa e disponibilità liquide*	*7.363*	*6.495*
Voce 50	*Derivati di copertura*	*2.877*	*4.018*
Voce 60	*Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)*	*77*	*-192*
Voce 120	*Altre attività*	*2.988*	*3.938*
Totale attività		**528.553**	**542.543**

(milioni di euro)

Passività		31.12.2018	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		**161.719**	**159.613**
Voce 10 a)	*Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche*	*161.719*	*159.613*
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		**285.424**	**300.991**
Voce 10 b)	*Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela*	*208.532*	*218.929*
Voce 10 c)	*Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione*	*76.892*	*82.062*
Passività finanziarie di negoziazione		**14.560**	**14.843**
Voce 20	*Passività finanziarie di negoziazione*	*14.560*	*14.843*
Passività finanziarie designate al fair value		**1.821**	**9**
Voce 30	*Passività finanziarie designate al fair value*	*1.821*	*9*
Passività fiscali		**1.447**	**1.423**
Voce 60	*Passività fiscali*	*1.447*	*1.423*
Passività associate ad attività in via di dismissione		**-**	**-**
Voce 70	*Passività associate ad attività in via di dismissione*	*-*	*-*
Altre voci del passivo		**12.092**	**13.787**
Voce 40	*Derivati di copertura*	*5.358*	*5.921*
Voce 50	*Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)*	*382*	*460*
Voce 80	*Altre passività*	*6.352*	*7.406*
Fondi per rischi e oneri		**4.279**	**5.660**
Voce 90	*Trattamento di fine rapporto del personale*	*845*	*998*
Voce 100 a)	*Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate*	*350*	*366*
Voce 100 b)	*Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili*	*223*	*972*
Voce 100 c)	*Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri*	*2.861*	*3.324*
Capitale		**9.085**	**8.732**
Voce 160	*Capitale*	*9.085*	*8.732*
Riserve		**29.256**	**27.548**
Voce 140	*Riserve*	*4.370*	*1.410*
Voce 150	*Sovrapprezzi di emissione*	*24.926*	*26.164*
Voce 170	*Azioni proprie*	*-40*	*-26*
Riserve da valutazione		**1.081**	**850**
Voce 110	*Riserve da valutazione*	*1.081*	*850*
Strumenti di capitale		**4.103**	**4.103**
Voce 130	*Strumenti di capitale*	*4.103*	*4.103*
Risultato netto		**3.686**	**4.984**
Voce 180	*Utile (Perdita) d'esercizio*	*3.686*	*4.984*
(+/-) **Totale passività e patrimonio netto**		**528.553**	**542.543**

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci		2018	2017 Riesposto
Interessi netti		**4.224**	**4.120**
Voce 30	Margine di interesse	4.251	3.690
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	101	-22
+ Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-128	-
- Voce 20 (parziale)	Interessi passivi e oneri assimilati (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	16	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	480
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-13	-28
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-3	-
Commissioni nette		**3.986**	**3.950**
Voce 60	Commissioni nette	4.017	3.977
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-31	-27
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		**564**	**342**
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-80	68
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-21
Voce 110 a)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività designate al fair value	30	2
Voce 110 b)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	251	-
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	57	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri - altri accantonamenti netti	-10	-
Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	215	217
- Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FITD Schema Volontario)	-	64
- Voce 80 (parziale)	Risultato dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-5	-
Voce 100 c)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-50	-20
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	50	32
- Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	128	-
Altri proventi (oneri) operativi netti		**3.514**	**1.793**
Voce 70	Dividendi e proventi simili	3.491	1.732
Voce 200	Altri oneri / proventi di gestione	518	5.435
- Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	-50	-32
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Oneri e proventi straordinari dell'insieme aggregato acquisito)	-	-4.793
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-451	-460
- Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	6	-89
Proventi operativi netti		**12.288**	**10.205**

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato *(Segue)*

(milioni di euro)

Voci		2018	2017 Riesposto
Spese del personale		**-3.619**	**-3.506**
Voce 160 a)	Spese per il personale	-3.670	-4.622
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	38	1.088
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	13	28
Spese amministrative		**-2.533**	**-2.431**
Voce 160 b)	Altre spese amministrative	-3.346	-3.168
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	66	70
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	265	181
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	31	26
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	451	460
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		**-131**	**-144**
Voce 180	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-125	-136
Voce 190	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-15	-13
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	9	5
Costi operativi		**-6.283**	**-6.081**
Risultato della gestione operativa		**6.005**	**4.124**
Rettifiche di valore nette su crediti		**-1.827**	**-2.431**
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-76	-97
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-1	1
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-1.836	-1.851
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Altro	4	-
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	0	-484
Voce 140	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-
Voce 170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	20	-
- Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	78	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		**-89**	**-171**
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	10	-51
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	48
Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	1	-480
- Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	472
Voce 170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-50	-839
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	3	-
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri- altri accantonamenti netti oneri accessori cessione NTV	10	-
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri - altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	13	-
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Insieme aggregato acquisito)	-	726
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo compreso Vivaldi)	-49	-
Voce 170 a) parziale	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	-10	-
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	-225	-31
+ Voce 230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-16
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	214	-

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato *(Segue)*

(milioni di euro)

Voci		2018	2017 Riesposto
Altri proventi (oneri) netti		**412**	**4.112**
Voce 220	Uitli (Perdite) di partecipazioni	127	167
Voce 230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-
- Voce 230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	6	-
Voce 250	Utili (Perdite) da cessione investimenti	1	77
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	13	78
- Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-10	-
+ Voce 20 (parziale)	Interessi passivi e oneri assimilati (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	-16	-
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	213	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri proventi / oneri di gestione (Contributo statale per l'insieme aggregato acquisito)	-	3.500
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-214	-
- Voce 220 (parziale)	Utile (Perdite) delle partecipazioni (Impairment di controllo)	298	290
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		-	-
Voce 290	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Risultato corrente lordo		**4.501**	**5.634**
Imposte sul reddito		**-148**	**-90**
Voce 270	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	41	776
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-20	-378
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-57	6
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-2	-
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (FITD CARIGE)	-22	-
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-86	-72
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	-5	-229
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	3	-193
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		**-50**	**-247**
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-38	-1.088
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-66	-70
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo compreso Vivaldi)	49	-726
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri - altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	-13	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente altri accantonamenti netti fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati	5	229
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (perdita da cessione SEC SERVIZI)	-1	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi da Società del Gruppo)	-6	1.028
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	20	380
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		**-117**	**368**
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-101	22
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (Insieme aggregato acquisito)	-	2
+ Voce 100 d) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-9	-5
Voce 80 (parziale)	Risultato dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	5	-
+ Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-78	-
+ Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	9	-
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri/proventi di gestione (Insieme aggregato acquisito)	-	354
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	57	-6

Raccordo tra conto economico riesposto e conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci		2018	2017 Riesposto
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		**-217**	**-545**
Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value - FONDO ATLANTE 1 E ATLANTE 2	8	-29
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-3	193
+ Voce 100 b) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FITD Schema Volontario)	-	-73
Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value (FITD Carige)	-65	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (FITD Carige)	22	-
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	-48
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)	-	-472
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-265	-187
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	86	71
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		**-283**	**-259**
Voce 240	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 220 (parziale)	Utile (Perdite) delle partecipazioni (Impairment di controllo)	-298	-259
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni	13	-
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni)	2	-
Risultato netto		**3.686**	**4.861**

Altri allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	9,14	-	12,98	-
Servizi di attestazione (***)	1,56	-	2,81	-
Altri servizi:				
procedure di verifica concordate	*0,26*	-	*0,75*	-
dichiarazione consolidata non finanziaria	*0,12*	-	*0,06*	-
Totale	**11,08**	**-**	**16,60**	**-**

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati per un controvalore di circa 8 milioni di euro.

(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

ABS – Asset Backed Securities
Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.
Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables
Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance
Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return
Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor
Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach
Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management
Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency
Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan
Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.
La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment
Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari
Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point
Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)
Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger
Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation
Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management
Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale
Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione
Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit
Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AUM Asset under management
Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

β
Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office
La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting
Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.
Banking book
Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap
Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice
In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread
E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner
Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name
Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget
Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations
Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model
E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari
Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC), Hold to Collect and Sell (HTCS), Others/Trading.*

CAGR (compound annual growth rate)
Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: (Valore corrente/Valore iniziale)^(1/n) -1.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)
Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure
Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di

subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:
Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come “first loss” ed è subordinata a tutte le altra tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA .
Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive
Termine genericamente riferito a “reti” o società che operano nell’esclusivo interesse dell’azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade
Il carry trade consiste in un’operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione
Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l’utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge
E’ la copertura dell’esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)
Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management
Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l’esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39
Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l’entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza,attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l’effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates
Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l’andamento di un’attività sottostante. Mediante l’acquisto di un certificate l’investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all’investitore di acquisire una posizione indiretta sull’attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l’investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l’andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.
I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto
Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l’esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo
Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l’esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation
Strumenti finanziari emessi nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX
Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).
In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.
Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.
Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation
Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities
Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation
Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper
Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS
ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business
Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits
I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)
E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate
Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio
Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato
Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione
Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant
Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio
Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond
Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)
Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option
Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives
Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement
Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)
Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes
Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)
Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option
Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto
Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR
Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling
Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)
Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01
Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Data di riclassificazione
Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie

Default
Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency
Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta
Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)
Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati
I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk
Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista
Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)
Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap
Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration
Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default
Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency
Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value
Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index avarage)
Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)
Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination
Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)
Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)
Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)
L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)
Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory
Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses
Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.
Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi
Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)
Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring
Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value
E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge
E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)
La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.
Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion
Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")
Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score
Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) é espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score é un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out –
Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali
Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati
Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement
Vedi "Forwards".

Forwards
Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office
Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding
Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures
Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income –
Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss –
Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody
Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill
Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance
Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering
La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca
Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting
Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund
Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans
Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation
Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS
I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)
Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)
La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio,

anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)
Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment
Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite
Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.
Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:
(a) differenze temporanee deducibili;
(b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
(c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.
Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.
Le differenze temporanee possono essere:
(d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
(e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito "SICR"
Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:
- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valoro o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario

Incurred loss
Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked
Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX
Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference enitities sono costituite da CMBS.

Internal dealing
Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday
Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari
Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade
Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – Interest Rate Swap
Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture
Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.
Junior
In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)
Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g
Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)
Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption –
Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio

LDA - Loss Distribution Approach
Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner
Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based
Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance
Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio
Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.
Ilratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata
Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)
Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity
Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging
Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market
Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation
Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significati su info-providers specializzati.

Market making
Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral
Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down
Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up
Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking
Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine
In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline
Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stai poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)
Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value
E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing
Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option
Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing
Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)
Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)
Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages
Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdite attese su crediti
Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future
Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Perdita attesa lifetime
Perdite attese su crediti risultanti da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario

Performing
Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)
Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3

Polizze vita index-linked
Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)
Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione
Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:
- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing
In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker
Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan
Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking
Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity
Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno
Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime
Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance
Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01
Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria
Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating
Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)
Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)
Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)
Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail
Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito
Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato
Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità
La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo
Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free
Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management
Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities
Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)
Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)
Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring
Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior
In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity
Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer
Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)
Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV
Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade
Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST
E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread
Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar
Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)
Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2(Stadio 2)
Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)
Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders
Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option
Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test
Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance
Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo
Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime
Non esiste una definizione univoca di “mutui subprime”. In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps
Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending
Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all’ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l’effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate
Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l’utile ante imposte.

Terminal value
Valore di un’impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell’ultimo periodo per (1 + g) e dividendo tale importo per (Ke-g).

Test d’impairment
Il test d’impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d’uso) di un’attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test
- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l’avviamento acquisito in un’operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un’indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1
Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio
E’ il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2
Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.
Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all’esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value
Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio
Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap
Contratto che prevede l’impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall’attività stessa. Per contro, l’investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l’eventuale deprezzamento dell’attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book
Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all’attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)
Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)
Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)
Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso
Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis
Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale
Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk
Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega
Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01
Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage
Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa
Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinate la vita attesa o "exposure at default" finchè non si verificano.

Warrant
Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall
Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management
Vedi "Asset management".

What-if
Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking
Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication
Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations
Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 31 marzo 2019	7 maggio 2019
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2019	31 luglio 2019
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2019	5 novembre 2019

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.

Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente
da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:

ANGELO INGANNI
(Brescia, 1807 - 1880)
Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria, 1874
olio su tela, 65,5 x 55,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

Le vedute di Angelo Inganni sono preziose testimonianze delle trasformazioni urbanistiche che la città di Milano ha vissuto nell'Ottocento. Nella *Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria* l'artista raffigura il Teatro alla Scala prima dell'apertura della piazza antistante, che comportò la demolizione di un blocco di case adiacenti a Palazzo Marino e vide, in seguito, la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II e la realizzazione del monumento a Leonardo.

Nonostante l'equilibrio strutturale della veduta, l'immagine che ne deriva – costruita con una pennellata libera e vibrante, che non cura i contorni definiti – sembra apparentemente casuale, quasi un'istantanea del passaggio fra la piazza innevata e la Galleria.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo **a Milano**. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.